DELLA GVERRA
DI FIANDRA,
Descritta
DAL CARDINAL
BENTIVOGLIO,
Parte Terza.

IN VENETIA, M. DC. XXXX.

Appresso Francesco Baba.

Con licenza de' Superiori, e Priuilegio.

DELLA GVERRA DI FIANDRA DESCRITTA DAL CARD. BENTIVOGLIO;

Parte Terza. Libro Primo.

SOMMARIO.

Al Duca di Parma succede il Conte Pietro Ernesto di Mansfelt nel gouerno di Fiandra. Spedisce egli subito in Piccardia il Conte Carlo suo figliuolo; doue vnitosi co'l Duca d'Vmena, vien da loro assediata, e presa la Città di Noyon. Ma gli Spagnuoli di quell'esercito poco dopo s'ammutinano nella Terra di S. Polo in Artoys. Intanto non perde l'occasione il Conte Mauritio. Stringe egli con fortissimo assedio la Piazza di S. Gertrudembergh; e dopo hauer tentato indarno il Mansfelt di soccorrerla, ne riporta l'acquisto. Crescono i disordini dalla parte Regia con vn'altro ammutinamento d'Italiani, e di Valloni nella Terra di Pont in Enau. Giunge frà questo mezzo in Fiandra l'Arciduca Ernesto, dichiaratone Gouernatore prima dal Rè. Nuoua speditione del Conte Carlo in Piccardia con l'acquisto della Cappella. Tenta l'Arciduca d'introdurre qualche maneggio di pace con le Prouincie nemiche. Ma ogni pratica se ne ributta da loro. Nè dopo tardano a muouer l'armi, e pongono l'assedio a Groninghen. Dura per qualche tempo l'oppugnatione, e da Mauritio vien finalmente condotta a fine. Dalla parte di Francia quel Rè si dichiara Cattolico, e vi languisce più sempre la Lega. Entra perciò il Rè con grosse forze nella Prouincia di Piccardia, per farne il racquisto intiero. Assedia la Città di Laon, e la stringe gagliardamente. Muouonsi dall'altro canto l'Vmena, & il Mansfelt per soccorrerla. Ma non possono riportarne l'effetto Nobile ritirata loro in faccia del Rè. Frà tanto s'ammutina in Fiandra vn'altro buon numero d'Italiani, e da loro viene occupata la Terra di Sichen. Procura l'Arciduca di rompere l'ammutinamento con l'armi, e non gli riuscendo la pruoua, si viene a compositione. Tentano le Prouincie confederate d'aprirsi per mare vna più spedita nauigatione all'Indie Orientali, per le vie del Settentrione. Al disegno non corrisponde il successo; e toccasi breuemente, come siano entrate per le vie ordinarie poi nelle medesime Indie Orientali, e dopo ancor nelle Occidentali. Muore l'Arciduca Ernesto; e lascia al Conte di Fuentes l'amministratione di quel gouerno.

ANNO 1593.

Commissioni Regie di Spagna intorno al gouerno di Fiandra.

ELLE commissioni Regie di Spagna, poco inanzi dal Conte di Fuentes portate in Fiandra, ordinauasi, che venendo a morte il Duca di Parma, douesse restare al Conte Pietro Ernesto di Mansfelt il gouerno, in quel modo stesso, che ciò era seguito ne' due precedenti passaggi del Duca in Francia. Che il Conte Carlo figliuolo di lui, ritenesse pur tuttauia il principale maneggio dell'armi. Che si continouasse a dare ogni possibile aiuto alla Lega Cattolica di quel Regno. E che fatto da

quella banda il maggiore sforzo, douesse bastar per allora di sostenere dalla parte Regia sù la difesa le cose in Fiandra. Venuti dal Rè questi ordini, la prima risolutione, che prese il Conte Pietro Ernesto fù di spedire in Francia il figliuolo con nuoua gente, oltre a quella, che di già in fauor della Lega vi si trouaua. Di questo soccorso faceua istanza grandissima il Duca d'Vmena; e per riceuerlo più prontamente, egli stesso di già s'era trasferito dentro alla Piccardia. Appresso il Mansfelt era nel primo luogo il Fuentes; e con tale autorità, che il vigor del gouerno appariua molto più in questo, che in quello. Rimaso dunque il Fuentes alla sopraintendenza maggiore in Fiandra, passò il Conte Carlo con vn neruo di 6. mila fanti, e 1000. caualli in Francia; parte di gente vecchia, e parte di nuoua leuata allora. Per hauere vna ritirata sicura in quella frontiera di Piccardia, fù mostrato di sopra, che il Duca di Parma, nel secondo passaggio haueua riceuuta in sua mano la Fera. Quiui il Conte Carlo fece la piazza d'arme; & in quel luogo s'vnì con lui il Duca d'Vmena. Trà le forze di Fiandra, e quelle di Francia, che dipendeuano dalla Lega, formossi vn'esercito di 15. mila fanti, e 3. mila caualli, e sù'l principio di Marzo del nuouo anno 1593. fù mosso il campo contro Noyon. Giace in poca distanza Noyon dalla Fera. E' luogo di numerosa popolatione; con prerogatiua di Vescouato, e di tali circostanze nel resto, che lo fanno essere vno de' più considerabili, che siano in tutta la Piccardia. Seguitaua Noyon le parti del Rè di Nauarra; e con molto vantaggio del Rè in quel sito della Prouincia, che più d'ogni altro s'auuicina a Parigi. Nel rimanente non era Città sì forte, nè per natura, nè per industria, nè per qualità di popolo, ò di presidio, che non si potesse facilmente sperare di farne in breue tempo l'acquisto. Passaui per mezzo vn fiumicello di letto ignobile; ch'allontanatosi alquanto dalla Città, discende, e sbocca poi nella riuiera dell'Oyse. Cinto che fù dall'esercito della Lega Noyon, cominciaronsi a fortificare i quartieri verso il lato della campagna; per dubbio, che il Rè di Nauarra non tentasse d'introdurre soccorso nella Città. Quindi, secondo il solito, si passò al lauoro delle trincere, & alla preparation delle batterie. Da vn lato di fuori il terreno haueua molto più del molle, che dell'asciutto; e perciò s'applicarono i lauori verso quelle parti, doue la campagna poteua più consentirgli. Gareggiauano i due campi trà loro nel fargli; e spetialmente in quello di Fiandra le solite nationi Spagnuola, Italiana, Alemanna, e Vallona, procurauano d'auantaggiarsi l'vna sopra dell'altra nell'aprir le trincere, e nell'auanzarle. Faceuano gli assediati anch'essi qualche sortita. Ma con debolezza di forze, e quasi più d'animo; dal che giudicauasi non essere la Città proueduta in modo, che fosse per fare opposition molto lunga.

Come si cominciasse a porre in esecutione dal Conte Pietro Ernesto di Mansfelt.

Conte di Fuentes in grande autorità.

Conte Carlo di Mansfelt passa in Francia, e fà piazza d'arme alla Fera.

Di là il campo della Lega si muoue contro la Città di Noyon;

E l'assedia.

Vna

Vna delle migliori difese, che risaltauano dalle mura consisteua in vn riuellino, cinto di buona pietra, e fornito di buon terrapieno. Colà dunque furono voltate principalmente le batterie. Nè molto si tardò ad isboccare con le trincere nel fosso; doue aggiunte le mine d'appresso alle batterie di lontano, si fece in breue tale apertura nel riuellino, che si giudicò bastante à prouaruisi con l'assalto. E ne seguì felicemente la pruoua. Segnalouuisi in particolare la natione Spagnuola, e Vallona; e con gran lode frà gl'altri de' Mastri di campo, Luigi di Velasco Spagnuolo, e Claudio la Barlotta Vallone. Rimase ferito la Barlotta con diuersi altri; & alcuni anche vi rimasero morti. Fatto l'acquisto del riuellino, alloggiouui la gente, che l'haueua acquistato; e vi si piantarono sopra alcuni pezzi d'artiglierie, per batter di là tanto più da vicino, e più spauentosamente la Terra. Manteneuasi pur tuttauia dalla Sede Apostolica in fauor della Lega qualche neruo di gente a cauallo, & a piedi, e n'haueua il comando Appio Conti. Faceua Appio con molto valor le sue parti. Ma per certa occasione venuto in rissa co'l Barone Chateobreyn Lorenese, Colonnello d'Alemanni, e dalle parole trascorsi l'vno, e l'altro alle spade, vi restò ferito Appio, e quasi subito morto; con dispiacer dell'essercito, che l'amaua grandemente, e stimaua. Cagionò qualche sconcerto nella gente Pontificia questo successo, perche veniua mantenuto co'l danaro della Sede Apostolica il Reggimento Alemanno di quel Baron Lorenese. Continouossi nondimeno da tutte le parti con tal'ardore l'assedio, che si ridussero quei di dentro in pochi giorni a trattar della resa. E con partiti honoreuoli al fine l'effettuarono; riuscite loro vane le speranze di riceuer soccorso, benche il Rè di Nauarra più volte ne facesse, ma più tosto furtiuamente, che alla scoperta le pruoue.

Suo riuellino acquistato da quelli di fuori.

Morte di Appio Conti, Capo della gente Pontificia.

Resa di Noyon.

Dopo l'acquisto di Noyon, partì subito il Duca d'Vmena verso Parigi. Ragunauansi allora in quella Città gli Stati generali Cattolici, che seguitauan la Lega; e questa Ragunanza doueua tenersi principalmente per eleggere vn Rè vbbidiente alla Chiesa, e c'hauesse a conseruare nell'antica Religione quel Regno. Per seruitio del Rè di Spagna, nelle pratiche maneggiate allora, si trouauano in Parigi i due accennati Ministri, Mendozza, e Tassis; e poco prima v'era giunto ancora in suo nome Diego d'Yuara; huomo di spirito, e stimato anch'egli molto habile a condur quel negotio. Ma per sostenerlo con maggior riputatione, e vantaggio, s'era spedito dal Rè vltimamente a Parigi il Duca di Feria; Soggetto, ch'alle prerogatiue della sua Casa, molto ben congiungeua quelle, ch'in tale occasione poteuano più desiderarsi nella particolar sua persona. Consisteuano le principali pratiche loro nel fare ogni sforzo, perche si gettasse a terra la legge Salica, escludente le femine dalla successione del

Duca d'Vmena a Parigi per occasione de gli Stati generali.

Diego d'Yuara.

Duca di Feria.

Fini del Rè di Spagna nelle cose di Francia.

Regno. Nel qual caso haurebbe douuto succedere l'Infanta Isabella primògenita del Rè, come figliuola della Regina Isabella, primogenita pure, che fù d'Henrico secondo Rè di Francia, ch'era stata moglie del Rè di Spagna. E quanto al marito, che fosse per hauere l'Infanta, non potendosi darle vn Prencipe della Casa d'Austria, come haurebbe desiderato il Rè (ma forse del tutto in vano per la repugnanza insuperabile de' Francesi) scopriuasi, che in tal caso il Rè haurebbe condescefo ad eleggerne qualcheduno della stessa natione, & in particolare della Casa di Lorena, sù la quale era appoggiata in Francia principalmente la Lega. Da tutti gli accennati Ministri vedeuasi, quanto sarebbe importato per sostener vantaggiosamente i loro maneggi, che fossero state vigorose l'armi di Fiandra, ch'a fauor della Lega erano entrate in Francia. Onde con viue istanze ciò ricordauano al Mansfelt Gouernatore, & al Fuentes, ch'appresso di lui, come habbiamo detto, faceua le prime parti. Ma da questi all'incontro veniua rappresentato, che non si poteuano abbandonare le cose proprie di Fiandra. Che di già si preparauano a muouersi con potenti forze i nemici da quella banda; e ch'iui era necessario ancora di sostenere la causa del Rè quanto più si potesse. E nondimeno l'esito delle cose in breue poi fece apparire, che l'hauer diuise a quel modo le forze Regie, tanto le indebolì, & in maniera le sconcertò, che non riuscirono quasi d'alcun momento i progressi loro di Francia; e furono grauissime all'incontro le perdite, che da varie parti succederono in Fiandra. E quello che notabilmente accrebbe i disordini fù, che scoppiarono in particolare quasi ad vn tratto diuersi ammutinamenti, per cagion de' quali il Rè sentì maggior danno dall'armi de' suoi soldati, che non prouò, si può dire, da quelle de' suoi nemici.

E spetialmente intorno al matrimonio dell'Infanta Isabella.

Ammutinamenti nella soldatesca di Spagna.

Hora tornando alle cose di Piccardia, partito, che fù da Noyon il Duca d'Vmena, leuossi il Conte Carlo di là similmente, e si trasferì co'l suo campo verso il tratto di mare, doue sono le campagne più basse della Prouincia. Quiui restauano tuttauia alcuni luoghi alla deuotione del Rè di Nauarra; e spetialmente il Castello di Rue, molto forte di sito, e di mano, come in altra occasione s'è dimostrato. E perche l'assediarlo sarebbe stata impresa di lungo tempo, e d'incerto fine, e richiedeua maggiori forze di quelle c'haueua appresso di se il Conte Carlo; perciò si contenne egli solamente nel tentar i più facili acquisti. Vennero in man sua, senza far quasi contrasto, Hembercurt, luogo debole più dentro terra, e S. Valery, più considerabile, per esser situato in ripa alla Somma, doue hà lo sboccamento quel fiume nel mare. Quindi volendo il Conte auanzarsi pur tuttauia ne' progressi, bisognò ch'egli fermasse l'armi, per cagion d'vna tregua, ch'in quei giorni s'era stabilita per tre mesi

Hembercurt, e S. Valery in potere del Conte Carlo.

si frà il Rè di Nauarra, & il Duca d'Vmena. Posate l'armi dentro alla Piccardia, fù dal Conte distribuita la gente nel contorno della Prouincia, voltato più verso l'Artoys. Erano eccessiue le spese allora, che dal Rè di Spagna si faceuano in Francia, per sostener la mole de gli accennati disegni. Correndo perciò scarsamente alla soldatesca il danaro, non era possibile di raffrenarla dalle rapine. Onde l'otio dell'armi faceua prouare in quelle parti quasi maggiore il danno, che non s'era prima sentito nell'agitation della guerra. Nè quì il mal si ritenne. Cresciuta ogni dì più la licenza, e degenerando a poco a poco il predare in disubbedire, ne risorsero al fine diuersi ammutinamenti. Nacque il primo d'allora trà gli Spagnuoli. Sotto vn'alto segreto mossane al principio la pratica, fù ben tosto conclusa; e da gli Offitiali, e soldati di qualche rispetto in fuori, da gli altri fù poi determinatamente eseguita. Fremeuano secondo il solito, di veder così mal ricompensate le loro fatiche; & honestando l'errore procurauano di scusarlo con la necessità, che gl'induceua a commetterlo. Fatto dunque vn corpo assai numeroso di caualli, e di fanti insieme, disegnarono d'occupar qualche luogo de' più vicini dentro d'Artoys, e quiui poscia fortificarsi, e difendersi, e far contribuire tutto il paese all'intorno per loro sostentamento, sin che riceuessero intiera sodisfattione delle lor paghe. Al conseguimento di questi fini la terra di S. Polo fù giudicata molto opportuna. Trattisi perciò all'improuiso colà, nè trouata quasi resistenza d'alcuna sorte, vi si fermarono; & in pochi giorni con piena sicurezza l'ammutinamento loro vi stabilirono. Alla prima notitia di questo eccesso, inclinò il Conte Carlo à tentarne con la forza il rimedio. Ma poi dubitando, ch'auuicinate l'altre nationi a considerar più d'appresso il disegno della Spagnuola, non fossero per volere imitarlo più tosto, che romperlo, giudicò meglio di sfuggire in ogni modo vn così graue pericolo. Benche ciò seruì a differirlo, ma non bastò ad euitarlo, come si narrerà in luogo suo. Questi erano i successi dell'armi Regie di Spagna in quella frontiera di Francia.

Tregua per trè mesi frà il Rè di Nauarra, & il Duca d'Vmena.

Ammutinamento nella soldatesca di Spagna.

Ammutinati occupano la Terra di S. Polo.

E passando hora alle cose proprie di Fiandra, non haueuano mancato in questo mezzo i Fiamminghi Vniti d'vsar ben l'occasione, che tuttauia si mostraua in tanto vantaggio loro. Morto il Duca di Parma, e vedutosi il Rè più fisso che mai nel diuertirsi co'i disegni, e con l'armi in Francia, non s'era tralasciata alcuna diligenza da loro per vscir quanto prima con potenti forze in campagna. Dunque finito il verno, e voltatosi il Conte Carlo, nel modo, c'habbiamo detto, con tanta parte dell'esercito in Piccardia, non tardò punto il Conte Mauritio a muouersi anch'egli, & a scoprire il disegno, c'haueua d'entrar con l'armi in Brabante.

Mossa del Conte Mauritio.

te. Desideraua egli particolarmente d'assicurar sempre meglio Bredà; luogo proprio della sua Casa, e tornatogli in mano con tanta felicità per via di sorpresa, come allora si dimostrò. E perche gli pareua, che la troppa vicinanza di S. Gertrudembergh minacciasse vn continouo pericolo a quella Piazza; perciò consigliaua, che si procurasse con ogni sforzo di ricuperar questa ancora, e di mettere tanto più in sicuro quel primo acquisto co'i vantaggi, ch'apporterebbe questo secondo, che sarebbono stati grandissimi senza dubbio, per l'importanza più volte rappresentata d'vn luogo tale. Nel Consiglio di guerra delle Prouincie confederate fù con grande approuatione riceuuto questo parere del Conte Mauritio. E risolutasi poi l'impresa con l'autorità publica di tutta l'Vnione, s'applicò egli subito a far quelle prouisioni, che poteua richiedere vn così fatto disegno. Per diuertire tanto più i Regij dal preuederlo, fù da lui posta ogni industria per occultarlo. Con varie mosse egli fece apparire, c'hauesse intention di voltarsi hora contro la Città di Groninghen, verso le parti di Frisa; hora contro l'Esclusa, ò Doncherchen in Fiandra; & hora contra Bolduch, ò Graue in Brabante. Accorsero perciò i Regij da ogni parte alla difesa di questi luoghi. Onde rimase le forze loro tanto più deboli, quanto veniuano a restar più diuise, non potè in conseguenza trouarsi S. Gertrudembergh proueduta nel modo, che sarebbe stato necessario per sostenere l'assedio, che poi le fù messo intorno. Nè differì più allora Mauritio. Scoperto il disegno vero, gettossi ad vn tratto in Brabante, e con grandissime preparationi di forze per terra, e per acqua, cominciò ad eseguirlo. Siede la Terra di S. Gertrudembergh verso quell'estremità del Brabante, ch'è soggetta all'Ollanda. Il suo sito è fortissimo. Da vna parte hà la Mosa co'l nome cambiato in Meruue, e con tale ampiezza, ch'iui stando hormai per entrar nell'Oceano, ritien sembianza molto più di mare il suo letto, che di riuiera. Sbocca pur nel Meruue da vn'altra banda vn fiumicello di breuissimo corso chiamato Donge, e lo termina vicino alle mura di quella Terra, ma con sì largo, e sì profondo letto ancor esso, ch'agiatamente ogni vascello può ricouraruisi. Gli altri siti all'intorno declinan tanto pur similmente nel basso, che vi si camina più sopra l'altezza de gli argini, che sopra il piano della campagna. A questa fortificatione di sito corrisponde quella di mano medesimamente, doue per maggiore, ò bisogno, ò vantaggio, s'è giudicato, che più conuenisse di pigliarne il pensiero. Onde per tali prerogatiue questa Piazza viene stimata per vna delle più importanti, c'habbia non solo il Brabante, e l'Ollanda, ma ogni altra Prouincia di Fiandra. Accampatosi dunque Mauritio con le accennate forze intorno a S. Gertrudembergh, cinse la Piazza dalla parte di terra con diuersi ben compartiti quartieri; e

E con quali fini. — *Che si risoluono finalmente nell'assediare San Gertrudembergh.* — *Effetto che poi ne segue.* — *Descrittione del luogo;* — *E dell'assedio.*

v'aggiun-

v'aggiunse per acqua vn buon numero di vascelli, per chiuderla, & infestarla etiandio tanto maggiormente da quella banda, e giungere tanto più presto al fin dell'oppugnatione. In ciascuno de' quartieri cominciossi vn Forte reale, con disegno d'vnirgli insieme con altri Forti minori, e di far correre poi da questi, e da quelli trincere, e fossi da tutti i lati; sì che tutto il ricinto dell'assedio per la parte di fuori venisse a restar perfettamente chiuso, e munito. Nell'ambito, che doueua poi correr di dentro, per tener a freno tanto più gli assediati, s'haueua pur'anche a porre la medesima cura di fiancheggiarlo, e munirlo doue più bisognasse. E perche tutte queste esecutioni richiedeuano straordinaria diligenza, e fatica; perciò Mauritio condusse nell'esercito più di trè mila guastatori, la cui opera douesse impiegarsi a questo fin solo di cauar fossi, d'alzar trincere, di lauorar Forti, e d'aggiunger quel più, che di manuale poteua richieder l'assedio. Questo era il primo, che in forma più reale d'ogni altro sino a quel giorno, da Mauritio fosse stato intrapreso; e nel cui auuenimento egli si proponesse maggiori difficoltà. Ond'era grandissimo il suo desiderio di superarle, sì che l'acquisto d'vna tal Piazza venisse a rendere tanto più grande insieme quel grido, al quale di già la crescente fama sua militare l'haueua sin'allora portato. Con incredibile diligenza si cominciarono dunque, e si proseguirono gli accennati lauori. E gareggiando nella fatica spesso ancora i soldati co'i guastatori, & i Capi l'vno con l'altro, e Mauritio con tutti, vennero in breue a sorgere le fortificationi di fuori in modo, che poco hormai si poteua temere qualsiuoglia sforzo de' Regij per superarle. Ma tardando la mossa loro molto più, che i nemici non haueuan pensato, hebbe Mauritio tutta la comodità, che voleua, per condurre all'intiera sua perfettione, & il ricinto di fuori, e quello di dentro. E veramente sino allora in tal genere pochi altri lauori simili s'eran veduti. Alzauansi notabilmente da terra i Forti; corrispondeuano per tutto le trincere, & i fossi; da molte bande per maggior sicurezza s'erano aggiunte grosse palificate; e ciascuno de' Forti era ben fornito d'artiglierie. Di maniera che venne a restar cinta la Piazza con fortificationi, ch'erano quasi più reali, che le sue proprie. E nondimeno per leuare tanto più a' Regij tutte le speranze di poterui introdurre soccorso, fece Mauritio anche da molte bande inondar la campagna, affinche maggiori s'incontrassero le difficoltà nel tentarlo. Quest'era la dispositione dell'assedio. Trouauansi nella Terra assediata intorno à 600. Borgognoni, e 400. Valloni; buona gente, ma poca in numero, rispetto al bisogno della Piazza, & alla qualità dell'oppugnatione. Comandaua al presidio il Signor di Masieres in difetto del Signore di Vateruid, ch'era Gouernatore della Piazza, e ch'allora per suoi affari si tratteneua in

Premura di Mauritio in questa sorte d'impresa.

Applicatione sua nel condurre a fine i lauori.

Numero della soldatesca dentro alla Piazza.

Ispagna. Oltre al picciol numero de' soldati, non era proueduto il luogo, nè di vettouaglie, nè di monitioni da guerra, come sarebbe stato necessario per la difesa. Al comparire del campo nemico diede parte subito al Conte di Mansfelt il Masieres dello stato, nel qual si trouaua la Piazza, e gli fece caldissima istanza d'esser quanto prima soccorso. Nè rimase egli intanto di far tutte quelle prouisioni a resistere, ch'a valoroso, e fedel Capo si conueniuano. Alle fatiche de' soldati fece concorrere i Terrazzani; riuide la Piazza con ogni maggiore attentione; e procurò di ridurla in termine, che il Mansfelt potesse hauer tempo di preparare il soccorso, e di tentare ogni mezzo per introdurlo. Dall'altra parte giudicando Mauritio, che le sue fortificationi di fuori bastassero ad impedirlo, s'affissò tutto a voltare contro la Piazza ogni sforzo maggiore di dentro. Acquistata, che fù già dal Duca di Parma, haueua egli fatto alzar subito vn Forte sopra vn'argine maestro alla ripa del Donge. Era il Forte assai vicino alla Piazza, e custodiua vn passo molto importante. Insino da' primi giorni, che Mauritio haueua cominciato l'assedio, s'era egli proposto di guadagnar questo Forte, che si chiamaua di Steenloo, da vn villaggio vicino. E datane la cura al Conte d'Hollach, dopo vna debole resistenza, quei pochi soldati, che v'erano dentro, l'haueuano abbandonato. Da questo Forte cominciò dunque Mauritio ad infestar con buon numero d'artiglierie continouamente la Piazza. Nè contento di batterla ancora per diuerse altre parti dalla banda di terra, fece il medesimo similmente per acqua, caricando a tal fine di grossi cannoni molte naui, che da vn lato nel Donge, e da vn'altro nel Meruue, furono collocate in siti opportuni, e ben congiunte, e ristrette insieme. Passauano il numero di 60. cannoni quelli, co i quali da ogni parte, con horribil tempesta, veniua battuta incessantemente la Piazza. Frà sì duri contrasti, che gli assediati prouauano d'ogni intorno, mostrauasi nondimeno da loro ogni più virile risolutione al difendersi. Vsciuano spesso arditamente contro i nemici. E supplendo co'l vigore dell'animo alla scarsità del numero, procurauano d'impedir le operationi loro più che poteuano, e d'apportare ogni altro ritardamento maggiore all'assedio. Nelle fatiche non meno, che nel comando era il primo frà tutti gli altri Masieres; trouandosi, e dentro, e fuori continouamente doue più richiedeua il bisogno. Ma con infelice successo al fine; perche non passarono molti giorni, che percosso da vna cannonata, rimase morto. Dal presidio, in luogo suo, fù sostituito il Signor di Gesan, ch'era il Capitano più vecchio, e stimato anche il più valoroso. Nè mancò egli di continouar tuttauia le medesime diligenze, e fatiche. Veniua ristretta ogni dì più nondimeno la Piazza, e cresceua sempre maggiormente il pericolo della sua caduta, se quanto

Diligenze del Signor di Masieres, che n'hà il comando.

Forte di Steenloo.

Batterie per terra, e per acqua contro la Piazza.

Morte del Masieres.

prima i Regij non acceleravano il suo soccorso. A procurarne l'effettuatione s'era applicato il Generale Mansfelt sin da principio, che s'era cominciato l'assedio, e con ogni premura il Conte di Fuentes medesimamente. Ma per la diuersione di Francia erano sì deboli allora le forze Regie rimase in Fiandra, che bisognaua necessariamente accrescerle con nuoue leuate di caualleria, e fanteria; e queste voleuano tempo, e portauano seco molte altre difficoltà. Haueua dato ordine perciò il Mansfelt, che si leuasse con ogni maggior diligenza vn buon numero d'Alemanni, di Lorenesi, e di Borgognoni; e dentro al paese pur'anche assoldò qualche numero di Fiamminghi, e Valloni. Oltre a queste prouisioni di gente, fece ancora tutte l'altre, che si richiedeuano a tal'effetto. E trasferitosi in Anuersa co'l Fuentes, per trouarsi più da vicino all'essecution del soccorso, finalmente si dispose a muouersi quanto prima di là con risolution di tentarlo. Ma per le difficoltà accennate, la mossa riusciua hormai così tarda, che si giudicaua quasi impossibile di poter più sforzare da parte alcuna le fortificationi, c'haueuano alzate così vantaggiosamente i nemici intorno alla Piazza. Frà le massime della guerra niuna è più pratticata, che il tentarsi di rompere vn'assedio con la diuersione d'vn'altro. Consultauasi dunque frà i Capi militari appresso il Mansfelt, se in luogo di soccorrere S.Gertrudembergh, fosse meglio di assediare Bredà; sì che Mauritio venisse à diuertirsi da quell'assedio, per vscir de' pericoli, che potrebbono soprastargli da questo. A persuadere la diuersione mostrauasi, quanto fossero ben fortificati i nemici, e quanto ben munite le trincere loro per ogni lato; in maniera che non rimanendo quasi alcuna speranza di poter superarle, riuscirebbe vano del tutto il volere assalirle. Che perciò non restaua altro rimedio, se non il tentare vna diuersione; e niuna essere più à proposito, che il mettersi intorno à Bredà con tutte le forze Regie. Rappresentauasi, che Bredà portaua seco rispetti sì grandi, e per le considerationi publiche di tutta l'Vnione, e per le particolari del Conte Mauritio, che senza dubbio da quella parte non si vorrebbe in modo alcuno lasciar perdere vna tal Piazza; onde si doueua credere, che Mauritio fosse per interrompere l'assedio presente, e correr subito à disturbare con ogni maggior premura quest'altro. E finalmente si concludeua essersi da' nemici fatto contro S.Gertrudembergh vno sforzo sì grande, che trouandosi, com'era credibile, poco ben proueduta Bredà, si doueua da' Regij tanto più pigliare animo di voltarsi all'oppugnatione di quella Piazza. Ma contro queste ragioni molte altre di gran rilieuo se n'adduceuano. E primieramente diceuasi, che di già nell'assedio loro si trouauano sì auanzati i nemici, che in alcun modo essi non vorrebbono abbandonarlo; e perciò hauersi à giudicare più tosto, che veggendo minacciata Bredà, stringerebbono tanto

Preparationi del Mansfelt, e del Fuentes per soccorrere gli assediati.

Pensier loro di assediare Bredà.

Considerationi per effettuarne il disegno.

Ragioni in contrario.

più S.Gertrudembergh; per impadronirsi quanto prima di questa Piazza, & applicarsi poi subito al soccorso di quella. Soggiungeuasi, che facilmente resterebbe all'arbitrio loro di far l'uno, e l'altro; poiche non soccorrendosi ben presto S.Gertrudembergh, ne seguirebbe la resa in tempo, ch'apena sarebbe cominciato l'assedio intorno a Bredà, e potrebbono allora voltarsi i nemici con tutte le forze alla sua difesa. Che si doueua riputar difficile sopramodo questa oppugnatione per se medesima; sapendosi, che dopo la sorpresa i nemici haueuano fortificata, e proueduta sempre meglio Bredà; e ricordauasi, che per ragione di guerra non conueniua ridurre l'esercito Regio in mezzo d'una tal Piazza, e di tante forze con le quali vi s'accosterebbe il campo nemico. Per tutte le quali contrarietà si veniua a risoluer da questa parte, che meglio sarebbe il procurare per ogni via possibile di soccorrere S.Gertrudembergh; poiche forse nella pruoua non riuscirebbono così grandi le difficoltà, come si giudicauan nell'opinione; e ch'in ogni caso dourebbe eleggersi più tosto di tentar vanamente il soccorso, che mettendosi ad vn vano assedio, veder con doppia vergogna, e perdersi S.Gertrudembergh, e non acquistarsi Bredà. Nel Consiglio di guerra preualsero al fine queste ragioni. Oltre che misurandosi bene allora le forze Regie, non si giudicauano tali in effetto, che si potesse formar vn sì graue disegno, nè sperar d'eseguirlo. Dopo essersi dal Mansfelt prouedute le Piazze, contro le quali s'era sospettato, che fossero per voltarsi i nemici, non haueua egli per varie difficoltà potuto poi ragunare insieme più d'otto mila fanti, e 2500. caualli. Risolutosi egli dunque di tentare in ogni maniera con questa gente l'accennato soccorso, disegnò per tal'effetto la piazza d'arme in Tornaut; e quiui sù la fine di Maggio ridusse il campo. Tornaut è villaggio aperto; ma il più grosso, e più popolato, c'habbia il Brabante. Giace in distanza d'Anuersa quasi il camino d'vn giorno, e da S.Gertrudembergh quasi per altretanto. Quiui consultossi di nuouo nel campo Regio, da qual parte si fosse per incontrar minore difficoltà nel soccorso; e per le notitie, che s'hebbero, fù determinato di passar con tutta la gente nel villaggio di Steelouen, ch'era assai vicino alle trincere nemiche. Da questo lato fù presa risolution d'assalirle, benche poca, ò niuna speranza rimanesse di superarle; perche fatte riconoscere da più bande, s'erano trouate per tutto sì forti, che non poteua restarne alcun timore a' nemici. E s'aggiungeua, come s'è detto, quasi d'ogni intorno l'inondatione, con la quale era necessario d'hauer vn duro contrasto, prima che s'hauesse con le trincere. Da Steelouen passò inanzi nondimeno il Mansfelt con tutto l'esercito ben compartito ne' suoi squadroni, e si fermò a vista del quartiero dou'era alloggiato Mauritio. In quel sito sporgeuasi in fuori certa punta d'vn dicco maestro, ch'era munita d'vn trincerone per sua

Ma finalmente risoluonsi di tentare il soccorso di S.Gertrudembergh.

Al qual'effetto si ragunano i Regij a Tornaut.

Essercito Regio fermasi inanzi al quartiero del Conte Mauritio.

sua difesa. Volle prouare il Mansfelt se poteua leuare a' nemici quel trincerone, e fattolo assalire gli riuscì d'acquistarlo; ma con pena grande, per l'oppositione dell'acqua, e de' nemici in difenderlo. Onde ben tosto i Regij tornarono a perderlo, & insieme fù perduta ogni speranza di poter' effettuare il soccorso da quella parte. Seguirono in tale occasione alcune scaramucce frà vn campo, e l'altro. E fermatosi poco il Mansfelt in quel sito, passò al villaggio di Vaestech, verso il quale era acquarterato il Conte d'Holach. Apena giuntoui il campo Regio, fù assalita la retroguardia sì all'improuiso da 800. caualli nemici, poco prima vsciti da Bredà con questo disegno, che gli alloggiamenti furono messi in qualche sorte di confusione. Ma vnitasi ben tosto insieme la gente Regia, & oppostasi alla nemica, facilmente la ributtò, e con qualche vccisione ancora la pose in fuga. Tentossi poi con ogni diligenza da questa parte il soccorso, e per ageuolarne il successo mandò il Mansfelt a far alcune prouisioni maggiori in Anuersa, e particolarmente d'artiglierie. Le difficoltà nondimeno appariuano le medesime ancora da questo lato. Ma intanto dalla parte di dentro non s'erano punto ralentate da Mauritio le operationi contro la Piazza. Non cessaua mai vna batteria dopo l'altra; e spesso fulminauano tutte insieme. E di già sboccati dalle trincere, alloggiauano i nemici nel fosso; al quale, perch'era molto largo, e profondo, haueua prima fatta leuar l'acqua Mauritio, con deriuarla in altri siti più bassi. Onde trouandosi gli assediati con le difese tanto più indebolite, cresceua il pericolo tanto più ancora di perderle. Nè molto andò, che perderono vn riuellino, contro il quale haueua Mauritio dirizzata vna gran batteria, e fattala poi accompagnare da vn fiero assalto. Fù nondimeno valorosissima la resistenza, che vi mostrarono i difensori; e morì spetialmente in essa il Capo loro Gesan. Ma vedutosi finalmente, che la Piazza non poteua più sostenersi da se medesima, e che non compariua alcun soccorso di fuori, si venne in pratica della resa, e con buoni patti, all'vscir di Giugno, fù conclusa, e posta in esecutione.

E si lieua di là poco dopo.

Perdita che gli assediati fanno di vn riuellino.

E poi della Piazza.

Entrato in S. Gertrudembergh il Conte Mauritio, e proueduta la Piazza nel modo, che bisognaua, distribuì la sua gente in quelle parti circonuicine, per osseruare ogni disegno de' Regij, e faruі l'oppositione, che più conuenisse. Intanto era giunto da Anuersa l'accennato rinforzo, che il Mansfelt aspettaua. Onde volendo pur'egli tentare, s'hauesse potuto succedergli alcuno acquisto, che potesse ricompensarlo in qualche parte almeno d'vna tal perdita, risoluè di voltarsi contro il Forte di Crenecore. Questo Forte è situato sù la sboccatura d'vn fiume chiamato Demel, che nato in Brabante, e passato, ch'è per la Città di Bolduch, di là poi, in distanza d'vna lega, ò poco più, si scarica nella Mosa. Da questo Forte era infestato il paese all'intorno, e sentiuane particolar danno la Città di Bolduch. Grande

Mansfelt si volta cōtro il Forte di Crenecore.

era il vantaggio, che i nemici riceueuano ancora nel signoreggiare tanto più con tal mezzo quelle riuiere. Auanzatosi dunque il Mansfelt con l'essercito, fece accostar certo numero di gente verso il Forte più da vicino, con intentione d'occuparui qualche sito opportuno. Penò molto a passar questa gente, perche trouò la campagna inondata, e per tutte le parti il Forte sì ben difeso, che mancata ogni speranza al Mansfelt di poter acquistarlo, se ne allontanò quasi subito. Quindi egli andò compartendo l'essercito, come gli parue, che più fosse a proposito. E perche i nemici apertamente di già minacciauan la Frisa, & in particolare la Città di Groninghen; perciò fù inuiata nuoua gente da lui al Verdugo, affinche fossero tuttauia sostenute quanto più si potesse le cose del Rè in quelle bande. Comandaua all'armi Regie colà intorno il Verdugo, secondo, ch'altre volte s'è dimostrato. Nè mancaua egli d'vsare la solita vigilanza, & industria; così nel vantaggiarsi dalla sua parte, come nell'impedire quanto poteua ogni vantaggio a' nemici. Appresso di lui segnalauansi ogni dì più nel seruitio del Rè i due Conti Hermano, e Federico di Bergh. E valendosi dell'opera loro principalmente il Verdugo, staua in continoua attione, ò da questa, ò da quella parte. Ma in effetto egli era tanto inferiore di forze, che per lo più ne' successi preualeuano le contrarie. Benche non furono di quà, e di là quei successi allora di tal conseguenza, che si debba, co'l voler farne quì vna relatione distinta, ritardar quella, ch'è douuta a gli altri auuenimenti maggiori. Vno de' più graui, e più dannosi, ch'in questo tempo dalla parte Regia fossero succeduti, era stato vn nuouo ammutinamento de gl'Italiani, e Valloni, che per seruitio della Lega di Francia appresso il Conte Carlo si ritrouauano. Eransi ammutinati anche prima in buon numero, come fù detto, gli Spagnuoli, che il medesimo Conte haueua appresso di se in quelle bande. E perche si trattaua di sodisfar con alcune paghe gli altri di quella natione restati sotto l'vbbidienza de' Capitani, senza che si mostrasse d'hauere vn simil riguardo a' soldati dell'altre, che s'erano mantenuti in vgual disciplina; perciò gl'Italiani, e Valloni haueuano risoluto d'ammutinarsi, e con molta facilità n'era poi seguita l'essecutione. Fatto vn corpo trà gli vni, e gli altri di 1500. fanti, e 700. caualli, & occupato improuisamente il villaggio di Pont nel Paese d'Enau verso la frontiera di Francia, quiui s'erano con ogni diligenza fortificati, e con le scorrerie prouedendo a' bisogni loro, haueuano determinato di non tornare alla primiera vbbidienza, finche non fossero intieramente sodisfatti delle lor paghe. Per questi ammutinamenti restarono sì indebolite le forze del Conte Carlo, che in riguardo alle cose di Francia, & alle proprie di Fiandra, non poteuano più essere allora d'alcun seruitio. Frà i successi, c'habbiamo rappresentati, finì quell'anno, e cominciò l'altro del 1594.

Il quasi subito se ne lieua.

Verdugo in Frisa.

Conti Hermano, e Federigo di Bergh.

Ammutinamento d'Italiani, e Valloni.

I quali occupano il villaggio di Pont nel paese di Enau.

Intanto

Intanto s'era mosso di Germania l'Arciduca Ernesto fratello dell'Imperatore Ridolfo, per venire al gouerno di Fiandra. Haueua desiderato il Rè grandemente, ch'vn Prencipe sì congiunto di sangue, e d'affetto con lui pigliasse la cura di quei paesi. Et a gli officij sopra di ciò interposti dal Rè hauendo vniti l'Imperatore anche i suoi, s'era indotto facilmente l'Arciduca a sodisfar l'vno, e l'altro. Partito egli dunque da Vienna, giunse in Fiandra sù'l principio dell'anno, e dalle Prouincie vbbidienti, con ogni dimostratione d'allegrezza, e d'honore fù riceuuto in Brusselles. Haueua egli trouato all'arriuo suo le cose della Lega di Francia in declinatione grandissima. Percioche dichiaratosi Cattolico finalmente il Rè di Nauarra, e fermata ben la sua causa, che n'haueua più bisogno, sù questo punto, non gli era poi stato difficile d'auuantaggiarla ancora sempre più in tutti gli altri. Onde riceuuto in quei giorni senza alcuno spargimento di sangue in Parigi, da questo esempio, che daua la Città dominante del Regno, si moueuano a gara le Prouincie intiere, non che le Città in altre parti a seguitare il nome del Rè, & a riconoscere con piena soggettione la sua autorità. Al che sopra tutto seruiua il vedersi vsare da lui con quelli, che più erano trascorsi contro di lui nelle offese, più benignamente etiandio la vittoria. Inuigorito egli dunque, e di causa, e di forze ogni dì maggiormente, faceua anche ogni dì maggiori progressi per tutto il Regno. Ma procuraua spetialmente di fargli nella Piccardia, e nell'altre parti lì intorno; doue restaua in qualche vigor tuttauia la Lega di Francia, e doue le si porgeua il principale fomento dalle frontiere di Fiandra. All'incontro giudicando l'Arciduca nuouo Gouernatore, & i Ministri Spagnuoli, che riteneuano i primi luoghi appresso la sua persona, che quanto più declinasse la Lega, tanto più fosse necessario di sostentarla; presero risolutione di rispedire con nuoue forze in Piccardia il Conte Carlo, ch'all'arriuo dell'Arciduca s'era trasferito anch'egli a Brusselles. Trouauansi allora in gran debolezza le cose del Rè di Spagna per le cagioni più volte accennate. Onde non volendosi trascurare del tutto i bisogni proprij, ch'appariuano in Fiandra, non potè il Conte Carlo mettere insieme più d'otto mila fanti, e mille caualli per le occorrenze, che di nuouo lo chiamauano in Francia. Con questa gente fermatosi in Piccardia, dopo hauere ben prima osseruati gli andamenti nemici, fù giudicato da lui, che gli potrebbe succedere di far'acquisto della Capella; il cui sito è nel margine estremo di quella Prouincia verso la frontiera Fiamminga d'Enau. Questa Piazza è di forma quadrata; con buoni fianchi in tutti i quattro angoli; e con altre difese, che risaltano quasi per ogni lato dalle cortine. E' fornita ancora di buon fosso all'intorno: e per tutte le sue circostanze è riputata vna delle migliori c'habbia la Piccardia. Disegnato l'assedio, s'accampò il Conte Carlo intorno alla Piazza, & in pochi giorni,

Arciduca Ernesto al gouerno di Fiandra.

Rè di Nauarra dichiarato Cattolico;

E con quanto accrescimento d'auttorità in tutto il Regno.

Conte Carlo di Mansfelt rispedito nuouamente in Piccardia.

E con quali forze.

Assedia la Capella.

giorni, co'l solito serpeggiante lauoro delle trincere, si condusse vicino al fosso. Per isboccarui meglio, & ageuolarui gli assalti, che doueuano succeder poi alle batterie, leuonne l'acqua e la deriuò in altri siti, doue il terreno fù trouato più basso. Quindi cominciò a battere furiosamente la Piazza. Erani alla difesa vn debol presidio, e scopriuasi in tutto il resto poco ben proueduta. Nondimeno mostrandosi pronti quei di dentro alla resistenza, non mancauano di prepararsi, per quanto poteuano, all'opposition de gli assalti. Nè più tardò il Conte Carlo in venirne alla pruoua. Era alto il fango, che tuttauia rimaneua nel fosso; e non haueua il muro battuto fatta ancora tal breccia, che a salirui sopra rendesse a gli assalitori la comodità necessaria. Onde non riuscì al Conte questa prima volta il disegno. Anzi che ributtati i suoi con molto spargimento di sangue, e con la perdita d'alcuni Capitani, e d'altri Offitiali, bisognò, ch'egli più maturamente si disponesse al secondo assalto. Ma non vollero quei di dentro aspettarlo. Percioche temendo di non poter sostenerlo, e d'andarne poi tutti a filo di spada, e che fosse posta la Terra a sacco, si resero a buoni patti, e fù lasciato vscir della Piazza liberamente il presidio. Intanto dalla parte di Fiandra le Prouincie Vnite non haueuano mancato di preparare con ogni diligenza le forze loro, per voltarle a qualche nuouo importante disegno. Da' Regij temeuasi più di Groninghen. Onde l'Arciduca ordinò, che s'aiutasse il Verdugo, il quale ne faceua grandissima istanza, e rappresentaua il pericolo, che soprastaua alle cose del Rè in quelle bande. Nell'altre, doue appariua similmente maggiore il bisogno, l'Arciduca procurò, che si facessero le prouisioni, che conueniuano. Ma ciò s'effettuaua molto debolmente per tutto; così grand'era dalla parte Regia la scarsità del danaro; tale il disordine de gli ammutinamenti seguiti; e tale il dubbio, che fossero per succederne ogni giorno de' nuoui.

Valore de gli assediati nel primo assalto.

Rendesi la Piazza.

Frà questi apparecchi, che si faceuano per la continouatione dell'armi, volle nondimeno l'Arciduca tentare s'hauesse potuto riuscirgli d'aprir qualche strada all'introduttion della pace. Inclinaua egli alla quiete per sua natura. Et hauendo sempre mostrato il Rè ancora la medesima inclinatione, giudicauasi, che stracco, e disingannato hormai il Rè de' successi di Francia, e con sì poca speranza d'auantaggiarsi per via dell'armi in quelli di Fiandra, haurebbe volentieri abbracciato ogni aggiustamento, che, saluo l'honor della Chiesa, & il suo, hauesse ridotte a qualche sorte di tranquillità le cose in quelle Prouincie. Trouauansi allora per certe occorrenze particolari in Ollanda nella Terra dell'Haya, doue le Prouincie confederate haueuano stabiliti i lor principali Consigli rappresentanti l'Vnione generale, due Iurisconsulti della Città di Brusselles, chiamati, l'vno, Ottone Hertio; e l'altro, Girolamo Comans. Per mezzo di questi, senz'altra spedi-

L'Arciduca procura d'introdurre qualche maneggio di pace con le Prouincie Vnite.

E con quali mezzi.

speditione più strepitosa, parue all'Arciduca di poter venire con esse Prouincie a qualche introduttione d'accordo. E stimando bene d'inuitarle a ciò tanto più con vn'offitio suo proprio, scrisse loro vna lettera; il cui senso in ristretto fù tale. Ch'egli s'era allontanato dall'Imperator suo fratello, e partitosi di Germania con particolar desiderio di vedere in tempo del suo gouerno restituita con qualche buono accommodamento la quiete in Fiandra. Sapersi da lui, ch'a ciò inclinerebbe il Rè similmente con ogni dispositione più benigna; affinche vna volta vscissero quei popoli di tante calamità della guerra, e godessero i frutti, che si potrebbono all'incontro sì largamente aspettar dalla pace. Considerassero gli Stati Vniti, quanto fosse incerta la fortuna dell'armi, e quanto pericoloso il volere in esse da qualche buon successo passato, promettersi la continouatione medesima ne' futuri. Esser tempo hormai di venire a qualche stabilità di concordia. Offerirsi da lui ogni sincerità nel trattarla; & ogni più costante application per concluderla. Riducessero dunque le dimande loro a sì giusti sensi, ch'egli potesse tanto più volentieri farne al Rè la proposta; & vsare ogni mezzo ancora perche n'hauesse poi a seguire l'esecutione. *Questo fù il tenor della lettera; nel cui fine si rimetteua l'Arciduca a quello, che più amplamente i due accennati Iurisconsulti haurebbono soggiunto nella materia. Appresso l'Arciduca nel Consiglio di Stato, erasi variamente discorso intorno all'introduttione di questa pratica. I Consiglieri del paese, che l'haueuano proposta, l'haueuano anche poi fauorita; mostrando gran desiderio, che si tentasse ogni strada per liberare dall'armi la Fiandra. Che tal'era il senso del Rè medesimo; e ch'in ogni euento ciò gli seruirebbe tanto più per giustificare la continouatione della guerra per la sua parte. All'incontro s'erano opposti a questa risolutione i Ministri Spagnuoli, e sopra ogni altro il Conte di Fuentes, ch'eccedeua ogni altro appresso l'Arciduca in autorità. Diceua egli,* ch'era molto ben noto a' nemici in quale stato fossero le cose del Rè allora in Fiandra. Che senza dubbio riputerebbono effetto di debolezza molto più, che d'humanità, questa sorte d'officio. Farsi con vantaggio le paci, quando vantaggiosamente si faceuan le guerre. Ond'esser meglio d'aspettare altri tempi, ne' quali trouandosi il Rè superiore, come poteua sperarsi, a lui toccasse il dar la pace, e non il riceuerla; e facesse apparir volontaria, e non isforzata quella benignità, che volesse vsare con sì ostinati, e sì empij ribelli. Ma hora con tale inuito, quanto più si renderebbono essi arroganti? e l'autorità del Rè all'incontro quanto più disprezzabile? *Fù seguita nondimeno l'opinion de' Consiglieri Fiamminghi; perche l'Arciduca stimò bene di sodisfargli,*

Sua lettera alle medesime Prouincie.

Consiglieri Fiaminghi fauoriscono l'introdotta pratica.

Conte di Fuentes, e parer suo.

sodisfargli, credendo, che ciò sarebbe di sodisfattione insieme à tutto il paese. Ma ben presto si vide, che non s'era ingannato il Fuentes. Percioche riceuuta in Ollanda con poco honore la lettera, e poco bene vdite ancor le persone, restò chiusa subito ogni apertura al negotio. Licentiati poi i due Iurisconsulti, fù risposto da gli Ordini generali con vna lunghissima più tosto scrittura, che lettera all'Arciduca. Stendeuasi la risposta principalmente in querele atrocissime contro i sensi del Rè, e del Consiglio di Spagna; contro i Ministri tenuti da lui in Fiandra; e contro gli Spagnuoli, c'haueuano militato, e che tuttauia militauano in quelle Prouincie. Accummulauansi nella scrittura i più funesti casi passati, e di tutti si daua la colpa a quella natione. Mostrauasi, che fosse stato sempre insidioso dalla parte di Spagna, e pieno di fraude ogni precedente maneggio di pace. E concludeuasi finalmente, che le Prouincie Vnite non voleuano dar orecchie a nuoue trattationi per non esser ingannate; ma ch'erano risolute di continouare sino all'vltimo spirito nella difesa della lor causa, per conseruarsi in quella libertà, ch'era da loro sì giustamente goduta, dopo essere vscite di quella seruitù, che frà tante miserie haueuano prima sì acerbamente sofferta. Nè più differirono a mettere le forze loro in campagna.

In Olanda vien ributtata ogni introduttion di concordia.

Scrittura de gli Ordini generali;

Dopo la quale fanno vscire in campagna le forze loro.

Trouauasi, come fù accennato di sopra, il Conte Guglielmo di Nassau qualche tempo inanzi di là dal Rheno con molta gente. E se bene gli haueua fatta sempre vna viua oppositione il Verdugo, erasi nondimeno per lo più auuantaggiato in quelle parti Guglielmo; e spetialmente in assicurare quei passi, onde venisse a rimanere ageuolato l'assedio, che il Conte Mauritio disegnaua di mettere intorno a Groninghen. Dunque fatti hormai pienamente gl'apparecchi necessarij per questo fine, sù'l terminar dell'Aprile, Mauritio passò la Mossa, & il Rheno, e ridusse la piazza d'arme del suo esercito nella Terra di Suol, vicina a quella di Deuenter nella Prouincia d'Ouerisel. Quiui Guglielmo s'vnì con lui; e poco dopo leuatosi Mauritio di là con abbondantissime prouisioni di tutte le cose, che richiedeua l'assedio premeditato, si mosse verso Groninghen, e con tutto l'esercito s'accampò intorno a quella Città. Come altre volte s'è dimostrato, giace Groninghen sù l'estremità del confine, ch'vnisce la Germania inferiore con la superiore. In quel tratto dell'inferiore non si vede Città più nobil di questa; ò per numero d'habitanti; ò per qualità d'edifitij; ò per frequentation di comercio. Formasi il corpo d'vna Prouincia dal paese, ch'è all'intorno di questa Città; e da lei piglia il nome, e quasi intieramente il gouerno. E' Città di sito bassissimo; ben fornita di muro, e di fosso; hà qualche fianco alla moderna nel suo ricinto, e gl'altri per lo più lauorati all'antica. Gode priuilegi molto ampli. E volendo i suoi Cittadini con senso di libertà non meno, che di coraggio, difendere la Città loro da se medesimi, non haueuano alcuna mescolanza

Conte Mauritio conduce l'esercito nella prouincia d'Ouerisel.

E di là sotto Groninghen.

Descrittione di quella Città.

lanza d'altra sorte di soldatesca frà loro. E benche poco prima in tanto pericolo dell'assedio, che soprastaua, si fossero contentati al fine di riceuere in vn borgo di fuori cinque insegne di fanteria, c'haueua loro inuiate il Verdugo; non s'erano con tuttociò mai sino allora disposti a voler introdurle nella Città. Faceua in essa le parti più considerabili nel comando militare, e ciuile Giouanni di Balen, ch'era il primo de' due Borgomaestri, Capi del Magistrato. Mostrauasi esteriormente da lui, e da gli altri, gran risolutione alla resistenza. Ma non mancauano dentro però fautori a Mauritio; e frà i Cattolici essendo mescolati etiandio molti heretici, da questi in particolare si desideraua mutation di gouerno con l'animo, scopriuasi, che non haurebbono tralasciato di concorrerui anche prontamente con l'opera. Nè si dubitaua, che Mauritio per via di tali corrispondenze non si fosse tanto più volentieri mosso a questa sorte d'impresa. Preualeua di gran lunga nondimeno in Groninghen la parte Cattolica, e Regia. Onde s'erano spedite persone particolari a Brusselles, per fare istanza all'Arciduca d'hauer soccorso; e dal Verdugo veniua rinforzata con ogni ardore l'istessa richiesta. Ma sperando il Conte Mauritio, che non si potrebbe da' Regij, ò del tutto effettuare, ò almeno così presto, il soccorso; perciò assicurati meglio, che non haueua fatto prima il Conte Guglielmo, tutti i passi all'intorno, cominciò a stringere con ogni maggior diligenza l'assedio. Desideraua egli sommamente di condurre a fin quella impresa; con la quale facendosi acquisto d'vna Città così nobile, e d'vna Prouincia di sito così opportuno, venisse a riceuere tanto vantaggio al medesimo tempo, e la causa generale di tutta l'Vnione, e la gloria particolare del nome suo. Appresso di lui si trouauano diuersi Capi di gran valore, che l'anno innanzi erano interuenuti seco all'assedio di S. Gertrudembergh. A loro furono assegnati i principali quartieri; e Mauritio ne prese vno per se, dou'erano per incontrarsi le maggiori difficoltà nell'oppugnatione. Quindi s'attese a fortificargli. Et in pochi giorni riuscirono tali, così verso la campagna, come verso la Piazza, che fatto il paragone di questi intorno a Groninghen con quelli, che s'erano veduti a S. Gertrudembergh, non si poteua ben giudicare, in qual fortification delle due, Mauritio si fosse più segnalato. Dunque non temendo egli d'alcun soccorso, che da' Regij fosse per tentarsi dalla parte di fuori, s'affissò tutto a condurre inanzi l'operatione in quella di dentro. Haueua egli nel suo campo vna grandissima copia d'artiglierie. Con queste da ogni lato confusamente voltossi ad infestar la Città; facendo intanto sollecitar le trincere, per venir poi quanto prima formatamente alle batterie. Mostrauasi all'incontro da gli assediati vna pronta dispositione al difendersi. E la soldatesca di fuori alloggiata nel borgo, vi s'era molto bene munita; e trasportandosi doue più richiedeua il bisogno, riusciua a' Terrazzani di

Giouanni di Balen primo Borgomaestro.

Corrispondenze del Conte Mauritio in Groninghen.

Dispositione de' quartieri nel campo nemico.

Il quale con gran copia d'artiglierie infesta la Città.

grande aiuto. Haueuano questi sù le mura distribuito vn buon numero d'artiglierie, e con tiri incessanti procurauano anch'essi di tenere infestato il campo nemico, e d'impedire, quanto più da loro si potesse, l'operationi contrarie. Procurauano di far anche maggiore il danno con le sortite; e più d'vna riuscì molto sanguinosa dall'vna, e dall'altra parte. Ma in pochi giorni essendosi accostati i nemici al fosso, non indugiò Mauritio a piantare le batterie; dalle quali cominciandosi a leuar le difese, cominciarono quei di dentro per conseguenza trouarsi in maggiori angustie. Sopra vn gran riuellino, fatto di nuouo, per coprir meglio vna porta, collocarono essi particolarmente vna contrabatteria di sei grossi pezzi. Da quella banda, che s'era giudicata per la più debole, haueua Mauritio più strettamente rinforzato l'assedio. Vedeuano gli assalitori quanto loro importerebbe l'impadronirsi del riuellino; & all'incontro gli assaliti quanto fosse necessario il difenderlo. In modo che facendosi di quà, e di là ogni sforzo maggiore per questi fini, venne a ridursi in breue quasi tutta la mole dell'oppugnatione in quel luogo solo. Sboccarono finalmente nel fosso da quella parte i nemici, e cominciarono a riempirlo, & a farsi innanzi con ripari da vn lato, e dall'altro, che lasciando vn'angusto spatio nel mezzo, si chiamano gallerie. Il disegno lor principale era di rouinar con le mine il riuellino, quando ciò non potessero conseguir dalle batterie. Continouando essi nondimeno furiosamente nelle operationi di queste, fatta breccia bastante secondo loro, non aspettarono più oltre in disporsi all'assalto. Ma venuti alla pruoua, benche molto ferocemente vi s'adoperassero, non poterono montar sù le rouine del riuellino, perche non le trouarono sufficienti al salirui sopra, e molto più perche furono difese con sommo ardire. Non era con tutto ciò sì grande ne gli assediati il vigor della resistenza, che non gli raffreddasse ogni giorno più il vedere, quanto poco essi poteuano fondarsi nell'aspettatione del soccorso. Appresso l'Arciduca ne haueuano fatta sempre caldissima istanza le persone spedite da loro per tal'effetto. Ma oltre alla scarsità del danaro, & alla tardanza, che haurebbe portato con se il douersi far grosse leuate di nuoua gente, erano cresciuti sempre più i disordini nella vecchia; la quale, per difetto di paghe, pigliaua occasione facilmente d'ammutinarsi; come apunto era succeduto in quei giorni d'vn buon numero d'Italiani alloggiati in Brabante. Questo nuouo disordine fece tanto più mancar l'animo a' Groninghesi. Nè tralasciauano i fautori del Conte Mauritio di muouere il popolo; rappresentando il pericolo, che soprastaua alla Città d'esser presa per forza, d'esser posta a sacco, e di patirne insieme ogni altra maggiore calamità. Fù costretto perciò il Magistrato ad inuiare alcuni per iscoprir da Mauritio quel, che si potrebbe sperare intorno alle conditioni di qualche ragioneuole accordo. Ma giudicando all'incontro i più fermi

Prontezza de gli assediati in difendersi.

Contrabatteria da loro piantata sopra vn riuellino.

Contro il quale fanno ogni possibil pruoua gli assalitori.

Istanze de gli assediati appresso l'Arciduca per esser soccorsi.

fermi nel sostenere la causa della Religione, e del Rè, ch'a tal risolutione si venisse troppo immaturamente, presa bene la congiuntura, introdussero nella Città quelle cinque bandiere di fanteria, ch'alloggiauan di fuori, nel modo, che fù mostrato di sopra. Arse da questo successo vn gran tumulto frà i Cittadini, facendo ciascuno di loro a chi poteua più vestire di zelo publico gl'interessi priuati. Ma sopita finalmente la dissensione, s'andò tuttauia continouando nella difesa. Dall'altra parte veggendosi Mauritio come deluso, tanto più anch'egli s'inferuorò nell'oppugnatione. Riduceuasi intorno al riuellino accennato il contrasto principal dell'assedio. Grand'era però il vantaggio, che pigliauano ogni dì più quei di fuori; perche impadroniti del fosso, e di già lauorando nel muro, haueuano cominciato a minarlo, per far che il riuellino saltasse in aria, e che si potesse venir poi subito con sicurezza tanto maggiore all'assalto. Vollero nondimeno essi prouarne vn nuouo, prima che fosse dato compimento alla mina; e riuscì così fiero, c'hebbero gran fatica quei di dentro nel sostenerlo. Ma ridotta la mina finalmente alla sua perfettione, non si tardò punto a metterla in opera. E ne seguì l'effetto in questa maniera. Finsero gli oppugnatori d'andar nuouamente all'assalto; e perciò accorrendo gl'assediati alla difesa del riuellino, quelli ad vn tratto si ritirarono, e fecero nel medesimo tempo volar la mina; che portò in aria quasi tutta la gente, che vi era accorsa a difenderlo. Quindi tornati gli oppugnatori subito al vero assalto, non hebbero poi alcuna difficoltà nell'impadronirsi del riuellino. Fù graue il danno, & anche maggior lo spauento, che da questo successo nacque nella Città. Sospettauasi, ch'adherisse a Mauritio il primo Borgomaestro. Presa dunque la congiuntura quando il Magistrato era più numeroso del solito, egli parlò in questa forma. Se dal Rè si fosse (degnissimi Cittadini) procurato così bene per la sua parte di conseruare questa Città sotto la sua vbbidienza, come noi dalla nostra, con ogni più viuo sforzo habbiamo cercato sempre di mantenerueIa, non sopraſterebbe quì hora la mutatione, che per necessità irremediabilmente hormai si prepara. Corrono già trenta anni di turbulenze in questi paesi. E quando mai variò vn punto la nostra fedeltà verso il Rè in questo tempo? Venne il Duca d'Alba co'i fini imperiosi, e crudeli, che sà ognuno, al gouerno di Fiandra; e posta sotto il giogo d'vna Cittadel a subito Anuersa, cominciò a far il medesimo ancora in Groninghen. Ripugnammo noi allora quanto potemmo; rappresentando, che la più forte Cittadella quì per seruitio del Rè sarebbe stata quella de' nostri petti. Ma vani furono i nostri prieghi; come erano state vane prima le nostre querele. Cessò nondimeno la nuoua opera molto presto, perche le turbulenze medesime non diedero campo di

Soldatesca Regia viene introdotta nella Città.

Feruide operationi di Mauritio in proseguire l'assedio.

Mina, e suo effetto contro il riuellino accennato.

Oratione del Balen per consigliare i Cittadini a render la Piazza.

po di proseguirla. Rimase perciò la Città nel suo primo stato. E d'allora in quà, torno a dire, quando hà variato ella punto nella sua fedeltà verso il Rè? Quante volte in questo sì geloso confine trà l'vna, e l'altra Germania, sono passati, e ripassati con grandissime forze i nemici? Quante volte, ò per via d'occulte sorprese, ò con l'armi aperte, hanno minacciata in particolare questa Città? Ma in vano sempre; tanto in ogni tempo siamo noi stati, e vigilanti a guardarla, e risoluti a difenderla. Di ciò possono far piena fede tutti quelli, c'hanno gouernate l'armi del Rè in queste parti; e più d'ogni altro può farla il Verdugo stesso Spagnuolo, che ne ritiene hora il comando. E piacesse a Dio, che si fossero seguitati i suoi consigli buon pezzo prima, che non si trouerebbeno le cose del Rè quà intorno sì declinate; nè si vedrebbe in quel pericolo, nel qual si troua al presente, questa nostra Città. Dunque non saremo noi, ch'abbandoniamo il Rè, quando la necessità ci costringa a farlo; ma il Rè più tosto haurà voluto abbandonar noi, trascurando quà nel modo, che si conosce i suoi bisogni non meno che i nostri. Anzi pur deue dirsi, ch'egli con tante diuersioni in Francia, quasi habbia voluto abbandonare ancora intieramente la Fiandra. E quanto grandi sono state le perdite, che per questa cagione son seguite in queste Prouincie? Ma vengo hora all'assedio; ch'è il punto, al quale hà mirato il mio antecedente discorso. Ognun di noi vede a che termine sia ridotta l'oppugnatione. E quest'vltima perdita, c'habbiamo fatta del riuellino, quanto più mette noi altri in angustie, tanto più fà crescere alla contraria parte i vantaggi. Confesso nondimeno, che potrebbe sostenersi per qualche tempo ancora l'assedio, se hauessimo alcuna speranza d'esserne liberati per le solite vie del soccorso. Ma doue n'apparisconο i segni? Anzi doue non si mostrano del tutto contrarij? Stà occupato il neruo maggiore dell'esercito in Francia. E' piena d'ammutinamenti la Fiandra. Manca il tempo da leuar nuoua gente; e più ancora ne manca il danaro. Onde vorremo noi aspettare, che si formi d'aria questo soccorso? Il mio consiglio dunque sarebbe, che noi trattassimo quanto prima di renderci. Seruirà pur di merito in qualche maniera, l'hauere anticipatamente fatto per elettione, quello che si dourebbe fare in vltimo per necessità; e così auuantaggiato l'accordo, vniremo tanto più vantaggiosamente ancora la Città nostra, & il paese, che ne dipende, con gli Ordini generali dell'altre Prouincie confederate. Non saremo vsciti noi, com'hò detto, dall'vbbidienza douuta al Rè; ma egli sarà quello, che

non

non haurà voluto, che ci restiamo. Nel rimanente, quanto si può giudicar desiderabile vn così fatto passaggio? Nella soggettione a gli Ordini generali, troueremo la libertà, che sarà goduta dalla Prouincia nostra particolare. Sottrarremci al giogo straniero. Torneranci in mano i tributi, che sogliono imporsi. Combatteraßi, non più per la causa de gli altri, ma per quella di noi medesimi. E tutto insomma sarà nostro quel bene, ò quel male, che nella difesa della commune libertà noi douremo prouar da quì innanzi nel difender la nostra propria. *Mosse gli animi questo ragionamento in maniera, che i più bene affetti etiandio verso il Rè non seppero contradirui. Era di troppo gran forza particolarmente il non apparire segno alcun di soccorso. Nè si può credere, quanta indignatione generasse non solo in Groninghen, e colà intorno, ma in ogni altra parte ancora del paese vbbidiente al Rè, il vedersi, che da lui fossero quasi del tutto abbandonate le proprie sue cose in Fiandra, per voler tuttauia sostentar quelle, ch'ogni dì meno gli riusciuano dalla parte di Francia. Trasferironsi dunque i primi del Magistrato, e del popolo, a stringere con Mauritio la resa della Città, e riceuuti molto benignamente, fù stabilito l'accordo; e le più essentiali conditioni si ridussero a queste. Che la Città di Groninghen, co'l circostante paese, dal quale vien formata quella Prouincia, douesse per l'auuenire star sotto l'vbbidienza de gli Ordini generali, rappresentanti il corpo delle Prouincie confederate. Che douesse obligarsi all'vnione di questo corpo, co'l diuenirne da quì auanti vn membro particolare; e co'l sottoporsi a quelle medesime leggi, ond'eran congiunte insieme l'altre Prouincie alla commune difesa della lor causa. Godesse all'incontro la Città di Groninghen, con tutto l'accennato paese, gli antichi priuilegi, e tutte le immunità sue di prima. Riceuesse quella Città, e Prouincia per Gouernatore, con l'autorità de gli Ordini generali, il Conte Guglielmo di Nassau, e per allora entrassero cinque, ò sei bandiere di fanteria nella Città, per leuare ogni occasione di tumulti, che potessero nuouamente seguirui. Restassero in detta Città, e paese, libere le coscienze in materia di Religione; ma non vi si potesse però esercitare in publico se non quella sola, a cui si daua nome di Riformata. Douesse la Città, e Prouincia concorrere a somministrar quei tributi, c'hauessero proportione con le sue forze, per mantenere la gente di guerra, e far'altre spese necessarie al sostenimento della causa comune. Fosse libero a qualsiuoglia il trasferirsi con le persone, e co' beni suoi a viuere altroue, purche ciò non s'effettuasse nel paese nemico. Dipendesse dal Magistrato il gouerno della Città, come prima, e si rinouasse di mano in mano esso Magistrato, secondo il solito; prestando però il giuramento di fedeltà a gli Ordini generali,*

Inclinatione alla resa.

Articoli dell'accordo.

generali, nel modo, c'haueuano fatto l'altre Città, che s'erano sottoposte all'Vnione. Questi furono gli articoli principali dell'accordo stabilito co'i Groninghesi. E quanto a' soldati forestieri entrati nella Città, fù conceduto loro dal Conte Mauritio, che potessero honoreuolmente vscire con armi, e bagaglie; ma con promessa però di non seruir per trè mesi il Rè di Spagna in alcuna speditione di là dal Rheno. Seguì la resa verso il fine di Luglio. Con ogni maggior pompa, e sollenità militare, il Conte Mauritio fece poi la sua entrata in Groninghen. E lasciatoui il Conte Guglielmo, per dispor meglio tutte le cose in quella Città, e nella Prouincia, egli dopo alcuni giorni leuò da quelle parti l'esercito, e si trasferì all'Haya; doue non si possono esprimere gl'applausi d'allegrezza, e d'honore, co'i quali vi fù riceuuto da gli Ordini generali, in riconoscimento d'hauer egli con vn acquisto di sì gran conseguenza tanto accresciuto all'Vnione i vantaggi di là dal Rheno.

Conte Guglielmo di Nassau resta in Groninghen.

Conte Mauritio torna all'Haya.

Mentre che in tal maniera si trauagliaua dalla parte di Fiandra, non si faceuano sentir meno l'armi, che si maneggiauano nelle accennate frontiere di Francia. Era Gouernator di Borgogna, il Duca d'Vmena; di Sciampagna, il Duca di Guisa; e di Piccardia, il Duca d'Humala; tutti trè della Casa di Lorena, e sù le cui persone s'era fondata principalmente la Lega; benche ne fosse Capo il Duca d'Vmena, come più volte s'è dimostrato. Nell'vnione che passaua prima trà loro s'era introdotta di già la discordia. E finalmente il Duca di Guisa non haueua voluto differir più a muouer pratiche d'aggiustamento co'l Rè; dopo essersi da lui abbracciata la Religione Cattolica, e dopo quei tanti progressi, che l'haueuano fatto riconoscere quasi hormai generalmente per Rè di Francia. Non era alieno dal venir con lui similmente a compositione il Duca d'Vmena. Ma per trarne maggior vantaggio procuraua egli di sostener tuttauia con l'armi il negotio. Solamente il Duca d'Humala, ò più tenace de' primi sensi in fauor della Lega; ò per altre cagioni particolari più alieno dal Rè; haueua determinato di non volere accommodarsi in alcuna maniera con lui, ma più tosto, quando mancasse affatto la Lega, di voler passare in Fiandra, e gettarsi del tutto in mano del Rè di Spagna. A questo fine egli più che mai fauoriua l'armi di Fiandra nel suo gouerno di Piccardia; e facilitaua in tutto quel, che poteua le risolutioni, che si pigliauano dal Conte Carlo di Mansfelt, il quale tuttauia con le accennate forze si tratteneua in quella Prouincia. Ma poco rileuaua vna tale partialità finalmente. Percioche trattandosi allora con gran caldezza in Roma la riconciliatione del Rè con la Sede Apostolica, andaua declinando ogni dì la Lega in maniera, che di già era passata alla deuotione del Rè quasi anche tutta la Piccardia. Per farne intiero l'acquisto, eraui poco prima

Duca di Guisa risolue d'aggiustarsi co'l Re.

Come anche vi si và disponendo l'Vmena.

Ma il Duca d'Humala si mostra di senso interamente contrario.

entrato

entrato il Rè con vn'esercito vigoroso; e postosi con ardore grandissimo intorno a Laon, stringeua quella Piazza gagliardamente. Per esser la Città di Laon molto forte di sito, e di mano, premeuasi grandemente dal Duca d'Vmena, che non hauesse da seguirne la perdita. Oltre che trouandosi dentro a difenderla il Conte di Sommariua suo figliuolo, giouanetto ancora d'età fresca, ma di grandissima aspettatione, tanto più desideraua il padre, con la liberatione della Città, di veder libero vn proprio suo pegno tale. A questo fine s'era trasferito l'Vmena stesso a far le diligenze, che bisognauano con l'Arciduca. E tornato con nuoui ordini molto stretti al Mansfelt d'vsare ogni sforzo anch'egli dal canto suo, per la conseruatione di quella Piazza, s'erano poi l'vno, e l'altro congiunti insieme, & haueuano vnite le genti loro; le quali si riduceuano però a numero così debole, che non passauano otto mila fanti, e 700. caualli. Fatta la Piazza d'arme alla Fera, ch'è vicina a Laon quattro leghe, si mossero di là verso il fine di Giugno, con risolutione di tentare ogni mezzo per soccorrere gli assediati. In Laon si trouaua vn presidio eletto di 1200. fanti, e 300. Caualli. Nè si scopriua men disposto alla difesa il popolo, che il presidio. Haueua il Rè intorno a 12. mila fanti scelti, e quattro mila caualli, ch'erano il fior del suo essercito. E di già presi, e fortificati i quartieri, attendeva egli con somma diligenza a farsi innanzi con le trincere, e con gl'altri lauori, che sogliono vsarsi nelle più feruide oppugnationi. Mostrauasi all'incontro da gli assediati ogni più virile dispositione alla resistenza; e con frequenti sortite in particolare ne faceuano apparire con virtù manifesta le pruoue. Al che veniuano tanto più animati dalla vicina aspettation del soccorso. Nel campo de' Collegati, che tuttauia riteneua il titolo esterior della Lega, benche fosse composto quasi delle sole forze di Fiandra, comandaua in primo luogo il Duca d'Vmena; così hauendo stimato a proposito l'Arciduca, perche verso di lui apparisse tanto maggiore la stima, e la confidenza; e perch'egli nelle sue pratiche di Francia co'l Rè non si gettasse in qualche precipitoso accomodamento. Dunque leuatosi l'esercito dalla Fera, venne marciando con grand'ordine verso Laon. Frà l'vno, e l'altro di questi luoghi si truoua in campagna sù la man destra vn gran bosco, chiamato di Crepy, per la vicinanza d'vna picciola Terra, da cui ne riceue il nome. Vscito il campo de' Collegati da questo bosco all'aperta campagna, si venne accostando alle trincere del Rè. Sorgeua pur similmente frà i due campi vn'altro bosco minore; alla vista del quale s'alloggiarono i Collegati. Era il fin loro d'occupar questo bosco, e di farsi innanzi con tal vantaggio da quella banda, che di là potessero introdurre tanto più facilmente il soccorso nella Città. All'incontro il Rè, scoperto il disegno, haueua determinato di farui ogni

Laon assediato dal Rè.

Vmena, e Mansfelt si congiungono per soccorrerlo.

Esercito del Rè.

Duca d'Vmena con l'esercito della Lega.

Selua tra i due campi.

più

più viua oppositione dal canto suo. Cominciarono dunque a riscaldarsi ben presto le scaramucce; sforzandosi gli vni d'entrar nel bosco, e gli altri d'impedirne l'ingresso. Quelli riponendo la speranza maggior del soccorso nell'occuparlo; e questi la sicurezza maggior dell'oppugnatione in difenderlo. Ma riuscendo le scaramucce ogni volta più calde, vna si conuertì quasi in formata battaglia. Nell'essecutioni arrischiate haueua quasi più del temerario, che dell'ardito la Barlotta, Mastro di campo Vallone. Questi auanzatosi dentro alla selua co'l suo Reggimento, vrtò in maniera la gente del Rè, che la fece con graue vccisione ritirar molto adentro. Nè dalla parte Regia tardò a sopragiungere nuouo aiuto. Onde rispinti i Valloni eran costretti a cedere, quando in loro soccorso comparuero i Mastri di campo, Agostino Messia Spagnuolo, & il Marchese di Treuico Napolitano, con le genti de' Terzi loro, e sostennero con gran vigore il conflitto. Ma non meno vigorosamente dalla parte Francese fù sostenuto dal sopravenirui con nuoua gente il Baron di Birone; il quale fatto ancor'egli Marescialle di Francia, dopo la morte del Marescialle suo padre, se ne mostraua degno figliuolo anche molto più nel valor, che nel sangue. Era ferocissimo di natura il figliuolo; e solamente in questa parte gli si desideraua vn poco più della circospettione paterna. Dunque riuscendo sempre maggiore il vantaggio, c'haueua fatto riceuere a quella parte il Birone, accorse in fauor della sua parimente l'Vmena, e poco dopo ancora il Mansfelt. E sopragiunto dall'altra banda il Rè stesso, andò crescendo in maniera il conflitto, che venne a commutarsi hormai quasi del tutto in battaglia; per trouaruisi i Capi maggiori dell'vno, e dell'altro esercito; e se non tutta, almeno la gente più eletta di quello, e di questo. Preualeua di gran lunga il Rè di caualleria; ma per l'ingombramento, e per le angustie del bosco, non poteua se non debolmente esserui adoperata. Era superiore all'incontro nella fanteria, se non di numero, almeno di bontà, il campo de' Collegati. Ma non si poteua nè anche da loro goder quel vantaggio dentro alla selua, c'haurebbon goduto in campagna; atteso che la medesima angustia, e strettezza del sito, non daua luogo a formar gli squadroni, & a muouergli secondo le più bene intese ordinanze. Riusciua dunque assai più confusa, che regolata la pugna. E durò in questa maniera con molta vccisione dall'vna, e dall'altra banda, e con grande incertezza della vittoria; finche, declinando il giorno, ciascuna delle parti fù astretta di ritirarsi nel suo alloggiamento di prima. Auanzossi poi con vn grosso neruo di gente il Rè ad vn'altro dou'egli poteua meglio impedire l'ingresso nel bosco a' nemici. Ma nel campo loro di già si cominciaua a sentire grandissima strettezza di vettouaglie; perche scorrendo la caualleria del Rè per tutto continouamente, riusciua troppo difficile a' Collegati

Baron di Birone fatto Marescialle di Francia.

Fattione importante;

E molto dubbiosa.

Che vien separata al fin dalla notte.

legati il riceuerle. Et apunto in quei giorni conducendone da Noyon certa quantità Nicolò Basti con buona scorta; vscitogli contro all'improuiso il Duca di Longauilla bene accompagnato di gente, lo ruppe senz'alcuna difficoltà; e gli leuò, oltre alle vettouaglie, quasi anche tutti i carri, e giumenti, che le portauano. Con maggiore sforzo procurossi poi di riceuerne per via della Fera. Al qual fine essendosi fatta vna gran massa di vettouaglie, di munitioni, e di quel più che richiedeua il bisogno de' Collegati, fù spedito dal campo vn numero scelto di fanti Spagnuoli, & Italiani, acciòche per maggior sicurezza le accompagnassero. Ma non riuscì più felice questo secondo tentatiuo, che il primo. Auuisato il Rè di questa preparatione, e che di notte si doueua tentarne l'effetto, comandò al Marescial di Birone, che douesse procurare per ogni via d'impedirlo. Ordita perciò dal Birone con segretezza vn'imboscata in sito grandemente opportuno, assaltò con tal'impeto, e sì all'improuiso la gente contraria, che trouandosi questa soprafatta da numero molto maggiore, bisognò che cedesse, e lasciasse in poter del Birone tutte le vettouaglie, & ogni altra cosa. Fecero nondimeno per vn pezzo grandissima resistenza i fanti Spagnuoli, & Italiani, valendosi de' carri per lor difesa, e voltando più la faccia dou'erano più ferocemente assaliti. In maniera che non hauendo essi voluto mai con la fuga cercar di saluarsi, restarono vccisi quasi tutti sopra il luogo della fattione; la quale però alla parte auuersa costò molto sangue, perche più di 200. de' Regij vi rimasero morti, e più d'altretanti feriti. Questi due sinistri successi leuarono a' Collegati ogni speranza di poter'effettuare il disegnato soccorso. Onde risoluerono di leuare il campo, e di ritirarsi. Ma portaua con se grandissime difficoltà il poter venirne all'esecutione, con vn'esercito sì vicino, tanto superiore di forze, e che tanto preualeua di caualleria spetialmente, con la quale haurebbe sì gran vantaggio in assalire alla coda, e per fianco la gente Collegata mentre si ritirasse. Inclinaua perciò il Mansfelt a leuarsi tacitamente di notte. E dall'altro canto pareua all'Vmena, che troppo di riputatione si perderebbe in non fare la ritirata di giorno. Frà questa diuersità di sentenze fù risoluto, che si mouesse il campo di notte; e ch'auanzatesi in quell'hore più tacite la vanguardia, e la battaglia, venisse a marciar di giorno la retroguardia; e ch'iui, doue sarebbe stato maggiore il pericolo, si facesse anche più virilmente allora la resistenza. Con tal ordine dunque fù diuiso l'esercito. Della vanguardia, con la quale doueua andare il bagaglio, e la maggior parte dell'artiglieria, fù data la principal cura al Mastro di campo la Barlotta. Il Mansfelt guidò la battaglia; e dall'Vmena fù condotta la retroguardia. Questa però doueua conuertirsi in vanguardia, per l'occasione, c'haurebbe hauuto di voltar faccia contro i nemici, che da

Duca di Longauilla rompe Nicolò Basti.

Successo fauoreuole del Birone.

Ritirasi l'esercito della Lega.

Sua ordinanza nel ritirarsi.

Duca d'Vmena quãto si segnalasse in tale occasione.

quella parte doueuano far sentire gli assalti loro. E certo se in alcun tempo mostrò il Duca d'Vmena d'esser gran Capitano insieme, e soldato, la mostrò in quel cimento d'allora. Per far più viua l'oppositione ritenne egli nella retroguardia il fior della fanteria, ch'era di Spagnuoli per la più parte, & il resto d'Italiani; e che diuisa in bene ordinati squadroni di picche, e moschetti, doueua sostener l'impeto de' caualli nemici, quando più con gli vrti loro procurassero d'incalzarla. Spiccauasi particolarmente lo squadrone volante da gli altri; che solito di marciare inanzi all'esercito in occasion di combattimenti, marciaua all'hora di dietro; perche la retroguardia, come s'è detto, veniua a farsi vanguardia. Questo squadrone era tutto pieno di Capitani, e d'Offitiali, e d'altri soldati elettissimi; e staua principalmente a carico d'Agostino Messia, Mastro di campo Spagnuolo de' più stimati, ch'allora si trouassero in Fiandra. Haueua in esso pigliato luogo medesimamente l'Vmena a piedi nell'vltime file, che doueuano esser le prime verso il nemico, dicendo, ch'egli quel giorno voleua esser soldato del Mastro di campo Messia; e vi si trouauano ancora nel modo medesimo diuersi altri de' più qualificati di tutto l'esercito. Bisognaua caminare poco meno di trè leghe, prima di giungere in sicuro dentro la Fera. Dunque leuatasi la vanguardia verso la mezza notte, si mosse poi a tempo suo la battaglia, e nel far del giorno cominciò a marciare similmente la retroguardia. Peruenuto l'auuiso della ritirata al Rè, non indugiò egli a fare ogni sforzo per disturbarla. Raccolto il fiore de' suoi caualli, fece da più parti inuestir gli squadroni della retroguardia nemica all'vscir del gran bosco, dentro al quale per maggior vantaggio, il campo della Lega haueua preso il camino; e rinouato più volte l'impeto, procurò di superarne in più modi la resistenza. Ma sempre indarno. Perciòche ritenendosi da gli squadroni continouamente vna ferma ordinanza, e seruendo con disciplina mirabile, hora i moschetti alle picche, & hora le picche a' moschetti nel far l'oppositione, che più conueniua, non poteuano i Regij conseguire in alcuna parte il fine, che pretendeuano. Sosteneuasi particolarmente con sommo valore dallo squadrone volante ogni incontro. Vedeuasi voltar faccia di tratto in tratto, e con le picche basse riceuer gl'vrti; piouendo al medesimo tempo vna grandine così folta di moschettate contro i nemici, che restauano bene spesso pentiti d'essersi con tal caldo così oltre auanzati. Nelle quali mischie il Duca d'Vmena, con la picca in mano, facendo offitio di soldato molto più, che di Capitano, si trouaua più d'ogn'altro al cimento di tutti i pericoli. E scopriua egli nella forma del corpo tanto più il vigore dell'animo; perche, altissimo di statura, e ben proportionato di membra, e coperto allora di tutte quell'armi, che richiedeua vn tale combattimento,

Squadrone volante.

Muouesi il Rè per infestare il cãpo nemico.

Ma senza frutto.

Valore del Duca d'Vmena.

tiraua

tiraua a se gl'occhi, e non meno le lodi ancora di ciaschedumo. Continouarono dalla parte del Rè qualche tempo gli assalti. Ma riceuendone i Collegati molestia maggiore, che danno, e caminando sempre in grande ordinanza, finalmente restati liberi d'ogni disturbo, si condussero salui cor tutto il campo alla Fera. All'incontro il Rè peruenuto al suo fine d'hauere impedito il soccorso, voltò subito ogni pensiero a terminar quanto prima l'oppugnatione. Fecero tuttauia gli assediati vna egregia difesa per molti giorni, vscendo spesso con grand'ardire, & in ogni altro modo perseuerando con somma virtù nella resistenza. Ma non cessando mai di fuori le batterie; dopò hauer sostenuti più assalti; e dopo esser mancati in buon numero i difensori, e mancata insieme ogni speranza di nuoui aiuti; finalmente sù'l fine di Luglio, con patti honoreuoli, fù posta in mano del Rè la Città.

Laon viene in mano del Rè.

Passauano in questo mezzo dalla parte di Fiandra le cose proprie del Rè di Spagna sempre con maggior disordine, e confusione. Oltre a quei due ammutinamenti, de' quali fù parlato di sopra, n'era in questo tempo seguito vn'altro pur'anche di nuouo in Brabante. Alloggiauano dentro a quella Prouincia alcune insegne di fanteria Italiana, e si tratteneuano di stanza nella Terra d'Arescot, e di Sichen, l'vna molto vicina all'altra. Per le spese eccessiue, che dal Rè si faceuano allora dalla parte di Francia, e di Fiandra, come più volte s'è dimostrato, erano straordinarie le angustie de' pagamenti. E riuscivano in quel tempo maggiori in Fiandra, perche si finiua in quei giorni apunto di sodisfar la gente, che s'era ammutinata in S. Polo, & in Pont; il che haueua assorbito vna somma grossissima di danaro. Dunque mossi gl'Italiani sudetti in qualche parte dal bisogno, nel qual si trouauano, ma senza dubbio molto più dall'esempio, c'haueuano inanzi di vedere vna attione sì brutta ne' compagni loro sì vantaggiosamente ricompensata; determinarono di voler con l'istesso mezzo procurarsi la medesima sodisfattione ancor'essi. Co'l solito segreto mosse da principio le pratiche, non s'andò poi molto in lungo a porle in esecutione. Anzi gareggiando quasi in prontezza quei d'Arescot con gli altri di Sichen, finalmente accordatesi tutte le Compagnie, s'vnirono tutte in Sichen, come in luogo maggiore, e che poteua meglio fortificarsi, e quiui con disubbidienza aperta s'ammutinarono. Alzatasi questa licentiosa insegna, concorsero molti altri Italiani subito a seguitarla; e con loro si mescolarono molti soldati ancora d'altre nationi. Ma in quella venne a consistere il corpo maggiore; che tutto insieme si ridusse ben presto a più di due mila trà fanti, e caualli. Dispiacque all'Arciduca sommamente questo disordine, e per se medesimo, e per le sue conseguenze. Vedeuasi, che il fine d'vn'ammutinamento era principio d'vn'altro; anzi che veniuano a pro-

Nuouo ammutinamento d'Italiani.

Che si riducono nella Terra di Sichen.

durſene molti inſieme. Che ſotto vocabolo di neceſſità, ſi faceuano molto più per abuſo di corruttella. E che diueniua troppo lamentabile hormai la conditione del Rè, nel prouar quaſi più damnoſe l'armi ſue proprie, che non gli erano quelle de' ſuoi nemici. Perciò concludeuaſi, che laſciate le vie ſoaui, foſſe meglio di tentare vna volta, ſe co'l rigore ſi poteſſe opprimere vna tal peſte. Inclinauaſi nel Conſiglio di guerra a pigliar queſta ſeconda riſolutione. Ma in ogni modo parendo pur dura coſa, e di mal'eſempio, il mettere alle mani inſieme quei ſoldati, che militauano ſotto le medeſime inſegne; fù riſoluto, che s'offeriſſe a gli ammutinati qualche giuſta ſodisfattione, con la quale tornaſſero all'vbbidienza di prima. Era aſſai larga l'offerta. Ma non vollero in alcun modo accettarla; perche reſi feroci, e dal proprio lor numero, e dall'eſſere così ben riuſcito l'ammutinamento a gli altri loro compagni, ricuſarono ſempre con grandiſſima oſtinatione di voler ridurſi alle inſegne ſolite, ſe non reſtauano prima intieramente ſodisfatti delle lor paghe. Queſte contumaci riſpoſte ſi tirarono dietro attioni molto più contumaci. Non contenti delle contributioni ordinarie, che al paeſe circoſtante s'impongono in caſi tali, cominciarono a taglieggiare ingordiſſimamente da ogni altra banda le Terre ancor più lontane. E paſsò l'inſolenza in breue sì oltre, che nel farſi contribuire, ſcorſero vna volta ſino a viſta della Città medeſima di Bruſſelles, dou'era la perſona, e la Corte dell'Arciduca. Ma nè quì ſi contenne l'audacia loro. Caduti in ſoſpetto, che ſi voleſſe vſar contro di loro la forza aperta, cominciarono a muouer pratiche d'intelligenza appreſſo il Conte Mauritio; non aſſine di paſſare al ſeruitio contrario, (che non perderono mai la vergogna ſin'a quel ſegno) ma per hauere vn ricetto ſicuro in ogni caſo di neceſſità, quando ſi vedeſſero perſeguitati con l'armi. Da queſte attioni crebbe marauiglioſamente lo ſdegno dell'Arciduca. Nè più tardoſſi. De gli ammutinati Spagnuoli, c'haueuano di già riceuute le paghe, e d'altri in buon numero dell'iſteſſa natione, ſi formò vn groſſo neruo di gente, e ſi preſe riſolution di mandarla contro queſta, che s'era di nuouo leuata dall'vbbidienza. Frà gli altri Capi di guerra, Luigi di Velaſco Maſtro di campo Spagnuolo di ſtima grande, haueua ſoſtenuta l'opinione accennata, che ſi doueſſe con la forza procurare in ogni maniera di rompere queſto nuouo ammutinamento. A lui dunque ne fù aſſegnata l'impreſa. Giunto vicino a Sichen con la ſua gente, alla quale s'aggiunſe qualche numero ancora di caualli, e fanti Valloni, cominciò a ſtringer gli ammutinati. Era il ſuo fine di leuar loro principalmente le contributioni, che raccoglieuano da tutto quel paeſe all'intorno. Ma non gli era sì facile il conſeguirne l'intento; perche la caualleria ammutinata ſcorrendo la campagna dou'era più neceſſario, manteneua

Trattaſi di ſodisfargli.

Pretenſioni loro troppo alte.

Muouono pratiche d'intelligenza appreſſo il Conte Mauritio.

Onde l'Arciduca ſpediſce molta gente contro di loro.

neua sicuri i passi, e faceua entrar come prima in Sichen le vettouaglie. Giace quella Terra sù'l fiume Demer. Et haueuano gli ammutinati, per sicurezza maggior di quel passo alzato iui vn buon Forte, e copertolo d'vn'altro minore. Contro questi Forti si mosse il Velasco, per far pruoua di guadagnar prima il più debole, e trouar tanto minore difficoltà dopo in espugnar l'altro. Ma, ò che fosse troppo immatura la mossa de gli Spagnuoli, ò che riuscisse troppo ardita la resistenza, che fecero gli ammutinati, quelli furono costretti a douer ritirarsi con più di 200. morti; frà i quali perirono diuersi Capitani, & altri Offitiali, e spetialmente Pietro Portocarrero, congiunto al Conte di Fuentes molto strettamente di sangue. Dunque postosi con maggior patienza il Velasco intorno all'vno, & all'altro Forte, e dato principio a stringerli co'i soliti lauori delle trincere, determinarono gli ammutinati d'abbandonargli. Non potè la gente però, che gli custodiua ritirarsi dentro di Sichen tanto ordinatamente, ch'vna buona parte non fosse rotta, e che molti non vi rimanessero vccisi, e feriti. Dopo la perdita de' Forti, restarono gli ammutinati molto men sicuri di prima etiandio nella Terra. E crescendo ogni dì maggiormente ancora la difficoltà nel poter condurui le vettouaglie, si riduceuano hormai in grandi angustie le cose loro. Strinsero essi perciò le pratiche tanto più appresso il Conte Mauritio. E mandati a Bredà, ou'egli si ritrouaua, alcuni de' loro a concluderle; finalmente impetraron da lui, che fosse lor conceduto di ridursi là intorno sotto il fauore di Bredà, e di S. Gertrudembergh, finche vedessero la risolutione, che l'Arciduca volesse pigliar con loro. Più di questo essi non ricercarono; & a più non volle Mauritio astringerli. Partirono dunque a mezzo Decembre da Sichen, e marciarono sempre con grand'ordinanza, finche arriuati nel territorio, che si chiama di Langhestrat, dentro al paese nemico, vi furono riceuuti con ogni maggior sicurezza. Ridotte a questo segno le cose loro, parue all'Arciduca, al Fuentes, & a gli altri Ministri Regij di Spagna, che si douessero mitigare verso di loro i sensi di prima, per non fargli gettar disperatamente in altri precipitij maggiori. Fù perciò mossa pratica d'aggiustarli nel modo, che s'era tenuto fin'allora con gl'altri. Nè da loro fù ricusata. Onde con licenza di Mauritio, che sempre gli trattò humanissimamente, e senza tentargli mai a violar nell'vltimo grado la fede loro, riceuerono più volte il Conte Gio: Giacomo Belgioioso Caualier Milanese, ch'a tal'effetto fù adoperato dall'Arciduca. L'aggiustamento fù, che passassero a Telimone, luogo Regio pur in Barbante. Che quiui si trattenessero con la sicurezza, che conueniua. Che rimanesse qualche Personaggio Spagnuolo appresso di loro, per ostaggio, finche fossero sodisfatti; e che riceuute le paghe, douessero tornare al seruitio di prima. Fù perciò consegnato loro Francesco Padiglia; e poi si trasfe-

Vien'assalito vn lor Forte.

Angustie loro.

Ritiransi perciò nel paese nemico.

Aggiustamento che poi ne segue.

si trasferirono a Telimone, doue si fermarono più d'vn'anno per le difficoltà di mettere insieme il danaro necessario da sodisfargli; non v'essendo mai stato ammutinamento, che più di quello fosse pieno di Capitani, e d'Offitiali inferiori; di soldati, che godeuano grossi vantaggi di paghe; e d'altri soldati vecchi, che pure assorbiuano larghissimi pagamenti. Finì l'anno frà questo mezzo. E terminò con l'essersi diuulgata in Europa vna memorabile nauigatione, che gli Olandesi, & i Zelandesi quell'anno medesimo haueuano procurato d'aprirsi con vn breue giro maritimo all'Indie Orientali per la via del Settentrione.

Nuoua nauigatione de gli Olandesi, e Zelandesi all'Indie Orientali.

Eransi di già introdotti anch'essi nelle medesime Indie Orientali con le solite nauigationi del Mezzo giorno. Benche non si fossero applicati a cercar sì lontani, e sì laboriosi traffichi, se non dopo che la Corona di Portogallo era venuta a ricadere nel Rè di Spagna. Prima che ciò seguisse, con le vicine, e comode loro nauigationi, frequentando spesso le coste di Portogallo, e spetialmente il porto principal di Lisbona, veniuano a participare con molto guadagno ancor essi delle mercantie più contrattate nell'Indie. Ma succeduto il Rè di Spagna a quella Corona, e vietatosi a gli Ollandesi, e Zellandesi ogni sorte di traffico in ogni lato di Spagna, e di Portogallo, risoluerono essi di volere introdursi nell'Indie con le proprie loro nauigationi, per quelle vie stesse del Mezzo giorno, che sì felicemente i Portughesi da principio haueuano discoperte, e sempre con maggiore felicità tuttauia seguitate. Riuscì loro durissima nel cominciamento l'impresa; trouandosi nuoui all'immensità di così lungo viaggio, e nuoui non meno alla cognitione di mari, di venti, e di popoli, non mai per inanzi da loro praticati, e veduti. Il maggiore incontro, c'hauessero fù particolarmente nell'oppositione de' Portughesi; che prima soli correndo quei mari, e dando soli quasi anche la legge, che voleuano à quel comercio, non poteuano tollerare, che vi entrassero de' compagni, anzi pur de' nemici, e nemici tali. Ma quanto più ributtati i Fiamminghi al principio, tanto più resi arditi nella continuation dell'impresa, l'hanno in fine condotta sì auanti, che non poteua (com'è noto a ciascuno) riuscir quasi maggiore il danno, che la Corona di Spagna in quelle parti n'hà riceuuto. Nè colà solamente hà lasciato fermargli, ò l'odio contro quella Corona; ò l'amor del guadagno proprio; ò l'vno, e l'altro motiuo insieme. Dalla felicità d'vn successo rapiti a sperarla vgualmente ancora ne gli altri, non tardarono essi molto a far pruoua dopo, se hauessero potuto all'istesso modo introdursi nell'Indie Occidentali, e fermarui il piede. E quiui pur tal'è stata, ò la fortuna, ò l'audacia loro, ò più tosto la singolar peritia, della quale sono dotati nel nauigare, che vinto più volte, e domato l'Oceano, da più lati sono discesi in terra; vi hanno erette Fortez-

Frequentate prima solamente da' Portughesi.

Come s'introducessero ancora nell'Indie Occidentali.

zeà

ze; stabiliti presidij; e conseguito non punto minor vantaggio in queste Indie Occidentali, di quello che prima hauessero acquistato nelle Orientali. Anzi tanto maggiore, può dirsi, quanto più grande iui è stata l'occasion di goderlo; per la speranza di poter depredare spetialmente le Flotte, che di là per quel tratto immenso, ogni anno sono condotte in Ispagna; ò di poter così almeno infestarle, che reso ogni volta più graue il pericolo del passaggio, venissero a crescere sempre più gl'incommodi, e le spese nel farlo. Disegni, che pur similmente hanno conseguito in buona parte l'effetto. Perciòche, oltre al grande accrescimento di spese, che dopo è stata costretta di far la Corona di Spagna, per mantener l'imperio di quei mari, e di quelle terre, sono cadute in pericolo più d'vna volta le Flotte; e la necessità d'accompagnarle con sicurezza, hà fatto riuscire molto più difficile, e più dispendioso quel passaggio, che per auanti non era. Benche possa dirsi dall'altro canto, che tutte queste oppositioni habbiano seruito, per far apparire tanto più la grandezza di Spagna; e nel sostenere maggiori forze, e maggiori spese, dou'è stato necessario d'accrescerle; & insieme nel conseruar tuttauia la riputatione dell'armi per terra, e per mare, dou'è nata l'occasion d'impiegarle. Ma queste nauigationi de gli Ollandesi, e de' Zelandesi nell'vno, e nell'altro lato dell'Indie, e spetialmente nelle Occidentali, sono seguite in gran parte, dopo ch'essi tentarono d'introdurre nelle Orientali, per via del Settentrione, quella, che noi habbiamo accennata di sopra. Al cui successo hora tornando, la risolutione, che presero fù di nauigare, se hauessero potuto con giro molto più breue, e di peruenire nelle regioni Orientali del Cataio, della China, e dell'Indie, voltando il corso alla man destra, e sempre più conducendosi verso il polo. Nella qual breuità di viaggio sperauano di poter in qualche stagione dell'anno trouare tal'adito in quel mare quasi continouamente gelato, che riuscisse loro finalmente d'vscirne, e fermarui il transito. A tal fine dunque apprestarono quattro naui, e le fornirono di tutte le cose necessarie per quell'impresa. Quindi vsciti de' mari loro, e scorsi prima quei di Noruegia, e poi gli altri dell'Isole di Grotlandia, e d'Islandia, che sono l'vltime del Settentrione più sotto il polo, girarono dopo alla mano destra; e felicemente peruennero allo stretto, che si chiama la nuoua Zembla. Iui cominciarono le difficoltà del passaggio. E crescendo ogni volta più nell'andar essi nauigando più inanzi, riuscirono sì eccessiui in vltimo, che si penò incredibilmente da loro a poter ritornare indietro. Videro congelarsi quel mare in montagne; nascondersi quel cielo in foltissime nebbie; e mancar'iui la natura quasi del tutto frà quegli horrori. Fermati particolarmente dal ghiaccio, bisognò, che disfacessero vna delle lor naui, e che la conuertissero in cappanne, e tugurij. Nè

Pregiudicij che ne risultarono alla Corona di Spagna.

Fine de gli Ollandesi, e Zelandesi nel tentare la nauigatione all'Indie Orientali per via del Settentrione.

Con quattro naui si accingono a tale impresa.

si tro-

si trouarono allora senza nuoui pericoli. Furono assaltati più volte da gran numero d'Orsi bianchi di smisurata grandezza; e per altre necessità furono ridotti a segno, che più volte disperarono della vita, e che fosse loro mai più conceduto il ritorno. Ma lo goderono finalmente; perche passato l'horror più graue, e liquefattosi il gelo, poterono, benche afflitti da grandissimi patimenti, ricondursi per le medesime vie di prima alle case loro. Così terminarono gli Ollandesi, & i Zelandesi questa nauigatione. Della quale, e dell'altre da loro introdotte nell'Indie, noi habbiamo voluto quì hora dar solamente questo breuissimo cenno. Che se bene si possono riputar successi appartenenti in qualche maniera all'armi, che le Prouincie Vnite di Fiandra, per tutte le vie possibili, hanno opposte allà Corona di Spagna; nondimeno essendo così disgiunti da quelli, che noi descriuiamo, verrebbe senza dubbio a generar confusione molto più, che chiarezza, il volergli dedurre a notitia, & vnirgli, con relationi distinte, a gli altri di questa Historia.

Difficoltà ch'incontrano nel viaggio.

Ne gli vltimi giorni pur di quell'anno cominciò l'Arciduca a sentire vna gran debolezza di corpo, cagionatagli da vna febre lenta, che l'haueua afflitto buon pezzo prima; e che fatta ogni dì maggiore, lo condusse ineuitabilmente poi alla morte, non finita ancora l'età di 42. anni. Giudicossi, che la sua indispositione del corpo fosse nata in gran parte da quella dell'animo; per hauer trouate in sì mal termine le cose di Fiandra, e per la picciola speranza, che douessero migliorare. Nè forse l'haueua agitato meno il temere, che la pratica di matrimonio frà lui, e l'Infanta Isabella, primogenita del Rè, che di già vn pezzo prima si maneggiaua, ò fosse per riuscire del tutto vana; ò frà lunghi ritardamenti hauesse troppo a restar sospesa. Non durò più d'vn'anno il tempo del suo gouerno. Fù Prencipe religioso, graue, e di rara bontà; e l'hauer portato seco il candore Alemanno, lo rese tanto più grato alle nature Fiamminghe. Nel resto, fù d'attione poco efficace; di spiriti poco guerrieri; fatto per la quiete molto più, che per l'armi; e che giunto in Fiandra con aspettation molto grande, l'haurebbe meglio assai sostenuta, se non fosse passato alle pruoue di quel gouerno per sostenerla. Dichiarò l'Arciduca alla morte sua, che il Conte di Fuentes douesse restare in suo luogo sino ad altra risolutione del Rè; il quale poi, con l'autorità necessaria, lo confermò nel gouerno in quel modo stesso, che il Conte di Mansfelt l'haueua più volte di già esercitato.

Morte dell'Arciduca.

Elogio intorno alla sua persona.

Conte di Fuentes succede nel gouerno di Fiandra.

DEL-

DELLA GVERRA DI FIANDRA DESCRITTA DAL CARD. BENTIVOGLIO.

Parte Terza. Libro Secondo.

SOMMARIO.

Pigliasi risolutione in Francia di publicare apertamente la guerra contro la Spagna. Entra perciò il Duca di Buglione hostilmente nella Prouincia di Lucemburgo, & al medesimo tempo gli Stati Vniti fanno sorprendere il Castello di Huy nel paese di Liege. Dal Conte di Fuentes viene spedito con buone forze il Verdugo a scacciare i Francesi da quella Prouincia. Il che gli succede; come anche al Signor della Motta di ricuperare l'accennato Castello. Quindi risolue il Fuentes di passar nella Piccardia. Suo disegno intorno alla recuperatione di Cambray; e varie difficoltà nell'impresa. Nondimeno vi si prepara il Fuentes. Mette egli prima l'assedio a Chiatelet; e poi se ne diuertisce subito, per la speranza d'acquistare la terra di Han. Ma rimaso ingannato, ritorna all'assedio, e presto lo termina. Di là passa contro Dorlan. Vengono i Francesi al soccorso; combattesi alla campagna; e resta il Fuentes con la vittoria. Stringe egli tanto più di nuouo la Piazza; e dopo vn fierissimo assalto, gli oppugnatori la sforzano, e vi commettono ogni maggiore hostilità d'vccisione, e di sacco. Nè più differisce egli ad accamparsi intorno a Cambray. Descrittione di quella Città; e dispositione particolar dell'assedio. Entraui con vn picciol soccorso il Duca di Retel, e poco dopo vi sopragiunge il Signor di Vich, soldato di grande esperienza, e valore. Dura oppositione, ch'egli fà sentire al campo Spagnuolo. Non perde con tutto ciò, nè l'animo, nè le speranze il Fuentes. Pratiche sue d'intelligenza co' Cittadini male affetti verso il Mareściale di Balagnì, come vsurpatore di quel dominio. Alle pratiche vnisce egli ancor le minacce, e preparasi di sforzar le mura per via d'assalti. Ma gli preuengono i Cittadini; e tumultuando risoluono di porre in mano al Fuentes la Città, e l'eseguiscono. Mossa d'arme, ch'in questo mezzo si fà dalle Prouincie confederate. Non riesce loro però, nè l'assedio, che mettono a Grol; nè la sorpresa, che tentano a Lira Al gouerno di Fiandra in nome del Rè viene il Cardinale Arciduca Alberto; e poco dopo il suo arriuo, parte, e và in Ispagna il Fuentes.

ANNO 1595.

DAR A' principio al nuouo anno 1595. la risolutione, che dalla parte di Francia prese quel Rè di venire a rompimento di guerra aperta co'l Rè di Spagna. Consideraua egli, che molte Piazze di Piccardia restauano sotto l'armi proprie di Spagna. Che tuttauia si faceua ogni diligenza per acquistarne dell'altre. E che quanto più staua in declinatione la Lega, tanto più si perseueraua dalla parte di Fiandra nel fomentarla; senza che punto n'hauesse

Considerationi che muouono il Rè di Fräcia a dichiarare la guerra contro quello di Spagna.

fatto mutare il disegno, l'essersi egli dichiarato Cattolico, e l'hauer appresso il Pontefice condotte si auanti le pratiche di riconciliarsi con la Chiesa Romana. Onde parendogli, che fosse di già troppo graue l'ingiuria, deliberò di non soffrirla più oltre. Al che tanto più l'animaua il veder crescere ogni dì maggiormente nel Regno, e l'auttorità del suo nome, e la potenza delle sue forze. Publicò egli dunque contro il Rè di Spagna la guerra; e con vn manifesto acerbissimo procurò di concitare quanto più fieramente gli fù possibile tutti i suoi sudditi a farla. Nè tardò poi molto ad vscire di Fiandra vn'altro Manifesto contrario; nel quale dal Rè di Spagna si procuraua di giustificare tutte le attioni succedute dalla sua parte in ordine alle cose di Francia; e s'aggiungeuano quelle dichiarationi di più, che in tale occorrenza si ricercauano. Publicata dunque frà i due Rè apertamente la guerra, tutti i maggiori disegni dall'vna, e dall'altra banda si voltarono verso le frontiere di Francia, e di Fiandra. Haueua dalla parte di Francia quel Rè poco inanzi fatto entrare il Duca di Buglione con molta gente nel paese di Lucemburgo. A questa mossa erano concorsi medesimamente gli Stati Vniti dalla lor parte, con certo numero di caualli, e di fanti. Onde il Buglione, acquistate con poca difficoltà le Terre della Frettè, e d'Yuois, più vicine alla frontiera di Francia, e poi spintosi ancora più adentro, scorreua, e depredaua hostilmente quella Prouincia. Al medesimo tempo gli Stati occuparono anch'essi la Terra d'Huy nel paese di Liege, per auuicinarsi più da quel lato al confine di Francia, & hauer nella scambieuole comunication de' disegni, più facile dall'vna, e dall'altra parte quella etiandio delle forze. E' posto Huy sopra la Mosa, con vn ponte, che rende spedito quel passo, e con vn Castello in sito eminente, che domina quella Terra. Dipende il luogo dal Vescouato di Liege, e sino allora, frà l'armi Regie, e le opposte, haueua sempre goduta la neutralità, come l'haueua goduta in ogni altra banda similmente il resto di quel paese. Con l'Arciuescouato di Colonia, possedeua l'Elettore Ernesto di Bauiera insieme quel Vescouato. Succeduta l'inuasione, non haueua mancato egli subito di far le istanze necessarie appresso gli Stati Vniti per la restitutione della Terra occupata. Ma essendo riuscite vane le sue diligenze, era egli poi ricorso alle forze Regie, con le quali haueua promesso d'vnir prontamente le sue, perche tanto più presto si rimediasse ad vna tal nouità. Non era stata minore, nè la commodità dell'Arciduca per questo caso, nè la prontezza dalla sua parte nel procurar quanto prima di rimediarui. E morto lui in quel tempo, haueua il Conte di Fuentes mostrati i medesimi sensi. Dunque la prima attione del Conte fù di spedire il Signor della Motta alla ricuperatione d'Huy con buone forze; le quali furono ingrossate subito da

Manifesti dall'vna, e dall'altra parte.

Duca di Buglione entra hostilmente nel Lucemburgo.

Terra d'Huy fatta sorprendere da gli Stati Vniti.

Elettore Ernesto di Bauiera.

Sig. della Motta ricupera la Terra d'Huy.

quelle,

quelle, c'haueua poste insieme l'Elettore dal canto suo. Accostatosi la Motta alla Terra, e battutala, ne fece in pochi giorni l'acquisto, e poco dopo ricuperò similmente il Castello, e ridusse lo Stato di Liege in total sicurezza. Richiamato egli poi a Brusselles dal Conte di Fuentes, con disegno di seruirsene in altra parte, fù dal Conte impiegato con vn grosso neruo di gente il Colonnello Verdugo a liberare il paese di Lucemburgo dalle scorrerie Francesi, & a ricuperar le Terre, che il Buglione vi haueua occupate. Spintosi perciò colà il Verdugo, raffrenò in modo i Francesi, che fattigli prima abbandonar la campagna gli fece dopo anche vscir delle Terre, e finalmente di tutta quella Prouincia. Erano allora voltate principalmente le forze Francesi del Rè nella Ducea di Borgogna, per leuarla di mano al Duca d'Vmena; alla cui difesa, e della Contea, minacciata dal medesimo Rè, s'era trasferito d'Italia con forze molto gagliarde il Contestabile di Castiglia, Gouernator di Milano. Colà haueua deliberato il Fuentes d'inuiare similmente con qualche aiuto di Fiandra il Verdugo. Ma venuto egli a morte in quei giorni, non potè seguirne l'effetto. Con la sua morte restò priua la natione Spagnuola d'vn Capo militare de' più esperimentati, e più valorosi, che si trouassero allora in quelle Prouincie. In esse haueua egli seruito il Rè poco meno di 40. anni; e passato per tutti i gradi della militia, in tutti s'era mostrato più degno sempre dell'vn, che dell'altro; e più di quelli particolarmente, che poteuan richiedere, ò vigilanza maggior di comando; ò prudenza maggior di consiglio. Gouernò l'armi Regie con grande autorità lungo tempo di là dal Rheno, e con gran variatione d'acquisti, e di perdite; finche troppo diuertite le forze Spagnuole in Francia, troppo rimasero le cose proprie del Rè abbattute in Fiandra.

Verdugo fà ritirare i Francesi dal Lucemburgo.

Sua morte.

Liberatosi il Conte di Fuentes da quella diuersione, c'haueuano suscitata i nemici ne' paesi di Liege, e di Lucemburgo, e lasciato il Colonnello Mondragone ben proueduto di gente là intorno, egli s'applicò tutto alla frontiera di Piccardia, con risolutione di trasferiruisi accompagnato da vigorose forze egli stesso, e di mettere le cose del Rè in ogni maggior vantaggio da quella parte. All'armi Regie di Fiandra, che si trouauano nell'istessa frontiera, commandaua prima il Conte Carlo di Mansfelt, nel modo, che più volte s'è riferito. Ma passato egli poi vltimamente in Germania, per seruire nella guerra d'Vngheria contro il Turco all'Imperatore, haueua l'Arciduca, prima della sua morte, sostituito in luogo del Conte Carlo il Marchese di Barambone, ch'era Gouernatore della Prouincia d'Artoys, vnita di confine alla Piccardia. Entrato perciò il Barambone in quella Prouincia, l'haueua scorsa da varie parti, & acquistataui ancora la Terra d'Ancre, & alcune altre, ma tutte però di

Risolutione del Fuentes d'assaltare la Piccardia.

Che dal Marchese di Barambone viene scorsa da varie parti.

picciola conseguenza. Tornato egli poi nella sua Prouincia, haueua il Fuentes inuiato in suo luogo il Signor di Rona, della cui persona, e virtù militare di già più volte fù fatta mentione di sopra. Era questi vno de' primi Capi, c'hauesse la Lega di Francia. Ma risolutosi egli finalmente di stabilirsi nel seruitio attuale del Rè di Spagna, v'era stato riceuuto con vn grosso stipendio, e constituito Mastro di campo general dell'essercito. Trasferitosi dunque in sua mano il comando per quelle parti, vi scorse ancor'egli, e vi fece pur similmente alcuni leggieri acquisti. Era vscita in questo mezzo la Primauera. Onde non differì il Conte di Fuentes più lungamente in prepararsi all'esecutione de' suoi disegni. Desideraua egli sopra ogni cosa di leuare a' Francesi la Città di Cambray, e rimetterla come prima sotto l'autorità particolare del Rè di Spagna. Nelle riuolutioni di Fiandra, poco dopo la morte di D. Giouanni, era caduta in mano al Duca d'Alansone quella Città nel modo, ch'allora si dichiarò. Haueua poi l'Alansone alla morte sua lasciata herede la Regina sua madre di quelle ragioni, ch'egli poteua pretendere in tale acquisto; e da lei s'era confermato Gouernator di Cambray, e del Castello, e territorio di Cambresis, il Signor di Balagnì, che viuente l'Alansone haueua ottenuto quel carico. Nè dal Balagnì s'era perduta la congiuntura di farsi come Signore assoluto di quella Città, e di quanto dipendeua da quel dominio. Frà le turbulenze di Francia, e di Fiandra, auuantaggiatosi egli sempre dall'vna, e dall'altra parte, haueua ridotto come à neutralità quel paese; piegando egli però in ogni occorrenza molto più alla parte di Francia, doue il suo acquisto poteua, e dar minor gelosia, e riceuere per conseguenza maggior protettione. Ma preualendo al fine ogni giorno più le cose del Rè in quel Regno, e spetialmente in quella frontiera, haueua il Balagnì consentito di sottoporre la Città di Cambray al dominio diretto del Rè, con tutte le sue appartenenze, riseruando per se il dominio vtile, insieme con la prerogatiua di poter chiamarsi Prencipe di Cambray. Diuenuto dunque Signore di quella Città il Balagnì, haueua egli poi atteso con ogni diligenza a munirla, e di ricinto, e d'armi, e di munitioni, e di vettouaglie. Preuedeua egli la tempesta, che dalle forze Regie di Fiandra sarebbe caduta sopra di lui ogni volta che si fosse presentata la comodità di voltaruele. E senza dubbio, si come quell'era il maggior vantaggio, che nelle turbulenze di Fiandra hauesse colà intorno acquistato la Francia; così nel potersi ridurre Cambray al suo primo termine, veniua a nascere il maggior beneficio, che in quel confine potesse conseguirsi dal Rè di Spagna. Era ne' tempi adietro la Città di Cambray, come vn fortissimo antemurale di tutto il paese Vallone contro ogni assalto Francese da quella banda. E l'Imperator Carlo Quinto per assicu-

Signor di Rona in seruitio del Rè di Spagna.

Disegno del Fuentes di ricuperare Cambray.

Signor di Balagnì Gouernatore di quella Città.

Come ne fosse dichiarato Prēcipe.

assicurarsene maggiormente, haueua, (come noi già toccammo di sopra) co'l beneplacito dell'Arciuescouo, Signore spirituale, e temporale di quella Città, fabricato in essa vn forte Castello, che di nuouo era stato dal Balagnì molto meglio di prima ancora proueduto, e munito. Da lui si teneuano spetialmente in gran soggettione le due Prouincie d'Enau, e d'Artoys più propinque; danneggiandole con le scorrerie; aggrauandole con gli alloggi; sottoponendole a contributioni, & a diuerse altre violenze delle maggiori, che potesse far loro sentire, se non vn'aperto nemico, almeno vn mal confinante vicino. Era perciò grandissimo il desiderio loro di veder quanto prima tornare quella Città sotto la deuotione del Rè di Spagna; & haueuano offerto ogni possibile aiuto al Conte di Fuentes, per disporlo tanto più facilmente alla risolutione di quell'impresa. Ma nel trattarsene più maturatamente frà i Capi di guerra in Consiglio, non vi mancauano oppositioni, e perciò vi nasceua vna grande ambiguità di sentenze. Contrario all'impresa mostrauasi particolarmente il Signor della Motta, General dell'artiglieria; e Soggetto di lunga esperienza, e di conosciuto valore. Non essere (*diceua egli*) le forze del Rè allora sì vigorose, che douessero giudicarsi proportionate ad vn tale assedio. Hauer la Città di Cambray vn ricinto di grandissimo giro, e molto ben munito di fianchi, e di fosso per ogni lato. Alla Città seruire di sicurezza maggiore vna fortissima Cittadella; e potersi credere, ch'all'vna, & all'altra non mancherebbono le genti, le munitioni, e le vettouaglie, ch'a fare ogni resistenza più viua si ricercassero. Misurate bene all'incontro le forze Regie, vedersi chiaramente, che non basterebbono a stringere, come bisognasse, vna Piazza tale. Non chiudendola ben le trincere, non potersele impedire i soccorsi. E quando anche ne restasse chiusa perfettamente, come non hauersi a credere, che dalla parte di Francia non si douesse fare ogni pruoua per isforzarle? Cedere gl'interessi minori alle necessità de' maggiori. Nè alcun'altro più grande potersi considerar per la Francia, che il prohibire vn sì importante racquisto alla Spagna. Dunque esser necessario di presupporre, che da quella parte il Rè, deposto ogni altro pensiero, volterebbe tutti i suoi sforzi, per mantenere la Città di Cambray sotto il dominio del Balagnì, che voleua dire sotto quello di se medesimo. Bollire tuttauia le pratiche di concordia frà lui, & il Duca d'Vmena. E quanto più le stringerebbe egli, perche l'aggiustamento ne seguisse in tal congiuntura? Nè la perderebbono dall'altra banda le Prouincie confederate; ma veggendo allora più che mai languide l'armi di Spagna in Fiandra, s'applicherebbono

Castello fabricato in Cambray.

Consulta militare intorno al la ricuperatione di quella Città.

Opinione del Signor della Motta per dissuaderne l'impresa.

no ſenza dubbio a qualche importante aſſedio; con facilità non minore di conſeguirne l'intento, che ſi foſſe data loro di poter formarne il diſegno. *Queſte erano le oppoſitioni, che dal Signor della Motta erano fatte all'impreſa. Ma in ſuo fauore molto efficacemente moueuaſi il nuouo Maſtro di campo General Rona; moſtrandoſi egli tanto più Spagnuolo di ſenſi, quanto più ſi poteſſe dubitare in lui di tepidità per eſſer Franceſe. Rappreſentaua egli*, ch'a tal'effetto dalle Prouincie d'Enau, e d'Artoys veniuano offerti larghiſsimi aiuti; e che ſi poteua ſperare di vederui concorrere tutto il reſto ancora del paeſe Vallone. Che perciò con tali, e sì opportune comodità ſi potrebbono ingroſſar di maniera le forze Regie, che foſſero per riuſcire baſtanti a piantar, e condurre nella forma debita quell'aſſedio. Moſtrarſi alieniſſima dal Balagnì la Città di Cambray; e da quel popolo eſſer egli riconoſciuto in qualità di Tiranno molto più, che di Prencipe. Onde co'i ſoſpetti, ch'egli piglierebbe di dentro, tanto meno potrebbe ſoſtener l'oppugnatione di fuori. Douerſi credere ſenza dubbio, che dalla parte di Francia ſi foſse per fare ogni sforzo, affinche non haueſse a ſuccedere quella perdita. Ma trouarſi il Rè di già sì impegnato in Borgogna, & a' fianchi sì viuamente, per vn lato il Duca d'Vmena, e per l'altro il Conteſtabile di Caſtiglia, che troppo difficilmente potrebbe egli sbrigarſi da quell'impaccio. Ritenuto il Rè colà di lontano, poco reſtar, che temere de' Capitani ſuoi più vicini. E ch'inſania dourebbe giudicarſi quella del Duca d'Vmena, ſe quando frà l'armi egli poteſse maggiormente auuantaggiar la ſua conditione, voleſse allora con sì gran leggerezza laſciarle? Alla moſsa, che faceſsero intanto le Prouincie Vnite di Fiandra, poterſi opporre almen tali forze, che foſsero baſtanti a reprimerla. Frà ſperanza, e timore eſser combattuti per ordinario ne' più alti lor diſegni i mortali. In queſto preualer la ſperanza. E perche non lo fauorirebbe ancor la fortuna, accompagnandolo con sì aperto fauor la giuſtitia? Nel reſto, la ricuperatione di Cambray eſsere di così gran conſeguenza, che s'haurebbe a dare per bene ſpeſo tutto il danaro, che dalla parte di Spagna s'era impiegato nelle occorrenze d'allora in Francia, ſolo per far godere in quel sì geloſo fianco vn tal propugnacolo nuouamente alla Fiandra. *Inclinò a queſta opinione il Fuentes; pieno di ſpiriti alti per ſua natura; e cupidiſſimo di nobilitare con qualche ſtraordinario ſucceſſo la memoria del ſuo gouerno. Significò egli dunque alle due Prouincie d'Enau, e d'Artoys la riſolutione, c'haueua preſa, e tanto più procurò di muouerle ad aiutarla.*

Parere in contrario del Signor di Rona.

Aderiſce a queſto parere il Fuentes.

aiutarla. Tirò facilmente ancora ne' medesimi sensi le Città di Tornay, e di Lilla, co' i paesi loro, che s'vniscono al tratto Vallone più adentro. Ma sopra ogni altro si mostrò desideroso di quell'impresa il medesimo Arciuescouo; & offerse anch'egli qualche danaro a tal fine, per la speranza c'haueua di poter con l'armi, e sotto la protettione del Rè di Spagna, ritornar nella sua Città, e goderui il dominio solito suo di prima.

Mentre che si preparauano questi aiuti, e si faceuano diuerse altre prouisioni necessarie al medesimo effetto, risoluè il Conte di Fuentes d'entrar nella Piccardia con quella gente, che sino allora egli haueua di già posta insieme; e partì da Brusselles al principio di Giugno. Arriuato sù la frontiera, il suo primo disegno fù d'acquistar Chiatelet; luogo forte, e sì vicino a Cambray, che non leuandosi di mano a' nemici haurebbe potuto grandemente incommodar l'accennata impresa. Trattaua egli al medesimo tempo, che venisse in poter suo la Terra di Han, posta in sito molto vantaggioso anch'essa là intorno. Haueua in gouerno questo luogo il Signore di Gomeron; e del Castello, che da vn lato s'vnisce alla Terra, restaua il comando al Signor d'Oruiglier suo fratello vterino. Con l'vno, e con l'altro erano passate di già le pratiche molto inanzi; e finalmente il Gomerone haueua riceuuto nella Terra più di 1000. fanti, la maggior parte Napolitani, & il resto Spagnuoli, e Valloni. Daua egli ferma intentione ancora di far risoluere l'Oruiglier al medesimo dentro al Castello; e per maggior pegno della sua fede era egli andato a Brusselles con due suoi fratelli minori, e s'era posto in mano al Fuentes, che gli haueua all'incontro fatto sborsare in dono 20. mila scudi, e caricatolo d'altre grandissime offerte in caso, che la Terra, e Castello di Han rimanesse in potere assoluto del Rè di Spagna. Delche pigliaua il Fuentes tanto più certa speranza, quanto più il Gomerone, e l'Oruiglier, s'erano mostrati partiali della Lega sempre in quella frontiera. In tale stato si ritrouaua la Terra di Han, quando il Fuentes cominciò a stringere Chiatelet. Insino dal tempo, che l'Imperator Carlo Quinto piantò la Cittadella in Cambray, s'era come in oppositione d'essa fortificato Chiatelet, che dalla parte di Francia è la Terra più vicina a quella frontiera di Fiandra. Il suo ricinto è quadrato a similitudine di quello, che fù già descritto nell'assedio della Cappella, ma di giro alquanto minore. In ciascun'angolo risalta in fuori vn baloardo reale; il fosso all'intorno in parte è secco, & in parte acquoso; e nel resto il luogo era sì ben proueduto delle cose necessarie per la difesa, che si poteua dubitare di vederla molto ben sostenuta. Quanto maggiore si conosceua, che sarebbe l'acquisto, tanto più crebbe al Fuentes il desiderio di farlo. Cinse egli perciò con ardor grande la Piazza; & auanzatosi con le trincere, si preparò a battere

Entra egli poco dopo con l'esercito nella Piccardia.

E vi acquista con intelligenza la Terra di Han.

Chiatelet, e sua descrittione.

Assediato dal Fuentes.

da vn

da vn lato con molti cannoni le mura. Ma ecco sopragiungergli all'improuiso la nuoua, che in vece d'acquistarsi per lui il Castello di Han, v'era entrato il Marescial di Buglione, co' Signori di Sanseual, e d'Humieres, Capi dell'armi Francesi da quella parte, e che si apparecchiauano ancora d'occupare per forza la Terra. Haueua di già il Fuentes cominciato a sospettare dell'Oruiglier Gouernator del Castello, per certi suoi andamenti poco sinceri. Ma dall'altra parte haueua creduto, che il presidio collocato dentro alla Terra fosse per impedirgli ogni nouità; e lo confermaua in ciò tanto più il ritrouarsi egli in mano tali pegni, com'erano il Gomerone Gouernatore della Terra, con gli altri due suoi fratelli. Comandauano alla gente Regia di Fiandra nella Terra di Han, i Capitani Cecco di Sangro Napolitano, & Olmedo Spagnuolo. Auuisarono il Fuentes questi subito del pericolo, nel quale si trouaua la Terra. Nè volle aspettar' egli punto. Sospesa la continouation dell'assedio, e lasciatoui il Mastro di campo Agostino Messia con la gente sola, che bisognaua, per non lasciar' entraru i soccorso, egli si mosse rapidamente con tutto il resto del campo, e s'inuiò alla volta di Han; sperando, che assicurata la Terra, fosse per riuscirgli poi anche d'acquistar il Castello. Ma seguì l'euento in contrario. Perciòche non perdutosi da' Capi Francesi vn momento del loro vantaggio, assalirono, dopo esser entrati nel Castello, quasi subito con impeto grande la Terra. Fù sostenuto con virtù non minore da' Regij di Fiandra quel primo assalto. E nondimeno rinouatosi poche hore dopo con maggior numero di gente, e con maggior impeto ancora il secondo, finalmente bisognò, che questi cedessero, & vscissero della Terra; con esserne prima seguita vna grande, e fiera vccisione, e rimasi i Capi loro quasi tutti, e spetialmente il Sangro, e l'Olmedo, prigioni. Non fù però senza molto sangue de' Francesi ancora il conflitto; e vi morì spetialmente l'Humieres, che frà quei Capi Francesi era in grande opinion di valore. Riceuuto, c'hebbe di ciò l'auuiso il Fuentes, con la medesima celerità ritornò all'assedio, e vi s'applicò più ardentemente ancora di prima, affine di risarcire quel nuouo danno, con questa sorte di nuouo acquisto. Spintosi egli dunque sempre più inanzi, venne bentosto, alle batterie; e fattane seguire vna con impeto grande, si mossero poi gli Spagnuoli con ardor pari all'assalto. Ma perche non s'era ben finito di leuar le difese, non si potè sforzar la muraglia; oltre che gli assediati per se medesimi sostennero egregiamente il contrasto. Nel campo si ritrouaua il Signor della Motta General dell'artiglieria. E non tralasciaua egli d'vsare ogni diligenza, e fatica per ageuolar con le batterie quanto si potesse la rinouation de gli assalti. E di già si preparaua il secondo, molto più feroce del primo; quando vn'infortunio auuenuto a quei di dentro

sù la

Marescial di Buglione s'introduce nel Castello di Han.

Muouesi il Fuentes al soccorso de' suoi.

Ch'al fine sono sforzati d'abbandonare la Terra.

Torna il Fuentes sotto Chiatelet.

su la muraglia battuta, leuò loro grandemente il coraggio; e fù, che accesosi il fuoco nella poluere d'artiglieria, ch'essi haueuano ragunata iui allora, doue più vostringeua l'occasion di valersene, quasi tutta si consumò, e per conseguenza la difesa tanto più ancora s'indebolì. Nè restando loro speranza alcuna d'hauer soccorso; perciò senz'aspettare il cimento del nuouo assalto, discesero a parlamentare; e con honorate conditioni lasciarono la Piazza in mano al Fuentes. Quiui egli fece riposar l'esercito alcuni giorni. Nel qual tempo gli fù data nuoua speranza dall'Oruiglier di mettere in poter suo il Castello di Han; e la madre stessa de' Gomeroni, venuta in campo, la confermaua; temendo, che in altra maniera il Fuentes non facesse qualche seuera dimostratione contro i figliuoli. Tirato dunque il Fuentes da questa speranza, marciò di nuouo con l'esercito a vista di Han. Ma l'effetto non corrispondendo alla pratica; e stimatosi egli troppo deluso con tali troppo continouati artifitij, non potè contenersi al fine, ch'a vista di tutto il campo non facesse decapitare il maggior Gomerone, mandando gli altri due fratelli ad esser custoditi in Anuersa.

E l'acquista.

Signor di Gomerone fatto decapitare.

Quindi egli tornò ad accostarsi nuouamente a Cambray; con disegno pure di mettersi a quell'assedio. Ma parendogli, che a facilitarlo non bastasse l'hauer leuato Chiatelet a' Francesi, se da lui non s'acquistaua prima ancora Dorlan; perciò risoluè d'accamparuisi intorno, e di fare ogni sforzo per ridurre similmente quella Piazza in man sua. Prese egli in marciando le Terre di Clery, e di Bray, che non fecero quasi alcuna difesa; e verso la metà di Luglio cominciò a stringer Dorlan. Non hà luogo alcuno la Piccardia, che s'auuicini più di questo all'opposto confin della Fiandra. Anzi non s'auuicina, ma quasi più tosto s'interna dentro alla linea, ch'iui fà la frontiera d'Artoys; tanto inanzi da quella banda si sporge il suo sito. Da Cambray è distante Dorlan poco più d'una giornata ordinaria. E' grossa Terra; ben chiusa di ricinto, e di fosso; e da vn lato vien munita ancora d'vn Castello assai forte. Comandaua alla gente Regia di Francia in tutte quelle frontiere il Duca di Neuers, fatto Gouernator di Sciampagna in luogo del Duca di Guisa; il quale accordatosi finalmente co'l Rè haueua riceuuto il gouerno di Prouenza in iscambio. Era di già entrato in sospittione il Neuers, che si disegnasse dal Fuentes di metter l'assedio a Dorlan; e perciò haueua accresciuto il presidio, che vi era dentro d'vn buon numero di caualli, e di fanti eletti, prima che il Fuentes vi chiudesse i quartieri all'intorno. Della Prouincia di Piccardia haueua il Rè conferito il gouerno al Conte di Sampolo; dopo essere stato in Parigi per commissione del Rè dichiarato ribello il Duca d'Vmala, e fatto decapitare publicamente in istatua. E nella Normandia comandaua, sotto l'vbbidienza del medesimo Rè, il Signor di Villars; stabilito

Conte di Fuentes si accampa intorno a Dorlan.

Duca di Neuers Gouernatore di Sciampagna.

Conte di Sampolo Gouernatore di Piccardia.

Signor di Villars Gouernatore della Normandia.

bilito come prima nell'offitio d'Ammiraglio di Francia in ricognitione d'essersi anch'egli risoluto di seguitare le parti Regie, e d'hauer tirato all'istessa determinatione la Città di Roano. Oltre a questi Gouernatori di Prouincie haueuano vn grande impiego nell'armi dentro alle medesime frontiere, il Marescial di Buglione, & il Signore di Sanseual, ma ne rimaneua però il principale comando appresso il Duca di Neuers, come di già s'è mostrato. Da ciascuno di questi Capi vsauasi ogni industria maggiore a mettere insieme quelle forze, che bisognauano, per assicurare Dorlan in maniera, che non hauesse a cadere in mano del Rè di Spagna. Intanto s'era accampato il Fuentes intorno alla Piazza. E disputatosi prima nel consiglio di guerra, se fosse maggior vantaggio lo stringerla dalla parte della Terra, ò pur dal Castello; finalmente si giudicò meglio di voltar tutto lo sforzo contro il Castello; poiche guadagnato questo, sarebbe stato molto più ageuole d'acquistar poi anche la Terra. Frà le quali contrarietà di pareri, mentre che il Signor della Motta in ragione del suo offitio và riuedendo i siti, che poteuano essere più opportuni a disporre le batterie, fù a caso ferito d'vna moschettata in vn'occhio, che lo priuò incontanente di vita. Perdita graue; perche non haueua allora la Fiandra Capo di maggiore esperienza nell'armi trà quei del paese; nè chi più di lui da tutti i gradi inferiori, fosse passato con approuatione più grande al conseguimento de' superiori. Deliberata dunque l'oppugnatione contro il Castello, furono alzati da quella banda più Forti, secondo i siti, che maggiormente gli richiedeuano, per assicurare i quartieri dalla parte di fuori, e le operationi da farsi in quella di dentro. Nè punto si tardò poi a cominciare i lauori delle trincere. Da vn lato, che più importaua s'adoperarono spetialmente con tale ardore gli Spagnuoli, Borgognoni, e Valloni, congiunti insieme, che molto presto sboccaron nel fosso; con molta lode in particolare d'Hernando Teglio Portocarrero, Sergente maggiore d'vn Terzo Spagnuolo, che in questa operatione fece le prime parti. Per impadronirsi del fosso iui più ageuolmente, era necessario di leuare a gli assediati certa difesa d'vn picciolo riuellino. A questo effetto si mossero con grande impeto gli Spagnuoli insieme con gli altri compagni; e lo sostennero dall'altra parte con tal vigore i Francesi, che restò per alcune hore dubbioso l'euento dell'acquistare, ò del perdere quel vantaggio. Ma rinforzati da nuoui aiuti sempre più quei di fuori, finalmente presero il riuellino, e vi s'alloggiarono.

Castello di Dorlan assediato dal campo Spagnuolo.

Morte del Sig. della Motta.

Hernando Teglio Portocarrero.

Riuellino occupato da gli Spagnuoli.

Stringeuasi a questo modo la Piazza, quando seppe il Fuentes, che i Capi Francesi veniuano con risolution di soccorrerla. Di Normandia poco inanzi haueua l'Ammiraglio Villars condotti 400. caualli per questo effetto. E nell'altre più vicine frontiere dal Sampolo, dal Buglione, e

dal

dal Sanseual, s'era ammassato similmente vn grosso neruo di caualleria, co'l medesimo fine. L'istanza, che faceuano gli assediati si ristringeua solamente a poter riceuere vn soccorso d'ottocento, ò di mille fanti. E benche il Duca di Neuers facesse anch'egli ogni diligenza per assicurare quanto prima con nuoua gente la Piazza; haueua però con maturo consiglio stimato, che fosse necessario di mettere insieme maggiori forze, con le quali si potesse più fondatamente sperar di venire all'effettuation del soccorso. Al che lo moueua particolarmente il sapersi, che dalla Prouincia propria di Fiandra, e del paese Vallone propinquo, haueua il Fuentes riceuuto vn considerabil rinforzo. Ma gli altri Capi Francesi confidando nella Caualleria, che di già haueuano appresso di loro, e ch'era tutta composta di fioritissima Nobiltà, fecero intendere al Neuers, il qual'era in S. Quintino, che non si doueua tardar più a tentare il soccorso, e ch'indubitatamente essi l'haurebbono effettuato con le forze, che si trouauano. Vsciti dunque d'Amiens, ch'è la Città principale di Piccardia, nè più lontana da Dorlan, che vna breue giornata, si mossero con 1500. caualli, e con 1000. fanti, per introdur nella Piazza questi, e farsene la strada con l'ardire, e virtù di quelli. Peruenuti, che furono a vista del campo Spagnuolo, giudicossi dal Fuentes, e da gli altri Capi, che questo fosse più tosto vn tentatiuo per riconoscere, che per combattere. Ma quando si vide in effetto, che l'intention de' Francesi era di volere in ogni modo tentar con quella gente il soccorso, montato a cauallo il Fuentes, e così a cauallo speditamente chiamati ancora gli altri Capi a consiglio, fù risoluto di lasciar le trincere ben prouedute; e co'l resto dell'esercito vscire contro il nemico. E di già il Fuentes augurandosi la vittoria con sicurezza; questo (diss'egli) ben può chiamarsi vno de gl'impeti così proprij della natione. E che pensano di trouar noi altri addormentati dentro a' quartieri? O che non siamo per essere bastanti a sostenere quel doppio assalto, c'hauranno disegnato forse in vn medesimo tempo, questi dalla parte di fuori, e gli assediati dalla parte di dentro? Alla pruoua confido, che ben presto si conoscerà il loro inganno; e quanto più del temerario, che dell'ardito habbia questo loro disegno. Quindi egli con prestezza dati gli ordini, che si richiedeuano per la difesa delle trincere, e spetialmente per far oppositione all'assalto, che volessero tentar gli assediati, trasse alla campagna il resto della sua gente, osseruando ben prima con qual'ordine la nemica marciaua. Della caualleria s'erano fatti trè squadroni quasi di corpo vguale. Il primo veniua guidato dall'Ammiraglio Villars; il secondo dal Signore di Sanseual; & il terzo dal Conte di Sampolo, e dal Marescial di Buglione. Sotto il calore di questa

Capi Francesi muouonsi per soccorrer Dorlan.

Parole del Fuentes in tal'occasione.

Ordinanze della gente Francese.

gente a cauallo marciaua alla mano destra poi l'altra a piedi; e con tal ordine, che potesse ageuolmente staccarsi, e penetrare in Dorlan, quando la caualleria co'l suo sforzo gliene hauesse aperta la strada. Così veniuano marciando i Francesi. All'incontro fù posto dal Fuentes in questa ordinanza il suo campo. Alla destra formò vno squadrone delle bande a cauallo di Fiandra, che in diuerse Compagnie poteuano far il numero di 600. huomini d'arme, e ch'erano gouernate dal Conte di Bossù in quell'occasione. Alla sinistra collocò la caualleria ordinaria, alla quale comandaua Ambrosio Landriano, che n'era Luogotenente generale, trouandosi allora indisposto il Duca di Pastrana, General d'essa, tornato poco prima di Spagna. Nel mezzo si fermò egli stesso, con le solite lance, & archibugieri a cauallo della sua guardia; e co'l seguito di molte persone di gran portata, frà le quali erano, il Duca d'Vmala; il Mastro di campo general Rona; i Prencipi di Simay, e d'Auelino; il Marchese di Barambone, e diuersi altri de' più qualificati, che seguitassero il campo. In quei siti, che poteuano essere più vantaggiosi fù compartita la fanteria; e formossi particolarmente vno squadroncello volante di soldati Spagnuoli, perche fosse pronto a volgersi doue l'occasione potesse maggiormente richiederlo. Haueua il Fuentes ordinato in questa maniera il suo essercito, quando si fece inanzi il Villars, e con ardor grande inuestì per la parte della caualleria leggiera le prime squadre. Non sostennero l'impeto de' Francesi quelle prime, ch'erano formate di Spagnuoli, e d'Italiani; ma piegando furono poste in disordine, e quasi in fuga. Auanzaronsi le seconde allora, ch'erano di gente Spagnuola, guidate da Carlo Coloma, e percotendo ferocemente i Francesi per fianco, vennero con loro a stretto combattimento. Impegnata a questo modo la vanguardia Francese, non indugiò il Sanseual a spingersi auanti anch'egli con la battaglia; & all'incontro si mosse il Landriano co'l resto de' caualli leggieri, ch'erano collocati da quella parte, e quiui s'accese vn fiero, e sanguinoso conflitto. Nel quale combattendo il Villars, il Sanseual, e gl'altri dalla lor parte, con sommo valore, fù di nuouo posta in disordine la caualleria leggiera del campo Spagnuolo. Dal Fuentes allora fù dato il segno a gli huomini d'arme; i quali con vrto serrato insieme, & impetuoso, percossero di maniera la caualleria Francese, che la rispinsero, e con nuouo sforzo degli altri caualli rimessi di nuouo insieme, finalmente la ruppero, e dissiparono. Nel che nondimeno hebbe gran parte la fanteria; che auanzatasi, e co'i moschetti, in più modi, e più lati tempestando contro i Francesi, tanto più ageuolò il successo dell'aprire, e del rompere i loro squadroni, e del farne vn sanguinoso, & horribil macello. Ma sanguinosissimo particolarmente riuscì contro la fanteria. Perciòche rimasa in abbandono

Ordinanza del campo Spagnuolo.

Caualleria Spagnuola posta in disordine al primo incontro.

E poi anche al secondo.

Huomini d'arme rompono la gente Francese.

del

del tutto per la rotta della caualleria, fù quasi intieramente tagliata a pezzi; con somma ingordigia di trarne il sangue, in vendetta di quello, che ne' sopraccennati assalti di Han haueuano tratto i Francesi dalla gente Regia di Spagna in quell'occorrenza. Per la medesima cagione vsossi ogni crudeltà similmente contro la caualleria, dopo che rimase rotta, e disfatta. Saluossi però quasi intiero il terzo squadrone della retroguardia; poiche il Sampolo, & il Buglione, veggendo il mal successo de gli altri due, senza voler cimentarsi più oltre, si ritirarono dal conflitto; e con tal vantaggio di tempo, che non poterono esser più seguitati. Mentre che ardeua da questa parte la mischia, non mancarono gli assediati parimente dal canto loro d'vscire contro i quartieri, per far pruoua di superargli, e d'vnirsi poi con gli altri Francesi di fuori. Ma trouarono così ben preparata la resistenza, che riuscì vano ogni loro sforzo; & a questo modo, per l'vna, e per l'altra parte, rimase la vittoria al Fuentes. Pochi nel suo campo furono gli vccisi, e feriti. Della fanteria nemica all'incontro non si saluò, come habbiamo detto, quasi soldato alcuno. Della caualleria seguì pure vna strage grande. Contuttociò ne furono fatti molti prigioni, e trà questi molti de' più principali. Vno d'essi, & il più riguardeuole, fù l'Ammiraglio Villars; quando nata contesa trà quelli, che l'haueuano in mano, & offerendo egli grossissima taglia, per sodisfare all'ingordigia di tutti, Giouanni Contrera Spagnuolo, Commissario generale della caualleria, pieno più di rabbia, che d'ira, lo fece crudelmente ammazzare; e non senza graue sdegno del Fuentes, a cui l'attione grandemente dispiacque. L'altro Capo di maggiore stima trà i morti fù il Signore di Sanseual; ch'era Luogotenente generale di Piccardia; di nobil sangue per la sua Casa; e di gran merito nell'armi per se medesimo. Diuersi altri in buon numero, che tutti erano della prima Nobiltà de' circostanti paesi, restarono morti, ò prigioni. E dal Fuentes, per ostentatione, ò di vittoria, ò di cortesia, furono poi mandati al Duca di Neuers i cadaueri del Villars, e del Sanseual, perche riceuessero da quelli del sangue lor proprio quell'honore di sepoltura, che meritauano.

Vccisione che ne vien fatta.

Francesi di Dorlan assaltano le trinceree; e ne son ributtati.

Morte del Villars;

E del Signore di Sanseual.

Conseguita, c'hebbe il Fuentes questa vittoria in campagna, tornò subito con ogni ardore a stringere nuouamente la Piazza. Ma non si mostrarono men risoluti all'incontro gli assediati al difenderla. Era Gouernatore del luogo il Conte di Dinan; & haueua vn numeroso presidio dentro, ch'era composto in buona parte di gente nobile, e determinata a morire più tosto, che a cedere. Contrastauasi nel fosso, come noi accennammo di sopra. E se ben gli Spagnuoli haueuano acquistato quel picciolo riuellino; contuttociò i Francesi con gallerie, e con altri somiglianti ripari,

Conte di Dinan Gouernator della Piazza.

anda-

andauano tuttauia dalla parte loro sostenendo iui l'oppugnatione. Ma il Fuentes risoluto a far pruoua di sforzar quanto prima la Piazza, dispose vna gran batteria, che s'appressaua quasi alla contrascarpa; e cominciossi a fulminare con essa furiosamente contro il muro nemico. Piantò ancora sù l'erto d'vn poggio vicino alcuni pezzi d'artiglierie, le quali d'alto, a mira certa, percoteuano con gran danno i Francesi, e poteuano continouare il medesimo danno contro di loro senza offendere la gente Spagnuola, quando fosse andata all'assalto. Continouossi per molte hore a battere il muro. E finalmente rouinatone vn gran pezzo co'l suo terrapieno, si che rimaneua spianata assai commodamente la breccia, si presentò all'assalto la gente di fuori per darlo; & all'incontro quella di dentro per sostenerlo. Con quest'ordine lo dispose dalla sua banda il Fuentes. Formò trè squadroni; il primo di 600. fanti, la maggior parte Spagnuoli, & il resto Borgognoni, e Valloni; e gli altri due alquanto più numerosi, pur composti di gente Spagnuola, e di quella dell'altre nationi, che militauano nell'esercito. In soccorso del primo doueua farsi inanzi il secondo; e del secondo poi similmente il terzo. Ma dall'altro canto gli assediati, con quell'ordinanza, e risolution militare, che conueniua in tal caso, si prepararono anch'essi ad ogni più virile difesa. In tutte le prime file furono collocati i più scelti per ardire, e per nobiltà, che ristretti insieme, e coperti d'arme, rappresentauano vn'alto, e grande argine ammassato di ferro. Dunque fatta bastante breccia, come habbiam detto, si mossero quei di fuori all'assalto. Spintosi inanzi ferocemente il primo squadrone, fece ogni pruoua più coraggiosa per mettere il piede, e fermarlo dentro alla muraglia battuta. Ma preualse in modo la difesa all'assalto, che cominciando gli oppugnatori a cedere, fù necessario, che sottentrassero in aiuto de' primi i secondi. Arse allora vn combattimento fierissimo. Perciòche rinforzati quei di dentro anch'essi da vn nuouo soccorso, reintegrarono più viuamente che mai la resistenza di già mostrata. Vedeuasi nell'ardor del conflitto a guisa d'onde, piegare scambieuolmente hora quelli, hora questi; alle picche succeder le spade; alle spade gli vrti; & a gli vrti ogni altro combattimento più stretto, che poteua insegnare, non tanto il senso della difesa, quanto l'appetito dell'offesa in tale occasione. Vedeuasi restar coperto il terreno di corpi, ò spenti affatto, ò malamente feriti; e quelli ch'erano in vigore, mostrarsi auidi molto più di perder la vita, che di saluarla. Correua per tutto il sangue; pieno era il tutto d'horrore, e di morte; e la fortuna variaua in modo trà speranza, e timore il conflitto, che non si poteua comprendere a qual parte ella inclinerebbe con la vittoria. Così per vn pezzo seguitossi a combattere. Ma volendo il Fuentes venire all'vltimo sforzo, non differì più a far muouere

Batteria disposta dal Fuentes.

Assalto come preparato contro il Castello.

Oppositione valorosa de' difensori.

Descrittione del combattimento.

muouere il terzo squadrone; e da nuouo aiuto quei di dentro furono similmente rinuigoriti. Onde non si può dire, quanto fiera, & incerta durasse tuttauia la pugna per qualche tempo. Contuttociò haueuano anche prima di già cominciato a preualere gli assalitori, per cagione del manifesto suantaggio, che in due maniere principalmente riceueuano gli assaliti. L'vna era, che mentre essi combatteuano da vicino, haueua fatta in loro, e faceua grandissima strage ancor di lontano l'artiglieria collocata sù l'erto di quel poggio di fuori. E l'altra, ch'essendo molto angusto il sito, nel quale si combatteua, non era loro permesso di poter darsi luogo l'vn l'altro, e d'vsar con l'ordine, che bisognaua le forze loro. Dunque non potendo più lungamente resistere, furono costretti al fine di cedere. Ma cederono però sempre di faccia; e con intrepidezza sì grande, che la maggior parte di loro, e de' più nobili spetialmente, volle prima lasciar la vita, che il luogo. Sforzato il Castello, entrarono i vincitori facilmente poi nella Terra; e fatte aprire le porte, vi riceuerono tutto il resto del campo; che la corse subito, e saccheggiò da ogni parte hostilmente. Grande fù il numero de gli vccisi; e grande quello ancora de' presi. Ma il sacco riuscì debole in modo, che non sodisfece in parte veruna all'auidità militare. Onde fù creduto, che per non corrispondere alle speranze la preda, fosse dispettosamente posto il fuoco in alcune case; dalle quali auuentatosi in vn gran numero d'altre ne sarebbe rimasa ben tosto consumata la Terra, se non vi fosse in persona accorso il Fuentes, e non hauesse rimediato al disordine. Morì nell'assalto con pruoua d'egregio valore il Conte di Dinan Gouernator della Piazza; e vi restò sì grauemente ferito il Signore di Ronsoy suo fratello, che poco dopo ancor egli perdè la vita. Rimasero pur'anche, ò morti, ò prigioni, tutti gli altri di maggior qualità. Del campo Spagnuolo perirono diuersi Capitani, e molti altri Offitiali inferiori, con vn numero grande insieme di soldati ordinarij. E fù tale insomma il successo dell'assalto quì hora descritto, che non v'era memoria d'alcun'altro nelle guerre di Francia, e di Fiandra, sino a quel giorno, che si fosse giudicato più fiero, e più sanguinoso, e più lungamente vario di questo.

Cedono al fin quei di dentro.

Sacco della Terra.

Morte del Conte di Dinan.

Presi, c'hebbe Chiatelet, e Dorlan il Fuentes, e conseguito il vantaggio dell'accennata vittoria in Campagna, crebbe tanto più in lui la risolutione d'accamparsi intorno a Cambrai, e la speranza insieme di poterne riportar finalmente l'acquisto. Fece egli prima riposar l'esercito alcuni giorni, e sollecitò in questo mezzo gli aiuti, che in varie maniere con molta larghezza, gli preparauano le Prouincie d'Enau, e d'Artoys, con l'altro vicino paese, e l'Arciuescouo di Cambray, nel modo, che fù accennato di sopra. Consisteuano gli aiuti in danaro, soldati, vettouaglie,

Preparasi il Fuentes a stringer Cambray.

munitioni, & artiglierie, con vn gran numero spetialmente di guastatori, per seruire all'opere più manuali, c'haurebbe richieste l'assedio. Ma intanto volendo egli guadagnare più che potesse di tempo, si leuò da Dorlan, e con la gente, c'haueua s'accampò verso la metà del mese d'Agosto intorno a Cambray. Non passaua allora sette mila fanti, e 1500. caualli il suo campo. Onde prima, che più s'ingrossasse, risoluè il Duca di Neuers, che si trouaua allora in Perona, di tentare, se hauesse potuto introdurre qualche soccorso nella Città. Inuiò dunque egli a tal'effetto il Duca di Retel suo figliuolo maggiore, ma così giouanetto, che non passaua l'età ancora di quindici anni; e l'accompagnò con 500. caualli. Dall'inuiare vn tal pegno, volle il Neuers tanto più assicurar gli assediati, ch'egli stesso con altre forze gli haurebbe quanto prima soccorsi. Trouò nondimeno il giouane Duca vn'oppositione gagliarda; e segnalossi con la caualleria particolarmente Carlo Coloma nel farla. Ma preualendo i Francesi, dopo hauer perduti alcuni de' loro nella fattione, entrarono per la maggior parte nella Città. Andauasi in questo mezzo ingrossando ogni dì maggiormente l'esercito del Fuentes. Onde in pochi giorni se ne vide formato vn corpo di 12. mila fanti, e di trè mila caualli, con più di 80. pezzi d'artiglierie; con grandissima abbondanza di munitioni, e di vettouaglie; e con quattro mila guastatori, che non doueuano seruire ad altro, che a gli accennati lauori più manuali. Al primo accamparsi, haueua il Fuentes disegnati più tosto, che presi i quartieri all'intorno della Città; compartendogli nel più vantaggioso modo, che poteua permettere la variatione de' siti. Ma hora abbondando egli di tutto quello, che faceua più di bisogno al fortificargli, si diede subito con somma vigilanza a ridurgli nell'intiera lor perfettione. Siede la Città di Cambray, come altre volte s'è dimostrato, sù quel margine di frontiera, che formano dalla parte di Fiandra le due Prouincie d'Enau, e d'Artoys verso la Francia, doue all'opposto corre la Piccardia. Hà sotto di se alla campagna il picciolo Castello di Cambresis solamente, con vn distretto pur molto angusto. Ma doue manca la strettezza del territorio, suppliscono le prerogatiue della Città. Gode essa vn dominio libero, sotto il gouerno spirituale, e temporale del suo Arciuescouo. E' dotata di amplissimi priuilegi; piena di nobilissime Chiese; e risplende frà loro la Cathedrale sì fattamente, che in tutte le circonuicine più principali Città non si vede alcun sacro edifitio, che possa vguagliarsi a questo. De' profani ancora è fornita quanto può bastare, ò per comodità, ò per ornamento. Alla frequenza però delle habitationi non corrisponde quella de gli habitanti; frà i quali essendo mescolati molti Ecclesiastici, non vi abbonda, ma vi languisce più tosto il commercio de' forestieri, e la contrattatione della mercatura.

In soccorso della quale Città entra il Duca di Retel.

Esercito del Fuentes.

Descrittione di Cambray.

catura. Nè a ciò porge aiuto la Schelda, benche passi per la Città; nascendo poco sopr'essa quel fiume, e ritenendo iui perciò vn letto sì tenue, ch'apena riesce nauigabile in quel contorno. Gira la Città poco più d'vna lega, e la cinge vn'antico muro, fiancheggiato in gran parte similmente all'antica, ma con molti baloardi insieme di fortificatione moderna. Da ogni banda vi s'allarga, e profonda vn gran fosso, nel quale per lo più vien deriuata la Schelda. Il resto è secco per l'altezza del sito; ma tanto più incauato per la comodità, che ne porge il terreno. Dal più erto lato, ch'è il più Orientale, sorge la Cittadella; con quattro baloardi reali; con vna gran mezza luna frà due di loro in faccia della campagna; e con diuerse altre difese per custodia maggiore del fosso. Quindi cominciando il terreno a discendere verso la costa Meridionale, e poi fatto sempre più basso, doue piega all'Occidentale, prima si presenta la porta nuoua; e poi quella del Santo Sepolcro; e dopo ne succede vn'altra chiamata di Cantimprè; e più verso Settentrione quella di Selle; e finalmente nel più alto verso la Cittadella ne seguita vn'altra co'l nome di Malle. Queste sono le porte, nelle quali è compartito il ricinto della Città. Alla sua difesa trouauansi intorno a 2500. fanti, e 600. caualli; oltre a i 500. fanti riseruati alla Cittadella. Frà i pedoni si comprendeuano alcune insegne di Suizzeri, & alcune altre di confinanti Valloni, che seruiuano al Balagnì. Gli altri erano Francesi, e tutta gente molto agguerrita. Abbondauano poi, e la Città, e la Cittadella di vettouaglie, di munitioni, d'artiglierie, e di tutto quel più, che si richiedeua, per sostener ogni lungo, e difficile assedio. Hora tornando all'oppugnatione, haueua il Fuentes presi i quartieri alla dirittura delle porte principalmente, per chiuder gli aditi più frequentati, e poter con maggior vantaggio impedire i soccorsi. Dalla parte più verso la Francia, d'onde poteuano più temersi, e ch'era il lato di Mezzogiorno, alzossi vn gran Forte appresso il villaggio di Niernỳ; e se ne diede al Prencipe di Simay la custodia. Quindi ne sorse vn'altro a Ponente, chiamato di Premỳ, da vn vicino villaggio di questo nome; e per guardarlo ne fù assegnata la cura al Conte Bilio, Colonello d'vn Reggimento Alemanno. Di là girando verso Settentrione s'aggiunse il terzo Forte, che nominossi di Santo Olao, da certa Chiesa, iui propinqua; & al Barone d'Ausì ne toccò la difesa. Nel quarto lato a Leuante alloggiossi poi il Fuentes medesimo pur con la vicina comodità del villaggio di Euendurre; e quiui dirizzossi il Forte maggiore, perche da quella banda, ch'era la più eminente, e co'l fosso più secco, si disegnaua d'aprir le trincere, e di venire alle batterie. Questi erano i principali quartieri; e con gli accennati Forti, se ne doueua assicurar la difesa. Correuano poi da vn Forte all'altro diuersi Forticelli minori,

Sua Cittadella.

Difensori a che numero ascendessero.

Quartieri dall'essercito come disposti.

nori, ò ridotti, che siano chiamati, con doppie trincere; perche seruissero, quelle di dentro a raffrenar le sortite, e quelle di fuori ad impedire i soccorsi. A ciascuno de' Forti, e ridotti, assegnossi la gente ch'era necessaria, insieme con ogni altra prouisione conueniente a ben custodirgli; e la caualleria fù similmente distribuita doue era più di bisogno, per battere la campagna, & esser pronta sopra tutto a disturbare i soccorsi. Formato in questa maniera l'assedio, cominciaronsi i lauori delle trincere contro le mura. Ma si come quella parte eminente, c'habbiamo accennata, era la più comoda, per aprirle; così il muro della Città in quella banda era il più difficile da sforzarsi. Dalla Cittadella spiccauasi vn mezzo baloardo con vn grande orecchione; il quale con le difese molto bene coperte in dentro, scortinaua vna gran drittura di muro, che correua trà esso baloardo, e la porta di Malle. Trà essa porta, e l'altra vicina di Selle, sporgeuasi in fuori similmente vn gran riuellino, chiamato la Nua; e così alto era il fosso per tutto in quel sito, che vi appariuano quasi maggiori le difficoltà essendo secco, che non sarebbono riuscite in essere acquoso. Ma da tutte l'altre parti all'intorno s'era trouato sì molle, e sì fangoso il terreno, e di tanto impaccio al cauamento delle trincere, che il Fuentes haueua risoluto per necessità non meno, che per elettione, d'accostarsi alla Città in quel sito più erto, e di far iui tutte le diligenze necessarie per isforzarla. Dunque ardendoui le operationi con somma caldezza, per l'incessante fatica d'vn numero così grande di guastatori, s'andarono molto presto auanzando; ancorche vi si penasse notabilmente per la qualità del terreno, troppo duro per ordinario, e troppo, qualche volta, ancora sassoso. Erano due le trincere intorno alle quali si lauoraua. L'vna dirimpetto al muro, che correua dalla porta di Malle verso il baloardo Roberto, (così nominauasi quel grande orecchione accennato di sopra;) e l'altra verso la medesima porta di Malle, che per occasion dell'assedio quei di dentro haueuano allora chiusa, e terrapienata. Di tutto questo lauoro delle trincere haueua il Fuentes data la cura al mastro di campo Agostino Messia; dal quale, con la gente Spagnuola, s'attendeua alla più principale, ch'era quella verso il baloardo Ruberto. All'altra verso la porta di Malle, fù applicato il Mastro di campo la Barlotta, con la sua gente Vallona; & in amendue lauorandosi con grandissima diligenza, furono in pochi giorni condotte all'orlo del fosso. Intanto quei di dentro non haueuano mancato d'infestare, e d'appresso, e di lontano, continouamente queste operationi delle trincere. D'appresso, con sortite frequenti; e di lontano, con le artiglierie sù le mura. Ond'erano succedute diuerse fattioni, e tuttauia ne seguiuano; combattendosi, hora trà fanti, e fanti; hora trà caualli, e caualli; e spesso trà l'vna, e l'altra

Trincere da qual parte si principiassero.

Agostino Messia.

sorte

forte di gente insieme. Era il Balagnì uno de' Marescíali di Francia, & haueua la moglie pur in Cambray; donna di tanto spirito, che nel sostenere le difficoltà dell'assedio, non cedeua punto all'application del marito. Giraua ella stessa il ricinto; riuedeua le sentinelle; animaua i soldati; prouedeua à bisogni loro; e maneggiandosi virilmente in ogni altro militare esercitio, mostraua vn'animo tanto guerriero, che non appariua in lei quasi niente di feminile. Gareggiando dunque insieme il marito, e la moglie nell'accendere la gente loro alla resistenza, procurauano di ritardare quanto più poteuano i progressi, ch'andauano facendo gli oppugnatori. Ma questi all'incontro ogni dì maggiormente auanzandosi, haueuano di già cominciato a sboccare nel fosso, & a disporre da due parti le batterie. L'vna era di 14. grossi cannoni contro quella parte di muro, al quale mirauano, come s'è detto, i lauori del Mastro di campo Messia. E l'altra di dieci pur simili pezzi contro la porta di Malle, verso doue il Mastro di campo la Barlotta haueua dirizzate le sue operationi. Noue pezzi s'erano parimente, con batteria separata, disposti contro il baloardo Roberto; e più di 20. altri quà, e là per battere, e scortinare doue più bisognaua, e tanto più facilmente impedir le difese. Combatteuasi frà questo mezzo nel fosso, e quanto era più secco, tanto più vi ardeua il contrasto. Ma veggendosi ogni giorno più stringere quei di dentro, haueua il Balagnì cominciato a pigliar timore, e far viue istanze per esser quanto prima soccorso. Nè si desideraua meno dalla parte di Francia, che ne potesse quanto prima seguir l'effetto. Erasi allora apunto riconciliato il Rè con la Sede Apostolica. E sì come il Pontefice Clemente VIII. non haueua potuto mostrar maggior zelo nel procurar, che quel Regno si conseruasse nell'vnità della Chiesa, nè maggior prudenza in condurne per ogni parte l'attione; così dal Rè non s'era tralasciato alcun di quei segni, che potessero più far'apparire la riuerenza, e l'honore, ch'egli haueua voluto rendere in tale occasione alla Santa Sede. Da questo successo era nato in Francia vn grandissimo vantaggio alle cose sue. Nè restando hormai più alcuna reliquia di Lega, stimauasi, che da vn giorno all'altro potesse frà il Rè, & il Duca d'Vmena, seguire l'aggiustamento di già incaminato. Doleua perciò al Rè sopra modo, che frà tante prosperità gli soprastasse la perdita di Cambray, non soccorrendosi quella Piazza ben tosto; in modo, che da lui s'era determinato d'andarui in soccorso egli stesso con forze molto potenti. Ma perche non si trouaua in termine ancora di poterne far seguire così presto l'esecutione, risoluè di spedirui almen per allora con ogni celerità vno de' primi Capitani di Francia, con l'autorità, e valor del quale si potesse in questo mezzo tanto più vantaggiosamente sostener quell'assedio. A tal fine egli fece elettione del signore di Vich, il quale,

Moglie del Marescial di Balagnì, piena di spiriti bellicosi.

Batterie piantate contro la Città.

Papa Clemente VIII.

Riconciliatione del Rè di Francia con la S. Sede.

Rè di Francia spedisce il Signore di Vich in aiuto di Cambray.

nella profession de gli assedij particolarmente, sopra ogni altro del Regno per commune giuditio, portaua il pregio. Videsi prima co'l Duca di Neuers in S. Quintino il Signore di Vich. Quindi presi con lui 500. dragoni soldati eletti, nel far della notte, a mezzo Settembre, s'incaminò alla volta delle trincere nemiche; e torcendo alla mano sinistra verso le porte di Cantimprè, e di Selle, si fece inanzi con intentione d'entrar per vna di loro in Cambray. Nel suo auuicinarsi toccarono arme i corridori del campo Spagnuolo, e per fargli ostacolo s'auanzò subito il Landriano con alcune Compagnie di caualli, e con 300. fanti Valloni. Non sapeua il Landriano per qual delle due porte disegnasse d'entrare il Vich; onde postosi in mezzo dell'vna, e dell'altra sperò di potere a quel modo impedir l'adito in amendue. Finse allora il Vich di voler'entrare per la porta di Selle, e tirò a quella parte il Landriano con tutti i suoi. Ma voltatosi egli rapidamente verso l'altra di Cantimprè, e fatti smontare tutti i dragoni, acciochè i ronzini loro seruissero di preda, per trattenere tanto più i soldati del Landriano, che di già veniuano in seguimento; egli, senza perdere vn huomo solo, si condusse nella Città. Fù raccolto in essa con applauso grandissimo il Vich; e ben tosto egli confermò l'opinione, e del Rè, che l'haueua inuiato; e de gli altri, che l'haueuano riceuuto. Riuide subito con ogni diligenza il ricinto. E per quella parte, dou'era più minacciato con le trincere, c'haueuano aperte i nemici, e con le batterie, ch'andauano disponendo, procurò in più maniere d'auuantaggiarlo. Primieramente, frà il baloardo Roberto, e la porta di Malle, dirizzò vna gran mezza luna; parendogli, che non fosse fiancheggiata bastantemente quella cortina. Frà la porta di Malle, e l'altra vicina di Selle, piantò sù'l terrapieno di dentro vna gran piataforma, per infestare di là tanto più le operationi nemiche, e la guernì d'vn buon numero d'artiglierie. Molti altri pezzi ne dispose in contrabatteria de' quattordici, ch'erano collocati di fuori per battere la cortina frà il baloardo Roberto, e la porta di Malle. Dirizzonne pur similmente alcuni altri contro quei noue, i quali doueuano tirar contro il baloardo Roberto con batteria separata. Alzò nel fosso diuersi altri vantaggiosi ripari; e sino dal primo dì, ch'egli entrò in Cambray, presero tale animo gli assediati, che dopo non cessarono di far continoue sortite contro gli oppugnatori. Erasi di già verso il fin di Settembre; e della parte di fuori si trouauano disposte in modo le artiglierie per battere, che si staua per venirne all'esecutione, quando il Vich preuenne con le sue per la parte di dentro, e cominciò a far cadere contro le nemiche vn'horribil tempesta. Seguitarono queste vn dì, e mezzo intiero a fulminare incessantemente, e con tal effetto, che noue cannoni del campo Spagnuolo rimasero scaualcati: e molti

Stratagemma del Vich per entrare nella Città.

Varij ordini da lui dati nel riuedere la Piazza.

Danni cagionati dalle artiglierie di dentro contro le batterie di fuori.

molti bombardieri, con molti altri soldati, furono vccisi. Haueuano quei di dentro per la comodità del maneggiarsi nel fosso secco, lauorata vna mina sotto i noue pezzi, che doueuano battere l'orecchione del baloardo Roberto, per fargli andare in aria, e cagionar quell'impedimento a' nemici. E benche la pruoua non corrispondesse poi del tutto al disegno, feceui la mina però danno tale, che quattro d'essi cannoni restarono sepolti dentro al terreno, e gli altri furono resi inutili allora, e per molti giorni.

Mina de gli assediati, e suo effetto.

Da questa resistenza sì viua, e sì bene intesa, nacque nel campo Spagnuolo vna gran confusione. Proponeuano alcuni de' Capi al Fuentes, che da quella banda più erta si trasferisse l'oppugnatione all'altra più bassa. Nè vi mancaron di quelli, che passando più auanti nel preueder le difficoltà di sforzare vna Piazza sì grande, e sì ben difesa, consigliauano, che leuatone l'assedio stretto si chiudesse per via di Forti con vno più largo. Stimauano questi esser quasi impossibile, che prima di finire l'assedio non sopragiungesse la stagione piouosa, e fredda; e che ben tosto ancora non comparisse il Rè di Francia con forze potenti in soccorso. Ne' quali due casi necessariamente si vedrebbe seguir con vergogna quello, che seguirebbe hora per elettione; e con lasciar almeno quei Forti, che frenassero le scorrerie, dalle quali, con la gente mantenuta in Cambray, veniua infestato prima tutto il paese all'intorno. Quanto al mutar di sito l'oppugnatione, non v'inclinaua punto il Fuentes, considerando egli, che ciò sarebbe vn cominciar di nuouo l'assedio; che le difficoltà in altri siti non riuscirebbono forse minori; e che frà tanto si perderebbono tutte le operationi già fatte ne' lauori delle trincere, & in quei delle batterie. Molto maggiore appariua poi la sua ripugnanza a leuar l'assedio. E con quali scuse potrebb'egli giustificare vn tal fatto co'l Rè in Ispagna? con le Prouincie Vallone in Fiandra? e con se medesimo nel rimorso della riputatione sua propria? Nè poteua in modo alcuno approuare l'assedio largo per via de' Forti; poiche se già il Duca d'Alansone haueua liberato Cambray da quelli, che vi haueua piantati pure all'intorno il Prencipe di Parma, ciò riuscirebbe in questi hora senza dubbio molto più facile al Rè di Francia. Dunque non volendo egli cedere alle difficoltà dell'impresa, risoluè di continouare nel sito di prima l'oppugnatione. Sempre in tutti i gouerni sogliono riseruare a lor soli qualche cosa d'occulto, e di grande i supremi Capi. E così faceua allora il Fuentes. Vno de' maggiori motiui, che l'haueuano fatto abbracciar quell'assedio, era stata l'intelligenza segreta, che per mezzo dell'Arciuescouo principalmente egli nudriua dentro a Cambray. Per accamparuisi intorno, e per continouare l'oppugnatione, dopo che s'era sì bene condotta inanzi, gli haueuano

Opinione che nasce nel campo intorno al successo dell'assedio.

Sensi del Conte di Fuentes.

Sue intelligenze nella Città.

dato

dato grand'animo i suoi corrispondenti nella Città. Sperando egli perciò non punto meno in queste machine d'occulta corrispondenza, che nell'altre di già poste in opera con l'oppugnation manifesta, si mostrò più costante che mai nelle sue risolutioni di prima. E gli fece tanto più crescere la speranza l'accrescimento di nuoue forze; trà le quali fù molto considerabile vn neruo di 700. eletti caualli, che gli ammutinati di Telimone si disposero ad inuiargli, per seruire all'impresa; ma con certe conditioni, che tanto più assicurauano essi ammutinati delle lor paghe. Tornossi dunque a lauorare intorno alle batterie; inuigilando il Mastro di campo Messia con somma diligenza dalla sua parte, ch'era la principale, come s'è dimostrato; e facendo il Mastro di campo la Barlotta pur similmente l'istesso dal canto suo. Alzossi in particolare vn gran riparo di terra per coprire la batteria maggior del Messia dalla piataforma nuoua del Vich. Et in certo sito eminente di fuori verso la porta di Selle, che dominaua essa piataforma, collocaronsi alcuni pezzi d'artiglieria, che non solo seruiuano ad indebolire quella difesa, ma insieme a scortinare tutta la muraglia, che correua trà essa porta di Selle, & il fianco la Nua; & a poter battere in rouina parimente le case della Città. Fù aperta ancora vn'altra sortita nel fosso a dirittura del baloardo Roberto, per hauerui più aditi, e trouare maggiore facilità poi nel venire all'assalto, che si disegnaua da quella banda. A queste s'aggiunsero diuerse altre operationi medesimamente, per accellerare quanto più si poteua l'oppugnatione; e furono rinforzati sopra tutto di gente quei siti, oue si conosceua maggiore il pericolo de' soccorsi. Tal'era nel principio d'Ottobre la dispositione dell'assedio; quando parue al Fuentes di poter venire alle batterie, per far succeder poi subito speditamente ancora gli assalti. Dal principio del giorno dunque tutte le batterie insieme cominciarono a tempestare furiosamente contro il muro nemico, e ciò seguì con vn tirar sì vniforme, che non pareuano più batterie, ma quasi vna sola. Fulminauano i dieci pezzi della Barlotta contro la porta di Malle; i quattordici del Messia contro il muro, che di là correua verso il baloardo Roberto; e gli altri noue pur del Messia contro l'orecchione del medesimo baloardo, per iscoprire, e leuare quella difesa, che più d'ogni altra poteua dare impedimento all'assalto, che si preparaua da quella parte. Nè punto cessauano al medesimo tempo le artiglierie disposte altroue, e spetialmente in quel sito alto di fuori, onde si batteuano in rouina le case della Città, e per fianco la piataforma alzata sù'l terrapieno. Vguale era, si può dir, la tempesta, che dalle mura battute cadeua contro le batterie. Onde per sì grande, e sì horribil tuono, sentiuasi tremar la campagna di fuori, e la Città in ogni sua parte di dentro; era leuato l'vso a gli occhi, e

Operationi del campo di fuori a danno de gli assediati.

Batterie contro la Piazza.

quasi

quasi non meno alle orecchie; il fumo copriua di caligine oscurissima il giorno; e tanto più s'aumentaua l'horrore di quell'attione, quanto più l'horrore stesso la nascondeua. Mentre, che da vna parte seguiua questo gran battere, staua in arme il campo Spagnuolo da tutte l'altre; facendo vsare all'istesso tempo grandissima diligenza il Fuentes, acciòche da ogni lato fosse ben custodito l'ambito dell'assedio. Al qual fine haueua d'ogni intorno assegnati luoghi, e forze particolari al Duca d'Vmala, al Mastro di campo general Rona, al Prencipe d'Auellino, & a differenti altri Capi, i quali non riteneuano sopra di loro guardia alcuna di proprij quartieri. E perche dopo hauer fatta sufficiente rouina le batterie, doueuano succedere incontanente gli assalti, per la parte del Messia, e per l'altra della Barlotta; diede similmente il Fuentes quegli ordini, che più conueniuano per l'esecution d'amendue. Comandò spetialmente al Messia, che seguendo l'espugnatione, egli douesse per ogni modo impedire il sacco, & ogni altro disordine, che ne potesse riceuere la Città. Era durato più d'otto hore continoue il battere, e con tali rouine, che di già s'andauano disponendo gli assalti; quando apparì, che più haueuano operato le machine di dentro ad espugnar gli animi de' Cittadini, che l'altre di fuori, con le quali sì furiosamente veniuano battute le mura della Città. Presa quest'occasione, s'erano mossi i partiali del Fuentes, e più ancora gli Ecclesiastici dipendenti dall'Arciuescouo, & haueuano procurato di concitare il popolo in diuerse maniere contro il Balagnì, e contro i Francesi. Et apunto in quei giorni esso Balagnì, e la moglie, s'erano resi molto più odiosi di prima, per vna gran quantità di rame conuertito in moneta con prezzo d'argento; facendo sperare, che passata la necessità dell'assedio, haurebbono sodisfatto ogn'vno co'l vero prezzo; al che non veniua prestata fede. Haueua il Balagnì, mentre seguiuano le batterie, fatto ridurre nella Piazza maggiore vn gran numero di Cittadini armati, perche fossero pronti a soccorrere il muro, che si batteua. Dunque spargendosi arditamente gli accennati concitatori quà, e là in mezzo a quei Cittadini, & alzando le voci; douremo pur noi ostinatamente *(diceuano)* sostener più gl'interessi d'vn vil Tiranno, che i nostri proprij? Anzi non d'vn solo, ma di due Tiranni; meritando più co' fatti d'hauer questo nome la moglie, che non lo merita quasi il marito. Non bastauano le passate inuentioni, per trar danari, se questa ancora non s'aggiungeua d'vguagliare il rame all'argento? Che difesa resta più hormai alle nostre sostanze, per non essere inghiottite dall'vna, e dall'altra di queste voragini? Dou'è l'antico splendore del nostro Cambray? Doue la sua gloria, per tanti maneggi, e di pace, e di guerra, e d'ogn' altra

Ordini del Fuentes al l'essercito in tale occasione.

Fautori dell'Arciuescouo cominciano a muouere il popolo contro Balagnì.

E con qual sorte d'incitamento.

altra sorte, che di quà sono vsciti nelle più graui occorrenze del Christianesimo? In queste miserie, prima ci hà fatto cadere il Duca d'Alansone; & hora più che mai siamo costretti a patirle con l'armi del Rè di Francia. Pieno è Cambray di presidij Francesi; piene le nostre case delle rapine loro, e violenze; e da ogni altra parte, in ogni altra forma, geme la Città sotto questo durissimo giogo. Dunque hormai è tempo di scuoterlo. E qual più bella occasione, che muouerci noi hora mentre stà sì occupata la soldatesca Francese, e chiamar dentro quella del Rè di Spagna? Così verrà da noi la risolutione d'aprire le porte. Verrà da noi il successo di restituire all'Arciuescouo il suo dominio. E verrà pur'anche da noi il far godere i vantaggi di prima in questa frontiera ad vn Rè così grande, e così Cattolico. Ma questa risolutione vuol'essere prima esequita, che consultata. Fulmina horribilmente l'artiglieria di fuori contro le nostre mura. Alle batterie succederanno incontanente gli assalti. Onde soffriremo noi, con l'esempio freschissimo, e funestissimo di Dorlan, che quì parimente in Cambray corra il sacco dentro alle nostre case, e da ogni parte il ferro contro le nostre viscere? E finalmente che sforzata la Città vi si perda ogni nostro diritto, e vi sottentri quello, che vorrà la ragion di guerra, e l'arbitrio solo de' vincitori. *Commossi da tali incitamenti a nuouo, e più graue sdegno quei Cittadini, e crescendone sempre il numero, nacque subito vn gran tumulto; e dal tumulto si venne ben tosto a manifesta solleuatione; e dalla solleuatione al pigliar partito d'introdurre il Fuentes, e di sottrarsi al giogo del Balagnì. A questo numero di Cittadini, ch'erano più di trè mila, s'vnirono trecento caualli Valloni, che seruiuano il Balagnì; e tirati ancora, trà le minacce, & i prieghi, nella medesima risolutione* 200. *Suizzeri, che si trouauano in certa piazza vicina, tanto maggiormente crebbe l'animo a' Cittadini. Nè differirono essi più lungamente. Eletti alcuni de' più qualificati frà loro, notificarono al Fuentes la risolutione della Città, e lo pregarono, che dalla sua parte sospendesse le batterie. Intanto di questa nouità così inaspettata era rimaso turbatissimo il Balagnì, con la moglie, co'l Vich, e con gli altri Capi Francesi. E conoscendo, che riuscirebbe vano del tutto ogni rimedio, che si volesse vsare per via della forza, giudicarono meglio di ricorrere al mezzo delle preghiere. Andarono perciò il Balagnì, & il Vich, alla piazza, e procurarono in varij modi soauemente d'acquetare il tumulto. E comparendoui poi anche l'istessa moglie del Balagnì con grossa quantità di danaro, cercò tanto più di mitigare lo sdegno de' Cittadini per questa via.*

Solleuatione de gli habitanti.

Persone da loro spedite a trattare co'l Fuentes.

Francesi procurano d'acquetare il tumulto.

Ma

Ma ciò seruì ad inasprire più tosto maggiormente gli animi allora; scoprendosi, che l'auaritia molto più che il bisogno, haueua fatto conuertire il valor del rame in valor d'argento. Ributtossi dunque da' Cittadini ogni trattato co'l Balagnì; e continouando essi quello, che s'era introdotto di già co'l Fuentes, presto rimase concluso; e la sostanza fù, che ritornasse l'Arciuescouo nel suo gouerno di prima; e come prima sotto la particolar protettione del Rè di Spagna. Benche poi le considerationi tanto gelose di quel confine, e sì gelose ancora intorno al gouerno della Città, fecero in breue stendere l'autorità de' Regij Gouernatori quasi non meno al ciuile maneggio, che al militare. Stabilito l'accordo, fù inuiato dal Fuentes il Mastro di campo Messia nella Città con la gente, che parue a proposito; e v'entrò poi egli stesso con risolutione di stringer subito con ogni ardore la Cittadella. Ma giudicandosi dal Balagnì, dal Vich, e da gli altri Capi, che non haurebbono potuto difenderla, per non essere particolarmente sì ben munita verso la Città, come sarebbe stato bisogno, trattarono della resa; la quale seguì con tutte quelle più honoreuoli conditioni, che potessero desiderarsi da loro. Al giouanetto Duca di Retel fece ogni honore il Fuentes, come anche a gli altri Capi Francesi. Ma non potendo la moglie del Balagnì, ch'era donna d'altiero spirito, e dominante, soffrire vna tal caduta, e di tornar come prima a fortuna ordinaria, fù assalita, per l'agitation del dolore, da sì graue male, che nel punto della resa terminò co'l Prencipato la vita ancora. Con questa felicità di successo, il Fuentes diede fine all'assedio. Nè si può esprimere l'allegrezza, che ne mostrarono le Prouincie vbbidienti, e le Vallone in particolare; dalle quali s'era con tante forze ageuolata l'impresa, e c'hora doueuano con tanti vantaggi goderne il frutto.

Ma indarno.

Mastro di campo Messia inuiato con gente nella Città.

Rendesi parimente la Cittadella.

Morte della moglie del Balagnì.

In questo tempo, che s'era trauagliato nelle frontiere di Francia con successi di tanta consideratione, non haueuano le Prouincie Vnite dalla parte di Fiandra lasciate in otio le forze loro. Entrato dunque in Francia il Conte di Fuentes al tempo, che noi dimostrammo, non indugiò punto il Conte Mauritio ad vscir anch'egli con molta gente in campagna; e nel principio di Luglio si voltò poi contro la Piazza di Grol nel Contado di Zutfen. Non restaua più in quelle parti di là dal Rheno quasi altro luogo di conseguenza sotto l'armi del Rè di Spagna, che questo; e perciò desiderauano le Prouincie Vnite d'impadronirsene, e d'hauer liberi tutti quei paesi alla deuotione, & arbitrio loro. Grol è Piazza d'angusto giro; ma forte di sito, e di mano, e collocata in vn passo molto importante. Non haueua Mauritio più di otto mila fanti, e due mila caualli. Con questa gente accampatosi intorno alla Terra, cominciò a stringerla, sperando, che potrebbe farne l'acquisto prima che venisse a soccor-

Conte Mauritio sotto Grol.

uerla il Mondragone; il quale, come accennammo di sopra, mancato il Verdugo, era restato in quelle parti con buone forze, per far contrapeso ad ogni mossa, che in pregiudicio del Rè fosse colà per uscire dalle Prouincie nemiche. Ma presto rimase ingannato Mauritio; perche il Mondragone inuigilando a tutti i pericoli, non lasciò di proueder subito a questo. Oltre al primo corpo di gente, ragunò egli tutta quella di più, che le vicine guarnigioni del Rè poteuan somministrargli, in modo che si trouò quasi vguale di forze a Mauritio; e passate rapidamente le riuiere della Mosa, e del Rheno, marciò verso Grol; con risolutione, ò di soccorrer la Piazza, ò di venir co'l nemico a battaglia. Cominciò fin da quel tempo Mauritio, benche ne gli anni più feruidi, a farsi conoscere per Capitano, ch'amasse più i consigli cauti, che gli arrischiati. Alla quale inclinatione però si vide allora, come anche dopo continouamente nel suo militare comando, che non lo tirauano tanto i suoi proprij sensi, quanto gli ordini espressi delle Prouincie confederate, le quali hanno sempre hauuto per massima d'auuenturare il meno, che potessero l'armi loro a gli euenti incerti delle battaglie. Dunque sfuggito il combattere, si leuò Mauritio da Grol, e ritiratosi verso Zutfen, quiui si trattenne per osseruare i disegni del Mondragone. Haueuano qualche conformità i fini dell'vno, e dell'altro. Perciòche si come s'era proposto il Mondragone d'impedire ogni acquisto a Mauritio; così Mauritio si proponeua di trattener'il Mondragone frà tali sospetti, ch'egli non potesse allontanarsi da quelle parti, nè in conseguenza vnirsi co'l Fuentes. Questo particolare concerto passaua ancora frà il Rè di Francia, e gli Stati Vniti; sperando il Rè, che non fossero per bastare le forze sole del Fuentes all'imprese di già narrate, e particolarmente a quella, c'haueua riguardo a Cambray; se ben poi l'euento mostrò il contrario. Dopo essersi ritirato Mauritio da Grol, e dopo hauere il Mondragone proueduta ben quella Piazza, fermossi egli in poca distanza dal Rheno, a dirittura di Rembergh; affine d'assicurar tanto più quella Piazza ancora, e quel transito, e riceuere di là con maggiore sicurezza le vettouaglie. Al campo Regio s'accostò poi similmente quel di Mauritio; procurandosi dall'vna, e dall'altra parte di rompersi, l'vna all'altra, gli accennati disegni. Trà i due eserciti correua la Lippa, fiume ch'appresso la Terra di Vesel sbocca nel Rheno; e per la necessità de' foraggi particolarmente nasceua spesso occasione di passare, e ripassare quella riuiera. Veniuasi perciò a frequenti scaramucce trà vn campo, e l'altro; che per molti giorni furono leggiere; e senza alcuno auuenimento considerabile. Ma nel principiar di Settembre portò il caso di farne succedere vna, che riuscì molto nobile, e con isparmimento di molto sangue. Patiua di foraggi assai più il campo

Vigilanza del Mondragone in soccorrer la Piazza.

Massima delle Prouincie Vnite intorno al condurre la guerra.

Accostasi Mauritio al campo del Mondragone.

Regio,

Regio, che l'altro; e perciò bisognaua in siti lontani farne la prouisione, e con grosse scolte. Pensò dunque Mauritio di cogliere sì vantaggiosamente i nemici in quell'occasione, che non potessero in modo alcuno vscirgli di mano. A questo fine egli fece imboscare con 500. caualli il Conte Filippo di Nassau, Generale della caualleria nel suo campo, e diedegli altri ordini necessarij all'esecution del disegno. Sono in quel paese frequenti i boschi; ma frequenti non meno trà l'vno, e l'altro etiandio le pianure. Alla vigilanza del Mondragone peruenne la notitia dell'imboscata. Onde anch'egli volendo con l'inganno deluder l'inganno, rinforzate prima le scolte de' foraggieri, fece collocare in vn bosco diuerse Compagnie di Caualli, ordinando quel più, che in tale occorrenza si richiedeua. Alla caualleria del suo esercito comandaua Giouanni di Cordoua Spagnuolo; Capitano il più vecchio, e di valor conosciuto; e si trouaua in persona esso Cordoua alla fattion preparata. Haueua egli seco il Conte Henrico di Bergh, Girolamo Carafa Marchese di Montenegro, Paolo Emilio Martinengo, e le Compagnie loro, con la sua propria, e con qualche altra senza i lor Capitani. In modo che, non solo era vguale, ma più tosto superiore di numero questa caualleria a quella del Conte Filippo. Comparsi i foraggieri, doue s'erano collocati i nemici, furono assaliti da varie parti; nè bastarono le scolte ancorche rinforzate, a potergli difendere, sì che non rimanessero in buona parte, ò fugati, ò vccisi, ò feriti. Vscì il Conte Henrico allora del bosco; e spiccaronsi pur da vn'altro bosco all'incontro molti caualli nemici. Onde riuoltatasi quà la fattione, e dalle segrete imboscate venutosi all'aperta campagna; cominciò a nascerui vn fiero, e sanguinoso combattimento. Alla parte Regia preualse al principio la parte contraria, rimanendo al disotto il Conte Henrico, e la sua Compagnia. Ma sostenuto ben tosto dall'altre, tornò co'i suoi coraggiosamente a rientrar nel conflitto; e rinforzati all'incontro da tutta la caualleria loro similmente i nemici, durò per qualche tempo con incertezza dell'esito la fattione. Combatteua dalla lor parte trà gli altri egregiamente il Conte Filippo, quando egli venne a cadere mortalmente piagato; il che leuò di maniera l'animo a gli altri, che subito cominciando a cedere, presto rimasero disordinati, e poi al fine rotti del tutto, e sconfitti. Oltre al Conte Filippo restato prigione, e che venne a morte poi subito, furono presi il Conte Ernesto suo fratello, & vn'altro Ernesto Conte di Solma, cugino loro, che pur morì di ferite ancor'egli; e rimasero prigioni similmente diuersi Capitani, con altre persone di qualità. Gli vccisi furono più di 300. molti de' quali s'affogarono nel passare la Lippa. De' Regij non morirono più di 60. ma il Carafa, il Martinengo, & il Caracciolo rimasero tutti trè malamente feriti. Dopo questo

Imboscata del Conte Mauritio per assalire i foraggieri del l'esercito contrario.

Fattione che poi ne succede.

E vi resta superiore la gente Regia.

Ritiransi i due campi.

successo non tentarono più altro i due campi. Ma restati nel medesimo alloggiamento sino al fine d'Ottobre, leuossi prima di là Mauritio, per condur la sua gente alle stanze; e dal Mondragone fù fatto il medesimo, riducendosi egli finalmente al solito suo gouerno del Castello d'Anuersa. Nè molto dopo egli poi venne a morte. Mancò in età così graue, che giungeua a 92. anni; ma così vigorosa, che allora di fresco, nell'occasione accennata, egli haueua potuto, e sostenere il peso più difficile del comando; e soffrir le fatiche più graui insieme della campagna. Intorno a 50. anni da lui si spesero nelle Prouincie di Fiandra; e poche attioni militari di conseguenza vi accaderono in tempo suo, dou'egli, ò per eseguire, ò per comandare, non si trouasse; e doue gran lode, per qualche suo fatto egregio, non conseguisse. Fù rigido nella disciplina; e nondimeno sì ben voluto da ogni natione, che ciascuna lo desideraua per Capo; e tutte faceuano a gara quasi anche in tenerlo per padre.

Morte del Mondragone.

Alcuni dì prima, che il Conte Mauritio, & il Mondragone, abbandonassero la campagna, fù tentata vna sorpresa in Brabante a fauor delle Prouincie confederate; che se fosse riuscita, haurebbono riceuuto in quella Prouincia vn gran vantaggio le cose loro. E passò in questo modo. Era Gouernator di Bredà Carlo Harauguer; per le cui mani s'era già eseguita pur sì felicemente la sorpresa di quella Piazza. Haueua egli poi anche più frescamente per via d'inganno, acquistato il castello di Huy nel paese di Liege; benche subito lo ricuperasse il Signor della Motta, come allora fù riferito. Dunque pigliato animo da queste passate sorprese, deliberò l'Harauguer di prouar se gli potesse riuscire quella di Lira in Brabante, & aggiungere vn'acquisto di tal conseguenza a gli altri due, che s'erano fatti non molto prima di Bredà, e di S. Gertrudembergh. Giace Lira quasi in mezzo frà le Città d'Anuersa, di Malines, e di Louanio. E' buona Terra; di sito forte; e di grandissima consideratione, per esser concentrata frà luoghi sì principali. In gouerno l'haueua Alonso di Luna Spagnuolo, con pochi fanti dell'istessa natione. Valutosi perciò l'Harauguer della congiuntura, e posti insieme intorno a 1000. fanti, e cento caualli speditamente, che gli somministrarono la guarnigione di Bredà, e l'altre vicine, si mosse all'improuiso, e peruenne sotto vn'alto silentio, nell'hore più tacite della notte, al fosso di Lira, & al sito, ch'era destinato per la sorpresa. Vna delle porte verso Malines haueua per sua difesa certo riuellino cominciato, ma non finito: Colà dunque l'Harauguer dirizzossi; e passato il fosso, che non era molto profondo, fece scalare il riuellino con molta facilità, e non men facilmente ne scacciò alcuni pochi soldati, che vi si trouauano alla custodia. Quindi sù'l far del giorno, sforzata con picciolo contrasto la porta, si condusse alla piazza, doue

Carlo Harauguer.

Pruoua ch'egli fà di sorprendere la Terra di Lira.

E vi occupa il riuellino con vna porta.

s'oppose

s'oppose per qualche tempo il Gouernatore. Ma finalmente costretto a cedere, si ritirò ad vna porta, chiamata d'Anuersa, perche guarda verso quella Città; e per tutte le vie possibili attese a fortificaruisi. Nel medesimo tempo egli spedì subito con ogni maggiore diligenza a far sapere il caso in Anuersa, & in Malines, &. a chieder soccorso; sperando, c'haurebbe difesa la porta, sin che potesse riceuerlo. Non sono lontane più di trè leghe da Lira, l'vna, e l'altra di quelle Città. Nè l'ingannò l'opinione. Perciòche vscito con 200. fanti Spagnuoli incontanente dal Castello d'Anuersa Gasparo Mondragone, che vi comandaua in luogo di Castellano; e dal Magistrato della Città posti insieme subito con istraordinaria prontezza due mila habitanti armati, si mosse tutta questa gente con somma celerità, e marciò verso Lira. Da Malines con vguale prontezza inuiaronsi pur'anche 600. terrazzani armati; e per istrada vnitasi l'vna con l'altra gente, si procurò di giungere quanto prima a Lira con l'aiuto, che s'aspettaua. Da'nemici intanto veniua scorsa la Terra; & abbandonati nel gusto della vittoria, prima c'hauessero finito di conseguirla, s'erano immersi nel sacco, & in ogni altra più licentiosa disolutezza. Onde l'Haranguer voltatosi per occupar l'accennata porta, non si trouaua appresso di se tanti soldati, che gli bastassero; & quanto più debole si vedeua dalla sua parte lo sforzo, tanto più dall'altra s'inuigoriua la resistenza. Ma questa non poteua al fin durar molto; quando ecco vn'auuiso a quei della porta, che veniua il soccorso; e poco dopo auuisarsi con maggior sicurezza, che di già s'appressaua. Fatti più arditi perciò i difensori, sostennero tanto i nemici, che poterono aspettare i compagni; arriuati i quali mutò faccia ben tosto il combattimento. Co'i soldati Spagnuoli di Lira, e con quei del Castello d'Anuersa, si trassero auanti il Luna, & il Mondragone; e seguitati da gli altri venuti in soccorso, entrarono nella Terra; posero in fuga i nemici; e ne fecero vn gran macello; e quei, che non furono vccisi, restarono in gran parte prigioni; e molti rimasero affogati ancora nel fosso, procurando di saluarsi per quella via. A questo modo in poche hore fù perduto, e ricuperato vn luogo di così gran conseguenza. All'auuiso di tal nouità s'era dal Conte di Fuentes inuiato subito il Prencipe d'Auellino con quattro mila fanti, e 500. caualli per soccorrer la Terra, s'egli hauesse potuto; ò non potendo, per cominciare a stringerla, sinche poi con maggiori forze sopragiungesse il Fuentes medesimo. Da gli ammutinati di Telimone s'erano spediti parimente con gran prontezza intorno a 1000. de' loro soldati in soccorso di Lira. Ma per istrada intesosi, e da questi, e da quelli dell'Auellino il successo vano della sorpresa, gli vni, e gli altri tornarono indietro.

Gouernatore del luogo spedisce per hauer soccorso.

Che subito gli vien mandato da Anuersa;

E da Malines.

Entra il soccorso in Lira.

E ne vengono ributtati con molta strage i nemici.

Haueua stabilite il Fuentes in questo mezzo le cose di Cambray nella forma, che più conueniua. E lasciatoui per Gouernatore il Mastro di campo Messia, egli poi se n'era venuto a Brusselles; raccoltoui con dimostrationi di grandissimo honore, per tanti vantaggi, c'haueuano conseguiti l'armi del Rè in questo breue tempo del suo gouerno. E doueua apunto finire allora; per la risolutione presa dal Rè di mandare in Fiandra il Cardinale Arciduca Alberto in luogo del fratello Ernesto defunto. Agli auuisi precorsi con lettere, e con le voci, che n'haueua diuulgate la fama, erano succedute ben tosto ancora le nuoue più certe, che di già il Cardinale fosse partito di Spagna, e con passaggio maritimo fosse giunto in Italia. Haueua egli di là poi seguitato il camino per terra; & vscito della Sauoia, era entrato nella Contea di Borgogna, e nella Lorena; e giunto finalmente nel paese di Lucemburgo, s'era trattenuto alcuni giorni nella Città di Namur; per dar tempo alla soldatesca venuta seco, di raggiungerlo, e d'accompagnarlo a Brusselles. Da lui s'erano condotti due Terzi Spagnuoli, sotto i Mastri di campo Emanuele di Vega, e Giouanni Tesseda; vn Terzo Italiano dello Stato d'Vrbino, sotto il Mastro di campo Alfonso d'Aualos; e certo numero ancora di fanti Napolitani, e parimente alcune Compagnie di caualli; e portaua egli seco in particolare vn millione, e mezzo di scudi in argento. Ma la soldatesca, per l'horrore del verno, e per altri disaggi, s'era poi tanto diminuita, che in Namur si giudicò necessario di fare vna generale riforma, e seruirsi di questa nuoua al riempimento, che bisognaua alla vecchia. Prima che il Cardinale vscisse dalla Prouincia di Lucemburgo, venne a visitarlo il Duca Ernesto di Bauiera Elettor di Colonia, e Vescouo di Liege; e volle accompagnarlo a Namur, e di là poi anche a Brusselles. In Namur comparue il Conte di Fuentes medesimamente, con tutto il fiore della Nobiltà, ch'appresso di lui si trouaua allora in Brusselles. Ma poco prima trasferitosi il Duca di Pastrana in Borgogna con molte Compagnie di caualli, per assicurar meglio, come Generale della caualleria, la persona del Cardinale; arriuato egli poi nella Terra di Lucemburgo, era venuto quasi subito a morte. Con la partita del Cardinale s'era contentato il Rè di concedere la libertà intiera a Filippo Guglielmo figliuolo maggiore del Prencipe d'Oranges vcciso, e di lasciarlo tornare in Fiandra a godere i suoi beni, e quel luogo d'honore, e di stima nella Corte del Cardinale, che si doueua alla sua qualità. Era stato egli custodito in Ispagna quasi 30. anni continoui; se ben con larghezza tale, che nella prigionia haueua potuto godere anche molta parte di libertà. Con tutto questo accompagnamento il Cardinale entrò in Brusselles verso la metà di Febraro del nuouo anno 1596. Nè si può dire, quanto grande fù da ogni parte il concorso,

Cardinale Arciduca Alberto dichiarato Gouernatore di Fiandra.

Giunge a Namur.

Doue si trasferisce il Fuentes.

Filippo Guglielmo Prencipe d'Oranges dopo 30. anni di prigionia torna libero in Fiandra.

Solenne entrata del Cardinale in Brusselles.

corso, per celebrarui il suo arriuo; e con quanta magnificenza d'archi, di statue, d'inscrittioni, e d'ogni altra più insolita pompa, lo riceuesse particolarmente quella Città. Quiui si trattenne alcuni giorni il Fuentes, per dar pienamente al Cardinale tutte quelle informationi, che poteuano esser più necessarie intorno al maneggio di quel gouerno. E licentiatosi poi da lui, partì da Brusselles; e per l'istesso camino passò in Italia, e subito ancora in Ispagna, doue il Rè con grande honore l'haueua chiamato; e con sicurezza, che ben tosto di nuoui, e riguardeuoli impieghi douesse restar proueduto.

Parte di Fiandra il Fuentes.

DEL

DELLA GVERRA DI FIANDRA DESCRITTA DAL CARD. BENTIVOGLIO,

Parte Terza. Libro Terzo.

SOMMARIO.

Dal Rè di Francia vien posto l'assedio alla Fera. Entraui vn picciol soccorso; e tratta il Cardinale Arciduca di voltaruisi con tutto l'essercito. Ma poi risolue di fare vna diuersione, e s'accampa d'improuiso intorno a Cales. Sito, e conseguenze importanti di quella Piazza. Acquistato il porto maritimo, vien reso al Cardinale anche il borgo della Terra; e poco dopo gli si rende la Terra stessa. Viensi a pratica di porgli in mano similmente il Castello. Nel qual tempo il Rè vi manda soccorso; e perciò la gente Regia di Spagna vi dà l'assalto, e con la forza ne fà l'acquisto. Voltasi il Cardinale poi subito contro la Piazza d'Ardres, e la cinge strettamente da tutte le parti. Freme il Rè della prima perdita, e del pericolo, che gli soprastà di questa seconda. Non vuole con tutto ciò leuarsi d'intorno alla Fera per trasferirsi al soccorso d'Ardres. Onde quasi ad vn tempo egli perde questa Piazza, e ricupera l'altra. Quindi s'auuicina con tutte le sue forze al campo nemico, e cerca di tirarlo a battaglia. Sfugge il Cardinale d'auuenturaruisi; e prouedute ben le Piazze di nuouo acquistate, si ritira co'l resto del suo essercito nella Prouincia d'Artoys. Di là passa in quella di Fiandra; e fingendo prima di voler tentare altri assedij, fermasi nell'oppugnatione di Hulst. Descriuesi quella Piazza; la sua campagna all'intorno; e tutto l'assedio, con la resa che poi ne segue. Intanto nella frontiera di Piccardia vien rotto, e preso il Marchese di Barambone dal Marescial di Birone; e poco dopo in Brabante vien posto in fuga, & vcciso dal Conte Mauritio il Conte di Varas fratello del Barambone.

ANNO 1596.

LL'arriuo del Cardinale Arciduca in Brusselles, voltaronsi da ogni parte gli occhi alle frontiere di Francia, e di Fiandra; per l'opinion generale, ch'iui trà i due Rè douesse ardere con ogni maggiore sforzo la guerra. Non molto prima, che il Cardinale fosse arriuato, ritrouauasi di già il Rè di Francia nella Prouincia di Piccardia. Haueua egli sperato di poter ad vn tempo, e stabilirsi in Borgogna, e soccorrer Cambray; non pensando, che fosse per esser mai così grande, nè l'infortunio del Balagnì, nè la felicità del Fuentes, per far succedere così presto il fine di quell'assedio. Intorno alle cose di Borgogna, il Rè haueua conseguito da quella parte ogni più fauore-

Disegni del Rè di Francia.

uol

uol successo. Perciochè preualendo in fine all'armi il negotio, s'era aggiustato con lui il Duca d'Vmena; lasciando il gouerno della Borgogna, e pigliando quello dell'Isola di Francia in iscambio; con diuerse altre conditioni, c'haueuano sodisfatto pienamente all'Vmena. Onde ritornato il Contestabile di Castiglia a Milano, era poi rimasa la Borgogna senz'armi, & il Rè haueua di già cominciato a godere in essa vn'intiera vbbidienza. Quanto più dunque erano stati grandi per lui da quella banda i vantaggi; tanto più gli dispiaceuano quelli, che s'erano riportati all'incontro dal Fuentes in Piccardia; ma sopra tutto l'affligeua incredibilmente l'essere di nuouo caduta la Città di Cambray nelle mani del Rè di Spagna. Non haueua il Rè di Francia allora forze molto gagliarde. Nondimeno erano tali, che da lui fù stimato di potere assediar la Fera, & in breue tempo riportarne l'acquisto. Siede la Fera in sito fortissimo; perche cinta quasi per tutto dalle paludi, non vi si può auuicinare se non per due stretti lati. E' posta assai dentro alla Piccardia. Onde il Duca di Parma l'haueua eletta per vna delle migliori Piazze, che fossero in quella Prouincia, e che potessero più auuantaggiare i disegni del Rè di Spagna per quella parte. Due sono gli aditi principali, per doue si può entrar nella Terra. Questi occupò subito il Rè; e dopo hauer chiuso l'vno, e l'altro con buoni Forti, andò compartendo all'intorno i quartieri. Comandaua dentro alla Piazza Aluaro Osorio Spagnuolo; soldato di molta stima. Haueua egli seco vn'eletto presidio, e con larghezza di munitioni da guerra; ma con sì gran mancamento di vettouaglie, che non riceuendone ben presto, & in molta copia, non era possibile di sostener lungamente l'assedio. Di ciò haueua notitia il Rè. Onde lasciato ogni pensiero d'oppugnatione, egli s'era risoluto di stringer la Piazza solamente per via d'assedio; sperando in questa maniera, con l'impedir da ogni lato i soccorsi, e spetialmente quei delle vettouaglie, che fosse per succedergli in breue tempo l'acquisto, ch'egli s'era proposto.

Accommodamento del Duca d'Vmena co'l Rè.

Il quale si risolue d'assediare la Fera.

Qualità della Piazza.

Aluaro Osorio Gouernatore della Terra.

In tale stato si trouaua la Fera, quando arriuò il Cardinale Arciduca a Brusselles. Dunque la prima deliberatione, che nel Consiglio di guerra appresso di lui s'introdusse, fù, se con tutte le forze si douesse procurar di soccorrer la Fera; ò pur con qualche diuersione importante, cercar di mettere in necessità il Rè di leuarsi da quell'assedio. Al soccorso opponeuansi tante difficoltà, e si giudicauano così grandi, che non restaua quasi alcuna speranza di superarle. Considerauasi, che per esser la Fera sì adentro di Piccardia, veniua come pigliata in mezzo dalle piazze nemiche di S. Quintino, di Han, di Guisa, di Peronna, e d'altre ancora, le quali tutte erano molto ben presidiate, e munite. Che perciò volendo il campo Spagnuolo auuicinarsi

Consiglio di guerra tenuto dal Cardinale Arciduca.

alla Fera, sarebbe costretto di lasciarsi più d'vna di queste Piazze alle spalle. Che in tal caso i nemici, ad arbitrio loro, potrebbono, e scorrere la campagna; e tagliar le strade; e romper le vettouaglie; e disturbare alla caualleria spetialmente i foraggi. Essere inaccessibile per cagione delle paludi, quasi da ogni parte la Fera; e gli aditi del più trattabil terreno custodirsi dal Rè di Francia con buoni Forti. Stringersi da lui per ogni altro lato sempre più quell'assedio; e concorrere ogni dì nuoua gente al suo campo, il quale abonderebbe, secondo il solito, particolarmente di caualleria fioritissima. Quale speranza dunque potersi hauere, ò d'approssimarsi alla Fera; ò con l'accostaruisi, di potere introdurui il necessario soccorso? Se già non si volesse ad vn tempo, e giungere, & assaltare il nemico dentro a gli alloggiamenti suoi proprij. Ma con qual sicurezza di buon successo? trouandosi il Rè dentro alle sue trincere, per combattere, ò non combattere, secondo che più l'esortassero i suoi vantaggi? Che s'egli stimasse tali etiandio le sue forze da poter cimentarsi in campagna con le Spagnuole, niuna ragione, ò di guerra, ò di stato, douer consentire, che s'auuenturassero queste all'esito incerto d'vna battaglia. Rotto il Rè non penerebbe egli molto a rifar le sue. Ma seguendo il contrario, quante difficoltà, e spese prouerebbe il Cardinale Arciduca nel far nuoue leuate di Spagnuoli, d'Italiani, e d'altri stranieri, che d'ordinario formauano il principal corpo nell'esercito Regio di Fiandra? Et in caso d'vna tal perdita, quanto più aspirerebbono dalla lor parte le Prouincie confederate al far nuoui acquisti? *Appariuano così grandi queste oppositioni all'accennato soccorso, che di già le sentenze si volgeuano al proporre qualche diuersione, ch'astringesse il Rè a leuarsi d'intorno alla Fera; quando s'vdì, che per opera di Giorgio Basti quella Piazza restaua in modo vettouagliata, che per due mesi almeno poteua riputarsi ben proueduta. Poco inanzi era il Basti tornato in Fiandra con licenza di tempo breue concedutagli dall'Imperatore, il quale molto prima l'haueua impiegato nella guerra d'Vngheria contro il Turco. Non poteua esser maggiore l'esperienza da lui acquistata nell'armi; e per sì lungo tempo speso nella guerra di Fiandra; e per sì nobili impieghi, ne' quali s'era di lui seruito particolarmente il Duca di Parma. Nell'vltime speditioni del Duca in Francia, haueua il Basti gouernata quasi sempre la caualleria dell'esercito, & in questa parte della militia a cauallo, non v'era in quel tempo chi più di lui fosse in pregio, nè chi meglio sapesse vsarne, ò l'esecutione, ò il comando. Haueuagli dunque ordinato il Cardinale,*

Piegasi nel Consiglio al rimedio di qualche diuersione.

Giorgio Basti in Fiandra.

dinale, che dalla più vicina frontiera di Fiandra alla Fera, egli inuigilasse a condurre qualche soccorso di vettouaglia in quel luogo; al qual effetto stauano disposti nella medesima frontiera 800. caualli scelti, per mettere in groppa a ciascuno di loro vn sacco di grano, e farlo con picciole barchette introdur nella Fera. Richiedeuasi vn gran secreto in questo disegno. Onde il Basti, fattolo intendere occultissimamente all'Osorio Gouernator della Piazza, e ragunati sotto altre finte in vn subito gli 800. caualli, con tanta celerità si ridusse vicino alla Fera, che potè venire felicemente all'esecution del soccorso. Il concerto frà lui, e l'Osorio era stato, ch'ad vn tempo prefisso il Basti s'accosterebbe ad vn lato oue la palude era più acquosa, e che l'Osorio con quel maggior numero, che gli fosse possibile di barchette, facesse leuar dalla ripa il grano, e condurlo dentro alla Piazza. E così apunto seguì. Nè si può credere, con quanta lode, & honore del Basti; per essere stato egli poco meno di 40. hore continoue a cauallo; e per hauer saputo così ben pigliare il tempo, così bene ingannare, prima i suoi, e meglio poi ancora i nemici, e tornar finalmente senza perdita pure d'vn huomo solo; anzi con l'hauer'egli disfatto certo numero de' nemici, che voleuano fargli oppositione al ritorno.

Ordine che gli vien dato d'introdurre vettouaglie nella Fera.

E da lui felicemente esequito.

Questo picciol soccorso diede qualche speranza, che si potesse vederne effettuato alcun'altro maggiore. Ma risorgendo pur le medesime oppositioni di prima; e saputosi, che il Rè faceua sempre più fortificare i quartieri; e ch'ogni dì più inuigoriuano le sue forze; cominciò il Cardinale a restar persuaso di tentar qualche diuersione importante; e sù questo punto, nel Consiglio di guerra, si vennero a fermar le sentenze. Altri consigliauano, che si mettesse l'assedio a Perona; altri a S. Quintino; & altri ad altre Piazze là intorno. Haueua vn'informatione esattissima d'ogni angolo, e d'ogni passo della Prouincia il Mastro di campo general Roña; per le tante occasioni, che, durante la Lega, gli s'erano presentate di maneggiaruisi. Più d'ogni altro si mostraua egli contrario al soccorso, e più di tutti consigliaua la diuersione. E volendo aprire sopra di ciò liberamente al Cardinale i suoi sensi, ma con la segretezza, che richiedeua vna materia così gelosa; trouato il tempo, gli parlò in camera, presenti alcuni pochi altri, nella forma, che segue. Trattasi hora (Serenissimo Prencipe,) ò di soccorrere a dirittura con tutte le forze del campo Regio la Fera; ò di tentare vna diuersione di tal qualità, che il Rè di Francia venga a riceuere danno maggior, che seruitio, quand'egli non voglia abbandonar quell'assedio. Intorno alle difficoltà del soccorso, di già s'è consultato a bastanza. E veramente son così grandi, che non si può sperare in modo alcuno di superarle. Perdasi dunque la Fera, purche

Signor di Roña.

E suo ragionamento al Cardinale.

all'incontro s'acquisti vn'altra Piazza, la quale con vsura porti seco la ricompensa d'vn tale danno. Importaua (anch'io lo confesso,) durante la Lega, & il fuoco ciuile di Francia, il possseder la Fera, insieme con altre Piazze, nella Prouincia di Piccardia. Ma hora ch'è mancato ogni vestigio di Lega, & hormai ogni reliquia ancora di mouimento ciuile, e che da tante Piazze vien coperta verso la frontiera di Fiandra la Fera, che vantaggio considerabile può risultarne, quando il Rè possa tuttauia pur goderla? Anzi quanto grandi saranno sempre le fatiche, e le spese per conseruarla? Rimanga dunque il Rè a quell'assedio, e vengasi dalla parte nostra alla diuersione; ma, come hò detto, sia tale, che l'acquisto da farsi preuaglia di gran lunga alla perdita, che di già può temersi. Io non propongo a V.A. nè Peronna, nè S. Quintino, nè alcuna delle altre Piazze, ond'è circondata la Fera. Ciascuna di quelle, ò si può giudicare vguale, ò più tosto inferiore a questa. Ad vn'altra io vi chiamo di tanto maggior conseguenza, che sola può essere posta in contrapeso di tutte quelle. A Cales io vi chiamo. A Cales, porto maritimo; chiaue del canal d'Inghilterra; che in poche hore dà il passaggio in quell'isola, & in poche più lo dà in Zelanda, & in Ollanda; che per mare potrà riceuere con tanta comodità i soccorsi di Spagna; e che senza dubbio sarà la più fiera spina, con la quale si trafigga al presente la Francia. Temesi ogni altra cosa da quella parte fuor che il vedere assediato Cales. Debolissimo è il Capo, che vi si troua al comando; non meno debole ancora il presidio; & in debolezza vguale vi sarà ogni altra più necessaria prouisione per la difesa. Questa è la diuersion, ch'io propongo. Nell'imprese di questa sorte richiedesi, prima vn sommo segreto in risoluerle; e poi vna somma celerità in eseguirle. Dunque bisogna, che V.A. habbia fatto occupare intorno a Cales ogni passo, auanti che i nemici ne habbiano alcuno imaginabil sentore. Altrimenti volerebbonui subito per terra, e per mare i soccorsi; e verrebbe in tal modo a restar prima rotta, che cominciata l'impresa. All'incontro, guadagnati subito i passi, o che la mia esperienza militare m'inganna; o che in pochi giorni entreranno in Cales l'armi vostre, e le vostre insegne. *Mostrò il Cardinale, che gli piacesse grandemente la diuersione proposta; e da gli altri, che si trouauano allora con lui, e ch'erano de' primi Capi dell'armi in Fiandra, fù pienamente ancora approuata. Quindi si trattò d'eseguirla, e determinò il Cardinale, che dal Rona, il quale n' haueua dato il consiglio,*

Approuasi dal Cardinale il consiglio del Rona.

figlio, ne venisse parimente l'esecutione. Ma per occultarla più che fosse possibile, publicossi di volere ad ogni modo soccorrer la Fera; ò tentare qualche diuersione là intorno. A quest'effetto s'elesse Valentiana per piazza d'arme; Città delle più vicine a quella frontiera; e dopo essersi fatta quiui vna larghissima prouisione di vettouaglie, si fece marciare a quella volta l'esercito, ch'era de' più fioriti, che la Fiandra hauesse veduti gran tempo inanzi. Componeuasi di 5. mila Spagnuoli; 1500. Italiani; 1000. Borgognoni; 1000. Hibernesi; 2500. Alemanni; e 6. mila Valloni; tutta fanteria molto eletta; e vi s'aggiungeuano 3500. caualli, computate le bande ordinarie di Fiandra, che veniuano adoperate in quell'occasione. Trouossi il Cardinale su'l principio d'Aprile con la maggior parte dell'esercito in Valentiana; & ordinò, che si facessero varie mosse, per confondere tanto più il Rè di Francia, e lasciarlo incerto del più vero disegno, ch'egli abbracciaua. Quindi con somma celerità, e segretezza, spedì il Rona verso Cales, co'i Mastri di campo Luigi di Velasco, Alonso di Mendozza, la Barlotta, & il Conte di Bucoy; i due primi Spagnuoli, co'i Terzi loro; e gli altri due Valloni, pur co'i Terzi della loro natione; accompagnando questa fanteria con 400. caualli. Giace Cales sopra il margine del canale, che diuide la Francia dall'Inghilterra, & in quel sito, che più auuicina l'vn Regno all'altro. Questa Piazza fù l'vltima, onde fossero scacciati gl'Inglesi, dopo essersi da lor posseduta sì lungo tempo la Normandia, con tante altre Prouincie di Francia. Come il racquisto fattone da' Francesi allora, si riputò di somma importanza; così poi s'era procurato di assicurarne sempre più la conseruatione. Ma soprauenute le discordie ciuili del Regno, non era stato Cales più felice dell'altre Piazze, che tutte quasi in mano a' priuati per lor fini proprij, non haueuano potuto essere conseruate nel modo, che richiedeua il publico seruitio del Regno, e della Corona. Non si trouaua allora perciò quella Piazza così ben fornita di fianchi, di terrapieno, e d'altre prouisioni da guerra, come sarebbe stato necessario per sua difesa. Cales non è luogo di molto giro, nè molto habitato. Ma vi fiorisce nondimeno il commercio, per la comodità, che ne porge la sua situatione. Hà vn borgo debolmente munito, che guarda il mare; & vn Castello di quattro baloardi, che domina il porto. Verso terra poi il ricinto si truoua più ò meno fortificato, secondo che più, ò meno i siti l'han conceduto. Dalla sponda, in cui giace il luogo, sporgesi in mare, e poi ripiegasi verso terra vn gran banco d'arena; che ridotto a maggior perfettione dall'arte forma il porto accennato, e lo rende vno de' migliori, c'habbia il canale. Sù la punta, doue termina il banco, sorge vn'antica torre, chiamata il Risban, dalla quale vien dominata la bocca del porto; e d'ordinario la torre si custo-

Valentiana eletta per Piazza d'arme.

Doue si trasferisce il Cardinale in persona.

Signor di Rona spedito verso Cales.

Descrittione del luogo.

Torre del Risban.

custodisce gelosamente. Più dentro terra, in distanza da Cales vn quarto di lega, truouasi vn passo di gran conseguenza, nominato Niulet, per occasione d'vn ponte, ch'apre, e chiude l'adito dalla parte di terra per venire alla Piazza. Quiui pur'anche da certa torre vien guardato quel passo. Gli altri siti all'intorno, per lo più sono bassi, & acquosi; onde vi rimane poca parte di campagna, che sia trattabile. Haueua goduto il gouerno di quella Piazza molti anni il Signor di Gordan; soldato di valore, e di stima; e per consideratione di stato più, che di merito, gli era succeduto poi vn nipote suo, chiamato il Signor di Bidossan. Questi, giouane d'anni, e più ancor d'esperienza, non haueua vsata la cura, che bisognaua per mantener ben munita, e proueduta la Piazza; & allora non vi si trouauano più di 600. soldati in presidio. Partito il Rona da Valentiana con la gente assegnatagli, s'auuicinò a Cales tanto improuisamente, che l'assalire, e l'occupare la torre di Niulet, fù si può dire, ad vn tempo stesso. Era munita la torre d'vn forticello; ma il tutto con tal debolezza si custodiua, che l'assalto non trouò quasi resistenza d'alcuna sorte. Dopo hauere acquistato quel passo, non differì punto il Rona a voltarsi contro la torre del Risban, che signoreggia, come s'è detto, la bocca del porto. Quiui riuscì alquanto maggiore il contrasto. Ma nondimeno, presentatasi apena contro il presidio l'artiglieria, & vccisi alcuni de' difensori, gli altri s'auuilirono in modo, che il Risban pur similmente in poche hore fù occupato dal Rona. Non haueua egli stesso creduto mai, che l'vno, e l'altro acquisto gli succedesse tanto felicemente. E senza dubbio, se, ò l'vno, ò l'altro passo da' Francesi fosse stato meglio custodito, e difeso, entraua subito in Cales tal soccorso, che non poteua rimanere quasi più alcuna speranza di sforzar quella Piazza. A Cales è vicina Bologna sù quel mare stesso, intorno a sei leghe. Di là furono in gran diligenza spediti alcuni vascelli con gente per soccorrer la Piazza; e poco dopo ne comparuero molti altri ancora d'Inghilterra, e d'Ollanda al medesimo effetto. Ma s'era fortificato nel Risban di già il Rona in maniera, ch'a tutti ne rimase impedito l'ingresso.

E di Niulet.

Signor di Bidossan Gouernatore della Piazza.

Siti importanti occupati dal Rona.

Soccorsi spediti da più parti in fauore degli assediati, non possono entrare.

Auuisato che fù il Cardinale di questo principio così felice, leuossi incontanente da Valentiana; e fatta raccogliere insieme la gente, che per cagione delle accennate mosse in più lati s'era diuisa, quasi tutta la ridusse intorno a Cales. Dunque ristretta per ogni parte la Piazza, cominciossi a battere il borgo furiosamente. Per andare all'assalto, era necessario di guazzare vn pezzo di sito basso, doue giungeua l'alta marea, si che bisognaua aspettar, che fosse calata. Nell'alba del giorno principiossi la batteria; nè passaron molte hore, che furono gettate più di 30. braccia di muro a terra. Toccaua l'assalto alla fanteria del Mendozza, e con

e con lui erano parimente alcune compagnie de' Terzi, a' quali comandauano il Vellasco, e la Barlotta. Nè la marea fù apena abbassata, che si mossero con gran risolutione gli assalitori; ma trouaron sì debole resistenza, che quasi subito s'impadroniron del borgo. Di là voltossi poi la batteria contro la Terra; che debolmente munita anch'essa da quella parte, cominciò a parlamentare; e le conditioni stabilite furono, che dalla Terra potesse il Gouernatore passar con tutta la gente, e con tutte le robbe, ch'egli volesse, dentro al Castello; lasciando però nella Terra le munitioni, e le vettouaglie, ch'allora vi si trouauano. Ma non riputandosi più sicuro egli poi nel Castello, parlamentò pur'anche di nuouo; e gli furon conceduti sei giorni di tempo a rendersi, dentro a' quali potesse riceuer soccorso, e non lo riceuendo, hauesse con tutta la sua gente a ritirarsi, per terra, ò per mare a Bologna. Intanto furon sospese l'armi, e si conuenne dall'vna, e dall'altra parte, che ne' sei giorni fosse libero a ciaschedunа il far tutti i lauori, che si volessero. Alla qual conuentione scambieuolmente inclinossi, per ogni caso, che giungendo soccorso al Castello nel tempo accennato, quei di dentro hauessero potuto legitimamente difenderlo; e quei di fuori si fossero trouati, come prima, in necessità d'oppugnarlo. Onde si vide subito dalla parte di fuori aprir le trincere; disporsi le batterie; e prepararsi tutto ciò che poteua più dar vantaggio a gli assalti. Da quei del Castello piantossi all'incontro vna gran mezza luna, dou'era più necessario d'opporla; dirizzaronsi due piateforme in siti pur'anche opportuni; terrapienossi meglio quella parte di muro, che doueua esser battuto; e s'aggiunsero tutti gli altri lauori, che poteuano più inuigorir la difesa. E perche si faceuano queste operationi senza contrasto alcuno; perciò non si videro mai in quel genere le più bene intese, e le più perfette. E veramente pochi altri assedij hauranno portata con loro vna sì gran nouità. In questo, dalla parte di fuori oltre alla gente, che lauoraua, tutto il resto dell'altra staua con grandissima quiete a mirare i lauori de gli assediati. E dall'altro canto quei del Castello faceuano sù le mura, come vna scena continoua di spettatori, nell'osseruare con l'istessa attentione, e riposo, tutto quel, che operauano gli assedianti. In maniera che vn tale spettacolo pareua quasi finto, e non vero; e che si facesse per vno de' soliti trattenimenti co'i quali si festeggian le paci, e non per necessaria occasione, che portasse allora seco veramente la guerra. Intanto s'era commosso il Rè di Francia incredibilmente nel considerare il pericolo, che gli soprastaua di perder Cales, quando non fosse ben tosto soccorso il Castello. Sù'l primo auuiso dell'acquisto, che il Rona haueua fatto della torre di Niulet, e dell'altra del Risban, s'era leuato il Rè dalla Fera, e con 1000. caualli soli s'era trasferito rapida-

Acquisto che fanno i Regij del Borgo.

E poco dopo della Terra.

Sospendonsi intanto le armi per sei giorni.

Nouità notabile in tale assedio.

Arriuo del Rè in Bologna.

pidamente a Bologna, per trouarsi vicino a Cales, e dar gli ordini, che più conuenissero per difesa di quella Piazza. Non haueua egli voluto abbandonare il suo assedio; sapendo che per difetto di vettouaglie, non poteua la Fera tardar molto a cadergli in mano. E perche dall'altra parte haueua creduto, che il borgo, e la Terra di Cales, douessero fare molto maggior resistenza; perciò s'era persuaso di potere in modo soccorrere quella Piazza, che non hauesse così facilmente a seguirne la perdita. Ma veduti i progressi, c'haueua fatti in vn subito il Cardinale, e che restaua il Castello ancora in tanto pericolo, si cruciaua il Rè sommamente di trouarsi in termine, che non potesse con piene forze tentare il soccorso; e che le troppo deboli non fossero per bastare ad effettuarlo. Era passato di già il quarto giorno de' sei conceduti al potersi riceuer soccorso dentro al Castello. Onde il Rè non volendo lasciar pruoua alcuna intentata per conseruarlo, risoluè di spedir quanto più nascosamente fosse possibile da Bologna a Cales 300. huomini eletti; con risolutione, ch'arrischiandosi ad ogni pericolo, douessero in tutti i modi, ò penetrar nel Castello, ò morir nel contrasto. Volle il Rè, ch'entrassero in questo numero molti Capitani, & Offitiali di conosciuto valore; e diede loro per Capo il Signor di Campagnuola, soldato di stima grande, e ch'era Gouernator di Bologna. Partì il Campagnola; e giunto vicino a Cales mezza lega, due hore inanzi giorno, s'auuiò per entrar nel Castello. La difficoltà maggiore consisteua nel superar certi siti bassi, doue giungeua il mare, e ch'erano custoditi da vn Forte, nel qual staua di guardia il Marchese di Treuico Napolitano, co'l suo Terzo dell'istessa natione. Ma hebbero tal fortuna i Francesi nell'abbassamento della marea; e tale dall'altra parte fù la trascuraggine vsata nel Forte, che il Campagnola, con tutti i suoi, entrò senz'alcun'ostacolo nel Castello. Quiui egli espose le commissioni del Rè; concludendo, che bisognaua, ò sostenere il Castello, ò morirui nella difesa. Che sostenendolo per qualche spatio di tempo, il Rè sarebbe venuto in persona con piene forze a soccorrerlo. E ch'in ciò si mostraua sì risoluto; c'haurebbe vsato ogni sforzo immaginabile, per farne seguire quanto prima l'esecutione. Diedero grand'animo queste parole. Onde il Gouernatore Bidossan, co'l presidio, e co'l resto de gli habitanti, assicurò il Campagnola, che tutti haurebbono fatta ogni più costante difesa. Da gli andamenti, che si videro nel Castello, s'era sospettato nel campo Spagnuolo, che vi si fosse riceuuto qualche soccorso; e quando il Cardinale n'hebbe maggior notitia, ne fece vn gran risentimento contro il Treuico. Nondimeno per assicurarsene di vantaggio, auuicinandosi il fine hormai de' sei giorni, mandò il Cardinale dentro al Castello a fare istanza, che secondo la conuentione douesse il Gouernatore effet-

Sua afflittione per la soprastante perdita di Cales.

Doue spedisce il Signor di Campagnola con 300. soldati.

I quali entrano nel Castello.

Animo che per vn tal soccorso pigliano gli assediati.

effettuare la resa. Al che da lui fù risposto, che senza violar la sua fede, gli restaua vna piena libertà di difenderlo, hauendo riceuuto soccorso, e di forze tali, che speraua di poter molto ben farlo. Vscita questa dichiaratione, si prepararono quei di fuori con ogni ardore all'assalto; e quei di dentro similmente con ogni franchezza d'animo alla difesa. E frà queste preparationi terminò apunto il dì sesto. Dunque spuntato a pena il giorno, che seguitò principiossi a battere furiosamente dalla parte di fuori il Castello; e fù dirizzata la batteria principale contro la faccia del baloardo maggiore, che più dominaua il porto. A leuar le difese nel tempo stesso, furono applicati ancora molti pezzi d'artiglierie. Onde la tempesta riuscì tanto fiera, e continouò per tante hore, che venuta rouinosamente per terra la maggior parte di quella faccia del baloardo, gli oppugnatori stimarono di poter andare all'assalto. Nel medesimo tempo haueuano adoperate incessantemente le artiglierie loro quei del Castello; e con viua oppositione riceuuti i nemici, nacque subito frà l'vna, e l'altra parte vn atroce conflitto. Erano Spagnuoli, e Valloni gli assalitori, co'i Mastri di campo loro Mendozza, Velasco, e Barlotta. E gareggiando i Capi nel dar'esempio, & all'incontro l'vn soldato con l'altro nell'imitargli, non poteua esser più vigoroso il combattimento da questa banda. Sostennero quei di dentro nondimeno il primo impeto così arditamente, che non potendo quei di fuori montar sù la breccia, furono ributtati. Ma nel tempo stesso del cedere infiammati dalla vergogna d'hauer ceduto, e perciò tornando subito, e più fieramente di prima all'assalto, rinouarono di maniera il combattere, che riuscì loro quasi ad vn punto, e di salir sù la breccia, e di piantarui l'insegne, & alla mescolata co'i difensori, d'entrar nel castello. In questa rinouatione d'assalto rimase vociso il Gouernatore Bidossan, con molti Capitani, e molti altri de' più valorosi soldati, che si trouassero a quella difesa. Nel rimanente sfogossi il furor militare, lasciandosi a pochi la vita; frà i quali fù il Campagnola. Dal sangue si venne poi subito al sacco. E benche non corrispondesse all'aspettatione; giudicossi nondimeno ch'ascendesse a più di 500. mila scudi in valor di robbe; oltre ad vna quantità molto considerabile di vettouaglie, e di munitioni, che vi furono guadagnate. De gli assalitori, mancarono molti Capitani, & Offitiali dell'vna, e dell'altra natione; e la perdita maggiore fù del Conte Pacchiotto Italiano, Ingegnero maggiore del campo Spagnuolo, che per desiderio d'honore, volle trouarsi anch'egli all'assalto, e vi lasciò, combattendo valorosamente, la vita. Così in meno di venti giorni, Cales, vna delle prime Piazze di Francia, venne con sì debol contrasto, a cadere sotto l'armi del Rè di Spagna. Quasi subito si resero ancora al Signor di Rona Guines, & Hames, luoghi amendue vi-

Batterie del campo contro il Castello.

Assalto che gli vien dato.

Resistenza de' difensori.

Che sono costretti finalmente di cedere.

Sacco del Castello.

Signor di Rona acquista alcuni altri luoghi.

cini a Cales; il primo di qualche consideratione; & il secondo assai più debole, e da non far resistenza alcuna. Trattennesi il Cardinale dieci giorni in Cales, per lasciar ben munita, e ben proueduta la Piazza; alla cui ricuperatione, pareua, che si volessero accingere con grand'apparato di forze maritime, la Regina d'Inghilterra, e le Prouincie d'Ollanda, e Zelanda; per essersi dall'vna, e dall'altra parte stimata quasi più graue alle cose lor quella perdita, che a gl'interessi proprij del Rè di Francia.

Torna il Rè sotto la Fera.

Riceuutasi dal Rè vna sì alta percossa, era egli tornato in diligenza all'assedio suo intorno alla Fera, per condurlo a fin quanto prima, & impedire in ogni maniera, che non v'entrasse alcun nuouo soccorso di vettouaglie. Prima di partir da Bologna, haueua però assicurata da ogni pericolo quella Piazza, e fornite ancor largamente di presidio, e d'ogni altra prouision necessaria quelle di Monstreul, e d'Ardres; ma particolarmente quest'vltima, come la più vicina a Cales, e contro la quale più si poteua temere, che fosse per voltarsi il campo Spagnuolo. Nè rimase egli ingannato. Perciochè dopo varie consulte, dispostosi il Cardinale, secondo il consiglio tuttauia pur del Rona, a voltarsi contro Ardres, dalla cui vicinanza haurebbe potuto esser continouamente infestato Cales, fece muouere a quella volta l'esercito, e nel principio di Maggio accampouisi intorno. E' collocata la Terra d'Ardres frà vna valle molto più lunga, che larga; in distanza da Cales poco più di trè leghe. Dalla pianura s'alza alquanto il suo sito; e poco lungi, da certa parte, s'abbassa la campagna in maniera, che ritiene iui molto più dell'acquoso, che dell'asciutto. E' luogo di picciol'ambito, ma forte per natura di sito, e per industria ancora di mano. Nel più alto spiccasi dalla Terra vn borgo; il quale prima debolmente fortificato, haueuano all'hora i soldati del presidio, co'i Terrazzani del luogo, assai ben munito. Era Gouernatore della Piazza il Signor d'Anneburgh, soldato di molta riputatione; e vi si trouauano di presidio intorno a 2. mila fanti, e 150. caualli, con buona prouisione di quanto bisognaua per la difesa. E per auuantaggiarla ancor maggiormente v'era entrato il Marchese di Belin, Luogotenente Regio di Piccardia, e con lui il Signor di Monluc; giouane d'anni ma de' più stimati in valore, c'hauesse la Francia in quel tempo. Dell'assedio riteneua la principal cura il Rona. Ond'egli distribuiti ben prima, & assicurati i quartieri, cominciò a farsi inanzi con le trincere. Conduceuansi da principio contro la Terra. Ma il Rona giudicò meglio poi di fare ogni sforzo per guadagnare il borgo; dal cui acquisto vedeuasi, che molto più ageuolmente sarebbe seguito quel della Piazza. Con frequenti sortite s'opponeuano intanto con ogni ardor gli assediati, e quasi sempre n'era

Muouesi il Cardinale contro Ardres.

Situation della Piazza.

Sign. d'Anneburgh Gouernatore del luogo.

Sig. di Monluc.

Tentasi dal Rona l'acquisto del borgo.

capo

capo il Monluc. Nè minore era l'oppositione, che si faceua dall'artiglierie collocate sopra le mura; onde molto graue riusciua il danno, che nell'vno e nell'altro modo ne riceueuano quei di fuori. Nondimeno superandosi da loro tutte le difficoltà, s'andarono stringendo sempre più intorno al borgo; e rimasto vcciso il Monluc da vn tiro d'artiglieria, cominciò a vedersi vn notabil mancamento d'animo in quei di dentro. Venutosi finalmente alle batterie, ne fù sollicitato dal Rona con ogni diligenza l'effetto, per timore, che il Rè, sbrigatosi dalla Fera, & vnito il suo esercito, non fosse a tempo di soccorrere Ardres, come si vedeua chiaramente essere il fine suo. Ma il borgo era sì ben difeso, che le batterie non vi faceuano tutto il progresso, che la strettezza del tempo haurebbe richiesto. Frà il borgo, e la Terra, apriuasi certo camino segreto, che si comunicaua poi alla campagna di fuori, e che poco era noto ad altri, che a gli habitanti, i quali più frequentauan quel sito. Hebbe di ciò notitia il Mastro di campo Tesseda Spagnuolo, per via d'vn soldato Vallone, c'haueua praticato il luogo in altre occorrenze. Propose dunque al Cardinale il Tesseda, che di notte improuisamente per quella via, si sarebbe potuto entrare nel borgo, & impadronirsene, e fece istanza, ch'a lui fosse conceduta l'esecution del disegno. Alla proposta, & all'istanza, inclinò il Cardinale. Onde il Tesseda, la notte seguente, presi con sè 1000. fanti, parte Spagnuoli, e parte Valloni, s'incaminò al luogo accennato. Per diuertirne tanto più i difensori, si toccò vn'arma viua da vn'altra banda contro la Piazza, e contro il borgo stesso da quella parte di fuori, ou'erano disposte le batterie. Concorsi in quei lati con molta prontezza i nemici, passò inanzi allora il Tesseda, e cominciò a penetrar con la sua gente nel borgo. Ma di ciò fatti accorti i nemici, voltarono subito colà tutta l'opposition loro; in modo che per vn pezzo fù combattuto ostinatamente dall'vna, e dall'altra parte, finche rinuigorito di nuoue forze il Tesseda, spuntò bene adentro nel borgo, e constrinse finalmente i nemici a leuarsene, & a ridursi dentro alla Terra. Il che seguì con vn'infortunio, che rese loro tanto più graue la perdita. E fù, che troppo frettolosamente lasciata cadere la saracinesca da quei della porta, per dubbio, che nella Terra con gli assaliti, non entrassero alla mescolata gli assalitori, vennero a restarne esclusi ben 200. di quelli, che miseramente poi subito furon tagliati a pezzi da questi. Guadagnato il vantaggio del borgo, voltò il Rona subito le batterie contro la Terra. E per farle più spauenteuoli, furono condotti da Cales alcuni grossi cannoni, e collocati nella batteria principale. Contro le difese ne furono piantati molti altri di varie sorti, in modo, che veniua preparata vna delle più fiere tempeste contro la Piazza, che si fossero prouate gran tempo inanzi per occasion d'altri assedij. Fra il Mar-

Mastro di campo Tesseda propone di assaltarlo per certo camino segreto.

E gli succede felicemente il disegno.

Batterie spauenteuoli che si preparano contro la Terra.

chese di Belin, & il Gouernatore del luogo disputauasi intanto, se più conuenisse, ò di fare ogni pruoua, per sostenere l'assalto, che dopo le batterie doueua aspettarsi contro la Piazza; ò di non mettersi a tal cimento, già che poteua restarne sì incerta, e sì pericolosa la riuscita. Era d'opinione il Gouernatore, che s'hauesse in ogni modo a fare ogni sforzo per sostener la difesa quanto più si potesse; dicendo, che la piazza era ben proueduta. Che il presidio non poteua esser meglio animato. E ch'intanto il Rè, liberatosi dalla Fera, sarebbe venuto indubitatamente in persona al soccorso d'Ardres. Nel medesimo senso concorreuano i Capitani, e con ardir grande ancora i soldati. Ma il Belin sentiua in contrario. Mostraua egli, che venendosi alla pruoua, non sarebbe sostenuto l'assalto. Che si perderebbe la maggior parte di soldati sì valorosi. E ch'era molto meglio per seruitio del Rè il conseruargli, che il perdergli. Non ammetteuansi, nè dal Gouernatore, nè dal presidio, queste ragioni. Ma procedendo il Belin con autorità, che tutta si vedeua nascere da timore, volle in ogni modo, che senz'aspettar pur vn tiro solo d'artiglieria, si trattasse di render la Piazza. Dimandò prima, che potesse inuiar vno al Rè. Ma ributtato dalla richiesta, consentì finalmente alla resa, con quei più honoreuoli patti, ch'egli potè conseguire. Vscirono con lui 1500. soldati. Nè si può esprimere, quanto sdegno mostrasse il Rè d'vna tale attione; e per se stessa; e perche venutagli apunto allora in mano la Fera, haueua fermamente sperato di costringere il campo Spagnuolo a lasciare l'assedio d'Ardres; ò non volendo leuarsene, a venire in campagna seco necessariamente a battaglia. E senza dubbio erano in modo cresciute di già le sue forze, ch'egli con gran fondamento poteua sperare, ò l'vno, ò l'altro successo. Voleua andare il Belin a giustificarsi. Ma il Rè in luogo di riceuerlo, fù in pensiero di fargli leuare ignominiosamente la vita; se ben poi, mitigato lo sdegno, mitigò insieme la pena, rilegandolo solamente fuor della Corte.

Diuersità d'opinioni in quei di dentro.

Marchese di Belin consente alla resa della Piazza.

Sdegno che ne viene mostrato dal Rè.

Intanto quei della Fera, costretti dall'vltime necessità della fame, non haueuano potuto differire più lungamente la resa di quella Piazza. Per leuarsi di là il Rè quanto prima, e giungere al soccorso d'Ardres il più presto, ch'egli hauesse potuto, era condesceso ad ogni più honoreuol partito, che si fosse desiderato da loro nell'esecution della resa. Ma perdutosi Ardres, e crucioso il Rè sempre più di questo successo, appariua vna fluttuation molto grande ne' suoi pensieri, non sapendo egli in qual risolutione douesse fermarsi. Erano le sue forze allora molto potenti; perche non haueua meno di 18. mila fanti, e 6. mila caualli, co'l fior de' più grandi del Regno, e d'altra Nobiltà numerosa, che in quel tempo l'accompagnaua. Il suo fine sarebbe stato di ricuperare, ò Cales, ò qualch'

Il quale finalmente s'impadronisce della Fera.

altra

altra delle Piazze perdute. Ma vedeuasi, ch'ogni assedio sarebbe costato spesa grande, e gran tempo. Et il Rè si trouaua allora sì esausto di danari, e la Prouincia di Piccardia trà l'altre sì consumata da gli eserciti, tante volte alloggiati in essa, che per l'vna, e l'altra consideratione, non era possibile di sostentar molto sì grosse forze, nè di valersene per alcun determinato, e lungo disegno. Prese egli dunque risolutione, co'l parere de' suoi Capitani, d'accostarsi all'esercito del Cardinale Arciduca, e procurar per tutte le vie di tirarlo a battaglia. Ma erano molto diuersi i fini del Cardinale. Percioche informato a pieno di quelli, c'haueua il Rè; e conoscendosi di gran lunga inferiore di gente, per essere stato costretto a fornire di vigorosi presidij le Piazze acquistate, giudicaua, che potesse bastargli d'assicurar queste, e sfuggire nel resto ogni combattimento in campagna. Erano stati molto graui ancora i disagi, che la sua gente haueua sofferti in queste vltime speditioni. In modo che volendo egli con alloggiamenti più comodi ristorarla, determinò di ridursi dentro al paese d'Artoys; e passato in Santo Omero egli stesso distribuì l'esercito in varij luoghi all'intorno, lasciata prima ben fornita quella parte della frontiera di Francia, che si trouaua allora sotto l'armi del Rè di Spagna. Veduto, c'hebbe ciò il Rè di Francia, risoluè di licentiare la Nobiltà, che lo seguitaua; e lasciato il Marescial di Birone con 4. mila fanti, e 600. caualli, per sicurezza delle sue Piazze più gelose di Piccardia, egli per altri importanti affari si condusse a Parigi. Mentre il Cardinale Arciduca staua diuertito in Francia nelle imprese accennate, presero quella occasione le Prouincie Vnite di Fiandra, e con 800. caualli fecero scorrere, & infestar da più lati il Brabante. Ma trouata assai presto l'oppositione che bisognaua, e particolarmente de gli ammutinati Italiani, che da Telimone spinsero la maggior parte de' loro caualli contro quei de' nemici, la scorreria durò poco, e ne riuscì debole ancora il danno. Frà tanto il Cardinale faceua leuare 3. mila Valloni, & altrettanti Alemanni, per supplire alla gente mancata, & a quella, che nelle Piazze di Francia s'era distribuita. Haurebbe desiderato sommamente la Prouincia propria di Fiandra, ch'egli facesse l'impresa d'Ostenden; luogo forte sù'l mare, e dal cui sito riceueua grandissimo danno tutto il paese all'intorno frà terra. Mostrauasi dal Cardinale non minor desiderio d'acquistare vna Piazza tale; e per dar segni di ciò alla Prouincia si trasferì egli stesso a Neuporto, ch'è lontano trè hore sole da Ostenden, e quiui più da vicino fece con gran diligenza essaminar le qualità della Piazza. Ma giudicandosi, che del tutto fosse impossibile di leuarle il soccorso, e che per esser vicinissima alla Zelanda, potesse a tutti i momenti riceuerlo, parue al Cardinale, che non fosse impresa da riuscire, e che perciò

Risolue il Rè d'accostarsi al campo del Cardinale.

Che all'incontro determina di ridurre l'esercito a gli alloggiamenti.

Torna perciò il Rè a Parigi.

Impresa d'Ostenden quanto desiderata dalla Prouincia di Fiandra.

Ragioni che ritengono il Cardinale di non tentarla.

perciò in alcun modo non si douesse tentare. Dall'altra parte non volendo egli perder la state senza impiegare in qualche nuoua speditione l'esercito, giudicò bene d'intendere, quali fossero intorno a ciò le opinioni del Consiglio di guerra. Alcuni proponeuano l'assedio d'Hulst nella Prouincia propria di Fiandra; e per l'importanza d'vn tale acquisto; e per sodisfare in qualche parte a quella Prouincia, da che non era possibile di compiacerla nell'impresa d'Ostenden. Altri metteuano in consideratione le Piazze di Berghes al Som, ò di S. Gertrudembergh, ò di Bredà; tutte situate in Brabante. A Bredà, per trouarsi più dentro terra si poteuano più facilmente impedire i soccorsi. Ma nel resto era luogo sì ben munito, e per qualsiuoglia più lunga resistenza sì ben proueduto, che si antiuedeuano difficoltà grauissime in poter condurre a fin quell'assedio. Gli altri accennati trè luoghi erano in sito di tal natura, che per la comodità, ò di canali, ò di fiumi, godendo vna vicinanza opportunissima con l'Ollanda, e con la Zelanda, rendeuano sommamente difficile il potersi vietare a' nemici, che non gli soccorressero quasi a lor voglia da quelle parti.

Pensasi a qualche altro assedio.

Librate le difficoltà de' proposti assedij, e la speranza di poter superarle, fù risoluto finalmente dal Cardinale di stringere Hulst, e d'vsare ogni sforzo per far cadere in man sua quella Piazza. Nella parte Orientale, doue termina la Prouincia di Fiandra, e doue con l'interpositione della Schelda, s'vnisce al Brabante, giace vn territorio di picciol'ambito, chiamato in nostra lingua il Paese di Vas. Da Oriente questo paese hà per suo confine la Schelda; ritenendo iui tuttauia quella riuiera il medesimo nome. Da Settentrione finisce nell'Honte, ramo pur della Schelda; ma di già sì allargato, e sì vicino a disperdersi in mare, che può chiamarsi più tosto seno di mare, che ramo di fiume. Da Ponente, e Mezzodì, guarda poi la campagna più adentro, e non s'allontana molto in particolare dal territorio di Gante. Ha molti grossi villaggi il paese di Vas, e qualche luogo murato ancora; e benche in sito bassissimo, gode nondimeno molte comodità, e per la natura di se medesimo, e per l'industria, che vi aggiungono gli habitanti. Siedeui quasi in mezzo la Terra d'Hulst, ch'è di poco giro, ma di buon trafico; e per l'altre sue circostanze, la prima di quel paese. Cinque anni auanti l'haueua acquistata il Conte Mauritio, mentre il Duca di Parma staua, ò diuertito, ò per diuertirsi nelle speditioni di Francia, come allora si narrò pienamente. Oltre alla qualità del suo sito, & a qualche operatione di mano, che la rendeuano Piazza considerabile ancora in quel tempo, s'erano poi da gli Stati Vniti accresciute le sue fortificationi in varie maniere; fiancheggiandole meglio doue più richiedeua il bisogno; alzandoui alcune pia-

E finalmente piegasi a quello di Hulst.

Descrittione del suo sito.

teforme

teforme in siti opportuni; cauando per tutto buoni fossi; e rendendogli più sicuri con palificate, e con ogni altro più bene inteso lauoro all'intorno. Ma non sodisfacendosi d'hauer fortificata sì vantaggiosamente la Terra, vollero anche rendere inaccessibile, per quanto potessero, in gran parte il paese. Determinarono perciò d'isolarlo frà due larghi canali; & a questo effetto ne fù cauato vno, che sboccasse nella Schelda, e l'altro nell'Honte. Quello era a dirittura del gran Forte lor di Lillò, che giace sù l'altra ripa. E questo s'auuicinaua più alla Zelanda; con vgual disegno però di riceuer facilmente dall'vna, e dall'altra parte i soccorsi, che bisognassero; al qual fine si piantarono due Forti, per assicurar le due sboccature; co'l nome di Nassau a quello verso Lillò; e di Mauritio all'altro verso Zelanda. Per via d'amendue i canali, nell'alta marea, faceuasi poi inondar la campagna, e veniuasi a renderla quasi intrattabile del tutto in questa maniera. Assicurata bene la Terra d'Hulst, co'l paese circostante nel modo, che s'è riferito, assegnarono le Prouincie confederate vn grosso presidio, non tanto a custodir quella Piazza, quanto a scorrere tutto il paese del Rè all'intorno, per trarne, ò larghe contributioni d'accordo; ò più larghe prede, oue non si volesse contribuire amicheuolmente. Cominciossi à prouar questo danno fino a tempo dell'Arciduca Ernesto, e del Conte di Fuentes. Onde per frenare in qualche modo le scorrerie, furono collocati allora due Forti principali sù le ripe della Schelda, voltate verso il paese di Vas; e chiamaronsi, l'vno il Forte d'Austria, e l'altro di Fuentes; & a questi due se n'aggiunse qualch'altro minore più adentro in quei siti, che si riputarono più opportuni. Alzati, che furono questi Forti, se ne contraposero alcuni similmente da' nemici per la lor parte. Due ne piantarono sù l'argine del canale vicino, che sboccaua dentro alla Schelda; e per maggiore sicurezza dell'vno, e dell'altro, ne alzarono in mezzo vn minore. All'vno de' due maggiori diedero nome di Morual, & all'altro di Rape; e quello, ch'era nel mezzo, e che poteua chiamarsi più tosto ridotto, che Forte, nominarono picciol Rape. Saluato l'alzamento solo dell'argine, che bastaua per la costruttione de' Forti, (e fù quello verso la Terra d'Hulst) il rimanente di quà, e di là fù intieramente spianato, per far l'inondatione maggiore, e maggiori le difficoltà, che trouassero i due principali Forti accennati d'Austria, e di Fuentes, ò nell'impedire le scorrerie del presidio; ò nell'intraprendere qualunque altro disegno contro la Piazza. Nel terreno isolato frà i due canali, non molto lungi da Hulst, sorgeua vn sito assai spatioso d'altezza tale, che non arriuandoui quasi mai l'escrescenza della marea, di là spetialmente poteuasi danneggiare la Piazza, e penetrarsi più inanzi a stringerla. Dunque informatosi il Cardina-

Canali cauati intorno alla Terra.

A fine d'inondare con essi la campagna circonuicina.

Forti de gli Spagnuoli sopra la Schelda.

Forti all'incontro delle Prouincie nemiche.

le con piena esatezza dello stato, nel qual si trouaua Hulst, col circostante paese, e risolutosi come habbiamo detto, d'assediar quella Piazza, simulò, con l'arti solite in casi tali, di voler'assediarne vn'altra per diuertire in più luoghi, e render più deboli a questo modo le forze nemiche. Di niuna staua con gelosia maggiore il Conte Mauritio, che di Bredà. Finse perciò il Cardinale di voler porui l'assedio, e con quest'apparenza, ordinò, che il Signor di Rona con 7. mila fanti, e 1500. caualli passasse la Schelda, e colà si volgesse. Nè restò infruttuoso l'inganno. Trouauansi poco meno di 5. mila soldati in Hulst; fanteria quasi tutta, e della miglior c'hauessero le Prouincie Vnite. All'imaginato pericolo di Bredà, fece Mauritio passar subito in quella Piazza, e nell'altre di Brabante, che poteuano soggiacere al medesimo sospetto, quasi la metà della gente, che staua in Hulst. Del che auuisato il Cardinale non tardò più a scoprire il suo vero disegno; e raccolto insieme l'esercito, si mosse nel principio di Luglio, per entrare nel paese di Vas, e stringere Hulst, per tutte le vie, che gli potessero far più sperare il buon successo di quell'impresa. De gli accennati due principali Forti, Austria, e Fuentes, e de gli altri minori, haueua la cura il Signor della Bissa, che prima era stato Commissario Generale della caualleria, e che più volte contro la guarnigione di Hulst s'era adoperato con molto honore. A lui perciò diede ordine il Cardinale, che insieme co'l Mastro di campo la Barlotta, facesse ogni pruoua per entrare nell'isola, & occuparui quel sito, nel quale si potesse fermare il piede. A quest'effetto furono posti insieme 2. mila fanti la maggior parte Valloni, & il rimanente Alemanni, condotti dal proprio lor Colonello Tesselinghen; e vi s'aggiunsero 300. Spagnuoli, e 200. Italiani. Ragunossi questa gente nel Forte Fuentes; & il Signor della Bissa intanto, con istraordinaria diligenza, fece passar di notte alcune barche a forza di braccia, in tempo di bassa marea, per la campagna inondata. Anche dopo il calar dell'acque, rimaneua sempre fangosissima la superfitie di quel terreno, e perciò s'incontrauano grandissime difficoltà nel passarui. Nondimeno furono superate; e si condussero le barche finalmente al canale, sopra il cui argine, come s'è detto, giaceuano i due maggiori Forti nemici Morual, e Rape, & il picciolo Rape, frà l'vno, e l'altro. Sotto il medesimo silentio, e tenebre della notte, si mosse la gente; e dalla Barlotta fù presa la vanguardia co'i suoi Valloni, con gli Spagnuoli, & Italiani. Giunto al canale, dopo hauer patito sommamente nel caminare per quel terreno fangoso, passò all'altra ripa dirimpetto al picciolo Rape con risolution di sforzarlo. Fù così all'improuiso, e la mossa, e l'arriuo, e l'assalto, che quei di dentro ne rimasero turbati notabilmente. E quantunque il più vicino Forte maggior de' nemici, scoperta

Finge il Cardinale di voler assediare Bredà.

Ma poi volta le sue forze contro la Terra di Hulst.

E manda subito ad occupare vn'isola de' nemici.

Difficoltà della gente Regia in trasferiruisi.

perta la gente Regia, non mancasse d'infestarla subito con le artiglierie; nondimeno facendo esse poco danno; per esser di notte, e cresciuto all'incontro sempre più il vigor dell'assalto, s'impadronì al fine la Barlotta del Forticello, e cominciò a fermar nell'isola il piede. Quiui egli attese con gran diligenza a fortificarsi. Intanto sopragiunse il Colonello Tesselinghen con gli Alemanni, e fortificandosi anch'egli quanto poteua comportar la strettezza dell'argine, e l'impedimento de' Forti nemici, procurò d'assicurar tanto più l'entrata nell'isola. In Hulst era Gouernatore il Conte di Solm; e vi si trouaua con vn presidio poco minor di 3. mila soldati, e con tutte quelle prouisioni, che poteua richiedere qualsiuoglia più importante luogo per essere ben difeso. Vedutosi egli dunque assalito nel modo, che s'è dimostrato, non mancò subito all'apparire del giorno, d'vscir contro i Regij per iscacciargli dal picciol Forte acquistato, e dall'argine, oue s'andauan fortificando. Non haueuano potuto coprirsi ancora ben gli Alemanni. Onde con vn grosso squadrone voltatosi contro di loro, gli pose facilmente in disordine. Al che diede grande occasione il cader morto quasi subito il Colonello Tesselinghen, mentr'egli s'opponeua con molto valore alla prima furia. Ma sopragiunto ben tosto in soccorso la Barlotta con l'altra gente, dopo vna fiera mischia, nella quale perirono molti dall'vna, e dall'altra parte, i nemici finalmente si ritirarono dentro alla Piazza; & i Regij con maggior sicurezza di prima, si mantennero ne' siti occupati. All'auuiso di questo successo volle auuicinarsi il Cardinale in persona, e fermò il suo alloggiamento in vn villaggio nominato di S. Nicolas. Quindi fatto ritornare subito il Rona, diede ordine, ch'egli con tutti gli altri Capi dell'esercito, e con la lor gente, quanto prima entrasse nell'isola; e da tutti quei lati, che si potesse, con ogni ardore, si cominciasse a stringer la Piazza. Entrato nell'isola il Rona con la sua gente, vi passò ancora il resto del campo Regio; ma con qualche lentezza, e difficoltà; per l'impedimento del terreno fangoso, e per l'angustia del sito, che s'era acquistato. Dal Rona s'attese poi a distribuire i quartieri. E perche il principal suo fine era d'impedire i soccorsi, e quelli particolarmente, che più da vicino si poteuano riceuere di Zelanda, per via del canale voltato nell'Honte, vsò egli a tal effetto ogni maggior diligenza. A fauor de' nemici era alzato per quella banda il Forte Mauritio. Onde nè allora, nè per quanto durò l'assedio, non si poterono vietare da quella parte i soccorsi; e massimamente per via di picciole barche, le quali di notte scorrendo il canale, non riceueuano quasi mai alcun danno considerabile. Alloggiarono colà intorno i Terzi Valloni del Conte di Bucoy, de' Signori di Grison, e della Cochella, e vi s'accompagnò il Terzo Spagnuolo d'Agostino Messia, ma in sua absenza

Picciol Forte di Rape acquistato da' Regij.

Conte di Solm in Hulst.

Fattione trà le gente di dentro, e quella di fuori.

Signor di Rona passa con tutti i suoi nell'Isola.

Sue diligenze per impedire i soccorsi.

Quartieri dell'essercito come distribuiti.

gouernato da Pietro Ponze suo Sergente maggiore. Più verso la Piazza fermaronsi Alonso di Mendozza co'l suo Terzo Spagnuolo; i Signori di Fresin, e di Liches, co' i loro Terzi Valloni; & il Conte Bilia, co'l suo Reggimento Alemanno. Nel più alto dell'isola, si posero i Mastri di campo Spagnuoli Velasco, e Zuniga; & appresso di loro il Marchese di Treuico Italiano co'l suo Terzo dell'istessa natione. E più lungi nell'altre parti, sin doue il terreno più fermo daua comodità d'unirsi al più pantanoso, alloggiaronsi il Conte di Solz con vn Reggimento nuouo Alemanno da lui leuato; il Conte di Bossù, & il Signor di Barbansone, con due altri Terzi Valloni. Non si fece entrare nell'isola caualleria d'alcuna sorte, perche non vi poteua essere d'alcun seruitio. Così furono compartiti dal Rona i quartieri. Da ciascun d'essi fù poi dato principio all'aprir le trincere. Ma in questo mezzo s'era cominciato a patir grandemente di vettouaglie nel campo Regio. Non si poteua entrare nell'isola, se non per via del Forticello acquistato dalla Barlotta; ch'essendo in mezzo de gl'altri due maggiori Morual, e Rape, & in sito angusto, faceua sentire notabile incomodità nel passarui, e notabil danno etiandio nel fermaruisi. Onde prese risolutione il Rona prima d'ogni altra cosa, d'occupare tutto quell'argine, sopra il quale erano fabricati i due Forti maggiori sudetti, e poi volgere ogni sforzo per acquistar quello di Morual, che più alla Piazza si auuicinaua, e donde più graue danno nel campo Regio si riceueua. Dunque ad vn tempo medesimo, passata la mezza notte, quando apunto era finita d'abbassar la marea, si mossero i due Mastri di campo Velasco, e Barlotta, con vna parte de' loro Spagnuoli, e Valloni, per eseguir l'accennato disegno. Eransi fortificati con diuersi alzamenti di terra i nemici sopra quell'argine; e sperauano ancora d'esser meglio difesi con le artiglierie della Piazza, e de' forti. L'assalto nondimeno de' Regij fù così ardente, che dopo vna atroce mischia, furono costretti i nemici a ritirarsi dall'argine; & i Regij ne rimasero con l'intiero possesso. Ma questa fattione costò lor molto sangue; e vi morirono spetialmente diuersi Capitani Spagnuoli, e Valloni, & altri Offitiali de' migliori, c'hauessero. Quindi cominciò il Rona a far battere il Forte di Morual, ch'era il più vicino alla Piazza. E perche di già i Regij s'erano alloggiati frà la Piazza, & il Forte, in modo che non poteua esser più da quella soccorso questo, perciò continouando fieramente la batteria, non vollero i difensori aspettar l'assalto, e risolueron di rendersi. Fù accettata la resa, con patto, che i difensori, i quali ascendeuano quasi al numero di 800. non rientrassero in Hulst, ma si ritirassero con armi, e bagaglie nell'armata Ollandese, che allora si trouaua intorno a Lillò nella Schelda. L'acquisto del Forte, co'l dominio dell'argine, aprì libe-

Patimento di vettouaglie nel campo Regio.

Risolutione che fà il Rona di acquistare il Forte di Morual.

Mischia sanguinosa.

Resa del Forte in mano de' Regij.

liberamente il passo alle vettouaglie. Onde ne fù introdotta subito vna gran quantità dentro all'isola, e fù rimediato alla fame, che prima con eccessiui patimenti s'era per molti giorni sofferta.

Dopo questo successo venne il Cardinale in persona a riuedere i quartieri, e le trincere, & ogni altra operation dell'assedio. Ritornato poi al suo alloggiamento di S. Nicolas, fù risoluto nel Consiglio di guerra, che si mettesse la maggior diligenza nel tirare inanzi le trincere, intorno alle quali trauagliauano da quel sito più alto, gli Spagnuoli del Velasco, e del Zuniga, e gl'Italiani del Treuico, alloggiati appresso di loro. Caminauano quelle trincere a dirittura di trè riuellini, da' quali restaua difesa per quella parte la Piazza. Erano staccati dal muro principale essi riuellini; e benche fossero composti solamente di terra, seruiuano d'vn forte riparo, perche gli accompagnaua vn proprio lor fosso di fuori; e sorgeua di dentro alla Piazza in quel lato ancora vna piataforma sì alta, che ne veniuano a riceuere grandissimo disturbo gli oppugnatori; in modo che molte persone di conto n'erano state vccise, e ne soprastaua sempre maggiore il danno. Con tutto questo giudicandosi, che da niun'altra parte si sarebbono auanzati meglio i lauori, determinò il Cardinale, come s'è detto, che da quella principalmente si proseguissero. Ma vn'acerbo caso funestò ben tosto così fatta risolutione. Scorreua spesso il Rona colà, per dar gli ordini necessarij; e trouandosi vna mattina sotto la tenda del Mastro di campo Velasco, soggetta molto alle artiglierie della Piazza, venne vn tiro, che gli leuò miserabilmente il capo, e la vita insieme. Perdita, che fù sentita con sommo dolore nel campo Regio. Nacque il Signor di Rona in Sciampagna, doue quella Prouincia più s'approssima alla Lorena. E perche egli seguitò sempre nelle riuolte di Francia i Prencipi della Casa di Lorena; perciò fù creduto Lorenese communemente. Vscì di nobil famiglia, e chiamossi Christiano di Sauigny. Non hebbero i Prencipi della Lega, nè più zelante Ministro, nè più valoroso Capo di lui in tutti i loro maneggi, e di Stato, e di guerra. In quei due soccorsi tanto famosi di Parigi, e di Roano, egli fece sotto il Duca d'Vmena le prime parti; e sotto il Duca di Parma, si può dir, le seconde. Trasferitosi poi totalmente nel seruitio Regio di Spagna, videsi garreggiare in lui sempre il valor con la fedeltà, e la fedeltà co'l valore. Possedeua tutte le più praticate lingue; e ciascuna di tante, e sì varie nationi lo riputaua della sua propria; così grand'era verso di lui l'amore, e la stima d'ogni soldato. Valse vgualmente nel comando, e nell'esecutione; benche l'essere molto grasso gli rendesse in questa le fatiche più graui; ma in quello non si trouò mai chi desse gli ordini, ò più chiari, ò più speditti, ò più risoluti. Mostrò il Cardinale maggior dispiacere quasi d'ogni

Riuellini per difesa di Hulst.

Morte del Signor di Rona.

Dispiacere che ne mostra il Cardinale.

altro per questa perdita; e volendone fare apparir le dimostrationi, fece portare il cadauero del Rona a Brusselles; e d'ordine suo, nella Chiesa maggiore, gli furono celebrate solennissime esequie. In luogo del Rona il Cardinale dichiarò subito per allora Mastro di campo generale il Conte di Varas, General dell'artiglieria; ch'era fratello del Marchese di Barambone, e Soggetto per se medesimo di lunga esperienza, e di molto nome nell'armi. Haueua egli in quell'assedio vsata vna particolar diligenza, & industria, nel far passare dentro all'isola molti pezzi d'artiglierie; non ostanti le difficoltà, hora dell'alta marea, & hora de' siti bassi, e fangosi. E di già collocatane da lui buona parte contro i riuellini, a' quali si dirizzauano le trincere de Spagnuoli, & Italiani, veniuano battuti furiosamente essi riuellini, e similmente con altri pezzi le loro difese. Attendeuasi intanto a sboccare nel fosso. Il che succeduto, e quindi passatosi al riempirlo, ma con vna fiera oppositione de' nemici, finalmente gli Spagnuoli si mossero, e quasi al medesimo tempo gl'Italiani, per andare all'assalto. Procurarono gli Spagnuoli di salire sopra vna faccia battuta del riuellino. Ma trouando vn'ostinata resistenza da quella parte, il Mastro di campo Velasco fece assalir l'altra faccia; per la quale entrando gli oppugnatori, mentre quei di dentro stauano occupati nella prima difesa, riuscì così bene questo secondo assalto improuiso, che i nemici furono costretti a ritirarsi dal riuellino, & a ridursi dentro alla Piazza. Non hebbero così felice successo nell'assalto loro gl'Italiani. Alloggiaronsi nondimeno sotto il piè stesso del riuellino, e dopo trè giorni, fatta volare vna mina, e poi con ardor grande tornati all'assalto, s'impadronirono anch'essi di quel fianco nemico. Acquistati amendue i riuellini, fece il Conte di Varas piantar dieci cannoni in mezzo dell'vno, e dell'altro, per battere il muro all'incontro; e per iscortinarlo da' lati, e leuargli ancor le difese, furono disposti molti altri pezzi, doue più giudicossi a proposito. Era composto di terra pur anche il muro; e perciò non poteuano farui gran rouina le batterie; cedendo il terreno, e scoprendosi, che bisognaua con zappe, e con mine, procurare d'impadronirsene. Ma non si poteua venire a questa sorte d'operatione, che prima non seguisse il riempimento del fosso. A tal'effetto vsandosi ogni maggior diligenza, e facendo a gara gli Spagnuoli da vn canto, e gl'Italiani dall'altro, nell'auanzare i lauori, si procuraua di giungere quanto prima al fine dell'assedio. Ma nondimeno appariuano molto grandi tuttauia le difficoltà; così spesso vsciuano gli assediati; con tanto ardire s'opponeuano da ogni parte; e sì fiere per tutto ardeuan le mischie. Dalle artiglierie loro cadeua vna continoua tempesta di tiri, e quasi riusciua peggiore anche la tempesta de' fuochi, per la quantità grande, che ne gettauano. Il che

Conte di Varas dichiarato Mastro di campo generale.

Batterie piantate contro i riuellini.

Spagnuoli occupan vno di essi.

Cannoni dirizzati per iscortinare il muro.

Viensi al riempimento del fosso.

seguiua

seguiua con varij artificij, e particolarmente di certe grosse palle, che si chiaman granate, le quali scoppiauano trè, e quattro volte, lacerando miserabilmente i soldati, ch'erano più vicini, e facendo passare il danno ancora ne' più lontani. Non era mai ne anche stato possibile d'impedire i soccorsi, che i nemici riceueuano per via de gli accennati canali. Onde per accrescer più l'animo alla sua gente, il Cardinale risoluè d'accostarsi più al campo; e venne a fermare il suo alloggiamento nel Forte di Fuentes. Di là si condusse egli a vedere i siti dell'vno, e dell'altro canale, e si trattò del modo co'l quale si fosse potuto leuarne l'vso a' nemici. Ma i due forti Mauritio, e Nassau ne rendeuano l'impresa troppo difficile. In modoche ogni pruoua, che ne fù fatta, riuscì quasi vana del tutto, perche di notte, e spetialmente nell'alta marea, sempre qualche vascello ne' sopradetti canali entraua, e dentro alla Piazza, con nuoue comodità di vettouaglie, si riceueua. Da così fatti vantaggi pigliando animo più sempre i nemici, fecero vna gran sortita contro le trincere del Mastro di campo Mendozza; e le assalirono con tanta risolutione, che vi vccisero più di 100. Spagnuoli, e v'inchiodarono alcuni pezzi d'artiglieria. Dopo questo successo fortificò meglio le sue trincere il Mendozza, e si resero più cauti i Regij nell'altre. Et vsandosi maggior vigilanza di prima ancora nell'impedire i soccorsi, ch'entrauano per via de' canali, furono prese alcune barche da' Regij; e frenato con l'esempio di queste più il corso, e l'ardimento dell'altre. Attendeuano in questo mezzo con ogni ardore gli Spagnuoli del Velasco, e gl'Italiani del Treuico, a farsi inanzi contro il muro, che si batteua. E di già entrati nel fosso procurauano di venirne quanto prima al riempimento. Opponeuansi dall'altra banda con ogni più virile resistenza i nemici. Onde non v'era giorno, che non partorisse più d'vn contrasto; nè contrasto, che a gli vni, & a gli altri non leuasse del miglior sangue. Di quà, e di là s'adoperauano le mine, e le contramine; e si faceua quanto l'arte dell'offesa, e della difesa poteua insegnare in tale occasione. Eransi di già nondimeno tanto auanzati i Regij, ch'alloggiauano al piè del muro; il quale continouamente battuto, pareua che fosse in termine di poter essere ben tosto assalito. Ma perche venne a notitia del Cardinale, che i nemici l'haueuano in varie parti minato, per far volare in aria gli assalitori nel montar sù la breccia, e che di dentro s'erano proueduti ancora d'vna nuoua, e forte difesa; perciò fù giudicato nel Consiglio di guerra, che si douessero vsar più tosto le contramine, e differir l'assalto per qualche giorno. Tal' era lo stato, nel quale si trouaua l'assedio, e tali pur tuttauia le rappresentate difficoltà per condurlo a fine; quando il Conte di Solms fece intendere al Cardinale, ch'egli

Feroide oppositioni di quei di dentro.

Passa il Cardinale nel Forte di Fuentes.

Sortita de gli assediati contro il quartiere del Mendozza.

Regij si alloggiano a piè del muro.

Conte di Solm conclude la resa della Piazza.

ch' egli darebbe orecchio a qualche honoreuol pratica di render la Piazza. Dal Cardinale abbracciossi cupidamente la proposta, che gli si fece. E perche la resa quanto prima seguisse, non si mostrò punto alieno dal concedere ogni più largo partito al Conte, per lui, per la guarnigione, e per gli habitanti; e stabilito l' accordo, venne poi, verso il fine d' Agosto, la Piazza in mano del Cardinale. Vscirono d' Hulst intorno a 2500. soldati, oltre a quelli, che si trouauano ne' due Forti Mauritio, e Nassau. Onde considerandosi vn presidio, ch' era sì numeroso, e di soldatesca sì eletta; e che per l' abbondanza di tutte l'altre prouisioni la Piazza poteua esser più lungamente difesa; giudicossi, che il Solm hauesse riceuuto qualch' ordine espresso di non tardare più a renderla, affine di conseruar quella gente per altri maggiori bisogni delle Prouincie confederate. Da Hulst il Cardinale passò in Anuersa; doue trattenutosi alcuni giorni, se n' andò poi a Brusselles; pieno di grandissima riputatione, per tante nobili imprese, nel principio del suo gouerno, sì generosamente abbracciate, e con felicità così grande eseguite. Giunto a Brusselles, la prima risolutione sua fù, che si pagassero gli ammutinati di Telimone, per potersi quanto prima seruire d'vn sì buon nerno di gente. Benche, ciò effettuato, se ne tornasse poi vna buona parte in Italia, per godere con riposo nelle case proprie il danaro, che riportauano di così lunghe, e sanguinose fatiche.

Ammutinati di Telimone riceuono le lor paghe.

Non erano state in otio frà tanto l'armi, che dalla parte di Francia, e di Fiandra si trouauano distribuite in quella frontiera. Alle Francesi comandaua il Marescial di Birone; & alle Regie di Spagna il Marchese di Barambone, come in suo luogo s' è dimostrato. Non erano però fino allora seguite fattioni considerabili. Ma poco dopo la resa d' Hulst, nacque vn' incontro di conseguenza; e fù tale. Haueua risoluto il Birone d' entrar con alcune Compagnie di caualli nel paese d' Artoys, e di scorrerlo quanto più adentro, e quanto più hostilmente hauesse potuto. Peruenne ciò alla notitia del Barambone; e posto insieme anch' egli vn buon numero di caualli, si mosse per farsi incontro al Birone. Giunti i corridori a far le solite scoperte dall' vna, e dall' altra banda, s' andò trattenendo il Birone, e fece imboscare in vn sito a proposito la maggior parte de' suoi. Intanto arriuò il Conte Alfonso Montecuccoli, Capitano d' vna Compagnia di lance; nè tardò egli punto ad inuestire il Birone, che soprafatto poi da gli altri caualli del Barambone, s' andò ritirando, fin ch' egli hebbe condotti nell' imboscata i nemici. Vscirono allora con impeto grande i Francesi, e più d' ogn' altro co' l solito ardore combattendo il Birone, rimase in poco tempo rotta, e fugata la gente del Barambone; preso egli stesso co' l Montecuccoli; e malamente

Marescial di Birone, e suo disegno.

Buon successo da lui riportato.

ferito

ferito il Conte Gio: Iacomo Belgioioso, che si trouò anch'egli con la sua Compagnia di lance nella fattione. Accrebbe questo successo molto più l'animo al Maresciale; e perciò da lui si tentò di far l'accennato danno, & altri maggiori a quella frontiera d'Artoys. Ma trouando sempre opposition tale, che bastaua a rompergli i suoi disegni, finalmente sopragiunta la stagione del verno, egli con la sua gente si ridusse dentro alle guarnigioni; & il medesimo si fece ancora da gli Spagnuoli. Seguita hora l'anno 1597. nel cui principio nacque pur anche vn' altro successo in Fiandra, che fù di graue danno alla parte Regia di Spagna.

Con la prigionia del Marchese di Barambone.

Mentre duraua l'assedio d'Hulst, haueuano gli Stati Vniti fatto scorrere, & infestare il Brabante; in modo che vna buona parte di quel paese, per liberarsi da maggior danno, s'era sottoposta alle contributioni, con le quali tanto più ageuolmente gli Stati manteneuano i presidij lor di Bredà, di S. Gertrudembergh, e dell'altre Piazze, che possedeuano in quella Prouincia. Sentiuasi in particolare questa grauezza nella Campigna. Onde il Cardinale, subito che fù tornato a Brusselles, mandò il Conte di Varas General dell'artiglieria, con 4. mila fanti, e 300. caualli a Tornaut, luogo verso la Campigna, per liberar, come fece, dalle contributioni il paese, che le pagaua. Quanto rimase da ciò alleggerita iui la parte del Rè, tanto venne a restarne aggrauata quella delle Prouincie nemiche. Nè molto indugiò il Conte Mauritio in voler fare ogni sforzo, per acquistar nuouamente l'istesso vantaggio. Dunque raccolti insieme con somma celerità, e segretezza, 6. mila fanti, e poco meno di 1000. caualli; fattane la ragunanza vicino a Bredà, si mosse con questa gente verso il fine di Gennaro, e si voltò contro la Regia, ch'alloggiaua in Tornaut. Questo è il più grosso villaggio, c'habbia il Brabante, come altre volte s'è riferito. Ma per essere tutto aperto, riman sempre all'arbitrio di chi preuale nella campagna. Non potè Mauritio far, nè si presto, nè tanto segretamente la preparatione accennata, che il Conte di Varas non la discoprisse. Haueua egli seco il Terzo Italiano del Marchese di Treuico, ma gouernato dal suo Sergente Maggiore; il nuouo Reggimento Alemanno del Conte di Sulz, & i due Terzi Valloni della Barlotta, e del Signore d'Ascicurt. Questi Alemanni, e Valloni si trouauano pur' anche senza i lor Capi, ma stauano sotto il gouerno d'altri Offitiali inferiori. Alla caualleria comandaua Nicolò Basti; e questa tutta era di Spagnuoli, e d'Italiani. Penetrata, c'hebbe dunque il Conte di Varas la mossa nemica, giudicando egli, che non bastassero le sue forze per contraporsi in campagna a quelle del Conte Mauritio, e che Tornaut non fosse luogo da fermaruisi alla difesa, risoluè di mettersi in Herentales; Terra da poter ricouraruisi ageuolmente,

Stati Vniti cauano grosse contributioni dal Brabante.

Che ne vien liberato dal Conte di Varas.

Muouesi il Conte Mauritio contro i Regij.

Parte di Tornaut il Varas.

te, poiche non era lontana da Tornaut se non trè hore picciole di camino. Volle nondimeno egli partire di giorno, acciòche partendo di notte, il ritirarsi a quel modo non si potesse giudicar fuga più tosto, che ritirata. Con questa risolutione, fatto vscire di notte il bagaglio, si leuò da Tornaut nell'apparire del giorno il Varas, e fece marciar la sua gente in questa maniera. Diuise in trè squadroni la fanteria. Nel primo pose i Valloni; nel secondo gli Alemanni; e nel terzo gl'Italiani. Ma questa, che nel partire seruiua di retroguardia, soprauenendo il nemico, doueua poi commutarsi in vanguardia. La caualleria fù collocata alla mano destra, dou'era più libera la campagna; e dalla parte sinistra vn gran bosco venne a porger quel riparo, che bisognaua. Giunto a Mauritio l'auiso di questa mossa, egli s'auanzò subito con tutta la caualleria, e con 300. moschettieri in groppa d'altrettante corazze. E di tutto il numero spingendo inanzi pur di nuouo con gran diligenza alcune Compagnie di corazze co'i moschettieri, ordinò loro, ch'assalissero viuamente alla coda i Regij, e che procurassero di trattenergli, finche sopragiungesse la sua fanteria. Con Mauritio trouauansi i Conti d'Holach, e di Solm, il Colonello di Vera Inglese, e diuersi altri Capi di grand'esperienza, e valore. Alla caualleria nemica s'oppose arditamente la Regia; e gli squadroni voltando faccia, sostennero anch'essi quel primo impeto de' nemici. Ma sopragiunta poi tutta la caualleria di Mauritio, e poco dopo la fanteria, non poterono in sì poco numero i caualli Regij far contrasto più lungo. Onde rotti questi, mancò l'animo a gli altri; benche scorrendo per ogni parte il Conte di Varas, facesse tutte quelle pruoue di valore, e d'intrepidezza, che da lui si poteuano desiderare in così fatta occasione. E finalmente veggendo egli piegare in fuga hormai gli squadroni, spintosi frà gl'Italiani, doue più ardeua il conflitto, fù quasi subito vcciso; e mancato lui, finirono di restar vinti del tutto i Regij, e con piena vittoria dall'altra parte i nemici. Non combatterono secondo il solito quel giorno i Valloni; e poca resistenza parimente fecero gli Alemanni. E perciò il maggior numero de' morti, e feriti venne a consistere ne gl'Italiani. Più di 1200. in tutto furon gli vccisi, e quasi altretanti i prigioni; perderonsi 37. bandiere, e fù predato in gràn parte ancora il bagaglio. De' nemici non arriuò la perdita a 100.; e con sì poco sangue Mauritio guadagnò vna vittoria, che notabilmente accrebbe i vantaggi delle Prouincie confederate, e la riputation militare insieme di lui medesimo. Dopo questo sinistro caso non mancò il Cardinale di proueder subito alle necessità del Erabante, co'l farui entrare molta gente a cauallo, & a piedi. Trattò ancora di far grosse leuate di nuouo. Ma il Rè si trouaua in tale scarsità di danaro,

E per camino viene assalito da Mauritio.

Rotta della gente Regia.

Con la morte del Varas.

Numero de gli vccisi, e prigioni.

naro, che non potè il Cardinale, nè così presto, nè così apieno, far le prouisioni, che richiedeua il bisogno delle cose di Fiandra, e quasi più la necessità di quelle, ch' allora tanto importauano dalla parte di Francia. Nè tardò molto iui a nascerne l'occasione, per vn successo, ch'essendo stato de' più memorabili, c' habbiano prodotti le guerre di Francia, e di Fiandra, in materia di sorprese, e d'assedij; perciò nel seguente libro sarà da noi con particolar diligenza rappresentato.

DELLA GVERRA DI FIANDRA DESCRITTA DAL CARD. BENTIVOGLIO.

Parte Terza. Libro Quarto.

SOMMARIO.

Con istratagemma gli Spagnuoli sorprendono la Città d'Amiens, ch'è la prima di Piccardia. Metteui il Rè di Francia incontanente l'assedio; e si narrano i successi più nobili dell'oppugnatione, e della difesa. Và in persona il Cardinale Arciduca con vn'essercito poderoso per soccorrere gli assediati. Ma impedito dalle forze contrarie, finalmente la Piazza torna in mano del Rè; che subito la munisce con vna fortissima Cittadella. Ritirasi il Cardinale nel paese d'Artoys, e di là passa in quello di Fiandra. Quiui dà vna vista alla Piazza d'Ostenden. Ma senza tentare altro, si riduce egli poi a Brusselles, e mette l'essercito in guarnigione. Narransi gli acquisti fatti in questo mezzo dal Conte Mauritio, in gran vantaggio delle Prouincie confederate. Nè tarda molto a publicarsi frà le due Corone la pace; onde restano libere l'armi Regie di Spagna per le necessità proprie di Fiandra. Al medesimo tempo si fanno consulte grandi nella Corte di Spagna intorno al matrimonio proposto frà il Cardinale Arciduca, e l'Infanta Isabella, primogenita del Rè, e con la cession de' Paesi bassi in dote all'Infanta. Dal Rè vi s'inclina, per molte efficaci ragioni; e perciò vuol, che ne segua l'effetto. Parte di Fiandra l'Arciduca per andare in Ispagna, e resta in luogo suo il Cardinale Andrea d'Austria. Ma partito apena, viene il Rè a morte, e gli succede il figliuolo Filippo terzo; a cui poco prima il Rè haueua destinata similmente l'Arciduchessa Margherita d'Austria per moglie.

ANNO 1597.

Hernando Teglio Portocarrero.

RA Gouernator di Dorlan, nella frontiera di Piccardia, Hernando Teglio Portocarrero; lasciatoui dal Conte di Fuentes, dopo l'acquisto di quella Piazza, e da lui scelto per vno de migliori soldati, ch'allora hauesse la natione Spagnuola in Fiandra. Non sodisfatto il Portocarrero di custodir solamente con istraordinaria vigilanza Dorlan, vsciua spesso co'l suo presidio; & hora in campagna, hora da gli aguati, assaltando i nemici; hora predando i loro bestiami; & hora mettendo il fuoco ne' loro villaggi, era diuenuto quasi il terrore di quella frontiera. Ma nè quì si fermauano i suoi pensieri. Agitaualo vn desiderio ardentissimo di fare qualche grande attione in seruitio del suo Rè in quelle parti, dal cui successo venisse

Sua natura vigilante.

a conseguire ancor' egli, e premio, e gloria particolare per se medesimo. Amiens è la Città principale di Piccardia; nè Dorlan vi siede più lontano, che sette leghe. Da questa vicinanza nasceua occasione al Portocarrero di penetrare quasi ad ogni hora ciò che si faceua in Amiens, e là intorno. Erasi mostrata quella Città grandemente in fauor della Lega; e venuta poi in mano del Rè, haueua desiderato, che le fossero mantenuti i suoi priuilegi antichi, e spetialmente quello di custodir la Città con le persone, e con l'armi de' suoi proprij habitanti. Nè il Rè per la qualità de' tempi, haueua voluto farle violenza d'alcuna sorte in contrario. Guardauasi la Città dunque per se medesima. E benche fosse grande il numero de' Cittadini rolati all'insegne, non corrispondeua in essi però di gran lunga, nè la disciplina in maneggiar, secondo il solito l'armi; nè la vigilanza, che si doueua in custodir gelosamente allora le porte: Inanzi che s'aprissero, non veniua spiata ben la campagna di fuori; e dopo, ch'erano aperte, vi si faceuano le guardie con trascuragine, e più quasi per sodisfare all'vso, che all'obligo. Informato il Portocarrero di ciò pienamente, gli parue, c'haurebbe potuto riuscirgli di sorprender con qualche inganno la porta di Amiens, voltata verso Dorlan; e ch'introdotto poi subito vn grosso neruo di gente, gli sarebbe riuscito forse ancora d'occupar tutto il resto della Città. A tal fine con mezzi opportuni egli fece ben prima riconoscer la porta, e d'ogni intorno insieme la campagna, e le strade, per le quali più occultamente, che fosse stato possibile, s'hauesse a condur la gente, c'haurebbe douuto secondar la sorpresa. E di questa, l'ordimento da lui pensato, fù tale. Doueuano trè soldati vestiti in habito di villani Piccardi, e con sacchi in ispalla, che fossero pieni di noci, e d'altri legumi, fingere di portar questa robba nella Città. Dopo i trè soldati haueua con la medesima finta poi a seguitare vn carro pur con sacchi di grano, ma nel più alto, sì che solo pigliando la superficie, venisse il principale suo corpo a restar pieno di grosse tauole. Con questo carro disegnauasi d'occupar l'adito della porta; e con le tauole d'impedire, che non giungessero à terra le saracinesche, le quali fossero fatte cadere in quell'occasione per disturbar l'ingresso a gli assalitori. In gouerno del carro, e de' caualli, che l'haurebbon condotto, si destinauano otto, ò dieci altri soldati nell'istesso habito di villani, a' quali, co'i trè sudetti, sarebbe toccato l'essere i primi esecutori della sorpresa. Occupata in questo modo la porta, e datone il segno co'l tiro d'vna pistola, haurebbono douuto vscire poi subito 300. fanti, imboscati più da vicino alla porta, che si potesse, e fatto l'impeto necessario per acquistare l'ingresso nella Città, far di maniera, che il resto dell'altra gente hauesse tempo di sopragiungere, e di perfettionar tutta

Amiens Metropoli di Piccardia.

Guardata da' proprij Cittadini.

Disegna il Portocarrero di sorprenderla.

E con quale stratagemma.

Dà parte del suo pensiero al Cardinale.

l'esecutione. Così dal Portocarrero disegnauasi la sorpresa. E confermatosi ogni hora più nella speranza di vederne succeder felicemente l'effetto, spedì a Brusselles con segretezza grandissima il Sergente Francesco dell'Arco Spagnuolo, per farne consapeuole il Cardinale, e per trarne, quando egli approuasse il disegno, quegli ordini, ch'erano necessarij per eseguirlo. Dal Cardinale approuossi il tutto; e si diedero le commissioni, che sopra di ciò bisognauano a quei Capi, c'haueuano i presidij loro più vicini a Dorlan. Tornato da Brusselles con questi ordini Francesco dell'Arco, non differì più lungamente il Portocarrero. Fece egli mettere insieme, quanto più occultamente gli fù possibile intorno a 2200. fanti, e 600. caualli; e misurò il tempo, & i luoghi in maniera, che nel decimo giorno di Marzo, si trouò tutta la gente a Dorlan. Consisteua la fanteria in 600. Spagnuoli, & il resto quasi vgualmente in Alemanni, Hibernesi, e Valloni. Era composta la caualleria, parte di lance, parte di corazze, e d'archibugieri; e con numero quasi pur'anche vguale, di Spagnuoli, d'Italiani, e Valloni. La gente non poteua esser più eletta, nè sotto Capitani, & Offitiali di maggior esperienza nell'armi. Alla caualleria comandaua Girolamo Caraffa Napolitano, Marchese di Montenegro; ma il principale nel comando però doueua essere il Portocarrero, come autor del disegno, e come quegli, che dal Cardinale haueua riceuuta pienissima autorità di condurlo. Era di picciola statura il Portocarrero, ma vigoroso di corpo, e d'animo sopra modo; e capace di guidare ogni impresa, non meno per maturità di giuditio, che per ardimento d'esecutione. Dunque sù l'imbrunir della notte, disposta la gente in quell'ordinanza, nella quale doueua marciare, partì da Dorlan il Portocarrero, e s'incaminò alla volta di Amiens. Non haueua egli fino allora conferito il disegno ad alcuno. Ma dopo che la gente si fù alquanto auanzata, fece alto; e tratti i Capitani de' fanti, e de' caualli in disparte, con parole piene di vigor militare, manifestò l'occasione, per la quale s'era prima ridotta insieme quella soldatesca in Dorlan, e si faceua allora marciar con quell'ordine verso Amiens. Fece loro vedere il carro; e volle, che parlassero con loro i soldati, che doueuano sorprender la porta. E qual fortuna, qual gloria (*soggiunse egli poi*) sarà la nostra, se potendo noi introdurci con l'altra gente, ci verrà fatto d'acquistare al nostro Rè vna tale Città? ch'è la prima di Piccardia, e delle più stimate di tutta la Francia? Quanto grande per tutti ne diuerrà il sacco presente? e quanto maggiori douranno aspettarsene dal Rè nostro i premij futuri? Ma per noi altri Capi riuscirà spetialmente questa attione così gloriosa, che facendo viuere in perpetuo la memoria d'vn tal successo, renderà

E ne riceue l'approuatione.

Ordine con che dispone le cose necessarie all'impresa.

Suo ragionamento a' Capi della gente di guerra.

eterna al medesimo tempo quella ancora de' nostri nomi. Trè sole giornate breui è distante Amiens da Parigi. Il paese tutto è piano; senza fiumi, senza boschi, e senz'alcun' altra sorte d'impedimenti. Potrassi dunque fare in Amiens vna piazza d'arme con vn presidio sì numeroso, che venga ad essere quasi più tosto vn'essercito, che vn presidio. E quanto sarà facile allora di scorrere fino alle porte medesime di Parigi? d'infestare tutto il paese all'intorno; e d'accrescere particolarmente ogni dì più gli acquisti dentro alla Piccardia? sì che al fine debba il Rè di Francia ben da douero pentirsi d'essere entrato co'l Rè nostro sempre più in discordia, & in guerra, quando più haurebbe douuto per tutte le vie procurare di venir con lui a qualche buono aggiustamento d'amicitia, e di pace. Ben confesso, che sicome non potrebbe esser più importante l'acquisto; così le difficoltà forse non potrebbono esser maggiori per farlo. Sò qual sia la natura delle sorprese; e quanto grande la differenza dal formarle in disegno, al metterle dopo in esecutione. Sò, ch' Amiens è vna gran Città; piena di popolo, e di popolo bellicoso; e che subito correrà, ò per impedire, che non s'acquisti da noi la porta; ò per leuarcela, dopo che l'hauremo acquistata. Ma voglia pur Dio, che noi possiamo occuparla, come può darcene quasi ferma speranza la trascuraggine del custodirla; che nel rimanente a noi toccherà, co'l vigore de' nostri petti, e con la virtù delle nostre braccia, di saper non solo mantenerci quell'adito, ma da quello internarci nell'habitato, e peruenire finalmente all'intiero acquisto della Città. Io così ne parlo, e così ne spero. Seguitiamo dunque animosamente a marciare; e ciascuno de' Capitani scuopra il disegno, e v'infiammi i soldati. Io per quel, ch'a me tocca, farò le parti dell'eseguire molto più, che l'altre del comandare; & ò viuo, ò morto, ch'io rimanga in tale occasione, qual più degna, e più fortunata potrei desiderarne giamai di questa?

Con grandissima attentione fù ascoltato il Portocarrero; perche tutti quei Capitani, com'anche i loro soldati, desiderauano sommamente di sapere a quale impresa, in quell'hore, e con tanta segretezza, doueuano esser condotti. Parue quasi impossibile a quei Capitani, che si facessero in Amiens con sì gran negligenza le guardie; hauendo quella Città sì vicine le forze di tanti presidij Spagnuoli, & ardendoui la guerra sì fieramente all'intorno. Appariua perciò in loro poca speranza della sorpresa; giudicando essi, che nel tentarne l'effetto fossero per riuscir molto

Giuditio ch'essi formano dell'impresa;

to maggiori le difficoltà, che non s'erano considerate prima nel formarne il disegno. Ma con tanta certezza il Portocarrero gli assicurò delle relationi accennate, ch'essi poi con grand'animo, insieme co'i loro soldati, si mostrarono dispostissimi a far quanto si poteua desiderare in tale occasione dalla lor parte. Marciarono dunque tutta la notte speditamente, e giunsero appunto sù'l far del giorno a vista della porta, che guarda verso Dorlan, chiamata di Montrecurt. Quiui con gran silentio occuparono certa Badia, meno d'vn miglio distante dalla Città; e presero vn altro sito ancora più vicino alla porta, dou'era vn picciolo Romitorio. Di là s'auanzarono i trauestiti da villani verso la porta, co'l carro, e co'i sacchi di pomi, e di legumi, come fù accennato di sopra. Intanto aprirono i Cittadini la porta; e riconosciuta la campagna di fuori con la solita negligenza, fermaronsi poi nel corpo di guardia sotto l'istessa porta, ma con sì picciol numero di soldati, e sì poco habili a quell'offitio, che la custodia non poteua esser, nè più debole, nè più negletta. Stauasi in tempo di Quaresima allora. E perche in Francia sogliono farsi le prediche nel principio del giorno; perciò quasi tutto il popolo si trouaua in quel punto dentro alle Chiese. De' trauestiti, che doueuano eseguir la sorpresa, era Capo il Sergente Francesco dell'Arco Spagnuolo; quegli che il Portocarrero haueua mandato, come dicemmo, a negotiare in tal occasione a Brusselles co'l Cardinale. Vn' altro de gli esecutori principali era Battista Dognano Milanese; e con particolar vigilanza attendeua al carro il Capitano Lacroy Borgognone. Gli altri quasi tutti erano Valloni, che per la vicinanza della frontiera possedeuano meglio, e la lingua, e l'vsanze contadinesche di Piccardia; ma tutti però soldati d'esperimentata fede, e valore. Nell'accostarsi alla porta si mescolarono questi con altri paesani di quel contorno, ch'entrauano in quell'hora medesima anch'essi per vendere, ò comprar robbe nella Città. Onde entrati con loro tanto più facilmente nel riuellino, che cuopre la porta, questi poi si fermarono sotto la volta d'essa; & vno di loro lasciatosi cadere il sacco portato in ispalla, fece che si spargesse in terra la robba, che v'era dentro. Accorsero quei della guardia al caso, e beffeggiando, ò la semplicità, ò la pouertà villanesca, vollero anch'essi decimare la robba sparsa. Non tardò intanto a sopragiungere il carro; e da chi lo guidaua fatto fermare sù'l primo adito della porta, ne furono staccati subitamente i caualli, affinche intimoriti dallo strepito, che doueua succedere, non lo trasportassero altroue. Del carro entrato doueua Francesco dell'Arco dar segno al Portocarrero co'l tiro d'vna pistola. Non differì egli più dunque. Ne portaua vna sotto nascosamente ciascuno de' trauestiti. Onde Francesco, sparata la sua nel petto d'vno di

Alla quale si dispongono poi animosamente.

Siti da loro occupati.

Porta d'Amiens quanto mal custodita.

Capi destinati per eseguir la sorpresa.

E con quale stratagemma.

di quelli, che stauan di guardia alla porta, fecero i compagni poi anche il medesimo, e prese alcune alabarde pur dell'istesso corpo di guardia, menaron le mani sì fattamente, ch' vccisero, ò ferirono a morte tutti quei pochi Francesi, i quali si trouauano iui a quella custodia, & all'altra del riuellino. Per sicurezza maggior della porta stauano pendenti due saracinesche sopr' essa. L'vna era di grosse tauole vnite insieme; e la compagna di trauicelli separati l'vno dall'altro, ma con acutissime punte di ferro. Alla guardia loro staua vna sentinella, ch' al romore fatta cader la prima, fù trattenuta facilmente dal carro. Ma la seconda sfondatolo in parte, e chiuso quasi intieramente da' lati il passo, haueua ridotti in graui angustie gli assalitori, quando sopraueннero con celerità gli altri più vicini occultati nel Romitorio; ch' assicurato ben prima il riuellino di fuori, e leuato anche subito ogni intoppo di dentro, non hebbero poi difficoltà in occupar tutti gli aditi della porta. Era di già cresciuto lo strepito di maniera, che molti del popolo più vicino concorrendoui, e prese l'armi, cominciauano a voltarsi arditamente contro gli assalitori. Ma questi cresciuti di numero, e sempre più d'animo, superarono facilmente ogni oppositione; in modo che guadagnati ancora i primi aditi della Città, e ridotta in piena sicurezza la porta, e le muraglie contigue, diedero tempo al resto della fanteria, e caualleria di giungere, e di condurre felicemente all'vltima perfettione il premeditato disegno. Niuna cosa per ordinario fà tanto pericolar le sorprese, quanto il consentire, che vi succeda tumultuariamente subito il sacco. Percioche possono allora, ò mettersi in arme i terrazzani di dentro; ò sopragiungere i nemici di fuori; ò seguir l'vno, e l'altro; si che poi restino facilmente oppressi gli assalitori, per trouarsi frà le rapine, e l'altre solite militari licenze, dispersi in quel punto, e disordinati. Per questa consideratione haueua il Portocarrero, sotto pene grauissime, comandato, che niun de' suoi ardisse di mescolarsi nel sacco della Città, finche non fossero ben prese, e custodite prima le piazze, e le strade principali, e tutte le porte. Il che da lui esequitosi con grand'ordine, e da' soldati con grande vbbidienza, vennesi poi al sacco, e fù tale, che pochi altri nel corso della guerra di Francia, e di Fiandra, saranno mai stati più abondanti, e più ricchi. Al successo della sorpresa, trouauasi in Amiens il Conte di San Polo, Gouernatore di Piccardia. Ma sù'l primo ingresso de gli assalitori nella Città egli n'era vscito, e frettolosamente saluatosi, lasciandoui dentro la moglie, che fù posta in libertà subito dal Portocarrero, e ch' vsò con lei ogni termine di rispetto, e d'honore. Durò il sacco vn dì intiero, e non vi fù commesso alcun' atto di crudeltà, nè d'altra dissoluta licenza. De gli habitanti morirono

Segno che vien dato alla gente di fuori.

Vccisione de' soldati che guardan la porta.

Saracinesche fatte cadere.

Sopragiunge la gente Spagnuola.

E da ogni lato si assicura della Città.

Ordine accioche i soldati non si diuertiscan nel sacco.

Conte di S. Polo si salua con la fuga.

Sacco della Città.

rirono

rirono poco più di cento, e de gli assalitori trè ò quattro, & alcuni pochi altri restaron feriti. Alla nuoua della sorpresa, e del sacco, volarono incontanente a goderne molti altri soldati delle vicine guarnigioni Spagnuole; che giouarono poi molto alla difesa d'Amiens, perche il Portocarrero non volle più lasciargli partire. Nondimeno per maggiore sicurezza egli disarmò subito i Cittadini, e con somma vigilanza disposte le cose per ogni parte nel modo, che più conueniua per la difesa della Città, si preparò con grand'animo, insieme con tutti gli altri Capitani, e soldati, a sostenere quel duro, e pericoloso assedio, ch'egli antiuedeua esser ben tosto per soprastargli dal Rè di Francia.

Leuansi l'armi a' Cittadini.

Rè di Francia riceue l'auiso della perdita d'Amiens.

Intanto erano corsi rapidamente al Rè gli auuisi, e della sorpresa con sì grand'ardire tentata; e dell'esito, che n'era poi sì felicemente seguito. Sarebbe impossibile a dire, quanto il Rè s'affliggesse d'vn caso tale; e quanto, per honore spetialmente, nel più interno dell'animo, se ne tormentasse. Pareuagli d'essere come sgridato pungentissimamente in se stesso dalle sue proprie querele. Così hauer'egli domata la ribellione in Francia? E così oppressa particolarmente la Lega, sostenuta da gli Spagnuoli? perche rotta poi la guerra con essi, l'armi lor sole doueßero trionfar delle sue? Quante vittorie, stringendo hora le Piazze, & hora combattendo in campagna, hauer conseguite in Piccardia l'anno adietro il Fuentes? E quanti altri pur grandi acquisti hauer fatti vltimamente il Cardinale Arciduca? Non essere bastato quel di Cales con assedio aperto, se non seguiua quest'altro d'Amiens hora di nuouo con insidie, e con furto? Quali altre due Piazze haurebbono potuto desiderar gli Spagnuoli, onde riceuessero maggior vantaggio nelle cose di Francia per mare, e per terra? Dalle porte d'Amiens a quelle di Parigi esser breue, e libera la campagna; nè minori per via del mare le opportunità, che daua Cales d'offendere vna sì nobil parte del Regno. E che giuditio farebbe l'Europa d'vn Rè, il quale ristretto alle sole vittorie domestiche, restasse poi superato di tal maniera dall'armi esterne? E quanto animo tornerebbono a pigliare di nuouo i malcontenti del Regno stesso? per fare vn'altra volta forse risorger la Lega, ò troppo di fresco oppressa, ò non bene ancora del tutto estinta. *Così per la sorpresa d'Amiens, con sommo sdegno, fremeua il Rè di Francia dentro di se medesimo. Da queste considerationi agitato egli dunque, rotto ogni indugio, si trasferì subito in grandissima diligenza egli stesso da Parigi a Corbie; luogo sù le ripe della Soma, nè più lontano di trè leghe da Amiens, nella parte superiore del fiume. Quiui egli, co'l Marescial di Birone, e con altri suoi*

Commotion grande, che ne dimostra.

Rè di Francia si trasferisce subito a Corbie;

E risolue di stringere Amiens.

Capi

Capi di guerra, risoluè di non differir punto ad accamparsi intorno a quella Città, e di non lasciare sforzo alcuno intentato, per farne vscir gli Spagnuoli, & insieme liberar tutta la Piccardia quanto prima dall' armi loro. A quelle del Rè comandaua in essa il Birone; ch' altiero sopramodo per sua natura, stimaua gran dishonore suo proprio, che gli Spagnuoli tanto ogni dì s' auanzassero in quelle parti. A lui dunque il Rè ordinò, che posto insieme tutto quel maggior numero di soldatesca Francese, che si potesse raccogliere da' vicini presidij, cominciasse a stringer subito Amiens, e mettesse ogni studio particolarmente per impedire, che non vi potesse entrare alcun rinfresco di gente nuoua. Dato quest' ordine, e gli altri, che più bisognauano in così fatta occorrenza, il Rè passò di nuouo a Parigi, per sollecitar da ogni parte le forze, e gli apparati, che richiedeua vna tale impresa. Con lunghissimo tratto corre la Soma per la Prouincia di Piccardia; e fendendola quasi per mezzo, và poi, con larga, e profonda bocca, a scaricarsi nel mare Britanico. Sù le Ripe di questo fiume giaciono le Città, e le Terre più principali della Prouincia. Ma sopra tutte vi risplende quella d' Amiens; e per l' antichità della sua fondatione; e per l' ornamento de' suoi edifitij; e per la qualità, industria, e numero del suo popolo. Entra in essa con più rami la Soma. E bagnando per varie parti le mura, viene a render tanto più forte in quei lati il ricinto; che ne gli altri, è molto ben proueduto ancora di cortine, di fianchi, e di fossi. La parte nondimeno, che mira verso la Fiandra, per esser la più gelosa, apparisce la meglio fortificata. E perche da quella banda haurebbono gli Spagnuoli procurato d' inuiare i soccorsi nella Città, e particolarmente per via di Dorlan, Piazza tanto vicina; perciò il Marescial di Birone s' accampò da quel lato, e cominciò a romper le strade, a pigliare i passi, & a disegnar per la futura oppugnatione i quartieri. Haueua il Portocarrero frà tanto rispedito Francesco dell' Arco a Brusselles; auuisando al Cardinale il successo felice della sorpresa, e facendo istanza, perche gli fosse quanto prima inuiato qualche rinforzo di soldatesca. Erasi trouata in Amiens vna quantità grandissima d' artiglierie, di vettouaglie, e di munitioni. La richiesta perciò del Portocarrero si ristringeua a domandar per allora, che gli fosse accresciuta la gente, si ch' egli potesse allungar la difesa tanto, che il Cardinale hauesse tempo di venire con esercito formato a liberare la Città poi dall' assedio. Mostrò il Cardinale l' allegrezza, che conueniua per vn tale acquisto; e rimandando subito il medesimo Francesco dell' Arco, honorato prima per tale occasione d' vna Compagnia di fanti Spagnuoli, fece assicurare il Portocarrero, che gli sarebbe inuiato con ogni maggiore diligenza qualche nuouo soccorso; e che si metterebbe quanto prima in-

Marescial di Birone co'l principal comando in Piccardia.

Soma fiume.

Descrittione d'Amiens.

Da qual parte si accampasse il Birone.

Francesco dell'Arco spedito a Brusselles.

E con quale richiesta.

sieme tutto l'essercito, co'l quale venendo egli stesso, sarebbe leuare indubitatamente l'assedio. Dall'altra parte il Rè di Francia, tutto acceso in continouarlo, scorreua senza riposo da vn luogo all'altro, per adunare con ogni maggiore larghezza il danaro, la gente, e l'altre prouisioni, ch'a tal effetto si richiedeuano. Frà lui, e la Regina d'Inghilterra maneggiauasi allora vna rinouatione di Lega. Ond'egli con ardentissimi offitij procurò, che ne seguisse tosto l'effettuatione. E con le Prouincie Vnite di Fiandra strinse pratiche ardenti medesimamente, affinche dalla parte loro si facesse contro gli Spagnuoli qualche diuersione importante, e fosse mandato a lui per l'impresa d'Amiens qualche aiuto particolare. Intanto proseguiuansi dal Marescial di Birone i lauori già cominciati. Frà Corbie, & Amiens, nella parte superiore della riuiera haueua egli gettato vn ponte di barche, & vn'altro nella parte inferiore, dou'era situato vn villaggio nominato Lomprè, affine d'hauer libero dall'vn lato, e dall'altro il passo del fiume, e potere di quà, e di là congiunger liberamente le forze del campo Regio. Tiraua egli in giro da vn ponte all'altro verso la Città vna linea di ben fiancheggiata trincera; & vn'altra simile, ma di giro molto più grande, verso il lato esteriore della campagna. Faceuansi tutte queste operationi, come s'è detto, dalla parte, che guarda la Fiandra, perche di là doueuano a gli assediati venire i soccorsi. Non si tralasciaua però di stringere parimente la Piazza per l'altro lato, che mira la Francia, nel modo che più conueniua. Nè si può credere con quanto ardore, e vehemenza per tutto s'adoperaua il Birone; vsando in particolare, con la sua natiua alterezza, vn rigidissimo imperio; e nel militare suo fasto con chiari segni facendo apparire, che voleua ceder l'assedio in tale stato al Rè, quando fosse per giungerui, che dall'opera sua principalmente si douesse poi riconoscerne il felice esito. Così dal Birone veniua indirizzato l'assedio. Ma nel medesimo tempo egli sperò, che nella vicina frontiera d'Artoys fosse per succedergli qualche importante sorpresa, onde restassero gli Spagnuoli tantò più ancora impediti nel poter liberare Amiens dall'oppugnatione. Assaltò egli dunque con 4. mila fanti, e 1200. caualli, sì all'improuiso di notte Arras, Città la più principale d'Artoys, che la pose in qualche pericolo. Piantato felicemente vn petardo, cominciaua di già ad entrare la sua gente nel primo adito della porta. Ma leuatosi in arme il popolo, ch'è numeroso, & armigero, furono scacciati con poca difficoltà i Francesi; nel qual successo rilusse molto il valore del Conte di Bucoy, che trouandosi allora in Arras hebbe occasione di segnalarsi più d'ogn'altro in quell'accidente. Ritornato il Birone a' suoi quartieri intorno ad Amiens, tentò egli pur anche di nuouo vn'altra sorpresa con iscalata contro Dorlan.

Risolution che riporta.

Lega trà il Rè di Francia, e la Regina d'Inghilterra.

Pratiche del Rè con le Prouincie Vnite di Fiandra.

Operationi del campo Francese.

Vigilanza del Birone.

Suo tentatiuo contro la Città di Arras.

E poi contro Dorlan.

lan. Ma questa pur similmente riuscì vana; si ch'egli, tralasciate del tutto queste machinationi segrete, s'applicò intieramente con ogni spirito all'oppugnatione già cominciata. Non s'vsaua intanto minor vigilanza in contrario dalla parte Spagnuola. Era entrato furtiuamente in Amiens il Caualier Pacciotto Ingegnere Italiano di molta stima, e fratello dell'altro Ingegnere Pacciotto vcciso nell'assalto di Cales, com'allora noi raccontammo; & vnitamente con lui vi s'era introdotto il Capitano Lechiuga Spagnuolo intendentissimo nel maneggio dell'artiglieria. Applicaronsi questi due con grandissima diligenza, l'vno a migliorar le fortificationi, doue più ne appariua il bisogno; e l'altro a disporre le artiglierie, doue potessero più danneggiare il nemico. E perche non haueua il Birone chiuse ancora perfettamente le sue trincere; perciò dal Cardinale Arciduca strettamente fù comandato, che si tentasse dalla frontiera d'Artoys in ogni maniera di mettere qualche nuouo rinforzo di soldatesca in Amiens. A tal'effetto si trouò in Dorlan il Conte di Bucoy con 4. mila fanti Valloni, e Giouanni di Guzman con 300. caualli. E perche poi dubitossi, che vn tal corpo di gente non potesse arriuare così di nascoso, com'era necessario in quell'occasione, fù risoluto, che il Guzman con la caualleria solamente procurasse d'introdursi nella Città. Caminò dunque egli di notte. Ma scoperto quando hormai era vicino al fosso, e mouendosi contro di lui furiosamente i Francesi, con gran fatica egli sarebbe entrato, se i difensori, vscendo in buon numero, e sostenendo valorosamente i nemici, non l'hauessero riceuuto. Perderono quei di dentro nella fattione il Capitan Fernando Dezza Spagnuolo; & il Capitan Tomaso Hibernese, due valorosi soldati, con diuersi altri della gente ordinaria. De' Francesi fù maggiore il numero de gli vccisi, ma di minor qualità. Per hauer più libera la campagna, & vscire più speditamente alle scaramucce, determinò il Portocarrero di battere a terra i borghi, e tutte le case fabricate in quel più vicino contorno d'Amiens. Ciò seguì per mezzo del fuoco principalmente. Onde faceua vn miserabile spettacolo il vedersi tali, e tante delitie, e comodità della pace, rimaner consumate sì fieramente in vn punto dall'insano furore, & hostilità della guerra. Trouauansi in Amiens più di trè mila soldati eletti. E perciò parue al Portocarrero di non lasciare, per quanto potesse, respirare vn momento gli oppugnatori, ma con frequenti, e fiere sortite, porre ogni sforzo per interromper le fortificationi, ch'ogni dì più si vedeuano crescer dalla lor parte; si che hauesse tempo il Cardinale, come s'è detto di venir poi a liberar la Città con vn pieno soccorso. Nè mancaua il Cardinale di far tutte le preparationi possibili a tal'effetto. Aspettauasi d'Italia vna leuata di 4. mila fanti, ch'Alfonso d'Aualos ragunaua insieme. Altre

Ma senza frutto.

Caualiere Pacciotto Ingegnere Italiano.

Capitan Lechiuga Spagnuolo.

Giouanni di Guzman introduce soccorso in Amiens.

Borghi della Città fatti spianare.

leuate al medesimo fine si faceuano in Alemagna; e l'istessa diligenza s'vsaua nel paese vbbidiente al Rè in Fiandra. Ma non corrispondeua di gran lunga il danaro necessario a questo bisogno, per tante spese eccessiue del Rè fatte prima, e per quelle che la vastità del suo Imperio l'astringeua sempre a continouare. Et apunto era nato allora vn gran disordine in tal materia. Perciochè volendo il Rè mettere qualche freno all'ingordigia insatiabile de' mercanti, che trafficauano seco il danaro, haueua fatto in quei giorni vscire vn decreto, co'l quale moderaua a risposte molto più basse di frutti il guadagno eccessiuo, che prima da lor si faceua. Eransi perciò ritirati i mercanti; e la piazza d'Anuersa, solita a somministrare il danaro, che bisognaua per mantenimento dell'esercito Regio, s'era di modo ristretta, che il Cardinale non ritrouaua più in essa i ricapiti necessarij. E di quì nacque poi, come si vedrà, la cagione principalmente di non essersi da lui potuto condurre in tempo l'esercito al soccorso d'Amiens, e conseruar l'acquisto d'vna Città sì importante. Hora tornando all'assedio, cresceuano ogni dì notabilmente le fortificationi dalla parte di fuori, non cessando mai di sollecitarle con ogni più viuo ardore il Birone. Muniua egli i due ponti accennati con buoni Forti dall'vna, e dall'altra ripa, ma spetialmente da quelle, che guardauano il lato più geloso di Fiandra. Nella linea interiore delle trincere alzaua con proportionato interuallo pur' anche i Forti, che vi bisognauano per meglio difenderle; e faceua il medesimo nella linea esteriore, che miraua l'aperto della campagna. E perche da quella parte si doueuano principalmente impedire i soccorsi; perciò vi s'alzauano in maggior numero i Forti; si faceuano più reali; e vi s'aggiungeuano tutte l'altre operationi con maggior cura. Cresceua anche ogni dì maggiormente il numero della soldatesca appresso il Birone; sì ch'egli non volle tardar più in dar principio all'aprir contro la Città le trincere. La risolutione sua fù di condurle a dirittura d'vn gran riuellino, che copriua la porta di Montrecurt, e verso il congiunto fosso, ch'era secco, e doue parue che più facilmente potrebbe sboccarsi. Ma intanto non tralasciaua il Portocarrero d'vsare ogni maggior vigilanza ancor' egli per la difesa. Il disegno suo principale era, come habbiam detto, d'infestare i nemici quanto più hauesse potuto con le sortite, e ritardare principalmente i ripari loro. Vscì però vn giorno con quattrocento caualli il Marchese di Montenegro, c'haueua il comando di tutta la caualleria in Amiens; e posta di fronte vna compagnia d'archibugieri a cauallo, che staua sotto il comando del Capitan Francesco della Fuente Spagnuolo, diede sì all'improuiso, e con tal impeto sopra i nemici, che n'amazzò frà soldati, e guastatori più di ducento, senza perderne quasi alcuno

Cardinale Arciduca lieua nuoua gente.

Sue difficoltà in trouar danari.

Pregiuditio che ne risulta.

Lauori de' Francesi come regolati.

Trincere da loro aperte.

Oppositioni de gli assediati.

Sortita del Marchese di Montenegro.

alcuno dalla sua parte. A questa fattione, ogni dì poi ne andò succedendo si può dire, qualch' altra; che per essere state in numero così grande, noi per fuggire la noia delle minutie, e mantenere il decoro douuto all'Historia, ne riferiremo solamente le principali.

Erano in tale stato le cose di fuori, e di dentro, quando giunse al campo il Rè di Francia in persona. Veniua egli accompagnato da molti Prencipi, e Signori grandi, che si trouauano allora nella sua Corte; e particolarmente haueua seco il Duca d'Vmena, dal cui valore, e consiglio si prometteua in quell'occasione altretanto di frutto, quanto prima nelle turbulenze del Regno, n' haueua esperimentato di pregiuditio. Non sentì volentieri il Birone, che sì tosto seguisse l'arriuo del Rè all' esercito, perch'egli haurebbe voluto prima condurre a maggior perfettione l'assedio. Ma il Rè, approuate con somme lodi tutte le operationi, e per segno d'honore confermatolo nella medesima superiorità del comando, lo sodisfece in maniera, ch' egli continouò più feruorosamente che mai nell'istesse fatiche. Giunto il Rè, fù deliberato nel suo Consiglio di guerra, che l'oppugnatione si facesse con regolati progressi, in modo che guadagnandosi con pala, e zappa il terreno a palmo a palmo, si conseruassero con ogni riguardo i soldati, e si fuggisse la temerità de' troppo immaturi assalti. Aumentossi perciò notabilmente il numero de' guastatori. Con l'opera manuale di questi s' allargauano, e profondauano tanto più le trincere, quanto più veniuan tirate auanti; & in esse, oltre al serpeggiamento ordinario, s'alzauano spessi ridotti, e maggiori del solito, per assicurarne tanto più la difesa. Alloggiò il Rè nel sito prenominato del Romitorio; e gli altri alloggiamenti ne' Forti si distribuirono al Contestabile, al Duca d'Vmena, al Duca d' Epernone, al Prencipe di Gianuilla fratello del Duca di Guisa, & ad altri Capi; ritenendo per se il Marescial di Birone il più vicino a' lauori, e doue più conueniua il sollecitargli. Non passaua l'esercito del Rè insino allora 16. mila fanti, e 4. mila caualli; ma ogni giorno andaua crescendo, perche non si può esprimere con quanta impatienza egli desiderasse di ricuperare Amiens; quanto in ciò lo secondasse l'inclinatione del Regno, e quella, che ne mostraua particolarmente la Nobiltà. Consisteuano le sue forze in 3. mila Suizzeri, 4. mila Inglesi, inuiati dalla Regina in virtù della confederatione accennata, che poco inanzi s'era appunto conclusa; & il rimanente in caualleria, e fanteria tutta Francese. Alla caualleria comandaua il Signore di Montignì; & all'artiglieria; condotta al campo in grandissima quantità, il Signore di San Luc; amendue Capitani di chiaro nome. E volendo il Rè, che non si differisse più ad infestare con l'artiglierie quei di dentro, si cominciò a battere la Città fieramente in rouina; e s'andarono disponendo in varij modi le batterie,

Arriuo del Rè di Francia all' assedio.

Lodi attribuite da lui al Birone.

Come risoluesse il Rè di proseguire l'assedio.

Numero della gente Francese.

terie, che più d'appresso doueuano poi far sentire a gl'assediati maggiore il danno. Frà queste operationi publiche dell'assedio non lasciò il Rè di dare orecchio ad vna intelligenza segreta, con la quale potesse la Città venirgli in mano furtiuamente. Era in Amiens vn Conuento d'Agostiniani, il cui sito s'vniua quasi ad vna porta della Città. Riduceuansi nel Conuento per ordinario molti de' Cittadini, e quiui trà loro haueuano introdotta vn'occulta pratica di metter la Città per quella parte in mano del Rè, co'l fare, ch'entrassero nascosamente di notte i soldati di fuori, & occupassero certi ponti, sotto i quali passaua il fiume all'vscire iui della Città. Ma scopertosi dal Portocarrero il maneggio, egli s'assicurò di quelli, che n'eran sospetti; e fatti morire alcuni de' più colpeuoli, ordinò, ch'vscissero d'Amiens tutti i Religiosi; e poscia di tempo in tempo ne scacciò la maggior parte de' Cittadini. Liberatosi il Portoccarrero da quei pericoli, che poteuano soprastargli di dentro, attese con tanto maggior sicurezza a tirare inanzi le sue operationi di fuori. Consisteuano queste principalmente in difendere più che fosse possibile il fosso; e perciò s'andaua fortificando in varie maniere la strada coperta; s'aggiungeuano altre nuoue difese dentro al fosso medesimo; e si preparauano lauori di mine sotto la strada coperta, per farle poi volare, quando il nemico vi s'accostasse. Oltre di ciò per maggior sua difesa, fù circondata di grossi, & acuti pali pendenti alla parte di fuori; ma con qualche interuallo frà l'vno, e l'altro, siche non potessero i nemici repentinamente assalirla; & hauessero i difensori quel vantaggio nello star più coperti. All'accennato gran riuellino di Montrecurt spetialmente s'accrebbero tutte quelle fortificationi, delle quali poteua esser capace. Ma intanto però i difensori non s'intepidiuano punto nelle sortite già cominciate. Anzi ogni volta più inuigorendole, non passaua in particolare quasi mai notte, che non vscissero a disturbare i lauori delle trincere, nelle quali faticando principalmente i villani del paese all'intorno, che seruiuano di guastatori, non si può credere quanta strage di quella misera gente si vedesse seguire nel progresso poi dell'assedio. Era meno fortificata, e per conseguenza meno etiandio custodita, la campagna di fuori voltata verso la Francia, come la più sicura in fauor dell'oppugnatione. Da quella banda vsciuano gl'assediati a prouedere i foraggi necessarij alla loro caualleria; con buone scorte però di caualli, e di fanti. Ciò riuscì loro felicemente più volte. Ma caduti al fine in vna grossa imboscata di 600. caualli nemici, rimasero rotti, e nel ritirarsi perderono molti de' loro fanti e caualli, e spetialmente vn gran numero della gente più bassa, che s'impiegaua nell'adunare il foraggio. Questo mal successo non raffreddò, ma accese più gli assediati a continouar le sortite. Volle perciò il Portocarrero

Intelligenza segreta del Rè in Amiens;

Che vien scoperta, e suanisce.

Diligenze de gli assediati.

Frequenti loro sortite.

Come si prouedessero di foraggi.

Imboscata che vien loro tesa.

carrero farne vna sì vigorosa, e tanto bene ordinata, che potesse ristorar largamente il danno poco prima patito. E la dispose in questa maniera. Fece vscire i due Capitani Diego Durango, e Francesco dell'Arco Spagnuoli con le due Compagnie loro di fanti, e n'aggiunse due altri di caualli, ch' erano sotto il comando di Giouanni Guzman, e di Martino d' Aguiluz, l'vno, e l'altro pur anche Spagnuolo. Dopo questa gente veniua il Marchese di Montenegro con 300. altri caualli di varie nationi, frà lance, & archibugieri; e l'ordine era d'assaltare in vn medesimo tempo le trincere, che per due vicini lati si lauorauano, e di spingersi poi ne' quartieri, d' onde i lauori si conduceuano. Erasi al fine di Luglio, quando ferue più l'ardore della stagione, e più inuita al riposo nell'hore del mezzo giorno. In quell'hore fù risoluta l'esecutione della sortita. Nè s' ingannarono gli assediati. Percioche trouando stanchi de' notturni lauori, & abbandonati alla quiete in gran parte quelli, che faticauano nelle trincere, e gli altri, che le custodiuano, con poca resistenza ne fecero vn gran macello. Quindi assalito ferocemente il più vicino quartiere de gl'Inglesi, ne vccisero molti prima che potessero bene ordinarsi per la difesa. E da vn'altro lato con l'istesso impeto assaltando vn'altro quartiere, doue alloggiauano gli Suizzeri, molti pur' anche di loro ne fecero cader morti, e feriti. Ma leuatosi in arme il campo, e da ogni parte accorrendo nuoui soccorsi, crebbe la mischia in maniera, che non poteua essere nè più ostinata, nè più sanguinosa. Prima comparue il Marescial di Birone; che spintosi doue più ardeua il combattere, fece pruoue mirabili d'ardimento. Nè minori le fece il Rè stesso; che trasportato dal solito suo genio troppo guerriero, e troppo disprezzator de' pericoli, volle trouarsi anch'egli doue appariuan maggiori, finche poi bisognando, che gli assediati cedessero, la fattione restò finita. In essa perderono questi intorno a ducento de' loro, e frà gli altri Giouanni Guzman, ch' era nel fiore dell'età, di gran Casa, e di grandissima aspettatione. Dalla parte contraria, ne caderono più di 600. come la fama portò; e frà loro più d' vn Capitano, con altri Offitiali inferiori. Haueua riceuuto sempre gran danno la gente di fuori dalle artiglierie disposte sù le mura di dentro; e tanto più lo prouaua allora, quanto più le trincere s'auuicinauano al fosso. Onde il Signor di San Luc piantò due batterie; l'vna di dieci cannoni contro il riuellino accennato di Montrecurt; e l'altra di dodici contro le difese vicine. Alzò di più contro quei siti vna gran piataforma con altri pezzi; e la munì d'vn forte ridotto, per assicurarle meglio dalle sortite così impetuose, che faceuano quei di dentro. Nè restarono queste batterie senza il vantaggio aspettato, perche fecero ben tosto vn grandissimo danno contro vn riuellino;

Vigorosa sortita.

Come disegnata.

Quartiere de gl'Inglesi assalito.

E poi quello de gli Suizzeri.

Accorreui il Rè in persona.

Morte di Giouanni Guzman.

Nuoue batterie contro la Piazza.

gettaro-

Danno che ne prouano gli assediati.

gettarono a terra i parapetti del muro contiguo; e rouinarono le difese più alte, si che a fauore del fosso non rimasero poi se non le più basse. Intanto s'approssimauano ogni dì maggiormente le trincere alla contrascarpa; non cessandosi mai da' lauori, a' quali particolarmente inuigilaua co'l solito ardore il Mareścial di Birone. Ma se ben'egli, presente il Rè, tuttauia riteneua la cura principal dell'assedio; non tralasciaua però il Rè stesso di pigliarne il maggior pensiero. Soprauedeua tutte le operationi continouamente; indefesso di giorno, e di notte nelle fatiche; pieno di spiriti Regij, e guerrieri ad vn tempo; ma nondimeno sì affabile di natura, e per sì lungo vso di star frà i soldati, che deposta per lo più la Maestà Regia, pareua, ch'egli medesimo godesse di voler' essere più soldato, che Rè frà di loro. Garreggiauasi perciò in tutti gli ordini della gente di guerra, a chi poteua con maggior volontà seguitarlo, e seruirlo. E per gloria militare bramaua il Rè sommamente di condur quell'assedio al fine desiderato; per far conoscere, ch'egli, e ne' maggiori conflitti della campagna, e nelle più difficili oppugnationi intorno alle Piazze, sapeua essere vgualmente gran Capitano. Queste diligenze straordinarie, che s'vsauano ne gli accennati lauori, faceuano, ch'ogni dì più si ristringesse la campagna a quei di dentro per continouar le sortite. Onde risoluerono di farne vna, che forse douendo esser l'vltima, riuscisse, per quanto da lor si potesse, contro i nemici la più dannosa. Dunque posti insieme dal Portocarrero poco meno di 1000. fanti scelti d'ogni natione, co' i loro Capitani, benche il maggior numero fosse di gente Spagnuola; ordinò, che sù'l mezzo giorno, con ogni possibile segretezza, si ritrouassero nel fosso secco del gran riuellino di Montrecurt; per vscir tanto più nascosamente di là, & assalire con tanto maggior vantaggio i nemici. E perche poco più hormai la caualleria poteua maneggiarsi di fuori, non aggiunse alla fanteria se non trenta sole corazze a cauallo, per farle vscire, & operare, secondo che più hauesse richiesto il bisogno. Giunta l'hora determinata, con vn tiro di cannone si diede il segno all'vscita. Il primo assalto fù sopra modo risoluto, e feroce. Ma essendosi trouate le trincere assai meglio prouedute, e difese dell'altra volta, e massime da vna buona parte del Reggimento di Piccardia, formato quasi tutto di gente vecchia, riuscì molto vigorosa la resistenza; mischiandosi gli vni, e gli altri con grand'animo nel combattere, e molti di quà, e di là scambieuolmente cadendoue. Rinforzatosi nondimeno da gli assediati con gente fresca l'assalto, entrarono nelle trincere, facendo sempre maggior l'vccisione, e spingendosi tanto inanzi, che giunsero ad vn principale ridotto, e si prouarono d'inchiodarui alcuni pezzi d'artiglierie. Ma opponendosi virilmente vn grosso corpo di guardia,

Vigilanza del Rè.

Quanto affabile in particolare con la soldatesca.

Vien ristretta la campagna a quei di dentro.

I quali risoluono di fare vna gagliarda sortita.

Assaltano perciò le trincere;

E vi s'introducono.

guardia, che vi si trouaua composto di Suizzeri, e da varie parti concorrendo altra gente del campo in gran numero, fù necessario di pensare alla ritirata. Nè l'opera delle corazze riuscì infruttuosa. Percioche vscite ancor'esse, e dando sopra molti de' nemici, che s'erano sbandati ne' primi combattimenti, n'uccisero vna buona parte; e poi furono di gran giouamento a fauorire la ritirata de' loro compagni. Durò più di trè hore il combattere; e dalla parte di fuori mostrò la solita intrepidezza il Birone; e conseguì gran lode similmente fra gli altri Signori più stimati del campo Regio il Prencipe di Gianuilla. Da quella banda intorno a 500. ne mancarono; e de gli assediati intorno a 200. oltre ad vn gran numero di feriti dall'vna, e dall'altra parte. Dopo questa fattione il Rè fece di maniera accellerare i lauori, che in pochi giorni s'auanzarono sin quasi al fosso. E poteuansi dalla sua parte rinforzar sempre meglio; perche alle perdite, che si faceuano di soldati, e di guastatori, ben tosto si rimediaua con l'esserne sostituiti de gli altri. E di già il Rè si trouaua con vn'esercito di 24. mila fanti, e 6. mila caualli; e con abondanza larghissima di tutte l'altre cose più necessarie alla continouation dell'assedio. Ma in ogni modo egli con infinita sollecitudine procuraua di vederlo quanto prima finito; risonando ogni volta più la fama del soccorso, che veniua preparato dal Cardinale; & ogni giorno scoprendosi meglio, che fino all'vltimo spirito haurebbono gli assediati voluto sostener la difesa. Onde non passò molto, che i Francesi peruennero alla strada coperta; e con mine occulte di sotto facendone volare vna parte; e con assalti fieri di sopra occupando l'altre, s'alloggiarono nella contrascarpa. Quindi poi con l'artiglieria danneggiando il fosso, e finalmente sboccandoui, procuraron d'insignorirsene. Ma il contrasto non poteua esser più duro. Percioche se ben quei di dentro haueuano perdute le difese più alte, s'erano però industriosamente riparati più al basso; e di là in varie maniere faceuano marauigliosa resistenza a gli assalitori. Quiui dunque ridottasi la mole maggior dell'assedio, non si può dire, con quanta ostinatione, e fierezza, dall'vna, e dall'altra parte si combattesse. Quei di dentro, confidando nell'aspettato soccorso; e quei di fuori, volendo preuenirne il successo. Gli vni, bramosi di ricuperare il perduto; e gli altri, di mantener l'acquistato. Gli oppugnatori; combattendo sù gli occhi del Rè medesimo; e gli auuersarij proponendosi come presente di già il Cardinale Arciduca. Ma questi, e quelli poi tanto accesi dalla solita emulatione, e dall'odio natural delle parti, che gli animi non poteuano esser più stimolati in contrario frà loro, anche solo per tal rispetto. Combatteuasi dunque non più con gli archibugi, e moschetti, nè con le spade; ma con l'armi più corte de' pugnali, e delle pistole. Dalle mura grandinauano i sassi, e pioueuano in diuer-

Numero de' morti dall'vna, e dall'altra parte.

Esercito del Rè accresciuto.

Francesi peruengono alla strada coperta.

E poi al fosso.

Odio crudele con che di quà, e di là si combatte.

se maniere i fuochi. Et all' incontro le batterie nemiche tirando incessantemente, haueuano di già scarnato il terrapieno sì al viuo, che a' difensori non rimaneua spatio alcuno quasi più per fermaruisi. Onde il Portocarrero cominciò a preparar le solite ritirate più adentro con mezze lune, e con altri ben' intesi ripari. Et haueua egli pensato d'alzare vn gran trincerone anche più adentro sù la ripa interiore del fiume, il quale correua nella Città con vn de' suoi rami assai vicino a quel lato del muro offeso; per sostenere pur tuttauia, dopo la perdita d'esso, e delle ritirate, che vi si faceuan di nuouo, quanto più si potesse l'oppugnatione. E perche di già erano mancati in gran numero i difensori; & vna gran parte ne languiua dalle ferite; oltreche in molta quantità ancora ne haueuano consumati le malatie; perciò rinouaua spesso il Portocarrero con segreti messaggi le istanze al Cardinale, perche non tardasse più ad inuiare il soccorso. Nè il Cardinale ommetteua alcuna diligenza necessaria per tal'effetto. E di già marciauano gli Italiani dell'Aualos, per venire in Fiandra; come anche gli Alemanni leuati di nuouo; e si poneua all'ordine la gente propria assoldata in Fiandra; non hauendo il Cardinale tralasciato alcun mezzo possibile, per mettere insieme il danaro, che si richiedeua in così fatta occasione. Di queste cose il Rè di Francia era pienamente auuisato. Aggiungendo egli perciò nuoui stimoli a se medesimo, fece rinforzare di maniera le operationi nel fosso, che i suoi finirono affatto d'insignorirsene. Quindi si venne poi subito alle mine, per far quanto prima volare il muro, e tanto meglio disporre gli assalti, ch'in breue doueuan succedere. In tali strettezze di già si trouauano gli assediati, quando il Portocarrero pose in opera vn nuouo rimedio per danneggiare gli assalitori. Entraua per quella parte vicina il fiume con due rami nella Città. Prese egli dunque risolutione di chiudere con grosse traui annodate insieme gl'archi de' ponti, in modo che l'acqua rigurgitasse nella campagna, e s'introducesse particolarmente nel fosso oppugnato, come la qualità del sito poteua facilmente prometterlo. Nè restò il disegno senza l'aspettato successo. Perciocheche l'acqua del fiume violentata in quella maniera, non tardò a spargersi di fuori nelle parti vicine, incomodando la gente Regia, che vi alloggiaua; & al medesimo tempo spingendosi con tal'impeto nel fosso accennato, che ne fece vscir frettolosamente i Francesi, e vi guastò quasi tutte le operationi loro. Da questo impensato caso restò il campo Regio sommamente confuso. Ma il Rè chiamato il Consiglio, determinò di far volgere due grosse batterie contro due torri, che pigliauano in mezzo la porta di Montrecurt; sperando, che le rouine loro venute a terra, douessero chiudere il fosso, al qual soprastauano, e ch'era l'adito principale, per doue l'acque del fiume erano entrate nel fosso

Ritirate che si dispongono dal Portocarrero.

Sue istanze per hauer soccorso.

Diligenze del Cardinale in prepararlo.

Inuentione per inondare il fosso.

Danno che ne riceuono gli assaltori.

oppu-

oppugnato, e vi si manteneuano. Riuscirono furiosissime queste batterie. Nè molto tardò, che cadendo le torri, e riempiendo quell'adito, cominciò l'acqua a cessare di correrui. Oltreche non hauendo potuto le traui sostener più lungamente la sua violenza, bisognò, che il fiume tornasse al naturale suo corso, & a questo modo rimaso ben tosto asciugato il fosso, tornarono similmente i Francesi con più viuo ardore che mai all'oppugnatione. La rouina delle torri haueua particolarmente quasi tagliato fuori del tutto il gran riuellino; in modo che non si poteua più soccorrere quei, che lo difendeuano, se non per via d'vn angusto ponte, ch'era stato coperto di tela ne' lati per occultarne più il transito. Ma quella sorte d'oggetto veniua tanto maggiormente a seruir di bersaglio continouo alle moschettate nemiche. Dalle quali cadendo sempre morto alcuno de' difensori, auuenne infelicemente, che passandoui il Portocarrero in certa occasione, vn tiro lo colpì in vn fianco, e subito lo gettò vcciso a terra. Perdita senza dubbio la più dannosa, che potessero far quei di dentro; e che da tutti fù pianta con sommo dolore. Ma quasi al medesimo tempo ne seguì vn'altra di fuori, che grandemente dispiacque a tutto l'esercito, e sopra modo al Rè stesso; e fù la morte del Signor di San Luc; il quale nell'auuicinarsi troppo alle batterie, percosso da vna moschettata ancor'egli, perdè incontanente la vita. In luogo del Portocarrero fù eletto con aperto fauor militare il Marchese di Montenegro; come quegli, ch'in vita anche del medesimo Portocarrero haueua sostenuto il secondo luogo, e nel gouernar la caualleria, e nelle altre attioni più considerabili dell'assedio. Non mancò egli con l'offitio di rappresentare insieme il valore del Capo, che s'era perduto; faticando indefessamente, e con piena virtù facendo quelle parti, che gli toccauano. Ma s'erano intanto auanzati per modo i Francesi, che di già si trouauano alloggiati sù'l terrapieno del muro; e con nuoue impetuosissime batterie haueuano ridotto a segno il gran riuellino, che non poteua più mantenersene quasi hormai la difesa. E nondimeno assaltato più volte, vi si trouò sempre vna durissima resistenza.

In qual modo vi rimediasse-ro.

Morte del Portocarrero;

E del Sig. di San Luc.

Marchese di Montenegro succede nel comando della Piazza.

In tale stato era l'oppugnatione, quando nel campo Regio s'vdì, che di già s'era mosso con vn'esercito poderoso il Cardinale Arciduca, per venire al soccorso de gli assediati. Cominciaua il Settembre allora; nè il Cardinale, per le difficoltà del danaro, haueua potuto prima ragunar tali forze, quali si richiedeuano per l'impresa, ch'egli s'era proposta. Dunque dichiarata la piazza d'arme in Auene del Conte, luogo vicino a Dorlan vna lega, vi si trouò ne' primi giorni dell'accennato mese il Cardinale con tutta la gente, ch'egli haueua raccolta insieme. Consisteua il suo esercito in 20. mila fanti, e 4. mila caualli. Era composta la fanteria

Mossa dell'esercito Spagnuolo.

di 4. mila Spagnuoli; di 3. mila Italiani; di 6. mila Alemanni; e di 7. mila trà Valloni, Borgognoni, & Hibernesi. E la caualleria si formaua di 1500. huomini d'arme Fiamminghi; e di 2500. altri caualli, frà lance, corazze, & archibugieri dell'altre più volte già nominate nationi. In quest'occorrenza haueua il Conte Pietro Ernesto di Mansfelt ripigliato l'offitio di Mastro di campo generale, che prima s'esercitaua dal Signor di Rona; ancorche fosse in età d'ottant'anni esso Conte, e gli conuenisse molto più il riposo allora, che la fatica. Comandaua a gli huomini d'arme di Fiandra il Conte di Sora, principal Signore di quelle parti; & al resto della caualleria l'Almirante d'Aragona; che venuto sin da principio co'l Cardinale in Fiandra, e spedito subito all'Imperatore, & al Rè di Pollonia, in nome del Rè di Spagna, per occasione di complimenti, era tornato apunto in quei giorni. Prima d'ogn'altra deliberatione consultossi nel campo Spagnuolo, per qual parte si douesse procurar d'introdurre il soccorso. Entra la Soma per mezzo d'Amiens, come habbiam detto; e senza dubbio il lato de Francesi più munito, e più forte, e più difficile a superarsi, era quello, che miraua la frontiera d'Artoys, come pur anche s'è riferito. E perciò dall'altro lato del fiume verso la Francia, essendo più deboli assai le trincere nemiche, più ageuolmente ancora per quella parte haurebbe potuto succedere di sforzarle. Ma bisognaua passare il fiume, sù le cui ripe i Francesi s'eran fortificati. E quando bene hauesse potuto il campo Spagnuolo passar la riuiera, ò più ad alto, ò più a basso, in luoghi men custoditi, con troppa incertezza poi si restaua di ripassarla, per l'impedimento, c'haurebbono in ciò potuto dare i Francesi. Onde l'esercito chiuso dal fiume, & in paese del tutto nemico, e senza il continouo rinfresco de' viueri, sarebbe in tal caso venuto a cader in grandissime angustie, & in euidente pericolo di patire qualche strano infortunio. Dunque librati bene i pareri, fù risoluto, che si tentasse di soccorrere Amiens dal più vicino lato, e più spedito, verso l'Artoys, e bisognando si venisse a battaglia; poiche se bene il nemico di gran lunga era superior di caualleria, nondimeno si giudicaua, che preualesse tanto nella disciplina, e valore la fanteria dell'esercito Regio di Fiandra, che bilanciate ben tutte le forze, si potesse fermamente sperar la vittoria da questa parte. Trattennesi il Cardinale quattro dì nella piazza d'arme. Nel qual tempo ordinò, che Giouanni Contrera, Commissario generale della caualleria, e Gastone Spinola, già Mastro di campo Italiano, andassero con 500. caualli a riconoscere meglio d'appresso gli alloggiamenti nemici. Di questa mossa il Rè fù auuisato. E postosi egli stesso a cauallo, fece disporre varie truppe ancora per altre parti, affine

Numero, e qualità della gente.

Capi che la comandano.

Consultasi, come si debba introdurre il soccorso.

Considerationi circa al passar la riuiera.

A qual risolution si piegasse.

Gente a cauallo spedita per riconoscere le trincere.

Auuiso che ne vien dato al Rè.

di

di cogliere, e disfar le nemiche tanto più facilmente. E portò il caso apunto, che s'incontrarono nella sua, la quale era molto inferiore di numero. Contuttociò disprezzatosi ogni pericolo dal Rè con la solita intrepidezza; e con l'esempio di lui facendo pruoue arditissime ciascun' altro de' suoi; fù rotta, e fugata la caualleria de' nemici; i quali riconosciuta la persona del Rè, non crederono mai, che dietro a lui non seguitasse qualche neruo maggior di caualli. Per altre vie poi riceuè il Cardinale vn pieno ragguaglio dello stato, in cui si trouauano le fortificationi del campo Regio. Ond'egli fece muouere il suo verso Amiens nel giorno decimoterzo del mese; e l'ordinanza nella quale si marciaua era questa. Precedeuano l'Almirante d'Aragona, & il Conte di Sora con tutta la caualleria, diuisa in varij squadroni. Inanzi alla fanteria poi caminaua lo squadrone volante, composto di 2. mila soldati elettissimi a piedi, ch'erano stati scelti da ogni natione; e lo conduceua Diego Pimentel, altre volte Mastro di campo Spagnuolo, e de' più stimati, che militassero in quell'esercito. Quindi seguitauano trè grossi battaglioni, vn dopo l'altro, con 6. mila fanti, e con quattro pezzi d'artiglierie da campagna alla fronte per ciascheduno. Nel primo veniuano Luigi di Velasco Mastro di campo Spagnuolo, co'l suo Terzo dell'istessa natione, & i Conti di Sulz, e Bilio, con due Reggimenti Alemanni; e vi s'aggiungeuano trè altri Terzi Valloni. Nel secondo trouauansi i Mastri di campo Luigi del Vigliar co'l suo Terzo Spagnuolo; Alfonso d'Aualos, co'l suo giunto allora d'Italia; il Conte di Bucoy con vn Terzo Vallone; & il Colonello Eslegre con vn Reggimento Alemanno. E nell'vltimo veniuano, Carlo Coloma, con vn Terzo Spagnuolo, del quale poco inanzi era stato eletto Mastro di campo; il Signore di Barbansone con vn Reggimento Alemanno; il Colonello Estenley con vn'altro d'Hibernesi; il Conte di Varas con vn Terzo di Borgognoni; & il Mastro di campo la Barlotta co'l suo di Valloni. In fronte del primo gran battaglione haueua preso luogo il Cardinale Arciduca, & appresso di lui, oltre alle particolari sue guardie, si trouaua il fiore della sua Corte. Dopo la gente conduceuasi sopra i carri vn numero conueniente di barche, per formarne vn ponte, e passar la Soma, quando fosse stato a proposito di venire a così fatta risolutione. In questa forma s'andò accostando l'esercito alla riuiera più a basso di Pechigny; buona Terra, che siede sopra il medesimo fiume, nè più lontana di trè lege da Amiens nella parte inferiore. Con l'alueo del fiume copriuasi alla mano destra l'esercito; & alla sinistra co' i carri delle bagaglie, che vniti insieme di trè in trè con lunghissime file, rendeuano ben coperto, e bene assicurato quel fianco. Tal' era l'ordinanza del campo Spagnuolo. Disputauasi in quello

Il quale in persona l'incontra, e la rompe.

Ordinanza del campo Spagnuolo.

Battaglioni di fanteria come guidati.

Cardinale Arciduca in che luogo marciasse.

Terra di Pechigny.

Consulta frà i Capi dell'esercito Regio.

lo del Rè al medesimo tempo, frà i suoi Capi di guerra, intorno alla risolutione da pigliarsi per quella parte. Proponeuano alcuni, che si douesse in ogni modo vscir de' ripari con tutte le forze, e combattere alla campagna; e dal Mareſcial di Birone, con parole ardentissime, veniua particolarmente fauorita questa sentenza. Esser la caualleria del Rè superiore di gran lunga, per bontà, e per numero, a quella del campo contrario. Della fanteria douersi hauere similmente ogni migliore speranza. Onde qual più bella occasione potrebbe desiderarsi di venire co'l nemico a battaglia, e conseguirne vna gloriosa vittoria? A questi combattimenti esser portato il genio di tutta la Francia, & il genio particolare del Rè; che superando ognuno in tutte le altre qualità militari, haueua superato solamente se stesso in questa di saper vincere tante, e sì pericolose battaglie. Conseguita la presente vittoria, gli tornerebbe subito in mano Amiens, e ben tosto ancora tutto il resto di Piccardia. E con quanti vantaggi si potrebbe assaltar poi la frontiera nemica di Fiandra, e trasportarui quei mali, che sì lungo tempo haueuano afflitta quella di Francia? *Era ferocissimo di natura, come più volte habbiam detto, il Mareſcial di Birone; e si vedeua spesso cadere in partiti, c'haueuano molto più del precipitoso, che dell'audace. E notauasi allora, frà l'altre cose, quanto egli si mostrasse contrario a' sensi del già Mareſciale suo padre; il quale non meno ardito, ma più circonspetto assai del figliuolo, haueua nell'assedio posto a Roano dal Rè gl'anni auanti (come in quel luogo da noi si narrò) procurato di persuaderlo, che difendendo i ripari, cercasse in quella maniera d'impedire al Duca di Parma l'introduttion del soccorso. Ma s'opponeuano molti altri nel Consiglio del Rè a questo parere, c'haueua per fautor principale il Birone; e sopra ogn'altro vi ripugnaua il Duca d'Vmena; consummatissimo Capitano, e riputato il primo, che fosse allora nel Regno. Con graui, e sensate parole, diceua egli;* che il fine del Rè in quell'assedio era stato di ricuperare Amiens, e non di chiamare iui la Francia per vederlo sfidar vanamente il nemico a battaglia. E da qual prudenza militare insegnarsi à prouocar senza necessità la fortuna? sempre fallace in ogni pruoua dell'armi; e fallacissima spetialmente ne' successi delle giornate campali. Godesse dunque il Rè quel vantaggio, che gli dauano le sue trincere, e lasciasse venir gli Spagnuoli quanto volessero ad inuestirle; che trouandole ben difese, ò non le assalterebbono, ò vano riuscirebbe ogni assalto loro se tentassero di sforzarle. Nè potersi temere, ch'all'istesso tempo

Parer del Birone.

Opinione del Duca d'Vmena.

tempo quei di dentro fossero per far mossa alcuna; e per la medesima oppositione delle trincere; e per esser di già ridotti à sì picciol numero, ch'apena bastauano a guardar le reliquie delle difese lor proprie. Così ben tosto disperatasi dal nemico l'effettuation del soccorso, vedrebbe il Rè senz'altro pericolo, seguir felicemente il desiderato fin dell'assedio. *Preualse nel Consiglio questa sentenza. Ma in ogni modo il Rè volendo scoprir da vicino egli stesso in qual dispositione veniua il campo Spagnuolo, vscì con la maggior parte della sua caualleria; la quale incontratasi nella nemica, diede occasione, che si scaramucciasse frà l'vna, e l'altra. Durò la scaramuccia per qualche tempo, senza che, ò di quà, ò di là, si pigliasse vantaggio alcuno. Quindi voltandosi il Rè con bell'ordine, si ridusse come prima alle sue trincere. Andossi poi sempre più auanzando il campo Spagnuolo; finche da certa eminenza; a tiro di due cannonate, si mostrò in superba vista alla gente Francese. E da quel sito passando ancora più innanzi s'auuicinò quasi a tiro di moschetto alle trincere nemiche. Fù tenuto per certo allora di dentro, che l'esercito Spagnuolo fosse per assaltarle. Onde si vide in vn tratto vacillar di maniera la gente più bassa del campo Francese, che molti de' viuandieri, e molti altri di quelli, c'haueuano cura delle bagaglie, rapiti da cieca paura, si mossero per trasportar di là dal fiume le robbe loro, affine di metterle in maggior sicurezza da quella banda. Communicossi questo disordine ancora in qualche parte alle soldatesche ordinarie, e n'apparirono segni manifesti nella vacillante forma, con la quale si disponeuano alla difesa. Del che auuedendosi l'Almirante d'Aragona; & il Conte di Sora, che nella vanguardia guidauano, come fù dimostrato, la caualleria del campo Spagnuolo, non mancarono d'auuertirne subito il Cardinale, e di persuaderlo con viue istanze a non perdere vna sì vantaggiosa occasione d'assaltare i nemici. Ma il Conte di Mansfelt, ch'appresso il Cardinale faceua le prime parti, con qualch'altro ancora de' Capitani più vecchi, fù di parere assolutamente contrario. Mostrossi da lui,* che sarebbe temerità manifesta l'vrtare a quel modo contro gli opposti ripari. Che il tumulto natoui dentro poteua esser prodotto da qualche sorte di confusione, alla quale facilmente rimedierebbono i Capi Francesi. Che risoluendo essi di presentar la battaglia, con l'vscir de' ripari, si doueua accettarla, e sperarne da questa parte vn felice fine. Ma che il volere assaltare i nemici nelle fortificationi lor proprie, con tanto loro vantaggio, era vn'auuenturare quell'esercito a troppo euidente percossa, e tutta la Fiandra insieme a troppo manifesti pericoli. *Parue al Cardinale più sicuro*

A questa opinione s'applica il Rè.

Essercito Spagnuolo quanto si auuicinasse a' ripari.

Timore nella gente più bassa Francese.

Onde vien'essortato il Cardinale ad assaltare i nemici.

Al che s'oppone il Mansfelt.

euro questo consiglio; e determinò finalmente di seguitarlo. Benche in tutto l'esercito corresse vna generale opinione, che se allora si fossero con la douuta risolutione assaltati i nemici, poca sarebbe stata la resistenza; e con la subita liberatione d'Amiens, haurebbe il Cardinale conseguita forse vna delle maggiori vittorie, che l'armi di Spagna hauessero gran tempo inanzi riportate contro quelle di Francia. Intanto s'era proueduto da' Capi Francesi al sopraccennato disordine. E presentandosi il Rè stesso doue più conueniua per assicurar le trincere, le haueua guernite della gente più valorosa. Nè ciò bastandogli, era vscito con tutta la caualleria del suo campo, e diuisala in molti squadroni, gli haueua distesi per lungo tratto di fuori, e coperto l'ambito minacciato delle medesime trincere, per meglio potere in quel modo pur'anche difenderle. Quindi fatte scaricare con grand'impeto le sue artiglierie contro i nemici, cominciarono questi a prouarne sì graue danno, che risoluerono di leuarsi da quel sito vicino, e si ridussero ad vn altro, che bastantemente gli ricopriua. Sopraueune in questo mezzo la notte, e si fermò in quell'alloggiamento il Cardinale con tutto l'esercito, e con risolutione d'accostarsi il giorno seguente pur di nuouo a' nemici, e prouocargli nuouamente à battaglia. Passossi la notte con maggior quiete, che non s'aspettaua in tal vicinanza d'eserciti così poderosi. Nè mancò il Cardinale d'auuicinare il suo, come l'altra volta, a quel de' nemici. Ma il Rè all'incontro stando fisso nella sua prima risolutione, e preparatosi con l'istesso ordine ancora di prima alla difesa delle trincere, non volle perdere quel vantaggio, ch'egli manifestamente haueua dal canto suo. Fermatosi il Cardinale con l'esercito schierato in battaglia quanto gli parue, che conuenisse, prese poi risolutione di ritirarsi del tutto; considerando, che troppo difficilmente gli poteuano esser là intorno somministrate le vettouaglie; e che troppa era l'incommodità, ch'in tutte l'altre cose patiua l'esercito in quella sorte d'alloggiamento. Conuertita dunque la vanguardia in retroguardia, fece muouere il campo; e con lenti passi lo fece marciare in ogni più regolata ordinanza. Tentarono i Francesi più d'vna volta di danneggiare la retroguardia. Ma voltando faccia lo squadrone volante in particolare, e con mirabile disciplina maneggiando, hora le picche, & hora i moschetti, e riceuendo il calore, che bisognaua dalla caualleria similmente, hora dall'vno, & hora dall'altro lato, riuscì vano sempre ogni assalto nemico. Marciossi in quella maniera più di due hore; dopo le quali restato libero da ogni molestia il campo del Cardinale, fù poi con ogni sicurezza alloggiato, e di mano in mano nella vicina frontiera d'Artoys compartito. Nel ritirarsi l'esercito, il Cardinale fece intendere a gl'assediati d'Amiens, che non essendo stato possibile di soccorrergli, douessero quanto prima

Giuditio del campo Spagnuolo in tale occasione.

Esce il Rè con tutta la caualleria.

Lieuasi da quel sito il campo Spagnuolo.

E vi ritorna poi il giorno seguente.

Sua ritirata.

Francesi tentano di danneggiarlo.

Ordine a gli assediati di render la Piazza.

ma

una render la Città, e non perdere altra gente di più senza frutto. Lodò sommamente le loro fatiche, e ne promise la ricompensa; lasciando all'arbitrio loro le conditioni, che potessero conseguir nella resa. Alla quale venutosi, furono concedute loro dal Rè con tutta quella riputatione, e larghezza, che seppero maggiormente desiderare; comendando egli sommamente in loro quella virtù, c'haueuano mostrata nella difesa, e che tanto più all'incontro haueua fatta apparir quella del suo esercito nell'oppugnatione. Vscì il Marchese di Montenegro con 800. soldati sani, e con più d'altretanti infermi; nè si può dire con quanta benignità fù raccolto dal Rè all'vscita, insieme con gli altri Capitani, che veniuan con lui. Entrato in Amiens il Rè, fece disegnarui subito vna fortissima Cittadella, e fabricarla poi in breue spatio di tempo; acciochè seruisse di freno maggiore al popolo, & insieme di maggior sicurezza per la Città. Quindi leuatosi dalla Piccardia ritornò a Parigi, doue con infiniti applausi fù riceuuto da quel popolo immenso; risonando per ogni parte le lodi, che gli si dauano, per la gloria nuouamente da lui acquistata; e nel condurre vn sì difficile assedio; e nell'impedire vn sì potente soccorso; e nel ricuperare vna Città di conseguenza sì grande a gl'interessi di tutto il Regno.

Entra il Rè in Amiens.

E di là torna a Parigi.

Ritiratosi il Cardinale Arciduca nel paese d'Artoys, voltò subito vna parte delle sue forze contro la Terra di Montulin, che sola restaua in mano a' Francesi nel distretto appartenente a Cales; e dalla cui vicinanza riceueua grande incomodo quella Piazza. Dell'impresa fù data la cura all'Almirante d'Aragona; il quale non hauendo trouato il luogo, nè molto forte, nè molto ben custodito, in pochi giorni l'acquistò facilmente. Erasi di già leuato di Piccardia il Rè di Francia; nè si scopriua, ch'egli hauesse per allora altro disegno in quella frontiera. Onde il Cardinale determinò di leuarsi ancor'egli dal paese d'Artoys, e di sodisfare in qualche modo alla Prouincia di Fiandra, la quale desideraua grandemente, che fosse posto l'assedio alla Piazza d'Ostenden, situata sù la costa maritima di quella Prouincia, come altre volte s'è dimostrato. Volle perciò trasferirsi là intorno egli stesso; e fatta ben riconoscer la Piazza, giudicossi, che non se le potesse in maniera alcuna vietare il soccorso. Questa consideratione, e l'essere l'autunno hormai troppo inanzi, fece risoluere il Cardinale a differir quell'impresa a miglior congiuntura. Nè hauendone alcun'altra nella quale fosse per allora a proposito d'impiegar l'esercito, doue era nato ancora qualche nuouo ammutinamento; deliberò di farlo suernare, e si ridusse nel fin di Nouembre con la sua Corte in Brusselles. Ma le Prouincie Vnite fratanto non haueuano perduta l'opportunità, che s'era presentata in così manifesto vantaggio loro. Diuertito il Cardinale, per l'occasione d'Amiens, nuouamente con tante forze verso la frontiera di

Ritirasi il Cardinale Arciduca nel paese d'Artoys.

Terra di Montulin viene in mano de gli Spagnuoli.

Prouincia di Fiandra desidera l'impresa d'Ostenden.

Ritorno del Cardinale a Brusselles.

Francia; e lasciate si può dire, in abbandono le cose proprie di Fiandra; non haueua il Conte Mauritio tardato punto ad vscire in campagna. Formato speditamente sù'l principio d'Agosto vn'esercito di 10. mila fanti, e 2500. caualli, con vn grande apparato d'artiglierie, e di tutto quel più, che richiedeuano le imprese da lui disegnate, s'era condotto a stringere la Piazza di Rembergh, situata sù la ripa sinistra del Rheno, come altroue s'è riferito. Eraui dentro poca soldatesca in presidio; e si trouaua debolmente fornita ancora d'ogni altra cosa. Onde Mauritio auuicinatosi al muro senza molta difficoltà, e furiosamente battendolo, costrinse in pochi giorni gli assediati alla resa. Quindi passò contro Murs; luogo non molto lontano di là, ma remoto alquanto dal Rheno; e trouate le medesime debolezze nella difesa, ne riportò con la medesima facilità similmente l'acquisto. Intanto egli haueua fatto gettare vn ponte di barche sù'l Rheno. E passato all'altra banda con tutto il suo esercito strinse subito Grol, Piazza forte di sito, e di mano. Trouò in essa qualche maggior resistenza. Nondimeno mancandoui molte di quelle prouisioni, che sono più necessarie per sostener bene gli assedij; asciugatoui il fosso da vn lato, e minacciatoui ferocemente l'assalto; costrinse i difensori a mettergli in mano la Terra. Di là voltossi contro Oldensel; luogo debole, e che perciò quasi subito gli si rese. Nè rimanendo più in quelle parti alla deuotione del Rè se non Linghen, Piazza ben fiancheggiata, e munita ancora d'vn buon Castello, vi s'accampò intorno Mauritio, e la cinse da ogni lato con assedio strettissimo. Eraui alla difesa il Conte Federico di Bergh; e la sostenne egli con gran valore per molti giorni. Ma trouandosi quella Piazza, come l'altre, mal proueduta, fù poi costretto a renderla, e n'ottenne patti molto honoreuoli nell'vscirne. Così oltre all'acquisto di Rembergh, e di Murs, tutto il paese dall'altra parte del Rheno, in poco tempo, venne a cadere sotto l'intiero dominio delle Prouincie confederate; le quali in ricognitione di successi tanto vantaggiosi alle cose loro, donarono subito al Conte Mauritio, per lui, e per tutta la sua discendenza, la medesima Terra di Linghen, co'l distretto, che ne dipende, e che fanno insieme vna Signoria molto nobile. Ritirossi poi verso il fine dell'autunno Mauritio con la sua gente alle stanze; e passato egli dopo all'Haya, vi fù riceuuto con segni d'infinita allegrezza. Il che diede nuoua occasione altretanto alle Prouincie, ch'vbbidiuano il Rè, di dolersi, e di gemere; considerando, che per gl'interessi di Francia, pieni di somma incertezza, si fossero tanto neglette le cose di Fiandra. E dispiaceua ancor più, che per essersi voluto difendere in benefitio di stranieri dentro a quel Regno la causa Cattolica, si fosse abbandonata la medesima causa nel paese proprio del Rè; lasciandone cader tanta parte in mano di ribelli,

Conte Mauritio sotto Rembergh.

E ne fà l'acquisto.

Come anche di Murs;

Di Grol;

Di Oldensel;

E di Linghen.

Querele delle Prouincie vbbidienti.

belli, e d'heretici, i quali, per tutti i mezzi più disperati, voleuano mantenere contro la Chiesa, & il Rè implacabilmente la doppia loro perfidia.

Intanto finì quell'anno, e cominciò l'altro del 1598.; anno memorabile, per due auuenimenti de' maggiori, che potessero allora succedere. L'vno fù quel della pace, che frà i due Rè si concluse, dopo sì atroce guerra. E l'altro fù il matrimonio, che seguì frà il Cardinale Arciduca, e l'Infanta Isabella primogenita del Rè di Spagna, con esserle dal padre assignati per dote i Paesi bassi. Quanto alla pace, ne haueua introdotte le pratiche buon pezzo prima il Pontefice Clemente Ottauo; mosso da quel medesimo zelo, co'l quale hauendo già sì felicemente condotta a fine la riconciliatione del Rè di Francia con la Sede Apostolica, haueua poscia desiderato di riconciliare insieme i due Rè con vna buona pace, e concordia, la quale tanto più stabilisse ancora l'vniuersal riposo in Christianità. Per questa cagione, disposte inanzi ad ogn'altra cosa le materie con prudentissimi offitij, haueua egli poi spedito in Francia vn Legato; eleggendo a ministerio così importante Alessandro de' Medici Cardinal di Fiorenza, che si nominaua con quel titolo dall'Arciuescouato, che reggeua di quella Città. Per candore di vita; per grauità di costumi; e per destrezza nel trattare i negotij, s'era giudicato esso Cardinale da tutti habilissimo a tal maneggio. E queste, con altre virtù, lo fecero poi succedere ancora, benche per breuissimi giorni, al medesimo Clemente nella Sede Pontificale. Da Parigi egli dunque, sù'l principio dell'anno, trasferitosi nella Terra di Veruin, luogo opportuno sù'l confine trà le due Prouincie d'Enau, e di Piccardia, e quiui vniti seco i Deputati dell'vno, e dell'altro Rè, da lui si metteua ogni studio per superar le difficoltà, che s'interponeuano all'effettuation della pace. Inclinaua sommamente il Rè di Spagna a volerla; ancorche gli bisognasse restituir tante Piazze venute in sua mano dentro alla Piccardia. Ma senza la restitutione intiera non poteua seguir la concordia. Nel rimanente conosceua egli di trouarsi hormai vicino alla morte, per l'età sua grauissima, & oppressa quasi da continoue indispositioni. Che gli restaua solamente vn figliuolo, e tuttauia ne gli anni più giouanili. Che sarebbe al medesimo figliuolo di gran vantaggio il non hereditare vna guerra sì atroce, e con vn nemico sì poderoso. Che trouerebbe i Regni esausti da spese tanto eccessiue. E finalmente, che riceuerebbono vn gran benefitio ancora i nuoui Prencipi, ch'egli pensaua di dare alla Fiandra, se trouassero prima con lui ben pacificata la Francia. Queste erano le principali ragioni, che faceuano inclinar tanto il Rè di Spagna a voler la pace. Ma non erano punto minori l'altre, onde venina persuaso

Papa Clemente Ottauo s'interpone per accordare insieme i due Rè.

Al qual fine spedisce in Francia il Cardinal di Fiorenza.

Congresso di Veruin.

Considerationi che muouono il Rè di Spagna alla pace.

Ragioni che fanno inclinarui ancora quello di Francia.

suaso il Rè di Francia a douere in ogni modo abbracciarla. Considerauasi per quella parte, che il maggiore impedimento del Rè alla successione del Regno gli era venuto da gli Spagnuoli. Che il suo Regno non poteua trouarsi, nè più lacero per tante discordie; nè più consumato per tante spese. Ch'era tempo hormai di goderlo sotto vna sicura vbbidienza; & anche, se fosse possibile, sotto vna medesima Religione. Che ciò non poteua seguire, se non rimettendosi bene il Rè con la Sede Apostolica, e fermando vna buona pace co'l Rè di Spagna. Che l'vna cosa di già essendo riuscita felicemente, si doueua desiderare il buon successo ancora dell'altra; in modo che, dopo hauer patite la Francia tante calamità horribili di fattioni, e di turbulenze, potesse vna volta godere all'incontro quei comodi, che le apporterebbono, con felicissimo cambiamento, la riunione, e la quiete. Da motiui così efficaci s'era disposto il Rè di Francia con piena inclinatione a desiderar la concordia. Onde sciolti, dopo vn lungo maneggio, dal valore, e dall'autorità del Legato, i nodi, che dauano maggiore disturbo al felice esito del negotio, fù poi, sù'l principio di Maggio, conclusa, & a pieno frà i due Rè stabilita finalmente la pace. Con tanta gloria del Pontefice Clemente in particolare, che per tutto ne risonauano con altissimi applausi le voci; non sapendo ben giudicarsi, con quale attione egli hauesse più meritato, ò con quella d'essere succeduta poco inanzi per mezzo suo l'accennata riunione d'vn tanto Rè con la Santa Sede; ò con l'altra di rimettere poi, accordando insieme le due Corone, la pace vniuersale nel Christianesimo. Questo poco è bastato quì a noi di toccare intorno a così fatta materia, come di successo, il quale non hà proprio luogo nell'Historia, che descriuiamo. E perciò noi hora passando a quello del matrimonio, riferiremo con ogni maggior breuità, prima le consulte, che v'interuennero; e poi la risolutione, che il Rè ne prese.

Segue finalmente la pace.

E con somma gloria del Pontefice.

Matrimonio proposto frà il Cardinale Arciduca, e l'Infanta Isabella.

Trattandosi dunque, con tal matrimonio, di separare dalla Corona di Spagna in perpetuo le Prouincie di Fiandra, veniua in deliberatione il maggior negotio senz'alcun dubbio, che si fosse gran tempo inanzi presentato da risoluere in quella Corte. Passaua il Rè l'anno settantesimo allora. Ma bench'egli, e per l'età e per sì lunghi, e sì graui maneggi, fosse Prencipe di consummata prudenza, e che potesse pigliare qualsiuoglia più difficile risolutione da se medesimo; nondimeno si trouaua grandemente sospeso nel discendere a questa. Combatteualo per l'vna parte l'amore verso l'Infanta; e per l'altra l'obligo verso la Monarchia. Non haueua desiderato cosa il Rè maggiormente, che di collocare in ogni grado più alto di matrimonio l'Infanta; così per essere figliuola sua primogenita, e poter facilmente con la morte del figliuolo vnico, trasferirsi in lei la successione

Motiui del Rè in desiderarne l'effetto.

sione d'vn tanto Imperio; come per la tenerezza d'affetto, co'l quale, per lei medesima, sempre l'haueua amata, e di continouo appresso di se con sommo gusto nudrita. E veramente, per fama comune, si giudicaua, che da lungo tempo non si fosse veduta Prencipessa in Europa, nella cui persona concorressero tante qualità rare di corpo, e d'animo, come in lei appariuano. Era grande etiandio l'affettione, che il Rè portaua al Cardinale Arciduca. Percioche da giouane (come noi già toccammo) passato in Ispagna, e trattenutosi poi sempre con lodatissime attioni in quei Regni, hora dentro alla Corte in Madrid, & hora nel gouerno di Portogallo; s'era spetialmente conformato in maniera a tutti i sensi del Rè, c'haueua preso ad imitarlo, con proportionata misura, in tutte le cose. Dal che tirato il Rè tanto più ad amarlo, & a fauorirlo, s'era veduto, che lo trattaua, non come Alemanno, ma come Spagnuolo; nè con dimostrationi sole di Zio, ma con affetto vero, e proprio di Padre. Queste considerationi faceuano inclinare grandemente il Rè al matrimonio accennato, & a concedere in dote all'Infanta le Prouincie di Fiandra. Ma dall'altra parte il diuidere vn sì nobil membro dal corpo di quell'Imperio, ch'egli haueua hereditato da' suoi maggiori, gli faceua grandissima forza in contrario. Pareuagli veramente, che la maggiore speranza, e di conseruar le Prouincie vbbidienti, e di riunire con loro nell'antica forma le ribellate, sarebbe dando loro vn Prencipe proprio, che diuenisse Fiamingo, e da cui riceuessero discendenza Fiaminga ancora. E temeua, che ciò non facendosi, ne seguirebbe forse vn giorno la perdita intiera di tutte. Nondimeno credeua, che non si douesse così presto cedere a questo pericolo; nè così facilmente perdere quel vantaggio, che per altre considerationi riceueua la Corona di Spagna dal possedere etiandio quella parte sola, che le rimaneua nelle Prouincie di Fiandra. Fluttuaua dunque il Rè sommamente frà le difficoltà, che sorgeuano in tal materia. Nè minori appariuano le incertezze nel suo Consiglio, doue per ordine suo, con ogni maggiore attentione veniua esaminato il negotio. Trouauasi in quel tempo nella Corte di Spagna il Conte di Fuentes, dopo essere con somma riputatione tornato di Fiandra. Morto il Duca di Parma, haueua egli sostenute le prime parti (come allora noi dimostrammo) appresso il Conte di Mansfelt, e medesimamente appresso l'Arciduca Ernesto, Gouernatori di quelle Prouincie. E nel gouerno suo proprio s'era egli poi acquistato vn gran nome, e nella battaglia di Dorlan, e nella ricuperatione di Cambray, e ne gli altri successi prosperi, sotto di lui conseguiti dall'armi di Spagna, nella frontiera di Piccardia, contro quelle di Francia. Haueualo di già il Rè destinato al gouerno dello Stato di Milano, e dell'armi Regie in Italia. E senza dubbio,

Qualità riguardeuoli dell'Infanta.

E del Cardinale Arciduca.

Sensi del Rè intorno al separar dalla Spagna le Prouincie di Fiandra.

Trattasi del matrimonio nel Consiglio del Rè.

Conte di Fuentes.

frà la natione Spagnuola, non v'era alcun'altro allora, che nella professione militare fosse maggiormente stimato. Opponeuasi il Fuentes quanto poteua al matrimonio con la cession de' Paesi bassi. Ma dall'altra parte Christoual di Moura Conte di Castel Rodrigo, il quale si trouaua in grandissima autorità appresso il Rè, sosteneua l'opinione contraria efficacemente. Molti anni prima che seguisse la deuolutione di Portogallo, era vscito da quel Regno il Moura, e venuto a Madrid con la vedoua Prencipessa D. Giouanna sorella del Rè in seruitio molto qualificato appresso di lei; e morta la Prencipessa, era passato egli subito nella Corte propria del Rè; trattenutoui dopo sempre con diuersi nobili impieghi. Succeduta poi la deuolutione, il Rè non haueua adoperato alcun'altro più che il Moura nelle occorrenze di quel sì importante maneggio. In modo, che dal Duca d'Alba con l'armi per l'vna parte, e dal Moura co'l negotio per l'altra, s'erano superate ben tosto le difficoltà, che vi s'incontrauano. Quindi cresciuto il Moura sempre maggiormente di merito appresso il Rè, & insieme di gratia, e d'autorità, niuno più di lui ne participaua in quest'vltimo tempo. Dunque volendo il Rè pigliare la risolutione intiera sopra questo negotio; chiamato vn giorno il Consiglio nella propria sua camera, dou'egli giaceua allora quasi sempre nel letto, per la debolezza de gli anni, e della podagra; il Conte di Fuentes parlò in questa forma. E' così grande il vantaggio (potentissimo Prencipe) che riceuono dalla Fiandra quei tanti membri, de' quali è composto l'Imperio di V. Maestà, che il voler priuarlo hora d'vno sì nobile, non potrebbe seguire, per mio giuditio, se non in grauissimo danno di tutti gli altri. Douunque gira il corso del sole, gira sù qualche lato de' vostri Regni. Ma benche da tante parti il Mondo vi riuerisca, e v'inchini; vedesi nondimeno, che da quella di Fiandra più che da tutte l'altre, i vostri maggiori nemici, & emuli, rispettano la vostra grandezza, e la temono. Quali siano, e quanto grandi le opportunità di quelle Prouincie, niuno lo sà meglio di Voi medesimo. Quiui dal gloriosissimo Imperator vostro padre, con quella sì memorabil rinuntia, Voi foste collocato nella sua heredità, prima anche d'essergli herede. Quiui cominciaste a prender gli auspicij d'vn sì alto, e sì penoso gouerno. E quiui poi trattenutoui per qualche anno, haueste occasione Voi stesso di prouar sempre meglio, quanto importasse alla vostra grandezza il posseder quegli Stati, insieme co'l rimanente del vostro Imperio. Con l'armi di Fiandra Voi faceste allora vna pace vantaggiosissima co'l Rè di Francia. Con quell'armi hauete soccorsa più volte poi la causa

Opponesi alla cession de' Paesi bassi.

Christoual di Moura Conte di Castel Rodrigo, sostien l'opinione contraria.

Oratione del Fuentes contro la separation della Fiandra.

ſa Cattolica di quel Regno; e ſoſtenuta contro il preſente Rè, in queſti vltimi tempi, con grand'honore, la voſtra propria. E quante volte di là Voi hauete aiutati i Cattolici d'Alemagna? Et in qual terrore, ſpetialmente da quella parte, metteſte pochi anni ſono etiandio l'Inghilterra? Gira il Mondo con perpetue vicende; e ſtà in continouo parto di coſe nuoue. E perciò deue crederſi, che alle occaſioni de' tempi andati, ſiano per naſcerne molte altre ſimili ancor ne' ſeguenti; in maniera che non punto meno allora ſiano per eſſere neceſſarie di nuouo l'armi di Fiandra la intorno a fauore, ò della Chieſa, ò di queſta Corona; ò dell'vna, e dell'altra, quaſi ſempre congiunte inſieme. Io conoſco però la diminutione, che s'è fatta in quelle Prouincie; e confeſſo i pericoli, che può far naſceruі ogni dì maggiori, e la ſteſſa ribellione oſtinata di dentro; e la maligna corriſpondenza, che da' vicini ſempre vi s'è aggiunta di fuori. Nondimeno, miſurando ben quello, che reſta d'vbbidiente ancor nella Fiandra, & vnendoui l'altre forze, che ſomminiſtrerà queſta poderoſiſſima Monarchia, perche non ſi può hauere ſperanza, che la cauſa tanto giuſta di V. Maeſtà vi migliori; ò ſicurezza almeno, che non vi peggiori? Che ſe co'l nuouo Prencipato ceſſaſſe in quelle parti la guerra, e vi ceſſaſſero inſieme le ſpeſe, grande alleggerimento da ciò riceuerebbe ſenza dubbio queſta Corona; e ſi potrebbe in tal caſo tolerar meglio di vederla ſenza quelle Prouincie. Ma douendoſi credere, che vi arderà più che mai la guerra, per l'amor, che i ribelli hanno preſo alla libertà, & all'hereſia; e per l'odio in conſeguenza, che moſtrano al ſangue Auſtriaco, e ſpetialmente a queſto di Spagna, d'onde il nuouo Prencipato vſcirebbe; non ſarà neceſſario, che dell'armi, e delle ſpeſe, tuttauia queſta Corona porti ſopra di ſe quaſi pur'anche l'intiera mole? Altrimenti, che gioueerebbe il formare vn tal Prencipato, ſe le forze di Spagna non doueſſero poi ſoſtenerlo? Così il danno, che riceuerebbe la Monarchia Voſtra per vna parte, non ſarebbe ricompenſato con benefitio alcuno per l'altra. E così mancandole quel vantaggio, che le hà dato ſempre il vigor della Fiandra, potrebbe ſentirne tal pregiuditio, che n'haueſſe a prouar forſe co'l tempo effetti ogni dì peggiori. Conſeruiſi alla Spagna dunque la Fiandra; e mantengaſi quella Piazza d'armi del voſtro Imperio. Nè i grandi Imperij poſſono ſtar ſenza guerre; nè le guerre farſi ſenza ſoldati; nè i ſoldati

dati prodursi se non frà l'armi. E qual più fiorita scuola ne potrebbe desiderare la Spagna di quella, che n'hà goduta, e che ne gode già per tanti anni in Fiandra? La mia opinione perciò sarebbe, che V. Maestà non ismembrasse da gli altri suoi Stati quelle Prouincie così importanti. Nè mancheranno alla somma grandezza, & all'infinito sapere di lei, altri mezzi, co'i quali possa restare la Serenissima Infanta accommodata in quella maniera, che l'alte sue virtù per se stesse vogliono; e l'altezza del suo grado sì giustamente richiede. *Ma s'oppose a questa opinione il Conte di Castel Rodrigo, e parlò così.* Io non sarei di parere giamai (gloriosissimo Prencipe) che Vostra Maestà diminuisse d'alcuna pur minima parte i suoi Regni, e Stati, se non giudicassi, che da quella diminutione fosse per seguire benefitio più tosto, che danno alla sua grandezza. Trattasi hora di collocare in matrimonio la Serenissima Infanta; e conosce ogn'vno quali siano, e quanto sublimi le prerogatiue, ch'in Sua Altezza concorrono, e di sangue, e di merito. Hora se del corpo immenso di tanti Stati, che Dio fà godere a V. Maestà può da lei esser dotata S. A. d'alcuni, che il separargli renda, come hò detto, giouamento più tosto, che pregiuditio a gli altri, perche non si deue credere, ch'ella sia per indursi a farne seguir volentieri l'essecutione? Et in questo caso, come può dubitarsi, che l'infallibile sua prudenza subito non pensi a quelli di Fiandra? Quelli sono i più remoti da tutto il resto del vostro Imperio in Europa. Quelli i più differenti, e di lingua, e di costumi, e di leggi, e d'ogn'altra cosa. Da quelli s'è abborrito più che da tutti gli altri il cadere sotto gouerno, com'essi dicono, forestiere; e più s'è desiderato per conseguenza d'hauere vn proprio lor Prencipe separato. Per tutte queste cagioni, apena Voi foste partito da quei paesi, che vi cominciò palesemente a serpere l'heresia. Quindi passossi a' tumulti; da' tumulti alla ribellione; e dalla ribellione ad vna crudelissima guerra. Sono quaranta anni hormai, che inestinguibilmente ne dura l'incendio. E quante volte per vederlo finire, oltre alla pruoua dell'armi, Voi hauete vsati ancora i maneggi delle concordie? Ma sempre indarno. Così indomita è riuscita la doppia ribellione de' proprij Fiamminghi contro la Chiesa, e contro questa Corona; e così grande è stato il fomento, che di continouo essi hanno riceuuto quasi per ogni lato da quei vicini. In modo che l'Ollanda, la Zelanda, e diuerse altre di quelle Prouincie, c'han l'armi in mano, si mostrano

Oratione del Conte di Castel Rodrigo in contrario.

strano ogni dì maggiormente ostinate in non voler mai più tornare sotto l'vbbidienza di Spagna. Hora se Voi, con hauer viuuto gli anni intieri in quelle Prouincie; e con tanta esperienza delle cose lor proprie, e delle vniuersali di tutto il mondo; con tante forze, e con tanti Capitani sì valorosi; quando più la Francia hà patite le sue piaghe interne, e l'Inghilterra hà dubitato anch'essa di patirle sotto vna femina, non hauete potuto euitar così graui perdite in Fiandra; come non deue temersi, che i vostri Successori non siano per sentirle ogni dì più graui? siche finalmente questa Corona (e tolgane Dio l'augurio) venga vn giorno del tutto a restar priuata di quei paesi? Quanto più s'agguerriscono ogni giorno i ribelli? Quanto più sempre và crescendo l'vnione trà loro? E quanto più da quì inanzi la Francia, e l'Inghilterra potrà fomentargli? La Francia, ridotta in pace; e l'Inghilterra, che aspetta da vn giorno all'altro il Rè di Scotia per Successore? Infino all'Indie giungono i mali, che patisce la Spagna in Fiandra; e si può temere, che dalle Orientali non passino con più graue danno similmente alle Occidentali. Come il cancro in vn membro del corpo humano và consumando il vigore di tutti gl'altri; così la parte vlcerata di Fiandra ogni dì più fà languire il corpo del vostro Imperio. Vedesi, ch'a sostentar quella guerra non basta l'oro dell'Indie; non bastano le genti, che somministra la Spagna, e l'Italia, nè l'altre, ch'a tal'effetto di continouo ancora si lieuano d'Alemagna. A quel vorace animale, co'l cibo, cresce più sempre la fame. E quanto inghiottiscono i soli ammutinamenti per se medesimi? Digià fatti così domestici, che finito l'vno comincia l'altro; e spesso molti ad vn tempo se ne veggono troppo dannosamente succedere. In tale stato si truoua la Fiandra, e di perdite, che vi hà fatte sin'hora, e di quelle, che può farui nell'auuenire, la Corona di Spagna. Dunque la mia opinione sarebbe, che V. Maestà cedesse in dote alla Serenissima Infanta i Paesi bassi, de' quali formando vn Prencipato nella figliuola, & honorandone insieme il Cardinale Arciduca vostro nipote, co'l farlo diuenir suo marito, riceuano finalmente in questa maniera i Fiamminghi vn Prencipe loro proprio, com'essi tanto al viuo hanno desiderato per ogni tempo. Riuscito fecondo, come si può sperare, il matrimonio de' nuoui Prencipi, verrebbono a restar conseruate le Prouincie vbbidienti per lo meno alla Chiesa, & al sangue d'Austria, quando non si fossero potute conseruare alla Corona di Spagna. Nè si potreb-

be mettere in dubbio, che frà quel ramo, e questo non douesse passare l'istessa buona, e fruttuosa corrispondenza, che passa frà questo, e l'altro stabilito in Germania. Et apunto, di quanta forza può essere vn tal'esempio? Nel qual si vede, che l'Imperator vostro padre, con somma prudenza, volle iui aggrandire quel ramo Austriaco, perche giudicò impossibile, che quì nel vostro di Spagna, benche il principale, ma troppo disunito dalla Germania, durassero quella, e questa grandezza congiunte insieme. Goderebbono allora del nuouo Prencipato Fiammingo i vicini; e l'aiuterebbono altretanto per l'auuenire co'l vederlo smembrato da questa Corona, quanto vi si son mostrati contrarij per l'adietro co'l vederuelo vnito. Alle gelosie succederebbe la confidenza. In luogo di fomentarsi da quelle parti la guerra, si riceuerebbono amicheuoli offitij, per qualche introduttione di pace. E stabilita con quel matrimonio la discendenza Fiamminga, perche non s'haurebbe insieme a sperare, che finalmente ancora le Prouincie ribellate fossero di nuouo per riunirsi a poco a poco nell'antica forma con le vbbidienti? O' questo insomma può giudicarsi il rimedio, che resti per guarir le piaghe di quei paesi; ò niun'altro sarà bastante giamai per sanarle. *Finito c'hebbe il Moura di ragionare, gli altri Consiglieri manifestarono i sensi loro. In quello del Moura veniua spetialmente Giouanni d'Idiaquez, Ministro anch'egli di grandissima autorità appresso il Rè. Haueua esercitato l'Idiaquez (come in altra occasione già noi dicemmo) le Ambascierie di Genoua, e di Venetia in Italia; e tornato in Ispagna, dopo altri nuoui seruitij, e meriti, riteneua egli allora vno de' primi luoghi ne' maneggi più importanti della Corona. Ma non mancauano altri in consiglio, che adheriuano all'opinion del Fuentes; e perciò rimase il Rè tuttauia sospeso per qualche tempo. Nondimeno preualsero infine appresso di lui quelle ragioni, per le quali s'era inclinato prima, e poi sempre più, a fare la cessione de' Paesi bassi, & a dotarne, co'l matrimonio accennato, l'Infanta sua primogenita. Consideraua egli, e preuedeua in particolare, a quanta potenza ogni dì più si vedrebbe risorger la Francia. Che alla Regina d'Inghilterra, condotta all'vltimo dell'età succederebbe il Rè di Scotia, con vnire quel Regno all'altro dell'Inghilterra, e formarne vn solo di tutta la gran Brettagna. Che da quelle parti crescerebbe sempre il fomento alla ribellione di Fiandra, e per conseguenza il timore, che s'hauessero vn giorno a perdere affatto quelle Prouincie dalla Corona di Spagna. Vedeua i pericoli, che poteuano soprastare ogni dì maggiori all'Indie medesimamente. E stimaua, che se la Fiandra si fosse riunita sotto*

Giouanni d'Idiaquez.

Inclina il Rè alla seconda opinione;

E per quai rispetti principalmente.

vn

vn Prencipe Austriaco, le Prouincie maritime, tornando a goder come prima il comercio dell'Indie in quello di Spagna, non hauerebbono più pensato alle nuoue loro sì lunghe, e sì dispendiose nauigationi. Ma sopra ogni cosa mostraua il Rè d'hauer gran senso nelle perdite, che la Chiesa haueua fatte di già in Fiandra, e che poteua di nuouo far con lui al medesimo tempo. E finalmente credeuasi, ch'oltre alle toccate ragioni, hauesse in lui hauuto gran forza il considerare, che potendo venire a morte l'vnico suo figliuolo, e douendo succedergli in tal caso l'Infanta, sarebbe stato consiglio prudente il darle vn marito digià così ben conosciuto; digià fatto Spagnuolo; e ch'alle cose di Spagna non haurebbe cagionata alcuna sorte d'alteratione. In modo che stabilitosi il Rè totalmente nel pensiero del matrimonio, fece formarne i Capitoli, & i più rileuanti furono questi. Ch'egli concedeua per moglie l'Infanta Isabella sua primogenita all'Arciduca Alberto nipote suo. Che rinuntiaua alla figliuola in dote le Prouincie di Fiandra, & insieme la Contea di Borgogna, per hauerle vnitamente a goder co'l marito. Douessero succedere i maschi, ò le femine, che nascessero di tal matrimonio, con la preferenza de' maschi però alle femine; e sempre a fauor de' primogeniti, ò primogenite. Restando herede vna femina, quella douesse maritarsi al Rè, ò Prencipe di Spagna. Non si potesse far matrimonio alcuno, ò di maschi, ò di femine, senza participatione, e consenso del Rè pur di quel tempo. Mancando la discendenza ne' Prencipi della Fiandra, tornassero quei paesi alla Corona di Spagna. Fossero obligati essi Prencipi a far desistere i lor sudditi dalle nauigationi introdotte nell'Indie. Quando peruenissero alla successione, giurassero di professar la Religione Cattolica Apostolica Romana; & inuiolabilmente ne mantenessero il solo essercitio. A tutte le quali conditioni mancandosi, tornassero a decader nuouamente quei paesi alla Corona di Spagna. Questi erano i Capitoli principali. Nè in tal cessione riseruaua altro il Rè per la sua persona, e per quelle de' suoi Successori, che l'intitolarsi tuttauia Duchi di Borgogna, co'l ritener l'Ordine del Tosone. Stabilito il matrimonio furono dal Rè inuiati all'Arciduca subitamente i Capitoli, affinch'egli quanto prima conuocando gli Stati generali delle Prouincie vbbidienti, ne procurasse da loro il necessario consentimento. Fecesi in Brusselles la ragunanza; e dopo qualche difficoltà, seguì l'approuation de' Capitoli. Nè si può credere, con quanti segni poi d'allegrezza, e di giubilo in tutti quei popoli; per la speranza, c'hauesse a tornar nuouamente la Fiandra sotto il proprio antico suo Prencipato. Ma non si può dire, quanto si mostrassero contrarie a questi sensi delle Prouincie Cattoliche nel medesimo tempo tutte l'altre, che s'erano sottratte all'vbbidienza della Chiesa, e del Rè di

Concludesi il matrimonio, con la cessione di Fiandra;

E se ne formano i Capitoli.

I quali poi s'approuano da gli Stati generali Cattolici di Fiandra.

Sensi delle Prouincie Vnite intorno al matrimonio.

Spagna. Publicauasi con amarissime voci frà loro, che questo riuscirebbe vn Prencipato di nuda, e vana apparenza. Che trouandosi l'Infanta di già molto inanzi con gli anni, haueuano voluto gli Spagnuoli, con allettamenti spetiosi, dare vn matrimonio infecondo alla Fiandra. Che perciò i nuoui Prencipi vi sarebbono comparsi in qualità di Gouernatori più che di Prencipi. Che douendo essere tuttauia sostenuti dall'armi di Spagna, domineerebbono appresso di loro più che mai gli Spagnuoli. Che ne' Capitoli matrimoniali si trattaua della Fiandra, come d'vn Feudo soggetto alla Spagna, e non d'vn paese dipendente dalla sua propria Souranità; e ch'in segno di ciò essi Capitoli si vedeuano pieni di conditioni da far ben tosto ricadere gli Stati de' nuoui Prencipi sotto quella Corona. Ma che seguissero, ò non seguissero al fin tali casi, non vorrebbono giamai le Prouincie Vnite mutare i lor primi sensi; nè giamai riconoscere altro Imperio, che il loro medesimo. Questi erano i concetti, che per l'Ollanda, per la Zelanda, e per l'altre Prouincie Vnite, correuano allora intorno al matrimonio accennato.

Ammutinamenti ne' presidij Spagnuoli.

Preparauasi l'Arciduca fratanto a partir per Ispagna; doue il Rè lo chiamaua con grande istanza. Ma prima conueniua, ch'egli prouedesse a molte necessità, nelle quali si trouauano le cose di Fiandra. Eranui cresciuti in particolare con tanto eccesso i disordini de gli ammutinamenti, che in tutti quei più qualificati presidij haueua fatta sentir la sua infettion quella peste. Prima s'era veduta serpere quasi in tutte le Piazze di Piccardia, che gli Spagnuoli doueuano lasciare in esecution della pace. Onde il restituirle, co'l sodisfare i presidij, haueua assorbita vna grossa quantità di danaro. Dentro alla Fiandra poco dopo s'erano ammutinate pur'anche le guarnigioni solite a stare nelle Cittadelle di Cambray, d'Anuersa, e di Gante, ch'erano i trè più gelosi propugnacoli del paese vbbidiente. E quella peste insomma s'era diffusa a tante altre parti, ch'vn presidio quasi hormai competeua con l'altro, non più nel mostrar dispositione, ma ripugnanza più tosto al seruitio del Rè. Scusauagli veramente il difetto delle paghe in qualche maniera. Contuttociò vedeuasi la corrutela di gran lunga preualere al bisogno. Siche finalmente essendo comparso nuouo danaro di Spagna, & hauendone somministrato ancora il paese, l'Arciduca potè sodisfare la soldatesca, & accingersi al destinato viaggio di Spagna. Doueua in assenza di lui, restare l'Almirante d'Aragona al gouerno dell'armi; e nell'amministratione intiera il Cardinale Andrea d'Austria, Vescouo di Costanza, che a tal fine s'era di già mosso dalla sua Casa in Germania, per venirsene in Fiandra. Desideraua grandemente il Rè di vedere effettuato il matrimonio della figliuola inanzi ch'egli mancasse. Onde rinouò all'Arciduca l'istanze, che deposto l'habito

Sodisfattione, che riceuono delle loro paghe.

Cardinale Andrea d'Austria viene al gouerno di Fiandra.

l'habito Cardinalitio, e preso quello di Prencipe secolare, con ogni maggior diligenza venisse a trouarlo. Non poteua però l'Arciduca, oltre a gli accennati impedimenti, che l'haueuano trattenuto, sollecitar molto in fretta il viaggio; perche nel medesimo tempo essendosi concluso matrimonio frà il Prencipe di Spagna, e l'Arciduchessa Margherita d'Austria, che risedeua in Gratz, Terra principale della Carintia, doueua l'Arciduca leuarla da quel luogo, insieme con l'Arciduchessa madre di lei, e condurre l'vna, e l'altra in Ispagna. Giunse frà questo mezzo in Fiandra il Cardinale Andrea, per gouernar quegli Stati, come s'è detto, finche vi comparissero i nuoui Prencipi. Arriuò il Cardinale pochi dì prima che l'Arciduca partisse; e riceuuta, ch'egli hebbe l'informatione, che più conueniua intorno alle cose di quei paesi, l'Arciduca alla metà di Settembre, si pose in camino verso Germania, per visitar prima l'Imperator suo fratello, e passar poi a Gratz per l'accennata cagione. Ma entratoui apena hebbe nuoua, che il Rè, aggrauato da gli anni sempre più, e dalle indispositioni, verso la metà dell'istesso mese, finalmente era venuto a morte. Passaua egli di poco allora settanta anni d'età; e gli vltimi erano stati dolorosissimi, per cagion de' tormenti straordinarij, che gli haueua fatti sentir la podagra.

Matrimonio frà il Prencipe di Spagna, e l'Arciduchessa Margherita d'Austria.

Arriuo del Cardinale Andrea in Fiandra.

E ne parte subito l'Arciduca.

Morte di Filippo Secondo Rè di Spagna.

Così dopo hauer regnato quarantatrè anni, terminò la vita Filippo Secondo, Rè di Spagna, e Signore di tanti altri Regni, e paesi. Fù di picciola, ma ben proportionata corporatura; di volto nobile; delineato per ogni parte, e colorito all'Austriaca. Niun secolo vide forse mai Prencipe, nè più graue, nè più composto. A misura d'vn tanto Imperio hebbe la capacità per amministrarlo. Inclinò egli nondimeno più sempre alla quiete, che all'armi; e senza dubbio le doti sue di corpo, e d'ingegno, apparirono molto maggiori per la pace, che per la guerra. Onde passato in Ispagna, dopo l'vltimo suo viaggio, e dimora in Fiandra, vi si trattenne poi di continouo; da quel centro, in camera, & a guisa d'Oracolo, facendo vscir le sue commissioni, e doue bisognaua, reggendo le guerre in ogni tempo co'l mezzo de' suoi Capitani. Hebbe quattro mogli; e di trè gli nacquero, frà maschi, e femine, diuersi figliuoli. Della prima vscì Carlo; il cui tragico fine insegnò, con quanta ragione i Prencipi, costretti da giusta necessità, facciano preualere all'amor del sangue l'obligo de gli Stati. E dell'vltima restogli Filippo Terzo, c'hà dato pur di nuouo vn'altro Regnatore Filippo alla Monarchia Spagnuola. Per natura il Secondo, e più ancora per elettione, fù sommamente geloso della sua autorità. Onde piegò al seuero; nè quasi mai fù veduto deporre quella maestà così graue, ch'egli, e nel volto, e nelle parole, ritenne da ogni tempo, & in ogni attione. Alle vdienze mostrossi facile sopramodo.

Elogio intorno alla sua persona.

pramodo. Nè meno facile in soffrirle, che in darle; non restando memoria, ch'egli mai interrompesse alcuno, per quanto abusasse della sua benignità, e patienza. Tutte l'altre hore quasi erano tutte pur di negotio; conoscendo egli, ch'vna sì vasta mole d'Imperio, voleua ancora vna sì frequente application di maneggio. Con seuerissima cura egli sostenne in primo luogo la pietà, e la giustitia; e con inaspettate elettioni, che in segreto gli suggeriua il merito, senza che ne toccasse alcuna parte al fauore, procurò sempre d'applicare i più degni Soggetti al ministerio dell'vna, e dell'altra. La sua lunga età, con sì lunga amministratione, gli fece prouar tanto più gli aggiramenti varij della fortuna; e fece tanto più conoscere insieme, quanto egli fosse vguale, e costante, e superiore a se medesimo, in tutti i successi. Et inuero potrebbesi dubitare, se hauessero in lui preualuto i prosperi, ò più tosto gli auuersi. Perciòche, qual felicità maggiore poteua desiderarsi da lui, che di possedere con tanta quiete la Spagna? che di signoreggiarla tutta per ogni lato, con l'aggiunta di Portogallo? che di godere sì pacificamente gli Stati suoi nell'Italia; e vederuisi tanto rispettato in quelli ancora degli altri? che d'essersi a lui douuta in così gran parte la memorabil vittoria di Lepanto a fauor de' Christiani? che d'hauer' egli, sedendo, mantenuta sì altamente la riputation del suo nome; e fatta riuerire, ò temer sempre tanto, la maestà del suo Imperio? Ma sopra ogni cosa riputò egli a somma fortuna, e gloria, l'esser tenuto sì gran difensor della Chiesa; e ch'in tante occasioni, e da tanti lati, s'inuocasse il suo zelo, con le sue forze, a fauorirla, e proteggerla. Queste con altre molte prosperità, in varij tempi, ò di pace, ò di guerra, da lui conseguite, possono riferirsi. All'incontro, quali auuersità maggiori poteuan succedergli, che di vedere frà sì lunghe, e sì horribili turbulenze la Fiandra? che di perdere tanta parte di quel più antico suo patrimonio? che d'hauer, con le piaghe di quei paesi, cominciato a piagarsi gli altri suoi più remoti ancora dell'Indie? che d'esser perita, con disauentura sì grande, quell'armata sì poderosa, che doueua assaltar l'Inghilterra? Nè s'vgugliò di gran lunga alle sue speranze l'euento di quei disegni, ch'egli hebbe nelle riuolutioni accadute in Francia. Poco fortunati medesimamente si possono giudicare i successi domestici della propria sua Casa; con tanti matrimonij; con la successione apena d'vn figliuol maschio; con la morte funesta del primo; e co'i sospetti, ne' quali pur'anche morì Don Giouanni. Tanto più sono apparenti, che vere in gran parte, le felicità sì adorate dal volgo ne' Prencipi. E tanto maggior pruoua di ciò rendono quei, che trà loro si veggon sedere in luogo più sublime, e più grande. Ma ne' casi della fortuna, come per la maggior parte furono

rono questi, non si può colpar la prudenza humana. Che nel resto le virtù proprie di Filippo Secondo apparirono in grado sì alto, e lo resero Prencipe così memorabile, che pochi altri a lui simili senza dubbio, e frà i più remoti tempi, e frà i più vicini, malageuolmente si troueranno.

DEL-

DELLA GVERRA DI FIANDRA DESCRITTA DAL CARD. BENTIVOGLIO,

Parte Terza. Libro Quinto.

SOMMARIO.

Và l'Arciduca a leuar di Germania la nuoua Regina di Spagna; e giungono poi felicemente alla Corte del Rè suo marito. Restano poderose intanto l'armi Regie di Fiandra; ma vi seguono grandi ammutinamenti, e vi si consuma vn gran danaro a leuargli. Onde per difetto di paghe vien posto a suernarne l'esercito ne' paesi vicini di Cleues, di Vestfalia, & in altri sottoposti alla giurisdittion dell'Imperio. Di questa nouità si risentono i Prencipi interessati. Procurano essi di riceuer sodisfattione per via del negotio; e non l'ottenendo risoluono finalmente di volerla per via dell'armi. Segue nondimeno con gran lentezza la mossa loro. Vien condotto frà questo mezzo in campagna l'esercito Regio, sotto il gouerno dell'Almirante d'Aragona, Generale della caualleria. Trattasi a quale impresa debba applicarsi; e con l'interuento del Cardinale Andrea si determina di farlo entrare nell'isola di Bomel, e di metter l'assedio alla Terra di Bomel, che dà il nome a quell'isola. Ma s'oppone con tante forze il Conte Mauritio, che l'Almirante è costretto a lasciar quell'oppugnatione. Risolue poi il Cardinale di piantare vn gran Forte sopra vn'angusto sito dell'isola, con fine di potere in quella maniera dominare i passi di maggiore importanza sopra la Mosa, e sopra il Vaale; e fà intitolarlo il Forte di S. Andrea. Sorge l'opera in gran diligenza; e non ostanti le contrarietà de' nemici, vien ridotta alla perfettione. Muouesi finalmente il campo Alemanno. Mette prima l'assedio a Rembergh; ma presto se ne ritira con poco honore. Quindi passa alla ricuperatione della Terra di Res; e di là pur anche si lieua con gran disordine, e confusione. Seguono graui discordie frà i Capi, che lo gouernano; in modo che non tarda molto a sbandarsi, e poi del tutto a dissoluersi. Partono di Spagna i nuoui Prencipi della Fiandra. Giunti in Italia passano l'alpi della Sauoia; entrano nel paese lor proprio; veggonsi co'l Cardinale Andrea; il quale se ne ritorna in Germania, e sono riceuuti essi con ogni solennità maggiore in Brusselles.

ANNO 1598.

Viaggio dell'Arciducà.

MORTO il Rè di Spagna Filippo Secondo, l'Arciduca procurò d'accelerare il viaggio, affine di condur quanto prima in Ispagna la moglie destinata al Successore Filippo Terzo. Haueua l'Arciduca per tal effetto preso il camino della Germania, come noi toccammo di sopra. Onde trasferitosi a Praga speditamente, e visitato in quella Città l'Imperator suo fratello, di là passò a Gratz, & indi con la nuoua Regina, e con l'Arciduchessa madre di lei,

lei, entrò per la via del Tirolo in Italia. Trouauasi allora il Pontefice Clemente Ottauo nella Città di Ferrara; deuoluta l'anno inanzi, co'l suo Ducato, alla Sede Apostolica. L'occasion della vicinanza rese gratissima la comodità, che si porgeua alla Regina, & all'Arciduca di veder celebrati i lor matrimonij per le mani dell'istesso Pontefice; e non meno a lui di poter celebrargli. Da Trento dunque passarono quelli, con tutto l'accompagnamento loro, a Ferrara; doue riceuuti nel modo, ch'a tanti Prencipi conueniua, furono effettuati i due matrimonij dal Pontefice nella Chiesa Cathedrale, con quella solennità, e magnificenza, ch'vna tale attione, per tal mano, e frà personaggi sì alti, poteua maggiormente richiedere. Fece per via di procura le parti del Rè, l'Arciduca; e quelle dell'Infanta Isabella, il Duca di Sessa, Ambasciator del medesimo Rè nella Corte Pontificale. Partita la Regina poi da quella Città con la madre, e con l'Arciduca, seguitarono il viaggio loro verso Milano; doue giunti, e fermatisi qualche tempo, di là passarono a Genoua; e quiui preso l'imbarco arriuarono in pochi giorni con felice nauigatione finalmente in Ispagna. Ma noi lasciandogli in quelle parti, e continouando a riferire le cose di Fiandra, ne rappresenteremo i successi con ogni breuità maggiore sino a quel tempo, che poi vi giunsero i nuoui Prencipi. Haueua l'Arciduca al partire lasciati all'Almirante d'Aragona in particolare questi ordini. Che procurasse di conseruar sino al suo ritorno di Spagna, quanto più potesse, l'esercito. Che perciò sfuggisse qualsiuoglia difficile assedio, affine di non perder la gente, e far maggiori le spese. E ch'a tutti i modi cercasse d'acquistar qualche passo comodo sopra il Rheno, per entrare dalla parte di là, se fosse possibile, nel paese nemico, & alloggiarui l'esercito. Il che non succedendo, si procurasse poi d'alloggiarlo nel paese neutrale del Duca di Cleues, e ne gli altri di quella natura là intorno. Erasi dall'Arciduca lasciata in particolare quest'vltima commissione; acciochе simili alloggiamenti seruissero di paghe all'esercito; al cui bisogno non si poteua sodisfare in altra maniera, per la gran quantità del danaro, che gli ammutinamenti haueuano assorbito da tante parti. Oltreche l'Arciduca era stato costretto a far graui spese ancor'egli, per occasione di così lungo, e dispendioso viaggio, nel quale haueua menata seco vna splendidissima Corte, e per honore di se medesimo, e per accompagnar la nuoua Regina con ogni maggiore ostentation di grandezza.

Papa Clemente in Ferrara.

Doue arriuano là nuoua Regina, e l'Arciduca.

E per mano del Pontefice sono effettuati i lor matrimonij.

Ordini lasciati all'Almirante dall'Arciduca al partir suo di Fiandra.

Riceuuti questi ordini, e partito che fù l'Arciduca, si trasferì subito l'Almirante all'esercito. Erano pochi mesi prima arriuati per mare in Fiandra 4. mila Spagnuoli, per supplimento della fanteria mancata ne' Terzi vecchi. L'vno d'essi, che prima staua sotto il comando del Ma-

L'Almirante si trasferisce all'esercito.

stro di campo Vellasco, l'haueua ottenuto Gaspar Zapena, perche il Vellasco haueua conseguito il carico di General dell'artiglieria. Componeuasi dunque allora l'esercito di 7. mila fanti Spagnuoli; di 3. mila Italiani; di 2. mila Borgognoni; di 1000. Hibernesi; e di 7. mila trà Alemanni, e Valloni; e vi s'aggiungeuano 2500. caualli; tutta gente molto fiorita. Vicino a Ruremonda l'esercito passò la Mosa; e continouando a marciare s'auuicinò alla Terra d'Orsoy, che siede sù la ripa sinistra del Rheno, e di sopra a Rembergh trè hore sole di strada. Il disegno dell'Almirante era d'hauere in sua mano quel luogo, e fortificarlo; & alzando vn Forte sù l'altra ripa, assicurare il passo del Rheno in quel sito. Apparteneua Orsoy allo Stato di Cleues; e perciò come in luogo di paese neutrale, non haurebbe l'Almirante voluto vsar forza alcuna in entrarui. Contuttociò l'effetto non potè seguire in altra maniera, per qualche oppositione, che fù fatta; la quale cessò quasi subito, entrandoui poi l'Almirante, e facendoui vsare ogni miglior trattamento. Venuta in poter suo la Terra d'Orsoy, passò all'altra ripa del fiume il Conte Federico di Bergh, dal quale s'esercitaua l'offitio di Mastro di campo generale, affin che da quella banda s'alzasse quanto prima il Forte accennato. Per assicurarne il lauoro, si diede al Conte Federico la gente, che bisognaua. Nè mancò egli di venirne con ogni diligenza all'esecutione. Tuttauia fù necessario d'impiegare in essa più d'vn mese di tempo; nel quale si trattenne sempre l'Almirante in Orsoy, con l'esercito alloggiato là intorno. Assicurato che fù questo passo, giudicossi nel Consiglio di guerra, che sarebbe stato molto più vantaggioso quel di Rembergh, per la qualità del luogo in se stesso, e per la sua maggior vicinanza al Forte di Schinche. Era quella Piazza in man de' nemici, e ben custodita, per la notitia, che se n'haueua; e gli ordini lasciati dall'Arciduca portauano, che l'Almirante sfuggisse gli assedij. Parue nondimeno al Consiglio, che questo di Rembergh si potrebbe condur presto a fine; considerandosi, che le Prouincie Vnite non haueuano esercito alla campagna; nè poteuano mettere forze insieme da contraporre di gran lunga a quelle del Rè così vigorose. Dunque, sù'l principio d'Ottobre, s'accampò l'Almirante intorno a Rembergh. Siede quella Piazza, come altre volte s'è riferito, sù la ripa sinistra del Rheno. E' Terra di poco giro, con vn picciol Castello, che guarda il fiume; e con vn'isola, che dal suo letto nasce in quella medesima drittura. Per sicurezza maggior della Piazza, erasi piantato vn Forte nell'isola; e dalla Piazza all'incontro veniua difeso il Forte. Nella parte sinistra del fiume alloggiò l'Almirante, co'l neruo maggior dell'esercito; e nella destra il Conte Federico di Bergh, con la gente, che di già si trouaua appresso di lui. E perche si giudicò necessario d'acquistar prima

Numero della gente Regia.

Terra d'Orsoy presa da' Regij.

Conte Federico di Bergh Mastro di campo generale.

Forte fabricato dall'Almirante.

Il quale si accampa sotto Rembergh.

Assalta il Forte collocato nell'Isola;

prima il Forte dell'isola; perciò dalla banda, oue staua il Conte, si principiò a batterlo fieramente in rouina, finche di là entraron nell'isola i Mastri di campo Luigi del Vigliar, co'l suo Terzo Spagnuolo; e la Barlotta, co'l suo di Valloni; e di quà vi passaron similmente i Mastri di campo Carlo Coloma, e l'Estenley, co'i Terzi loro di Spagnuoli, e d'Hibernesi. Quindi fù con le batterie formate, più da vicino inuestito il Forte. E di già si preparauano i Regij all'assalto; quando s'auuiddero, che quei di dentro, non volendo aspettarlo, haueuano abbandonata quella difesa. Guadagnato il Forte, crebbero tanto più le speranze d'acquistare in breue ancora la Piazza. Da ogni parte l'esercito l'haueua strettamente assediata; e di già spintosi auanti con le trincere, si preparauano le solite batterie, per venir poi secondo il consueto parimente a gli assalti. Ma vn caso strano fece, che l'acquisto ne seguisse anche prima, che non si pensaua. In vno de' torrioni, c'haueua il Castello, staua riposta tutta la poluere dell'artiglieria, ch'era in quantità molto considerabile. Portò dunque il caso, che vna palla di cannone, frà molte, che di continouo si tirauano di fuori contro la Terra, e contro il Castello in rouina, entrò per vna fenestra di quella camera, doue la poluere accennata si conseruaua. Per questa cagione s'accese subito in essa il fuoco; dal cui impeto nacque vn terremoto sì horribile, non solo dentro al Castello, & all'ambito della Terra, ma in tutto il contorno, che il fiume stesso ne fù sconuolto, e furono per sommergersi molte naui, che si trouauano in quelle ripe. Ne gli alloggiamenti del campo sentironsi grauissime scosse; vi caderono pietre di molto peso; & in gran copia le ceneri, c'haueua partorite l'incendio. Ma l'impeto suo fù tale particolarmente contro il Castello, che lo gettò quasi tutto in aria; vi vccise il Gouernator della Piazza, con la moglie, e figliuoli; e fece vna strage d'altri in gran numero, frà quei, che perirono dentro al proprio Castello, e dentro alle case, che gli erano più vicine. Per questo infortunio si perderono affatto d'animo i difensori. Onde la sera medesima trattarono di rendersi, e con patti honoreuoli vscirono poi della Piazza.

E se ne impadronisce.

Fuoco acceso casualmente nella munitione de gli assediati.

Effetti spauenteuoli che vi cagiona.

Morte del Gouernatore.

Resa della Piazza.

Entrate in Rembergh l'armi Regie, ne pigliò gran terrore tutto il circostante paese. Poco più a basso di Rembergh, sù'l medesimo lato, si truoua Burich, Terra pur del Duca di Cleues. Accettò essa incontanente quattro bandiere di fanteria, che vi fece entrar l'Almirante. Dirimpetto a Burich, sù l'altra sponda, giace Vesel; Terra delle più habitate, più mercantili, e più ben poste di sito, che si veggano sù le ripe del Rheno. Dalla parte sua principale corre quel fiume; e da vn'altra sboeca in esso la Lippa, riuiera nobile, che vien di Vesfalia. Ne' tempi adietro era vnita pure allo Stato di Cleues la Terra di Vesel. Ma infettatasi

d'heresia, e con tale occasione ridottasi in libertà, sempre hà voluto poi manteneruisi; e particolarmente con l'abbracciare la Setta de' Caluinisti, come la più nemica alle Monarchie. Entrati dunque in timore grandissimo quei Terrazzani, dopo che videro auuicinarsi tanto l'esercito, che riceuendo presidio Spagnuolo, non hauesse la Città loro a cadere in mano del Rè, ò non fosse da lui restituita alla Casa di Cleues, trattaron subito di comporsi in danari, per non riceuer soldati. E stimando, ch'ageuolerebbe grandemente la pratica il promettersi da loro, che si lascierebbe esercitare per l'auuenire liberamente la Religione Cattolica in Vesel, aggiunsero alla prima offerta vnitamente questa seconda. Accettossi l'vna, e l'altra volentieri dall'Almirante; così per godere in tante strettezze la comodità dell'accennato danaro, che fù stabilito in 50. mila scudi; come per acquistare in vn luogo sì principale vn vantaggio sì grande alla Religione. Pagato il danaro, & ammessi nella Città diuersi Sacerdoti, e Religiosi, perche s'adoperassero nel ministerio Ecclesiastico, restarono liberi da ogni peso di guarnigione quei Cittadini. Fù pigliata speranza, che l'esercitio Cattolico fosse per inuigorirsi ogni dì maggiormente in Vesel. Onde vi si trasferì l'istesso Nuntio Apostolico di quel tratto del Rheno, che risiede per ordinario nella Città di Colonia; e vi fù riceuuto con ogni dimostratione di rispetto, e d'honore. Se ben poi l'esito in breue mostrò, che il tutto si facena con fraude, per cedere alla necessità presente, come in suo luogo si narrerà. Da Burich passò l'Almirante con l'esercito all'altra ripa del Rheno; ma lentamente, perche non s'era posto insieme ancora vn ponte di barche, secondo il disegno, che se n'haueua. Non volle perciò l'Almirante differir più in assicurar gli alloggiamenti alla soldatesca per isuernarui. Giace la Terra di Res in distanza di sei leghe da Vesel sopra il medesimo lato nella parte inferiore del fiume. E' luogo de' migliori, che si veggano in quel contorno; e gli habitanti per la maggior parte sono Cattolici. In esso procurò per le vie soaui l'Almirante, che fosse riceuuto qualche numero di soldati. Ma ricusandolo i Terrazzani, bisognò minacciargli; in modo che al comparir delle artiglierie, si disposero a conceder l'alloggiamento richiesto. Con la medesima oppositíon risoluta, e poi volontà sforzata, la Città d'Emerich riceuè presidio ancor'essa. Questa è la più grossa Terra, e la più Cattolica del Ducato di Cleues; nè da Res lontana più di trè leghe. Auuicinasi molto Emerich alla riuiera dell'Ysel; sopra la quale possedeuano le Prouincie Vnite diuersi importanti luoghi. Il primo, che si presentaua era Desburgh, & il farne l'acquisto haurebbe data comodità al campo Regio d'entrar nella Velua; paese nemico molto fertile, e doue si desideraua di potere introdurlo. Questo anche

Sua compositione per non essere molestata dall'esercito Regio.

Si trasferisce in essa il Nuntio Apostolico di Colonia.

Terra di Res costretta a riceuer la gente Regia.

Come anche la Città d'Emerich.

Desburgh luogo forte su'l fiume Ysel.

anche era il più stretto ordine, che l'Arciduca hauesse lasciato alla sua partita. Ma di ciò dubitando i nemici, haueuano fatto passare il Conte Mauritio con buone forze là intorno. Considerandosi perciò l'oppositione, ch'egli farebbe, e le difficoltà per se medesime dell'assedio, e spetialmente con l'essere la stagione sì auanti, non parue al Consiglio di guerra, che si douesse in modo alcuno venire al cimento di tale impresa. Voltossi dunque l'Almirante contro Dotechem, Terra di là poco lontana; picciola, e poco forte, ma comoda per assicurar tanto più gli alloggiamenti nella Vesfalia. Fù battuto alcune hore il luogo; e di già si preparaua l'assalto. Ma i difensori, senz'altra maggiore oppositione, si resero. Al Velasco, Generale dell'artiglieria, venne in mano parimente il Castello vicino di Sculemburgh, e perciò molto opportuno per conseruar l'acquisto di Dotechem. E perche frà tanto erano cadute grossissime pioggie, nè si poteua più trattar la campagna; perciò risoluè l'Almirante di fare all'istesso modo, che s'era tenuto nel Ducato di Cleues, riceuere l'altra soldatesca nelle Terre migliori della Vesfalia. Et al disegno corrispose ageuolmente l'effetto; perche non giouando le vie soaui, fù adoperata, senza molta difficoltà, come parue più necessario, in quel paese ancora la forza. Non s'introdusse però in tutti i luoghi senza sangue la gente Regia. E nel voler particolarmente il Velasco sforzare la Terra di Dorste, egli stesso restò ferito d'vna moschettata in vn braccio. Elesse l'Almirante per sua stanza da suernarui la Terra di Res. In quella d'Emerich pose per Gouernatore il Conte di Bucoy, che per essere luogo molto vicino al Forte di Schinche, & ad altre Piazze nemiche, haueua tanto più bisogno d'vn Capo valoroso, com'era il Conte. Seben poco dopo, trasportato egli vn giorno da troppo ardore in certa occasion di combattimento, cadè in man de' nemici, e restò prigione.

Terra di Dotechem viene in mano de' Regij.

Luigi di Velasco Generale dell'artiglieria ferito.

Conte di Bucoy al gouerno d'Emerich.

Frà questi successi principiò l'anno 1599. Intanto era corsa da ogni intorno la fama dell'essersi alloggiato per forza l'esercito Regio ne' paesi di Cleues, e di Vesfalia, ch'appartengono alla Germania. Per l'addietro in essi, come parimente in quelli di Giuliers, di Liege, di Colonia, di Treueri, e ne gli altri circonuicini, s'era lasciata goder sempre la neutralità, e dall'armi Spagnuole, e dalle nemiche; riceuendoui l'vne, e l'altre solo per occasione di transito alloggiamenti amicheuoli. Onde nel vedersi hora in tanti luoghi, e sì alla scoperta, violato il diritto neutrale, non si può esprimere quanto ne restassero offesi da tutte le bande gl'interressati. Buona parte della Vesfalia soggiace ad alcuni Prencipati Ecclesiastici, e spetialmente a due, che sono quelli di Munster, e di Paterborno; goduti in quel tempo dal Duca Ernesto di Bauiera, Arciuescouo, & Elettor di Colonia, e Vescouo insieme di Liege. Il Ducato di Cleues poi vbbidisce

Neutralità in quai luoghi fosse goduta.

Commotione contro l'armi Spagnuole.

bidisce al proprio secolare suo Prencipe; e quello d'allora trouandosi in gran parte scemo dell'intelletto, lasciaua reggersi intieramente da' suoi Ministri. Questi due Prencipi veniuano a restare i più offesi dall'esercito Regio, come quelli, che si vedeuano i più danneggiati. Ma l'Elettor di Colonia, per la buona corrispondenza, c'haueua mantenuta sempre co'l Rè di Spagna nelle cose di Fiandra, non inclinaua a risentirsi con l'armi, & ad vnir le sue con quelle de gli altri Prencipi interessati; onde haurebbe voluto, che soauemente vi si rimediasse per via del negotio. All'incontro i Ministri del Duca di Cleues, ò per lor proprio senso, ò per essere guadagnati da gli altri Prencipi, mostrauano, che bisognasse con aperta risolutione venire all'armi vnitamente con loro; e che formato vn gran corpo d'esercito, si douesse in ogni maniera scacciar la gente Regia dalle Terre occupate, e con questo rimedio presente assicurarsi da tutte le inuasioni future. Questo era il consiglio, che daua principalmente l'Elettor Palatino del Rheno; il quale hauendo i suoi Stati molto vicini ancor'egli al paese, doue la gente Regia si trouaua alloggiata, e sapendo quanto la sua Casa haueua fauorita sempre la solleuatione, e l'heresia ne' Paesi bassi; era perciò entrato in più graue timor del solito, per così fatto successo. Dalle medesime considerationi, e di vicinanza, e d'heresia, mostrauasi vgualmente agitato il Langrauio d'Hassia; nè meno commosse appariuano per le stesse cagioni alcune delle Città libere più vicine, ch'erano situate sù'l Rheno. Dunque fattasi vna causa commune principalmente frà il Duca di Cleues, l'Elettor Palatino, il Langrauio d'Hassia, e molti altri Conti, e Signori di gran qualità, ch'erano compresi sotto il Circolo di Vesfalia, da tutti si procurò di tirar nella medesima causa gli altri Circoli dell'Imperio, ch'è diuiso in quella maniera, ò per lo meno i Circoli più vicini, e per conseguenza in tal successo più interessati. Fù grande per ogni parte la commotione. Ma giudicandosi meglio d'vsar prima il negotio, che l'armi, s'hebbe ricorso all'Imperatore, il quale facilmente si dispose ad impiegare la sua autorità in quel modo, che gli parue più conueniente in così fatta occasione. Publicossi da lui perciò vn'ordine strettissimo, nel quale comandaua all'Almirante, insieme con gli altri Capi dell'esercito Regio, che douessero quanto prima restituir le Terre occupate, e con tutta la gente loro vscir de' paesi, ch'apparteneuano in qualsiuoglia guisa all'Imperio. Co'l Cardinale Andrea similmente passò vn'officio molto efficace nell'istesso proposito. Ma non potendosi in altra forma rimediare alle necessità dell'esercito per allora, s'addussero, e dal Cardinale, e dall'Almirante, varie scuse in giustificatione; e si procurò d'andar tuttauia godendo il comodo, che si riceueua dall'essere alloggiata in quella maniera la gente Regia. A trattar di questa causa commune haueuano

Pregiudicio, che in particolar ne riceuono l'Elettore di Colonia, & il Duca di Cleues.

Elettore Palatino del Rheno.

Langrauio d'Hassia.

Circolo di Vesfalia.

Ordine dell'Imperator a' Capi Spagnuoli.

I quali adducono varie scuse in loro giustificatione.

haueuano di già più volte i sudetti Prencipi, e Terre libere, fatte all'vso di Germania diuerse conuocationi. Ma volendo finalmente risoluersi, fù da loro stabilita l'vltima in Confluenza, Terra spettante all'Arciuescouato di Treueri, e situata allo sboccamento della Mosella nel Rheno. Quiui prorompendo a gara nelle querele contro l'armi di Spagna i Deputati, che v'interuennero, s'esaggeraua da loro con parole dispettosissime, quanto indegnamente l'Imperio Germanico allora ne fosse trattato. Per l'adietro essersi da tutte le parti riuerito anche il suo nome solo. E ne' suoi paesi vicini alla Fiandra, quando mai s'era veduta violare con forza aperta la neutralità, che vi si professaua con l'armi Spagnuole, e con l'altre opposte? Hora quelle di Spagna, rotta ogni legge, e di neutralità particolare, e di giustitia comune, hauer voluto, non occupare vna, ò due sole Terre, ma inuadere hostilmente gli Stati intieri. Mancarui il danaro per trattenerle. Dunque la Germania douer supplirui? e con le sostanze de' suoi miseri popoli sodisfare alla vastità de gli altrui smisurati disegni? Essersi prima ricorso a Cesare; ma senza riportare dalla sua autorità se non debolissimo frutto. E bene hauer mostrato la presente occasione, come di già s'era conosciuto in tante altre, di qual vantaggio fosse alla Casa d'Austria in Ispagna, il godersi come hereditaria la successione all'Imperio da questo ramo della medesima Casa in Germania. E perciò non hauendo in sì graue occorrenza giouato i mezzi amicheuoli, douersi hormai risolutamente discendere a quei della forza. Che se tanta parte della Germania inferiore haueua scosso il giogo Spagnuolo; quanto più ageuolmente osterebbe a non volerlo riceuere vn corpo sì grande, sì potente, e sì maestoso, com'era quel della Superiore? *Con queste, e simili altre querele atroci, fremeuano i Deputati contro le accennate nouità dell'armi di Spagna. Nè più si contennero. A misura delle forze, che godeua ciascun de gl'interessati, promesso il danaro, ò la gente, per mettere insieme vn'esercito, risoluerono di venirne quanto prima all'esecutione; e fin d'allora n'elessero concordemente per Capo il Conte di Lippa; vno de' primi Signori della Vesfalia, e c'haueua di già il carico di Luogotenente generale dell'armi in quel Circolo. Tale fù la risolutione della Ragunanza. Ma separata, che fù, non corrispose di gran lunga poi il feruore dell'opere a quello, che s'era mostrato nelle parole; in maniera che non fù posto insieme se non tardi assai, e condotto in campagna l'esercito, come a suo tempo sarà dimostrato.*

Deputati de' Prencipi, e Terre libere si ragunano in Confluenza.

Loro querele contro l'inuasione dell'esercito Spagnuolo.

Risoluono di venire alle armi.

E ne danno il comando al Conte di Lippa.

Erasi in questo mezzo dal Cardinale Andrea, con ogni ardore, presa l'amministration del gouerno. Haueua egli, dopo essere giunto in Fiandra,

dra, secondo l'vso de gli altri Gouernatori, fermata la sua principale stanza in Brusselles. Quiui sù'l principio dell'anno erano venuti a trouarlo in nome dell'Elettor di Colonia, e del Duca di Cleues, alcuni lor Deputati, aggiungendo a gli offitij dell'Imperatore questi a parte in nome lor proprio, affinche dal Cardinale si rimediasse quanto prima alle nouità ne' loro Stati Ecclesiastici, e temporali. Raccolti con ogni honore, gli haueua il Cardinale spediti poi con buone speranze. E veramente mostraua egli gran senso in vedere vn così fatto disordine. Contuttociò non essendo in poter suo di vincere la necessità, nella quale si trouaua l'esercito, non poteua far' altro, che per allora cedere anch' egli all'istessa forza. Disponeuasi più facilmente l'Elettor di Colonia, per le considerationi rappresentate, a continouare la via del negotio. Ma il Duca di Cleues, ò per dir meglio i Ministri, che lo reggeuano, caduti presto dalle riceuute speranze, haueuano finalmente presa, con gli altri interessati, la risolutione di venire all'armi, nel modo che s'è mostrato di sopra. Non s'era potuto finire ancora di sodisfare i presidij Spagnuoli, che si trouauano tuttauia ammutinati ne' Castelli d'Anuersa, e di Gante. Perciò il Cardinale, sù'l principio di Febraro, passò in Anuersa, affine di procurare egli stesso l'effettuatione di quei pagamenti; e ch'insieme gli fosse prestato da' negotianti qualche danaro, co'l quale sodisfacendosi in alcuna maniera alle necessità dell'esercito, potesse farlo più ageuolmente vscir da gli Stati, ch'apparteneuano alla giurisdittion dell'Imperio. Pagossi l'vno, e l'altro di quei presidij. E perche in quel di Gante, con particolare modestia, non s'era voluto riceuere alcun'altro soldato di fuori; perciò fù permesso, che il medesimo presidio seguitasse a custodire il Castello. Haueua all'incontro vsate insolenze grandissime quello d'Anuersa, e nel discacciar bruttamente il Castellano Agostino Messia; & in riceuere molti altri Spagnuoli, oltre a gli ordinarij della custodia; e nel far crescere a tutto rigore gli auanzi delle lor paghe. Dimodo che giudicandosi necessario di non lasciare vn tale eccesso impunito, il Cardinale, mutato presidio, publicò vn bando, nel quale ordinò, che sotto pena della vita douessero in termine di quindici giorni vscire de' paesi, ch'vbbidiuano al Rè tutti i soldati del primo. Nè restò senza effetto anche maggiore il castigo. Percioche al nome odioso d'ammutinati, e dell'esercito Regio, contro il quale erano sì commossi allora tutti i vicini, e per la fama, che partissero carichi di moneta, furono per la maggior parte di quà, e di là, presi in camino, sualigiati, & vccisi. Introdotto dal Cardinale il nuouo presidio nel Castello d'Anuersa, e riuscitogli ancora di mettere insieme qualche somma considerabile di danaro, si leuò da quella Città, e si trasferì a Mastrich. Quiui l'Almirante, con gli altri principali Capi dell'esercito, venne a trouar-

Elettore di Colonia, e Duca di Cleues inuiano Deputati al Cardinale Andrea;

Che gli spedisce con buone speranze.

Presidij d'Anuersa, e di Gante sodisfatti delle loro paghe.

Insolenza vsata da quello d'Anuersa.

Castigo che ne riceue.

Cardinale Andrea in Mastrich.

a trouarlo; e si trattò a lungo intorno alle imprese da farsi all'uscire in campagna. Ma perche apena spuntaua in quei giorni la primauera, non fù per allora presa alcuna risolutione. Di là verso il fine di Marzo, partì poi con tutti gli altri il Cardinale verso la Terra di Res, doue l'Almirante haueua formato vn ponte di barche sù'l Rheno; & iui trattenutosi alcuni giorni, si trasferì dopo in Emerich, e fece a quella dirittura calare il ponte. Per hauer goduti la soldatesca sì comodi alloggiamenti, poco s'era diminuito il numero suo di prima; siche poteua formarsene vn corpo tuttauia di 18. mila fanti, e 2300. caualli. Dunque, maturato il tempo d'uscire in campagna, si consultò prima a qual sorte d'impresa tornasse meglio d'applicare il disegno. Alla Città d'Emerich è vicino due leghe sole più a basso il Forte di Schinche. In altro luogo già noi descriuemmo la situatione di questo Forte, quando Martino Schinche, da cui prese il nome, ne fece la proposta al Conte Mauritio, e poi hebbe la cura di fabricarlo, & insieme di custodirlo. Ma quì ne toccheremo qualche cosa di nuouo; e daremo similmente vna particolare notitia dell'isola chiamata di Bomel, che di là non è molto lontana; per l'occasione d'essersi l'armi Regie allora impiegate per quelle parti. Dal Rheno per lunghissimo corso, viene irrigata prima la superiore Germania. Quindi auuicinatosi all'inferiore, non potendo più ritenersi dentro al suo primo letto, per le tante acque d'altri fiumi, che d'ogni intorno s'aggiungono alle sue proprie, si diuide, e s'allarga in due; l'vno, e l'altro de' quali non cede quasi in ampiezza a quel primo solo. Da questi due rami si forma l'isola antica de' Bataui; & hoggi dì pur anche vi resta il corrotto nome di Bethua. Nel destro, per qualche spatio di paese, tuttauia si conserua dal Rheno il suo nome di prima; sinche preso poi quello di Leche, và per l'Ollanda con altre acque, e con altri nomi, finalmente a disperdersi in mare. Al ramo sinistro, subito ch'è principiato dal Rheno, subito etiandio si comincia a dar titolo di Vaale; e così chiamandosi per vn corso lungo, viene ad vnirsi questo poi con la Mosa. Ma congiunto apena l'vno con l'altro fiume, separandosi nuouamente l'vno dall'altro, non tornano a ricongiungersi, che prima non si formi da loro vn'isola di buon circuito, che si chiama di Bomel, da vna Terra sua principale di questo nome. Formata l'isola, entrano poco dopo vnitamente pur questi due ancora in Ollanda; e quiui con altre riuiere, spandendosi in larghi seni, e portando al mare, si può dir, nuoui mari, per molte spatiose bocche, vanno a scaricarsi in fine, & a rinchiudersi nell'Oceano. Sù la punta dell'accennata grand'isola di Bethua, giace il Forte di Schinche; e vi s'alza con tali vantaggi di sito, e di mano, che in alcun'altro non si veggono perauentura maggiori. Quattro leghe più a

E di là passa all'essercito Regio.

Forte di Schinche.

Descrittione del paese all'intorno.

Isola di Bomel.

Sito particolare del Forte di Schinche.

basso in ripa al Vaale, sù la parte sinistra, è situata la Città di Nimega co'l suo gran Forte alla ripa destra. Di là poi scendendosi molto più a basso, doue la Mosa, & il Vaale da principio s'vniscono insieme, truouasi il Forte di Voorden, e subito l'altra punta dell'isola chiamata di Bomel, che la Mosa, & il Vaale formano in quel modo, che s'è mostrato. Siede la Terra di Bomel verso la metà dell'isola in ripa al Vaale. Da quella parte il fiume stesso la rende sicura a bastanza, e ne gli altri lati è ben fornita ancora delle necessarie difese. E tanto quì basterà intorno alle discrittioni accennate.

Terra di Bomel come situata.

Esercito Spagnuolo in campagna.

Dunque non volendo il Cardinale Andrea, che più si tardasse ad vscire in campagna, fece ragunare, sù'l fine d'Aprile, tutto l'esercito ne' contorni del Rheno verso Emerich; e per sodisfarlo in qualche maniera, gli fece dare vna paga. E trattandosi dell'impresa, varie nel Consiglio di guerra appariuano le sentenze. Accordauansi tutte inanzi ad ogn'altra cosa nel proporre, che si cercasse in ogni maniera di passare il Vaale, e di spingersi più a dentro che fosse possibile nel paese nemico. Ma diuerse erano le opinioni intorno a gli assedij. L'Almirante d'Aragona inclinaua con sommo ardore a stringere il Forte di Schinche. E qual più grande acquisto (*diceua egli*) potrebbe farsi? Quello essere il più importante sito del Rheno. Con quella chiaue aprirsi, e chiudersi il passo di maggior conseguenza là intorno. In modo che fermato iui il piede, si potrebbono tentare poi nuoui altri acquisti per quelle parti, e sperare molto sicuramente di fargli. Entrate l'armi Regie dentro al cominciamento dell'Isola, dourebbe tirarsi vn gran trincerone da vn ramo all'altro, siche per terra il Forte non potesse riceuer soccorso. Per via de' fiumi, dalle parti inferiori, sarebbono costretti i nemici ad inuiarlo contro acqua; onde tanto più ageuolmente con barche armate di quà, e di là se ne potrebbe impedir l'effetto. Difficile senza dubbio hauer da stimarsi, per tutte le sue circostanze, vn'assedio tale. Ma terminandosi felicemente, come poteua credersi, tanto maggiore sarebbe riuscita la riputation dell'impresa, quanto più grandi se ne fossero incontrate le difficoltà nel successo. *Contro l'opinione dell'Almirante risorgeuano diuersi ostacoli tanto graui, e nel potere l'esercito passar dentro all'isola, per l'oppositione, c'haurebbono in ciò fatta i nemici; e nell'hauersi bastante comodità in acqua da prohibire il soccorso per quelle vie, nelle quali preualeuano tanto le forze contrarie, che da molti in Consiglio questo assedio si riputaua per disperato. E s'aggiungeua l'esempio del Duca di Parma, dal quale, in tempo che il Forte apena si trouaua in difesa, non s'era voluto mai tentarne con inutile*

Opinione dell'Almirante, che si debba assaltare il Forte di Schinche.

Oppositioni in contrario.

Proponsi l'impresa contro Nimega, e contro il suo Forte.

inutile pruoua l'espugnatione. Altri consigliauano, che s'andasse in vn tempo sotto Nimega, e sotto il suo Forte nella ripa contraria; stimandosi, ch'vn'esercito sì fiorito potesse intraprendere l'vno, e l'altro assedio congiuntamente. Ma in ciò pur'anche si consideraua l'oppositione, che s'haurebbe nel passare il Vaale, per cingere il Forte. Che il Duca di Parma l'haueua stretto, e se n'era infruttuosamente leuato. E che di gran lunga maggiori sarebbono poi le difficoltà nell'assediare Nimega; Città di gran circuito; e ch'a misura d'essere ben munita, sarebbe altretanto bene ancora difesa. Altri in fine proponeuano, che passata a basso la Mosa, come ageuolmente succederebbe, l'esercito s'introducesse nell'isola di Bomel, e si procurasse d'acquistar quella Terra, situata, come s'è detto, in ripa al Vaale; giudicandosi, ch'a questo modo, con tale acquisto, si verrebbe a signoreggiar tutta l'isola, e più facilmente iui ancora il passo del medesimo fiume. All'isola di Bomel s'auuicina molto la Città di Bolduch, la quale staua allora in mano del Rè. Onde considerauasi, che il far l'accennato acquisto darebbe molti vantaggi a quella Città; e che meglio ancora si sarebbe potuto conseruare, dopo che fosse vnito a quella frontiera. Inclinossi dal Cardinale a questa risolutione. E tenutala segretissima, fù determinato, che per ingannare, e diuertire il nemico, si fingesse di volere assediare il Forte di Schinche. Da Emerich partì dunque il Conte Federico di Bergh con 7. mila fanti, e 1000. caualli; e s'auanzò quasi a tiro di cannone verso il Forte da quella banda. Et il Cardinale passato all'altra ripa co'l resto dell'esercito, fece auuicinar l'Almirante nell'istessa maniera al Forte. Quindi si cominciò a fulminarlo impetuosamente dall'vna, e dall'altra parte con molti pezzi d'artiglierie; senza potersi però far'altro, che batterlo, e danneggiarlo in rouina. A questa mossa del campo Regio fece il Conte Mauritio muouer subito ancora il suo; e venne a fermarsi in vista del Forte. Dubitò egli, che i Regij veramente volessero passare il Vaale, & introdursi nell'isola a cingere il Forte per terra. Onde spinse con gran diligenza vn buon numero di guastatori, affinche alzassero vna trincera verso la ripa sospetta, e venisse in questo modo a rendersi tanto più difficile a' Regij il passarui. Armolla poi con la gente necessaria a difenderla; e fece entrare 800. Inglesi nel Forte. E passato egli stesso poco dopo nell'isola con la maggior parte del suo esercito, lo ridusse in total sicurezza. Continouauasi nondimeno incessantemente da' Regij nel battere. Nè si procedeua con minor lentezza a fare il medesimo contro di loro da quei del Forte. E perche il suo sito era basso, fece Mauritio alzare di fuori vna gran piataforma, e vi collocò in cima alcuni grossi cannoni, co' i quali danneggiò in modo i Regij da quella parte, doue l'Almirante alloggiaua, che in po-

Difficoltà che vi sono considerate.

Pensasi all'acquisto di Bomel.

E ne vien risoluto l'assedio.

Esercito Regio intorno al Forte di Schinche.

In aiuto del quale si muoue il Conte Mauritio.

Soccorso introdotto nella Piazza.

Piataforma alzata contro i Regij.

chi giorni più di quattrocento ne furono vccisi.

Occupato quiui con tale finta il campo nemico, haueua il Cardinale trà questo mezzo inuiati i Mastri di campo Zapena, Estenley, e Barlotta, co'i Terzi loro di Spagnuoli, Hibernesi, e Valloni, e con alcune Compagnie di caualli guidate dal Conte Henrico di Bergh, a tentare, se hauessero potuto più a basso da qualche lato spingersi dentro all'Isola, con passare il Vaale. Faceua questa gente vn numero di 4. mila fanti, e di 600. caualli. L'ordine del Cardinale era, che si tentasse di passare l'accennata riuiera due leghe più sopra d'vn luogo chiamato Tiel, doue per varie circostanze si giudicaua, che ciò potrebbe meglio succedere. A tal fine leuate c'hebbero dalla Mosa trenta barche i prenominati Mastri di campo, le fecero trasportar sopra i carri nel sito, che si disegnaua a tentar il passo. Consisteua nella segretezza particolarmente il buon'esito del disegno. Ma inuigilando per tutto Mauritio, n'hebbe egli ragguaglio; e fatti scendere giù da Nimega alcuni vascelli armati, gli preparò à far l'oppositione, che bisognaua per la riuiera. Spinse molta gente ancora sù la ripa contraria a quella, doue i Regij doueuano gettar le barche loro nel fiume. Onde questi, veduto scoperto il disegno, restarono prima grandemente sospesi, e poi frà di loro molto discordi, intorno al partito c'haurebbono douuto pigliare. Giudicaua il Zapena, che s'hauesse in ogni maniera a tentare il passo; & inclinaua al medesimo l'Estenley. All'incontro stimò la Barlotta, che sarebbe inutile, e con graue perdita della gente, il tentarlo. Gettaronsi nondimeno alcune delle loro barche nel fiume, e dalla ripa, con le artiglierie menate da loro, ne furono sommerse trè de' nemici. E fattosi qualche altro sforzo con la gente imbarcata, si procurò di guadagnare la ripa contraria. Ma trouandosi grand'ostacolo, e per acqua, e per terra, si conobbe esser vana ogni speranza del passo. Di là scesero i Regij con le barche a seconda del fiume, e co'l resto della gente, e prouision loro giù per la ripa sinistra. Nè mancarono i nemici di fare il medesimo sù l'altra sponda, per esser pronti ad opporsi in ogni altra parte. Haueua il Cardinale ordinato, che non potendosi passare il Vaale, si procurasse all'improuiso d'assalire il Forte di Voorden, e d'acquistarlo; e ciò non potendosi conseguire, douessero i Mastri di campo vsare ogni diligenza per introdursi nell'isola di Bomel, & assicurarsi iui del passo nel più vantaggioso modo, che da lor si potesse. Quanto al procurar l'acquisto del Forte, ne perderon subito ogni speranza; considerando la mossa, che i nemici haueuano fatta là intorno. In modo che leuatisi dal Vaale, e poste di nuouo sopra i carri le barche, s'auuiarono speditamente verso l'Isola di Bomel; e giunti alla Mosa, verso il villaggio d'Empel, la passarono con tal segretezza, che non vi troua-

Tentano gli Spagnuoli di passare il Vaale.

Ma vi s'oppone il Conte Mauritio.

Ordine del Cardinale che si assalti il forte di Voorden.

Il che non si può eseguire.

Spagnuoli entrano nell'Isola di Bomel.

trouarono alcun'impedimento considerabile. All'entrare nell'isola, prese-ro il Castello di Hel, ch'era il più vicino alla ripa, & in questa maniera tanto più s'assicurarono di quel passo. Quindi vsciti dell'isola nuouamente, secondo gli ordini, c'haueuano riceuuti prima dal Cardinale, si voltarono contro il Forte di Creuecuore, situato iui appresso. Era di gran pregiuditio a Bolduch questo Forte, perche chiudeua la bocca d'vna riuiera, che scorre per quella Città, e ch'in distanza poco più d'vna lega dalle sue mura, viene a spandersi nella Mosa. Designando perciò il Cardinale d'impadronirsene, haueua voluto, ch'i Mastri di campo sudetti, assicurato c'hauessero il passo da entrar nell'Isola vi s'accampassero intorno. Il che da loro eseguitosi, e fatto intendere ciò al Cardinale, & insieme quel più, che prima era lor succeduto, si leuò subito il campo Regio dal Forte di Schinche, e passò in quattro alloggiamenti sotto l'altro di Creuecuore. Non era questo di tal qualità, che potesse far considerabile resistenza. Onde alloggiatoui intorno apena l'esercito, e minacciateui le batterie, con gli assalti, non vollero quei di dentro aspettarne la pruoua; e senza far quasi contrasto alcuno, vsciron del Forte. Intanto il Cardinale era andato a Bolduch, per far'iui molte prouisioni necessarie all'impresa di Bomel. E perciò dopo l'acquisto di Creuecuore, l'Almirante, voltatosi verso l'isola di Bomel, entrò sù'l principio di Maggio in essa con tutto l'esercito. Per difesa delle campagne, che sono per lo più soggette alle inondationi, corrono grandi argini sù le ripe di tutte quelle riuiere. Dalla Mosa dunque partito l'esercito, marciò alla mano destra sù l'argine; e piegando verso il Vaale, si fermò nel villaggio d'Heruin, posto sopra il medesimo fiume. In esso di già si trouauano molti vascelli nemici da guerra; atteso che dal Conte Mauritio s'era penetrato il disegno del Cardinale; e perciò non haueua egli pretermesso di preparar subito quell'ostacolo, che più conueniua per la riuiera; e spetialmente affinche i Regij fossero impediti a passarla. Vsossi da loro nondimeno ogni sforzo con le artiglierie per iscacciare di là i vascelli, e vi fecero qualche danno. Ma perche si copriuano facilmente sotto le piegature, che in varie parti faceua il fiume, non poterono i Regij leuarsi mai quell'oppositione d'intorno. Da Heruin passarono inanzi, & auuicinatisi a Bomel, furono distribuiti da varie bande i quartieri all'esercito. Vna parte alloggiò sù l'argine; & il resto più adentro, secondo la maggiore opportunità de' siti. Era intanto soprauenuto rapidamente Mauritio con la maggior parte del campo suo; & alloggiatosi in fronte a Bomel sopra il contrario lato del fiume, haueua fatti entrar subito 1000. fanti in essa, per assicurarne tanto più la difesa. Quindi egli con gran diligenza fece collocare nella riuiera due ponti; l'vno di sopra, e l'altro di sotto alla

Forte di Creuecuore.

Assediato dalla gente Spagnuola.

Resa del Forte.

Entra l'esercito nell'Isola di Bomel;

Verso doue sono inuiati molti vascelli di guerra dal Conte Mauritio.

Terra di Bomel assediata da' Regij.

Riceue soccorso di gente.

Terra

Terra. L'vna era di barche picciole, per farui passare la gente a piedi. E l'altro di grossi pontoni, che seruiua per la caualleria, e per la comodità de' carri; e questo era di tanta larghezza, che vi si poteuano incontrare due carri, e commodamente passarui. Gettati i ponti, mandò alla difesa di Bomel 3. mila altri fanti, e 400. caualli. E perche la Terra non poteua capir tanta gente, la fece alloggiare di fuori, e coprirla in modo con trincere, con fianchi, ridotti, fossi, e strade coperte, che Bomel di Terra picciola, pareua in vn subito conuertita in vna bene ampia Città. Prima che dalla parte del fiume i Regij potessero finir di coprirsi, fù grandissimo il danno, che riceuerono dalle artiglierie de' nemici. Percioche tempestati ad vn tempo, e da quelle di Bomel, e dall'altre disposte sù la ripa contraria, e sù i vascelli del fiume, non sapeuano quasi, nè doue ridursi, nè come difendersi. Ma finalmente alzati i ripari di terra, che bisognauano, e distesi molti pezzi d'artiglierie sopra l'argine, cominciarono anch'essi a battere furiosamente in rouina la Terra di Bomel, e tutte quelle fortificationi, nelle quali, come s'è detto, alloggiaua di fuori la gente nemica. Nè fù picciolo il danno, che ne prouò, finche poi sempre meglio s'andò coprendo.

Ponti gettati da Mauritio nella riuiera.

Danno che riceue la gente Regia dalle artiglierie nemiche.

In questo mezzo s'era di già ragunato insieme tutto il campo nemico; e si trouaua tanto accresciuto, che ascendeua a 18. mila fanti, e passaua 3. mila caualli. Et hauendolo compartito Mauritio in diuerse Terre, e villaggi di quella ripa medesima, doue egli s'era fermato, non si vedeua in lui timore alcuno dell'assedio intrapreso da' Regij. Anzi mostrandosi risoluti i nemici, che in tanto numero si trouauano in Bomel, di far le parti più d'assalitori, che d'assaliti, principiarono ben tosto ad vscir contro i Regij, & ad infestargli di giorno, e di notte in varie maniere. Non restauano questi contuttociò di farsi innanzi con le trincere; coprendole quanto meglio poteuano, e con serpeggiamenti più obliqui, e con ridotti più bene assicurati del solito. Ma gli assediati volendo vsare ogni sforzo in contrario, vscirono, verso la metà di Maggio, contro i Regij da varij lati, e con tanta gente, che potè giudicarsi vn disegno quasi più di battaglia, che di sortita. Haueuano gl'Italiani, e Valloni il quartier loro sù l'argine alla banda superiore di Bomel. Gli Spagnuoli occupauano certe pratterie da vna parte della campagna. E gl'Alemanni, Borgognoni, & Hibernesi girauan da vn'altro canto. Rinforzati dunque i nemici con nuoua gente, che dall'altra parte del fiume il Conte Mauritio haueua loro inuiata, vscirono sù'l mezzo giorno, ad vn tempo stesso, contro ciascuno de gli accennati quartieri. E per danneggiar più quello, ch'era situato sù l'argine, fecero alla medesima drittura collocare nel fiume più di trenta vascelli carichi d'artiglierie. Da quella banda fù il

Essercito di Mauritio quanto accresciuto.

Sortita de gli assediati.

Vascelli disposti per danneggiare i Regij.

il primo assalto, con 3. mila fanti, e 400. caualli; e contro gli altri quartieri si mossero, diuisi in due parti, quasi anche subito 4. mila fanti, con numero conueniente pur di caualleria. Stauasi con gran vigilanza nell'esercito Regio. Onde gli assalti non riuscirono così repentini, che non trouassero le necessarie preparationi a riceuergli. Fù perciò combattuto per ogni lato con risolutione grandissima; sforzandosi i nemici d'entrare nelle fortificationi de' Regij; e questi sempre con molto valor difendendole. Nè la mischia ardeua meno trà i caualli, che à fanti; nè meno all'istesso tempo faceua sentire le sue tempeste l'artiglieria dall'vna, e dall'altra parte. Ma non potendo i nemici al fine superare il contrasto de' Regij, dopo trè hore di combattimento, risolueron di ritirarsi. De' morti, e de' feriti non fù molta la differenza trà quelli, e questi; e la fattione, ben considerata, riuscì maggiore di strepito, che di sangue. Tornarono poi i nemici la notte seguente ad assalire di nuouo i Regij, credendo, che tanto più gli coglierebbono all'improuiso, quanto meno si doueua aspettar così subito vn tale assalto. La mossa non fù però se non contro gl'Italiani, e Valloni; e riuscì veramente sì inaspettata, che de gli vni, e de gli altri, nel primo impeto, molti furono vccisi, e feriti; e vi restò in particolare malamente piagato l'Aualos Mastro di campo Italiano. Durò l'assalto a fauor de' nemici per qualche tempo. Ma riordinandosi i Regij, e ripigliando vigore, difesero le trincere in modo, che i nemici non poterono farui alcun danno, e si ritirarono. Daua lor nondimeno sempre nuouo ardire il trouarsi con tante forze. Onde passati apena trè giorni, tornarono a far contro i Regij vn gagliardo sforzo, e risoluerono d'eseguirlo pur'anche in tempo di notte, perche riuscisse tanto più inaspettato, e più spauenteuole. Era venuto di Francia con molti Vgonotti a seruir le Prouincie Vnite il Signor della Nua, figliuolo del già Signor della Nua, Capitano di tanta stima, e del cui valore più volte s'è parlato in altri luoghi di questa Historia. Mostrauasi nella virtù militare questi ben degno figliuolo d'vn simil padre. A lui dunque il Conte Mauritio diede la cura principale di questa nuoua sortita; e volle, che fosse posta in esecutione dalla fanteria Francese ancora principalmente, insieme con vn neruo eletto d'Inglesi; che tutti poteuano ascendere a 5. mila fanti. Doueua l'assalto più feruido essere indirizzato contro i lauori, ch'andaua continouando la gente Regia sù l'argine, & in quelle parti vicine. Dunque con ogni ardore si mosse il Nua; e fauorito da vna foltissima nebbia, vrtò, e spinse i Regij per modo, che furon costretti a disordinarsi. Erano di vanguardia i Valloni, co'l Mastro di campo Achicurt, al quale ne toccaua allora il comando. Nè mancò egli, co'i suoi di fare ogni possibile resistenza; finche rimaso grauemente ferito, e cresciuto

Fattione trà vna parte, e l'altra.

Tornano quei di dentro ad vscire in tempo di notte.

Ma con poco frutto.

Signor della Nua nell'esercito delle Prouincie Vnite.

Assalta con vn grosso neruo di gente gli oppugnatori.

Et al primo impeto pone in disordine i Valloni.

sciuto più sempre l'impeto de' nemici, bisognò, ch'egli s'andasse ritirando, e chiedesse nuoua gente in soccorso. Ma lo strepito dell'assalto, haueua di già fatti muouer subito i Regij nelle parti vicine; e toccatosi all'arme poi anche nelle più lontane, tutto il campo s'era con grand'animo disposto a combattere. In aiuto de' Valloni furon le prime a giungere alcune Compagnie di fanti Spagnuoli, & alcune altre d'Italiani. Queste, fermato il furor nemico, lo sostennero arditamente, e giunta fratanto nuoua gente in soccorso, restarono assicurate ben le trincere. Nè sperando più i nemici di farui altro danno, veduto spuntare il giorno, finalmente si ritirarono con grand'ordine; seguitati da' Regij fin sotto le fortificationi, e mura di Bomel; e sempre di quà, e di là con sommo valore, durato il combattere. Passauano hormai venti giorni d'assedio, senza faruisi alcun progresso considerabile. E si vedeua chiaramente, che sarebbe riuscita del tutto vana quella sorte d'impresa; non potendosi leuare il soccorso alla Terra assediata; e ritrouandosi con tante forze il Conte Mauritio là intorno. Il fine de' Regij nel tentare l'acquisto di Bomel, era stato principalmente, per hauer'vn luogo forte sopra il Vaale, siche venissero in questo modo a signoreggiare il passo di quella riuiera, e potessero introdursi nelle viscere del paese nemico, e spetialmente in Ollanda.

In aiuto de' quali muouesi il campo Regio;

Onde il Nua è sforzato di ritirarsi.

Impresa di Bomel riputata irriuscibile.

Disperatasi dunque l'impresa di Bomel, fù posto in consideratione al Cardinale, che alzandosi vn Forte reale in vn'altro sito dell'istesa isola, si verrebbe a conseguire il medesimo intento. Nell'vnirsi che fanno insieme al principio, e nel separarsi all'istesso tempo, la Mosa, & il Vaale, formano certa punta, che per qualche spatio dilatandosi, torna per vn poco a restringersi. Di là poi s'allarga l'isola, e si distende, finche di nuouo gli accennati due fiumi si ricongiungono insieme, e la chiudono. Hora fù proposto al Cardinale, che in quel sito più angusto si collocasse vn gran Forte, dal quale apunto s'occuperebbe tutto quell'adito, che s'interponeua da vn fiume all'altro; mostrandosi, che ciò seruirebbe d'vn potentissimo freno contro i nemici, e che gli terrebbe tanto più in soggettione, che non haurebbe fatto quello di Schinche, quanto più questo era vicino alle principali viscere loro, che non era quell'altro. Piacque al Cardinale sommamente il pensiero. E fattolo con ogni diligenza esaminar nel Consiglio di guerra, vi fù assentito con grande applauso. Nè contento il Cardinale di ciò, volle, co'i principali Capi, trasferirsi egli medesimo sopra il sito, e pigliare in esso l'vltima risolutione; la qual fù, ch'in ogni modo vi si alzasse il Forte, e che quanto prima si mettesse mano ad incominciarlo. Risolutosi il Cardinale a questo, fece leuar subito il campo d'intorno a Bomel. Ciò seguì sù'l principio di Giugno; & al Velasco, General dell'artiglieria, fù data la cura d'eseguir la determinatione, che s'era presa.

Consiglio soggerito al Cardinale di piantare vn gran Forte nell'isola.

Si trasferisce egli in persona sopra il sito.

E ne risolue l'effettuatione.

presa. Abbandonato l'assedio, passò il campo nel villaggio d'Heruin; e di là si venne poi accostando al sito, nel quale s'era disegnato, che il Forte si fabricasse. Scopertosi dal Conte Mauritio il disegno, passò egli ancora più ad alto sù la ripa contraria, e fermossi a dirittura del campo Regio. Sù quella sponda fece distender poi subito molti pezzi d'artiglierie; nè tardò punto ad infestar con esse i Regij, che in quest'altra dell'istesso Vaale, doueuano cominciare i lauori del Forte. All'opposito fù dal Velasco fatto il medesimo contro i nemici. E perche di quà, e di là fulminauano le artiglierie di continouo, alzò Mauritio dalla sua parte vn gran trincerone, per meglio coprirsi; e vi aggiunse vna gran piataforma, e sì larga in cima, che vi poteuano star venti pezzi. Con vn trincerone vguale, e con vna simile piataforma venne a mettersi nell'istessa dispositione il Velasco dalla sua banda. In modo che si vedeuano quasi pareggiate da vna parte, e dall'altra le offese alle offese, & al medesimo tempo le difese pur'etiandio alle difese. Ma prima, che fossero alzate queste bastantemente, fù sì continoua, e sì furiosa la tempesta delle artiglierie, e la grandine de' moschetti, da quello, e da questo lato, che più di 1200. huomini rimasero in amendue i campi, ò morti, ò feriti. Copertosi finalmente in buona forma il Velasco, principiossi con ardor grandissimo il Forte. Piantauasi, come habbiam detto, nel più angusto di quella punta. Verso il Vaale sorgeuano due fianchi reali, sù la Mosa due simili, & vn'altro più verso terra; e tutti bene accompagnati dalle loro cortine; douendo seruir per fosso ne' lati i fiumi; e con altri fossi larghi, e profondi restar munite l'altre parti ancora nel modo, che più conueniua. All'operatione stauano di guardia 3. mila fanti, e mille di loro, con due mila guastatori, incessantemente vi lauorauano. Al sito, nel qual si faceua il Forte da' Regij, veniua a rimanere vicinissimo quello di Voorden, ch'era in man de' nemici, come fù toccato di sopra. A questo Forte risoluè Mauritio di trasferirsi. Onde passato il Vaale, con la maggior parte della sua gente, vi si fermò, con animo d'infestar più da vicino i lauori de' Regij. E perche ciò più vantaggiosamente gli succedesse, gettato vn ponte, fece dal Forte passar 3. mila fanti sù la punta dell'Isola di Bomel, & occupò il villaggio di Heruerden. Quiui poi si fortificò quella gente, in maniera che i Regij cominciauano a riceuerne danno graue. Nè mancarono essi di far subito ogni sforzo per iscacciarnela. A tal'effettoandò il Conte Federico di Bergh, con vn grosso neruo di fanteria, ch'era quasi tutta Spagnuola; e fù molto feroce dalla parte Regia l'assalto. Ma co'l vantaggio de' ripari, e co'l valore di se medesimi, lo sostennero sì vigorosamente i nemici, che furono costretti i Regij alla ritirata, dopo hauer perduti più di 300. de' loro, e frà i communi soldati, molti Ca-

Procura il Conte Mauritio d'impedirne il successo.

Piateforme alzate da vna parte, e dall'altra.

Spagnuoli danno principio al nuouo Forte.

Conte Mauritio occupa il villaggio di Heruerden.

Vanno i Regij per discacciarne i nemici.

Ma con infelice successo.

pitani ancora, & altre persone di qualità. Continouossi nondimeno a custodire in modo l'operatione del Forte, che non restò mai intermessa; perche alloggiando tutta la fanteria in quel contorno, le guardie vi si faceuano con ogni diligenza, e vi si rinforzauano, secondo che più richiedeua il bisogno. Dentro all'isola non haueua potuto rimanere alloggiata la caualleria, per la strettezza de' siti, e per esserui mancati da ogni parte i foraggi. Onde era passata oltre la Mosa verso il Brabante; e quiui intorno alla Terra di Mega si tratteneua in diuersi più vicini villaggi al campo, dal quale, con vn ponte sopra l'istesso fiume, poteua riceuere all'occorrenze i necessarij soccorsi. Ma per sua maggior sicurezza ancora, s'alzaua vn Forte in certo sito d'argine, doue i nemici haurebbono potuto venire più facilmente per danneggiarla. Contuttociò restando separata in questa maniera dall'altra gente, sperò il Conte Mauritio di potere assaltarla con tal vantaggio, c'hauesse a riceuer qualche notabil percossa. A questo fine, tirato vn ponte sopra la Mosa dal Forte di Voorden alla ripa contraria, fece disporre 6. mila fanti eletti sotto il Colonello di Vera Inglese, e sotto il Signore della Nua Francese, con 1500. caualli sotto il Conte Ernesto di Nassau; & ordinò, che stessero pronti, per assaltar la caualleria nemica, quando egli giudicasse opportuno il farlo. Non era per anche bene in difesa il Forte sudetto, che s'alzaua sù l'argine; e chiamauasi di Durango, perche n'haueua la cura Diego Durango Sergente maggiore d'vn Terzo Spagnuolo. Staua la caualleria sotto la cura d'Ambrosio Landriano, che n'era Luogotenente Generale. Nè mancaua egli d'vsar le diligenze più necessarie, nel distribuire le guardie, e nel trouarsi egli stesso doue più lo chiamauano le occorrenze. Oltre al Forte di Durango non ancora finito, haueua il Landriano, con diuersi buoni ridotti, procurato d'assicurar tutto quel corso d'argine, intorno al quale, come s'è detto, alloggiaua la caualleria. Dunque prima che il Forte di Durango fosse del tutto in difesa, risoluè Mauritio d'effettuare l'accennato disegno. Erasi nel principio di Luglio, quando vna mattina sù l'albeggiare, il Conte Ernesto, il Vera, & il Nua, passata la Mosa con le genti a cauallo, & a piedi, che teneuan disposte, si mossero. La necessità richiedeua, che prima i nemici occupassero il Forte di Durango, per non hauer quell'ostacolo, e nell'assalire, e nel ritornare. Voltaronsi perciò il Vera, & il Nua, con la maggior parte della fanteria loro all'assalto del Forte; dando il Conte Ernesto con la caualleria quel calore alla fanteria, che il sito gli permetteua. Fù sopramodo risoluto, e fiero l'assalto. Vedeuansi nel combattimento garreggiare insieme gl'Inglesi del Vera, & i Francesi del Nua; e non solamente l'vn soldato con l'altro, ma i Capitani, co' i Capitani. Con le scale appoggiate in buon numero cercauasi

Caualleria dell'essercito Spagnuolo alloggiata fuori dell'Isola.

Risolue il Conte Mauritio di farla assaltare.

Capi destinati per tal'effetto.

Vigilanza di Ambrosio Landriano Luogotenente generale della caualleria.

Forte di Durango assaltato dalla gente del Conte Mauritio.

nasi da questi, e da quelli, di salir sopra il Forte, nè quì valeuano più i moschetti, e le picche, ma bisognaua, che le spade, e gli scudi operassero. Nel Forte si trouauano 500. fanti, parte Spagnuoli, e parte Valloni; gli vni, e gli altri de' quali facendo a gara medesimamente nel sostener la difesa, combatteuano perciò con mirabile intrepidezza. E quantunque fossero tuttauia deboli i ripari del Forte, nondimeno supplendo il valor delle braccia all'imperfettion del terreno, gli assalitori non poteuano farsi mai tanto inanzi, che non fosse maggior la resistenza de gli assaliti. Durò vn gran pezzo così la mischia. Allo strepito dell'assalto, s'era mosso frà questo mezzo l'Almirante con la maggior parte della fanteria, per venire in soccorso del Forte. Diede ciò gran terrore a' nemici. Onde raffreddato prima il combattere, cominciarono poi manifestamente a cedere, & in fine risolueron di ritirarsi; mancati de' loro più di 300., e circa 70. de' Regij. Succeduto infelicemente alla fanteria l'assalto del Forte, non tentò altro con la caualleria il Conte Ernesto. E di già s'era preparato con la sua il Landriano in maniera, che poco haurebbono potuto danneggiarla i nemici, quando hauessero voluto assalirla. Questa fù l'vltima fattione trà vn campo, e l'altro, perche ridottosi poi subito a compimento il Forte di Durango, & assicuratosi meglio sempre il quartiere della caualleria, non applicò più l'animo ad altro il Conte Mauritio per quella banda. Per l'altra dentro all'isola di Bomel, doue si fabricaua il gran Forte, non poteua nè anche più riuscirgli disegno alcuno in contrario; atteso che di già n'era tanto auanzato il lauoro, che poco hormai vi mancaua per esser condotto alla perfettione. Desideraua il Cardinale Andrea sommamente di vederlo finito, prima ch'egli partisse da quel gouerno; e perciò si trasferiua spesso egli medesimo a sollecitarne la fabrica. Era venuto non molto inanzi a trouarlo il Marchese di Borgaut suo fratello, ch'in altro tempo, come noi allora mostrammo, haueua pur'anche militato in seruitio del Rè appresso il Duca di Parma. Poco dunque mancando all'essere il Forte perfettionato, vi si condusse il Cardinale per l'vltima volta, e menò seco il fratello; riuedendo ben l'vno, e l'altro tutte le operationi, e dando in ogni parte gli ordini, che più conueniuano. In mezzo alla piazza d'arme del Forte era disegnata vna Chiesa. Onde il Cardinale vi pose egli stesso la prima pietra; e volle, che dal nome di Santo Andrea, per la similitudine del suo proprio, e per la deuotione particolare, ch'egli haueua a quel Santo, si denominasse la Chiesa, & il Forte insieme. Fecesi quella cerimonia con ogni maggiore accompagnamento di militare allegrezza; risonando per ogni lato il Forte d'altissimi tuoni, ch'vsciuano dalle artiglierie, nè mancando con lietissime voci, di secondargli pienamente ancora i soldati. Come

Resistenza valorosa de' difensori.

Muouesi l'Almirante con parte della fanteria in loro aiuto.

Ritiransi perciò i nemici.

Premura del Cardinale in sollecitare i lauori del nuouo Forte;

Al quale vien dato il nome di S. Andrea.

me s'hauesse douuto mantenersi con perpetuo vantaggio del Rè quel sì gran propugnacolo, e di là porsi il freno in bocca, & il giogo sù'l collo spetialmente all'Ollanda. E pure vedrassi presto, che fù poi reso a' nemici il Forte con somma viltà, ò più tosto venduto loro con somma infamia, dal presidio, che vi era dentro. E senza dubbio, per commune giuditio, riputauasi inespugnabile il Forte, quando fosse stato ben proueduto, e difeso; e credeuasi, c'haurebbe posto in terrore grandissimo tutto il paese nemico all'intorno, e particolarmente l'Ollanda, alle cui viscere più s'accostaua. Nè tardò molto ad esser condotto all'intiera sua perfettione. Vedeuasi dominar co'l sito da vna parte la Mosa, e dall'altra il Vaale, come fù accennato di sopra. Ciascuno de' cinque fianchi vsciua dalle cortine con risalto vguale, & in bellissima forma; e doue s'erano cauati i fossi, l'acqua più d'vna picca si profondaua. Vniuasi a questo modo vna riuiera con l'altra per mezzo loro; prestando l'acque, hora la Mosa al Vaale, & hora questo fiume a quell'altro, secondo le varie loro escrescenze. Intorno a' fossi correuano di fuori le strade coperte; dalle quali spiccauansi pur'anche frequenti ridotti per meglio difenderle. Et a fine d'infestar più i nemici per terra, e per acqua, si collocarono dodici grosse fregate ne' fossi, per farle scorrer di continouo in quelle riuiere. Tal'era il Forte di S. Andrea. Conosceuasi dalle Prouincie Vnite il danno, c'haurebbono potuto riceuerne. E perciò il Conte Mauritio fece piantare anch'egli vn'altro Forte sù la ripa contraria; non di forma reale però, ma solo di qualità sufficiente, per impedire quel passo a' Regij, quando volessero tentarlo; & acciochè restassero ancora tanto più frenate le scorrerie loro per quelle parti.

Importanti sue prerogatiue.

Conte Mauritio fà piantare vn Forte sù la ripa contraria.

Ma è tempo hormai di narrare il successo dell'armi, che da' confederati Alemanni si doueuano porre insieme, per quei rispetti, che si rappresentaron di sopra. Dunque hauendo essi perseuerato nella risolutione presa già in Confluenza, non s'erano da loro tralasciate le prouisioni necessarie per eseguirla. Nondimeno riuscendo, e più scarso, e più tardo il danaro, che non richiedeua la qualità dell'impresa; e caminando tutto il resto etiandio con l'ordinaria lentezza della natione, e con le solite difficoltà dell'vnire molte volontà in vna sola, non haueua potuto il Conte di Lippa, eletto al maggior comando, ridurre insieme sì presto le forze, che da varie parti si ragunauano. Dalle Prouincie Vnite s'era posto ogni studio, per concitar gli animi de' confederati; mostrando l'opportunità della congiuntura, mentre l'esercito Regio staua occupato nell'oppugnatione di Bomel, e poi nella fabrica del Forte di S. Andrea. Consigliauano spetialmente, che si vnisse il campo Alemanno con l'esercito loro; facendo conoscere, ch'a questo modo con tante forze, non solamente si potrebbono

Esercito de' Collegati Alemanni si và ragunando insieme.

Istanza delle Prouincie Vnite per formare con le forze loro, e de gli Alemanni vn sol campo.

no scacciar gli Spagnuoli fuor dell'Imperio, ma ridurgli ancora in grandissime angustie dentro alla Fiandra. Per far, che operassero più questi offitij, le medesime Prouincie haueuano mandato il Conte d'Holach a passargli; & accompagnatosi egli poscia con quello di Lippa, non se n'era più separato. Queste dimostrationi delle Prouincie Vnite s'erano riceuute con molto gusto da' confederati Alemanni, e da lor si nudriuano volentieri, per metter tanto maggiormente in sospetto, e timor gli Spagnuoli. Dall'altra banda non haueua mancato il Cardinale Andrea d'vsare ogni diligenza per addolcir le cose in maniera, che si togliesse a' confederati l'occasione di prorompere all'armi. Con l'vscita in campagna dell'esercito Regio, quella parte, ch'alloggiaua in Vesfalia, s'era leuata di là intieramente. In mano del Duca di Cleues haueua il Cardinale di già fatta rimettere la Città d'Emerich; e daua speranza ferma, che di Res, e de gli altri luoghi appartenenti a quel Trencipe, sarebbe quanto prima seguito il medesimo. Nè tralasciaua l'Elettor di Colonia di continouar quegli offitij, che da lui s'erano interposti sin da principio con l'vna, e con l'altra parte. Questi maneggi operauano, che per non irritar troppo l'armi del Rè di Spagna, non volessero i confederati Alemanni fare vn corpo d'esercito con gli Vniti Fiamminghi; parendo lor, che bastasse d'assicurar nuouamente la neutralità, doue s'era violata. In questa risolutione si mostrauano essi del tutto fermi. E perciò non fidandosi in modo alcuno delle accennate speranze, ma temendo più tosto, che la gente Regia, non solo non fosse per vscir delle Terre neutrali, doue allora tuttauia si trouaua, ma che pensasse pur'anche a suernar di nuouo in quelle, c'haueua lasciate, risoluerono finalmente di non tardar più a metter l'esercito loro insieme. Disegnata la piazza d'arme alle ripe del Rheno verso Rembergh, non prima, che sù'l principio d'Agosto, si ragunarono iui tutte le forze; maggiori assai di numero, che non eran di qualità. Componeuansi di 25. mila fanti, e 4. mila caualli, secondo la voce commune; ma per lo più gente nuoua, & imbelle; sotto vn Generale di poca esperienza; e sotto altri Capi deboli anch'essi, e di poca stima. Il primo successo, che si vide nascer da questa mossa, fù il non voler più quei di Vesel continouar nella Religione Cattolica. Mostrossi di sopra, che fintamente essi l'haueuano riceuuta. Ma hora preso animo, co'l vicino calor delle forze Alemanne, e dal trouarsi occupate in altre parti le Regie, determinarono di prohibir nuouamente in quella Città ogni rito Cattolico, e di farui regnar come prima il solo esercitio heretico. Dimoraua in Vesel tuttauia il Nuntio Apostolico di Colonia. Onde intesa ch'egli hebbe la risolutione, che s'era pigliata, si leuò da quella Città; e n'vscirono ancora tutti i sacerdoti, e Religiosi; contro i quali non s'astenne dalle ingiurie

Conte d'Holach spedito a procurarne l'effetto.

Emerich torna in mano del Duca di Cleues.

Confederati Alemanni ricusano d'incorporarsi con gli Vniti Fiamminghi.

Esercito de' Collegati a che numero ascendesse.

Quei di Vesel tornano a prohibire l'esercitio Cattolico.

rie la plebe, e spetialmente contro alcuni de' Religiosi, alle cui persone si mostraua l'abborrimento maggiore.

Campo de' Confederati sotto Rembergh.

Ritornate all'esser di prima le cose in Vesel, marciò il campo Alemanno, e si pose intorno a Rembergh; pretendendosi da' confederati, che fosse luogo neutrale quello ancora, e soggetto all'Imperio, e ch' in varij tempi, hora le genti del Rè, & hora le contrarie, l'hauessero ingiustamente occupato. Non molto inanzi era venuto in mano de' Regij, come allora fù riferito; e vi si trouaua dentro vna guarnigione di fanti Alemanni, con alcuni pochi Valloni. Vedeuasi fatta in quel tempo sì domestica l'infettion de gli ammutinamenti, ch'ogni dì ve ne ripullulaua alcuno da qualche parte. Ciò era seguito poco auanti in Rembergh, con leuarsi in arme il presidio, e scacciar bruttamente il Gouernator della Piazza; nella quale in luogo di lui comandaua l'Eletto, con gli altri subordinati Offitiali. Prima d'accamparuisi intorno fecero i due Conti di Lippa, e d'Holach, offerte grandi al presidio, per indurlo a metterla in poter loro; rappresentando in particolare gli oblighi del sangue comune, che rendeua comuni ancora gl'interessi della natione. Ma il presidio, se bene haueua mancato nell'vbbidienza, non volendo mancar nella fede, ributtò sempre le offerte, e si dispose a difender la Piazza in ogni più viril modo. Nè riuscirono inferiori gli effetti. Perciochè postosi a quell'assedio il campo Alemanno, e continouatolo molti giorni, trouando più salda, e più ardita sempre ne' difensori la resistenza, fù costretto a leuarsene finalmente con poco honore. Alzò nondimeno il Conte di Lippa vn Forte sù l'opposto lato del fiume, e vi lasciò molta gente, per incomodar tuttauia quella Piazza; e con fine di stringerla con nuouo assedio ancora, se bisognasse. Da Rembergh passò il campo a Res, Terra grande, e situata alla ripa destra del Rheno; come altroue fù dimostrato. Non rimaneua quasi altro luogo, che questo da restituirsi al Duca di Cleues; e dalla parte Regia si continouaua in dar ferma speranza, che quanto prima ne seguirebbe l'effetto. Ma, ò non fidandosi gli Alemanni; ò volendo, che l'armi loro facessero pur qualche pruoua, risolueròno di mettersi a quell'assedio. Instigauangli tuttauia le Prouincie Vnite. E mostrando esse gran desiderio d'interressarsi nella lor causa, haueuano inuiato al Conte d'Holach certo numero di caualli, e di fanti, perche gli adoperasse in seruitio loro. Dunque sù'l fine d'Agosto, il Conte di Lippa s'ascampò intorno a Res, e da ogni lato cinse la Terra. Comandaua in essa Ramiro di Guzman Spagnuolo, & haueua con lui poco più di 800. soldati, parte Spagnuoli, e parte Alemanni, e Valloni. Dirimpetto alla Terra, sù l'altra sponda del fiume, era piantato vn Forte per assicurar meglio quel passo; onde quiui ancora bisognaua trattener qualche numero di soldati.

Custodito da vn presidio d'ammutinati.

Lieuansi i Collegati da quell'assedio.

E si muouono per ricuperare la Terra di Res.

Ramiro Guzman Gouernatore della Piazza.

E perche

E perche il presidio non bastaua per l'vna, e per l'altra difesa, il Gouernatore n'auuisò l'Almirante; e gli fece istanza, che quanto prima lo prouedesse di nuoua gente. Principiata l'oppugnatione, attesero gli Alemanni a fortificare i quartieri doue più conueniua. Alloggiò il Conte di Lippa dalla parte inferiore del fiume, & il Conte d'Holach nella superiore. Questi erano i due principali quartieri; e cominciossi dall'vno, e dall'altro il sólito aprimento delle trincere. Haurebbe voluto il Conte d'Holach, soldato vecchio, e pratico ne gli assedij, che passato il Rheno, si fosse al medesimo tempo stretto il Forte posseduto da' Regij sù la ripa contraria; dubitando egli, che per quella via (come in breue seguì) potessero gli assediati riceuer soccorso. Ma, ò per ignoranza, ò per emulatione de gli altri Capi, questo consiglio non fù eseguito. Auanzaronsi presto i lauori delle trincere; in modo che non si tardò molto a mettere in opera congiuntamente le batterie. Correua vn grand'argine appresso il fiume, per difender la Terra, e le campagne circostanti, dalle sue inondationi. Sù questo sito più alto i due Conti fecero piantar diuersi pezzi d'artiglierie; con le quali signoreggiando la Terra, cominciarono a batterla di lontano furiosamente. Quindi collocando molti grossi cannoni poi da vicino, passarono all'oppugnatione più stretta; la quale essendo meglio intesa dal Conte d'Holach, perciò tutte le cose dalla sua banda erano meglio ancora eseguite. Batteua egli particolarmente vna punta di baluardo vestito di muro; & auanzandosi al medesimo tempo con le trincere, si confidaua di poter'iui tentar presto, e felicemente l'assalto. Non era stato in otio frà tanto il presidio; ma con frequenti sortite haueua procurato in varie maniere d'incomodare i nemici. Al bisogno della difesa, non corrispondeua però di gran lunga il numero de' soldati; onde il Guzman sollecitaua di continouo l'Almirante a mandargli qualche soccorso. Nè tardò molto a seguirne l'esecutione; perche giunti nell'hore più tacite della notte 700. fanti eletti frà Spagnuoli, Borgognoni, e Valloni, alla ripa del Rheno, dou'era il Forte accennato, di là passarono il fiume, e senza disturbo s'introdussero nella Terra. Con questo accrescimento di forze, crebbe l'ardire a quei di dentro in maniera, che risolnerono d'vscir ben tosto in buon numero, e d'assaltare il quartiere, doue alloggiaua il Conte di Lippa, e doue più debolmente procedeua l'oppugnatione. Dunque vscita la metà del presidio in trè vguali squadre, assalì da quella banda con risolutione, e valor tale i nemici, che non potendo essi resistere, cominciarono subito a cedere, e poi manifestamente a disordinarsi. Dal cader l'animo a questi, aumentossi tanto più in quelli. Onde al primo vrto aggiungendo il secondo, e sempre più vigorosamente continouandogli, fecero abbandonare in gran parte le trincere a' nemici;

Quartieri del campo come distribuiti.

Batterie piantate contro la Piazza:

Nella quale entra soccorso di gente.

Onde risoluono i difensori vna sortita contro il quartiere del Conte di Lippa.

nemici; e peruenuti alle batterie, scaualcarono alcuni pezzi; alcuni altri ne inchiodarono; e costretti a douer poi ritirarsi, condussero ad ogni modo vn mezzo cannone, come in trionfo, dentro alla Terra. Morirono de' nemici intorno a 200. nella fattione; e del presidio pochissimi. Questo mal successo rinouò, & accrebbe notabilmente le discordie frà i Capi Alemanni; dolendosi l'vno dell'altro; ma quasi tutti incolpando il Conte di Lippa, e la debolezza del suo gouerno. E passò tanto inanzi la confusione, il disordine, e lo spauento da ogni parte in tutto l'esercito, che mancandoui quasi affatto l'vbbidienza, e la disciplina, furono costretti i Capi, due giorni dopo l'accennata fattione, a leuarsi da quell'assedio. Non poteua esser più vergognoso il consiglio; ma non poteua nè anche più vergognosamente eseguirsi. Percioche ritirandosi il campo senza ordine alcuno, e facendo a gara i soldati, a chi poteua allontanarsi prima dalle mura di Res furono lasciate ne' quartieri molte bagaglie; molte carra sù la campagna; & alcune barche di viueri in abbandono anche nella riuiera. Nè il presidio mancò d'vscire in tale occasione, e di seguitar gli vltimi, che partiuano; vccidendone molti; ponendo in fuga molti altri; & in varij modi rendendo più confusa, e più vile sempre la ritirata. Leuatosi l'esercito dall'assedio, si ridusse intorno alla Città d'Emerich. Ma quiui ancora essendo molestato continouamente dalla soldatesca di Res, e cresciute ogni giorno più le discordie frà i Capi, e le querele frà tutti gli altri, cominciò la gente a sbandarsi, e poi liberamente a dissoluersi. Mandarono le Prouincie Vnite nel campo Alemanno il Conte Guglielmo di Nassau, Gouernatore di Frisa; huomo graue, e di molto valore, e primo cugino del Conte Mauritio. affinch'egli procurasse di comporui in qualche maniera le dissensioni, e di rimetterui qualche miglior disciplina. Ma poco giouarono i suoi maneggi. Onde auanzatosi hormai l'autunno, e poi cadute in abbondanza le pioggie, che non dauano luogo più al campeggiare, l'esercito, verso il fin di Nouembre, si disfece intieramente da se medesimo. E per cumulo de gli altri disordini, mancando il danaro, se n'ammutinò finalmente vna buona parte nel ritirarsi verso le case proprie. Onde vi fù bisogno d'vn bando Imperiale, & insieme d'vsar la forza, per isueller di là quella peste, che sì facilmente per tutto si radicaua. Nè si tralasciò poi dalla parte Regia d'effettuar le speranze date, co'l rimettersi in mano del Duca di Cleues la Terra di Res, e quel più, che si riteneua del suo colà intorno; poiche ne gli altri paesi neutrali di già tutte le cose eran tornate alla natura loro di prima. Così terminò la mossa del campo Alemanno. E l'esito suo fù quello, che s'è veduto in tante altre Leghe; maggiori d'apparenza ordinariamente, che di sostanza; poco vnite nel gouerno de' Capi, come son poco vniformi ne gl'interessi

Disordini che vi cagionano.

Ritirasi perciò l'esercito dall'impresa.

Cresce sempre più in esso la confusione.

Et al fine si dissolue del tutto.

Spagnuoli restituiscono al Duca di Cleues la Terra di Res.

ressi de' Prencipi; e che tanto soglion durare, quanto ciascun de gli interessati può giungere, non al fine de gli altri, ma solamente al suo proprio.

Natura delle Leghe.

Mentre che succedeuano le cose narrate di sopra, l'Arciduca Alberto, e l'Infanta Isabella, dopo l'effettuatione del matrimonio loro in Ispagna, e dopo vna dimora d'alcuni mesi co'l Rè, finalmente s'erano poi messi in viaggio per venire a goder il nuouo lor Prencipato di Fiandra. Dunque all'entrar di Giugno preso in Barcellona l'imbarco sopra ventiquattro galere, condotte dal Prencipe Doria, giunsero felicemente a Genoua in pochi giorni. Di là venuti a Milano, si trattennero in quella Città quasi tutto il mese di Luglio; honorati iui dal Pontefice d'vna Legatione, con l'inuiar loro a tal effetto il Cardinale Diechtristayn Alemanno. Quindi passate l'alpi della Sauoia, & vsciti della Contea di Borgogna, e della Lorena, entrarono nella Prouincia di Lucemburgo; e sù'l principio di Settembre s'accostarono finalmente a Brusselles, co'l giungere, e fermarsi due giorni nella Terra di Hal, vicina trè hore di camino a quella Città. Quiui al medesimo tempo si trouò il Cardinale Andrea; dal quale informati che furono di quanto poteua esser necessario intorno alle cose di Fiandra, partì egli poi subito verso Germania, come alcuni dì prima haueua fatto ancora il Marchese di Borgaut suo fratello. Erasi preparata in questo mezzo la Città di Brusselles a raccogliere i nuoui Prencipi con ogni più solenne riceuimento, e di già in essa, per tale occasione, si trouaua vn numero infinito di forestieri. Seguì alli 6. di Settembre l'entrata loro, e fù piena di straordinaria pompa, e magnificenza; così per la parte della Città, ch'eresse molti archi trionfali di grande ornamento, e che vi aggiunse ogni altra dimostratione più festeggiante; come per la parte de' nuoui Prencipi, che veniuano accompagnati da vna fioritissima Corte, e c'hebbero gusto di farla apparir tale spetialmente in quel giorno. Entrati in Brusselles, cominciò l'Arciduca a pigliare in man sua l'amministration del gouerno; così dall'Infanta essendosi giudicato più conueniente, ancorche le prerogatiue maggiori del Prencipato in lei consistessero. Il primo negotio fù l'aggiustar nel douuto modo le reciproche forme de' giuramenti, c'haueuano da seguire inanzi ad ogn'altra cosa frà i nuoui Prencipi, e gli Stati delle Prouincie lor sottoposte. Nè picciole furono le difficoltà, che vi sorsero, per la gelosia solita de' priuilegi, ne' quali voleua esser mantenuto il paese. Ma superato ogni impedimento, si trasferirono i nuoui Prencipi verso il fin di Nouembre a Louanio, che ritiene il primo luogo frà le Città di Brabante, come lo ritiene questo Ducato frà tutte le Prouincie di Fiandra; e quiui la cerimonia del giuramento passò in quella forma, che poteua più sodisfare all'vna, & all'altra parte. Seguì subito

Partono da Madrid l'Arciduca, e l'Infanta per venire in Fiandra.

Camino da loro tenuto.

Sono incontrati dal Cardinale Andrea.

Che poi subito se ne torna in Germania.

Solenne entrata de' nuoui Prencipi nella Città di Brusselles.

bito poi l'istesso nell'altre Città più vicine; e quella d'Anuersa particolarmente raccolse i nuoui Prencipi con dimostrationi tanto splendide, e sontuose, che non v'era memoria d'essersi veduto gran pezzo fà vn riceuimento di quella sorte. Continouossi a fare il medesimo in alcune altre Prouincie, doue giudicarono gli Arciduchi, (a questo modo i nuoui Prencipi faceuan chiamarsi) che più conuenisse di far veder le persone lor proprie. Et in ogni luogo hauendo riceuute, e date quelle maggiori sodisfattioni, che si poteuan desiderare; dopo vn buon giro, se ne tornarono finalmente a Brusselles, che doueua essere l'ordinaria stanza della lor Corte.

DELLA GVERRA DI FIANDRA DESCRITTA DAL CARD. BENTIVOGLIO,

Parte Terza. Libro Sesto.

SOMMARIO.

Giunti i nuoui Prencipi in Fiandra, cominciano a succedere poco felicemente le cose loro. Ammutinasi buona parte della lor soldatesca; e seguono altri disordini nell'essercito. Nè perde l'occasione il Conte Mauritio. Sorprende egli Vachtendonch, luogo importante nella Prouincia di Gheldria; e poi con assedio scoperto acquista i Forti di Creuecuore, e di Santo Andrea. Vengono a Brusselles alcuni Ambasciatori Cesarei, e passati poi in Ollanda, s'introduce da loro qualche pratica di concordia frà gli Arciduchi, e le Prouincie confederate; benche al fine poi senza frutto. Vana riesce medesimamente vna simil pratica frà i Commissarij del Rè di Spagna, e de gli Arciduchi per l'vna parte, e quei della Regina d'Inghilterra per l'altra. Intanto esce in campagna il Conte Mauritio con grosse forze. Entra egli nella Prouincia di Fiandra; e s'accampa intorno a Neuporto. Va in persona l'Arciduca per impedirlo; segue battaglia frà vn campo, e l'altro; e ne riporta la vittoria Mauritio. Torna egli subito a stringer Neuporto; ma non può farne l'acquisto. Ond'egli si ritira alle stanze, e nella primauera seguente, vscito di nuouo in campagna, mette l'assedio a Rembergh, e lo riduce in man sua. Risolue l'Arciduca d'accamparsi intorno ad Ostenden. Sito, e descrittione di quella Piazza. Cominciasi da più lati a stringerla. Progressi, che vi si fanno; e rigorosa oppositione, che vi si mostra. In questo mezzo và Mauritio sotto Bolduch. Ma l'Arciduca fà soccorrere quella Città, e perciò Mauritio se ne ritira. Continouasi l'oppugnatione d'Ostenden, e vi si dà infruttuosamente vn'assalto. Ripigliasi nuouo trattato di pace frà il Rè di Spagna, e gli Arciduchi da vn canto, e la Regina d'Inghilterra dall'altro. Vien questa a morte senza concludersi cosa alcuna; e le succede Giacomo Rè di Scotia.

RANO grandissime le dimostrationi d'allegrezza, e di gioia, che faceuano le Prouincie Cattoliche, per la venuta de' nuoui Prencipi in Fiandra. Ma le contrarie, perseuerando più che mai nelle già prese risolutioni, e più che mai confidando, e nelle forze lor proprie, & in quelle de' lor congiunti; non tralasciauano alcuna diligenza nel fare ogni maggiore apparecchio d'armi. Correua di già l'anno 1600., e con successi, che riusciuano poco felici al nuouo Prencipato de gli Arciduchi. Apena giunti in quelle Prouincie, haueua la soldatesca loro, nel ritirarsi dal-

ANNO 1600.

la campagna, cominciato a prorompere in diuersi ammutinamenti. Il primo era nato frà gli Spagnuoli; che in picciol numero da principio ridottisi nel villaggio d'Hamont sù lo Stato di Liege, e munitolo, haueuano poi ben tosto formato vn corpo di 2. mila fanti, e d'800. caualli. Seguitarono questo esempio quasi subito i presidij, mescolati d'Alemanni, e Valloni, che custodiuano i due Forti di Creuecuore, e di S. Andrea. E da ogni altra parte l'esercito, per essere mal pagato, e di già in questa sorte di corruttela sì lungamente nudrito, si vedeua disposto in modo a fare il medesimo, che se i Capi non hauessero con particolar cura inuigilato al pericolo, si poteua dubitare, che il disordine non passasse a qualche generale ammutinamento. Trattossi d'accordar gli Spagnuoli, e fù assegnata loro la Terra di Diste in Brabante, con quella prouision di danaro, che poteua bastar per allora, sinche restassero intieramente sodisfatti delle lor paghe. Così non passò più inanzi da quella parte l'eccesso. Ma partiti a pena d'Hamont gli Spagnuoli, vi subintrò vn buon numero d'Italiani; che risoluti anch'essi d'ammutinarsi, fecero elettione del medesimo luogo; dal quale furono poi trasferiti nella Terra di Verte pure in Brabante, con l'istesso accordo, che s'era prima stabilito con gli Spagnuoli. Poteuano ascendere gl'Italiani a 1600. fanti, e 1000. caualli; ma con loro, e similmente con gli Spagnuoli, erano mischiati molti ancora dell'altre nationi. Debilitate a questo modo le forze de gli Arciduchi, non perderono l'occasione di trarne vantaggio le Prouincie nemiche. Regnauano allora freddi grandissimi in Fiandra; e con tanta asprezza, che non solo tutte l'acque stagnanti, ma quasi tutte etiandio le correnti, si vedeuano d'ogni intorno agghiacciate. Dunque con l'opportunità del gelo risoluè il Conte Mauritio di tentar la sorpresa di Vachtendonch; Terra delle più forti, c'habbia la Prouincia di Gheldria. Dal sito principalmente questa Piazza riceue il maggior suo vantaggio; perche quasi per tutto la cinge vn paludoso terreno; e perciò difficilmente vi s'apre alcun adito, che porga comodità di poter'auicinarsi alle mura. Con ogni segretezza Mauritio, fatti mettere insieme i più vicini presidij, ordinò, ch'all'improuiso di notte si tentasse l'accennata sorpresa. Non hebbe difficoltà alcuna la gente in passare quei siti bassi, tutti allora gelati; e con l'istessa comodità passato poi anche il fosso, appoggiò le scale al ricinto. Stauasi in alta quiete di dentro. In modo che gli assalitori, prima quasi entrati, che discoperti, occuparono subitamente la Terra, e con picciola resistenza poco dopo ancora s'impadronirono del Castello. Quindi apena cessato il rigor del ghiaccio, si voltò con mossa aperta Mauritio contro il Forte di Creuecuore; e cintolo strettamente, ridusse in pochi giorni la gente ammutinata, che vi era in difesa, a porlo in man sua. Di là poi subito passò

Ammutinamento frà gli Spagnuoli.

Come anche frà gli Alemanni, e Valloni.

Spagnuoli ammutinati riceuono qualche sodisfattione.

Italiani si ammutinano, e s'accordano poi anch'essi.

Conte Mauritio disegna la sorpresa di Vachtendonch.

E con fauoreuol successo.

Piglia il Forte di Creuecuore.

sò egli contro l'altro gran Forte di S. Andrea. Il più spedito soccorso, che vi si potesse riceuere, doueua aspettarsi per via di Bolduch. Onde Mauritio, non sodisfatto di stringer la Piazza solamente con l'armi, risolvè d'inondare tutta la campagna all'intorno con l'acque; e d'assicurare i siti più alti in maniera, che da ogni parte venisse a restar impedito il soccorso. Tagliati dunque in più bande gli argini della Mosa, restò ben presto allagata una gran quantità di paese verso Bolduch; e tanto crebbe l'acqua etiandio verso il Forte, che non poteua vscirne da lato alcuno il presidio. Ne' siti alti piantò Mauritio varij Forticelli doue più bisognaua, e cominciò ad infestare in più modi viuamente la Piazza. Erasi ammutinato il presidio, come di sopra accennossi; e consisteua in 1500. fanti, parte Alemanni, e parte Valloni, che stauano sotto l'Eletto lor Capo, e sotto altri Capitani tumultuariamente da loro creati di nuouo, in luogo di quelli, c'haueuano fatti vscire dal Forte, insieme co'l Gouernatore, nell'atto d'ammutinarsi. Mostrarono essi al principio di voler fare vn'honorata difesa; tanto più sapendo, che il Velasco General dell'artiglieria si preparaua con vn grosso neruo di gente per andare a soccorrergli. Ma trouate per tutto le vie impedite, non hauendo potuto il Velasco passare inanzi, s'era cominciato ad intepidire il presidio. Frà tanto ogni dì più s'auanzaua Mauritio. E nondimeno giudicando egli, ch'opererebbe con huomini tali più l'incitamento dell'interesse, che la forza dell'armi, fece muouer pratica di sborsar loro tutto il decorso delle loro paghe, le quali ascendeuano intorno a 50. mila scudi, se hauessero voluto rendergli il Forte. Nè s'ingannò Mauritio nel suo pensiero. Fù riceuuta vn poco ritrosamente a prima faccia da quegli ammutinati l'offerta. Ma perdutasi da loro poi la vergogna, e dalla vergogna trascorsi più sfacciatamente all'infamia, condescesero infine, per l'accennato prezzo, alla resa del Forte, ò più tosto alla vendita; e per far più indegna l'attione, si contentarono di trasferirsi a militare con le persone lor proprie ancora sotto le insegne nemiche.

E poi stringe subito l'altro di S. Andrea.

Sue operationi per acquistarlo.

Lieuagli affatto il soccorso.

Offerta, che fà al presidio;

Il quale vergognosamente si dispone a render la Piazza.

Restarono sommamente commossi da tali perdite gli Arduchi; & in particolare da quella del Forte di S. Andrea; fabricato con tanta spesa; che portaua seco tanti vantaggi; e che s'era perduto, si poteua dir, prima d'essere intieramente finito. Sapeuasi oltre di ciò, che dal Conte Mauritio si faceuano grandissime preparationi per vscire con vigorose forze in campagna. E stando con poca speranza gli Arciduchi di poter sodisfare così presto gli ammutinati, e sempre con nuouo timore, che non s'aumentassero in quella materia i disordini; perciò vedeuasi ridurre in angustie il nuouo lor Prencipato, quasi auanti, c'hauessero potuto cominciare ad esercitarlo. Per la fresca loro venuta in Fiandra si trouauano ra-

Strettezze de' nuoui Prencipi in materia di danaro.

gunati allora in Brusselles gli Ordini generali di tutte le Prouincie vbbidienti. E ciò s'era fatto, perche tanto meglio in vn luogo solo, e per mezzo d'vna tal Ragunanza, si potessero considerare i bisogni scambieuoli, e de' Prencipi, e del paese, e vi s'applicassero quelle prouisioni, che conuenissero. Il più graue male, e che richiedeua il più efficace rimedio, era quello de gli ammutinamenti seguiti, e che potenan di nuouo succedere. Onde gli Arciduchi fecero grandissima istanza, che le Prouincie volessero con qualche straordinaria quantità di danaro souuenire alle necessità dell'esercito. Mostrarono i Deputati delle Prouincie di conoscere molto bene tutto quello, che sopra di ciò si rappresentaua, e d'esser disposti a procurar, che il paese vi concorresse quanto più si fosse potuto dalla sua parte. Ma fecero insieme non oscuramente apparire, che alle Prouincie vbbidienti sarebbe stato molto più caro il venire a qualche buono, e ragioneuole accordo, se fosse possibile, con l'altre separate dall'vbbidienza, che il continouar tuttauia nelle calamità, e miserie dell'armi. Sopra di che trattandosi, nacque apunto buona occasione, che si potesse introdurne la pratica; e fù in questa forma. Trouauansi allora similmente in Brusselles alcuni Ambasciatori Cesarei; Capo de' quali era Salentino Conte d'Ysemburgh. Haueuagli speditì l'Imperatore principalmente, per occasione delle nouità succedute l'anno auanti ne' paesi neutrali; e con ordini molto efficaci di procurare in ogni maniera, che si restituissero, e mantenessero iui le cose ne' primi termini. Pretendeuasi, che Rembergh appartenesse all'Arciuescouato di Colonia; e che il sito del Forte di Schinche, già vn pezzo inanzi fabricato dalle Prouincie Vnite, dipendesse dallo Stato di Cleues; & haueuano anche le medesime Prouincie, sotto varij pretesti occupata la Terra d'Emerich, dopo che gli Spagnuoli n'erano vsciti. Questa era la principal commissione, c'haueuan gli Ambasciatori. Doueuano essi poi anche in nome dell'Imperatore congratularsi del nuouo Prencipato con gli Arciduchi; e vedere s'hauessero potuto introdurre qualche maneggio di concordia frà loro, e le prouincie Vnite. Fecero dunque gli Ambasciatori quelli offitij, che più conueniuano sopra ciascuna delle accennate materie. Intorno al punto de' paesi neutrali, scusarono gli Arciduchi quanto poterono gli eccessi passati; e diedero ogni maggior sicurezza a gli Ambasciatori, che vi si rimedierebbe nel modo, che bisognasse per l'auuenire; senza ristringersi a cosa alcuna sopra il particolar di Rembergh. Alla congratulatione del nuouo lor Prencipato, corrisposero con ogni più viuo termine di rispetto, e d'honore. E quanto al muouersi qualche pratica d'aggiustamento con le Prouincie Vnite, mostrarono di non hauer desiderio maggiore, che di vedere in pace, e tranquillità i Paesi bassi; e che dalla parte loro non si trala-

Ordini generali delle Prouincie vbbidienti in Brusselles.

Istanza che vien fatta loro da gli Arciduchi per qualche souuenimento di danaro.

Pensasi d'introdurre con le Prouincie Vnite qualche maneggio di pace.

Ambasciatori Cesarei in Brusselles.

E per quali cagioni.

Risposte date loro da gli Arciduchi.

tralascierebbe mai, per quel che potessero, d'ageuolarne il successo. Passati questi offitij prima con gli Arciduchi, si trasferirono poi gli Ambasciatori in Ollanda; e quiui appresso i Deputati rappresentanti gli Ordini generali delle Prouincie Vnite, eseguirono le lor commissioni. Intorno alle nouità succedute ne' paesi neutrali, risposero i Deputati con ogni dimostratione d'ossequio verso l'Imperatore, e l'Imperio; e con atroci querele ne incolparono gli Spagnuoli. Quanto al Forte di Schinche, procurarono di giustificarne il successo con diuerse ragioni. E perche gli Ambasciatori dauano ferma speranza, che restituendosi dalle Prouincie Vnite Emerich, essi haurebbono fatto restituire similmente Rembergh dalla parte de gli Arciduchi, perciò fù promessa, e poco dopo eseguita la restitutione di quella Terra. Nel punto dell'accennata pratica di concordia, trouarono gli Ambasciatori durezze grandissime in quei Deputati; mostrando essi che le Prouincie Vnite non haurebbono mai voluto fidarsi de gli Spagnuoli; che perciò non voleuano entrare in alcuna sorte di maneggio con loro; e che gli Arciduchi, per la forma del nuouo lor Prencipato, dipendeuano intieramente dal Rè di Spagna. Con tutte queste difficoltà nondimeno operarono in modo gli Ambasciatori, che finalmente disposero le Prouincie Vnite a far conuenire insieme i lor Deputati con quei delle Prouincie Cattoliche, affine di stabilire, se fosse possibile, qualche buono aggiustamento dall'vna, e dall'altra parte. E fù risoluto, che conuenissero in Berghes al Som, Terra delle Prouincie Vnite, non più distante da Anuersa, che vna breue giornata. Così l'occasione de gli Ambasciatori prenominati fece nascere questa Conferenza; benche riuscisse poi infruttuosa del tutto, e si rompesse quasi prima, che si cominciasse, come si mostrerà in luogo suo. Quasi pur'anche nella medesima congiuntura di tempo fù mosso vn'altro maneggio, per disporre a qualche buona corrispondenza le cose frà il Rè di Spagna, e gli Arciduchi dall'vna parte, e la Regina d'Inghilterra dall'altra. Haueuane gettato alcun principio di già il Cardinale Andrea, mentre si trouaua al gouerno di Fiandra; nè la Regina se n'era mostrata aliena. Giunti poscia gli Arciduchi a Brusselles, haueuano essi presa occasione di continouare gli officij amicheuoli cominciati dal Cardinale, & all'incontro dalla Regina s'era fatto il medesimo parimente con loro. Onde queste dimostrationi vscite di quà, e di là con lettere, e con persone particolari, faceuano credere, che si volesse passar più inanzi, e venire a pratiche formate d'aggiustamento. Nè molto andò, che fù eletta per tal disegno la Città di Bologna in Francia, ch'è situata sopra il canal d'Inghilterra. Quiui dunque, sù'l principio di Maggio, si ritrouarono per parte del Rè di Spagna, Baldasarre di Zuniga, ch'era Ambasciatore del medesimo Rè nella Corte di Fiandra, e Fernando Cariglio;

Passano i medesimi Ambasciatori in Ollanda.

Negotiatione che vi segue.

Dispongonsi le Prouincie Vnite ad vna Conferenza di pace;

Benche poi segue indarno.

Pratiche d'aggiustamento frà il Rè di Spagna, e gli Arciduchi per vna parte, e la Regina d'Inghilterra per l'altra.

Deputati che si spediscono a tal'effetto.

& insieme con loro per gli Arciduchi il Presidente Ricciardotto, e l'Audientiere Verreychen; e per la parte della Regina d'Inghilterra, Henrico Neuel suo Ambasciatore appresso il Rè di Francia in quel tempo, Giouanni Herbert, e Thomaso Edmont, l'vno, e l'altro suoi Segretarij. Ma ridotti, che furono questi Deputati in Bologna, sorsero tali difficoltà in materia di precedenza frà quei di Spagna, e quei d'Inghilterra, che non fù possibile d'aggiustarle, e perciò non si venne a trattato d'alcuna sorte. Onde partiti quasi al medesimo tempo, che giunti, fù rimessa la negotiatione ad altra miglior congiuntura.

Ma quasi subito si rompe il Congresso.

In tanto s'era preparato il Conte Mauritio ad vscire in campagna. Credeuasi, ch'egli fosse per voltarsi contro la Prouincia propria di Fiandra, perche ne' seni maritimi più vicini a quella Prouincia egli faceua imbarcar la sua gente, e però stimauasi, che fossero dirizzati principalmente colà i suoi disegni. Nè il giuditio fù vano. Perciòche a mezo Giugno, leuatosi Mauritio di là, fece discendere in terra verso il Forte del Sasso tutto il suo esercito; ch'era composto, secondo la fama comune di 15. mila fanti, e 2500. caualli. Per la Città di Gante, ch'è la prima della Prouincia di Fiandra, passano diuerse riuiere. Dall'vna di loro spiccasi vn largo canale, che sbocca nel seno maritimo più vicino a quella Città, e che più s'vnisce con gl'altri, onde son tolte in mezzo l'isole di Zelanda. A quella sboccatura giace vn gran Forte, chiamato il Sasso di Gante, per non essere più lontano di cinque leghe da essa Città. Custodiuasi da vn presidio Spagnuolo con gran gelosia il Forte; e spetialmente per sicurezza d'alcune cataratte, con le quali si poteuano alzare, & abbassare l'acque dell'accennato canale, & inondar le campagne all'intorno. Appresso quel Forte sopra il margine del medesimo seno, erano collocati due altri Forti minori. Assaltò questi Mauritio; e fattone ageuolmente l'acquisto, pensossi, che fosse per assalire poi subito il Forte principale del Sasso. Ma dubitando egli d'esserui ritenuto più che non permetteuano gli altri suoi maggiori disegni, vscito di là, marciò con tutto l'esercito verso Brugges, e passouui quasi fin sù le porte. Credettesi, c'hauendo egli molti parteggiani in quella Città, sperasse, che nell'auuicinaruisi fosse co'l mezzo loro per nascerui qualche tumulto in vantaggio suo. Del che suanitagli la speranza, seguitò a marciare, e con aperti segni di voler porre l'assedio a Neuporto; Piazza vicina al mare, e poco lontana da quella d'Ostenden. Al medesimo tempo, ch'egli caminaua per terra, lo seguiua per mare quel gran numero di vascelli, c'haueuano seruito a far discendere nella Prouincia di Fiandra il suo esercito. Entrato egli in Ostenden, publicò chiaramente la sua risolutione di volere assediar Neuporto. Haueuano gli Arciduchi diuersi Forti in oppositione

Conte Mauritio entra nella Prouincia di Fiandra.

Forte del Sasso.

Passa il Conte Mauritio con l'esercito a vista di Brugges.

E poi in Ostende; doue manifesta di voler assediare Neuporto.

stione delle scorrerie, che faceuano i soldati nemici d'Ostenden; e trè in particolare, co'i nomi di S. Alberto, di SnaesCherch, e di Bredenè; e frà Ostenden, e Brugges ve n'era vn'altro nel passo di certa riuiera, in vn luogo chiamato Audemburgh. Contro questi Forti, che tutti erano debolmente presidiati, e muniti, si voltò prima d'ogni cosa Mauritio, e trouataui picciola resistenza, gli occupò quasi subito. Giudicò egli, che il campo Cattolico non tenterebbe di soccorrer Neuporto, se prima non ricuperasse quei Forti; e che tardando in ricuperargli si potrebbe egli frà tanto impadronir della Piazza, la quale non era, nè molto grande, nè molto forte, nè proueduta quanto si conueniua di gente, e dell'altre cose necessarie per la difesa. Con tal disegno, e speranza egli s'auuicinò a Neuporto; e seguendolo sempre tutto il suo apparecchio maritimo, per mezzo del quale doueua esser largamente somministrato al suo esercito quel che gli bisognasse, cominciò a stringere per terra, e per mare la Piazza. Siede Neuporto non del tutto in ripa all'Oceano, ma in poca distanza. Da vna parte correui vn picciol fiume; il quale benche di letto ignobile, nondimeno alla sboccatura fà vn porto considerabile, e spetialmente nell'hore dell'alta marea.

Occupa diuersi Forti de gli Spagnuoli.

Descrittion di Neuporto.

Fratanto sù'l primo auuiso della mossa fatta dal Conte Mauritio, e dell'esser disceso il suo esercito nella Prouincia di Fiandra, gli Arciduchi s'erano trasferiti subito da Brusselles a Gante; per assicurar tanto più con la presenza loro, e quella Città, e gli altri luoghi della Prouincia. Quindi fatta ragunare con ogni possibile diligenza tutta quella maggior quantità di gente, che si poteua mettere insieme dal canto loro, la fecero entrare nella medesima Prouincia, per voltarla contro i nemici, & opporla a tutti i disegni, c'hauessero. Vna buona parte n'era ammutinata, come già s'è veduto; e perciò non si potè formare da quella banda vn corpo sì vigoroso di forze, come in occasione tanto graue si richiedeua. Contentaronsi nondimeno gli ammutinati Spagnuoli, ch'erano in Diste, come già s'è mostrato, di venire all'esercito con 800. fanti, e 600. caualli; ma sotto i Capi, & Offitiali lor proprij. Al che non fù possibile mai d'indurre gl'Italiani d'Hamont; perche non erano stati ancora intieramente accordati, nè transferiti in Verte, come s'accennò di sopra, che doueua seguire. Per queste difficoltà de gli ammutinamenti, e per essere andata mancando sempre la soldatesca de gli Arciduchi, non si potè dalla parte loro adunare insieme più di 12. mila fanti, e 1200. caualli. Veniua marciando questa gente in gran diligenza; e prima che gli Arciduchi arriuassero a Gante, di già il Velasco, Generale dell'artiglieria, era passato inanzi verso Brugges con 3. mila fanti, e 300. caualli. Seguitaualo il rimanente con gli altri due primi Capi; ch'erano l'Almirante

Diligenze de gli Arciduchi per resistere alle forze nemiche.

Ammutinati Spagnuoli vanno all'esercito.

Numero della gente Cattolica.

E sotto quai Capi.

d'Aragona, Generale della caualleria; & il Conte Federico di Bergh, il quale faceua l'offitio di Mastro di campo generale in luogo del Conte di Mansfelt, che impedito da gli anni non poteua più esercitar personalmente quel carico. Era composto l'esercito di Spagnuoli, Italiani, Alemanni, e Valloni, secondo il solito, e con qualche numero ancora di Borgognoni, e d'Hibernesi. L'occasion del camino per doue marciaua, lo fece auuicinare alle mura di Gante; e gli Arciduchi l'hebbero cara, per farsi vedere essi medesimi, e dare animo tanto più in quel sì gran bisogno alla soldatesca. Vscirono perciò alla campagna; e postasi l'Infanta a cauallo, seguitata nel modo stesso dalla sua Corte, si presentò alla fronte delle bandiere, doue stauano particolarmente gli ammutinati Spagnuoli. Era dotata di Regio aspetto, e di maschio valore l'Infanta; e nudrita sì lungo tempo frà i più alti negotij del mondo nella scuola d'vn sì gran padre, ne haueua ogni maggior notitia, e capacità. Fattasi ella vedere ben prima, e rallegrato sommamente con la sua presenza l'esercito, procurò poi con graui, e spiritose parole tanto più d'animarlo contro i nemici. Disse, che

Infanta Isabella si presenta a cauallo inanzi all'esercito.

Suo ragionamento a' soldati.

non si trouerebbon soldati, i quali hauessero mai difesa più giusta causa. Molti di loro esser venuti in Fiandra fin dal principio, che s'era accesa la guerra; e perciò saper molto bene, quante volte, con tutti i mezzi più conuenienti, si fosse procurato dal Rè suo padre di tirare alla douuta vbbidienza i ribelli. Hora hauer'essi i proprij lor Prencipi separati dalla Corona di Spagna, secondo l'antico lor desiderio; e nondimeno esser più ostinata, che mai la lor ribellione. Far'essi la guerra anche più a Dio, che non la faceuano a' lor Sourani; hauendo opposta fin da principio, e continouato sempre ad opporre l'Heresia così perfidamente alla Religione. Dunque non potersi da lei, nè dall'Arciduca dubitar punto, che i soldati di quell'esercito, che tutti erano, e tanto Cattolici, e tanto valorosi, e tanto fedeli, non fossero per mostrarsi quei medesimi nell'occasione presente, che s'erano fatti conoscer nelle passate. Oltre al premio sicuro, che portaua seco il seruitio, che renderebbono a Dio, restassero ancora certi della ricompensa, che riceuerebbono dall'Arciduca, e da lei, e dal medesimo Rè suo fratello, co'l quale andaua vnita del tutto la causa loro. Nè dubitassero delle paghe. Aspettarsi danaro dalla parte di Spagna; e sperarsene con larghezza dal proprio paese vbbidiente in Fiandra. Ma quando ogni altra comodità mancasse, impiegherebbe ella a tal'effetto le proprie sue gioie, e gli argenti stessi de' quali era solita di seruirsi. *Con incredibile applauso furono riceuute dall'esercito queste parole; gareggiando ciascuno de' soldati in mostrarsi pronto a*

morir

morir per l'Infanta con l'armi in mano, e spetialmente in quell'occorrenza. Nè mancò l'Arciduca poi ancor'egli d'aggiunger quel che stimò a proposito, per confermar tanto più i soldati nella buona dispositione, che mostrauano; dichiarandosi in vltimo, ch'egli voleua trouarsi in persona a correre vna medesima fortuna con loro.

Arciduca Alberto in Brugges.

Fatto partir dunque l'esercito, leuossi anch'egli da Gante, e sù'l fine di Giugno si trouò in Brugges. Quiui, come in piazza d'arme, si ragunò tutta la gente. Il primo consiglio fù di racquistare i Forti caduti in mano al nemico; e perciò fù assaltato subito quel d'Audemburgh, e con tanta risolutione, che i difensori, per debolezza, ò di forze, ò d'animo, lo resero incontanente. Di là si mossero con impeto vguale i Cattolici, & assalirono l'altro di Sneascherch; e volendo resistere quei di dentro, fù con sommo valore guadagnato subito il Forte, e con rabbia hostile messo a fil di spada tutto il presidio. Con quest'esempio i nemici abbandonarono da se medesimi quello di Bredenè. Quindi passò inanzi l'esercito, senza ritenersi intorno al Forte di S. Alberto, ch'era il maggiore, & il più ben proueduto; e marciò verso il campo nemico. Inuiaua allora il Conte Mauritio 2. mila fanti, la maggior parte Scozzesi, con alcune Compagnie di caualli, sotto il Conte Ernesto di Nassau, per occupar certo passo nel quale speraua di trattener maggiormente il campo Cattolico; stimando egli, che questo non s'auanzerebbe verso il suo così presto. Diedero all'improuiso questi soldati nemici nella gente Cattolica, la quale trouandosi tanto superiore di numero, e con tanto vantaggio de' freschi successi, ruppe subito la contraria, e ne fece pur'anche vna sanguinosa vccisione. Era il secondo giorno di Luglio, e nell'hore della mattina, quando seguì tale incontro, e tuttauia rimaneua vna considerabil distanza, per giungere al campo nemico, e per assaltarlo. Volle dunque saper l'Arciduca quel, che stimassero meglio i suoi Capi di guerra intorno alla risolution da pigliarsi. Con più di 3. mila fanti si trouaua sì adietro il Velasco, Generale dell'artiglieria, ch'egli non poteua riunirsi a tempo co'l resto dell'esercito, quando l'Arciduca hauesse voluto marciar tuttauia speditamente contro i nemici. Questi erano scemati anch'essi di numero, per la fresca perdita de gli Scozzesi; e per la gente, ò perduta, ò rimasa ne' Forti; e perche Mauritio, al suo arriuo in Ostenden, haueua rinforzato sin d'allora più del solito quella Piazza. Venutosi alle sentenze nel Consiglio dell'Arciduca, variamente vi fù discorso. Frà i Capi Spagnuoli era in grand'opinion di valore particolarmente il Mastro di campo Gaspar Zapena, per la sua lunga esperienza; la qual nondimeno gli faceua abbracciare più volentieri sempre le risolutioni caute, che le arrischiate. Mostrossi egli contrario del tutto all'assaltare impetuosamente al-

Spagnuoli racquistano i Forti perduti.

Conte Ernesto di Nassau rotto dalla gente Cattolica.

Consulta nel campo dell'Arciduca.

Mastro di campo Zapena dissuade il combattimento.

hora i nemici. *Considerò*, che bisognaua tuttauia caminare più d'vn'hora, e mezza, prima di poter giungere dou'essi alloggiauano. Che vi arriuerebbe stanca la gente Cattolica, dopo il viaggio, e combattimento seguito la stessa mattina. E da qual regola militare insegnarsi, (*diceua egli*) che si douesse con cieca risolutione assalire vn campo nemico senza hauerlo ben prima riconosciuto? E quanto giungerebbe anche inferiore di forze la gente Cattolica, restandone adietro vn numero tanto considerabile? *Quindi voltatosi più liberamente verso l'Arciduca il Zapena*; Serenissimo Prencipe (*disse*) Vostra Altezza, per mio credere, hà in mano sicuramente vna gloriosa vittoria, se vorrà vsar ben l'occasione di conseguirla. Non vede V. A. la temerità del Conte Mauritio? E' venuto egli con ferma credenza, ch'acquisterebbe Neuporto, prima che la Piazza potesse riceuer soccorso; & hà confidato più, che non doueua ne' Forti presi, e poi di nuouo sì facilmente perduti. Hora ch'egli si truoua co'l nostro esercito in faccia, non può necessariamente far'altro, che disporre il suo per la ritirata. Questa bisogna, che segua, ò per terra, ò per mare. Per terra, non hà doue ricourarsi Mauritio se non in Ostenden; e per mare, sarà necessario, ch'egli imbarchi la sua gente di nuouo con tutte le artiglierie, munitioni, e bagaglie sbarcate prima. Fermisi dunque il nostro esercito frà le due Piazze di Neuporto, e d'Ostenden, sì che impedito Mauritio non possa ritirarsi per terra in questa. Vedrassi costretto egli allora di far la ritirata per mare; nella quale occasione, quanto grande sarà il disordine dell'imbarco? e quanta l'opportunità, c'hauremo noi in quel tempo d'assalire con ogni maggior vantaggio i nemici? di rompergli, e dissipargli? *Era fondato in grauissime ragioni questo parere*. *Ma Claudio la Barlotta, vecchio Mastro di campo Vallone, amator de' pericoli, e che spesso dall'ardito degeneraua nel temerario, vi s'oppose con tal vehemenza, che tirò la maggior parte de gli altri Capi a seguire la sua opinione*. *Rappresentossi da lui*, che fosse vn'error troppo grande il perdere così bella occasione d'assaltare i nemici. Douersi credere, che si trouassero altamente di già percossi, e dalla perdita de' Forti poco inanzi acquistati; e molto più da quella, c'haueuano fatta l'istessa mattina, per tanti de' loro vccisi. Non aspettar essi vna sì improuisa tempesta. Onde hauersi da credere, che pieni di spauento, e di confusione, imbarcandosi ben tosto in fretta sù i lor vascelli, penserebbono alla fuga più tosto, che alla battaglia. Chieder con somma istanza l'esercito d'esser condotto speditamente

Mastro di campo la Barlotta parla in contrario.

te

te a proseguir le cominciate vittorie. Sopra tutti mostrarsi impatienti d'ogni dimora gli ammutinati. E di quanto vantaggio era in tali occasioni l'vsar bene l'ardor della soldatesca? Restare indietro qualche parte della gente Cattolica; ma sapersi all'incontro, ch'era molto scemata di numero etiandio la nemica. Nè il numero finalmente, ma il valore dar le vittorie. Questa potersi tener per sicura, co'l marciar subito verso i nemici, e con l'assaltargli. E come poter dubitarsene? hauendo i soldati a combattere spetialmente sotto il comando, e sotto gli occhi del proprio lor Prencipe, c'haueua voluto esser anche insieme lor Capitano? là doue il trattener l'esercito nel più bel corso, non era vn leuargli l'animo affatto? Non era vn priuarlo delle più certe speranze, e ridurlo nelle più incerte? poiche dandosi tempo a' nemici, prouederebbono essi alla ritirata forse in maniera, che quanto di presente si doueua stimar sicuro, altretanto potrebbe riuscire allora dubbioso il successo della vittoria. *Grandissimo era veramente nella soldatesca l'ardor di combattere; e sopra tutti gli altri lo mostrauano in eccesso gli ammutinati. Fremeuano questi, dicendo, che non haueuano lasciati i lor compagni per venire a fermarsi otiosamente contro i nemici; e faceuano ardentissima istanza di poter quanto prima assaltargli. Staua sospeso tuttauia l'Arciduca frà queste opinioni; quando vn caso lo fece risoluere a marciare senza dimora contro il campo nemico.*

Muouesi l'Arciduca con risolution di combattere.

Sempre hà gran parte in tutti i successi humani quà giù la fortuna. Ma in quei dell'armi domina quasi ella a sua voglia; e spesso, con accidenti impensati, fà nascer le perdite, doue s'aspettauano le vittorie. Il camino, che faceua l'esercito era sù la spiaggia del mare; e portò il caso, che nel tempo della risolutione, che doueua pigliarsi dall'Arciduca, fù veduto vn gran numero di vascelli nemici, i quali da Neuporto veniuano per varie occorrenze alla volta d'Ostenden.

Vascelli nemici.

Credettesi fermamente nel campo Cattolico allora, che i nemici hauessero determinato di ritirarsi, e che di già quello ne fosse vn principio. Dunque accesi da ciò gli animi più ancora di prima, seguitossi a marciare; sollecitandosi l'vn l'altro con ogni ardore i soldati. Restauano ancora quattro hore di giorno, quando la gente Cattolica giunse a vista del campo nemico. Precedeuano di vanguardia 600. caualli; e poi seguitaua la fanteria, diuisa in due grossi battaglioni, l'vno, e l'altro de' quali era misto confusamente d'ogni natione. In ciascun d'essi haueua il resto della caualleria preso luogo, doue più conueniua; e gli ammutinati Spagnuoli a cauallo, & a piedi, per segnalarsi tanto maggiormente in quell'occasione, haueuano ottenuto d'esser posti alla fronte di tutto l'esercito. Questa era l'ordinanza della gente Cattolica.

Ordinanza della gente Cattolica.

Conte Mauritio risoluto d'accettar la battaglia.

Intanto non era stato a sedere otioso il Conte Mauritio. Al primo auiso, che i nemici veniuano ad assaltarlo, chiamati a consiglio i principali suoi Capi di guerra, fù risoluto frà loro, che si douesse con grand'animo venire al combattimento. Giudicarono essi, che riuscirebbe non solo indegna, ma pericolosa la ritirata con l'imbarcarsi. Che la gente Cattolica giungerebbe stanca contro la lor vigorosa. Che quella sarebbe inferiore di numero a questa, la quale nè anche in bontà doueua cedere a quella. Che si potrebbono intanto pigliare i siti più vantaggiosi al combattere, e per tante ragioni pigliare insieme ogni più sicura speranza di vincere. Stabilita questa risolutione, leuossi d'intorno a Neuporto con tutta la sua gente Mauritio; & allontanossene quanto bisognaua, per non riceuer molestia da quel presidio, mentre si combattesse; & affine d'animar la sua gente ancor di vantaggio, conducendola ad incontrar quella dell'Arciduca. Fermatosi poscia in luogo opportuno, attese con ogni maggior vigilanza a preparare il suo esercito alla battaglia. E per costringerlo tanto più alla necessità di combattere, ordinò che fossero tirati in alto mare tutti i vascelli, in modo che non potesse restare speranza alcuna di saluarsi per quella via. Era formato il suo campo di varie nationi ancor esso, e proueduto di Capi molto valorosi, e frà l'armi di Fiandra per lungo tempo già consummati. Oltre alla gente Fiamminga, la quale consisteua principalmente in Frisoni, e Gheldresi, militaua nell'esercito delle Prouincie Vnite vn grosso numero di Francesi, d'Inglesi, e Scozzesi; & allora vi si comprendeuano alcune compagnie similmente di fanti Suizzeri. Comandaua a tutta la fanteria Inglese il Colonello Francesco di Vera, soldato vecchio, e di conosciuto valore, e delle cui militari attioni più volte s'è trattato in altri luoghi di questa Historia. Ma volendo il Conte Mauritio, prima di compor gli squadroni, animare il suo esercito alla battaglia, trattosi inanzi, procurò d'infiammaruelo con queste parole.

Sua vigilanza in prepararui l'esercito.

Qualità della sua gente.

Sua oratione a' soldati.

Io confesserò facilmente (soldati miei) d'essermi ingannato nelle speranze, ch'io haueua, quando venni per formar quest'assedio. Sperai, che i passi, & i Forti occupati, hauessero da trattener tanto i nemici, che la Piazza, mal proueduta, come sappiamo, douesse in quel mezzo cader in man nostra. Varia le cose in vn momento la fortuna dell'armi. E così hà fatto con noi in questa occasione. Ma finalmente dobbiam ringratiarla; poiche variando in vn subito di nouo i successi, è tornata a volgersi verso le cose nostre più fauoreuole, quando si poteua temere, che fosse per mostraruisi più contraria. E veramente se l'Arciduca, librati meglio dalla sua parte i consigli, hauesse voluto fermare il suo esercito frà Neuporto, & Ostenden, in quali angustie

gustie si trouerebbe hora il nostro? Da Ostenden infuori quà tutto il resto è paese nemico. In quella Piazza non poteuamo più ricourarci; onde costretti a far la ritirata per mare, quanto vantaggiosamente haurebbono potuto i nemici allora assalirci? Tutti all'incontro saranno hora dal canto nostro i vantaggi. Vengono essi affaticati dal caminare. Vengono scemi di numero, ciechi di rabbia, e con furore appunto d'ammutinati. Pensauano forse, dopo la tumultuaria fattione di questa mattina, che noi altri, ò sepolti nel sonno, ò rapiti dal timore, douessimo, ò non prender l'armi, ò gettarle, senza venire a contrasto alcuno? Sarà questa la prima volta, che le nostre habbiano superate le loro? Ma bene io spero, che questa debba esser la più nobil vittoria, che fin quì da noi si sia conseguita. Non cede in bontà la nostra gente alla loro; noi superiamo quella di numero; e piglieremo i siti più vantaggiosi al combattere. Ma nondimeno il maggior vantaggio deue riporsi nelle braccia, e ne' petti nostri. Io per quel, ch'a me tocca, scorrerò in ogni parte; e fin da hora mi dichiaro indegno delle prerogatiue di Capitano, se in questa occorrenza non mi pareggio ne' pericoli ad ogni più commune soldato. E perche si sappia, che non hà da restare scampo alcuno fuori della battaglia, hò dato ordine, che dalla spiaggia del mare s'allontanino bene in alto tutti i vascelli. A fine di rendere la vittoria più certa, hò voluto con le speranze vnire etiandio la disperatione. Insomma co'l ferro in mano (soldati miei) questa volta bisogna, ò morire, ò vincere. *Fù riceuuto dall'esercito con lietissime voci questo ragionamento, e mostrata ogni maggior prontezza al combattere. Quindi Mauritio dispose le sue ordinanze. Assegnò la vanguardia al Colonello Francesco di Vera; la battaglia al Conte di Solma; e la retroguardia al Signor di Temple; mischiando i soldati dell'vna con quei dell'altre nationi. Distribuì la caualleria, della quale era Generale il Conte Lodouico di Nassau, parte alla fronte, e parte ne' lati; e non ritenne per se luogo alcuno particolare, volendo esser libero a trasferirsi doue in quell'occorrenza più richiedesse il bisogno. Haueua egli seco il fratello Henrico, giouanetto di sedici anni; & appresso la sua persona vollero ritrouarsi ancora il Duca d'Holsatia, il Prencipe d'Analt, il Conte di Colignì, nipote per via di figliuolo del già Ammiraglio di Francia Colignì vcciso, e diuersi altri giouani di gran qualità, che da' vicini paesi heretici, alcun tempo inanzi, erano passati in Fiandra, per esercitarsi appresso di lui nella professione dell'armi.*

Ordinanza nella quale mette il suo campo.

Signori qualificati appresso il Conte Mauritio.

Veniuansi incontrando gli eserciti sù la spiaggia del mare, che battuta continouamente dall'onde, mantiene stabile, e ferma l'arena fin doue

giunge

giunge l'ordinario flusso, e riflusso. Da quello spatio poi verso terra sorgono alte moli di sabbia; le quali paiono quasi prodotte dalla natura studiosamente, perche dal mare, nelle sue maggiori tempeste, non sia inghiottita in quei siti bassi la terra. Lungo il lito di tutta la costa di Fiandra s'alzano quei monticelli di sabbia, che a guisa apunto di colli ondeggiano in varie forme; e con vocabolo di quei paesi communemente si chiaman Dune. Quiui l'arena è mobile, e quiui s'alza di leggieri co'l vento; che rende allora tanto più molesto il trattarla. Correuano l'hore, nelle quali andaua crescendo l'alta marea, quando gli eserciti caminauano; onde fù necessario, che sempre più si ritirassero verso le Dune; & al fine bisognò, ch'iui seguisse il principale combattimento. Oltre al giungere affaticati prima i Cattolici, & inferiori di numero, giraua allora verso Occidente il sole, dalla qual parte si trouaua il campo nemico; e perciò cadeuano i suoi raggi sù'l volto a' Cattolici, che stauano verso il lato dell'Oriente. Era di Luglio, & haueuano l'hore più calde infocata molto l'arena; e vi s'aggiungeua anche vn poco di vento, che solleuandola faceua sentire molto più l'incomodo a questo campo, che a quello. Frà le Dune, e la spiaggia del mare, in quell'adito, ch'era lasciato dall'alta marea, collocò Mauritio alcuni pezzi d'artiglierie, per auuantaggiarsi tanto più in quella parte. Occupò i siti delle Dune più alte; e quiui pur anche da vn lato più fauoreuole dispose alcuni altri pezzi; e con tutti questi vantaggi aspettò, che i nemici venissero ad assaltarlo. Nè tardarono più oltre i Cattolici. Con breui parole procurò l'Arciduca d'animargli più sempre al conflitto; ricordando loro le vittorie passate, il seruitio, che renderebbono a Dio, all'Infanta, a lui, & al Rè medesimo; e che si come egli quel giorno sarebbe con gli occhi proprij testimonio de' nuoui meriti loro, così dourebbono essi tanto più sicura, e più larga aspettarne la ricompensa. *Vscì la mossa del primo assalto dalla caualleria ammutinata; la quale condotta dall'Almirante per quell'adito, che restaua allora frà le Dune, & il mare, vi trouò vn fiero incontro, e ne riportò subito vn graue danno, per cagione dell'artiglieria nemica posta iui con l'accennato vantaggio. Quasi al tempo medesimo sù le Dune, di quà, e di là, s'vrtarono le fanterie, che veniuano di vanguardia; frà le quali s'accese vno de' più feroci combattimenti, che mai si vedessero in alcun fatto d'arme. Alla fronte del primo battaglione Cattolico stauano gli ammutinati Spagnuoli a piedi, che insieme con gli altri fecero pruoue mirabili di valore. E cedeua già manifestamente la vanguardia contraria; perche ferito il Colonello Francesco di Vera, che la guidaua, & vccisi in gran numero quei delle prime file, non riteneuano gli altri più le ordinanze. Ma in rinforzo della vanguardia*

Dune, quello che siano.

Vantaggi del campo di Mauritio.

Parole dell'Arciduca per animare i suoi.

Caualleria ammutinata dà principio alla battaglia.

Incontransi le fanterie.

Colonello di Vera ferito.

guardia sopragiungendo nuoua gente della battaglia, fù sostenuta quella da questa, e continouato più ferocemente che mai il combattere. Scaricate l'armi da fuoco, vennesi alla pugna più stretta, e più densa, co'l maneggiarsi le picche, e le spade. Erano varij, ma vgualmente fieri gli stimoli dall'vna, e dall'altra parte. Combatteuasi per honore, per odio, con rabbia, con isperanza, e disperatione. Sperauano gli vni, e gli altri di vincere; e come s'al tempo stesso ne disperassero, voleuano morire più tosto, che restar vinti. Perciò vedeuansi fluttuare a guisa d'onde gli squadroni da questa, e da quella banda, hora con l'auanzarsi, & hora co'l cedere; pieno di morti, e di feriti il campo doue ardeua il conflitto; pieni di sudore, di sangue, e d'atrocità i combattenti. E già tutte le forze da vn lato, e dall'altro, con nuoui aiuti, eran discese nella battaglia. Ma troppo grande riusciua dalla parte Cattolica lo suantaggio. Di quà gli stanchi pugnauano contro i freschi; e nella sabbia infocata questi sentiuano tanto più la stanchezza. Dalla poluere, e dal sole veniuano offesi più questi ancora. Sosteneuansi nondimeno con sommo valore; quando la caualleria Cattolica, dopo essersi più volte disordinata, e più volte nuouamente rimessa, fù del tutto al fin rotta; e riuersandosi, nel voltar le spalle, sopra la fanteria, fece rompere questa ancora; e ciò diede sì gran vantaggio à' nemici, che gli pose in total sicurezza della vittoria. Trouauansi nella caualleria nemica particolarmente alcune Compagnie di corazze Francesi, che fecero valorose pruoue in quel giorno. E senza dubbio preualsero in maniera di numero i caualli da quella banda, che inuigoritane più volte la fanteria, questa, che pur similmente era più numerosa dell'altra, venne a restar superiore anch'essa nella battaglia. Non mancò l'Arciduca scorrendo per ogni parte, di far quell'offitio, che in tale occasione conueniua a generoso Prencipe, e Capitano. Spintosi più volte doue più ardeua il combattere, s'espose a manifesto pericolo della vita. Nè ciò seguì al fine senza lasciarui del sangue. Perciò che non portando egli celata, affin d'esser più conosciuto, fù percosso da vna alabarda sù'l capo verso l'orecchia destra; ma sì alla sfuggita, che il colpo riuscì leggiero, e di poca offesa. Ritiratosi l'Arciduca per occasion della piaga, corse voce frà i suoi, che egli fosse stato non solamente ferito, ma preso. Haueuano di già i nemici fatto prigione l'Almirante; ammazzati, ò presi, ò feriti in gran parte i Mastri di campo, & in gran numero i Capitani, e gli altri soldati più considerabili della gente Cattolica. In modo che il resto d'essa con perdite sì graui, perduto l'animo, e confusamente spargendosi quà, e là fuori dell'ordinanze, venne del tutto a cedere la vittoria finalmente a' nemici; e voltate le spalle, con la fuga procurò di saluarsi. Sempre è incerto il nume-

Cresce il combattimento.

Rotta dell'essercito Cattolico.

Corazze Francesi.

Arciduca ferito.

Almirante fatto prigione.

numero de' morti nelle battaglie. Ma fù incertissimo allora particolarmente, perche molti stimarono, che fosse stato vguale dall'vna, e dall'altra parte; e molti, c'hauesse perduta di gran lunga più gente il campo Cattolico. Certo è che mancò in esso la più fiorita, e più valorosa. Oltre all'Almirante, restarono prigioni i due Mastri di campo Spagnuoli Gaspar Zapena, e Luigi del Vigliar; ma il primo sì grauemente ferito, che morì quasi subito. Fù amazzato nella battaglia il Mastro di campo Bastoch Hibernese, ferito a morte Rodrigo Lasso Spagnuolo, Capitano delle guardie a cauallo dell'Arciduca; nell'istessa maniera l'Aualos Mastro di campo Italiano; e più leggiermente il Conte di Bucoy, e la Barlotta, l'vno, e l'altro Mastri di campo Valloni; & insomma, ò vccisi, ò presi, ò feriti, come habbiam detto, quasi per la maggior parte, gli Offitiali, e maggiori, e minori della gente Cattolica. Perderonsi più di cento insegne, con le artiglierie, co'l bagaglio, e con tutte le munitioni; e la fama comune portò, che più di 3. mila in ciascuno de gli eserciti fossero stati vccisi nella battaglia. Frà diuersi nobili Italiani, vi morirono spetialmente nelle prime file, e quando più ardeua il contrasto, Alessandro, e Cornelio Bentiuogli, l'vno fratello nostro, e l'altro nipote; giouani amendue di venti anni, ch'erano giunti pochi dì prima in Fiandra. De' nemici, oltre alla gente ordinaria, perirono più di 30. Capitani, & altri Offitiali minori in buon numero. Combatterono essi con molti vantaggi, che non hà dubbio. Ma il Conte Mauritio seppe anche dalla sua parte molto giuditiosamente seruirsene, e mostrarsi in ogni altro modo gran soldato insieme, e gran Capitano. E quel giorno in particolare, ò fece nascere, ò confermò l'opinione, che s'egli valeua ne gli assedij, non valesse meno ancora nelle battaglie. Durò questa più di trè hore; e fugati i nemici, molti consigliauano Mauritio a douer seguitargli. Ma perche sopragiungeua la notte, e s'era perduto gran sangue, e durata gran fatica similmente dalla sua parte, stimò egli, che bastasse d'hauer conseguita la vittoria fino a quel segno, senza che s'hauessero da tentare altri vantaggi allora più incerti. L'Arciduca, ritiratosi a Brugges la notte stessa, andò poi subito a Gante, doue si trouaua l'Infanta; la quale con virile animo lo raccolse; si come haueua prima con la medesima virilità riceuute le voci variamente portate, ch'egli fosse rimaso, ò morto, ò ferito, ò preso. Venne egli accompagnato dal Duca d'Humala, leggiermente ferito anch'egli, e da poche altre persone di qualità, perche quasi tutti i Signori più riguardeuoli del paese erano allora in Brusselles, per occasione de gli Stati generali, che tuttauia durauano; e così richiesti da gli Arciduchi medesimi, acciò che procurassero con la presenza, & autorità loro di ageuolar le risolutioni, che doueuan pigliaruisi. Questa è la battaglia memorabile di Neuporto,

Come anche i due Mastri di campo Zapena, e del Vigliar.

Numero de' morti dall'vna, e dall'altra Parte.

Alessandro, e Cornelio Bentiuogli vccisi.

Conte Mauritio, gran Capitano.

Ritirasi l'Arciduca in Gante.

Costanza dell'Infanta sua moglie.

porto, ò delle Dune, come vgualmente s'è nominata; nella quale co'i soliti giuochi della fortuna, quell'essercito rimase vinto, che più s'assicuraua di restar vincitore. Da Gante ritornò subito l'Arciduca di nuouo a Brugges, e quiui raccolta la gente, che s'era là intorno dispersa dopo il successo della battaglia, ordinò che s'vnisse questa con quella, che sotto il Velasco, General dell'artiglieria, non s'era trouata al conflitto, e che tutta insieme douesse auuicinarsi a Neuporto. A tal'effetto si condusse il Velasco a Dixmuda, buona Terra, nè più lontana da Neuporto, che trè hore di strada. Ciò seguì con tal diligenza, che il Velasco potè rinforzar di gente la Piazza, e prouederla anche nel resto in maniera, che non s'hauesse a temere di perderla. Fratanto il Conte Mauritio, dopo la vittoria ottenuta, haueua deliberato di ripigliar nuouamente l'assedio, e cominciaua di già per vn lato a volere aprir le trincere. Ma inteso l'arriuo del Velasco là intorno, e che la Piazza si trouaua ben proueduta, non volle più oltre impegnaruisi; considerando, e la diminutione, che nel combattere haueua fatta il suo essercito; e le nuoue difficoltà, ch'egli potrebbe incontrare, quando si vedesse costretto a douer ritirarsi. Leuò dunque egli da Neuporto il suo campo, e con tutto il suo apparato nauale passò in Ostenden. Per frenare le scorrerie nemiche di quella Piazza, fù accennato di sopra, che gli Arciduchi haueuano diuersi Forti all'intorno d'essa, oltre a quelli, che poco inanzi s'eran perduti, e di nuouo poi anche ricuperati; e frà gli altri vno ve n'era co'l nome di Santa Caterina, assai ben presidiato, e munito. Volle tentar Mauritio, prima che s'allontanasse da Ostenden, s'egli hauesse potuto impadronirsi di questo Forte, e lo strinse. Ma inuiato dall'Arciduca il Mastro di campo la Barlotta a soccorrerlo, e poi sopragiuntoui il Conte Federico di Bergh all'istesso fine, restò assicurato in maniera, che Mauritio fù costretto a lasciarne l'impresa. Nacqueui con tuttociò vna perdita, che all'Arciduca molto dispiacque; e fù che nell'auanzarsi da certa parte la Barlotta contro i nemici, vna moschettata lo ferì in testa, e lo gettò subito vcciso per terra. Mancò nell'essercito Cattolico veramente vn soldato d'arditissima essecutione; benche si potesse dire, ch'egli troppo gettandosi frà i pericoli, troppo haueua tardato a perder la vita in essi. Caduta ogni speranza al Conte Mauritio di poter fare per allora alcun acquisto nella Prouincia di Fiandra, leuossene affatto, e da Ostenden si ricondusse per mare con tutta la gente in Ollanda, e nelle parti circonuicine; senza riportare quasi altro vantaggio da sì nobil vittoria ottenuta, che il grido solo d'hauerla sì felicemente acquistata.

Arciduca riunisce la sua soldatesca.

Neuporto vien proueduto.

Lieuasi perciò da quell'assedio il Conte Mauritio.

Forte di S. Caterina;

Soccorso de gli Spagnuoli.

Mastro di campo la Barlotta amazzato.

Conte Mauritio ritira la sua gente.

Eransi frà questo mezzo nel fine di Luglio ragunati insieme nella Terra di Berghes al Som i Deputati delle Prouincie vbbidienti con quei del-

numero de' morti nelle battaglie. Ma fù incertissimo allora particolarmente, perche molti stimarono, che fosse stato vguale dall'vna, e dall'altra parte; e molti, c'hauesse perduta di gran lunga più gente il campo Cattolico. Certo è che mancò in esso la più fiorita, e più valorosa. Oltre all'Almirante, restarono prigioni i due Mastri di campo Spagnuoli Gaspar Zapena, e Luigi del Vigliar; ma il primo sì grauemente ferito, che morì quasi subito. Fù amazzato nella battaglia il Mastro di campo Bastoch Hibernese, ferito a morte Rodrigo Lasso Spagnuolo, Capitano delle guardie a cauallo dell'Arciduca; nell'istessa maniera l'Aualos Mastro di campo Italiano; e più leggiermente il Conte di Bucoy, e la Barlotta, l'vno, e l'altro Mastri di campo Valloni; & insomma, ò vccisi, ò presi, ò feriti, come habbiam detto, quasi per la maggior parte, gli Offitiali, e maggiori, e minori della gente Cattolica. Perderonsi più di cento insegne, con le artiglierie, co'l bagaglio, e con tutte le munitioni; e la fama comune portò, che più di 3. mila in ciascuno de gli eserciti fossero stati vccisi nella battaglia. Frà diuersi nobili Italiani, vi morirono spetialmente nelle prime file, e quando più ardeua il contrasto, Alessandro, e Cornelio Bentiuogli, l'vno fratello nostro, e l'altro nipote; giouani amendue di venti anni, ch'erano giunti pochi dì prima in Fiandra. De' nemici, oltre alla gente ordinaria, perirono più di 30. Capitani, & altri Offitiali minori in buon numero. Combatterono essi con molti vantaggi, che non hà dubbio. Ma il Conte Mauritio seppe anche dalla sua parte molto giuditiosamente seruirsene, e mostrarsi in ogni altro modo gran soldato insieme, e gran Capitano. E quel giorno in particolare, ò fece nascere, ò confermò l'opinione, che s'egli valeua ne gli assedij, non valesse meno ancora nelle battaglie. Durò questa più di trè hore; e fugati i nemici, molti consigliauano Mauritio a douer seguitargli. Ma perche sopragiungeua la notte, e s'era perduto gran sangue, e durata gran fatica similmente dalla sua parte, stimò egli, che bastasse d'hauer conseguita la vittoria sino a quel segno, senza che s'hauessero da tentare altri vantaggi allora più incerti. L'Arciduca, ritiratosi a Brugges la notte stessa, andò poi subito a Gante, doue si trouaua l'Infanta; la quale con virile animo lo raccolse; si come haueua prima con la medesima virilità riceuute le voci variamente portate, ch'egli fosse rimaso, ò morto, ò ferito, ò preso. Venne egli accompagnato dal Duca d'Humala, leggiermente ferito anch'egli, e da poche altre persone di qualità, perche quasi tutti i Signori più riguardeuoli del paese erano allora in Brusselles, per occasione de gli Stati generali, che tuttauia durauano; e così richiesti da gli Arciduchi medesimi, acciò che procurassero con la presenza, & autorità loro di ageuolar le risolutioni, che doueuan pigliaruisi. Questa è la battaglia memorabile di Neuporto,

Come anche i due Mastri di campo Zapena, e del Vigliar.

Numero de' morti dall'vna, e dall'altra Parte.

Alessandro, e Cornelio Bentiuogli vccisi.

Conte Mauritio, gran Capitano.

Ritirasi l'Arciduca in Gante.

Costanza dell'Infanta sua moglie.

porto, ò delle Dune, come vgualmente s'è nominata; nella quale co'i soliti giuochi della fortuna, quell'esercito rimase vinto, che più s'assicuraua di restar vincitore. Da Gante ritornò subito l'Arciduca di nuouo a Brugges, e quiui raccolta la gente, che s'era là intorno dispersa dopo il successo della battaglia, ordinò che s'vnisse questa con quella, che sotto il Velasco, General dell'artiglieria, non s'era trouata al conflitto, e che tutta insieme douesse auuicinarsi a Neuporto. A tal'effetto si condusse il Velasco a Dixmuda, buona Terra, nè più lontana da Neuporto, che trè hore di strada. Ciò seguì con tal diligenza, che il Velasco potè rinforzar di gente la Piazza, e prouederla anche nel resto in maniera, che non s'hauesse a temere di perderla. Fratanto il Conte Mauritio, dopo la vittoria ottenuta, haueua deliberato di ripigliar nuouamente l'assedio, e cominciaua di già per vn lato a volere aprir le trincere. Ma inteso l'arriuo del Velasco là intorno, e che la Piazza si trouaua ben proueduta, non volle più oltre impegnaruisi; considerando, e la diminutione, che nel combattere haueua fatta il suo esercito; e le nuoue difficoltà, ch'egli potrebbe incontrare, quando si vedesse costretto a douer ritirarsi. Leuò dunque egli da Neuporto il suo campo, e con tutto il suo apparato nauale passò in Ostenden. Per frenare le scorrerie nemiche di quella Piazza, fù accennato di sopra, che gli Arciduchi haueuano diuersi Forti all'intorno d'essa, oltre a quelli, che poco inanzi s'eran perduti, e di nuouo poi anche ricuperati; e frà gli altri vno ve n'era co'l nome di Santa Caterina, assai ben presidiato, e munito. Volle tentar Mauritio, prima che s'allontanasse da Ostenden, s'egli hauesse potuto impadronirsi di questo Forte, e lo strinse. Ma inuiato dall'Arciduca il Mastro di campo la Barlotta a soccorrerlo, e poi sopragiuntoui il Conte Federico di Bergh all'istesso fine, restò assicurato in maniera, che Mauritio fù costretto a lasciarne l'impresa. Nacqueui con tuttociò vna perdita, che all'Arciduca molto dispiacque; e fù che nell'auanzarsi da certa parte la Barlotta contro i nemici, vna moschettata lo ferì in testa, e lo gettò subito vcciso per terra. Mancò nell'esercito Cattolico veramente vn soldato d'arditissima esecutione; benche si potesse dire, ch'egli troppo gettandosi frà i pericoli, troppo haueua tardato a perder la vita in essi. Caduta ogni speranza al Conte Mauritio di poter fare per allora alcun acquisto nella Prouincia di Fiandra, leuossene affatto, e da Ostenden si ricondusse per mare con tutta la gente in Ollanda, e nelle parti circonuicine; senza riportare quasi altro vantaggio da sì nobil vittoria ottenuta, che il grido solo d'hauerla sì felicemente acquistata.

Arciduca riunisce la sua soldatesca.

Neuporto vien proueduto.

Lieuasi perciò da quell'assedio il Conte Mauritio.

Forte di S. Caterina;

Soccorso de gli Spagnuoli.

Mastro di campo la Barlotta amazzato.

Conte Mauritio ritira la sua gente.

Eransi frà questo mezzo nel fine di Luglio ragunati insieme nella Terra di Berghes al Som i Deputati delle Prouincie vbbidienti con quei del-

più sotto, per così dire, che sopra il terreno; tante furon le mine, e con tanta ostinatione, e rabbia continouate. A nuoue machine, bisognò trouar nuoui nomi. Videsi come vn perpetuo contrasto frà il mare, e la terra; perche non poteuano tanto operare i lauori di questa, che non distruggessero più le rouine di quello. Corse di quà, e di là vn copiosissimo sangue; e fù mostrata quasi maggior volontà di spargerlo, che di conseruarlo; finche rimanendo hormai gli assediati senza terreno, e mancando loro più la materia da difender, che la difesa, furon costretti a lasciar finalmente quel poco spatio di luogo, che restaua loro, & a cedere. In tanti altri pur memorabili assedij, che si contengono in questa Historia, noi habbiamo procurato sempre di farne tutta seguitamente la descrittione; acciòche ponendosi sotto vna vista i successi continouati, fossero tanto meglio per ogni parte ancora goduti. Ma non sarà possibile, che ciò segua hora nell'oppugnatione d'Ostenden; poiche essendo sì lungo tempo durata, sarà forza il diuertire più volte la narratione ad altri successi importanti, che non possono aspettare l'intiero fine di questo. Siede Ostenden sù la spiaggia del mare, e come in grembo d'vn paludoso terreno, e di varij canali, che dalla parte di terra fà il continente. Ma due maggiori cingono la Piazza quasi per ogni lato; e per essi entra il mare frà terra, e nell'hore del suo crescimento vi s'alza, e diffonde in modo, che si direbbe la Piazza restar sepolta iui allora più tosto, che situata. In altri tempi fù luogo aperto, e seruiua per ricetto più di pescatori, che di soldati. Ma considerandosi poi l'importanza del sito, furono chiuse le habitationi con terrapieno in vece di muro; e da vn tempo in vn'altro restò fiancheggiato in maniera il ricinto, che venne a riuscire vno de' più forti luoghi della Prouincia di Fiandra. Diuidesi la Piazza in due parti, che si chiamano la vecchia, e la nuoua. Quella, ch'è la minore, stà verso il mare; e questa, ch'è la maggiore, si distende frà terra. Contro il furor dell'Oceano la parte vecchia s'arma di grossissime traui, conficcate nel suolo, & vnite insieme a difesa di quel ricinto; & iui l'onda serue ampiamente di fosso. Ne' lati fanno, si può dire l'istesso effetto i canali, e nell'alta marea spetialmente di canali diuengono porti, essendo capaci allora d'ogni vascello, e per essi da ogni tempo le naui mezzane entrando ne' fossi, e da' fossi, per varie parti dentro alla medesima Piazza. Oltre al principale ben fiancheggiato ricinto, s'alza fuori del fosso dalla parte di terra vna strada coperta, sì ben fornita di nuoui fianchi, e di fosso nuouo ancor'essa, che non cede questa fortificatione esterna quasi in niuna parte all'interna. Non è di gran giro la Piazza, e vien nobilitata più dalla qualità del sito, e delle fortificationi, che da splendore alcuno, ò d'habitanti, ò di case. Con somma vigilanza in quel tempo la faceuano cu-

Descrittione della Piazza.

stodir

stodir le Prouincie Vnite, ond'era proueduta largamente d'huomini, d'artiglierie, di munitioni, e di tutto quel più, che poteua esser necessario per sua difesa. In tale stato era la Piazza quando l'Arciduca risoluè d'accamparuisi intorno. Nel ritirarsi di là il Conte Mauritio, haueua egli fatto abbandonare il Forte di Sant'Alberto. In esso dunque entrò l'Arciduca, e da quella banda fù collocato il quartiere maggior dell'assedio. Dalla parte d'Occidente, frà le Dune vicine al mare, alzauasi questo Forte; e dall'altro lato d'Oriente, pure intorno alle Dune, sorgeua il Forte di Bredenè. In questo l'Arciduca fece entrare il Conte Federico di Bergh, e formare iui vn'altro quartiere; e subito cominciossi, per l'vno, e per l'altro lato, a passare inanzi co'i lauori delle trincere; & a stringer la Piazza. Dopo il Forte di S. Alberto, girandosi verso terra, seguiuano diuersi altri Forti, chiamati co'i nomi di Santa Isabella, di Santa Clara, e di S. Michele; che tutti erano già fatti prima, che l'Arciduca assediasse la Piazza, per impedire, come fù detto, le continoue scorrerie del presidio. Nel quartiere di S. Alberto alloggiaua la maggior parte della gente Spagnuola, Italiana, e Vallona; e di già i Mastri di campo Girolamo di Monroy Spagnuolo, e Nicolò di Catriz Vallone, s'erano condotti ad vn colle d'arena assai vicino alla Piazza; e posti in esso alcuni pezzi d'artiglieria, danneggiauano grauemente da quella parte i nemici. Per fortificarsi iui meglio tirauasi da loro verso la campagna vn gran trincerone, e vi s'alzaua vn ridotto. E dal quartiere di Bredenè auanzatosi il Conte Federico medesimamente, haueua occupato anch'egli vn sito alto di certa Duna, e di là offendeua molto la Piazza. In questo cominciamento d'assedio haueua il gouerno d'essa Carlo Vandernot; nè si tralasciaua da lui diligenza alcuna di quelle, che più conuenissero per auantaggiar la difesa. Giudicò egli, che la parte più debole della Piazza fosse verso il Forte di Santa Clara; e perciò vscito più auanti nella campagna, cominciò a trinceraruisi. All'incontro i Mastri di campo Monroy, e Catriz seguitauano anch'essi i principiati lauori; e finito già il primo ridotto voleuano aggiungerne vn'altro; quando il Monroy d'vna moschettata rimase vcciso. Diede l'Arciduca il suo Terzo a Simon Antunez Portoghese, vecchio, e valoroso soldato; che insieme co'l Catriz continouando l'istesso disegno, formò il secondo ridotto, e co'l mezzo d'vn gran trincerone l'vnì co'l primo. Principiata l'oppugnatione in questa maniera, le Prouincie Vnite fecero entrare il Colonello Francesco di Vera in Ostenden, affinche vi si trouasse vn Capo di conosciuto valore, e d'autorità. Condusse egli seco 3. mila fanti, e nuoue prouisioni di tutte le cose necessarie per la difesa. Nè tardò a porre in opera vn tal rinforzo, con l'vscir quasi subito, & assaltare i nemici di fuori.

Vigilanza degli Stati Vniti in custodire Ostenden.

Forte di S. Alberto occupato dall'Arciduca.

Quartiere di Bredenè.

Batteria piantata contro la Piazza.

Carlo Vandernot Gouernatore d'Ostenden.

Morte del Mastro di campo Monroy.

Colonello di Vera in Ostenden.

ri. Ma ributtato con qualche occisione, risoluè di fortificarsi meglio nella campagna verso il Forte di Santa Clara, & iui alzò trè nuoui ridotti, che furono con vocabolo popolare della soldatesca, chiamati Poldri. In essi collocò la gente, e l'artiglieria necessaria; e da ogni altra parte del recinto principale, e della strada coperta là intorno, attese con ogni diligenza a rendere più sicure di prima le fortificationi, che vi erano; giudicando egli, come soldato di grande esperienza, ch'a quella banda l'Arciduca haurebbe fatta volgere la mole principal dell'assedio. Nè l'ingannò il suo discorso. Percioche l'Arciduca sin d'allora inclinando a stringere da quel lato più viuamente, che da alcun'altro la Piazza, volle che il Conte Federico, lasciando il quartiere di Bredenè, passasse a formarne vn'altro nel Forte di Santa Clara, & impedisse a' nemici il passar più inanzi nella campagna con altri nuoui ridotti. A questo fine dal Conte Federico furono aggiunti subito due Forti in oppositione de' Poldri accennati; e si diedero i nomi, all'vno di Santa Maria, & all'altro di S. Martino. Procurarono con tutto ciò i nemici d'auanzarsi con vn'altra nuoua fortificatione. Ma il Conte Federico, fattigli assaltar con grand'impeto, e restati vccisi molti de' loro, gli costrinse a desister dall'opera; & acquistatosi da lui quel sito, vi piantò vn Forte, e chiamossi co'l titolo di Santa Anna, perche se n'era fatto in quel giorno l'acquisto. Tali erano sino allora le operationi del campo Cattolico più dentro terra verso il Forte di Santa Clara. Ma nell'istesso tempo non s'intepidiuano punto i lauori cominciati nel quartiere di S. Alberto. Oltre a quelli, che verso la campagna veniuan continouati, fù risoluto di tirare vn'argine così auanti frà le dune, e la spiaggia del mare verso la parte vecchia d'Ostenden, che impedisse a' vascelli l'entrar nella Piazza per la bocca del canale situato da quella banda. Al terreno, ch'iui era tutto arenoso, suppliuasi con altra qualità di materie. Componeuansi lunghe fascine di venti piedi, e s'incorporauano di mattoni, e ben legate s'vniuano, e si collocauano l'vna sopra dell'altra, & in quantità così grande, che ne sorgeua l'argine, e si prolongaua di mano in mano, secondo il bisogno. Con nome di vil somiglianza, veniuano chiamate salciccie. Ma era quasi perpetuo il contrasto del mare; perche nell'hora spetialmente del crescere vrtaua in quelle materie con impeto così fiero, che spesso le gettaua per terra; e spesso anche le dispergeua in modo, che non poteuano esser più di seruitio alcuno. Grand'era il danno, che parimente sentiuano gli operatori dalle tempeste continoue de' moschetti, e dell'artiglierie, che i nemici faceuan piouere dalla Piazza. Nondimeno l'argine si condusse a fine, e vi s'alzò in capo vn Forte con molti pezzi d'artiglierie, che impedirono del tutto poi l'vso dell'accennato canale. Haueuano quei di dentro anch'essi

Poldri, e loro significato.

Conte Federico nel Forte di S. Clara.

Suo fauoreuole successo contro i nemici.

Argine per impedire l'entrata de' vascelli in Ostenden.

Difficoltà grandi in piantarlo.

ch'essi vn argine di fuori, che partendosi dalle Dune verso il Forte di S. Alberto, veniua ad vnirsi co'l baloardo maggiore della parte vecchia d'Ostenden, chiamato il baloardo del mare. Seruiua quest'argine, per ouuiare a' danni, che l'alta marea haurebbe fatti alle fortificationi loro di fuori per quella banda. Ma perche videro, che la gente Cattolica se ne valeua, per auuicinarsi co'i lauori tanto meglio in quel sito; risolueronο d'assicurare ben prima con altre materie le accennate loro fortificationi; e poi tagliarono in più lati l'argine, & a questo modo fecero perdere ogni speranza a' Cattolici di poter più auanzaruisi. Intanto non si tralasciauano i lauori dalla parte di Bredenè. Passato, che fù il Conte Federico di Bergh al quartiere di Santa Clara, haueua l'Arciduca fatto subintrare in quello di Bredenè il Conte di Bucoy, Mastro di campo d'vn Terzo Vallone; ma per nobiltà di sangue, per esperienza, e virtù militare, capace d'ogni altro maggiore impiego. Auanzossi egli subito con vn picciol ridotto; e poi n'aggiunse vn'altro maggiore, al quale diede titolo di S. Carlo; e posti sopra esso alcuni pezzi d'artiglierie, cominciò a danneggiare i vascelli nemici, ch'entrauano da quella parte in Ostenden. Diuideuasi il canal maggiore di quel sito in due; l'vno de' quali entraua nel fosso principale d'Ostenden; e l'altro nel fosso più angusto, che chiudeua la strada coperta di fuori. Restauano dunque sì offesi in questo lato di fuori i vascelli nemici dalle artiglierie del nuouo ridotto, ch'erano costretti a spingersi nella Terra per l'adito principale. Ma in ogni modo questo non era danno molto considerabile, per cagione dell'ingresso più comodo, che i vascelli godeuano; e perche le artiglierie del ridotto tirauano sì da lontano, che poco dannose al fine riusciuan le offese loro. Onde l'Arciduca prese risolutione, che dal ridotto, ò Forte, come poi fù chiamato, si conducesse vn grande argine verso il canale maestro, e che si procurasse d'auuicinarlo in maniera alla ripa, che alzato poi iui vn Forte, e proueduto lo bene d'artiglierie, si leuasse così l'vso a' vascelli nemici per quella parte di Bredenè, come s'era leuato per l'altra di S. Alberto.

Togliesi con esso la nauigation da quel lato.

Operationi dalla parte de gli assediati.

Conte di Bucoy nel quartiere di Bredenè.

Infesta con le artiglierie i vascelli nemici.

Nuouo argine ordinato dall'Arciduca.

Trauagliauasi in questa maniera nell'oppugnatione d'Ostenden. Ma nell'istesso tempo il Conte Mauritio non haueua tenuto a bada il suo essercito. Preso Rembergh, s'era egli poi voltato contro Bolduch, con isperanza, ò di acquistare vn luogo di tal conseguenza, ò di rimuouere l'Arciduca dall'assedio d'Ostenden. Accampatosi dunque intorno a quella Città cominciò a stringerla; ma con qualche lentezza, rispetto all'ambito grande, che viene occupato dal suo ricinto. Era Gouernatore di Bolduch il Signore di Grobendonch; soldato di gran valore, e de' più stimati allora, c'hauesse la Fiandra. Haueua voluto sempre quella Città difen-

Conte Mauritio accampasi intorno a Bolduch.

Signore di Grobendonch Gouernator della Piazza.

dersi co'i proprij suoi Cittadini, che s'erano mostrati molto fedeli in ogni occasione verso la Chiesa, & il Rè. Vedeuasi nondimeno, che non bastauano le forze lor sole contro vn pericolo sì graue, e sì manifesto. Onde il Gouernatore auuisò l'Arciduca dello stato nel qual si trouaua, e con grand'istanza chiese d'hauer soccorso. Videsi l'Arciduca in angustie; dubitando, che non potessero bastar le sue forze ad vn tempo stesso, e per mantener viua l'oppugnatione d'Ostenden, e per soccorrere, come bisognaua, Bolduch. Contuttociò pigliato animo, e ritenuta per l'assedio quella gente sola, che poteua bastar per non abbandonarlo, spedì verso Bolduch il Conte Federico di Bergh con 7. mila fanti, e 1500. caualli, ordinandogli, che per tutte le vie procurasse di soccorrer la Piazza. Dispose ancora gli ammutinati Italiani di Verte ad vnire buona parte della soldatesca loro con quella del Conte. E perciò formatosi da lui vn ragioneuol corpo d'esercito, finse di voler fortificar certo luogo, chiamato Helmont, vicino quattro leghe a Bolduch. Ma spinto all'improuiso di notte il Conte Gio. Giacomo Belgioioso, Commissario generale della caualleria, per certo camino poco da' nemici osseruato, l'inuiò con 1000. caualli, & 800. fanti, acciò ch'egli facesse entrare in Bolduch questa fanteria, spalleggiandola, se fosse bisogno, con l'accennata caualleria. Nè l'ordine poteua, ò meglio darsi, ò meglio eseguirsi. Perciochè gli 800. fanti, con molta risolutione sforzato vn passo, nel quale hebbero qualche oppositione da' nemici, entrarono tutti in Bolduch, e posero in tal sicurezza quella Città, che stando per finire di già il Nouembre, & inborriditasi anche più del solito la stagione, risoluè Mauritio d'abbandonar quell'impresa, e di ritirarsi.

Chiede soccorso all'Arciduca.

Il quale spedisce il Conte Federico a quella volta.

Assediati riceuono rinforzo di gente.

Ritirasi perciò da quell'impresa il Conte Mauritio.

Succeduto felicemente il soccorso dato a Bolduch, tornò con tutte le forze l'Arciduca a stringere Ostenden. E portò il caso, che si tenesse in quei giorni, come per effettuata la resa. Perciochè, verso il fine di Decembre, vna fiera tempesta di mare lacerò in modo la Piazza da' varij lati, e spetialmente la parte vecchia, che gli assediati, perduta la speranza di resistere all'assalto, ch'aspettauano in tale occasione, cominciarono a parlamentare, e furono consegnati alcuni ostaggi di quà, e di là, per sicurezza d'osseruare quanto scambieuolmente si promettesse. Ma poco dopo, a questo caso contrario ne succedè vn'altro sì fauoreuole, co'l sopragiungere a gli assediati nuoua gente, con nuoue prouisioni di tutte le cose, che da lor non si volle trattar più della resa; dicendo, che non poteuano più effettuarla con honor loro. Deluso l'Arciduca dalla speranza sì ferma d'hauer la Piazza; ordinò, che si facesse vna gran batteria contro la parte vecchia, la quale haueua riceuuto il danno maggiore dalla tempesta. Fù battuta con impeto furiosissimo quella parte, e si fece

Ostenden danneggiato dal mare.

Trattano perciò i difensori di render la Piazza.

Ma per vn nuouo soccorso, che riceuono s'interrompe il trattato.

tale

tale apertura spetialmente nel baloardo del mare, che si sperò di farui succedere con felice fortuna l'assalto; il quale fù disposto nella seguente maniera. Contro il baloardo del mare doueua muouersi con la fanteria Spagnuola il Mastro di campo Durango; e voltarsi contro vn'altro fianco vicino, alla mano sinistra, con la fanteria Italiana il Mastro di campo Gambaloita Milanese, Caualiero di S. Giouanni. Veniuano accompagnati questi due Mastri di campo da varij Capitani scelti frà i migliori, che fossero nell'essercito; e co'i fanti Spagnuoli, & Italiani, erano mescolati ancora altri fanti d'altre nationi. Haueuasi da cominciare l'assalto all'imbrunir della notte nell'hore della bassa marea, & al Conte di Bucoy, s'era dato ordine, che procurasse allora di passare ancor'egli il canale dalla parte di Bredenè; e con la sua gente assalisse di là il ricinto battuto. Per diuertire da più bande i nemici, comandossi medesimamente, che si toccasse l'arma nel medesimo tempo da ogni altro lato contro la Piazza. E per far ben'eseguir tutti questi ordini, l'Arciduca elesse Agostino Messia, Castellano d'Anuersa; che prima era stato Mastro di campo frà la natione Spagnuola molti anni, e sempre in grande opinion di valore. Venutosi all'esecution dell'assalto fecero gli oppugnatori arditissime pruoue, vsando ogni sforzo per salire sopra il ricinto. E benche molti ne cadessero morti, e feriti, e che l'horror della notte, già succeduta, rendesse tanto più graue l'horror de' pericoli; vedeuasi nondimeno, che ciò seruiua ad infiammare più tosto, che ad intepidire i Cattolici nell'ardor del combattere. Ma non appariua in quei di dentro men vigorosa la resistenza. Perciòche opponendosi animosamente per ogni lato, e potendo essi molto ben farlo, per essere tanto ben proueduta, e di gente, e di tutte l'altre cose la Piazza, sosteneuano da ogni banda con somma virtù la difesa. Haueuano essi nel far della notte accesi molti lumi da varie parti; onde con tale aiuto, e riteneuano più facilmente i luoghi assegnati; e colpiuano con maggior sicurezza gli assalitori; e meglio accorreuano doue più gli chiamaua in tale occorrenza il bisogno. Scoprirono essi ancora ben tosto, ch'erano tutte armi false quelle, che di fuori si dauano in altre bande; e che il vero assalto si riduceua in vn luogo solo. A questo, s'aggiunse, che il Conte di Bucoy non trouando l'acque dell'accennato canale sì basse, come s'era creduto, non potè in modo alcuno passarle. Continouarono i Cattolici nondimeno tuttauia l'assalto per vn gran pezzo. Ma cresciuto sempre più a' difensori il vantaggio, finalmente quelli furono costretti a cedere, e con graue danno; poiche ne rimasero più di 600., parte morti, e parte feriti; e frà questi il Gambaloita Mastro di campo, che fù amazzato; & il Mastro di campo Durango, che restò grauemente ferito. Nè perderon quei di dentro l'occasione d'accrescere anche più

Preparansi gli oppugnatori all'assalto.

Ordini dell'Arciduca per effettuarlo.

Agostino Messia soprintende all'esecutione.

Ardore della gente Cattolica nell'assaltare la Piazza.

Valorosa resistenza; de gli assediati.

Cedono al fine gli assalitori.

il danno a' Cattolici nell'atto del ritirarsi. Perciòche alzando essi allora certe lor cataratte, per via delle quali, e riceueuano l'acqua del mare ne' fossi, e ne la rigettauano; fecero cader l'acqua adunataui in quel tempo con tal'impeto nel canale, c'haueuano passato i Cattolici, prima nell'andar'all'assalto, e doueuano ripassare nel ritirarsi, ch'vn buon numero di loro vi restò infelicemente sommerso. Trouossi in questa fattione Giouanni Bentiuoglio, Caualiere di San Giouanni, nostro fratello, giunto poco prima d'Italia, dopo hauere nella guerra d'Vngheria seruito alcuni anni l'Imperatore. E diede egli tal saggio di sè in quest'occasione, che gli Arciduchi l'honorarono quasi subito d'vna Compagnia di lance. Era di già cominciato il nuouo anno 1602., e con tale asprezza di freddi, che molti consigliauano l'Arciduca a lasciare l'oppugnatione d'Ostenden, come impresa, che si potesse riputar disperata. Ma non volle giàmai egli condescendere a tali sensi; troppo giudicando impegnata la riputatione del Rè, con la sua, nel douer tuttauia continouar quell'assedio, e condurlo a fine. Ond'egli risoluè subito, che dal quartiere di S. Alberto s'alzasse vna gran piataforma, la quale venisse a dominare quanto più fosse possibile per quella parte la Piazza. E di nuouo egli comandò, che dal Forte di S. Carlo douesse il Bucoy tirare inanzi con ogni celerità quel grand'argine, che si disegnaua, per dominare il canale di Bredenè, come noi toccammo di sopra. Dati questi ordini, e lasciato il Mastro di campo Spagnuolo Giouanni di Riuas, huomo di grand'esperienza, e valore, all'amministratione principal dell'assedio, l'Arciduca si ritirò a Gante, per fare quelle prouisioni, che si richiedeuano contro i nemici; i quali dalla parte loro di già le faceuano grandissime, per vscir quanto prima con vigorose forze in campagna.

Catarratte aperte da quei d'Ostenden.

Giouanni Bentiuoglio.

Arciduca vien consigliato a ritirarsi; ma non vuol consentirui.

Suoi ordini per continouare l'assedio.

Passa egli a Gante per sollecitare le prouisioni della guerra.

Continouauasi in questo mezzo, per varie strade, a maneggiar le pratiche d'aggiustamento, che s'eran già mosse, e quasi al medesimo tempo interrotte (come allora noi dimostrammo) frà il Rè di Spagna, e gli Arciduchi per l'vna parte, e la Regina d'Inghilterra per l'altra. Appariua di quà, e di là gran desiderio di venire a qualche buona corrispondenza. E la Regina in particolare, condotta hormai all'età più cadente, vi si mostraua ogni dì più inclinata; quando le sopragiunse, nel mese di Marzo, vna graue indispositione, dalla quale finalmente rimase oppressa, dopo hauer goduto 70. anni di vita, e 45. di Regno. Così terminò i suoi giorni Elisabetta, Regina d'Inghilterra, e d'Hibernia; ch'afflisse tanto la Chiesa; e ch'in tanti modi, e sì lungamente, fomentò la guerra, che noi descriuiamo. Nacque del Rè Henrico VIII., e d'Anna Bolena. Di quell'Anna, che per senso più d'ambitione, che d'honestà, dopo hauer acceso nel Rè vn fuoco di sfrenata libidine, ricusò sempre di consentire

Rinuouansi le pratiche d'aggiustamento frà gli Spagnuoli, e gl'Inglesi.

Morte di Elisabetta Regina d'Inghilterra.

Elogio intorno alla sua persona.

tire alle sue voglie d'amante, s'egli non cedeua prima a quelle di lei, nel goderla in qualità di marito. Duraua tuttauia allora il vero, e legitimo matrimonio della Regina co'l Rè. Diuenuta Anna dunque concubina più tosto, che moglie di lui partorì questa Elisabetta. Ma cessando poscia le grauidanze, nè potendo ella soffrire di restar con vn parto solo; perduto ogni rispetto all'honore suo proprio, & a quello del Rè, gettossi bruttamente nelle lasciuie; e con pratiche etiandio le più illecite, procurò di render feconda in ogni modo la sua impudicitia. Arse il Rè di quell'ira, che doueua eccitarsi in lui, per sì graui offese. Onde posta la causa in giuditio, e conuinta Anna d'adulterio, e d'incesto, volle il Rè, che per sì enormi delitti ella fosse publicamente decapitata. Ma non per questo da lui si mutarono quei primi sensi, ch'egli, peruertito da costei, non meno empia, che dishonesta, haueua mostrati, e contro la vera moglie, e contro la vera Chiesa. Anzi imperuersando egli sempre con maggiori eccessi di libidine, e d'impietà, non fù mai satio di nuoue mogli, sinche quattro altre non se ne videro da lui, ò prese, ò lasciate. E quanto a' suoi furori contro la Chiesa, andarono crescendo in maniera, che dou'egli prima soleua pregiarsi, come benemerito dell'antica Religione contro il nuouo Heresiarcha Lutero, che la Sede Apostolica l'hauesse intitolato Difensor della Fede; parue, che di niuna cosa poi egli godesse più, che d'esserne, a guisa d'vn'altro perfido, & empio Giuliano, con cieca rabbia, e con tutti i modi più fieri, diuentato Persecutore. Da questo Padre, e da questa madre, hebbe la Regina Elisabetta il suo nascimento. Nudrita nell'heresia, fù ben trattata appresso il Fratello Rè Odoardo pupillo, che seguitaua le nuoue Sette ancor'egli secondo l'introduttione fattane prima dal Rè suo padre. Ma succedutagli poi la Regina Maria, e da lei restituita subito al Regno l'antica sua Religione, corse gran pericolo Elisabetta (ancorche allora si fingesse Cattolica) d'esser fatta morire, per molti graui sospetti, che s'eran pigliati delle sue attioni, e perciò le conuenne di stare, ò chiusa in carcere, ò relegata in campagna, tutto il tempo, che durò quel gouerno. Quindi morta senza figliuoli Maria, passò la Corona in Elisabetta. Erasi detestato sempre dalla Chiesa Cattolica il matrimonio del Rè con Anna sua madre. Ond'ella apertamente s'appoggiò subito all'Heresia, che l'haueua approuato, e co'l fauore de gli empij suoi dogmi, per tutte le vie sostenuto; e non lasciando alcuna parte nel gouerno a' Cattolici, lo rimise, con piena autorità, in mano a gli heretici. Seguitò ella poi con atroci Editti a perseguitare i Cattolici, e spetialmente i Religiosi, & i Sacerdoti; affinche, mancato nelle perdite loro ogni aiuto di ministerio, mancasse ne gli altri tanto più facilmente ancora ogni reliquia di Religione. Per honestar queste pene, inuentò pretesti; co'l fingere spetialmente

tialmente ogni dì congiure, e colorirle in modo, ch'etiandio le più false potessero hauer sembianza delle più vere. Ma per assicurarsi nella successione, e godimento del Regno, non si contentò Elisabetta di fauorir l'Heresia dentro al solo ambito de' suoi Stati. Onde con le fattioni heretiche di Scotia, di Francia, di Germania, e di Fiandra, sempre andò strettamente vnita; procurando in particolare di tener occupati in continoue turbulenze i paesi vicini, perch'ella potesse restarne tanto più libera ne' suoi proprij. Non potè in ogni modo ella sfuggir tanto i mali incontri domestici, che in varij tempi non mettesse le mani nel sangue più nobile d'Inghilterra; e non vsasse rigori insoliti contro l'Hibernia. Ma più crudele, che giusta particolarmente stimossi anche da' suoi partiali per tutta Europa, la morte, che dopo vna carcere così lunga, ella diede alla Regina di Scotia. Tanto ad ogni altro rispetto in lei preualse l'odio, che portaua a quella Regina; per hauerla veduta, e sì zelante nel fauorir la Religione Cattolica, e sì generosa nel pretendere con titoli migliori la medesima successione a gli Stati d'Inghilterra, e d'Hibernia. Tutte queste attioni, e molte altre pur inuolte nel sangue, fecero giudicare, ch'ella viuesse in continoui sospetti; e che da' sospetti passando al timore, passasse dal timore poi facilmente alla crudeltà. Nel resto, non può negarsi, che in lei, per comune giuditio, non concorressero doni tali di corpo, e d'animo, che sarebbono stati degni di somma lode, se altretanto gli hauesse con la Religion vera illustrati, quanto gli oscurò con la falsa. Gentilezza d'aspetto; gratia nelle maniere; talento nelle parole; e dignità, con piaceuolezza, in ogni sua attione priuata, e publica. Fù dotata di raro ingegno. Onde fauorì grandemente le lettere, e s'applicò ella stessa alle più vaghe, e più diletteuoli. Esercitossi, frà gli altri studij, nell'apprendere varie lingue; e con tal sicurezza spetialmente adoperò la Latina, che nelle Vniuersità di Cantabrigia, e d'Ossonia, più volte in publico, ella godè d'ostentarne l'vso, e di raccoglierne, frà le persone più scientiate, gli applausi. Niun matrimonio perauuentura fù mai più ambito del suo. Gareggiarono insieme per lungo tempo, da molte parti d'Europa, hora questi Prencipi, & hora quelli, in richiederla; sperando essi, che la ripulsa dell'vno douesse ageuolare la pretensione dell'altro. E con sommo artifitio nudrì ella sempre in lor le speranze, e procurò d'honestare dalla sua parte in varij modi le scuse; parendole, che quanto più fosse pretesa, tanto più fosse ancora stimata. Giunta poi alla declinatione de gli anni, finirono quelle apparenze; & allora si venne del tutto in chiaro, ch'ella, piena di spiriti dominanti, senza curarsi di prole, non haueua mai voluto riceuer compagnia di marito, per non hauere appresso di se compagno alcuno di Regno. Co'l Pontefice Romano, e co'l

Rè

Rè di Spagna, essercitò le sue inimicitie maggiori, come s'è potuto vedere nel corso di questa Historia. Con gli altri Potentati d'Europa si mantenne in buona corrispondenza; e da tutti, ò dalla maggior parte, riceuè dimostrationi continouamente di grand'honore. Mostrossi donna di cuor virile; attenta sopra modo al gouerno; e gelosa di ritenerne così nel primo luogo il maneggio, com'ella nel primo ne haueua l'autorità. E dentro, e fuori del Regno, furono grandi le spese, che fece. Nè si può credere, quanto ella dentro spetialmente inuigilasse nel rendere ben munita l'Inghilterra di forze nauali; solita spesso a dire, che le sue naui bene armate in quell'Isola, erano i suoi esserciti, e le sue Cittadelle. Godè prospera sanità, e sì lungamente, che niuno de' suoi Antecessori la pareggiò ne gli anni del viuere; e pochi altri la superarono in quei del regnare. E bench'ella hauesse odiata a morte, e fatta morire finalmente la Regina di Scotia; nondimeno sentì gusto, che il Rè Giacomo suo figliuolo, caduto anch'egli nell'heresia, douesse a lei succedere, & vnir tutta l'Isola d'Inghilterra, e di Scotia in vn corpo solo; che diuisa in due, haueua prima fatte nascer per tanti secoli, tante discordie, tante guerre, e calamità, dall'vna, e dall'altra parte.

DEL-

DELLA GVERRA
DI FIANDRA
DESCRITTA
DAL CARD. BENTIVOGLIO;
Parte Terza. Libro Settimo.

SOMMARIO.

Segue aggiustamento frà il Rè di Spagna, e gli Arciduchi per l'vna parte; & il nuouo Rè della gran Brettagna per l'altra. Continoua intanto l'oppugnatione d'Ostenden; e con qual successo. Viene in Fiandra Federico Spinola con vna squadra di galere; e vi giunge similmente il Marchese Ambrosio fratello suo con 8. mila fanti, leuati in Italia. Disegni dell'vno, e dell'altro per auanzarsi nella profession militare. Ma poco dopo, in vn combattimento maritimo, Federico rimane vcciso. Prepara forze grandi il Conte Mauritio; mette l'assedio a Graue; e ne fà l'acquisto. Nuouo ammutinamento nel campo Cattolico. Risolue l'Arciduca di voltar l'armi contro gli ammutinati. Vien Mauritio in aiuto loro, e gli assicura da ogni pericolo. Quindi con le forze loro, e con altre sue proprie, egli stringe Bolduch. Và l'Arciduca in persona a soccorrer quella Città; onde Mauritio se ne ritira. Lenti progressi intorno ad Ostenden. Passa quell'assedio in mano al Marchese Spinola; il quale con grandissimo ardore ne abbraccia l'essecutione. Accampasi fratanto Mauritio intorno all'Esclusa. Muouesi lo Spinola a fauor della Piazza; e non gli riuscendo il soccorso, ne segue la perdita. Ritorna egli all'oppugnatione d'Ostenden; e la rinforza in maniera, che finalmente da lui quell'impresa vien terminata. Và poi egli in Ispagna; e torna di là fatto Mastro di campo generale dell'essercito Cattolico in Fiandra. Opponsi a varie mosse, che fà Mauritio. Quindi rapidamente passa il Rheno; spingesi verso la Frisa; & acquista in quelle parti le Piazze d'Oldensel, e di Linghen; e poco dopo il Conte di Bucoy s'impadronisce di Vachtendonch. Và lo Spinola nuouamente in Ispagna; e con nuoui honori il Rè lo rimanda in Fiandra. Ripassa egli con l'essercito verso la Frisa. Acquista Grol, e Rembergh; e costringe poi Mauritio a leuar l'assedio dalla medesima Piazza di Grol.

ANNO 1602.

Giacomo Rè di Scotia, nuouo Rè d'Inghilterra.

VCCEDVTO alla Regina d'Inghilterra Giacomo Rè di Scotia, si trasferì egli subito a Londra, ch'è la Metropoli d'Inghilterra. Quiui con dimostrationi grandissime d'allegrezza fù celebrato il suo arriuo; gloriandosi a gara, con la naturale solita emulatione, per l'vna parte gli Scozzesi d'hauer dato il nuouo Rè a gl'Inglesi; e per l'altra molto più questi d'hauerlo leuato a quelli. Ma in così fatte allegrezze rimasero sommamente afflitti i Cattolici; a' quali mancaron subito le speranze

ranze di miglior trattamento per l'auuenire in materia di Religione, secondo che il nuouo Rè, ne gli vltimi giorni della Regina, per tenere ben disposti essi ancora, haueua fatto lor credere; poiche sin dal primo suo arriuo a Londra conobbero, che da loro non sarebbe patita sotto di lui persecutione forsi meno aspra di quella, che sotto di lei haueuano sì lungo tempo, e sì acerbamente sofferta. Affin d'vnire quanto più fosse possibile insieme le due nationi, volle subito il nuouo Rè intitolarsi Rè della Gran Brettagna; comprendendo in questa maniera amendue i Regni sotto vn medesimo titolo; e procurando in ogni altro modo, secondo la forma di quel gouerno heretico, e le massime prima seguitate dalla Regina, di stabilirsi con ogni maggior sicurezza dentro alla Casa propria. Quindi s'applicò tutto alle corrispondenze di fuori; conoscendo egli quanto il fondar ben queste ancora giouerebbe alle sue cose domestiche. Rinouò le confederationi, c'haueua la Regina co'l Rè di Francia, e con le Prouincie Vnite di Fiandra. E con la medesima inclinatione da lei mostrata, poco inanzi alla morte, di venire a qualche buono aggiustamento co'l Rè di Spagna, e con gli Arciduchi, si dispose a vederne continouar dalla sua parte in ogni più viua maniera le pratiche. Nè ricusarono di corrisponderui parimente il Rè, e gli Arciduchi dal canto loro. In modo che, ristrettasi la negotiatione ogni giorno più, non passò molto tempo, che si venne a scambieuoli, e splendide Ambascierie, con le quali fù stabilita al fine quella corrispondenza, che poterono consentire gl'interessi tanto contrarij, che in riguardo alla Religione, & alle altre materie di Stato, s'interposero dall'vna, e dall'altra banda. Del quale successo noi habbiamo voluto dar quì solamente vn cenno, per non diuertirci troppo dalle cose particolari nostre di Fiandra. Dunque tornando alla narratione di queste, la più considerabile impresa, ch'allora pendesse in quelle Prouincie, era l'assedio d'Ostenden. Quanto maggiori appariuano le difficoltà di poterlo condurre a fine; tanto più si vedeua persistere l'Arciduca in volerne fare ogni pruoua; stimolatoui particolarmente dalla Prouincia di Fiandra, la quale si mostraua prontissima a continouare ogni più largo aiuto, che potesse a tal'effetto somministrarsi dalle sue forze. Leuatosi l'Arciduca da quell'assedio, n'haueua (come dicemmo,) lasciata la cura al Mastro di campo Riuas. Nè mancaua egli d'vsare ogni diligenza nell'andare tirando inanzi ogni dì maggiormente i lauori. Erano due quelli, che più importauano. L'vno dell'accennata gran piataforma nel quartiere di S. Alberto; che veniua alzata quanto più si poteua, per infestare di là incessantemente con molti pezzi d'artiglieria la parte vecchia d'Ostenden. E l'altro era il gran dicco già cominciato nel quartiere di Bredenè, con intentione di condurlo sì auanti, che dominasse il canal maggiore, & impedisse,

Timore che mostrano i Cattolici di mal trattamento in materia di Religione.

Fà egli chiamarsi Rè della Gran Brettagna.

Aggiustasi co'l Rè di Spagna, e con gli Arciduchi.

Ambascierie scambieuoli dall'vna, e dall'altra parte.

Persiste l'Arciduca in voler continouare l'assedio d'Ostenden.

Seguita il Mastro di campo Riuas nell'amministratione dell'impresa.

pedisse i continoui, e larghi soccorsi, che dal mare, per quella via, si riceueuano dentro alla Piazza. Per formar questo dicco, metteuasi in opera vna grandissima quantità di quelle salciccie, delle quali fù parlato di sopra; che fatte maggiori assai delle prime, con vocabolo ancora più vile, si chiamauano salciecioni. Al primo, e più largo suolo, che s'incorporaua bene insieme con arena bagnata, e con altra condensabil materia, se n'aggiungeuano de gli altri nell'istessa maniera, finche il dicco venisse a crescere nel modo, che bisognaua. E riusciua straordinaria particolarmente la sua larghezza. Oltre al suo piano ordinario, sopra il quale poteuan condursi al pari due grossi cannoni, sorgeua in esso contro la Piazza vn gran parapetto per coprire i soldati; e ch'in più luoghi fornito d'artiglierie danneggiaua grandemente da quella parte ancora i nemici. Faceuasi questo lauoro in vn sito arenoso, e basso, e doue giungeua il crescimento del mare; onde non si può dire, con quanta spesa, fatica, e sangue, si tiraua inanzi l'operatione.

Operatione del dicco maggiore in che modo si proseguisse.

Sua forma, & ampiezza.

Mentre che si trauagliaua per terra con ogni maggior diligenza intorno all'oppugnatione d'Ostenden, Federico Spinola scorreua di continouo quella costa maritima con vna squadra di galere, ch'egli, qualche tempo inanzi, haueua condotte di Spagna. Era venuto Federico a militare in Fiandra fino in tempo del Duca di Parma. E bench'egli allora non hauesse hauuto impiego alcuno particolare; nondimeno s'era formato generalmente vn gran concetto di riuscita in lui, per tutte quelle occorrenze, nelle quali si fossero posti in opera i talenti, e d'ingegno, e d'industria, e di capacità, ch'in lui appariuano. Per via di persone pratiche haueua egli scoperto, che il mantenersi vna buona squadra di galere Spagnuole nella costa di Fiandra haurebbe potuto fare vn gran danno alle nauigationi ordinarie, con le quali da gli Ollandesi, e da' Zelandesi, passando necessariamente per quella costa, si frequentauano di continouo quei mari, e seni all'intorno. Consideraua si, ch'erano quasi tutti vascelli, ò da pescaggione, ò da mercantia, quelli, co' quali s'esercitauano le accennate nauigationi. Che le galere con l'agilità loro haurebbono potuto continouamente infestar quel passaggio. Ch'oltre al riceuerne gran danno i nemici per mare, lo riceuerebbono maggiore forse per terra; poiche potrebbono le galere quasi ad ogn'hora spingersi ne' seni maritimi più vicini; sbarcar gente in terra; depredare i loro villaggi; e tentar con fortuna maggiore qualche importante sorpresa, con la quale si potesse fermare il piede nella Zelanda. Et in vn caso tale, quanto s'auuantaggierebbono le cose del Rè, e de gli Arciduchi? non potendosi mettere in dubbio, che si come per via del mare i nemici haueuano fatto sentire i più graui danni; così haurebbono potuto per la via medesima più grauemente ancora riceuergli.

Federico Spinola, come venisse in Fiandra.

Suo pensiero intorno ad vna squadra di galere per seruitio di Fiandra.

Danno, che i nemici n'haurebbono potuto riceuere.

uergli. E per quel che toccaua al luogo da trattener le galere, giudicauasi migliore d'ogn'altro il porto, ò canal dell'Esclusa; vicinissimo alla Zelanda; capace d'ogni vascello; munito di buoni Forti all'imboccatura; e con vna Piazza importante alle spalle, com'era l'Esclusa, doue le galere potrebbono sempre con ogni facilità ricourarsi, e con ogni sicurezza coprirsi. Dunque presa da Federico vna pienissima informatione sopra le cose maritime della Fiandra, e spetialmente sopra l'accennata squadra delle galere, determinò di passare egli stesso alla Corte di Spagna; con risolutione di farne al Rè la proposta, e di tentarne per se l'impiego. Concorreua ne' medesimi sensi di Federico il Marchese Ambrosio fratello suo maggiore; desideroso anch'egli d'inalzar la sua Casa, quanto più hauesse potuto nella sua patria di Genoua, e di farla grande per le vie militari spetialmente appresso la Corona di Spagna. E benche il Marchese, constituito in età hormai di trenta anni, non si fosse risoluto sino allora di trauagliar nella professione dell'armi, ne haueua però mostrato gran desiderio, e mostrati insieme talenti grandi, per fare in essa ogni più nobile riuscita, quando l'inuito di qualche honoreuole impiego ve lo chiamasse. Giunto Federico a Madrid, negotiò di maniera, che dal Rè, e dal suo Consiglio, fù approuata pienamente la proposta delle galere; & a lui ne fù assegnato, con l'autorità, che bisognaua, il comando. Parue che bastassero sei per allora, e furono leuate dalla squadra di Spagna; con risolutione però d'accrescere questa nuoua di Fiandra, quando si vedesse, che le pruoue corrispondessero alle speranze. Condotte da Federico in Fiandra le galere felicemente, non si può credere, quanto ne restassero incomodate le nauigationi là intorno de gli Ollandesi, e de' Zelandesi. Percioche vscendo egli per lo più dal canale dell'Esclusa improuisamente, e nelle bonaccie in particolare, quando i legni da vela sogliono restar senza moto, gettauasi arditamente, hora sopra questi, & hor sopra quelli; prendendone alcuni; altri affondandone; & in altri facendo pur'anche sentir graui danni. Vedeuasi nondimeno per isperienza, che le sei galere sole non bastauano a portar la gente, che bisognaua, per danneggiare in terra similmente i nemici, e per tentarui qualche sorpresa importante contro di loro. Passato dunque egli di nuouo in Ispagna, e nuouamente ben riceuuto, dispose con viue ragioni il Rè a contentarsi, che s'aggiungessero altre otto galere di più alle sei di prima. Che per seruitio di tutta la squadra, si leuassero dal Marchese Ambrosio, e da lui 8. mila fanti nello Stato di Milano, e si conducessero in Fiandra. Che la gente si diuidesse in due Terzi, e ne fosse Capo maggiore il Marchese. E ch'a fine d'abboccarsi co'l Fratello potesse Federico trasferirsi in Italia; per tornar subito poi in Ispagna, e di là condurre le altre otto gale-

Canale dell'Esclusa stimato a proposito per ricettarle.

Và Federico alla Corte di Spagna per farui la proposta delle galere.

Marchese Ambrosio Spinola fratello maggiore di Federico.

Appruouasi la proposta di Federico nel Consiglio di Spagna.

Galere Spagnuole di quanto disturbo fossero alle nauigationi de' nemici.

Torna Federico nuouamente alla Corte di Spagna.

E per quali fini.

tere assediare qualche Piazza nemica; perche bisognaua passar la Mosa, e prouedere all'esercito gran copia di vettouaglie, e di munitioni, delle quali, e d'ogn'altra cosa medesimamente sapeuasi, che non patiua difetto alcuna di loro. La risolutione, che al fine si prese, fù di soccorrere più speditamente, che si potesse la Piazza. Dunque a tal effetto l'Almirante si transferì subito in Ruremonda; ch'è Città sù la Mosa, non molto distante da Graue; e che perciò meglio poteua somministrar le prouisioni, che bisognauano. Nè tanto si potè accelerarle, che non passassero molti giorni. Da Ruremonda girò l'Almirante per Venelò, buona Terra pur sù la Mosa; affine di goder la comodità del fiume, per via del quale haurebbono potuto venire le vettouaglie più facilmente all'esercito. Di là marciossi a dirittura contro i nemici. Ma nell'auuicinarsi l'Almirante alle loro fortificationi, le trouò così bene intese, e di già tanto auanzate, ch'egli perdè quasi subito la speranza di poter superarle da lato alcuno. Seppe egli nondimeno, ch'vn de' loro quartieri non era, nè così ben fortificato, nè così ben custodito, com'erano gl'altri; onde risoluè di tentare, se da quella parte hauesse potuto dar qualche soccorso alla Piazza. Ordinò egli dunque a Giouan Tomaso Spina, già Mastro di campo Napolitano, che spingendosi a quella parte improuisamente di notte con 1000. fanti Italiani, procurasse di sforzarui le trincere nemiche, e d'introdursi nella Piazza con quel soccorso. E perche non riuscendo forse il disegno, potesse lo Spina hauer la ritirata sicura, comandò l'Almirante al Mastro di campo Simon Antunez, che seguitasse lo Spina in proportionata distanza, con altri 1000. fanti Spagnuoli. Per diuertire i nemici quanto più fosse possibile da quella difesa, diede ordine pur l'Almirante, ch'al medesimo tempo, contro il quartiere opposto, il Marchese Spinola, con 2. mila fanti, si mouesse, e toccasse fintamente vn'arma caldissima, affinche da' nemici s'abbandonasse tanto più, come s'è detto, l'accennata difesa per l'altra parte. Dati questi ordini, furono pienamente eseguiti. Ma senz'alcun frutto. Percioche lo Spina trouò sì ben difeso l'accennato quartiere, che fù astretto quasi subito a ritirarsi. Nè giouò il finto assalto del Marchese per l'altro lato; perche se ben vi accorsero i nemici in gran numero, non rimase perciò indebolita punto l'altra difesa, contro la quale s'era voltato dallo Spina il vero combattimento. Dopo questo mal successo disperò l'Almirante di poter più soccorrer la Piazza; ond'egli prese risolutione di ritirarsi. Non lasciarono gli assediati però tuttauia di continouar la difesa per molti giorni, facendo riuscir molto sanguinosa l'oppugnatione a gli assalitori. Ma perduta ogni speranza di riceuer soccorso, determinarono finalmente di rendersi, e con quel più honoreuole accordo, che poterono conseguire, posero la Piazza in mano al Conte Mauritio.

Risolution che vien presa.

Trincere del campo nemico quanto ben fortificate.

Gio: Tomaso Spina inuiato ad assalire vn quartiere degli oppugnatori.

Ma con infruttuoso successo.

Risolue perciò l'Almirante di ritirarsi.

Resa della Piazza.

Mauritio. Poco inanzi alla resa di Graue, nel ritirarsi il campo Cattolico, fù cominciato in esso frà gli Italiani vn'ammutinamento, il quale sempre più ingrossatosi, diuentò in breue poi vno de' maggiori, e più dannosi, che fossero succeduti in Fiandra fino a quel giorno. Tentarono da principio gli ammutinati d'occupar Diste. E non hauendo potuto entrarui, passarono rapidamente alla volta d'Hostrat; luogo picciolo di Brabante, ma fornito d'vn Castello, e così vicino a Bredà, che da quella Piazza nemica, essi haurebbon potuto riceuere ogni soccorso, quando l'Arciduca volesse vsar la forza contro di loro. E l'Arciduca venne apunto in questa risolutione; affin di tentare pur' anche di nuouo, se per via dell'asprezza si potesse vna volta correggere vn male, che per via della soauità era sempre diuentato peggiore. E veramente di ciò dauano essi allora troppo grande occasione. Percioche imperuersando ogni giorno più, e cresciuti in breue al numero di 2. mila fanti, e 1000. caualli, non v'era danno di scorrerie, che non commettessero; nè alcun'altra sorte d'hostilità, che non minacciassero. Dichiarati dunque traditori, e ribelli, determinò l'Arciduca di muouer l'armi contro di loro. Il che scoprendo essi, cominciarono a fortificarsi nella Terra, e Castello d'Hostrat in maniera, e dalle Piazze nemiche là intorno riceuerono poi sempre vantaggi tali, che riuscì vana (come si mostrerà) ogni pruoua, che si facesse di voler con la forza reprimer l'audacia loro. Nè in quell'anno seguì altra considerabile attion militare.

Ammutinamento d'Italiani.

Determina l'Arciduca di vsare la forza contro gli ammutinati;

I quali perciò si fortificano nella Terra d'Hostrat.

Succeduto l'altro del 1603. fù presa risolutione alla Corte di Spagna, che si rinforzasse quanto più si potesse l'esercito in Fiandra. Vedeuasi hormai chiaramente, che riuscirebbe sterile il matrimonio frà l'Arciduca, e l'Infanta. Onde in Ispagna considerandosi, che di nuouo ritornerebbono a quella Corona le Prouincie di Fiandra; perciò co'l nome, con l'autorità, e co'l danaro del Rè si trattaua di prouedere al bisogno d'esse Prouincie, come a bisogno di paese intieramente suo proprio. Era tornato in Fiandra con trè sole galere Federico Spinola, come fù accennato di sopra. Haueua egli, con questo secondo suo viaggio di Spagna, negotiato a quella Corte in maniera, che il Rè volendo aiutar vigorosamente le cose di Fiandra, era venuto in risolutione, che i due fratelli Spinoli facessero vna leuata di 20. mila fanti, e 2. mila caualli. Che a questa gente s'accompagnasse vn numero proportionato d'artiglierie. E ch'in somma venisse a formarsi vn'esercito intiero a parte, sotto il comando lor proprio, affin d'impiegar queste forze, doue l'occasione più vantaggiosamente potesse richiederlo. Arriuato dunque Federico all'Esclusa, andò subito il Marchese suo fratello a trouarlo. Nè passò molto, che di Spagna vennero gli ordini necessarij per leuarsi l'accennata gente da loro. E perche

Considerationi fatte alla Corte di Spagna in riguardo alle cose di Fiandra.

Risolutione del Rè di formare vn'esercito a parte sotto il comando de' due Fratelli Spinoli.

che doueua esser composta d'Alemanni, Italiani, e d'altra soldatesca nuoua di Fiandra; perciò il Marchese, verso il fine di Marzo, passò in Germania; per hauersi a trasferire poi in Italia; e fratanto seguitò Federico ad infestar con le sue galere i nemici intorno alla costa di Fiandra. Ma vn nuouo sinistro combattimento gli leuò ben tosto la vita, e fece cadere a terra ogni suo disegno; per far nondimeno risorger tanto più quelli, ne' quali continouò tuttauia il fratello; e che poi lo condussero a tutti gli auanzamenti maggiori, che si potessero conseguir nella professione dell'armi. Vscito egli dunque vn giorno con otto galere ben rinforzate, ne trouò due nemiche, e trè altri vascelli da guerra con esse. Il tempo era allora del tutto ammollito in calma; e perciò rimaneuano immobili quei legni da vela. Conosciutosi Federico per questa cagione in vantaggio, assaltò da più lati i vascelli nemici. Nè questi mancaron punto nella difesa; dandosi le galere, & i legni tondi quell'aiuto scambieuole, che l'vna sorte di vascelli poteua porgere all'altra. E per vn pezzo arse fieramente il conflitto; cadendone morti in gran numero dall'vna, e dall'altra parte. Daua nondimeno la calma sempre maggior vantaggio a' Cattolici, quando all'improuiso vn vento, che si leuò trasferì per modo il fauor ne' legni contrarij da vela, che in varie maniere volteggiando essi allora, e facendo piouere vna gran tempesta di cannonate contro le galere di Federico, restò finalmente egli medesimo con vn tiro d'esse colpito in vn fianco, e ne morì quasi subito. Questa fattione seguì ne gli vltimi giorni di Maggio. Nel qual tempo il Marchese, dopo hauer dati in Alemagna gli ordini necessarij per leuarui due Reggimenti di fanteria, s'era condotto di là in Italia, per assoldare iui pur anche due altri Terzi di fanteria, e con tutta questa gente poi tornarsene in Fiandra. Ma la perdita del fratello disordinò in maniera i primi disegni, che per varie difficoltà la gente non potè più leuarsi; benche nel Marchese, il quale tornò subito in Fiandra, fossero dal Rè continouati i medesimi carichi del fratello, e fosse fatta ogn'altra dimostratione d'honore, e di stima verso la sua persona. Rimasero nondimeno quasi inutili pòi le galere; perche il Marchese poco dopo fù impiegato (come si vedrà) nell'impresa d'Ostenden; e prima di farne l'acquisto succedè la perdita dell'Esclusa, che si tirò dietro quella ancora delle galere. Procuraua il Marchese fratanto di conseruar bene la gente, che l'anno inanzi egli haueua condotta d'Italia. Ma perche in ogni modo s'era notabilmente diminuita; e perche in tutto l'esercito il numero della soldatesca era pur'anche molto scemato; perciò l'Arciduca ordinò, che si leuasse nuoua caualleria, e fanteria; con risolutione particolarmente di voltarne quel maggior neruo che si potesse contro gli ammutinati. Dal Duca d'Humala furono assoldati 1000. caualli,

Federico Spinola assalta con le sue galere alcuni vascelli Ollandesi.

Fiero conflitto dall'vna, e dall'altra parte.

Morte di Federico.

Marchese Spinola in Italia;

E di nuouo in Fiandra.

Arciduca ordina diuerse leuate di fanteria, e di caualleria.

caualli, Lorenesi la maggior parte. Leuossi in Germania vn Reggimento di 3. mila Alemanni; riempieronsi i Terzi Valloni; e d'Italia ne veniuano similmente due altri in Fiandra; l'vno di Spagnuoli, sotto Inico di Borgia; e l'altro di Napolitani sotto Lelio Brancaccio, Caualiero di S. Giouanni. Posta insieme la gente, che si potè leuar con maggior prestezza, e di già seruendo la stagione per campeggiare, l'Arciduca spedì contro gli ammutinati il Conte Federico di Bergh, assegnandogli per tal'effetto 7. mila fanti, e 3. mila caualli.

Conte Federico di Bergh spedito contro gli ammutinati.

Come fù toccato di sopra, s'erano ridotti essi ammutinati in Hostrat; e quiui trà le fortificationi lor proprie, e trà il fomento, che riceueuano dalle vicine Piazze nemiche, poco mostrauano di temer la forza, che fosse per vsarsi contro di loro. Passauano 2. mila fanti, come pur dimostrossi, & erano cresciuti a 1500. caualli; tutta buona gente, e mista di varie nationi, benche il maggior numero consistesse ne gl'Italiani. Cominciò nondimeno il Conte Federico a stringergli di maniera, ch'essi diffidando hormai delle forze lor sole, procurarono d'essere apertamente sostenuti da quelle, c'haueua di già più volte offerte loro il Conte Mauritio. In altri ammutinamenti ancora s'è potuto conoscere, quanto più tal volta siano riuscite dannose al Rè l'armi proprie de' suoi soldati, che le contrarie de' suoi nemici. Ma in questo d'Hostrat, l'eccesso della disubbidienza degenerò in grado tale d'infamia, che dourà restarne abborrito con somma detestatione perpetuamente l'esempio. Non si vergognarono dunque gli ammutinati, nelle pratiche introdotte da Mauritio con loro, di patteggiar seco nella forma seguente. Che dal Conte Mauritio fossero pigliati sotto la protettione delle Prouincie Vnite. Ch'a tal'effetto da lui fossero difesi contro ogni violenza de gli Spagnuoli. Ch'all'incontro essi ammutinati douessero militare appresso di lui tutto il tempo, che si guerreggiasse quell'anno in campagna. Che in euento d'accordarsi con l'Arciduca, non si potessero da loro per quattro mesi portar l'armi contro le Prouincie Vnite. Che giudicandosi non esser sicura a bastanza la Terra d'Hostrat co'l suo Castello, si douesse consegnar loro qualche buona Piazza delle Prouincie Vnite, e per ogni altra via prouedersi pienamente alla lor sicurezza. Concluso in questa maniera l'accordo, si trasferì subito il Conte Mauritio in Hostrat con molte forze, per soccorrere nel modo, che bisognasse, gli ammutinati. E pigliarono in breue le cose loro vantaggio tale, che il Conte Federico vedutosi costretto, prima a star più tosto sù la difesa, che sù l'offesa, fù poi anche finalmente necessitato a rimuouersi di là intorno, & a ritirarsi. Nè Mauritio perdè l'occasione. E' molto vicina la Terra d'Hostrat alla Città di Bolduch; contro la quale in diuersi tempi, e con varie mosse, chiaramente s'era scoperto in

Che si riducono in molta strettezza.

Che sotto alcune conditioni passano alla parte del Conte Mauritio.

Il quale perciò si trasferisce co'l suo campo in Hostrat.

Mauritio, che fosse voltato uno de' suoi maggiori disegni. Trattosi dunque egli rapidamente contro Bolduch, s'accampò intorno a quella Città; e disposti da più lati i quartieri, ne assegnò uno separatamente a gli ammutinati. Da questo auuiso nacque una commotion grande nell'Arciduca. Dubitaua egli (come pur'anche s'accennò un'altra volta nel medesimo caso) di non hauer forze bastanti, e per continouare l'assedio d'Ostenden, e per dare il necessario soccorso a Bolduch. Ma quello, che più lo teneua commosso, era l'essersi veduto in altre occasioni, che quella Città, non volendo presidio esterno, si mostraua risoluta di voler difendersi con l'armi sue proprie. Nè queste per se medesime si giudicauano sufficienti alla sicurezza d'una tal Piazza; grande troppo di giro; e c'haueua bisogno d'huomini assuefatti all'armi, e non alle facende Cittadinesche. Erano arriuati in quei giorni apunto i due Terzi del Borgia, & del Brancaccio, che s'aspettauan d'Italia. Fatta dunque unir questa gente a quella, che prima haueua appresso di se il Conte Federico, l'Arciduca ordinò, ch'esso Conte seguisse in gran diligenza Mauritio, e procurasse d'impedirgli per tutte le vie l'assedio, che disegnaua. Non haueua potuto ancora Mauritio, per la breuità del tempo, occupar tutti quei siti all'intorno, che richiedeua l'oppugnatione. In modo che non fù difficile a Federico l'occuparne egli uno, co'l quale s'auuicinò quanto bisognaua a Bolduch, & assicurò la communicatione, ch'era necessaria con la Città. Fù da lui procurato subito d'introdurui vn buon neruo di soldatesca. Ma si mostrarono ritrosi come prima i Cittadini a riceuerla. Seppe Mauritio questa sorte d'incontro, e sperò, che fosse per nascerne dissensione; e dalla dissensione qualche tumulto nella Città; e dal tumulto poi qualche altro nuouo disordine a fauor suo. Continouò dunque egli feruidamente a fortificarsi; e di fuori verso la campagna; e di dentro in faccia della Città; alzando per tutto buoni Forti, e ridotti; e da ogni parte accompagnandogli, nel modo che bisognaua, di trincere, di fossi, e d'ogni altra fortificatione più vantaggiosa. Fece l'istesso il Conte Federico similmente dalla sua parte. Contuttociò riputando egli molto deboli in quello stato le cose della Città, ne auuisò l'Arciduca. Di troppo gran conseguenza era veramente il conseruarsi, ò il perdersi vn luogo tale. Nè per vincer la pertinacia de gli habitanti si conosceua altro rimedio, che il trasferirsi à Bolduch l'Arciduca in persona. Partì dunque egli subito da Brusselles. E conducendo seco altra gente ancora, andò a porsi nell'alloggiamento medesimo, doue il Conte Federico s'era trattenuto, e fortificato. Quindi l'Arciduca, per domesticar gli habitanti, entrò più volte con pochi nella Città, e n'uscì nell'istesso modo. E poi sotto finta un giorno, che douesse per necessità passar solamente per essa vn grosso neruo di fanteria Vallo-

E di là spingesi contro Bolduch.

Senso che mostra quella Città di volersi difendere con le forze sue proprie.

Quartiere occupato da Federico per soccorrere gli assediati.

Diligenze di Mauritio in proseguire l'assedio.

Và l'Arciduca in persona a Bolduch.

na, che da lui si voleua opporre al nemico da certa parte; dopo ch'egli fù entrato, e la soldatesca introdotta, chiamò a se il Magistrato, e gli fece questo ragionamento. Disse, che quanto più quella Città s'era mostrata fedele in ogni occasione verso l'antica Chiesa, e verso i naturali suoi Prencipi, tanto più si doueua procurare di conseruarla sotto l'vna, e l'altra vbbidienza. Da' ribelli ogni giorno tentarsi, ò con sorprese occulte, ò con mosse aperte, di ridurla in man loro. Nè con altro fine, che d'opprimerui la libertà, e la Religione; e d'introdurui all'incontro la Tirannide, e l'Heresia; e per castigare spetialmente vn popolo, c'haueua sempre tanto abborriti i lor perfidi sensi. Apparire con manifesta chiarezza, che per ouuiare a pericolo sì importante, non bastauano le sole forze della Città. Oppugnarsi le Piazze, e difendersi con la gente indurata frà l'armi in campagna, e non ammolita frà l'otio nelle domestiche habitationi. Ond'esser necessario in ogni maniera, che la Città s'inducesse a riceuer quel presidio, che fosse bastante per sua difesa. Di ciò hauer voluto egli stesso pregarla con ogni affetto; e ciò da lui farsi per benefitio d'essa principalmente. Nondimeno perche tanto ancora importaua a lui, all'Infanta, & insieme al Rè, la conseruatione d'vna tal Piazza; si dichiaraua egli, che si come in loro ne sarebbe tornato vguale il seruitio, così verso la Città ne haurebbono a misura fatta apparire in ogni tempo etiandio la ricognitione. *Mossero grandemente il Magistrato queste parole. E dall'altra parte l'armi le accompagnauano. In modo che la Città, ò non volendo, ò non potendo, contradire all'istanza dell'Arciduca, mostrò di condescendere pienamente al suo desiderio. E così fece egli restare in essa 3. mila fanti, parte Valloni, e parte Alemanni, e la pose del tutto in sicuro con la gente, che bisognaua. E proueduta la insieme di vettouaglie, di munitioni, e di quel più, ch'era necessario in quell'occorrenza, tornò poi egli a Brusselles di nuouo, lasciando colà tuttauia Federico, per far l'ostacolo a Mauritio, che conuenisse. Erano seguite fratanto diuerse fattioni dall'vna, e dall'altra parte; in vna delle quali, che riuscì la più sanguinosa, fù ammazzato, combattendo valorosamente, il Marchese della Bella, Mastro di campo Napolitano. Et in certa altra occasione, vn tiro di cannonata, che venne dal campo Cattolico, vccise il Signor di Temple, Mastro di campo generale de' nemici, e Soggetto di stima grande frà loro. Partito che fù l'Arciduca, non tardò molto a ritirarsi Mauritio; conoscendo egli, che suaniua affatto ogni suo disegno contro Bolduch, dopo esser così bene assicurata quella Città. E perche staua di già in fine l'Ottobre, e cominciaua*

Suo ragionamento a quel Magistrato.

Il quale accetta finalmente il presidio.

Morte del Signor di Temple.

Conte Mauritio lieuasi d'intorno a Bolduch.

la stagione ad inhorridire; perciò ridusse egli la sua gente poco dopo alle stanze, concedendo in luogo d'Hostrat la Piazza di Graue a gli ammutinati; e dalla parte Cattolica fù alloggiato similmente l'essercito in varie parti.

Hora tornando alle cose d'Ostenden continouauano più che mai i soccorsi di prima in fauore di quella Piazza. Onde così per questo vantaggio, come per tanti altri, che si godeuano in essa, caminaua l'oppugnatione sì lentamente di fuori, che in vece di crescere, diminuiuano quasi più tosto ogni dì le speranze di vederla condotta a fine. Sodisfaceua nondimeno alle sue parti con gran diligenza il Riuas. Più verso terra, fuori della contrascarpa, gli assediati riteneuano trè piccioli Forti, co'l nome di Poldri, come di sopra noi accennammo. Spiata ben l'occasione, gli assaltò il Riuas all'improuiso; e con euento sì fauoreuole, ch'in vn tempo assaliti, furono anche in vn tempo acquistati. E proueduto poi ciascuno di loro d'artigliere, voltolle contro le fortificationi, che copriuano la Piazza da quella parte. Piegaua il sito de' Poldri verso il quartiere di S. Alberto, nel quale sorgeua ogni giorno più l'accennata gran piataforma. Era tutto arenoso il piano iui attorno, si che non porgeua comodità alcuna per alzarui trincere di terra. Formonne dunque il Riuas vna di gabbioni con terra dentro, e tirolla dal sito de' Poldri fino a quello doue si fabricaua la piataforma, facendoui per maggior difesa risaltar qualche fianco verso la Piazza. Nè molto andò, che la piataforma rimase interamente finita; e dal Riuas fù proueduta in alto di molti grossi cannoni, e la munì abasso contro la Piazza nel modo, che bisognaua per sua maggior sicurezza. Dalla parte di Bredenè andauasi pur'anche facendo ogni dì qualche progresso nell'auanzare il gran dicco. Haueuane la principal cura il Bucoy, e chiamauasi co'l suo nome. Nè mancaua egli d'vsarui gran diligenza, e d'infestar quanto più poteua la Piazza, e l'ingresso nel canale per quella banda. Ma non era punto inferiore la vigilanza, che faceuano similmente apparire gli assediati dal canto loro. Con l'abbondar la Piazza di tutte le prouisioni, abbondaua anche sommamente in essi l'ardire. Onde non v'era quasi giorno, che non vscissero; nè operatione de gli assedianti, che non costasse gran fatica, e gran sangue. Era composta di fascine, e d'altro legname principalmente la piataforma; e dell'istesse materie fabricauasi ancora il gran dicco. Dirizzaronsi perciò dalla Piazza due furiosissime batterie con palle di fuoco artifitiato contro l'vna, e l'altra di quelle operationi, per farle ardere, e danneggiarle per tal via quanto più si potesse. Nè riuscì vano il disegno. Perciòche il lungo battere finalmente vi accese il fuoco, e dal fuoco restarono guaste, e lacerate in maniera, che

Forti acquistati dal Riuas sotto Ostenden.

Piataforma alzata da quei di fuori.

Vigilanza de gli assediati.

che poi nel rifarle vi morì molta gente, e vi fù speso di nuouo vn gran tempo. In queste fattioni, & in altre seguite allora, morirono in particolare i Mastri di campo Durango, e Zauaglios Spagnuoli, con diuersi altri Capitani, & Offitiali di quella, e d'altre nationi. E della gente nemica non fù minore la perdita, così nel numero, come etiandio nella qualità. Era venuto allora d'Italia in Fiandra, tirato dalla fama di quell'assedio, Pompeo Targone Romano, Ingegnere di molta stima. Concorreua in lui gran viuezza d'ingegno, che nel suo mestiere lo rendeua prontissimo alle inuentioni. Ma nell'opere militari, non essendo egli mai dalla theorica sino a quel giorno passato alla pratica, si cominciò a veder ben tosto, che molti de' suoi pensieri non riusciuano così nella pruoua, com'egli prima se ne prometteua nell'apparenza. Diede principio dunque egli a fabricare vn Castello di legno sopra alcune barche annodate insieme. Era il Castello di forma rotonda, alto, e largo a proportionata misura; si che vi capiuano in cima sei grossi pezzi d'artiglierie per vn lato, e vi restaua per l'altro piazza bastante al bisogno di quei soldati, ch'era necessario d'adoperarui. Disegnaua il Targone di condurre, e fermar questa machina in bocca del canale, per doue entràua il soccorso in Ostenden; sperando egli, che in questa maniera vi si potesse dar l'impedimento, che bisognaua. Ma non poteua seguir tale operatione, che non precedesse l'altra di tirare innanzi il gran dicco sino all'istesso canale; per far sorgere poi iui vn Forte, dal quale tanto più s'impedisse quel transito. Per accelerare pur similmente questo lauoro, pensò il Targone ad altre machine, per via delle quali si mettesse in opera più facilmente quella sì gran quantità di materie, onde veniua il dicco a formarsi. Poste insieme nel modo, che conueniua le dette materie, egli vi sottoponeua in vn vano di mezzo, e ne' lati quel numero di picciole botti, ch'era necessario, e con esse, nel crescimento del mare, veniuano a restar le machine a gala, e con argani si conduceuano poi ad vnir co'l dicco nella parte doue s'andaua continouando il lauoro. Dal condursi queste machine a gala sopr'acqua, chiamauansi co'l nome di flotte. Ma sì grand'era la tempesta de' tiri, che dalle artiglierie nemiche incessantemente cadeua contro di loro, dopo esser fermate sopra l'arena; e dall'altra parte il mare con le sue borrasche le danneggiaua in maniera, che bene spesso la rouina di poche hore distruggeua i lauori di molti giorni. E veramente era compassioneuol caso in particolare il vedersi, quanto sangue vi si perdesse, e quanto poco, per l'auidità del guadagno, la gente più vile, che vi s'impiegaua, se ne curasse.

Danno che riceuono le operationi del campo Spagnuolo.

Pompeo Targone Ingegnere.

Castello da lui formato.

Sua inuentione per accelerare il lauoro del gran dicco.

Notabile vccision di huomini sotto Ostenden.

In tale stato si trouauano le cose d'Ostenden, quando all'Arciduca venne in pensiero di far, che il Marchese Spinola pigliasse la cura di quell'assedio

l'assedio

Pensa l'Arciduca di appoggiare al Marchese Spinola quell'impresa.

Prima d'accettarla si trasferisce lo Spinola su'l luogo dell'assedio.

l'assedio. Era grande senza dubbio l'honore d'vn tale impiego; e nel passarui così ad vn tratto lo Spinola, poteua dirsi, ch'egli diuentasse Generale quasi prima d'esser soldato. Nondimeno l'Arciduca sperò, ch'al difetto dell'esperienza, douesse in lui supplire l'ardor dell'applicatione. E di già fino allora egli haueua mostrata ogni maggiore capacità in quei pochi militari maneggi, ch'erano passati per le sue mani. Sperò l'Arciduca insieme, che lo Spinola, co'l suo credito in materia di danari, fosse per ageuolare in gran maniera le spese, che richiedeua vna sì difficile oppugnatione; maneggiata da lui medesimo, e dalla quale, succedendo felicemente, a lui s'aprirebbe sì larga strada per altri più riguardeuoli honori. Fattane dall'Arciduca l'offerta, volle, prima d'accettarla, considerar bene il Marchese l'euento, che poteua seguirne. E perciò si trasferì sopra il luogo egli stesso; e fece con ogni maggior diligenza esaminar la materia da soldati vecchi, sù l'opinione de' quali pareua a lui, c'haurebbe potuto intieramente acquetarsi. Ma riusciuano essi molto discordi ne' lor pareri. Giudicauasi da vna parte così difficile quell'oppugnatione, che non vi restasse quasi alcuna speranza di poterla condurre a fine. Essere

Opinioni contrarie intorno al successo di tale impresa.

vna delle massime più riceuute nella profession militare, che non douessero tentarsi gli assedij, se prima non s'hauesse ferma credenza d'impedire i soccorsi. Et in qual modo potersi mai sperare, che si leuassero alla Piazza d'Ostenden? Restare aperto, e libero affatto il canal maggiore per doue entrauano. Condursi all'incontro lentissimamente il gran dicco, destinato ad impedir quell'ingresso; e dalle rouine scambieuoli hora de' nemici, & hora del mare, lacerarsene quasi più che non se ne fabricaua. Ma quando ben fosse ridotto al suo termine, e ch'vn Forte iui alzato, com'era il disegno, dominasse l'imboccatura, resterebbono perciò i vascelli nemici di frequentar tuttauia quel transito? poiche al sicuro dalle cannonate non se n'affonderebbono mai tanti, che non fosse maggiore il numero de gli altri, che felicemente vi passerebbono. E quanto al Castello, che dal Targone si proponeua, che fondamento potersi fare in tal machina? la quale esposta, hora alle batterie della Piazza; hora a gli assalti delle naui nemiche; & hora alle tempeste, e furie del mare; si vedrebbe senza dubbio perir ben tosto, e suanirne ogni pruoua, che da gli imperiti se n'aspettasse. Dunque non potendosi impedire il soccorso, resterebbe il seguitar solamente con la viua forza l'oppugnatione. E questa, ò non riuscirebbe mai, per le continoue ritirate, che i nemici farebbono dentro al ricinto; ò quando pur fosse per riuscire, ciò seguirebbe con tanta

spesa,

spesa, fatica, e sangue, ch'a troppo caro prezzo ritornerebbe l'acquistare in tal guisa Ostenden. *Ma in contrario si rispondeua*; non essere impresa tanto disperata l'impedire il soccorso, che se n'haueſſe a deporre così ſubito ogni penſiero. Caminare tuttauia inanzi l'operation del gran dicco; nè con sì lenti progreſſi, che non ſe ne poteſſe al fine ſperare l'auanzamento, che biſognaſſe. Condotto fino al canale, & alzato iui vn gran Forte, non poter dubitarsi, che non foſſe per riceuere vn grande oſtacolo quell'ingreſso. Del Caſtello, che proponeua il Targone, douerſi giudicar veramente incerta la riuſcita. Che ſe l'esito felice la fauoriſse, quanto più verrebbe a reſtare impedito il canale? Ma quando pur doueſſe perir la machina, reſterebbe il Forte; dal quale benche il ſoccorſo intieramente non foſſe leuato, rimarrebbe almeno sì indebolito, che ſenza dubbio ne riceuerebbe vn grandiſſimo vantaggio l'oppugnatione. In queſta finalmente douerſi riporre le maggiori ſperanze. Non eſſere di sì gran giro la Piazza d'Oſtenden, che guadagnandoſi, hora vna fortificatione, hora vn'altra, poteſſe dar luogo a multiplicaruiſi con eccesso le ritirate. Dalle batterie, dalle mine, e da gli altri continoui lauori di pala, e zappa, e ſopra tutto dalle intrepide braccia de gli oppugnanti, douerſi ogni giorno ſperare tali, e sì vantaggioſi progreſſi, che non ſapeſſero doue più ritirarſi al fin gli oppugnati. Et in queſto caſo, quanta ſarebbe la gloria del vincere? e quanto il frutto dell'hauer vinto? poiche la Prouincia di Fiandra verrebbe pure vna volta a reſtar libera da sì duro giogo. Nè sì grande mai riuſcirebbe la perdita del tempo, del danaro, e del ſangue ſpeſo in vn tale aſſedio, che maggior di gran lunga, per ogni altra conſeguenza, non riuſciſſe l'acquiſto, che ſi farebbe d'vna tal Piazza. *Combattuto il Marcheſe dalle contrarietà di queſte opinioni, finalmente gli parue, che laſciaſſero più di ſperanza, che di timore intorno all'impreſa offertagli; e perciò con grande animo riſoluè d'accettarla. E troppo bel campo da correre ſtimaua egli queſto per auanzar più ſempre nell'armi la ſua fortuna.*

Risolue il Marcheſe di accettare l'offerta.

Trasferitoſi dunque nel principio d'Ottobre all'aſſedio, cominciò ad eſercitarne il comando; e fece dare il ſuo Terzo a Pompeo Giuſtiniano, che n'era Sergente maggiore, laſciando continouar l'altro in Lucio Dentici come prima. Inanzi ad ogn'altra coſa il Marcheſe prouide ſubito vna quantità grandiſſima di quei materiali, ch'erano più neceſſarij, così per lauorar nel gran dicco dalla parte di Bredenè, come per gli altri lauori, che biſognerebbe fare in quella di S. Alberto; dalla qual parte ſi diſegnaua

Suoi ordini per accelerare i lauori contro i ſoccorſi.

di

di stringere principalmente, e sforzar la Piazza. All'intorno d'essa il terreno era tutto arenoso, e pieno di varij canali, e riui, oltre a quei due canali maggiori, che sboccauano in mare, come habbiamo detto più volte. Scorreua anche per tutto all'intorno l'istesso mare nel suo crescimento, in modo che da ogni lato mancaua la terra per far trincere, e bisognaua perciò supplire con l'altre accennate materie. Conduceuansi queste principalmente con le flotte, che il Targone haueua inuentate. E benche ogni dì s'andasse auanzando il gran dicco; nondimeno conosceuasi, che sarebbe riuscito, e troppo lungo, e troppo incerto vn così fatto lauoro. Perdendosi dunque ogni volta più la speranza d'impedire il soccorso, voltossi lo Spinola con tutti i maggiori sforzi a tirare inanzi l'oppugnatione.

Nuoua deliberatione da lui pigliata intorno al proseguire l'impresa.

Mostrammo di sopra, che dalla parte di S. Alberto, al canal minore, che di là entraua in mare, con vn Forte s'era impedita ogni introduttion di vascelli. Nondimeno il canale stesso daua vn gran vantaggio a' nemici da quella banda, perche seruiua d'vn gran fosso alla contrascarpa loro; forte per se medesima, e più ancora per molti suoi fianchi in risalto, da' quali veniua difesa. Per isforzare la contrascarpa, doueuasi passar prima il canale, & in ogni sito che si volesse passarlo, hauendo sì gran difficoltà i Cattolici per andarui coperti, vedeuasi, che necessariamente vn gran numero di loro ne perirebbe, rimanendo sì esposti alle offese nemiche. Per quattro lati, dalla parte di S. Alberto, l'oppugnatione s'andaua portando inanzi. Più verso il mare, operauano gli Alemanni. Quindi seguiuano gli Spagnuoli; dopo loro gl'Italiani; e nell'vltimo lato più verso terra, i Valloni, e Borgognoni, congiunti insieme.

Operationi della gente Cattolica per passare il canale minore;

Grand'era l'ardore in ciascuna di queste nationi; e così pungente la gara d'auanzar l'vna i lauori dell'altra, che l'emulatione frà i lor soldati, pareua vna contesa di nemici più tosto, che d'emuli. Nel sito doue trauagliauano i Borgognoni, e Valloni, riusciua più angusto, e men profondo il canale. Furono essi dunque i primi a passarlo; e fecero poi l'istesso l'altre nationi. Per passarlo s'era gettata vna gran quantità de' materiali prenominati in ciascun di quei siti d'esso, ne' quali operaua ciascuna delle nationi. Quei materiali si riduceuano a dicchi, ò vogliamo dire argini; e sopra di loro s'andauano i soldati auanzando contro la Piazza. Ma grand'era il numero de gli vccisi, e feriti. Perciocbe i difensori, e con

Quanto riuscissero sanguinose.

la grandine de' moschetti, e con la tempesta maggior delle artiglierie, dalle quali vsciuano picciole palle, e dadi minuti di ferro in grandissima quantità; e spesso con fuochi artifitiati; rendeuano sanguinosissime le operationi della gente Cattolica in ciascun di quei siti. Per andarui più coperti i soldati, che fosse possibile, inuentaronsi diuersi ripari. Altri consisteuano in gabbioni pieni di terra, ben'vniti, e legati insieme. Altri si

forma-

formauano di lunghe fascine, che si faceuano star diritte, e s'ingrossauano quanto bastasse per vna sufficiente difesa contro il moschetto. Et altri pur composti dell'accennate materie, haueuano diuerse altre forme; secondo le quali, con vocaboli per lo più bassi, e plebei, variamente si nominauano. Prouossi ancora il Targone d'inuentare vn gran carro, dal quale si potesse all'improuiso gettare vn ponte ordito di tele, e di corde, e per quella via più facilmente assalir le difese nemiche. Reggeuasi il carro sù quattro altissime ruote, e vi sorgeua inanzi come vn'arbore da vascello, che doueua seruire principalmente all'vso d'abbassare, e d'alzare il ponte. Ma tutta la mole insieme riusciua di tanto ingombro, e sì difficile da maneggiarsi, che prima di metterla in opera si conobbe, che non haurebbe potuto partorir'effetto d'alcuna sorte. Lauorauansi i predetti ripari doue non poteuano giunger le artiglierie della Piazza, e di là, nel crescer della marea, si conduceuano sù le flotte a gala in quei siti, ne' quali s'adoperauano. Quiui poi riusciua grandissima la mortalità de' trauagliatori in particolare; facendone ordinariamente i nemici con le artiglierie, co'i moschetti, e con le sortite, vn sì gran macello, che spesse volte non se ne poteua quasi saluare alcuno. Ma il danaro in ogni modo ne trouaua de' nuoui; e spesso ancora suppliuano i soldati con le persone lor proprie. Nè mancaua lo Spinola di presentarsi in ogni luogo da tutte l'hore, e d'esporsi non meno de gli altri ad ogni fatica, e pericolo; animando quelli; premiando questi; e procedendo in maniera, che l'imitarsi da lui, senza alcun riguardo, le operationi più arrischiate de gli altri, mouesse gli altri ancora tanto più ad imitar quelle di se medesimo. Passato c'hebbe dunque ciascuna delle nationi il canale, cominciossi da ciascuna di loro con l'istessa emulatione a far pruoua di sforzare i riuellini, e le mezze lune, che ricopriuan la contrascarpa. E furono i primi pur'anche i Valloni, e Borgognoni, per la qualità del lor sito, a riportarne l'intento. Ma con perdita notabil di sangue, e del più nobile; poiche frà gli altri vi perderono il Catriz Mastro di campo Vallone, soldato di grand'esperienza, e valore, e di cui, nell'opera, e nel consiglio, grandemente lo Spinola si valeua. Con simili progressi, e non minore spargimento di sangue, l'altre nationi s'andarono pur'anche auanzando; in modo che i nemici al fine perderono tutte le fortificationi, c'haueuano fuori del principale ricinto loro. Intorno a questo correua vn gran fosso, ma non sì difficile da passarsi come il canale, che ricopriua la contrascarpa. Questa maggiore facilità fece anche maggiore la speranza ne' Cattolici di poter guadagnarlo. Onde pieni di nuouo ardore si prepararono a continouare più viuamente che mai le fatiche, per giungere quanto prima potessero al fin dell'oppugnatione. Ma il verno di già sopragiunto,

Carro inuentato dal Targone.

Vigilanza dello Spinola.

Progressi del campo Spagnuolo sotto la Piazza.

pragiunto, ritardaua grandemente i lauori; & il mare tanto più allora gli distruggeua con le tempeste. Fierissima parimente era tuttauia l'oppositione de' nemici. Contro le batterie di fuori, dirizzauano le controbatterie di dentro; alle mine, opponeuan le contramine; da ogni lato si riparauano; e perduto vn riparo, ne sorgeua subito vn'altro; in modo che, a palmo a palmo, con somma fatica, bisognaua, che i Cattolici s'auanzassero. E nondimeno s'auanzarono essi talmente, ch'all'entrar della primauera di già s'erano condotti molto inanzi nel fosso.

Valorosa oppositione de gli assediati.

Spagnuoli arriuano al fosso.

Questi progressi, c'haueua già fatti, e ch'andaua ogni dì facendo il Marchese Spinola, posero in gran timore gli Stati Vniti, che non hauessero finalmente a perdere Ostenden. Consultauasi perciò frà i loro Capi di guerra, in qual modo più si douesse procurar la conseruatione di quella Piazza. In due maniere ciò poteua seguire. O' per via di qualche gran diuersione; ò facendosi a viua forza leuar l'assedio. Portaua seco tali difficoltà questo secondo partito, che fù eletto il primo; e determinossi di metter l'assedio all'Esclusa; Piazza di mare anch'essa; e di conseguenze sì grandi, che non solamente le sue non cedeuano, ma più tosto erano superiori a quelle d'Ostenden. Fatto dunque vn'apparecchio copiosissimo di vascelli, per trasportar la gente di guerra dal seno maritimo di Flessinghen nel paese vicino, dou'è situata l'Esclusa, il Conte Mauritio, nel fine d'Aprile del nuouo anno 1604., si mosse con 15. mila fanti, e 2500. caualli, per eseguir l'accennato disegno. Nel tempo, che fù dal Duca di Parma assediato, e preso il medesimo luogo, noi descriuemmo allora il suo sito, e quello del suo territorio; si che non sarà di bisogno il darne hora quì se non vn breuissimo cenno. Giace l'Esclusa più dentro terra, che non fà Ostenden; ma in sì poca distanza dal mare, che ne gode i comodi questa Piazza non punto meno di quella. Tutto il suo paese all'intorno è sì pieno di canali, di riui, e d'altre acque stagnanti, che quasi ad ogni tempo dell'anno è impossibile di praticarlo se non co'l mezzo de gli argini, ò delle barche. Da' minori canali ne vien prodotto vn maggiore, alle cui ripe siede l'Esclusa, e che sboccando in mare forma vn ricetto opportunissimo per ogni vascello in quel sito. Sù varij lati del medesimo canale sorgeuan diuersi Forti, per dominarlo con maggior sicurezza; & vno particolarmente co'l titolo di S. Anna s'auuicinaua più de gli altri alla Piazza. Entrato con la sua gente Mauritio dentro al canale, tentò di farla smontare in terra, e d'occupar questo Forte, dal quale poteua lo sbarco riceuere grande ostacolo. Ma fù così ben difeso dal Mastro di campo Giustiniano, che inuiato dallo Spinola si trouaua in quelle bande, affin d'osseruar gli andamenti nemici in riguardo alla gelosia, che poteuano dare alle cose d'Ostenden, che Mauritio non potè insignorirsene.

Prouincie Vnite risoluono di metter l'assedio all'Esclusa.

Descrittione della Piazza.

Conte Mauritio assalta il Forte di S. Anna.

guorirsene. Ond'egli voltò il pensiero a far discendere in terra la sua gente per altra parte. Era Gouernator dell'Esclusa Mattheo Serrano Spagnuolo, soldato di molta riputatione; ma con debol presidio, per custodir la Piazza, & insieme i Forti. Ond'egli rappresentò all'Arciduca il bisogno nel quale si trouaua, non solo di gente, ma di munitioni, e di vettouaglie. Dall'Arciduca gli fù dato animo; e poco dopo fece mandargli 300. fanti; con promessa, che ben tosto si rimedierebbe alle necessità della Piazza, e de' Forti. Qualche tempo inanzi era tornato in Ispagna l'Almirante d'Aragona; & in luogo suo haueua ottenuto il Generalato della caualleria il Velasco, prima General dell'artiglieria; & a questo carico era passato il Conte di Bucoy, lasciando il suo Terzo Vallone. Al Velasco dunque l'Arciduca ordinò, che douesse passare a Dama, luogo fortissimo trà l'Esclusa, e Bruges, e che di là procurasse di far l'impedimento a' nemici, che conuenisse. Mauritio in tanto da vn'altra banda haueua fatta sbarcar la sua gente; e guadagnando hora vn sito, hora vn'altro, s'andaua disponendo a stringer la Piazza. Ma era come vn gran laberinto di canali, e di riui tutto quel paese all'intorno. Da vn ramo n'vsciua vn'altro; e questi formauano vn gran numero d'isolette, che bisognaua vnire insieme co'i ponti, e riusciua per tutto sempre maggiore il terreno paludoso, che il secco. Porgeuano questi siti, da vna parte gran vantaggio a Mauritio, per l'opportunità di fortificaruisi; ma gran disauantaggio dall'altra, per l'ambito vasto, ch'egli era costretto a prendere, finche trouasse terreno a proposito per formare i quartieri. Frà gli altri canali ne correua vno dall'Esclusa a Dama; e questo era di molta consideratione per dare impedimento a Mauritio. Quiui in particolare s'oppose il Velasco; e fattoui vn ponte, cominciò ad alzarui anche vn Forte. Non haueua egli allora seco tanta gente, che potesse bastargli. Onde assalito dalla nemica, dopo vn'aspro combattimento, gli bisognò cedere il passo, e restar malamente rotto. De' suoi più di 400. rimasero, parte vccisi, e parte feriti; e più di 300. ne furon fatti prigioni. Gli altri si saluarono a Dama, e vi si ridusse parimente il Velasco. De' nemici fù leggierissimo il danno. Per sì fauoreuol successo crebbe a questi l'animo in gran maniera. Onde continouarono ad occupare di mano in mano gli altri passi, che maggiormente importauano, vsando Mauritio vn'incredibile vigilanza nell'vnir l'vno con l'altro, e nell'assicurargli poi con trincere, con ridotti, e con Forti nel modo, che più conueniua. Intanto dal Gouernator dell'Esclusa si rinouauano spesso le istanze d'hauer nuoua gente, e qualche buono aiuto insieme di munitioni, e di vettouaglie. Furongli perciò condotti in più volte 1500. buomini; e gli fù data speranza, che ben tosto si prouederebbe similmente a gli altri bisogni. Ma inanzi

Mattheo Serrano Gouernator dell'Esclusa.

Passa il Velasco Generale della caualleria contro Mauritio;

Dal quale viene assaltato, e rotto.

Soccorsi introdotti nell'Esclusa.

che ciò seguisse, di già il Conte Mauritio s'era auantaggiato nell'assedio in maniera, che la Piazza cominciaua a ridursi in manifesto pericolo. Haueua egli, ò presi d'assalto, ò guadagnati a compositione, quasi tutti i Forti, da' quali, come dicemmo, veniua dominato il canal maggiore. E perch'egli sapeua, che la Piazza si trouaua mal proueduta spetialmente di vettouaglie, il suo disegno era d'acquistarla senza venire all'oppugnatione, ma con impedirle solamente i soccorsi. Affine di procurar questi all'incontro nella miglior forma che si potesse, l'Arciduca era venuto a Bruges, ch'è Città posta quasi in mezzo frà l'Esclusa, & Ostenden. Ma non haueua egli tanta gente, che gli bastasse, e per continouar l'assedio dell'vna Piazza, e per impedir quello dell'altra. Fece nondimeno ogni sforzo per metterne insieme quel maggior numero, che si poteua; e co'l medesimo fine si dispose ad accordare gli ammutinati, per valersi dell'opera loro similmente in così fatta occasione. Contentossi perciò d'assegnar loro la Città di Ruremonda per alloggiarui finche fossero del tutto pagati; e frà tanto fece loro vn'assegnamento di certo danaro ogni mese. E perche restassero più sicuri di quanto si prometteua da lui, pose in man loro per ostaggi il Duca d'Ossuna Grande di Spagna, che l'anno inanzi era venuto in Fiandra per militare nel campo Cattolico; il Conte di Fontanoy, vno de' più qualificati Signori Fiamminghi; e l'Aualos, che prima haueua lasciato il suo Terzo d'Italiani. Mentre che si faceuano questi apparecchi, tentò il Giustiniano d'introdur nell'Esclusa certa quantità di munitioni, e di vettouaglie. Ma trouò tale ostacolo, che non potè conseguirne l'intento; e conobbesi per quella pruoua, e per altre ancora, le fortificationi di Mauritio essere in ogni lato ridotte a segno, che non restaua quasi più speranza di potere in alcun modo sforzarle.

Viene l'Arciduca a Bruges.

Accordo che si fà con gli ammutinati.

Ostaggi che si danno in man loro.

Haueua fatti sino allora il Marchese Spinola progressi tanto considerabili intorno ad Ostenden, che l'Arciduca, formando sempre maggior concetto di lui, determinò, ch'egli fosse quello, dal quale si tentasse di soccorrer l'Esclusa. Vedeua lo Spinola, che per eseguire vna tal risolutione erano allora troppo deboli le forze Cattoliche; e giudicaua, che quando ben fossero più vigorose, di già Mauritio per ogni banda s'era troppo vantaggiosamente fortificato. Dubitaua egli in particolare, che per volersi tentar senza frutto di soccorrer l'Esclusa, non si mettesse in pericolo l'assedio d'Ostenden, con indebolire per tal rispetto le forze, che s'adoperauano a quell'impresa. Per queste considerationi egli ripugnò quanto gli fù possibile à tale impiego. Ma costrettoui dall'Arciduca, ottenne, ch'almeno appresso di lui si trouassero alcuni de' primi Capi, che fossero nell'esercito, per appoggiarsi principalmente sù i loro consigli; e per giustificare in questa maniera tanto più l'esito poco fauoreuole, che di già si preuedeua

Risolue l'Arciduca di far soccorrere l'Esclusa dallo Spinola;

Il quale ripugna per molte considerationi.

uedeua intorno all'esecution del soccorso. Lasciato dunque sotto Ostenden quel numero di soldati, che solamente bastasse per la continouation dell'assedio, leuonne il resto, e con altra gente, alla quale s'unì ancora in gran parte l'ammutinata, formò vn campo di 6. mila fanti, e 2. mila caualli, con dieci pezzi d'artiglierie, e con vna larga prouisione spetialmente di vettouaglie, nel cui bisogno più consisteua il pericolo dell'Esclusa. Era di già cresciuto a segno tale questo bisogno, che non vi si prouedendo ben tosto, non poteua durar più quella Piazza. E di ciò s'era protestato liberamente il Gouernatore. Sollecitandosi perciò dallo Spinola con ogni ardore la mossa, dopo hauer sù'l principio d'Agosto ragunata la gente nel contorno di Bruges, marciò poi verso Dama. Per la notitia, ch'egli haueua cercato di pigliare intorno alla qualità delle fortificationi nemiche, sperò, che in certo sito d'vn picciolo villaggio nominato Teruerde, si potesse più facilmente introdurre il soccorso. Da quella parte il Giustiniano haueua tentato pur similmente di metter qualche prouisione di vettouaglie dentro alla Piazza. Ma non essendogli riuscito allora di superar l'oppositione de' nemici, haueuano essi poi fortificato sempre meglio quel sito. In modo che fattasi dallo Spinola nuouamente ogni pruoua al medesimo effetto, non si potè in modo alcuno sforzar quel passo. Con più largo giro tentò egli poi d'entrar nell'isola di Cassante; dalla qual banda gli veniua supposto, che non fossero, nè sì forti, nè sì ben custodite, come nell'altre parti, le trincere nemiche. Trouò contrasto nel transito di certi canali. Ma gli passò; e dati gli ordini, che più conueniuano per caminar di notte, e giungere all'improuiso contro i nemici, non fù possibile per varie difficoltà, che s'opposero d'arriuar così presto, che già non fosse di giorno. Assaltarono i Cattolici nondimeno con sommo valore i nemici; da' quali essendo fatta con altretanto ardire la resistenza, che bisognaua, durò vn gran pezzo il combattere, e vi fù sparso molto sangue dall'vna, e dall'altra parte. Ma sopragiunto il Conte Mauritio in persona, & a misura del pericolo facendo rinforzar la difesa, furono costretti finalmente i Cattolici a ritirarsi. Dalla parte loro intorno a 400. morirono, con pari numero di feriti; e frà questi restò malamente percosso in amendue le braccia il Mastro di campo Borgia. Nella fattione morì spetialmente il Marchese di Renty, ch'era sù'l fior dell'età; di grandissima aspettatione; e per nobiltà, de' primi, c'hauesse il paese. Perderono in quel combattimento i nemici molto sangue ancora, e del più stimato. Riuscito infruttuoso l'assalto, fù resa subito con honoreuole accordo la Piazza. Vscirono d'essa poco meno di 4. mila soldati, e passarono a Dama, facendo vna vista sommamente compassioneuole; poiche tutti erano sì macerati dalla fame, per hauerne patite l'vltime, e le più fiere necessità, c'haueuano

Ma s'incamina finalmente a quella volta con buone forze.

Pruouasi lo Spinola di soccorrer la Piazza.

Sanguinosa fattione.

Resa de gli assediati.

l'effigie di cadaueri quasi più tosto che d'huomini. Et in quel camino di due hore breui, ch'è frà l'Esclusa, e Dama, intorno a sessanta ne cadtrono morti per debolezza. Succeduta la perdita dell'Esclusa, tornò lo Spinola similmente a Dama; e di là si trasferì poi di nuouo all'assedio d'Ostenden. A mezzo Agosto fù resa la Piazza, e v'entrò subito il Conte Mauritio; gloriandosi d'hauere in trè mesi, e con perdita sì leggiera di sangue, fatto acquisto d'vn'altro Ostenden, ch'era di maggiore importanza del primo; il quale costerebbe trè anni e più di tempo, con infinito oro, e sangue a gli Spagnuoli, quando pur non potesse più lungamente essere sostenuto. Nella Piazza, e ne'Forti, ritrouò vn grandissimo numero d'artiglierie d'ogni qualità; e gli vennero in mano tutte le galere medesimamente, ch'erano ben fornite di quanto lor bisognaua per la continouation del disegno, al quale veniuano indirizzate.

Torna perciò lo Spinola sotto Ostenden.

Mostrò l'Arciduca un sommo dispiacere di questo successo. E perche si poteua dubitare, che i nemici, co'l fauore d'vn'acquisto sì vantaggioso, e con l'hauer quasi intiere tuttauia le lor forze, non volessero venire a bandiere spiegate in soccorso d'Ostenden; perciò da lui si diedero subito gli ordini, ch'erano necessarij per impedirgliene a tutti i modi l'esecutione. Furono dunque ben proueduti, e con ogni diligenza fortificati quei luoghi, verso i quali si dubitaua, che Mauritio potesse condurre il suo essercito dall'Esclusa ad Ostenden. E l'Arciduca volle, che di ciò pigliasse la principal cura lo Spinola; come quegli, che portaua sopra di se tutta la mole di quell'assedio. Frà gli altri luoghi si procurò d'assicurar bene la Terra di Dama, & il Forte di Blanchembergh; quella situata più dentro al paese; e questo sù'l mare, quasi in pari distanza frà l'Esclusa, & Ostenden. O' dall'vna, ò dall'altra banda, era necessario, che Mauritio passasse, per condurre la sua gente al soccorso. E perche ciò si temeua più dalla parte di Blanchembergh, lo Spinola ridusse colà il maggior neruo delle forze, che bisognauano, per farsi incontro a Mauritio, quando egli hauesse l'accennato disegno. Dati questi ordini, tornò all'assedio; con risolutione di stringerlo in modo, che si potesse quanto prima veder finito. E di già ne appariua sicura quasi hormai la speranza. Percioche il successo dell'Esclusa, non solamente non haueua intepiditi i Cattolici nell'oppugnatione d'Ostenden, ma più tosto gli haueua maggiormente infiammati, per desiderio, che alla perdita di quella Piazza douesse almeno contraporsi la ricompensa di questa. Dunque nel tempo medesimo, che più ardeuano le operationi de' nemici contro l'Esclusa, non erano stati meno ardenti le loro intorno ad Ostenden. Ciascuna delle nationi predette haueua fatti continoui progressi dalla sua parte, seguitando a condursi auanti nel modo più volte rappresentato. Ma non

Pretentioni dell'Arciduca per impedire a' nemici di soccorrere Ostenden.

Ardore della gente Cattolica in continouar quell'oppugnatione.

senza

senza vna continoua perdita ancora di sangue; e frà gli altri vi restarono malamente feriti, il Mastro di campo Melzi in vna gamba; & il Mastro di campo Giustiniano di tal sorte nel braccio destro, che fù costretto a farselo tagliar tutto intiero. Nondimeno s'impadronirono i Cattolici finalmente del fosso; nè tardaron poi molto a fare il medesimo del primo ricinto; benche in ciascun baloardo i nemici facessero quante ritirate poteuano; in modo che d'vn fianco veniuano a farne molti, e ritardauano perciò grandemente ogni progresso a gli oppugnatori. Acquistato il primo ricinto, fù scoperta vna nuoua fortificatione, c'haueuano alzata quei di dentro con fossi, fianchi, & altre varie difese. Erasi perduta allora apunto l'Esclusa, e correua il sospetto, che Mauritio non venisse al soccorso d'Ostenden. Commossi dunque tanto maggiormente i Cattolici, e tornato di nuouo lo Spinola, non si può esprimere, quanto crescesse da tutti i lati l'ardor nelle operationi. Verso la parte vecchia d'Ostenden s'erano fatti i maggiori progressi. E perche guadagnata quella, era poi facile d'impedire l'ingresso del canale, per la cui bocca veniuano dal mare i soccorsi; e dalla medesima parte vecchia si dominaua grandemente la nuoua; perciò lo Spinola faceua rinforzar'iui più che da alcun'altro lato, le batterie, gli assalti, le mine, & ogni altro più efficace lauoro. Nè passò molto, che da' Cattolici ne fù fatto quasi l'acquisto intiero. Contro la nuoua fortificatione pur co'l medesimo sforzo s'auanzarono essi parimente in maniera, c'hormai non haueuano gli assediati doue più ritirarsi. Di modo che, mancando loro il terreno da far difesa, quando più abbondauan d'ogn'altra cosa per poterlo difendere, si videro costretti finalmente a render la Piazza. Seguì la resa verso la metà di Settembre, con tutte quelle più honoreuoli conditioni, che poteuano esser desiderate da loro. Inclinò più volte il Conte Mauritio a voler con la viua forza tentare il soccorso. Ma dall'altra parte considerando, che gli bisognaua entrare in paese nemico, frà luoghi forti, e passi ben custoditi, e che trouerebbe gente molto risoluta a combattere; non giudicò bene, dopo il successo prospero dell'Esclusa, d'auuenturarsi a cadere in qualche sinistro caso, che da vna tal risolutione fosse per auuenirgli, e s'astenne perciò dal pigliarla. Fù cosa notabile spetialmente il vedere vscir dalla Piazza vn sì gran numero di soldati; poich'erano più di 4. mila, sani, e di buon vigore, essendosi goduta sempre in Ostenden ogni larghezza di tutte le cose, per l'incessante comodità de' soccorsi. Onde nella Piazza, oltre ad vna quantità grandissima d'artiglierie, si trouò tanta copia di vettouaglie, di munitioni, e di tutto quello, che si può imaginar d'auuantaggio per difesa delle Piazze reali, che non v'era memoria d'essersi in alcun'altra vedute mai prouisioni, ch'arriuassero a questo segno. Così terminò l'assedio

Impadronisconsi del fosso gli oppugnatori.

Nuoue difese alzate da quei di dentro.

Resa d'Ostenden.

Numero de' soldati che n'escono.

Marauigliosa abbondanza di prouisioni trouateui.

dio d'Ostenden. Memorabile per se medesimo senza dubbio; ma di gran lunga più, per la consideratione d'essersi consumato sì pertinacemente nell'oppugnare, e difendere quella Piazza, tanto sangue, tanto oro, e sì lungo tempo, che per le sole conseguenze della perdita, ò dell'acquisto, che ne seguisse. In trè anni, e più che durò l'assedio, fù costante opinione, che vi mancassero di ferro, e di malatie, sopra 100. mila huomini, frà quei dell'vna, e dell'altra parte; potendosi giudicare, quanto vi si consumasse a proportione in danaro, e nell'altre cose. Resa la Piazza, hebbero curiosità l'Arciduca, e l'Infanta di venire a vederla; e da Gante vi si trasferirono a tal'effetto. Nè trouarono altro, che vna massa informe di terra, che non riteneua quasi più alcun vestigio del primo Ostenden. Fossi ripieni; cortine abbattute; baloardi tagliati; mezze lune, fianchi, e ridotti, sì confusi trà loro, che non si poteua più distinguer l'vno dall'altro, nè comprendersi da qual parte seguita fosse l'oppugnatione, e da qual sostenutasi la difesa. Vollero nondimeno sapere il tutto, e dallo Spinola particolarmente riceuerne la notitia. Da lui rappresentossi a pieno l'vltima dispositione dell'assedio. Mostrò il luogo de gli Spagnuoli; quel de gl'Italiani; e quello di ciascun'altra natione. Riferì con quanto valore hauesse trauagliato l'vna a gara dell'altra; da qual parte di dentro fosse riuscita maggiore la resistenza; in quale di fuori più faticoso il contrasto; doue mancasse il terreno alle ritirate; doue facessero il supremo sforzo loro i nemici; e doue fosse stata resa finalmente la Piazza. Videro gli Arciduchi la gran piataforma, il gran dicco, il canal del soccorso, e tutto quel più di curioso, che poteua essere suggerito dall'insolita faccia, che restaua di quell'assedio. Ma non senza gran compassione particolarmente, e quasi lagrime dell'Infanta; nel porsele inanzi a gli occhi l'horror di quei siti, doue in sì atroci guise, il ferro, il fuoco, il mare, e la terra, congiurati, si poteua dire, frà loro, haueuano fatta vna strage sì lunga, e sì miserabile di mortali. Comendossi dall'vno, e dall'altra sommamente lo Spinola & insieme lodatonsi gli altri Capi di guerra, c'haueuano in quell'impresa più meritato. Nè minor fù l'aggradimento verso tutti gli Offitiali, e soldati, che più s'erano esposti a quelle sì pericolose fatiche. Al gouerno d'Ostenden lasciarono il Signor di Grison, Mastro di campo Vallone. E dati gli altri ordini, che conueniuano per assicurar bene la Piazza, tornarono a Gante, e poco dopo alla dimora lor solita di Brusselles. Correua intanto l'autunno; e le fatiche straordinarie di quella state haueuano ridotti a somma stanchezza gli eserciti dall'vna, e dall'altra parte; ond'era lor necessario il riposo. Furono dunque leuati dalla campagna, e distribuiti alle guarnigioni; e poco dopò finì quell'anno, e principiò l'altro del 1605.

Assedio d'Ostenden quanto memorabile.

Vanno gli Arciduchi in persona a vedere la Piazza.

Notitia particolare, che riceuono di tutti i successi.

Non

Non era stato alla Corte di Spagna fino allora il Marchese Spinola; e perciò non volle tardar più a comparirui. Sperò egli, che l'impresa d'Ostenden condotta a fine da lui, hauesse tanto più a farlo ben riceuere in quella Corte, e di là tornare ancora tanto più sodisfatto in Fiandra. Non inclinauano gli Arciduchi a lasciarlo partire. Ma poi l'accompagnarono con tutti gli offitij, che poteuano maggiormente fauorire, così l'andata, come il ritorno. Partì lo Spinola verso il fine dell'anno, e fù riceuuto con grand'honore dal Rè, e da tutta la Corte. In essa trattò a lungo delle cose di Fiandra; mostrando in particolare, ch'a tutti i modi conuenisse fare ogni sforzo per trasferire la guerra dentro al paese nemico, passando il Rheno, e facendo correre l'armi Regie per quelle bande, sì che più da vicino i ribelli ne sentissero più graue ancora il castigo. Ricordò al viuo i disordini de gli ammutinamenti, e che non v'era altro rimedio, se non di pagar bene la soldatesca; e sopra tutte l'altre materie fù così bene ascoltato, che il Rè giudicò necessario di farlo quanto prima tornare in Fiandra. Al partire lo dichiarò Mastro di campo generale, e Gouernatore di tutte le sue armi in quelle Prouincie; e con grandissima autorità nel distribuire il danaro, non meno che nell'esercitare il comando. Fù honorato del Toson d'oro; e di tal maniera in tutte l'altre dimostrationi, ch'egli tornò con pienissimo gusto in Fiandra. Giunto a Brusselles con buoni assignamenti in danaro, fece sodisfar subito gli ammutinati; e si diedero stretti ordini, perche si leuasse nuoua gente Alemanna, e qualch'altra ne' paesi vicini; oltre che s'aspettauano d'Italia due Terzi Napolitani, & vn di Lombardi, & vn'altro, che per mare veniua di Spagna.

Passa alla Corte di Spagna il Marchese Spinola.

Affari da lui trattatiui in riguardo alle cose di Fiandra.

Honori che riceue in quella Corte al partire.

Scopertosi questo sì grande apparecchio d'armi, che si faceua dalla parte Cattolica, non vsauano minor vigilanza i nemici per vscire anch'essi il più tosto che potessero con buone forze in campagna. Furono i primi essi a muouerle; e con tal disegno, che non poteuano formarlo, nè più ardito, nè più importante, se all'impresa hauesse voluto corrispondere la fortuna. Dunque posti insieme nel principio di Maggio con gran diligenza dal Conte Mauritio 15. mila fanti, e 2500. caualli, e fattane imbarcare la maggior parte, con essa entrò per acqua il Conte Ernesto di Nassau nella Schelda, e Mauritio co'l rimanente per terra s'vnì con lui, e fermaronsi appresso il gran Forte di Lillò, ch'è sotto Anuersa due leghe. Possedeuano le Prouincie Vnite quel Forte alla ripa destra, & vn'altro all'opposito sù la ripa contraria. Il disegno era di tagliare dall'vna, e dall'altra parte in varij luoghi quei dicchi, da' quali nell'alta marea spetialmente vien sostenuto il fiume; sì che in tal modo i siti più bassi restando inondati, potessero poi i nemici con ageuolezza maggiore fortifi-

Apparecchi di guerra da vna banda, e dall'altra.

Esce il Conte Mauritio in campagna.

E con qual disegno.

care i più alti, e con questo vantaggio stringere Anuersa, e procurar l'acquisto d'vna Città sì importante. Non haueua potuto riuscire la mossa loro sì inaspettata, che l'Arciduca, e lo Spinola molto inanzi non l'hauessero presentita. Eransi perciò dati gli ordini necessarij per la conseruatione di tutti quei dicchi; alla difesa de' quali sorgeuano alcuni Forti per varij lati, secondo il maggior bisogno. A tal'effetto lo Spinola haueua spinti colà subito i Mastri di campo Spagnuoli Inico di Borgia, & Alonso di Luna, co'i Terzi loro, & il Signore di Balansone, co'l suo Terzo di Borgognoni. Soprastaua il maggior pericolo nella parte sinistra del fiume; e quiui fù disposta etiandio la maggior difesa. Conobbe Mauritio le difficoltà, che da questa oppositione il suo disegno haurebbe incontrate. Volle auenturarsi nondimeno a tentarne la pruoua. Onde fatto assaltare il dicco più vicino a Callò, procurarono i suoi con ogni sforzo d'impadronirsene. Ma il Borgia, che si trouaua a quella difesa, ributtò di tal maniera i nemici, che molti ne restarono vccisi, e feriti, e molti ancora sommersi nel fiume.

Oppositioni che si preparano dallo Spinola.

Dicco assaltato da' nemici.

Suanita l'impresa, determinò Mauritio di ritirarsi, e nuouamente si ridusse a Lillò con tutto il suo nauale apparecchio, e di là in Zelanda; con risolutione di spingersi in quel tratto più vicino della Prouincia di Fiandra, e tentar qualche nuouo acquisto appresso l'Esclusa. Hebbe gran sospetto di ciò l'Arciduca; e dubitò spetialmente, che Mauritio non si voltasse, ò contro la Piazza d'Hulst, ò contro il Forte del Sasso. Nè più tardò a trasferirsi lo Spinola in quelle bande. Gettato sù la Schelda vn ponte di barche, per hauer più spedito quel transito, passò con molta fanteria, e caualleria nel paese di Vas, nel cui mezzo siede la Terra d'Hulst, e quiui preparossi a far quell'oppositione a' nemici, che conuenisse. Entrato Mauritio nel seno, che s'auuicina più al Forte del Sasso, e fatta sbarcar la sua gente, occupò quei siti all'intorno, e cominciò a fortificarsi da certa parte; mostrando assai chiaramente, ch'egli hauesse animo di stringere il Forte. Ma dallo Spinola era stato di già proueduto in modo alla sua difesa, che non si poteua dubitar della perdita. Nè indugiò a comparire là intorno egli stesso. Haueua seco lo Spinola 13. mila fanti, e 3. mila caualli, con larga prouisione d'ogni altra cosa. Fortificossi ancor'egli; e non erano sì lontani l'vn campo dall'altro, che quasi continouamente non seguissero scaramucce frà loro. In questo giunsero d'Italia i trè Terzi, che s'aspettauano. Ma non hebbe l'istessa fortuna l'altro, che per mare veniua di Spagna. Conduceualo in otto naui Pietro Sarmiento, che n'era Mastro di campo; e trouati nel canal d'Inghilterra molti legni grossi de gli Ollandesi, che l'aspettauano, fù da loro assalito, e dopo vn fiero combattimento, la maggior parte delle naui Spagnuole, con la

Conte Mauritio in Zelanda;

E di là conduce l'essercito sotto il Forte del Sasso.

Spingesi colà ancora lo Spinola.

gente,

gente, che v'era sopra, cadè in man de' nemici. Co'l resto de' vascelli, e soldati, il Mastro di campo saluossi, e venne a Doncherchen. Nel medesimo tempo s'era anche finita di leuar la gente Alemanna, e l'altra ne' paesi vicini. Onde l'Arciduca determinò, che lo Spinola non tardasse più a mettere in esecutione il disegno stabilito in Ispagna, di passare il Rheno, di spingersi verso la Frisa, e di fare vna gran diuersione contro i nemici per quelle parti.

Naui Spagnuole combattute dalle Ollandesi.

Dunque rimaso il Conte Federico di Bergh con tante forze, che solamente bastassero, per far l'oppositione a Mauritio, che fosse necessaria, leuossi dalla Prouincia di Fiandra il Marchese Spinola; e venuto a Brusselles, passò dopo con ogni celerità maggiore a far piazza d'arme in Mastrich. Era stato conduttore della gente Napolitana il Prencipe d'Auellino, e se n'era tornato egli subito in Italia. Trouauasi allora in Fiandra Francesco Colonna Prencipe di Palestrina, venutoui poco inanzi da Roma; e vi si trouaua similmente Andrea Matteo Acquauiua Prencipe di Caserta, comparsoui ancor'egli quasi nel medesimo tempo. Al Colonna fù dato vno di quei due Terzi Napolitani; e dell'altro era Mastro di campo Alessandro de' Monti. Al Terzo Lombardo comandaua il Conte Guido San Giorgio; e frà i Collonelli Alemanni il più riguardeuole era Christoforo de' Conti d'Embden. Prima che lo Spinola giungesse a Mastrich, haueua egli anticipatamente spedito il Conte di Bucoy General dell'artiglieria, per cominciare vn Forte sù la ripa destra del Rheno, ch'era la più sospetta. Il sito, che si pigliò, fù appresso di Casesuert, luogo picciolo appartenente all'Arciuescouato di Colonia. Quiui cominciò il Bucoy a piantare il Forte. Nè poi differì molto a sopragiunger lo Spinola, che accelerando i lauori fece ben tosto sorgerlo con vn ricinto di cinque fianchi; e sù l'altra ripa verso Colonia parimente n'alzò vn'altro minore. Dall'Arciduca, e dallo Spinola s'era vsata ogni diligenza per tener segreta la risolutione d'hauersi a passar con l'esercito il Rheno al fine sopraccennato. E perciò l'Arciduca mostrando altri sensi a' Capi di guerra suoi proprij, haueua trattato più volte in Consiglio, se fosse meglio in quella campagna di fare ogni sforzo per la recuperation dell'Esclusa, ò per quella di Graue, ò di metter l'assedio a Berghes al Som, ò più tosto a Bredà, senza parlar mai del vero, e già stabilito disegno. Sopra vna tal varietà di proposte, erano stati molto varij similmente i pareri; e di queste consulte haueua procurato l'Arciduca pur con industria, che riceuessero notitia i nemici, per diuertirgli tanto più da ogni sospetto, che potessero pigliare intorno alle cose loro di là dal Rheno. Nè riuscì vano il pensiero; poiche i nemici delusi per queste vie, nè potendo mai creder per gli altri rispetti, che dalla parte Cattolica si douesse

Accingesi lo Spinola a passare verso la Frisa.

Terzi d'Italiani come distribuiti.

Conte d'Emden Colonello di gente Alemanna.

Forti piantati dallo Spinola sopra il Rheno.

Consulte artificiose dell'Arciduca per occultar meglio i veri disegni.

pigliare vna sì ardita risolutione, non furono poi a tempo di soccorrer le Piazze, che lo Spinola strinse (come si narrerà) in quelle bande, e ridusse in man sua. Questa sì repentina mossa dello Spinola verso il Rheno, fece dubitare i nemici, ch'egli pensasse a voler porre l'assedio a Rembergh; e l'istessa opinione correua nel campo Cattolico, il quale non sapeua ancora il vero disegno. Nel medesimo sospetto era caduto più d'ogn'altro il Conte Mauritio. Ond'egli haueua fatto muouere in gran diligenza, e con buone forze, il Conte Ernesto, affinche da lui s'accrescessero in maniera, e dentro, e fuori le fortificationi di quella Piazza, che non restasse timore alcuno di perderla.

Giuditij della parte contraria intorno a gli andamenti dello Spinola;

Intanto dallo Spinola s'erano condotti a perfettione i due Forti accennati, co'i quali rimaneua pienamente sicuro quel passo del Rheno. Dunque non indugiò egli più a manifestar doue s'indirizzauan l'armi Cattoliche. Ragunato il Consiglio di guerra, disse; che il Rè, e l'Arciduca, haueuano risoluto di trasferir l'armi loro in casa de' ribelli, e più adentro, che si potesse. A tal fine esser preparato vn'essercito sì vigoroso; a tal fine il danaro necessario per sostentarlo; & al medesimo fine hauer'egli assicurato di già il passo del Rheno. La determinatione essere d'entrar nel paese nemico verso la Frisa; e di mettere spetialmente ogni sforzo per acquistare in quelle parti la Piazza di Linghen. Hauer voluto Sua Altezza, che s'occultasse con ogni studio questo disegno, perche tanto più facile potesse riuscirne l'essecutione. E quasi non restarne alcun dubbio. Sapersi, che la Piazza si trouaua allora poco ben proueduta; non hauendo mai pensato i nemici, che dalle forze Cattoliche potesse in tal distanza, e sì all'improuiso, restare assalita. Esser lontana, per dire il vero; e douersi passare vn lungo tratto di paese neutrale, con sospetto, che vi s'incontrasse qualche difficoltà nelle vettouaglie. Ma trouarsene di già fatta vna gran prouisione; e douersi caminar con tal disciplina per quel paese, che non arrecandoui molestia alcuna i soldati, e correndoui il danaro, che bisognasse a goder larghezza di vettouaglie, non si doueua temer di patirne alcun mancamento. Nel resto sarebbe importantissimo l'acquisto d'vna tal Piazza. Hauerla il Conte Mauritio sempre meglio fortificata; giacere alle porte di Frisa; quasi al confine della Germania; e fermato iui il piede, come non s'haurebbe a sperare, che da questo felice successo non fossero per seguirne molti altri ancor più felici? *Approuossi questa risolutione grandemente in Consiglio; e fù riceuuta con sommo gusto etiandio da tutta la soldatesca. Era composto delle solite nationi l'essercito, e*

Che al fine dichiara il vero disegno a' Capi di guerra.

consisteua

consisteua in 16. mila fanti, e 3000. caualli. Doueuansi trauersare spetialmente da vn gran lato i paesi neutrali di Cleues, e di Vesfalia. Et affinche in essi, & in ogni altro luogo di quella natura, passassero con ogni riguardo maggiore le cose; haueua lo Spinola appresso di se il Conte di Sora, vno de' primi, e più stimati Signori di Fiandra; per negotiare co'i Mastigrati delle Terre, e far tutto quello, che in sodisfattion loro più conuenisse. Per assicurar bene il passo del Rheno, e le spalle ancor bene all'esercito, restò il Conte di Bucoy alla cura de' nuoui Forti, con 6. mila fanti, e 500. caualli. Quindi lo Spinola co'l rimanente si mosse, e cominciò ad entrare nel paese di Cleues, e dopo in quel di Vesfalia. Marciaua egli sempre ordinatamente, e con disciplina da rigor tale eseguita, che da ogni parte in grande abbondanza correuano al campo le vettouaglie. Vscito di quei paesi, entrò nella Prouincia d'Ouerisel, appartenente a gli Stati Vniti, e vicina molto a quella di Frisa. Quiui nel passaggio la prima Terra considerabile, che trouò fù Oldensel; nè più distante d'vna giornata breue da Linghen. Giudicossi nel Consiglio, che l'acquistar quella Terra ageuolerebbe tanto più l'oppugnatione di questa. Nel rimanente, Oldensel era luogo debole per se stesso; nè aspettando i nemici di vedere assalirlo, perciò haueuano trascurato d'applicarsi a fortificarlo. Accampatosi lo Spinola intorno alla Terra, vi fece da trè lati aprir le trincere, & in ciascuno d'essi preparare vna batteria; e tutto questo seguì con tale celerità, che mancando l'animo a' difensori, e più ancora le forze, cominciate apena le batterie, patteggiaron di rendersi, & vscirono della Terra. Intanto lo Spinola haueua spedito quasi con tutta la caualleria il Conte Theodoro Triuultio, che n'era Luogotenente generale, accioche pigliasse all'intorno di Linghen tutti quei siti, che più importauano. Sopraienuto poi egli co'l resto dell'esercito, s'era accampato sotto la Piazza, & haueua, secondo il solito, distribuiti a ciascuna delle nationi i quartieri. Giace Linghen in sito quasi vgualmente vicino, & alla Frisa Occidentale di Fiandra, & all'altra Oriental di Germania. Gode buona campagna all'intorno; e come noi già mostrammo, gli Stati Vniti, alcun tempo inanzi, haueuano donata quella Terra, co'l suo dominio, al Conte Mauritio, in recognitione del merito acquistato in seruitio loro. Haueua egli perciò ridotta quella Piazza a fortificatione molto reale, con aggiungere al suo ricinto vn gran terrapieno, e munirlo di sei baloardi, accompagnati da vn fosso largo, e profondo. Ma trouandosi la Piazza allora così improuisamente assalita, non corrispondeuano di gran lunga l'altre cose, che le bisognauano, per esser difesa. Nell'accamparuisi dunque intorno i Cattolici, non incontrarono quasi alcuna resistenza nel cominciar le trincere loro, e condurle inanzi. Apena giungeuano a 600.

Essercito dello Spinola.

Sua disciplina nel marciare.

Oldensel assediato dal campo Cattolico,

Sua resa.

Accampasi lo Spinola sotto Linghen.

Debole opposizione de gli assediati.

fanti quei del presidio, & apena si trouauano con dieci pezzi d'artiglierie. In modo che poco vscendo essi con le sortite, e poco danneggiando con le cannonate, in capo a trè giorni i Cattolici peruennero al fosso, e disposero le artiglierie, per battere da varij lati furiosamente la Piazza. Nel passare il fosso consisteua la maggiore difficoltà. Era più largo, e profondo nella parte doue operauano gli Spagnuoli; ond'essi pensarono al deriuarne l'acqua, e seccarlo. Ma non v'erano siti più bassi all'intorno. A gl'Italiani, e Valloni toccò la parte più facile da passarsi. E gareggiando perciò queste due nationi spetialmente in essere ciascuna di loro la prima, a gara etiandio s'esponeuano a' maggiori pericoli; di maniera che de gli vni, e de gli altri ne furono vccisi molti, e feriti. Nondimeno con terra, con fascine, e con altre materie, s'andarono in modo auanzando, che passarono il fosso quasi ad vn tempo medesimo. Quindi cominciarono a lauorar con le mine, per voler poi venire quanto prima a gli assalti. Ma quei di dentro non si trouauano in termine d'aspettargli. Onde fatto segno di rendersi, furono lasciati vscire honoratamente, e lo Spinola entrò nella Piazza, non hauendo spesi più d'otto giorni in farne l'acquisto. Applicossi egli subito a munirla ancor meglio di prima, con aggiungere vna mezzaluna trà vn baloardo, e l'altro, & alzar fuori del fosso vna strada coperta ben fiancheggiata.

Ardire de gli oppugnatori nel passare il fosso.

Linghen, in mano allo Spinola.

Erasi mosso fratanto il Conte Mauritio; e leuatosi dalla Prouincia di Fiandra senza farui progresso alcuno, haueua poi ancor'egli passato il Rheno, affine d'opporsi allo Spinola; e fermatosi in Deuenter, luogo principale della Prouincia d'Ouerisel, andaua pensando, come potesse conseruar Linghen. Ma preuenuto nella celerità dell'assedio, & in quella poi della resa, non gli era stato permesso di fare in tempo tutte quelle preparationi, che a tal'effetto si richiedeuano. Voltossi egli perciò con 7. mila fanti, e 2. mila caualli verso Couorden, per assicurare iui vn gran Forte, in caso che lo Spinola hauesse voluto assaltarlo. Ma finite le nuoue fortificationi di Linghen, e lasciata quella Piazza ben proueduta, come anche l'altra d'Oldensel, non volle più trattenersi lo Spinola in quelle parti. Eransi fatte in Germania molte querele contro i Forti di Casesuert, luogo situato nel territorio di Colonia, ch'è Città spettante all'Imperio. Onde l'Arciduca non volendo, che s'irritassero di nuouo i paesi neutrali vicini, come s'era fatto pochi anni auanti, ordinò allo Spinola, che spianati quei primi Forti, ne alzasse due altri sù'l Rheno a Rorort, Terra del Contado di Murs, il qual Contado apparteneua alla Fiandra. Da Linghen passò dunque lo Spinola a quella volta, e con ogni diligenza cominciò i nuoui due Forti sù le due ripe del Rheno. E perche tuttauia continouaua il tempo fauoreuole a campeggiare, determinò, che il Conte di Bucoy andasse a fare

Conte Mauritio passa nella Prouincia d'Ouerisel.

Nuoui Forti alzati dallo Spinola sopra il Rheno.

Conte di Bucoy assedia Vachtendoch.

fare ogni sforzo per acquistar Vachtendonch. E' collocata in sito bassissimo quella Piazza, e vien tenuta delle più forti per natura, e per industria, che siano dentro alla Prouincia di Gheldria, come altre volte noi dimostrammo. Da vna parte alquanto eleuata il Bucoy fece cominciare i lauori; e fortificò certi passi, doue si poteua più sospettar di soccorso. Benche si fosse tenuto per fermo, che Mauritio non l'haurebbe tentato, per non mettersi in mezzo frà la gente, che lo Spinola riteneua seco a Rorort, e l'altra, che il Bucoy haueua condotta all'oppugnatione di Vachtendonch. Consisteua quasi tutta questa ne' Terzi di fanteria del Giustiniano, del Brancaccio, e del S. Giorgio. Dunque ardendo anche più la gara frà questi Mastri di campo Italiani, e frà i lor soldati, che se hauessero douuto esercitarla con l'altre nationi, si fecero ben tosto inanzi con le trincere. Succedeua l'vn Mastro di campo all'altro, dopo il lauoro d'vn giorno, che duraua anche la notte, per auanzarsi più presto, e con maggior sicurezza. Trouauansi nella Piazza 1300. fanti, nè lor mancaua numero sufficiente d'artiglierie, con le quali più da lontano, e con le sortite più da vicino, essi procurauano d'impedir le operationi a gli assalitori. Dalla parte, oue questi operauano, correua vn fiumicello di letto ignobile, che s'vniua quasi co'l fosso della Piazza in quel lato. Giunti al fiumicello i Cattolici, hebbero qualche contrasto in passarlo. Ma ributtati i nemici, peruennero poi anche al fosso; e quiui trouato pur nuouo ostacolo, nuouamente ancora lo superarono. Entrati nel fosso, attesero con diligenza grandissima a guadagnarlo; riempiendolo con terra, e con altre materie; e procurando con ogni sforzo di giungere quanto prima al ricinto. Erasi già nel fine d'Ottobre, e dubitauasi, che le pioggie autunnali non impedissero i lauori più di quello, che gli ritardaua il sito basso, e fangoso della Piazza per se medesimo. Onde furono continouate sì al viuo le operationi, che a forza di ferite, e di sangue, in pochi giorni, rimase intieramente acquistato il fosso. Quindi passossi alle mine, e dalle mine a gli assalti; in modo che s'alloggiarono i Cattolici finalmente sù'l terrapieno del muro. Ridotti a sì mal termine i difensori, non tardarono più a trattar della resa; e dopo hauerla stabilita con buoni patti, vscirono della Piazza.

E con qual forte di gente.

Resistenza de gli assediati.

Cattolici giungono al fosso.

Resa della Piazza.

Mentre il Bucoy stringeua la Piazza di Vachtendonch, seguì vna fattione molto considerabile frà il campo dello Spinola, e quel di Mauritio. Tratteneuasi lo Spinola intorno a Rorort, per occasione de' nuoui Forti, ch'egli faceua alzare sù'l Rheno; e dalla medesima parte del fiume trouauasi ancora Mauritio in distanza non molto grande. Osseruaua l'vn campo gli andamenti dell'altro; per trarre vantaggio questo da quello, ò per non riceuerne danno. Seppe Mauritio, che la caualleria Cattolica

Fattione trà vn campo, e l'altro.

lica staua in vn quartiere assai separato da gli altri, e frà se medesimà anche molto diuisa. Onde sperò, che repentinamente assalendola, haurebbe potuto metterla in gran disordine, e forse in tutto disfarla. Era il quartiere nel villaggio di Mulem, e nel Castello di Bruch; situati, l'vno sù la ripa sinistra, e l'altro sù la destra del picciolo fiume Roer. Custodiuasi l'accennato quartiere dal Triuultio, Luogotenente generale della caualleria; e da lui, per ogni parte, e con accuratezza, s'erano dati gli ordini, che più conueniuano, per non essere improuisamente assalito. Ma poco bene osseruati, e della trascuraggine auuertito Mauritio, si mosse egli con 3. mila fanti, 2. mila caualli, & alcuni pezzi d'artiglierie; e marciando la notte, arriuò sù'l commciar del giorno tacitamente al quartiere. Spinse egli subito inanzi il fratello Henrico, Generale della caualleria, giouane allora di venti anni; ma spiritoso, & ardito sopra l'età; e che dopo la morte di Mauritio, co'l succedergli, e nell'istesso comando dell'armi, e nella medesima riputatione del nome, è riuscito anch'egli poi così gran Capitano. L'assalto improuiso d'Henrico pose in fuga le prime guardie; e similmente in disordine Francesco Arirazaual Spagnuolo, ch'alloggiaua con vna compagnia di caualli in certe case appresso il Castello di Bruch. Di là Henrico volle passare il fiume, & assaltare il quartiere principale di Mulem. Ma in questo mezzo era montato a cauallo il Triuultio con molti de' suoi; e fattosi incontro ad Henrico, lo sostenne con tal valore, che non potè passare all'altra parte del fiume. Trouauasi allora il Velasco Generale della caualleria Cattolica appresso lo Spinola, per sollecitare anch'egli l'operatione de' Forti; e casualmente veniuano l'vno, e l'altro insieme a visitare il quartiere della caualleria, quando per camino incontrarono vn messo, che il Triuultio spediua per chieder soccorso. Tornò a' Forti lo Spinola incontanente, per condurre il soccorso, e fratanto auanzossi con ogni diligenza il Velasco verso il quartiere; e trouato Fabritio Santomango Napolitano, Capitan di caualli, ch'andaua con trè altre compagnie pur di caualli a Rorort per la guardia de' Forti, lo fece ritornar seco a Mulem. Sopragiunse il Velasco in tempo, che il Triuultio non poteua sostenere più lungamente i nemici, tanto superiori di numero. Ma questo aiuto inuigorì per modo i Cattolici, che poi n'arse vn fiero combattimento; nel quale riportò grandissima lode il Velasco in particolare, comandando, eseguendo, & in ogni altro modo facendo apparire il vigor del suo animo, e la sua lunga militare esperienza. Veniua intanto lo Spinola con 600. Spagnuoli a piedi, che speditamente lo seguitauano; & altri due mila pur'anche doueuano sopragiungere. Vsò egli nel medesimo tempo vna sorte di stratagema, posto in opera spesso da' Capitani, e fù d'inuiare inanzi alcuni tamburini a cauallo, che batessero

Conte Mauritio assalta il quartiere della caualleria Cattolica.

Valorosa oppositione del Conte Triuultio;

In soccorso del quale sopragiunge il Velasco.

tessero i loro tamburi a suon di marciata, per far credere a' nemici, che venisse con la medesima celerità vn nuouo, e maggiore soccorso a' Cattolici. Nè l'inuentione restò senza frutto. Percioche giudicando Mauritio, (com'era verisimile) che dal campo Cattolico di Rorort, il quale non era molto distante, ò venisse lo Spinola con nuoua gente, ò che l'inuiasse, non volle tardar più a ritirarsi. E nondimeno arriuò lo Spinola in tempo, ch'egli potè far sentire a' nemici nuouo danno alla ritirata; perche dopo esser' egli sopravenuto, molti di loro al partire furon tagliati a pezzi. Ma non senza vna graue perdita, che s'aggiunse alla parte Cattolica similmente, co'l restare vcciso d'vna cannonata il Triuultio, mentr'egli, dopo hauer seguitato a combattere sino all'vltimo, e sempre con l'istesso valore, vedeua di già ritirati quasi intieramente i nemici. Frà i morti da questa parte, fù il Santomango, e rimase ferito malamente, e prigione Nicolò Doria pur Capitan di caualli. Più di 300. altri Cattolici restarono, ò morti, ò feriti; e più di 500. nel modo stesso dalla parte contraria. Finita la fattione, & assicurato bene il quartiere, tornarono lo Spinola, & il Velasco a Rorort. Nel territorio di Murs, che s'vnisce con l'altra ripa del Rheno, staua vn presidio nemico dentro al Castello di Cracoue, e con esso veniua infestato il paese all'intorno. Di là non s'allontanaua molto la Piazza di Vachtendonch, nuouamente dal Bucoy acquistata. Parue dunque allo Spinola, ch'in ogni modo conueniua scacciar di là quel presidio; e fatto passare con la medesima gente l'istesso Bucoy a procurarne l'esecutione, fù cinto subitamente da ogni lato il Castello. Aspettarono que' di dentro vna batteria formata. E perche in riguardo alla debolezza del luogo era temeraria ogni resistenza, il Bucoy volle, che si rendesse a discretione il presidio; al quale concedè poi nondimeno d'vscir con le vite salue. Correua il fin di Nouembre allora; e dalle pioggie veniua resa intrattabile hormai la campagna. Onde lo Spinola, ridotti a difesa bastante i Forti, e lasciataui la gente necessaria per custodirgli, determinò di metter l'esercito in guarnigione. E fece poi l'istesso anche Mauritio dalla sua parte.

Stratagemma dello Spinola.

Quanto bene operasse.

Morte del Triuultio.

Castello di Cracoue.

Preso da' Cattolici.

Giunto lo Spinola a Brusselles, trattò lungamente con l'Arciduca intorno all'imprese da tentarsi nella campagna dell'anno, che seguirebbe. La risolutione fù, che si douessero, con vn'esercito a parte, continouar tuttauia di là dal Rheno le già principiate, co'l fare ogni sforzo di passar la riuiera dell'Ysel, e percuotere nel più viuo, che si potesse da quella banda i ribelli. E ch'al medesimo tempo, con vn'altro esercito, si procurasse di passare il Vahale, e di mettere il piede in qualche Piazza considerabile dentro all'isola della Betua, per auuicinare tanto più l'armi Cattoliche da quella parte all'Ollanda. Era questo vn'alto disegno, e preue-

Imprese risolute dall'Arciduca per la nuoua campagna.

deuansi le difficoltà, c'haurebbe incontrate; poiche non si poteua dubitare, che dalle Prouincie Vnite non si fosse con pari sforzo procurato d'impedir quei passaggi, e fatta ogni altra oppositione, che bisognasse. Giudicò dunque necessario lo Spinola di trasferirsi nuouamente egli stesso alla Corte di Spagna; affinche rappresentando iui con maggior efficacia l'importanza dell'imprese accennate, volesse il Rè con l'autorità del suo Consiglio approuare il disegno, e fare in modo con le sue forze, che potesse riuscirne pienamente ancora l'esecutione. Concorse l'Arciduca nel medesimo pensiero, e lo Spinola partì ne gli vltimi giorni dell'anno. Seguita hora l'altro del 1606.; memorabile, per essere stato l'vltimo allora, nel quale, dopo sì lunga, e sì atroce guerra; vscissero l'armi di Fiandra in campagna; poiche nel seguente si diede principio alla negotiation della tregua, che fù poi conclusa per dodici anni; come noi di mano in mano racconteremo. Arriuato a Madrid lo Spinola, non gli fù difficile di persuadere le medesime cose al Rè, che prima s'erano approuate dall'Arciduca. La maggiore difficoltà consisteua nell'assegnare il danaro necessario per tali imprese; poiche oltre a quello, che d'ordinario contribuiua il paese vbbidiente di Fiandra, si faceua conto, che dalla parte di Spagna vi bisognassero 300. mila scudi al mese d'assegnamento. Spesa eccessiua per se medesima, e più in riguardo alla mole di tante altre sì grandi, che in tante parti la vastità dell'Imperio Spagnuolo necessariamente voleua. Vsossi nondimeno tal diligenza, che si fece l'assegnamento; e qualche parte ancora del danaro fù con anticipatione sborsata in Fiandra, per leuar nuoua gente, e far diuerse altre prouisioni, ch'erano necessarie per l'vscita in campagna. Da questi maneggi fù trattenuto lo Spinola più lungamente in Ispagna di quel che richiedeuano i bisogni particolari di Fiandra. Al partire, volle per segno di confidenza, e di stima, il Rè honorarlo d'vn luogo nel Consiglio supremo di Stato. E speditolo, finalmente si pose in camino, pigliando la via d'Italia; e partito da Genoua, fù ritardato nel viaggio da vna indispositione di febre, che non lasciò peruenirlo se non al principio di Giugno a Brusselles. Intanto non era in Fiandra seguito alcun fatto considerabile. Haueua solamente il Signor di Terraglia Francese, passato in seruitio del Rè di Spagna, e ch'era pratichissimo nella profession delle artiglierie, e nell'vso de' petardi, che sogliono adoperarsi nelle sorprese, tentato d'eseguirne più d'vna, e di là, e di quà dal Rheno. Ma perche tutte suanirono, senza partorire successo alcuno importante, noi perciò ne tralascieremo ogni relatione.

Marchese Spinola torna di nuouo alla Corte di Spagna.

Doue sono approuate le risolutioni dell'Arciduca.

Danaro che viene assegnato dal Rè per la continouation della guerra.

Giunge lo Spinola a Brusselles.

Dunque arriuato lo Spinola; & accresciuto l'esercito con nuoua gente Alemanna, e Vallona, e con 2. mila Spagnuoli, ch'erano venuti d'Italia sotto il Mastro di campo Giouanni Brauo, non tardò più l'Arciduca in-

voler,

voler, che si procurasse di venire all'esecutione de' rappresentati disegni. E tal fù la mossa. Fece piazza d'arme lo Spinola intorno a' Forti sù'l Rheno; e quiui posti insieme 12. mila fanti, e 2. mila caualli, risoluè di spingersi egli a quell'altra parte, doue l'anno inanzi s'era fatto l'acquisto d'Oldensel, e di Linghen. La risolutione era, come accennammo, di passar la riuiera dell'Ysel, e d'introdursi nella Velua, ch'è paese aperto, e vicino ad Vtrecht, Città di gran giro, ma poco fortificata; in maniera che si sarebbe potuto hauere speranza d'acquistare vn luogo sì principale, e ben munitolo, di porre in angustie l'Ollanda, al cui fianco da quella parte siede quella Città. Nel medesimo tempo si preparò il Conte di Bucoy a passare il Vahale, con disegno d'introdurre l'armi Cattoliche dentro all'isola della Betua, come pur'anche toccammo, e quiui fermare il piede, con l'acquisto di qualche luogo importante. Il più considerabil d'ogn'altro sarebbe stato Nimega; Città grande, situata sù la ripa sinistra del medesimo fiume; e che seco portaua conseguenze grandissime. Di questa Città, e de' medesimi fiumi Vahale, & Ysel, noi habbiamo parlato di già in tante altre occorrenze, che sarebbe souerchio il voler quì rinouarne presentemente le descrittioni. Haueua il Bucoy appresso di se 10. mila fanti, e 1200. caualli, con larghezza d'ogni prouision necessaria. E nel campo dello Spinola si conduceuano particolarmente più di 3. mila carri, con gran copia di vettouaglie, e di munitioni; con molini, con forni, e con ogni altra comodità, che l'accennate risolutioni potessero in qualsiuoglia modo richiedere. Questo apparato militare straordinario dalla parte Cattolica haueua messo, prima in sospetto grande, e poi in gran timore etiandio le Prouincie Vnite. Non si trouauano esse allora con forze tali, che bastassero a contrapesar le Cattoliche apertamente in campagna. Onde haueuano risoluto di supplire, co'l fortificar quelle ripe di fiumi, doue più si poteua temere, che tentassero i Cattolici di passare; e co'l munir più del solito ancora quelle Piazze, contro le quali essi per auuentura fossero per voltarsi. E veramente si videro fortificationi marauigliose in quell'occasione dalla lor banda. In tutto quel corso di ripa sopra il Vahale, che cuopre l'isola della Betua, e contro la qual ripa si poteua dubitare, che i Cattolici facessero lo sforzo loro per occuparla da qualche lato, piantossi vn numero grandissimo di ridotti sù gli argini, che vi s'alzano. In ciascun de' ridotti era assegnato vn corpo di gente, con sentinelle, ch'inuigilauano sopra gli argini; e secondo il bisogno haueua l'vn ridotto a souuenir prestamente l'altro. Nell'istesso tempo diuersi barconi armati, con altre barche, doueuano scorrere sù, e giù la riuiera, per aggiungere ancora questa sorte d'impedimento; e s'era dato ordine a tutti i luoghi vicini, che stessero preparati con somma vigi-

E poco dopo esce con l'essercito alla campagna.

Disegno del Bucoy di passare nell'isola della Betua.

E con quali forze.

Oppositioni che si preparano dalla parte contraria.

Forti piantati dalle Prouincie Vnite sù le ripe del Vahale;

lanza per mandar gente a far la medesima oppositione. A questa per lunghissimo tratto disposta sopra il Vahale, era simile, con tratto ancora più vasto, l'altra, che difendeua la ripa dell'Ysel. In modo che, dopo tali prouedimenti, poco mostrauano i nemici di temer gli accennati sforzi, che si doueuano tentare contro di loro dall'armi Cattoliche. E nondimeno il Conte Mauritio, pose tal corpo d'esercito insieme, ch'aggiunto a sì vantaggiose fortificationi, doue il maggior bisogno lo richiedesse, poteua tanto più dargli speranza di render vano ogni contrario disegno.

E parimente sù quelle dell'Ysel.

Dalla Piazza d'arme partì lo Spinola sù'l principio di Luglio, e marciò verso l'Ysel. Prima ch'egli passasse il Rheno, haueua la stagione cominciato a farsi molto piouosa. Di sua natura il cielo di Fiandra eccede grandemente nelle humidità, e nelle pioggie; e sotto quel clima d'ordinario si confondono insieme per modo la primauera, la state, e l'autunno, che non si può quasi discernere l'una stagione dall'altra. Ma in quell'anno particolarmente caderono grandissime pioggie la state, e nel resto ancora del tempo, che fù impiegato per campeggiare. Marciaua lo Spinola per luoghi di sito basso; onde l'acque di già cadute, e ch'andauano tuttauia seguitando, haueuano rese le strade, per le quali si caminaua, sopramodo fangose, e lubriche. Nè si può credere, quanto i soldati ne patissero; quanto le artiglierie se ne incomodassero; e quanto grande in particolare fosse il disordine, che nasceua nella condotta d'vn numero tanto insolito di carriaggi. Rimase dunque sommamente afflitto lo Spinola, insieme con gli altri Capi, e con tutto l'esercito, nel vedere vna tale peruersità di stagione; e più crebbe il dolore, quando s'intese, che le riuiere si trouauano gonfie in maniera, che non si poteuano guadare in alcuna parte. Seppe lo Spinola ancora, quanto grandi fossero le fortificationi, che da' nemici s'erano preparate sù le ripe contrarie; e tutto quello di più, ch'essi haueuano disposto affin di rendere insuperabili da ogni lato i passaggi. Andossi nondimeno egli accostando all'Ysel, e poi seguitò a marciare verso quei lati, doue siedono le Piazze di Zutfen, e di Deuenter. Frà l'vna, e l'altra di quelle Terre s'andaua trattenendo nell'altro lato del fiume co'l suo esercito il Conte Mauritio, per volgerlo doue il maggior bisogno l'hauesse chiamato. Quiui procurò lo Spinola studiosamente di farlo tuttauia trattenere, sinche fosse giunto il Conte di Sora ad vn certo sito lontano di là, ch'era alquanto più a basso della Terra di Suol, nel qual sito si disegnaua, che il Sora tentasse in ogni modo di passar la riuiera. Giudicò intanto lo Spinola, che gli sarebbe tornato in vantaggio l'acquistar Lochem; Terra picciola, nè molto forte; ma opportuna, per la qualità de' siti, dou'egli campeggiaua in quel tempo. Fece dunque passare il Mastro di campo Borgia, eletto poco prima Castellano d'Anuersa,

Patimenti del campo Cattolico per le troppo eccessiue pioggie;

Che rompono ancora i principali disegni allo Spinola;

Il quale fà tentare vn passo sù l'Ysel.

d'Anuersa, con 3. mila fanti, e 500. caualli a stringerla. E fù breue la resistenza. Perciochè arriuati in due giorni i Cattolici sopra il fosso, e cominciata vna batteria, quei di dentro al terzo giorno si resero. Speraua lo Spinola pur tuttauia, che la riuiera dell'Ysel calasse, e ch'al Conte di Sora fosse per succedere di passarla nel sito, c'habbiamo detto. Ma giuntoui egli, e fattane qualche pruoua, trouò, e l'acque sì grosse, e l'oppositione de' nemici preparata in maniera, che il disegno non potè riuscirgli.

Terra di Lochem viene in mano a' Cattolici.

Non riesce il tentatiuo di passar l'Ysel.

Mentre che dal Marchese Spinola si trauagliaua in tal guisa di là dal Rheno, il Conte di Bucoy haueua posto insieme anch'egli di quà nel Brabante il suo esercito; e passata la Mosa a dirittura di Moch, s'era quiui poi trattenuto. Moch è villaggio aperto; nè dal Vahale più lontano di quattro leghe. La risolutione del Bucoy era di tentar quel passo in vn sito, che veniua a cadere quasi in mezzo trà il Forte di Schinche, e la Città di Nimega. Haueua egli fatto portar sopra i carri vn buon numero di barche proportionate al disegno, affin di gettarle nel fiume, e porui i soldati, che bisognassero per isforzar la ripa contraria. Co'l Bucoy, frà gli altri Capi trouauasi il Mastro di campo Giustiniano. A lui diede la cura il Bucoy di tentar l'accennato passo. Dunque il Giustiniano, trasferitosi doue bisognaua con 4. mila fanti, con due pezzi d'artiglierie, e con le barche necessarie al passare, si preparò all'esecution del disegno. Ma non trouò egli meno apparecchiati i nemici ad opporsi da questa parte del Vahale, di quel che si fossero mostrati nell'altra dell'Ysel. Era molto più grosso del solito, e molto più rapido il fiume. Onde i marinari non poteuano regolare a lor modo le barche; nè giouauano le artiglierie, perche ne staua proueduta ancor meglio la ripa contraria; e perciò riuscito infruttuoso ogni sforzo, tornò il Giustiniano a riunirsi con l'altra gente appresso il Bucoy. Auuisato lo Spinola di questo successo, conobbe egli, che non restaua più alcuna speranza di potere acquistar nè l'vno, nè l'altro passo. Risoluè dunque di non leuarsi da quelle parti, ou'egli si ritrouaua, se prima non procurasse di ridurre in man sua qualche luogo di conseguenza. Le più importanti Piazze nemiche là intorno erano quelle di Zutfen, e di Deuenter, situate amendue sù l'Ysel; ma sì munite, e per la difesa del fiume in vn lato, e per la qualità de' fiancheggiamenti loro dall'altre parti, che richiedeuano, e più lungo tempo, e maggiori forze, che allora non haueua lo Spinola per tentarne l'acquisto. Oltre che Mauritio si tratteneua co'l suo esercito quasi in mezzo frà l'vna, e l'altra; nè si poteua dubitare, ch'egli non fosse per hauer libero, quanto hauesse voluto, a fauore, ò di quella, ò di questa il soccorso. Di là intorno la Piazza di Grol non è molto lontana. E benche non si potesse paragonar

Disegno del Bucoy intorno al passare il Vahale.

E ne commette l'esecutione al Mastro di campo Giustiniano.

Ma con infruttuoso successo.

Piglia nuoue risolutioni lo Spinola.

con

con le due accennate; doueua però stimarsi luogo di gran conseguenza, e per se medesimo, e perche co'l suo sito haurebbe potuto coprire, & assicurar tanto più l'altre due Piazze d'Oldensel, e di Linghen, l'anno inanni acquistate. A questo assedio risoluè dunque lo Spinola d'applicarsi. E nel Consiglio di guerra approuato il disegno, si mosse egli nel principio d'Agosto per esequirlo. Giace Grol in vn piano; e correui da vn lato il Berchel, fiume picciolo, ma bastante a seruire di buona difesa alla Piazza per quella parte. Nell'altre il ricinto era ben fiancheggiato; e fuori del fosso principale s'alzauano altri fianchi pur similmente con fossi. Distribuì lo Spinola da trè bande i quartieri, co'l solito ripartimento delle nationi; frà le quali, oltre a gli Hibernesi, che in tempo della Regina d'Inghilterra haueuano, per inclinatione lor propria, militato sempre ne gli eserciti Cattolici della Fiandra, militauano allora di più molti Inglesi, e Scozzesi. Il che s'era consentito dal nuouo Rè, succeduto a quella Regina, per dimostratione di buona intelligenza co'l Rè di Spagna, e con gli Arciduchi. Principiato l'assedio, e mossi con ogni ardore i Cattolici a voler quanto prima finirlo, peruennero con le trincere in trè giorni al fosso, che circondaua le mezzelune di fuori. Quindi con somma gara frà le nationi s'attese a passarlo; nel che giouarono molto alcuni ponti di tela, che si stendeuano sù trauicelli, e picciole botti; opera dell'Ingegnere Targone. Passato che fù il primo fosso, bisognò contrastar qualche tempo, e con perdita ancora di non poco sangue, prima che s'acquistassero le mezzelune. Ma di queste impadroniti similmente gli oppugnatori, s'accinsero poi a sforzare il ricinto principal della Piazza. Nè stauano otiose intanto le lor batterie. Dalle quali aiutati, occuparono il fosso maggiore, e peruennero all'accennato ricinto. Affaticauansi quei di dentro quanto poteuano per mantener tuttauia le loro difese. Ma leuate del tutto in fine dalle batterie di fuori, conobbero, che sarebbe riuscita vana ogni altra oppositione, che facessero, e perciò risolueron di rendersi; & a questo modo in noue giorni, la Piazza venne in man dello Spinola.

Piazza di Grol, e come situata.

Esercito Cattolico vi s'accampa all'intorno.

Progressi de gli oppugnatori contro la Piazza.

Che al fine si rende.

Riuscitogli vn tale acquisto molto prima che non haueua pensato, e giudicando egli, che tuttauia poteua seruire il tempo da tentarne qualche altro ancor più importante, applicò le speranze a Rembergh; luogo di grandissime conseguenze, come noi già in altre occasioni habbiam riferito. Questa Piazza in diuersi tempi era passata, e ripassata più volte, hora in mano del Rè di Spagna, e de gli Arciduchi, & hora in poter de gli Stati Vniti. Ma presa dal Conte Mauritio più frescamente, l'haueua egli fortificata assai meglio di prima, & in particolare l'anno inanzi, e quello d'allora; per dubbio, ch'vno de' principali fini, che intorno al Rheno hauesse lo Spinola, non fosse d'assediar quella Piazza. Nel

Disegna lo Spinola di metter l'assedio a Rembergh.

Consiglio

Consiglio di guerra hebbe grande approuatione il pensiero, e sperossi, c'hauesse felicemente a seguirne l'effetto. Per cagion de gl'insoliti disagi sofferti, era diminuito in maniera l'esercito dello Spinola, che non poteuano bastar le sue sole forze all'esecutione di tale impresa. Ond'egli scrisse al Bucoy, che venisse con ogni celerità maggiore ad vnirsi con lui. Auuicinossi prima con parte della sua gente il Bucoy a Rembergh dal lato, che guarda il Brabante; e poco dopo dall'altro, ch'è voltato verso la Frisa, accostossi lo Spinola. Scoperto c'hebbe Mauritio il disegno, spinse il fratello Henrico rapidamente, con 2. mila fanti, e 200. caualli, dentro alla Piazza; e cominciò a far le preparationi, che bisognauano, per venire poi egli stesso a darle vn pieno soccorso. Arriuò in questo mezzo tutta la gente Cattolica dall'vna, e dall'altra parte del Rheno; in modo che, verso il fine d'Agosto, lo Spinola s'accampò di quà, e di là formatamente sotto la Piazza. Siede Rembergh sù la ripa sinistra del Rheno; e quel sito vien giudicato vno de' più vantaggiosi, chè possan godersi intorno a quel fiume. Al suo primo antico, e mal fiancheggiato ricinto, se ne vedeua aggiunto allora vn secondo, il quale haueua vn gran numero di riuellini, di mezzelune, e d'altri fianchi maggiori, e minori, che tutti erano accompagnati da fosso, e da strada coperta. Nè quì finiuano gli esterni ripari; ma trouauasi accresciuto quasi vn terzo ricinto, con lauori nuoui di molta ampiezza pur fiancheggiati, affinche abbracciatasi maggior campagna di fuori, potessero tanto più restar coperte, e difese le fortificationi più adentro. Poco lungi dalla ripa, dou'è situata la Piazza, sorge nel fiume vn'isola di picciol'ambito. In essa alzauasi vn Forte di quattro fianchi, à quali s'aggiungeuano altre fortificationi, che l'occupauano quasi tutta. E sù l'opposta ripa del fiume s'era collocato vn Forte pur simile; ma con fianchi maggiori, e con vn trincerone, & altre difese appresso. Da questa parte cominciossi più viuamente l'assedio, perche si voleua prima d'ogni cosa leuare à nemici il Forte sopra la ripa accennata, e poi quello, che s'alzaua nell'isola. Quiui dunque si diede principio al combattere. Bisognaua, che i Cattolici prima guadagnassero il trincerone. Ma nell'accostaruisi trouarono gran resistenza; e contro di loro fecero gli assediati vna sì furiosa sortita con gente a cauallo, & a piedi, che non poterono leuar sì presto, come haueuano sperato, à nemici quella difesa. Rinforzaronsi nondimeno sì vigorosamente gli assalti, che il trincerone s'acquistò, e gli assalitori se ne valsero poi nell'andar più coperti all'oppugnatione del Forte. In questa fù maggiore il contrasto, e vi si adoperarono con molta lode in particolare i Mastri di campo, Antunez Spagnuolo, e San Giorgio Italiano. Ma continouatasi alcuni giorni l'oppugnatione, che trouò sempre vna gran

Al qual fine chiama il Bucoy.

Situatione di Rembergh.

Isola fortificata.

Da qual parte fosse cominciato l'assedio.

Trincerone acquistato da' Cattolici;

gran resistenza, furono costretti finalmente quei del Forte a lasciarlo, e passaron nell'altro dell'isola. Dominauasi da quel Forte quest'altro. Onde ciò diede vn vantaggio grande a' Cattolici per insignorirsi di questo ancora più ageuolmente. Il che seguì dopo varie fattioni, che tutte costarono molto sangue dall'vna, e dall'altra parte. Acquistati i Forti, restò il Velasco Generale della caualleria in quel lato del fiume, e vi fortificò vn quartiere con molta cura; perche si trouaua da quella banda il Conte Mauritio frà Vesel, e Res, con l'accennato pensiero di venire egli stesso quanto prima al soccorso. All'altra ripa volle passar lo Spinola, per esser presente all'operationi, che doueuano seguire da quella parte. Haueua egli sin da principio fatto discendere appresso Rembergh il ponte di barche fabricato prima a Rorort; acciòche dall'vno, e dall'altro lato il suo essercito hauesse la communicatione, che bisognaua. Vn'altro simil ponte più a basso haueua Mauritio pur'anche gettato sù'l Rheno, affin di passarlo, e soccorrere tanto più facilmente la Piazza; al qual'effetto ammassaua gran gente insieme, e faceua ogni altra prouision necessaria. Dunque ridottasi la mole principal dell'oppugnatione in quella parte, dou'era passato lo Spinola, cominciarono i Cattolici a farsi inanzi con le trincere. Nella Piazza si trouauano più di 4. mila fanti, e più di 300. caualli; con molti pezzi d'artiglierie, e con larga prouisione di tutto quello, che poteua esser di bisogno per sua difesa. Eraui molta Nobiltà Francese in particolare; venutaui per essercitarsi nell'armi appresso il Conte Mauritio. Dalla Piazza dunque vsciuano gli assediati quasi ogni giorno; e spesso facendo più le parti d'assalitori, che d'assaliti, gettauansi impetuosamente sù le trincere; impediuano i lauori; e procurauano per tutte le vie di ritardare ogni progresso a' Cattolici. Fierissima particolarmente riuscì vna sortita, che fecero contro le trincere de gli Italiani. Ma le difesero con tanto valore i due Mastri di campo Giustiniano, e Brancaccio con la lor gente, che i nemici furon costretti a cedere, & a ritirarsi. Vn'altra simil fattione, e con vgual'esito, seguì dalla parte, oue il Conte di Bucoy faceua trauagliar la sua gente, quasi tutta Alemanna, e Vallona. E non erano men frequenti le sortite contro le trincere de gli Spagnuoli; nè con minor virtù sostenute. Inuigilaua nel medesimo tempo lo Spinola con sommo ardore a tutte le operationi; visitando i quartieri; animando i soldati; e ponendo ogni studio in accelerare i lauori di dentro, & in render sicura la campagna di fuori. Nel che s'adoperaua con la gente a cauallo, e con lode grande, il Caualier Melzi, succeduto al Triuultio nel carico di Luogotenente generale della caualleria; nella quale veniua molto impiegato frà gli altri Capitani il Caualier Bentiuoglio nostro fratello con la sua Compagnia di lance, ingrossata il più delle

I quali s'impadroniscono d'altri due Forti.

Quartiere fortificato dal Velasco.

Numero de' difensori.

Valorose sortite loro.

Diligenze dello Spinola.

Caualier Melzi Luogotenente generale della caualleria.

Caualier Bentiuoglio.

delle volte con altre di corazze, e d'archibugieri. Andauansi dunque i Cattolici ogni dì maggiormente auanzando; e da varie parti, con più di trenta cannoni incessantemente da lor si batteuano le difese nemiche. E di già le prime, che più s'allargauano in fuori, e ch'eran le più imperfette, non haueuano potuto resistere a' loro assalti. Onde acquistatele, faceuano i loro sforzi, per isboccare ne' fossi delle seconde. Quiui arse più lungo, e più fiero il contrasto; perche non si poteua dubitare, che scacciati da queste i nemici, non si douesse poi hauer per finito l'assedio. Ma se grand'era lo sforzo de gli oppugnatori, non riusciua men vigorosa la resistenza de gli oppugnati; mettendo in opera anch'essi le contrabatterie, le contramine, & i fuochi artifitiati; e con sommo ardire più d'appresso opponendo le picche alle picche, le spade alle spade, & ogni altra più stretta difesa ad ogni più stretta contraria offesa. Vedeuansi perciò cadere in gran numero i morti dall'vna, e dall'altra banda; e grandissimo era quel de' feriti. Nè s'auenturauan meno i Capi maggiori, che gli altri subordinati. Dalla parte Cattolica faceua lo Spinola egregiamente le parti sue, come habbiam dimostrato; e sodisfaceuano alle loro nell'istesso modo il Velasco Generale della caualleria, & il Bucoy Generale dell'artiglieria; non lasciando, che desiderare i Mastri di campo d'ogni natione pur similmente dal canto loro. Nè deue priuarsi delle sue lodi il Duca d'Ossuna; il quale benche fosse vno de' primi Signori di Spagna; nondimeno bene spesso, co'i più comuni soldati, s'esponeua, senz'alcun riguardo, a' più comuni pericoli. Trauagliauano co'l medesimo ardore i Prencipi di Caserta, e di Palestrina. E poco inanzi essendo comparsi in Fiandra il Marchese Sigismondo d'Este, & il Marchese Ferrante Bentiuoglio nostro nipote, l'vno, e l'altro non s'allontanaua mai dallo Spinola, & abbracciauano ogni altra occasione, doue potessero più trà le fatiche, e trà i pericoli, segnalarsi. D'vguale animo, nella parte contraria, si mostrauano i difensori; e più quelli, che, ò per offitio, ò per sangue eran più rileuati. Comprendeuasi nulladimeno, che sarebbono stati in breue costretti a cedere, se il Conte Mauritio non fosse venuto quanto prima con l'aspettato soccorso. Dauane egli speranza ferma, e vi si preparaua. Ma s'erano di già ben fortificati per tutto i Cattolici; & il volere sforzar le trincere loro, si giudicaua da Mauritio troppo difficile impresa; con l'esempio d'hauer'essi, in altre occasioni d'assedij, procurato in vano tante volte di passar per forza le sue. Haueua egli appresso di se 12. mila fanti, e poco meno di 3. mila caualli. Con dimostration di voler tentare il soccorso, determinò egli poi finalmente di passare all'altra parte del Rheno; e diuisa in più squadroni la fanteria, con assicurarla frà l'ali, che stendeua la caualleria dall'vno, e dall'altro fianco, marciò verso Alpen; Terra del Contado di

Progressi dalla parte di fuori.

Ardore co'l quale si combatte dall'vna, e dall'altra parte.

Duca d'Ossuna

Nobili Italiani.

Forze di Mauritio.

Murs; nè da Rembergh lontana più di tre hore. Di là spinse egli 2. mila fanti in Murs, Terra poco più da Rembergh distante ancor'essa; e fù giudicato, ch'egli volesse lasciare altra gente in Alpen, nè tentare altro allora, ma di nuouo tornando più all'improuiso, dare vn'arma falsa caldissima contro il quartiere, doue si tratteneua il Velasco, e dall'altre parti muouer gli assalti veri, co'l far'vscire al tempo medesimo impetuosamente il presidio. Dalle spie fù auuisato lo Spinola, che Mauritio s'era mosso, & auuicinato. Ond'egli fece vnir seco il Velasco, insieme con tutta la sua gente, da quella in fuori, ch'era necessaria per custodire il quartiere; e chiamato nell'istesso modo il Bucoy, preparossi in battaglia a combattere. Ma non passò più auanti allora Mauritio. Et hauendo poi lo Spinola assicurati sempre meglio i quartieri, non si vide più, che Mauritio volesse fare altra pruoua per l'introduttion del soccorso. Quanto accrebbe ciò l'animo a quei, ch'oppugnauan la Piazza; tanto lo scemò a gli altri, che la difendeuano. Continouarono quelli a far grandissime rouine con le lor batterie; & auanzandosi ogni dì più nel riempimento de' fossi, e poi nel minare i fianchi, alloggiaronsi al fine in più d'vno, e ridussero a termine gli assediati, che furono costretti a pensare più alla resa hormai, che alla resistenza. Seguirono contuttociò varie fattioni, prima che da lor si trattasse di ceder la Piazza; & in vna frà l'altre fù ammazzato il Signor di Torres, Mastro di campo Vallone; soldato vecchio, e di grande stima. Fatta dunque ogni pruoua di virtù militare, discesero gli assediati finalmente a trattar di rendersi. E dallo Spinola hauendo ottenuti quei più honoreuoli patti, che da loro si poteuano desiderare, sù i primi giorni d'Ottobre, lasciarono in man sua la Piazza. Vscirono d'essa in ordinanza più di 3. mila fanti, e 150. caualli, oltre i feriti, che passauano 700.; facendosi conto, che ne morissero più di 500. Dalla parte Cattolica maggiore fù il numero de' feriti, e de' morti; e poco più d'vn mese durò l'assedio.

Sua mossa.

Preparasi perciò lo Spinola alla battaglia.

Resa di Rembergh.

Haueualo terminato apena lo Spinola, che nel ritirare la soldatesca, fù scoperto vn principio di nuouo ammutinamento. Procurossi, prima con gli offitij, e poi con la forza, di rimediarui. Ma riuscitane vana ogni pruoua, crebbe il numero ben tosto a 2. mila trà fanti, e caualli; e co'l solito nemico fomento si ridussero ne' contorni di Bredà, e s'assicurarono in quelle parti. Oltre alla diminutione di questa gente, n'era mancata ancor molta nelle imprese descritte; in modo che l'esercito Cattolico si trouaua notabilmente scemato. Dunque Mauritio non perdè l'occasione. Ridotto insieme prestamente il suo esercito, lo voltò verso la Frisa; con pensiero di ricuperare alcuna delle Piazze perdute; e con ferma speranza di potere, auanti che in soccorso vi giungessero l'armi Cattoliche, venire

Ammutinamento nel campo Cattolico.

Nuoua vscita del Conte Mauritio.

nire all'esecutione del suo disegno. Il primo assalto fù contro Lochem; Terra da far poca difesa, e perciò Mauritio ne conseguì in trè giorni l'acquisto. Di là gettossi egli contro la Piazza di Grol; e vi pose l'assedio intorno. Rimase turbato marauigliosamente lo Spinola da questa improuisa risolution di Mauritio. Consideraua il pericolo, che poteua correre la Piazza di Grol, (che Lochem poco importaua;) nè poteua soffrire, che vn luogo di tal conseguenza, e poco prima acquistato da lui, douesse cader di nuouo, e sì presto in man de' nemici. Inclinaua egli dunque a soccorrerlo. Ma fattane la proposta nel Consiglio di guerra, le sentenze, per la maggior parte, vi ripugnauano. Vederſi troppo inanzi hormai la ſtagione, per traſportar l'eſercito nuouamente di là dal Rheno. E ſe poco prima, in quelle campagne sì baſſe, tanto s'era patito ancora di ſtate; quanto più vi ſi patirebbe hora sù'l fin dell'autunno? E quanti altri diſagi eſſerſi poi ſofferti nell'vltima oppugnatione? Richiederſi perciò all'eſercito qualche riſtoro, dopo sì graui fatiche. Douerſi conſiderare quanto foſſe diminuito; vna parte trouarſene ammutinata; il rimanente con poca ſodisfattione; e troppo grandi le ſtrettezze del danaro per farla riceuere. Onde che ſicurezza reſtare di poterlo così ſubito ricondurre in campagna? Hauerſi a ripaſſare pur'anche frà paeſi, ò nemici, ò ſoſpetti. Trouerebbeſi molto vigoroſo il campo nemico; e fortificato di già intorno alla Piazza; in modo che ſarebbe quaſi temerità il volere aſſaltarlo. E ſe l'eſercito Cattolico veniſſe a pericolarne, quali armi poi rimanere in ſoccorſo? E per conſeguenza in qual pericolo verrebbono a cader le coſe del Rè, e de gli Arciduchi? *Erano efficaciſſime queſte ragioni. Dall'altra parte non meno efficacemente ſi diceua in contrario*; non hauerſi in tale occaſione a conſiderare la perdita ſola di Grol; ma il pericolo manifeſto ancora d'Oldenſel, e di Linghen. E come poter dubitarſi, che tagliata fuori quella Piazza, e reſtando ſcoperte, e ſenza vn tale aiuto poi queſte, non foſſe per cadere ineuitabilmente etiandio l'vna, e l'altra di loro? Nel qual caſo, non ritenendoſi più dal Rè, e da gli Arciduchi, Piazza alcuna di là dal Rheno, che giouerebbe l'hauere di quà Rembergh, il cui acquiſto s'era fatto per aſſicurar principalmente quel tranſito? Doueuano eſſer queſti i vantaggi, queſte le glorie, di due campagne, che tanto oro, tanto ſangue, e tanti diſagi, ſarebbon coſtate? Dunque hora trattandoſi, ò di perdere, ò di conſeruar tutto quello, che ſi poſſedeua di là dal Rheno, venire in conſeguenza, che ſi doueſſe procurare con ogni sforzo di vincere le difficoltà, che in

Che ſi accampa ſotto Grol.

Conſultà dello Spinola intorno al ſoccorſo di Grol.

Opinioni che lo diſſuadono.

Opinioni che lo conſigliano.

contrario si presentassero. In più fiere stagioni operar gli esérciti; e per minori necessità. E dandosi qualche souuenimento all'esercito, poters credere, c'hauesse a pigliar volentieri questa nuoua fatica. Nel paese, ò nemico, ò neutrale, si caminerebbe in tal modo, che l'armi in quello, & il buon'ordine in questo, non lascierebbon sentire alcun patimento alla soldatesca. Ma sopra ogni cosa dourebbesi con ogni maggior celerità condurre il soccorso. Non esser possibile, che sì presto i nemici, da tutte le bande, potessero trouarsi a bastanza fortificati; onde con risolutione assaliti in alcuna delle più deboli, non vorrebbono aspettar forse l'incontro. L'armi hauer per compagna sempre mai l'incertezza. E se in tante non del tutto necessarie occorrenze i Capitani s'auuenturauano; molto più doueuano farlo in quelle, doue la manifesta necessità non ammetteua le più circonspette risolutioni. *Nelle prudenti consulte vedesi, che il peso di poche ragioni si fà preualere al numero contrario di molte. In questo senso venne allora lo Spinola. Troppo forza hebbe appresso di lui particolarmente il considerare, che perdendosi Grol, era quasi ineuitabile etiandio la perdita d'Oldensel, e di Linghen. E tutte erano state sue imprese. Ond'egli determinò di volere in ogni modo tentare il soccorso.*

Determina lo Spinola di tentare il soccorso.

Presa la risolutione, & approuata dall'Arciduca, egli venne a Rembergh; e passato il Rheno, cominciò a marciare verso il campo nemico. Non haueua egli potuto mettere insieme più di 8. mila fanti, e 1200. caualli; tutta però soldatesca di lunga esperienza nell'armi, e che prontamente era corsa alle insegne, per essere adoperata in quell'occasione. Alla difesa di Grol si trouaua il Conte Henrico di Bergh; ma con presidio assai più debole, di quel che richiedeua la Piazza. Ond'egli rappresentaua il pericolo manifesto di perderla, quando ben tosto non si venisse a soccorrerla. Nè mancaua lo Spinola di marciare quanto più speditamente poteua; in maniera che, verso la metà di Nouembre, egli s'auuicinò co'l suo campo a quel de' nemici. Per la breuità del tempo, non s'era Mauritio ancora ben fortificato ne' suoi quartieri. Nè haueua mai egli creduto, che lo Spinola, con tante difficoltà in contrario, douesse pigliare vna sì ardita risolutione. Accostato che fù il campo Cattolico alle trincere nemiche, e spiato c'hebbe lo Spinola il sito loro più debole, si voltò a quella parte. Il disegno era d'assaltarle in vn tempo medesimo, con la gente, che veniua in soccorso di fuori, e con quella di dentro, che l'aspettaua. Dallo Spinola fù posto l'esercito in tale ordinanza. Formò lo squadrone volante, e secondo il solito lo pose alla prima fronte, con due pezzi d'artiglierie; componendolo di 1200. fanti, scelti da ogni natione; e l'assegnò al Mastro

Esercito Cattolico.

Giunge a vista del campo nemico.

Risolue lo Spinola d'assaltarlo.

Ordinanza della gente Cattolica.

stro di campo Antunez; ch'era vno de' più vecchi, e più valorosi soldati di Fiandra. Più adietro alquanto seguitauano due altri battaglioni di fanteria, con due pezzi d'artiglierie pur'anche alla fronte in ciascuno d'essi; l'vno di gente Spagnuola, sotto il Mastro di campo Menesses; l'altro d'Italiani, sotto i due Mastri di campo Giustiniano, e Brancaccio. Stauano vguali di fronte questi due battaglioni; ma con la distanza frà loro, che conueniua. Dopo questi era collocato vn'altro maggior battaglione di fanteria, mista dell'altre nationi; e perche restaua nell'vltimo luogo, haueua due pezzi d'artiglierie, che gli guardauan le spalle; e guidaualo il Conte d'Embden Mastro di campo Alemanno, & il Signor d'Asciurt Mastro di campo Vallone. Stendeuasi poi la caualleria dall'vno, e dall'altro fianco, diuisa in più squadre; a due delle quali, ch'erano le più grosse, e che si chiamauano di riserua, come riseruate a' maggiori bisogni, comandauano, il Caualier Bentiuoglio, e Luca Cairo, amendue Italiani, e ch'erano i Capitani più vecchi. Alla fronte della caualleria nel luogo della vanguardia, stauano, il Velasco General d'essa, alla mano destra; & il Melzi Luogotenente generale, alla parte sinistra. E perche il nemico era molto superior di caualleria, furono coperte l'ali di questa con lunghe, e radoppiate file di carri, guarniti però anch'essi con alcune maniche di moschettieri, e con vn pezzo d'artiglieria per ciascuna parte. Non s'elesse lo Spinola alcun luogo particolare, affin d'esser libero, e poter volgersi a tutti. Questa fù l'ordinanza del campo Cattolico; & in questa forma s'andò sempre più auuicinando alla Piazza. E benche l'ardor di combattere fosse grandissimo in tutti; nondimeno lo Spinola, per confermar tanto più quello de gli altri, mostrando il suo, non mancò d'aggiunger gl'incitamenti, che in tale occasione più conueniuano. Ricordò, che non si trattaua solamente di conseruar la Piazza di Grol, ma tutto quello, che s'era con tanto sangue, e con tante fatiche, acquistato di là dal Rheno. Che perciò bisognaua, ò morire, ò soccorrere. Ma creder'egli, che i nemici, benche superiori di forze, non vorrebbono venire al cimento di prouarle in battaglia. Non il numero, ma la virtù produr le vittorie. E non essersi frescamente prouato in quelle stesse campagne, che il Conte Mauritio haueua sempre voluto star coperto frà i dicchi, e frà le riuiere, senza mai vscire a gli aperti combattimenti? E più di fresco a Rembergh, quando hauerne egli mostrato alcun vero segno? Facessero dunque tutti, secondo il solito, valorosamente le parti loro. Nè mancherebbe egli alle sue; & a quelle fra l'altre, che l'obligherebbono di render noti al Rè, & a gli Arciduchi, i lor nuoui seruitij; & a procurarne insieme con ogni

Fanteria come distribuita.

Dispositione della caualleria.

Parole dello Spinola all'esercito.

lor

lor vantaggio la debita ricompensa. *Ma queste esortationi erano diuenute souerchie; perche il Conte Mauritio, ò per gli ordini espressi delle Prouincie confederate; ò per qualche suo proprio senso; ò perche in ragion di guerra (essendo egli sì gran Capitano) veramente ciò conuenisse; non volle vscir co'l suo esercito alla campagna, nè condursi alla pruoua d'vna battaglia. E non hauendo fortificationi bastanti da poter'aspettare il campo Cattolico dentro al vantaggio delle trincere, venne in risolutione di ritirarsi; e prima fermatosi in vn sito, che l'assicuraua ben da ogni lato, s'allontanò poi dalla Piazza, e condusse l'esercito in altre parti. Fece lo Spinola parimente il medesimo, dopo hauer ben proueduta la Piazza di quanto era necessario per sua difesa. Et inuiata la soldatesca alle guarnigioni, egli ripassò il Rheno, e venne a trouar l'Arciduca a Brusselles. Grandi erano stati allora i disegni dello Spinola inuero, come s'è potuto raccogliere dalle cose, c'habbiamo rappresentate. E benche, per le difficoltà impensatamente risorte, i successi non si fossero veduti poi corrispondere alle speranze; nondimeno, e quello di Rembergh, e l'altro di Grol, tali erano riusciti, che senza dubbio, e l'vno poteua contarsi frà i più nobili assedij, e l'altro frà i più celebri soccorsi, che la guerra di Fiandra sino allora hauesse prodotti.*

Conte Mauritio non vuol venire a battaglia.

Ma risolue di ritirarsi.

E lo Spinola fà poi il medesimo.

DEL-

DELLA GVERRA
DI FIANDRA
DESCRITTA
DAL CARD. BENTIVOGLIO.
Parte Terza. Libro Ottauo.

SOMMARIO.

Senso de' Romani Pontefici in benefitio delle cose di Fiandra. Segue vna sospension d'armi in quelle Prouincie. Quindi s'entra in maneggio formato, affin di venire a qualche stabilimento, ò di pace perpetua, ò di tregua lunga. Ragioni, per le quali dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi, s'inclina a ridur le cose a qualche forma d'aggiustamento. Consulte grandi sopra di ciò frà le Prouincie confederate. Quali sensi ne mostrino l'Imperatore, il Rè di Francia, & il Rè d'Inghilterra. Oppositione aperta del Conte Mauritio. Passa inanzi nondimeno il maneggio; e si ragunano insieme i Deputati per l'vna, e per l'altra parte. Comincianſi a propor le materie. Difficoltà grandi in quella dell'Indie, e poi ancora nell'altre. Onde suanisce ben tosto ogni trattatione di pace. Entrasi perciò nell'altra d'vna tregua lunga; e vi s'interpongono viuamente gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra. Fà il Conte Mauritio quanto può di nuouo pure in contrario. Sostengonsi tuttauia nondimeno da' medesimi Ambasciatori le pratiche; e vi s'impiegano spetialmente con ogni ardore quelli del Rè di Francia. Varie difficoltà, che vi risorgono dalla parte di Spagna; e varie diligenze ancora per superarle. Il che finalmente succede; e si viene alla conclusione d'vna tregua di dodici anni.

ANNO 1607.

N tale stato erano le cose di Fiandra, quando cominciò l'anno 1607. Correua il quarantesimo sesto allora delle turbulenze, che frà sì lunga, e sì atroce guerra, agitauano tuttauia sì miserabilmente quelle Prouincie. Nè mai, per quante pratiche di concordia si fossero mosse, era stato possibile di vederne alcuna ridotta a fine. Il più caldo maneggio era stato quel di Colonia; & in esso haueua Gregorio XIII. fatto interuenire vn suo Nuntio straordinario, come allora si dimostrò; per essersi considerato da quel Pontefice il danno, che frà l'armi s'era cagionato in Fiandra alla Chiesa; & all'incontro il benefitio, ch'essa haurebbe potuto riceuere dall'introduruisi in qualche modo la quiete. Erasi poi ritenuto il medesimo senso da gli altri suoi successori. E più di fresco Clemente VIII., nell'hauer procurata, e conclusa frà le due Corone la pace, haueua

Senso del Pontefice Gregorio XIII. intorno alle cose di Fiandra.

E di Clemente Ottauo.

ueua trà gli altri fini mirato a questo, di metter l'vna, e l'altra in così buona corrispondenza, che dalla Francia per l'auuenire, si douesse porgere ogni possibil fauore al nuouo Prencipato di Fiandra; e spetialmente affin di ridurre a qualche tranquillità le cose in quelle Prouincie. Più d'ogni altro haurebbe mostrato vgual senso Leone XI., succeduto a Clemente nella Sede Pontificale; come quegli, ch'era stato, con la sua Legatione in Francia, l'istrumento principal della pace. Ma rapito quasi subito dalla morte, non haueua di ciò potuto dar segno alcuno. Dopo lui era asceso alla medesima dignità Paolo Quinto. Prencipe di singolar zelo nell'amministration dell'Offitio Pontificale; dotato di somma virtù, e bontà; e che fatto Cardinal da Clemente, haueua imbeuuti ancora i medesimi sensi di procurare con ogni spirito la pace in Christianità; e sempre più la conseruation di quella, che frà le due Corone passaua allora; e particolarmente in riguardo al seruitio, che n'haurebbe potuto riceuer la Fiandra. Sedeua Paolo al gouerno vniuersal della Chiesa nel medesimo anno 1607.; e di già due ne correuano del Ponteficato. Esercitauasi la Nuntiatura di Francia allora dal Cardinal Maffeo Barberino, promosso al Cardinalato poco prima, insieme co'l Nuntio di Spagna, ch'era Giouanni Garzia Millino; & in compagnia d'altri Soggetti pur di gran merito; frà i quali s'è veduto poi il medesimo Cardinal Barberino, con l'eminenza del suo, peruenire alla suprema dignità della Chiesa, come noi già toccammo di sopra; e si vede in essa tuttauia felicemente continouare. Faceua l'vno, e l'altro di questi due Cardinali, in nome del Pontefice Paolo, ogni più efficace, e più ardente offitio, per istabilir sempre meglio frà i due Rè l'accennata concordia. Ma grandi erano le difficoltà, che s'incontrauano dalla parte di Francia in ordine alle cose di Fiandra, per la stretta confederatione, c'haueua con le Prouincie Vnite quella Corona. Pigliaua nondimeno spesse volte occasione il Cardinal Barberino di ricordar viuamente al Rè, quanto gli conuenisse di vedere abbassato l'orgoglio, che mostrauano i ribelli Fiamminghi. Rappresentaua, ch'essi haueuano cospirato sempre in arditissima forma con gli Vgonotti Francesi; e questi all'incontro non meno arditamente con quelli. Che da gli vni s'era in ogni tempo, con intelligenze scambieuoli, fauorita la ribellione de gli altri. Che in materia di Religione, regnaua in amendue le parti il Caluinismo vgualmente; Setta nemica, non meno alle Monarchie temporali, che al sourano Primato Ecclesiastico. E di già essersi veduto, e vedersi a qual fine tendessero gli Vgonotti nel politico maneggio, co'l quale gouernauano il corpo loro; e spetialmente con tante Piazze loro, chiamate di sicurezza; che non era senza dubbio altro fine, se non di fare vna separatione dallo Stato dentro allo Stato, e di voler introdurre

Come anche di Leone Vndecimo, se fosse viuuto.

E di Paolo Quinto, collocato allora nella Sede Pontificale.

Cardinal Barberino nella Corte di Francia.

Cardinal Millino in quella di Spagna.

Offitij loro per vnir sempre meglio le due Corone.

Quelli che faceua particolarmente il Cardinal Barberino in ordine alle cose di Fiandra.

durre vn gouerno d'Ollanda in Francia. Queste ragioni, con diuerse altre, che dalla materia veniuan somministrate, moueuano il Rè grandemente. Ma perche sapeua il Cardinale, quanto viuo era nel Pontefice il desiderio, che per tutti i modi si procurasse di stringere bene insieme le due Corone; andò egli pensando a qualche vnione di matrimonij, che si potessero effettuare dall'vna, e dall'altra parte. In ciascuna d'esse di già si trouauano, e più maschi, e più femine. E benche fossero di tenera età; nondimeno con l'esempio di tanti altri matrimonij per via di remoti sponsali, che in ogni tempo eran seguiti frà Prencipi grandi in ordine al seruitio publico, giudicaua egli, che non si douesse restar per questo di procurarne, con anticipati maneggi, quanto prima l'introduttione. Dal Pontefice fù lodato il pensiero; & ordinò al Cardinale, che da quella parte, nella più destra forma, che si doueua, cominciasse ad incaminarne la pratica. Era primo Segretario di Stato allora nella Corte di Francia il Signor di Villeroy; Ministro consummatissimo ne' maneggi più graui di quella Corona; e per la qualità del suo carico, oltre alla particolare stima, che il Rè ne faceua, con lui, frà gli altri Ministri, negotiaua il Cardinale più d'ordinario. Con lui dunque fece la prima apertura, e gli parue di trouar disposition tale nella materia, che poi cominciò a muouerne ancora i primi offitij co'l Rè medesimo; il quale mostrò fin d'allora di riceuergli molto bene. Del che sentì piacer grande il Pontefice; e tanto più, che vna simile introduttione, fatta per ordine suo poi medesimamente dal Cardinal Millino in Ispagna, co'l motiuo de gli offitij passati prima dal Cardinal Barberino in Francia, haueua trouata vguale dispositione iui ancora; e spetialmente co'l mezzo del Duca di Lerma, ch'era in supremo fauore, & autorità appresso il Rè in quella Corte. E quantunque, per l'acerba età delle Regie proli, e per diuerse altre cagioni, non si passasse allora più inanzi; contuttociò hauendo l'istesso Pontefice, in altri tempi, rimesse più maturamente di nuouo in piedi le medesime pratiche, si videro poi, con sommo honor della Santa Sede, e con somma gloria de' suoi offitij, terminare in due scambieuoli matrimonij, che frà l'vna, e l'altra Corona, felicemente rimasero stabiliti. Benche trà i principali motiui del Cardinal Barberino, e trà i fini maggiori, c'hebbe Paolo Quinto allora nell'accennata materia, vno fosse stato, che nel congiungersi in parentela strettamente le due Corone per seruitio generale dell'vna, e dell'altra; venisse a formarsi vn matrimonio, ch'al medesimo tempo ritornasse in benefitio particolare delle cose di Fiandra. Il che sarebbe seguito, accoppiando il Secondogenito di Spagna con vna figlia di Francia; e collocando tali Sposi appresso l'Infanta Isabella, per douerle succeder poi nel Prencipato di quei paesi; già che a lei, & all'Arciduca non restaua più alcuna speranza di successio-

Suo pensiero intorno a stringere con matrimonij le due Corone.

Che dal Pontefice viene approuato.

Signore di Villeroy primo Segretario di Stato nella Corte di Francia.

Con lui ne muoue il Cardinale la pratica;

E poi co'l Rè stesso.

Dal Cardinal Millino vien fatto il medesimo nella Corte di Spagna.

Effetti, che dopo alcuni anni poi ne seguirono.

Quali fossero in tal materia principalmente allora i fini di Roma.

E quanto vi si mostrasse fermo poi sempre il Pontefice Paolo.

ne lor propria. E senza dubbio si poteua giudicare, che niun vincolo sarebbe riuscito più tenace di questo per vnire insieme, con vantaggi scambieuoli, amendue le Corone; e per far godere alla Fiandra, così in materia di Religione, come in ogni altra di Stato, quel benefitio, che dall'antecedente matrimonio frà l'Arciduca, e l'Infanta, s'era sperato, e che per difetto di successione non s'era poi conseguito. Pensiero, che fù ritenuto sempre dall'istesso Pontefice; e ch'a noi fù manifestato più volte in tempo della nostra Nuntiatura di Fiandra. Al che lo moueua principalmente l'esempio di quel, c'haueua operato nel caso d'essi due Prencipi, Filippo Secondo, Rè di somma pietà, e prudenza; e la consideration di quei sensi, che s'erano veduti allora in Clemente VIII., Pontefice di tanta virtù, e di tanto zelo. Questi offitij, che s'adoperauano sì efficacemente in nome del Pontefice Paolo appresso i due Rè, per istabilire sempre più la buona intelligenza frà loro, veniuano molto a proposito allora per seruitio particolar della Fiandra. Erasi dato principio in quel verno a trattar di qualche sospension d'armi; per discender poi, se fosse stato possibile, a qualche formata negotiatione, ò di pace perpetua, ò di tregua lunga. Non poteua esser maggiore l'autorità, che riteneua in quel tempo il Rè di Francia con le Prouincie Vnite di Fiandra. E conosceuasi chiaramente, che senza il suo mezzo, e particolar fauore, niun maneggio de gli Spagnuoli haurebbe trouata apertura con esse Prouincie, non che si fosse condotto a fine. Onde non si potè dubitare, che gli accennati offitij non giouassero grandemente per disporre quel Rè tanto più à fauorire la negotiatione, che s'era introdotta, e che poi con l'auttorità principalmente di lui si concluse, e terminò in vna tregua di dodici anni; ancorche per le solite gelosie de' Prencipi, al cominciamento, egli vi si mostrasse (come si vedrà) più tosto contrario, che fauoreuole. In quel medesimo tempo noi fummo destinati alla Nuntiatura di Fiandra; e giungemmo a Brusselles, ch'era seguita apunto la sospensione, dalla quale si passò poi al trattato maggiore. Prima che la sospensione seguisse, il che fù verso il principio di Maggio, non succedè fatto alcuno di guerra, che meriti d'esser qui raccontato. Noi passeremo dunque a riferire tutto l'accennato maneggio. E perche stabilita la tregua, noi allora ne componemmo vna piena Relatione historica a parte, la quale poi vscì publicamente in istampa, con altre scritture nostre pur in materie di Fiandra; e fin da quel tempo fù nostro pensiero di formar l'intiera presente Historia della guerra succeduta in quelle Prouincie, fin che per via della tregua furon deposte l'armi; perciò noi qui inseriremo la medesima Relatione, ancorche diuulgata prima, come anch'essa vn membro, che in questo luogo deue congiungersi a questo corpo, e c'hora gli darà l'intiero suo compimento.

Suoi offitij co' i due Rè, di gran giouamento allora per le cose di Fiandra.

E per qual occasione.

Prima sospension d'armi in Fiandra quando seguisse.

Dunque

Dunque passato il gouerno dell'essercito Cattolico in mano al Marchese Spinola, erano stati grandissimi quei disegni (come habbiam riferito) che di Spagna egli haueua portati in Fiandra, per far la guerra principalmente di là dal Rheno, e stringer più che si fosse potuto da quella parte i nemici. A questo fine s'erano indirizzati gli sforzi straordinarij dell'vltime due campagne. Ma benche se ne fossero conseguiti vantaggi grandi; nondimeno appariua, che di gran lunga non haueuano corrisposto alle concepute speranze. Vedeuasi, che dalla parte di Spagna non era possibile di continouare vna spesa tanto eccessiua. Che per esser mancato il danaro, già era seguito vn nuouo ammutinamento. Che poteua seguirne qualch'altro; e ch'vn solo di tali disordini metteua in grandissima confusione, e sconuolgimento la machina intiera di tutto l'essercito. Queste con altre importantissime riflessioni, haueuano perturbato in modo lo Spinola, ch'egli era finalmente disceso a quelle medesime considerationi, che già più volte haueuano fatte alcuni de' più graui, e più esperimentati Ministri di Spagna, e di Fiandra, intorno alle difficoltà, e pericoli, che portaua con se la guerra di Fiandra, & il voler debellare i nemici per forza d'armi. Discorreuano essi frà loro in questa maniera. Che dopo tanti anni di guerra, altro finalmente non s'era fatto, che render sempre più potenti i nemici; più ostinati a difender l'vsurpata lor libertà; più concordi nell'Vnione stabilita frà loro; e più vniti co'i Prencipi, che di fuori gli fauoriuano. Che sempre haueua combattuto in vantaggio loro, si può dir, la natura stessa, co'i propugnacoli del mare, de' fiumi, e de' siti forti in ogni altra parte; e che doue la natura mancaua, l'industria, con tante lor munitissime Piazze, largamente suppliua. Ch'era grande in tutto il resto la potenza loro di terra; e grande in modo quella di mare, che sin nell'Indie Orientali n'haueua riceuuti, e ne riceueua grandissimi danni la Corona di Spagna; con pericolo di prouargli vn giorno anche maggiori nelle Occidentali. Quanta mole di forze all'incontro, e di quanta spesa, bisognar che il Rè sostenesse nella guerra di Fiandra? Essere amplissimo senza dubbio, ma disunito grandemente il suo Imperio. Disunita più d'ogn'altro membro da tutto il resto del corpo la Fiandra, per tanti spatij terrestri, e maritimi; chiuso il mare dall'armate nemiche; per terra dipendere i passi da molti Prencipi; gli aiuti perciò arriuar sempre con infinite difficoltà, e restar quasi sempre consumati prima da' viaggi, che dalle fattioni. Quante corruttele, e disordini hauer preso radice poi nell'essercito? e come poteruisi rimediare durante la guerra, essendo effetti, c'haueua partoriti

Disegni grandi, che nell'vltime due campagne haueua il Marchese Spinola;

E che non produssero poi effetti corrispondenti.

Varie considerationi per douer'essere desiderato dal Rè di Spagna qual che accomodamento nelle cose di Fiandra.

toriti con la sua lunghezza ineuitabilmente la guerra medesima? In luogo dell'vbbidienza, dominar le gare frà le nationi. Esser le mogli più hormai, che i soldati; più gli ammutinamenti, che gli anni; e quasi più dannose queste armi proprie, che le contrarie. E diuentando gli ammutinamenti sì familiari, hora d'vna, hora d'vn'altra natione, e spesso di molte insieme, che lamentabil giorno sarebbe quello, che facesse vna volta ammutinare ad vn tempo tutto l'esercito? Giorno che tirerebbe in vltimo pericolo le cose del Rè in Fiandra, e non meno quelle della Religion Cattolica; per la cui difesa principalmente s'era mossa dalla parte di Spagna, e continouata sì lungo tempo la guerra. Dunque se con tante ragioni, e con sì lunga esperienza si poteuano giudicar di sì poco frutto l'armi contro i nemici, non esser meglio (*diceuano*) venire a qualche ragioneuole accordo con loro? Non esser meglio riordinar l'esercito, e ripigliar vigore trà questo mezzo, e deposte l'armi aspettar poi quello, che fosse per nascer co'l tempo in benefitio delle cose di Spagna? Deposte l'armi, potrebbe il Rè di Francia, hormai fatto vecchio, venire intanto a mancare, e con lui il vantaggio di quegli aiuti, ch'erano somministrati a' nemici da Prencipe di tanta riputatione, e potenza. Essersi forse per alterare dopo la sua morte le cose di Francia, per trouarsi il successore in età così tenera. Potersi aspettar facilmente il medesimo in quelle del Rè d'Inghilterra, nuouo, e mal veduto come Scozzese in quel Regno, dalla qual parte i nemici riceueuano pur anche soccorsi molto considerabili. Et in ciascuno di questi successi, quanto migliorerebbe la causa del Rè di Spagna? Ma sopra ogni cosa dourebbe sperarsi, che la quiete medesima fosse per conuertirsi in guerra occulta contro i nemici. Lo spauento dell'armi Spagnuole essere il vincolo più tenace dell'Vnion loro. Onde vsciti co'l riposo di tal paura, haurebbe potuto nascere qualche domestico male frà loro da rompere questa Vnione, e qualche opportunità in fauore del Rè, e de gli Arciduchi da poter guadagnare alcuna delle Prouincie ribellate per via di pratiche, e soggiogar poi l'altre più facilmente per forza d'armi. *Erano di somma importanza queste ragioni. E vi s'aggiungeua il gran desiderio, che le Prouincie vbbidienti mostrauano di vedere imposto qualche fine hormai alla guerra, e che potessero vna volta respirare i paesi loro da tante, e sì lunghe miserie, che ne patiuano. Frà le quali non poteuano più soffrir quelle de' continoui ammutinamenti in particolare; e si conosceua, ch'al fine i popoli, per non lasciarsi più lungamente*

Risolue il Rè, che si debba muouere qualche pratica di concordia.

gamente opprimer da tanti mali, haurebbono conuertita la patienza in furore, e dal furore sarebbon discesi ad ogni più strana, e più disperata risolutione. In modo che, dopo esser giunte più volte alla notitia del Rè tutte queste medesime considerationi, egli haueua determinato, che quando non succedessero per via dell'armi i disegni esposti di sopra, si douesse procurare ad ogni maniera in Fiandra, che s'introducesse co' nemici qualche honesta pratica di concordia. E dipendeuano assolutamente, si può dire, dal Rè le cose di Fiandra. Perciòche essendo riuscito sterile il matrimonio dell'Arciduca con la sorella, e douendo ritornargli per conseguenza le Prouincie di Fiandra, egli perciò con le sue forze principalmente haueua sostenuta sempre la guerra, & hora principalmente doueua anche dipender dalla sua autorità ogni accordo, che si trattasse.

A ridur le cose a qualche compositione inclinaua sommamente etiandio l'Arciduca; Prencipe dedito per natura alla quiete, e che maturo d'anni, e non men d'esperienza, haueua potuto comprendere meglio ancora d'ogn'altro le conseguenze pericolose, che portaua seco la guerra di Fiandra. Ma era sopramodo difficile il trouare qualche adito per trattar d'accomodamento. Già vn pezzo prima i nemici s'erano mostrati da ciò alieni del tutto. E gonfiati poi sempre più da nuoue prosperità di successi, haueuano risoluto di non dare orecchie a pratica alcuna giamai, se prima non fosse dichiarato dal Rè, e dall'Arciduca di venire in trattatione con loro, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali non pretendeuano cosa alcuna. Nel che l'Arciduca, e trouaua in se medesimo, e preuedeua nel Rè grandissime ripugnanze. Pareuagli, che sarebbe quasi vn confessare d'essersi fatta da loro vna guerra ingiusta, dichiarando hora liberi quei popoli, a' quali s'era fatta, come a ribelli; e che il mostrar sì gran volontà di finirla, sarebbe vn manifestare insieme di non poter più lungamente continouarla. Quanto si perderebbe in ciò di riputatione? quanto in ricercar di pace, ò di tregua i proprij ribelli? e di quanto pericolo spetialmente sarebbe il far, che la libertà seruisse di premio alla ribellione? poiche vn tale esempio a fauor delle Prouincie, che s'erano ribellate, sarebbe come vn'inuito, perche vn giorno facessero il medesimo etiandio le vbbidienti. *Trouauasi allora in Brusselles il Padre Giouanni Neyen Religioso dell'Ordine Osseruante di San Francesco. Era egli natiuo d'Anuersa; e dopo hauer preso quell'habito s'era trattenuto qualche tempo in Ispagna per farui gli Studij; & haueua acquistata ancora con tal occasione molta notitia di quella Corte. Di là tornato poi egli in Fiandra, e peruenuto all'offitio di Commissario generale*

Inclinatione dell'Arciduca a procurare il medesimo.

Che dichiaratione pretendessero le Prouincie Vnite prima d'ogn'altra cosa.

Ripugnanza, che mostra in ciò l'Arciduca, e che si teme di trouare in Ispagna.

Padre Giouanni Neyen Religioso Osseruante di San Francesco.

rale

rale del suo Ordine in quelle parti, si tratteneua spesso in Brusselles. Religioso molto eloquente nella sua lingua; molto accomodato alle nature del suo paese, e perciò grato in camera, non meno, che in pulpito; e tanto pratico ne' maneggi del secolo, quanto si giudicò allora, che potesse bastare in quelli, ne' quali fù adoperato. Haueua il Commissario particolarmente qualche amicitia in Ollanda; e per caso in quei giorni vn Mercante Ollandese suo stretto amico si trouaua in Brusselles, e questo Mercante haueua molta introduttione con alcuni de' più principali, che fossero nel gouerno delle Prouincie Vnite. Ristrettosi dunque nuouamente in consiglio l'Arciduca con lo Spinola, e con qualch'altro de' Ministri Regij di Fiandra, parue a proposito, che il Commissario disponesse il Mercante a trasferirsi all'Haya in Ollanda, per tentar qualche nuoua apertura di trattatione. Andò il Mercante; ma trouò chiuso ogni adito, da quello infuori della sopraccennata dichiaratione di libertà, che le Prouincie Vnite voleuano, che precedesse ad ogn'altra cosa. Sentiua l'Arciduca le ripugnanze toccate di sopra nel condescenderui. Nondimeno poste in contrapeso di nuouo tutte le considerationi di prima, fù giudicato al fine, che per allora fosse meglio di procurare in ogni maniera, che si deponessero l'armi, con l'entrare in pratiche d'accommodamento. Se il maneggio hauesse hauuto buon'esito, l'esito stesso l'haurebbe assai comprobato. Se anche, non riuscendo, fosse stato necessario di continouare la guerra, poco haurebbe finalmente importato, l'essere vscita vna dichiaratione con tali parole. Vedersi chiaramente, che quando si venisse a dichiaratione di trattarsi con le Prouincie Vnite, come con Prouincie libere, sopra le quali il Rè, e gli Arciduchi non pretendeuano cosa alcuna, ciò si sarebbe douuto sempre intendere con senso di similitudine; cioè, come se fossero libere, e non con significatione di vera, e legitima libertà. Non hauer mai potuto esser per via della ribellione loro, nè giustamente acquistarla, nè con alcuna giusta ragion possederla. Il che essendo sì manifesto, perciò nè dal Rè, nè da gli Arciduchi si verrebbe a perder niente di quel diritto, c'haueuano prima sopra le Prouincie Vnite, quando ben facessero vna dichiaratione limitata di questa sorte. *Fù dunque dato conto subito in Ispagna di quello, che s'era scoperto per via del Mercante, e fù rappresentato di nuouo al Rè tutto quello, che si giudicò più a proposito per indurlo a consentire, che si venisse a qualche pratica d'aggiustamento con le Prouincie Vnite nella forma accennata di sopra. Quelle ragioni, c'haueuano hauuto forza in Fiandra, l'hebbero anche in Ispagna, per far condescendere il Rè alla trattatione, che si voleua introdurre. Onde hauuto il suo consentimento,*

Sue qualità.

Adoperato dall'Arciduca per introdur le pratiche d'accomodamento.

Dichiaratione di libertà pretesa dalle Prouincie Vnite, come si douesse interpretare secondo il senso dell'Arciduca, e de' Ministri Spagnuoli.

Conformasi il Rè al parere dell'Arciduca di venire in trattato.

mento, l'Arciduca prese risolutione di mandare in Ollanda il Commissario generale medesimo, per tentar di nuouo qualche più honesta introduttione di pratiche, e venir poi, quando non si potesse altrimente, a quella, che dalle Prouincie Vnite si pretendeua. Partì il Commissario verso il fine di Febraio, e giunto all'Haya, rimase molto presto fuori d'ogni speranza d'essere vdito in materia alcuna, se non precedeua ad ogni altra cosa la sopradetta dichiaratione. Onde fattosi ammettere nel Consiglio de gli Stati generali, ch'è il Magistrato supremo, dal quale vien rappresentato il corpo di tutte quelle Prouincie, fece la sua proposta, e fù in questo senso. Hauer desiderato sempre l'Arciduca Alberto, e l'Arciduchessa Infanta sua moglie, di veder liberi vna volta i Paesi bassi dall'armi ciuili, e conuertite in godimento di pace, tante, e sì atroci calamità della guerra. All'armi dar fin le concordie. Che ciò non potendo succedere se non per via di qualche trattato, s'offeriuano di consentirui dal canto loro, e di far precedere quella dichiaratione di libertà, che sapeuano esser pretesa dalle Prouincie Vnite. Conuenire all'offitio di buoni Prencipi il tentare ogni mezzo per far godere la quiete a' popoli. E per testificare essi questa sì giusta, e sì religiosa loro intentione al mondo, esser discesi perciò volentieri a far la presente apertura di pratiche; e non men volentieri esser ancora, in quel che conuenisse al ben publico, per secondarne la facilità del successo. *Esaminatasi più volte questa proposta nel Consiglio de gli Stati generali, parue, ch'a fauor delle Prouincie Vnite portasse tutto quello, che per allora si poteua desiderare; onde fù risoluto, che s'accettasse. E prima che il Commissario partisse, fù stabilita vna sospension d'arme per otto mesi, che douesse cominciare dal Maggio prossimo; e s'aggiustò parimente, ch'al prossimo futuro Settembre si douesse dall'vna, e dall'altra parte entrar poi formatamente in trattato. Con questa speditione il Commissario partì d'Ollanda. Poco dopo dichiararono poi gli Arciduchi con vna loro scrittura particolare di venire a sospension d'arme con le Prouincie Vnite, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali non pretendeuano cosa alcuna; si come fecero all'incontro etiandio gli Stati generali dal canto loro. Promise di più il Commissario, che gli Arciduchi haurebbono fatto ratificare il tutto dal Rè di Spagna in termine di trè mesi. E ricercò in lor nome ancora gli Stati a prohibire ogni hostilità similmente in mare; affermando, che gli Arciduchi haurebbono fatto seguir l'istesso dalla parte del Rè di Spagna. Al che gli Stati, dopo qualche difficoltà, condescesero. Publicossi poi tutto questo successo dalle Prouincie Vnite frà i popoli loro con segni di grand'allegrezza; e ne diedero conto a' Prencipi loro amici, e confede-*

P. Neyen spedito in Ollanda.

Non è ammesso se non co'l mezzo dell'accennata dichiaratione.

Sua prima proposta.

Prouincie Vnite l'accettano; e si viene ad vna sospension d'arme per otto mesi.

P. Neyen torna a Brusselles, e gli Arciduchi fanno la dichiaratione pretesa dalle Prouincie Vnite, con obligo di farla ratificare in Ispagna.

confederati; ma particolarmente al Rè di Francia, & al Rè d'Inghilterra; dall'vno, e l'altro de' quali, per Ambasciatori a parte, furono fatti subito offitij di congratulatione affettuosa con loro. A questo segno erano le cose, che si maneggiauano in Fiandra, quando noi giungemmo a Brusselles; che fù verso il principio d'Agosto dell'istesso anno 1607. Nè si potrebbe esprimere quanto fossero solleuati gli animi da tutte le parti nell'aspettatione del fine, c'hauessero a partorire.

Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra in Ollanda.

Poco dopo l'arriuo nostro venne di Spagna la ratificatione del Rè; a procurar la quale, & insieme a dar conto più particolar di quello, ch'era seguito, l'Arciduca haueua mandato il Commissario Neyen medesimo. Veniua la ratificatione in termini generali; e la sua forma era tale, che si poteua stare in dubbio, che le Prouincie Vnite non fossero per ammetterla. Contuttociò fù inuiato subito Luigi Verreycken, primo Segretario di Stato de gli Arciduchi, a portarla in Ollanda. Mostrauano le Prouincie Vnite vna somma arroganza in questi maneggi, e particolarmente i soliti sospetti loro con gli Spagnuoli. Ond'era da credere, che interpreterebbono sempre nel peggior senso ogni cosa, che venisse da quella parte.

Ratificatione inuiata di Spagna.

Sette sono le Prouincie Vnite de' Paesi bassi; cioè, il Ducato di Gheldria; le Contee d'Ollanda, e di Zelanda; e le Signorie d'Vtrecht, di Frisa, d'Querisel, e di Groninghen. La simiglianza dell'vna all'altra è grandissima ne gli instituti, e leggi de' lor gouerni. Ciascuna hà i suoi Stati proprij con superiorità separata; e dopo la mutation succeduta, gli Stati ritengono hora in luogo del Prencipe la Souranità della propria loro Prouincia; e si formano dell'Ordine di pochi Nobili più qualificati, che viuono alla campagna, e dell'Ordine popolare delle Città, nelle quali consiste quasi tutto il gouerno presente. Di ciascuna delle Prouincie, come di membri, si forma il corpo dell'Vnione di tutte; e l'Vnione vien rappresentata principalmente dal Consiglio de gli Stati generali, nel quale entrano varij Deputati, che s'eleggono a tal'effetto da ciascuna di loro. Quest'è come il cuor dell'Vnione; dalla quale dipendono alcuni altri inferiori Consigli, composti pur'anche d'altri Deputati di ciascuna Prouincia. L'Ollanda, e la Zelanda siedono in grembo al mare, & alle riuiere. L'altre cinque si distendon più verso la terraferma, e sono più esposte a gli incomodi della guerra. Da queste perciò s'erano ammesse le pratiche più facilmente al principio, e si mostraua maggiore inclinatione anche dopo a continouarle. La principal legge, e come fondamentale dell'Vnion loro è, che nelle risolutioni concernenti l'interesse commune, habbiano a concorrere insieme i voti vgualmente di tutte. Onde riescono tardissimi i loro negotij, bisognando conferirgli a parte in ciascuna Prouincia, e con lunghe, e tediose persuasioni raccoglierne da ciascuna di loro

Breue descrittione delle Prouincie Vnite, e del lor gouerno.

così uniforme il consenso, com'è uniforme in tutte la libertà. Consultatasi dunque più volte, e con sospetti grandissimi, la ratificatione del Rè; furono fatte dalle Prouincie Vnite queste difficoltà. Che la ratificatione veniua in termini generali. Che non conteneua la clausola essentiale toccante la lor libertà; anzi che il Rè nominasse gli Arciduchi tuttauia Prencipi de' Paesi bassi. Che il Rè si fosse sottoscritto, Io il Rè, all'vso della sua sottoscrittione co'i proprij vassalli. Che fosse stata distesa in carta ordinaria, e non pergamena, come si suole ne gli affari di maggiore importanza. E che finalmente fosse sigillata con vn picciol sigillo, e non con vn grande, come si sarebbe douuto. Chiamato poi Verreychen gli furono opposte, e con termini più tosto insolenti, che liberi, esagerate le medesime difficoltà; e fù concluso in vltimo, che le Prouincie Vnite non voleuano in modo alcuno accettar la ratificatione da lui presentata. Sempre son grandi le insanie del volgo; ma più allora, che gli arride l'aura festeggiante della fortuna. Pieno d'arroganza, e di temerità nelle cose prospere; tutto abiettione, e viltà all'incontro poi nelle auuerse. Onde bisogna, ò non trattar con la moltitudine; ò soffrirne con prudenza questi alternanti difetti. Vsò dunque Verreychen la dissimulatione, che conueniua; e procurò di leuare i sospetti, che si mostrauano. Assicurò, che di Spagna non sarebbe nè anche venuta quella sorte di ratificatione, se il Rè non volesse ratificar nel modo, che bisognaua. Essere ottima la sua intentione, e cospirare all'istesso fine con quella de gli Arciduchi. Dessero tempo di farne venire vn'altra; ch'egli prometteua in nome de gli Arciduchi nuouamente di farla inuiar nella forma, che dalle Prouincie Vnite fosse desiderata. Quello, che si determinò in Ollanda fù, che frà sei settimane gli Arciduchi facessero venir di Spagna vna nuoua ratificatione, la qual di parola in parola contenesse la medesima dichiaratione di libertà, che gli Arciduchi haueuano fatta nella loro scrittura. Che venisse in lingua Latina, ò Francese, ò Fiamminga; e fosse sottoscritta dal Rè co'l nome suo proprio. E perche non s'incorresse più in alcuno errore, nè fù data a Verreychen in tutte trè le lingue la forma. Era tornato il Padre Neyen intanto da quella Corte. E se bene egli riferiua, che si fossero fatte varie difficoltà nell'inuiarsi la prima ratificatione in termini generali; contuttociò daua speranza ferma, che fosse ancora per venir la seconda in termini particolari; per la dispositione, che si mostraua in Ispagna d'entrar finalmente per questa via in trattato con le Prouincie Vnite, già ch'ogn'altra era chiusa. Rinouarono parimente sopra di ciò gli Arciduchi le istanze loro di nuouo; onde non molto dopo fù mandata di Spagna la seconda ratificatione, che bisognaua. Comparue però in termini tali, che fece dubita-

Varie oppositioni fatte dalle Prouincie Vnite alla ratificatione;

La quale perciò vien ributtata da loro.

Prudenza di Verreychen inuiato a portarla.

Promette egli vna nuoua ratificatione.

P. Neyen tornato di Spagna.

re di nuoue difficoltà, c'haueßero a farsi dalle Prouincie Vnite in ammetterla. Conteneua la dichiaratione da loro pretesa di libertà, e l'altre clausole desiderate; ma in vltimo aggiungeua il Rè questa ancora; cioè, che non seguendo accordo, così in materia di Religione, come sopra altri punti da esser proposti, non s'intendesse d'alcun valore la sua ratificatione, e doueßero restar le cose ne' primi termini. Era poi in lingua Spagnuola, e con la sottoscrittione ordinaria, Io il Rè, e nella forma di prima anche nel rimanente. Credeuasi nondimeno, che queste vltime difficoltà s'haueßero a superar di leggiero, con l'esempio, che'l Rè hauesse fatto l'istesso nelle due paci, che s'eran concluse vltimamente co'l Rè di Francia, e con quel d'Inghilterra. L'altra difficoltà intorno alla clausola aggiunta si giudicaua maggiore. E quella parola di Religione, pareua posta immaturamente, poiche si consideraua, che se ne ingelosirebbono le Prouincie Vnite; come se di già s'hauesse pensiero in Ispagna di voler alterare la libertà del gouerno loro, contro quella dichiaratione, che al medesimo tempo ne faceua il Rè, nel modo accennato. A portar questa seconda ratificatione in Ollanda furono spediti il Commissario, e Verreychen insieme; i quali nel presentarla fecero di nuouo vna larga fede a gli Stati generali dell'ottima inclinatione del Rè, e de gli Arciduchi verso il ben publico, e del desiderio, c'haueuano della tranquillità particolare de' Pasi bassi. Da gli Stati fù preso tempo a rispondere; e dopo varie consultationi la risposta vscì al solito piena d'arroganza, e fù questa. La ratificatione del Rè non esser corrispondente alla forma pretesa da loro, e non potere hauer luogo in essa frà l'altre cose la clausola aggiunta; poiche sapeua molto bene il Rè, e sapeuano gli Arciduchi, le Prouincie Vnite esser Prouincie libere, e tali hauer sempre a restare, quando ben non seguisse concordia alcuna. Che nondimeno gli Stati haurebbono proposta la ratificatione a ciascuna Prouincia, e frà sei settimane haurebbon notificata la risolution, che si fosse presa. Ma protestarsi intanto di non voler, che in virtù di così fatta ratificatione si potesse proporre alcun punto di pregiuditio alla libertà del gouerno loro, in caso che si fosse per venire al trattato. Hauuta questa risposta, il Commissario, e Verreychen se ne tornarono a Brusselles, doue gli Stati dissero, c'haurebbono fatta notificare a suo tempo la determinatione delle loro Prouincie.

Viene la seconda ratificatione.

F. Neyen, e Verreychen vanno a portarla in Ollanda.

Varie difficoltà, che le Prouincie Vnite vi fanno sopra.

Mentre si maneggiauano le pratiche di Fiandra in questa maniera, varie passioni, e diuersi fini, s'andauano scoprendo per tale occasione non solo ne' Prencipi vicini, ma quasi in tutti gli altri ancora d'Europa. In Germania, Rodolfo Secondo Imperatore, haueua preteso, che non si potesse venire a trattato d'accordo in Fiandra senza sua participatione, e con-

Commotione di varij Prencipi nell'vdire le pratiche mosse in Fiandra.

Rodolfo Imperatore, e sue pretensioni.

e consentimento; co'l presupposto, ch'i Paesi bassi dipendessero dall'Imperio, e che perciò non se ne potesse fare alcuna separatione senza sua autorità. Onde haueua scritte alcune lettere in questo senso al Rè Cattolico, all'Arciduca, & alle Prouincie Vnite. Dal Rè, e dall'Arciduca, gli era stato risposto con termini generali, come anche dalle Prouincie Vnite; se non, ch'esse haueuano aggiunta vna lunga giustificatione della loro causa, e dell'armi adoperate da loro contro gli Spagnuoli fino a quel tempo. Nè s'vdì poi nel progresso, e nel caldo maggior della trattatione, che l'Imperatore passasse altri offitij, ò facesse altra sorte d'istanze.

Rè di Francia, e suoi interessi nelle cose di Fiandra.

Ma non così otiosamente dal Rè di Francia erano considerati questi maneggi. Haueua egli, come fù detto di sopra, mandato Ambasciatori fin da principio in Ollanda, per l'occasione accennata. Il fine più vero, e più intrinseco nondimeno era stato, per pigliar parte nella negotiatione, che si fosse per introdurre, e per ingelosir spetialmente gli Spagnuoli, & indurgli per questo mezzo a ricorrere a' suoi offitij, & a farlo arbitro delle differenze. Era constituito in quel tempo il Rè di Francia nella sua maggior grandezza, e felicità; e godeua il suo Regno con somma quiete, e riputatione. Consideraua egli le pratiche di Fiandra in varie maniere. Da vna parte haurebbe desiderato, che continouasse la guerra, e che sempre più con la guerra andassero peggiorando le cose de gli Spagnuoli; in modo che finalmente vn giorno venissero a restar del tutto spogliati delle Prouincie di Fiandra. Dall'altra egli vedeua se stesso già molto inanzi con gli anni; tenerissimi ancora i figliuoli; e che s'egli forse mancasse in breue, potrebbono seguir nuoue turbulenze nel Regno, e che più d'ogni altra cosa le potrebbono fomentar l'armi Spagnuole di Fiandra. Non essere tanti al fine i disordini di quell'armi, che continouandosi la guerra, non fosse la necessità medesima per insegnare il modo da rimediarui; nè tali i pericoli delle perdite, che la potenza di sì gran Monarchia non fosse maggiore per euitarle. Onde queste ragioni gli faceuano desiderar di vedere senza guerra la Fiandra, e gli Spagnuoli senz'armi vicine in campagna. Non gli piaceua nè anche poi finalmente, che le Prouincie Vnite, di già sì formidabili in mare, hauessero, co'l troppo aggrandirsi, a diuenire altretanto spauenteuoli in terra; poiche da alcun'altra parte non haurebbono potuto gli heretici del suo Regno riceuer fomento maggiore per solleuarsi. Combattuto il Rè dunque da sì contrarie passioni, staua mirando attentissimamente questi maneggi di Fiandra. E perch'era grandissima appresso le Prouincie Vnite la sua autorità, si prometteua, che da loro, senza il suo arbitrio, non si verrebbe a conclusione alcuna d'accomodamento con gli Spagnuoli. Mostraua egli in questi principij d'essere alieno dalle cose, che si trattauano; ancorche veramen-

Combattuto grandemente da ragioni contrarie,

Che da vna parte gli fanno desiderar la guerra tuttauia in Fiandra.

E dall'altra, che vi si deponessero l'armi per via di qualche accomodamento.

In grandissima autorità appresso le Prouincie Vnite.

te non fosse ben risoluto in se stesso di quello, che più a lui conuenisse; ma ciò faceua a bello studio, per costringere gli Spagnuoli a porre in sua mano le pratiche. A condurre questi disegni era necessaria gran destrezza, e grand'arte. Elesse perciò il Rè a sì importante negotiatione il Presidente Giannino, huomo di grand'esperienza, & habilità, e de' più adoperati allora da lui nel gouerno. Con Giannino, ch'era andato Ambasciatore straordinario in Ollanda il Rè haueua inuiato parimente il Signor di Rossì, per douer poi restar suo Ambasciatore ordinario appresso le Prouincie Vnite. Fatti, c'hebbero dunque amendue i loro offitij al principio de' maneggi, che s'accennaron di sopra, s'era fermato l'vno, e l'altro in Ollanda; e Giannino principalmente osseruaua il tutto con gran diligenza, e s'introduceua ogni dì più nel negotio; il che faceua sempre più crescere ancora le gelosie dalla parte del Rè di Spagna, e de gli Arciduchi. Cominciauasi perciò a conoscere hormai chiaramente da loro, ch'era necessario d'hauer ricorso al mezzo del Rè di Francia. E s'era egli di già scopertamente doluto co'l Commissario generale nel ritorno suo in Fiandra, che il Rè Cattolico, e gli Arciduchi procedessero senz'alcuna sua participatione tanto inanzi nelle accennate materie.

Gelosie del Rè di Spagna, e de gli Arciduchi per gli andamenti de' Ministri Francesi in Ollanda.

Scopriuansi quasi le stesse passioni, co'i medesimi artifitij, nel Rè d'Inghilterra. Appariua nondimeno, che in lui preualeuano quelle ragioni, per le quali il Rè di Francia desideraua la guerra in Fiandra; perche il Rè d'Inghilterra, potente in mare, e confidato nel sito fortissimo de' suoi Regni, e nella conformità de' suoi fini con quei delle Prouincie Vnite in fauorir l'heresia, non poteua temer granfatto delle lor forze, quando ben s'aumentassero maggiormente. E l'assicuraua di ciò meglio ancora il restargli tuttauia in pegno, per danari prestati dalla Regina Elisabetta alle Prouincie Vnite, Flessinghen, e Ramachino in Zelanda, e Brilla in Ollanda, luoghi maritimi di somma importanza; e l'essere gl'Inglesi, e Scozzesi, che militauan nel loro esercito, il principal neruo delle lor forze. Maggiori si vedeua, che sarebbono state le sue gelosie con gli Spagnuoli, se liberati dalla guerra di Fiandra volessero pensare a trauagliarlo da qualche parte, e spetialmente da quella d'Hibernia; isola quasi tutta Cattolica; bene affetta verso di loro, & alienissima da gl'Inglesi. Per queste ragioni si credeua, che il Rè d'Inghilterra hauesse più tosto a desiderare, che continouasse la guerra in Fiandra. Ma perch'egli era grand'amator della quiete, e viueua tutto immerso nell'amor delle caccie, e de' libri, e tutto fisso nella guerra delle scritture contro la Chiesa; perciò si giudicaua, ch'egli finalmente non fosse per mostrarsi del tutto alieno dal veder tranquillate in qualche maniera le cose in Fiandra. Oltre che non potendo per carestia di danaro porger soccorsi di molta consideratione alle

Rè d'Inghilterra, e suoi fini intorno alla guerra di Fiandra.

Ragioni per le quali poteua desiderar più tosto di vederla continouar, che finire.

Sue gelosie con gli Spagnuoli.

Sua natura inclinata alla pace.

le Prouincie Vnite, poca autorità egli haurebbe hauuta nel persuader la guerra co' suoi consigli, non potendo molto aiutarla con le sue forze. Importaua assai nondimeno a quelle Prouincie il conseruarsi la sua amicitia, per goder particolarmente la comodità di leuar soldati da' suoi paesi. Ond'esse haueuano raccolti con ogni rispetto gli Ambasciatori da lui mandati in Ollanda al principio di questi maneggi, e con loro trattauano con ogni maggior confidenza. Il fine del Rè d'Inghilterra nell'inuiargli era stato quasi il medesimo, che s'era conosciuto nel Rè di Francia; il voler, cioè, hauer parte anch'egli nelle cose, che si negotiauano, e mettere in necessità gli Spagnuoli d'hauersi parimente a valere in esse del mezzo suo. Dal Rè di Danimarca erano venuti pur anche Ambasciatori in Ollanda; e v'erano comparsi quei dell'Elettor Palatino, dell'Elettore di Brandemburg, del Langrauio d'Hassia, e d'altri Prencipi heretici di Germania. Al che tutti s'erano mossi, per mostrare il buon'animo loro verso le Prouincie Vnite in occasione così importante. Bolliuano dunque con molto ardore in Ollanda questi maneggi, che s'erano cominciati; ogni cosa era in moto; e si staua in aspettatione grandissima di quello, che fossero per risoluere le Prouincie Vnite, così intorno alla seconda ratificatione venuta di Spagna, come intorno al douersi poi, ò condurre inanzi, ò romper intieramente le pratiche.

Rè di Danimarca.

Elettor Palatino.

Elettor di Brandemburg.

Langrauio d'Hassia.

Ma sopra ogni altro in questo tempo ondeggiaua in grandissima agitation di pensieri il Conte Mauritio di Nassau. Morto il Prencipe d'Oranges suo padre, haueua egli conseguite subito, con somma inclination di fauore, dalle Prouincie Vnite, essendo ancor giouanetto di sedici anni, tutte le dignità paterne militari, e ciuili. Cresciuto poi Mauritio non meno in valore, che in età, dopo tante imprese, e tanti successi prosperi, era andato crescendo sempre più ancora in autorità appresso di loro. Con l'armi l'haueua egli acquistata, e con l'armi gli pareua d'esser più sicuro di conseruarsela; e frà le turbulenze publiche della guerra stimaua medesimamente, che gli si potesse meglio aprir qualche fauoreuole congiuntura da poter peruenire vn giorno al Prencipato di quelle Prouincie. A tal grandezza, ch'egli aspirasse, non se ne poteua quasi hauer dubbio, perche il padre era stato vicinissimo a peruenirui; & a' meriti del padre aggiunti i suoi proprij, doueuasi credere, che se ne fossero aumentate più tosto, che diminuite in lui le speranze. Oltre al gouerno supremo dell'armi, era egli succeduto al padre nell'amministratione ciuile delle quattro Prouincie d'Ollanda, Zelanda, Vtrecht, & Ouerisel. Erano poi della sua Casa, e dipendenti quasi in ogni cosa da lui il Conte Henrico suo fratello, Generale della caualleria delle Prouincie Vnite, & i Conti Guglielmo, & Ernesto; l'vno Gouernatore delle due Prouincie di Frisa, e di

Passioni, ch'agitauano il Conte Mauritio di Nassau nel veder mosse le pratiche di concordia.

Sua grandezza posta nell'armi.

Gronin-

Groninghen; e l'altro della Prouincia di Gheldria. Onde veniua conseguentemente il Conte Mauritio ad hauere in mano, si può dire, tutto il gouerno militare, e ciuile delle Prouincie Vnite. E rendeua maggiore la sua potenza domestica, l'hauer'egli ancora molte amicitie, e parentele con Prencipi forestieri. A questa sua presente fortuna, & a quella, ch'egli forse haueua in animo di fabricarsi più altamente in futuro, non erano punto fauoreuoli i maneggi introdotti. E bene haurebbe voluto chiuderne ogni adito da principio; ma con qual colore, ò pretesto? poiche le Prouincie Vnite, nella proposta lor fatta da gli Arciduchi per venire in trattatione con esse, haueuano conseguito quanto da loro s'era desiderato. Riuscita poi difettuosa la prima ratificatione venuta di Spagna, haueua cominciato Mauritio a pigliare speranza di romper le pratiche cominciate; e con quell'occasione era andato auuiuando maggiormente i communi sospetti. Haueua rammemorati con amplificatione, & ardor grandissimo i successi de' tempi adietro; tanti mali, tante fraudi, & immanità horribili, ch'egli diceua essere state commesse da gli Spagnuoli, insieme con altre fiere memorie, ch'erano accomodate a far sospettissimo ogni maneggio con loro, & a render più viuo, e più ardente che mai l'odio, che i popoli delle Prouincie Vnite mostrauano contro quella natione. E se bene poi fosse sopraeuenuta la seconda ratificatione in forma amplissima, non perciò egli s'era allentato nel continouare i medesimi offitij, perche speraua di fare apparir mancheuole etiandio in più modi questa seconda. Di già era vicino il tempo, nel quale si doueua dar la risposta d'ammetterla, ò di ributtarla; e sopra di ciò erano frequenti le consulte frà quei del gouerno. Finalmente vn giorno, ch'era più numeroso del solito il Consiglio de gli Stati generali per l'importanza della materia, fù fama, che il Conte Mauritio parlasse in questa sentenza. Quanto io habbia desiderato sempre (dignissimi Deputati) le felicità della nostra Republica, tutte le antecedenti mie attioni, che m'hanno fatto apparir non meno emulo, che figliuolo di mio padre in seruirla, possono assai chiaramente manifestarlo. Alle fatiche di mio padre non hanno ceduto le mie nel procurar sempre il beneficio commune. E s'egli finalmente morì per la causa publica; non mi sono esposto io a minori pericoli nell'hauerla dopo con l'armi sì lungamente difesa. E frà l'armi sarebbe riuscito a me senza dubbio di gloria molto maggiore il venire a morte, ch'a lui non fece il mancar per mano di quel vile, e detestabile parricida, che sì indegnamente gli tolse la vita. Niuno dunque più di me goderebbe di veder dichiarate hora libere da' nostri nemici medesimi le nostre Prouincie, se non giudicassi, che

Tenta ogni strada per rompere ogni trattatione.

Ma indarno al principio.

Fà nuoui sforzi per questo effetto.

Procura di render sospetta la seconda ratificatione di Spagna.

Sua oratione contro le pratiche mosse.

tutti

tutti questi fossero inganni per tirar di nuouo la nostra libertà più facilmente nelle solite loro insidie. Ciò temei fin al principio di queste pratiche. Onde si come le hò fin d'allora abborrite, così le abborrisco più che mai di presente, e reputo più che mai necessario di romperle affatto, e di ributtar questa seconda ratificatione con la medesima costanza, che da noi fù mostrata, quando ributtammo la prima. Con quanti artifitij, e con quante fraudi habbiano proceduto sempre gli Spagnuoli in altre simili trattationi, tutti noi troppo ben lo sappiamo. Ma che bisogna andar ricercando i tempi passati? Non s'è veduto egli, e non si vede il medesimo ne' maneggi presenti? Venne la prima ratificatione in termini generali; nè di ratificatione portò altro, che il nome. E' venuta poi la seconda, e questa sì difettuosa anch'essa, ch'a parer mio non deu'essere accettata in maniera alcuna. Vedete voi come il Rè hà voluto farla distendere in lingua Spagnuola? lingua a noi incognita, e della quale non intendiamo i veri sensi, e la vera forza? Vedete voi, com'egli hà voluto vsar la sottoscrittione sua solita co'i vassalli, senza hauer mutata alcuna dell'altre cose? E l'aggiunta di quell'vltima clausola non mostra assai chiaramente da lui pretendersi, che l'essere noi liberi, ò non liberi, habbia a dipendere dal suo arbitrio, e dalle sue voglie? Come se da quel dì, che il Duca d'Alba, furia, e face delle turbulenze di Fiandra, e dopo lui gli altri Gouernatori, hebbero leuati i priuilegi alla patria, introdotte in essa le colonie de' forestieri, messo a ferro, e fiamma tutto il paese, e dirizzati i trofei della tirannide in ogni parte, non hauessero pronuntiata essi medesimi la sentenza della nostra libertà, e non l'hauessimo saputa poi difendere noi con l'armi inuitte delle nostre braccia, e de' nostri petti. Siamo dunque liberi senza che il Rè ci dichiari. E l'hauer noi pretesa questa dichiaratione, è perche ci deue da tutto il mondo; e ci si deue da lui assoluta, e non limitata sotto conditione alcuna d'accordo, c'habbia a seguire, com'egli nella clausola aggiunta pretende. In modo che troppo ben si conosce, che gli Spagnuoli trattano hora con le solite fraudi; e che pretenderebbono di non poter mai perdere per qualsiuoglia accordo, che succedesse, quel diritto, che presumono d'hauer sopra le nostre Prouincie; per aspettar poi altre occasioni più comode da poter opprimerle nuouamente. Dunque si può concludere, che non i rispetti publici, ma le necessità loro particolari gl'inducano hora a desiderar con noi qualche accordo. Le necessità, di-

co, de' loro disordini, che sono tante senza dubbio, e sì grandi, che se ne può aspettar l'vltima rouina hormai alle cose loro di Fiandra. Che notte, che sonno dunque offusca, & occupa i nostri sensi? ò che prudenza intempestiua del tutto, e cieca hora c'insegna ad interrompere il corso delle nostre vittorie, quando son più vicine, e più certe? Truouasi in confusione grandissima il loro esercito; senza disciplina, e senza vbbidienza; corrotto, e guasto da perpetui ammutinamenti; e continouando la guerra, se ne vedrà senza fallo scoppiar vno di tutta la soldatesca, e si vedrà allora seguire insieme la solleuatione di tutto il loro paese. Del quale, fin da hora, quanta parte cospira tacitamente ne' medesimi sensi co'l nostro? Noi all'incontro habbiamo vn fiorito esercito; l'habbiamo in ottima disciplina; ben pagato, e ben proueduto d'ogni altra cosa; godiamo il fauor di Francia, d'Inghilterra, e di tanta parte ancora della Germania; sosteniamo vna causa, che non può esser più giusta; nè la volontà de' nostri popoli a difenderla può apparir più costante. A questi vantaggi nelle cose di terra, corrispondono pienamente gli altri nostri progressi in quelle di mare. E qual percossa maggiore poteuano riceuer da noi gli Spagnuoli di quella, c'hanno di già sentita nell'Indie Orientali? Qual sarà l'altra, che prepariamo lor contro etiandio nelle Occidentali? A questo fine, oltre alle forze publiche, sono instituite le Compagnie particolari de' più ricchi mercanti delle nostre Prouincie. Onde fermandoui noi il piede, a quante angustie, e pericoli ridurremo le flotte Spagnuole? quante comodità publiche, e priuate all'incontro, quanta riputatione, e gloria ne riceuerà la nostra Republica? In modo che l'hauer noi girato il mare per tutte le vie del sole con tante, e sì illustri nauigationi, e l'hauer reso sì celebre il nostro nome con tante, e sì gloriose vittorie, saranno i fatti più memorabili, che sian per hauere in bocca i posteri appresso l'età future. Questo spauento di perder l'Indie muoue gli Spagnuoli sopra ogni cosa a desiderar qualche aggiustamento con noi. Ma chi vorrà persuader, che si perdano quelle propitie occasioni, c'hora si scuoprono a fauor nostro, per vederle conuertir forse dopo in vantaggio loro? Il vero vincere, è l'vsar ben le vittorie; il che non facendosi, poco per emenda de' falli, gioua poi il rimedio del pentimento. In tali errori noi dobbiamo procurare in ogni maniera di non cadere. E non c'ingannino i falsi titoli di riposo, e di pace, e l'altre spetiose allettatrici apparenze. Con queste arti apunto chi vuole opprimere

i po-

i popoli, cerca prima d'adormentargli. Nè alcun letargo è più mortal d'vna pace, c'habbia ad esser peggior della guerra stessa. Snerueransi frà l'otio i nostri popoli in questo mezzo. Perderansi quegli amici, che la guerra vnisce alla nostra causa. Ma il peggior d'ogni male riuscirà il veleno occulto delle discordie, che i nemici tenteranno d'introdurre fratanto nelle nostre Prouincie; e questa sorte di peste sarebbe molto prima radicata frà noi, che da noi conosciuta. Così finalmente per via d'vna quiete, più funesta dell'armi assai, prouerebbe l'vltime sciagure la nostra Republica; e gli Spagnuoli goderebbono quei successi con le machinationi sedendo, che non hanno potuto conseguire fin'hora con gli eserciti campeggiando. Ma io non fui mai Oratore. E come soldato parmi d'hauer anche discorso più che non bisognaua intorno alle presenti occorrenze. Nè già posso negare, ch'al seruitio comune del qual si tratta, non vadan congiunte le passioni mie proprie. Che tutte nondimeno si riducono all'implacabil'odio, che porto a quelli, che sono implacabilmente nemici della nostra Republica; e che sopra le sue rouine aspirano a far sempre più grande, e più formidabile ancora a tutti gli altri la lor potenza. *L'autorità d'vn tant'huomo, con tante, e sì efficaci ragioni, commosse gli animi grandemente.*

Frà quelli, che nel Consiglio de gli Stati generali più fauoriuano le cose, che si trattauano, era Giouanni Barneuelt Auuocato generale della Prouincia d'Ollanda, & vno de' suoi Deputati nell'istesso Consiglio. Era grandissima l'autorità di Barneuelt, non solo in Ollanda, ch'è la più principale frà le Prouincie Vnite, ma ancora appresso tutta l'Vnione; in seruitio della quale egli haueua esercitati i maggiori impieghi, e n'era vscito sempre con somma laude. Onde in questo tempo era tale appresso l'Vnione il suo credito, tale, e sì grande la stima, che l'adherire egli nelle consulte ad vna opinione, era quasi vn tirar tutti gli altri a douer seguitarla. E desideraua egli di veder diminuita la potenza del Conte Mauritio, perche tanto meglio restasse, non men dentro, che fuori la commune libertà assicurata. Finito c'hebbe dunque il suo ragionamento Mauritio, stando tuttauia fermo Barneuelt in voler difendere l'opinione contraria, parlò in questa forma. Di tante opere egregie (prestantissimi Deputati) che il Prencipe d'Oranges d'alta memoria fece, e che poi hà continouate l'Ill.mo Conte Mauritio, figliuolo ben degno di sì gran padre, in seruitio della nostra Republica, è frutto pur questo ancora, ch'ognun possa in benefitio comune aprir liberamente i suoi sensi in questo Consiglio. E se di ciò fù mai

Giouanni Barneuelt Auuocato generale d'Ollanda.

Risolue d'opporsi all'opinione del Conte Mauritio.

Sua oratione a fauor de' maneggi introdotti.

tempo, lo richiede hora la qualità del negotio, che s'hà da risol-
uere. Grauissime, e prudentissime senza dubbio sono state le co-
se, c'habbiamo vdite. Ma perche quanto più i negotij sono ar-
dui, tanto più è necessario di ventilargli; perciò non dourà di-
spiacere, ch'io adduca hora in contrario tutte quelle ragioni, ch'-
in materia così rileuante possono esser considerate. Discorde-
ranno i sensi, ma non il fine; ch'in tutti noi è il medesimo, di
procurar ogni maggiore vantaggio, e stabilimento alla nostra
Republica. Due sono i punti principali del ragionamento, c'hà
fatto l'Ill.mo Conte, s'io non m'inganno. L'vno, che gli Spa-
gnuoli non procedano con sincerità in questi maneggi. E l'altro,
che la sola necessità gli muoua a desiderar hora con noi qualche
accordo; per aspettar poi altre occasioni più fauoreuoli da poter-
ci opprimer di nuouo. Quanto al primo punto, credo, che niu-
no mi negherà, che nelle pratiche introdotte fin'hora noi non hab-
biamo conseguito da gli Arciduchi tutto quello, c'habbiamo pre-
teso. E' vero, che poi venne difettuosa la prima ratificatione
del Rè di Spagna, e fù sì imperfetta, che da noi con molta ra-
gione fù ributtata. Ma non reputo già tale (per dire il vero) que-
sta seconda, che si debba ributtar questa ancora. Considerati be-
ne questi difetti, vanno a ferir più le circostanze, che l'essenza
della ratificatione da noi domandata. L'essenza consiste nell'es-
ser riconosciute dal Rè le nostre Prouincie per libere, e nel di-
chiararsi egli di non pretender cosa alcuna sopra di loro. Ciò
porta amplamente questa seconda; porta seco inserita la dichia-
ratione fatta prima da gli Arciduchi; & in somma è quella me-
desima, che noi habbiamo richiesta; dalla diuersità in fuori della
lingua, e d'alcune altre cose di poco momento, e da quell'vltima
clausola in fuori, che il Rè hà voluto aggiungere. Mancamen-
ti, ch'a mio giuditio, non si possono tenere in modo alcuno per
essentiali. E prima, che dubbio si può egli hauere in quanto al-
l'essere inteso quì frà i nostri il vero senso della lingua Spagnuo-
la? quì doue il commercio frequentissimo di tante nostre Città,
con tutte l'altre più principali d'Europa, fà comuni, e pratica-
bili tutte le lingue? Oltre che affermano, e ne fanno pruoua
con le scritture i Deputati de gli Arciduchi, essere state nella
medesima lingua, con la medesima sottoscrittione, e simili in tut-
to il resto, le ratificationi venute di Spagna nell'vltime paci di
Francia, e d'Inghilterra. Dobbiamo noi pretendere più di quel-
lo, che si fece allora con due Rè così grandi? Maggiore sareb-
be

be la difficoltà di quell'vltima clausola, se non si conoscesse ancora euidentemente, che veniua sottointesa, quando ben non fosse venuta espressa; poiche, come si può egli negare, che non seguendo accordo, ciascuna delle parti non rimanga nel suo diritto di prima? cioè, gli Spagnuoli in quello, ch'è fondato sopra vna aperta violenza; e noi in quello, c'hà per fondamento vna sì conosciuta giustitia. Ma quando ben gli Spagnuoli, dopo qualche aggiustamento, che si pigliasse, volessero risuscitar questi lor titoli di preteso diritto sopra di noi, che danno (ditemi di gratia) ne potrebbe finalmente risultare alle cose nostre? Sarebbono essi forse giudici in cotal causa? Al tribunal del mondo bisognerebbe in simile occasione ricorrere; e ciascuna delle parti al fauor de gli amici suoi. Anzi pur finalmente al tribunale dell'armi, doue gli eserciti in casi tali dan le sentenze, e per lo più la giustitia delle cause dà le vittorie. Poco dunque importerà, che siano per esser sinceri, ò fraudolenti i lor fini in caso di qualche accordo, purche allora non ci possano opprimere con le lor forze. Da questo pericolo bisogna, che noi procuriamo d'assicurarci sopra ogni cosa, e ciò consiste necessariamente in vno di due rimedij; che sarebbono, ouero di continouar la guerra, con isperanza, c'haues-sero a crescer ogni dì più le presenti loro necessità; ouero di finirla con qualche accomodamento, dopo il quale si potesse sperare di veder sempre meglio assicurate le cose nostre. E quindi vengo al secondo punto. Che non siano grandi al presente i loro disordini, e le loro necessità, io non lo niego. Ma non posso riputarle già irremediabili; si che douendo durar la guerra siano per mancare a gli Spagnuoli quelle forze, delle quali hauranno bisogno per farla. Io per me veggo la Monarchia di Spagna esser quella medesima, ch'è stata sempre nel corso di questa guerra; anzi accresciuta di più in questo tempo del Regno di Portogallo, e dell'Indie Orientali, che dipendono da quel Regno. Veggola potentissima in terra, & in mare; e quanto sian formidabili le sue forze, doue l'hà mostrato più che quì in Fiandra? Qual'altra potenza sostenne mai vna guerra sì lunga, sì lontana, sì difficile, e sì dispendiosa? E vorremo noi credere, che gli Spagnuoli tuttauia non possano mantenerla? e che non siano per trouar rimedio a qualche lor disordine in queste parti, & a qualche pericolo delle cose loro nell'Indie? La medesima necessità di far la guerra somministrerà loro senza dubbio forze bastanti a continouarla. Eccoci dunque all'armi di nuouo; eccoci a nuoua, e più osti-

nata guerra di prima. E che certezza haurem noi allora, ch'a fauor nostro sia per arrider tuttauia la fortuna? Ancor noi siamo implicati nelle nostre necessità. E s'al presente sono grandi quelle de gli Spagnuoli, ricordiamoci di gratia, che ne' tempi passati sono state maggiori le nostre; e ch'essendo mutabili tutte le cose humane, & incertissimi d'ordinario gli esiti delle guerre, potrebbono di nuouo tornare i tempi, alle cose lor fauoreuoli, & alle nostre contrarij. Non sappiamo noi quanta parte della guerra dal canto nostro dipende da gli aiuti della Francia, e dell'Inghilterra? Il Rè di Francia non può morire? non si truoua egli di già molto inanzi con gli anni? non potrebbe dopo alterarsi quel Regno? e non resteremmo noi allora priui d'ogni soccorso da quella parte? Le cose del Rè d'Inghilterra non sappiamo noi pur anche quanto vacillino? per esser egli Scozzese? per esser nuouo in quel Regno? e per molti altri rispetti, che possono far temere di qualche alteratione ancora dal canto suo? Quanto migliorerebbono per così fatti accidenti le cose de gli Spagnuoli? quanto peggiorerebbono all'incontro le nostre? Dunque ogni ragione, & ogni buona regola di gouerno, dourebbe insegnarci a non perdere questa fauoreuole congiuntura di qualche buon'aggiustamento con gli Spagnuoli. E' fugace, incostante, sdegnosa, e fuor di modo irritabile la fortuna. Hora è tempo di saperla conoscere, e ritenere; Ond'a me pare, che in ogni modo si debba riceuere la ratificatione venuta di Spagna, e passare inanzi a qualche pratica di concordia. Confesso, che non è sempre in mano de gli huomini il goder le felicità della pace; ma ben reputo, che sia hora in man nostra il fuggire i pericoli della guerra. Ciò si deue procurare in ogni modo, per mio giuditio. E senza dubbio noi potiamo sperar grandissimi vantaggi da gli Spagnuoli in quest'accomodamento, ch'essi, con tanto desiderio, nelle presenti loro necessità, cercano hora di far con le nostre Prouincie. Come ogni nochiero hà per fine il porto; ogni peregrinante la patria; & ogni moto in somma la quiete; così ogni guerra hà per fine la pace, e nella pace consiste il supremo ben de' mortali. E sarà sola frà le memorie di tutti i tempi la guerra di Fiandra, che non habbia a terminar mai? e da gli euenti incertissimi della guerra douranno dipender sempre tutti i nostri più vantaggiosi successi? Di queste incertezze, e di tanti pericoli, che portano seco le turbulenze, vsciremo co'l ridurci vna volta a qualche tranquillo stato. Riordineremo allora molto me-
glio

glio per via del riposo il gouerno di ciascuna delle nostre Prouincie, e quello del corpo intiero di tutta l'Vnione. Vscirà allora fuori della caligine, e dell'horrore dell'armi questa nostra Repubiica; la quale, che vista mirabile, ch'applausi insoliti, produrrà nel theatro dell'vniuerso? Quando s'anderà considerando, come s'vniscano le nostre Prouincie in vn corpo; con qual sorte di leggi, e di Magistrati cospirino insieme; quanto illesa resti la libertà in ciascheduna di loro; e quanto illesa passi per ciascheduna, come per tante vene, al corpo intiero dell'Vnion generale di tutte. Da ogni parte del mondo vedremo venire Ambasciatori a rallegrarsi con noi, e ritornarsene poi con inuidia quasi maggior, che allegrezza di tante nostre felicità. Pagheremo i debiti contratti di fuori; ci sgraueremo da questi, c'habbiamo quì frà di noi; & arricchiremo il nostro erario, con allegerirci da tante, e sì graui spese. Allora conosceranno veramente i nostri popoli d'esser liberi, perche goderanno senza contrasto la libertà. E postici noi finalmente in vn tale stato, che timore douremo hauere di veder mai più ritornare il giogo della superba, crudele, e tirannica dominatione Spagnuola sù i nostri colli? *Fù ascoltato Barneuelt con somma attentione, e paruero sì prudenti, e sì graui le ragioni addotte da lui, che dopo alcune altre consulte fù determinato finalmente da gli Stati generali, che la ratification s'accettasse. Nella qual sentenza nondimeno venne con gran difficoltà la Zelanda, per l'autorità quasi assoluta, che riteneua il Conte Mauritio in quella Prouincia; poich'egli non solo ne haueua il gouerno, ma vi possedeua grandissimi beni, e vi godeua tali prerogatiue, che lo faceuano apparire quasi più tosto Prencipe, che Gouernatore di quel paese. Fù dunque notificata a gli Arciduchi la risolutione de gli Stati generali, e fù quasi con l'istesse parole, che s'erano vsate nella risposta, che prima haueuano hauuta il Commissario, e Verreychen, quando portarono la ratificatione in Ollanda. E perche di già era spirato il termine della sospension d'arme, fù dall'vna, e dall'altra parte prorogata di nuouo, e s'andò di mano in mano prorogando con nuoui termini sino al fin del trattato, che fù poi concluso. Il che habbiamo voluto soggiungere in questo luogo, per non hauer da quì inanzi a ripetere con tedio le cose medesime.*

Opinione di Barneuelt preuale a quella del Conte Mauritio.

Prouincie Vnite accettano la seconda ratificatione di Spagna.

Quindi si voltarono gli occhi di tutta la Fiandra all'elettione, che gli Arciduchi doueuano fare de' lor Deputati da inuiare (così prima s'era conuenuto) in Ollanda. Delle cose di Spagna, che si maneggiauano in Fiandra, veniua sostenuto il peso maggiore dal Marchese Spinola Mastro di campo general dell'essercito, e da Giouanni Mancicidor Spagnuolo Segretario

Elettione de' Deputati Cattolici per andare in Ollanda.

gretario di guerra; e di quelle de gli Arciduchi haueuano l'amministratione più principale, Giouanni Ricciardotto Presidente del Consiglio Priuato, e Verreychen più volte nominato di sopra. Questi quattro dunque furono eletti per Deputati, e per quinto fù aggiunto il Padre Neyen; come quegli, c'haueua fino allora hauuta molta parte nelle cose trattate. Era constituito il Marchese Spinola in grandissima autorità, per tanti carichi, e sì riguardeuoli, che da lui veniuano esercitati. Era egli Mastro di campo generale, e Gouernator dell'esercito; Amministrator generale del danaro Regio; e del Consiglio di Stato in Ispagna; onde per sua mano principalmente correuano tutte le cose del Rè, che si trattauano in Fiandra; e l'Arciduca mostraua in lui ancora ogni confidenza. E bench'egli in sì breue tempo fosse peruenuto a sì grandi impieghi; nondimeno haueua mostrata sempre maggior la capacità nell'esercitargli. Ministro inuero di singolar giuditio, e valore; d'incredibil vigilanza, & industria nel condurre qualsiuoglia negotio militare, e ciuile; & ornato di tante altre sì egregie parti, che ragioneuolmente doueua esser tenuto per vno de' maggiori Ministri, c'hauesse la Corona di Spagna in quel tempo. Grand'era parimente la stima, nella qual si trouaua il Segretario Mancicidor, per la sua lunga esperienza delle cose di Fiandra; poich'egli haueua sempre faticato nell'offitio di Segretario di guerra, sin da che l'Arciduca, essendo tuttauia Cardinale, era venuto al gouerno di quelle Prouincie. Nelle cose poi de' proprij Arciduchi non era punto minore il credito del Presidente Ricciardotto. Per lunghissimo tempo egli haueua hauuti i maggiori impieghi appresso il Duca di Parma, & appresso gli altri Gouernatori. E l'Arciduca di Gouernatore poi fatto Prencipe de' Paesi bassi, s'era seruito di lui particolarmente nell'vltima pace di Francia, & in quella, che s'era fatta co'l Rè d'Inghilterra; onde i negotij più importanti del paese erano quasi tutti in sua mano. Alle medesime due paci s'era trouato Verreychen; e lungo tempo inanzi egli haueua esercitato l'offitio di primo Segretario di Stato, e sempre con opinione di molta prudenza, e bontà. Del Commissario generale, e delle sue qualità, s'è parlato a bastanza di sopra.

Marchese Spinola.

Segretario Mancicidor.

Presidente Ricciardotto.

Audientiere Verreychen.

Ma quando s'intese, quali erano i Deputati, e che doueuano andar sino in casa de' proprij nemici a trattare accordo con loro, non si potrebbe credere, quanto ne fremessero tutti gli Spagnuoli, ch'erano in Fiandra, e quanto si dolessero in particolare dell'Arciduca. A tal declinatione *(diceuano)* esser venute le cose di Spagna, che il lor Rè douesse abbassarsi in questa maniera? a questo fine essersi speso tanto tempo, tanto sangue, e tant'oro contro sì empij ribelli? Trouarsi ben le cose di Spagna nella più alta loro grandezza; ma più tosto mancare in Fiandra gl'istromenti proportionati per sostenerla.

Indignatione de gli Spagnuoli in Fiandra, per l'andata de' Deputati in Ollanda.

stenerla. Hauer l'Arciduca mostrata sempre maggiore habilità per la pace, che per la guerra; & hora ch'egli si vedeua disperato d'hauer figliuoli, non bramare altro, che di finir con riposo la vita, che gli restaua. Essere impossibile, c'hauesse a star senza guerra vna Monarchia così grande; anzi douersi desiderar sempre vn'essercito armato in campagna per suo seruitio. E quale altro sito potersi trouar più opportuno per sua piazza d'arme, che le Prouincie di Fiandra? Prouincie di tanta opulenza, & ampiezza; e collocate in mezzo de' maggiori nemici, & emuli della Corona di Spagna? Che se la guerra non si potesse far sempre con prouisioni tanto gagliarde, si moderassero le forze, e conseguentemente le spese. A questo modo, quando ben'anche fosse per esser'eterna, poter conseruarsi eterno il vigore di sì gran Monarchia per continouarla. *Prorompeuano gli Spagnuoli in così fatte querele, e di Fiandra le inuiauano ancora in Ispagna. Ma inutilmente; perche si vide allora, e dopo in tutta la trattatione, cospirar sempre il Rè ne' medesimi sensi con l'Arciduca. E quanto all'andare i Deputati in Ollanda, non era dubbio, che in apparenza si poteua giudicare, che ciò non conuenisse alla dignità del Rè, e de gli Arciduchi. Ma considerato bene il gouerno delle Prouincie Vnite, non si poteua quasi negotiare in altra maniera; poich'erano tanti in numero i lor Deputati, sì ristrette le lor commissioni, e tante le gite inanzi, & indietro, ch'eran costretti a fare per riceuer nuoui ordini, e nuoui consensi da ciascuna Prouincia, che fuori del lor paese non haurebbe mai hauuto fine il trattato. E benche poi (come si dirà) fosse stabilito in Anuersa; ciò fù perche di già tutte le materie si trouauano digerite, e perche vi s'andò, si può dire, a negotio concluso. Partirono i Deputati verso il fine di Genaro del 1608. & arriuati sù'l paese delle Prouincie Vnite furono raccolti da' Gouernatori delle Piazze loro di frontiera con ogni dimostratione d'honore, e poi alloggiati splendidamente per tutti i luoghi. All'Haya arriuarono al primo di Febraro, e furono incontrati vna mezza lega fuori dal Conte Mauritio di Nassau, co'l quale vennero gli altri Conti della sua Casa, insieme con tutta la gente più qualificata di quelle parti. Come altre volte noi habbiamo accennato, l'Haya è villaggio aperto; ma sì grande, sì popolato, e sì delitioso, che può gareggiare con molte Città. In questo villaggio fabricarono già i Conti d'Ollanda vn palazzo per loro habitatione, e di questo palazzo si seruono hora le Prouincie Vnite per la ragunanza de' loro Consigli, che dipendono dall'Vnione. Quiui si riduce insieme quasi ogni giorno particolarmente il Consiglio de gli Stati generali, nel qual si trattano, e si risoluono le cose più graui da' Deputati delle sette*

Conformità di sensi frà il Rè, e l'Arciduca.

Ragioni per le quali era necessario, che i Deputati andassero in Ollanda.

Partita loro di Brusselles, e riceuimento nel paese delle Prouincie Vnite.

Haya.

Palazzo antico nell'Haya fabricato già da' Conti d'Ollanda.

sette Prouincie. Nell'Haya dunque feruono le facende più importanti dell'Vnion loro; e quiui si fermarono i Deputati Cattolici per dar principio al trattato. Prima ch'essi arriuassero, le Prouincie Vnite haueuano di già fatta elettione anch'esse de' lor Deputati. Vno n'era stato eletto di ciascuna Prouincia; e due di sangue molto principale, che rappresentauano l'Ordine della Nobiltà in nome comune di tutte; e questi due erano il Conte Guglielmo di Nassau primo Cugino del Conte Mauritio, & il Signore di Brederode. Dall'Ollanda era stato nominato Barneuelt; e da lui principalmente doueua essere sostenuta la negotiatione dalla parte delle Prouincie Vnite.

Deputati delle Prouincie Vnite quali fossero.

Nel primo congresso non si fece altro, che riconoscere i mandati di procura dall'vno, e dall'altro canto. Quindi si cominciarono ad esaminar le materie, con intentione, che si venisse ad vna pace perpetua, se fosse stato possibile. Proposero le Prouincie Vnite in primo luogo vn'articolo, nel quale pretendeuano, che il Rè di Spagna, e gli Arciduchi, douessero riconoscerle per Prouincie assolutamente libere, e douessero fare vn'ampla rinuntia d'ogni ragione, che mai potessero pretendere per loro, & i lor successori sopra esse Prouincie, con obligo ancora d'astenersi dall'vsarne l'armi, i titoli, e qualsiuoglia altra apparenza. Parue troppo arrogante quest'vltima aggiunta in particolare a' Deputati Cattolici, e ne fecero viue doglienze con gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra, co'i quali sin da principio haueuano introdotta communication del trattato. Come se non fosse vso ordinario de' Prencipi *(diceuano)* il ritenere i titoli tuttauia de gli Stati, e Regni perduti, ò pretesi; e come se di ciò non apparissero esempij ne' Rè maggiori d'Europa. Il Rè Cattolico esser solito di chiamarsi Rè di Gerusalemme, e Ducà di Borgogna; il Rè Christianissimo Rè di Nauarra; & il Rè d'Inghilterra continouare il titolo di Rè di Francia. Sole volersi arrogar le Prouincie Vnite d'introdur leggi nuoue nel mondo; e non ben sodisfatte, che fossero per passare dalla ribellione alla libertà, pretendere quasi per vsura, tali ancora, e sì temerarij vantaggi. Questa esser causa comune finalmente di tutti i Prencipi, e questa vna loro comune offesa. *La risposta, che sopra ciò diedero i Deputati Cattolici, fù, ch'essi non haueuano autorità d'ammetter l'articolo nella forma, ch'era disteso; che ne auuiserebbono gli Arciduchi, e n'attenderebbono l'ordine loro. Ma da gli Ambasciatori veniuano giudicate artifitiose così fatte querele. Stimauano essi, che i Deputati Cattolici volessero incarire quanto più poteuano l'accennata rinuntia, per indurre tanto più facilmente le Prouincie Vnite a ceder dalla lor parte in altre materie. Nella quale opinione gli confermò la*

Prima ragunanza de' Deputati.

Proposta arrogante fatta da quelli delle Prouincie Vnite.

Querele de' Deputati Cattolici appresso gli Ambasciatori Regij.

Risposta che danno i Deputati Cattolici.

rispo-

risposta, che venne da Brusselles, e fù, che finalmente gli Arciduchi haurebbono consentito all'articolo nell'intiera sua forma, quando le Prouincie Vnite all'incontro, riconoscendo vn benefitio sì grande, volessero contracambiarlo con astenersi dalla nauigatione dell'Indie. A tale risposta non fù minore la commotione, che mostrarono le Prouincie Vnite; nè minori le querele, che i lor Deputati fecero appresso gli Ambasciatori de' Rè, e Prencipi loro amici. Ch'altro cedere il Rè di Spagna, e gli Arciduchi *(diceuano i lor Deputati)* se non quello, che le Prouincie Vnite di già possedeuano? Altro finalmente non essere, ch'vn vento di vani titoli quello, che dalla parte del Rè, e de gli Arciduchi verrebbe ceduto; là doue quando le Prouincie Vnite lasciassero la nauigatione dell'Indie, si priuerebbono della parte più principale, e più importante del traffico loro. Essersi cominciata, e volersi continouare da loro quella nauigatione con la libertà, ch'a tutti ne daua il diritto della natura, e la ragion delle genti. Potersi pensare a qualche partito sopra questa materia in sodisfattione reciproca delle parti; ma c'hauesse a restar esclusa la natione loro dall'Indie, ciò pensarsi, e sperarsi in vano. E perche non doueuano esser comuni le spoglie di quei nuoui mondi? Restar in quelle vastità immense più ancora da discoprirsi, che non era il già discoperto. Nè differentiarsi in altro iui la giustitia de gli occupanti, se non in chi di loro sapesse meglio posseder l'occupato. *Grandissime erano le durezze, con le quali dall'vna, e dall'altra parte si disputaua sopra questo punto dell'Indie. Nè mai vollero i Deputati Cattolici mutare la lor prima risposta. Da' Deputati delle Prouincie Vnite finalmente si proposero trè partiti. Il primo era, che secondo la natura di tutte le paci restasse libero per terra, e per mare il commercio dall'vna, e dall'altra parte. Il secondo, che per vn termine limitato di sette anni le Prouincie Vnite potessero continouar la nauigatione dell'Indie, e ch'vn'anno prima, che spirasse questo termine si venisse a qualche nuoua compositione. Il terzo, che seguendo pace, & osseruandosi in tutte l'altre parti dal tropico di cancro in quà, potessero le Prouincie Vnite da quello spatio in là continouar la nauigatione a lor rischio. Nè il primo, nè il terzo partito piacque a' Deputati Cattolici. Il primo, perche lasciaua alle Prouincie Vnite assolutamente libero il traffico all'Indie; il terzo, perche si vedeua, che non sarebbe stata durabile vna pace mista d'hostilità. Dal secondo non si mostrauano del tutto alieni, quando sin d'allora restasse accordato, che finiti i sette anni le Prouincie Vnite fossero per astenersi perpetuamente dalla nauigatione dell'Indie. Al che i loro Deputati non vollero mai consentire. Queste*

Doglienze, che fanno all'incontro i Deputati delle Prouincie Vnite.

Contrasto sopra il punto dell'Indie.

Partiti che sopra di ciò propongono i Deputati delle Prouincie Vnite.

Compagnia particolare di mercanti delle Prouincie Vnite applicata alla contrattatione dell'India.

difficoltà sopra il punto dell'Indie veniuano grandemente aumentate dalla Compagnia particolare di quei mercanti delle Prouincie Vnite, che trafficauano in quelle parti. La Compagnia era composta principalmente di mercanti d'Amsterdam in Ollanda, e di molti ancora di Midelburgo in Zelanda; & era venuta persona particolare in suo nome all'Haya, per rappresentar, quanto grande fosse il guadagno, che si riportaua dalla contrattatione dell'Indie Orientali, e quanto importasse per altri rispetti ancora il continouarla. Diceuasi esser di già introdotta in varie parti di quei paesi; esser molte le amicitie, e confederationi, che vi s'erano stabilite; e ch'allora con più di 150. vascelli, e con più di otto mila, trà marinari, e soldati, si frequentauan quei mari. Il guadagno de' particolari esser grandissimo; e non minore la comodità, che da ciò risultaua al publico. Il tener occupata poi tanta moltitudine di gente vile, e sempre torbida nella quiete, ch'essere altro, se non purgar la Republica dal sangue più impuro, e più disposto a corrompersi? Gemer Lisbona co'l danno, che riceueua dopo la nauigatione dalle Prouincie Vnite introdotta nell'Indie. Perire le Piazze mercantili de' Portughesi in quelle regioni. E vedersi ch'andauano hora, e tornauano con ispauento grandissimo i lor vascelli, e con necessità di molto maggiore spesa di prima; là doue soleuano per l'adietro fare otiosamente quel viaggio, e senza hauer altro contrasto, che quello de' mari, e de' venti. *Queste, e molte altre considerationi rappresentaua la Compagnia, per far che le Prouincie Vnite non consentissero alla domanda de gli Spagnuoli sopra il punto dell'Indie. In modo che standosi nelle durezze di prima dall'vna, e dall'altra parte, non si faceua progresso alcuno sopra questa materia. Fù presa perciò risolutione da' Deputati Cattolici d'inuiare in Ispagna il Commissario Neyen, per dar conto al Rè di quanto seguiua; e particolarmente per hauer ordine di quel, ch'essi douessero fare sopra il punto dell'Indie, hauendo prima dichiarato a' Deputati delle Prouincie Vnite, ch'essi non haueuano autorità di stabilire partito alcuno in così fatta materia. Diedero intentione a' medesimi Deputati, che il Commissario sarebbe tornato frà due mesi; ond'egli partì subito verso Spagna. E noi per fuggire il tedio delle minutie, e della prolissità sopra le materie meno importanti, riferiremo solo quì hora quelle di maggiore momento, sopra le quali consisteuano le differenze dall'vna, e dall'altra banda.*

P. Neyen inuiato in Ispagna.

Materie più importanti, sopra le quali si

Il punto principale dalla parte Cattolica era quello della Religione. Il Rè di Spagna, e gli Arciduchi, desiderauano sommamente, così per mostrar l'ingenita loro pietà, come per honestar meglio in questa maniera ogni conclusione

clusione d'accordo, che si restituisse l'essercitio libero della Religion Cattolica nelle Prouincie Vnite. Al qual'effetto noi, e più volte prima, e spetialmente alla partita de' Deputati in Ollanda, non haueuamo tralasciato di passare efficacissimi offitij con gli Arciduchi. E senza dubbio, per molte ragioni di buon gouerno, haurebbono douuto le Prouincie Vnite medesime procurare di tener sodisfatti i Cattolici frà di loro, ch'erano tuttauia in gran numero. Ma preualendo appresso gli heretici, che gouernauano, dall'vna parte l'odio contro la Religione Cattolica, e dall'altra il sospetto, che ciò fosse per obligare a gli Spagnuoli i Cattolici delle loro Prouincie, si poteua giudicar perciò fermamente, che non haurebbono voluto consentire ad alcuna proposta in fauore d'essi Cattolici. Il secondo punto di maggiore importanza era quello, che riguardaua il commercio. Le Prouincie Vnite l'haurebbon voluto assolutamente libero; & all'incontro il Rè, e gli Arciduchi con l'eccettione dell'Indie, & insieme ancora di molti insopportabili pesi, a' quali eran soggette in Zelanda le mercantie, che di là necessariamente passauano per venire in Anuersa; dal che nasceua in gran parte il diminuirsi ogni dì più il traffico in quella Città. Gli altri punti di maggiore momento consisteuano, nella permutatione da farsi di varie Piazze, e d'altri luoghi, che l'vna parte possedeua nel paese dell'altra; nell'aggiustamento de' confini; nelle contributioni, che pagauano in diuerse bande i popoli confinanti dall'vno, e dall'altro lato, per liberarsi dalle scorrerie militari; nella restitutione de' beni confiscati in tempo di guerra; & in altre cose simili di giustitia. Hora d'vna, hora d'vn'altra di queste materie s'andaua trattando; ma con somma lentezza, perche in tutte s'incontrauano grandissime difficoltà, senza che si pigliasse risolutione sopra alcuna di loro. Disputossi a lungo particolarmente sopra il punto della permutatione. Possedeuano le Prouincie Vnite nella Prouincia di Fiandra l'Esclusa con l'isola di Cassante, la quale è di picciolo circuito, ma commoda allo sbarco del mare, e fornita d'alcuni Forti. Da quest'isola è coperta l'Esclusa, che senza dubbio, per la sua situatione, è delle più importanti Piazze di tutti i Paesi bassi. Nel Brabante possedeuano le medesime Prouincie Vnite Bredà, Berghes al Som, e San Gertrudembergh; tutti trè luoghi fortissimi di sito, e di mano, insieme con alcuni altri luoghi minori pur anche fortificati. All'incontro gli Arciduchi haueuano Linghen, Grol, & Oldensel di là dal Rheno, verso le parti di Frisa; Linghen, Piazza molto forte; e l'altre due, di molta consideratione anch'esse. Haurebbon desiderato gli Arciduchi di permutar questi trè luoghi con quelli, che le Prouincie Vnite possedeuano nelle due Prouincie di Brabante, e di Fiandra. E perch'era di gran lunga maggiore la parte delle Prouincie Vnite, credeuasi, che gli Arciduchi, per far la permutatione vguale,

doueua procurar l'accomodamento.

Punto sopra la Religione.

Sopra il commercio.

Sopra diuerse permutationi, & altre materie.

Permutationi trattate.

le, haurebbono ceduto lor volentieri, ò tutto quello, ch'essi riteneuano nella Prouincia di Gheldria, ò almen la maggior portione. Sopra questo articolo si disputò lungamente, come s'è detto, ma senza frutto, perche non fù mai possibile, che restasse accordato; e con le medesime difficoltà, e lunghezze si procedeua ancora nell'altre materie.

Tardanza del Padre Neyen in tornare di Spagna.

Intanto era spirato il tempo, nel quale doueua il Commissario tornare di Spagna. E non solamente egli non compariua, ma non s'haueua nuoua alcuna di lui; onde le Prouincie Vnite pigliauano di ciò grandissime gelosie; & i lor Deputati ne faceuano ancora aperte querele. Era stato osseruando sempre con molta attentione il Rè di Francia in questo tempo le pratiche maneggiate in Ollanda. E per ingelosir sempre più gli Spagnuoli co'l fine, che s'è mostrato di sopra, egli s'era lasciato persuader volentieri a far in questa occasione vna nuoua lega con le Prouincie Vnite. Conteneua la lega in sostanza, che seguendo la pace, che si trattaua, il Rè fosse obligato ad aiutar le Prouincie Vnite con x. mila fanti pagati, per farla osseruare in caso di bisogno da gli Spagnuoli; e douessero all'incontro dar'esse al Rè cinque mila fanti pagati, in caso di guerra, che volessero a lui muouere i medesimi Spagnuoli. Querelaronsi co'l Rè di questa lega gli Ambasciatori di Spagna, e di Fiandra dimoranti in Parigi. Ma egli la giustificaua con diuersi pretesti, e mostraua, che più tosto il Rè di Spagna, e gli Arciduchi gliene douessero restare obligati; come d'vn successo, che tanto più potesse ageuolar quello della pace di Fiandra, che si trattaua. Conosceuansi in Ispagna questi artifitij, e sempre più ancora s'era conosciuto, che senza l'interpositione, e l'autorità del Rè di Francia non si sarebbe concluso mai con le Prouincie Vnite alcuna sorte d'accordo. A fine dunque di conciliarsi il suo mezzo in tale occorrenza, il Rè Cattolico prese risolutione, benche sotto altre apparenze, d'inuiare in Francia Pietro di Toledo, Marchese di Villafranca, & vno de' primi Signori di Spagna. E ciò tanto più allora fù giudicato, perche il Rè di Francia in quel tempo medesimo fece venir a Parigi il Presidente Giannino. Co'l quale posti in consulta di nuouo i maneggi d'Ollanda, e fermatosi il Rè finalmente a fauore delle ragioni accennate di sopra, che poteuano fargli desiderare di veder composte le cose di Fiandra, l'haueua poi subito rispedito all'Haya. Ma presto era restato Giannino fuor di speranza, che s'hauesse a concluder la pace. Haueua egli trouata la trattatione inuolta frà maggiori difficoltà ancora di prima, e gli animi dall'vna, e dall'altra parte più esacerbati che mai. Non poteuano più tolerar le Prouincie Vnite particolarmente la lentezza de gli Spagnuoli; poiche nè mai era comparso il Commissario, nè s'intendeua niente di quel, ch'egli hauesse negotiato in Ispagna. Onde i lor Deputati, presa risolutione vn giorno di voler

Rè di Francia, tutto fisso in osseruar la negotiatione d'Ollanda.

Lega scambieuole frà lui, e le Prouincie Vnite.

Pigliasi risolutione in Ispagna di procurare il mezzo del Rè di Francia per accomodar le cose di Fiandra.

Deputati delle Prouincie Vni-

ler sapere determinatamente da' Deputati Cattolici l'ultima intentione del Rè di Spagna sopra il punto dell'Indie, e quando non potessero saperla, di voler poi subito troncare affatto le pratiche, ne fecero con termini molto precisi l'istanza, e fù risposto loro in questa maniera. Che il Rè desideraua di condurre a conclusione l'incominciato maneggio, e che sarebbe condesceso finalmente a far la rinuntià, che le Prouincie Vnite desiderauano, conforme all'articolo proposto da loro. Ma che dall'altro canto egli pretendeua, che per contracambio di vna rinontia così importante esse Prouincie desistessero dalla nauigatione dell'Indie, e ch'oltre a ciò permettessero l'esercitio libero della Religion Cattolica ne' loro paesi. Che con questa risolutione era di già stato spedito il Commissario dalla Corte di Spagna, e ch'a loro s'era mandato inanzi l'ordine di farla sapere alle medesime Prouincie. Con questa risposta andò intieramente per terra ogni speranza di pace. Eransi fermate le Prouincie Vnite con immutabil risolutione anch'esse in non volere, nè abbandonar l'Indie, nè riceuer la Religion Cattolica frà di loro. Onde inteso questo, esse con vna loro scrittura, dichiararono subito rotte le pratiche, e la fecero presentare a' Deputati Cattolici.

te voglion risolutione sopra il punto dell'Indie.

Risposta de' Deputati Cattolici.

Suanisce ogni trattato di pace.

Caduta per terra la trattation della pace, restaua il vedere, s'hauesse potuto riuscire più facilmente vna tregua lunga. Erasi mostrato sin'allora più tosto contrario, che fauoreuole il Rè d'Inghilterra alla negotiatione d'Ollanda. Et hauendo hauuto anch'egli i medesimi fini d'ingelosir gli Spagnuoli, come s'è mostrato di sopra, s'era ancora seruito de gl'istessi artifitij. Ad imitatione del Rè di Francia, e quasi all'istesso modo, haueua fatta anch'egli in questo tempo vna nuoua lega con le Prouincie Vnite. E se bene era di gran lunga minore la sua autorità appresso di loro; nondimeno era tale, c'haurebbe potuto apportar grandissimo impedimento a tutto quello, che si fosse trattato di nuouo a fauor d'vna tregua lunga. E di già egli s'era doluto con gli Ambasciatori di Spagna, e di Fiandra, residenti appresso di lui, che il Rè di Spagna hauesse inuiato il Marchese di Villafranca a Parigi con significatione di stima sì grande verso il Rè di Francia, e che verso di lui non si fosse fatta dimostratione d'alcuna sorte. Per tutti questi rispetti si risoluè il Rè di Spagna d'inuiar parimente al Rè d'Inghilterra Fernando Girone, che si trouaua allora in Fiandra; Caualier di gran Casa, & vno de' Capi di maggior qualità, che fossero nel suo esercito. Di quest'offitio si mostrò sodisfatto il Rè d'Inghilterra, e fece larga promessa del mezzo suo a fauor de' maneggi, che fossero per continouarsi in Ollanda; così persuaso ancora, e dalla pacifica sua natura, e dall'altre ragioni, che furon toccate di sopra. Inanzi che partissero dunque d'Ollanda i Deputati Cattolici; cominciarono gli Ambasciatori

Rè d'Inghilterra procura anch'egli di rendere necessario a gli Spagnuoli il suo mezzo per tirare inanzi le pratiche.

Sue doglienze con gli Ambasciatori di Spagna, e di Fiandra.

Sodisfattione che gli vien data.

Francesi,

Francesi, & Inglesi a rimettere in piedi questa nuoua trattatione di tregua lunga. Onde congiuntisi vn giorno insieme essi Ambasciatori, fù da Giannino in nome comune de' due Rè fatta nel Consiglio de gli Stati generali la seguente proposta. Essersi dà' Rè loro abbracciata sempre mai come propria la causa delle Prouincie Vnite, hauendola come tale fino a quel tempo, e sostenuta co'i loro consigli, e difesa con le lor forze. Ma douer finalmente la guerra seruire alla pace. A questo fine essersi aiutate le medesime Prouincie dall'vno, e dall'altro; e dolersi amendue perciò grandemente, che fosse suanito il maneggio introdotto di pace. Che giudicando essi tuttauia molto meglio per le Prouincie Vnite il godere vna quiete comoda, & honoreuole, che il tornare alle prime difficoltà, e pericoli della guerra, haueuano voluto, che da' loro Ambasciatori congiunti insieme si proponesse in luogo della pace vna tregua lunga. Che nella tregua però dourebbe esser dichiarato inanzi ad ogn'altra cosa dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi, di farla con le Prouincie Vnite, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali non pretendeuano cosa alcuna, e con lasciar loro libera la nauigatione dell'Indie. Credere amendue i Rè, ch'esse Prouincie potessero contentarsi d'vna tregua, che fosse per hauere tali, e sì importanti vantaggi, e forse altri ancora, per la lor parte. Maggiori durezze potersi temere dalla parte contraria. Ma in caso, che per sua colpa bisognasse continouar di nuouo la guerra, tanto più dourebbono allora restar giustificate l'armi delle Prouincie Vnite, e tanto più obligato l'vno, e l'altro Rè a sostener tuttauia la lor causa. *Presero tempo gli Stati generali a conferire il tutto con le loro Prouincie. Fecero poi gli Ambasciatori nella medesima conformità gli offitij, che bisognauano co'i Deputati Cattolici; i quali, dopo esser mancata ogni speranza di pace, haueuano desiderato grandemente, che si venisse a qualche altra compositione. Ond'essi mostrarono d'vdir volentieri questa nuoua proposta di tregua lunga; se ben quanto alla forma giudicauano, ch'in Ispagna fossero per incontrarsi molte difficoltà. Promisero nondimeno a gli Ambasciatori, c'haurebbono vsata ogni diligenza per superarle. Et hauendo essi all'incontro riceuute da loro efficaci promesse di fauoreuoli offitij per la continouation del trattato, e spetialmente da Giannino, nella cui opera, & autorità consisteua la maggiore speranza di vederne il buon'esito, partirono finalmente dall'Haya, dopo essersi trattenuti otto mesi in quel luogo, e se ne tornarono a Brusselles.*

Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra, propongono, che si faccia vna lunga tregua.

Deputati delle Prouincie Vnite pigliano tempo a rispondere.

Deputati Cattolici non se ne mostrano alieni.

Pratiche della tregua in mano principalmente a Giannino.

Restate dunque in mano a Giannino principalmente le pratiche della tregua,

tregua, egli cominciò a porre ogni studio a fine di persuader le Prouincie Vnite a farla in quella forma, ch'egli, insieme con gli Ambasciatori d'Inghilterra, haueua loro proposta. Appariua in esse Prouincie molta dispositione in generale verso la tregua. Se ben non mancauano frà loro di quelli, c'haurebbon voluto, che nella tregua il Rè di Spagna, e gli Arciduchi facessero quella medesima rinuntia, ch'era stata pretesa da loro nella trattation della pace. Ma si conosceua da gli huomini di maggior prudenza, e moderatione del lor proprio gouerno, che questa sarebbe stata vna pretensione del tutto ingiusta, per la differenza, che si doueua considerare frà la pace, e la tregua. Dalla Zelanda moueuasi principalmente questa difficoltà; e la faceua muouere, insieme con molte altre, il Conte Mauritio; per l'autorità quasi suprema, ch'egli, come habbiam detto di sopra, riteneua in quella Prouincia; e per la dipendenza quasi assoluta, c'haueua da lui Giacomo Maldereo Deputato particolare della Zelanda frà il numero de' sette, ch'interueniuano al trattato in nome delle sette Prouincie. Era stato Maldereo seruitor attuale del Prencipe d'Oranges defunto; e s'accordauano, per dire il vero, gli interessi communi della Zelanda co'i fini particolari del Conte Mauritio, perch'era cresciuto grandemente con la guerra il traffico, e la ricchezza di quella Prouincia. Dalla Zelanda era vscito anche il fiore de' marinari, c'haueuano seruito, e che seruiuano nelle nauigationi dell'Indie; e dopo l'Ollanda senza dubbio questa era, frà le Prouincie Vnite, la più principale, e più considerabil di tutte l'altre. Dalla Città d'Amsterdam in Ollanda veniuano aiutate ancora per le stesse ragioni le medesime difficoltà. Ma si credeua, che finalmente haurebbe preualuto il resto della Prouincia all'oppositione particolare di quella Città; onde non si dubitaua, che l'Ollanda non fosse per vnirsi con l'altre Prouincie in vn senso a fauor della tregua. Ma pertinacemente ripugnaua sempre più la Zelanda, e Maldereo infiammato in questo contrasto, procuraua particolarmente di rendere quanto più poteua sospette quelle parole, con le quali il Rè di Spagna, e gli Arciduchi, fossero per dichiarar libere nella tregua le Prouincie Vnite nel modo accennato. Onde vn giorno, che si trattaua di questa clausola, egli con ardor grande proruppe a dire. Siamo noi liberi, ò tuttauia ancora soggetti? E se noi siamo pur liberi, perche non dobbiamo esser chiaramente riconosciuti per tali? Dourà dipender da gli Spagnuoli, già ch'essi non hanno potuto imporci la seruitù, che voleuano, il darci hora quella spetie di libertà, che vorranno? cioè, vna libertà più seruile della seruitù medesima di prima, poiche deue dipendere dall'interpretatione delle proprie loro parole? Non sappiamo noi come di già sono interpretate

Prouincie Vnite che senso haueſſero in tal materia.

Zelanda più contraria d'ogn'altra.

Giacomo Maldereo Deputato della Zelanda.

Dipendente dal Conte Mauritio.

Città d'Amsterdam poco inclinata alla tregua.

Ragionamento di Maldereo per gettar'à terra le prattiche.

pretate

pretate queste parole da loro? Non sappiamo noi, che le pigliano in senso di tal natura, che non possano leuar lor punto del preteso lor diritto sopra le nostre Prouincie? A questo modo non si conseguirebbe da noi hora niente di più nella tregua lunga, di quel che si conseguì nella semplice sospension d'arme. E pur questa sorte di tregua haurebbe più tosto forma di pace; e potrebbe auuenire, che prolungandosi poi di nuouo si conuertisse al fine insensibilmente in natura propria di pace. Dunque sicome nella pace noi pretendeuamo in primo luogo dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi, quella rinuntia assoluta, della quale si trattò allora; così dobbiamo hora parimente pretenderla, & in quella forma, che possa meglio dichiarar le nostre Prouincie assolutamente sourane, e libere. Non le riconosce, e le tratta hormai tutto il resto del mondo per tali? A quale angolo della terra, e del mare, non è volata hormai la fama della lor libertà, con la fama delle lor'armi? Facciano dunque gli Spagnuoli anch'essi il medesimo; ò rompasi più tosto ogni trattatione. Quelle necessità, che gli astringono a voler accordo con noi, gli astringeranno ben'anche a farlo in questa maniera. Così non hauendo voluto noi riportar da queste loro necessità maggiori vantaggi con l'armi in mano, come si poteua forse, e doueua; gli riporteremo almeno in questo combattimento di pratiche in quel modo che può permetter la vittoria delle parole. *Queste ragioni contro la clausola sopradetta, e molte altre in generale contro la tregua, essaggeraua Maldereo, ò più tosto per bocca sua il Conte Mauritio; il quale per ogni altra via parimente procuraua con ogni industria, che sicome era suanita la prima trattatione di pace, così suanisse quest'altra ancora di tregua. Disseminauansi da' suoi seguaci per tutto le cose medesime, facendosi correre a questo effetto varie scritture in istampa senza nome d'autori. Mostrauasi diffidenza de gli Ambasciatori Regij; e spargeuasi, che sebene i due Rè consigliauan la tregua, non haurebbono contuttociò tralasciato finalmente per loro interesse proprio d'aiutar le Prouincie Vnite, quando ben contro i loro consigli s'hauesse a tornare all'armi. Che all'armi sarebbe stato necessario di tornare in ogni maniera; poiche si poteua tenere per fermo, che passate le necessità presenti, gli Spagnuoli non osserverebbon la tregua. Che intanto i popoli delle Prouincie Vnite ingannati da questi insidiosi nomi d'otio, e di quiete, haurebbono perduto il lor primo vigore, e costanza. Che con grandissima difficoltà vorrebbono dopo contribuire il danaro, che prima sì prontamente somministrauano per la guerra; e che questi sarebbono tutti semi da generar discordie perniciosissime*

Conte Mauritio tenta ancora per ogni altro mezzo, che non si faccia la tregua.

litiosissime frà le loro Prouincie. Concludeuasi finalmente, che quando anche s'osseruasse la tregua da gli Spagnuoli, in ogni modo sarebbe necessario di tenere in quel tempo le frontiere ben prouedute; le quali essendo tante, e douend'essere allora sì grande la gelosia da ogni lato, riuscirebbe per conseguenza poco minore la spesa in tempo di tregua, che in tempo di guerra. Onde quanto meglio sarebbe continouar la guerra, e non corrompere le presenti occasioni, tutte sì fauoreuoli alle cose loro, e sì contrarie a quelle de gli Spagnuoli?

Pericolo d'aperte discordie frà le Prouincie Vnite.

Tendeuano hormai le cose a manifesta discordia. E minacciauano di già i Deputati Zelandesi vn'aperta separatione dalle altre Prouincie, quando contro la forma del gouerno commune haueßero voluto l'altre risoluer la tregua senza il particolar consenso della Zelanda. Non tardò più dunque Giannino. Ma giudicando questa apunto esser degna occasione di mostrare il vigor della sua esperienza, e la forza de' suoi consigli; vn giorno che più ardeuano i contrasti nella materia, fù fama, ch'egli parlasse a' Deputati delle Prouincie in questa sentenza. Nè il mio Rè mai pensò (dignissimi Deputati) che potessero hauer luogo quì in tanta vnione frà voi così lunghi contrasti; nè da me fù creduto mai, che fossero per hauerlo quelle diffidenze, che da alcuni si mostrano hora de' miei offitij. Parlerò de' miei; lasciando, che gli Ambasciatori d'Inghilterra facciano a parte le loro, ò giustificationi, ò querele. De' miei offitij dirò solamente, ch'in essi io non ritengo altro di mio, che l'esecutione; e perciò in diffidarne, resterebbe offesa molto più la persona del mio Rè, che la mia. E qual'altra ingiuria, per dire il vero, potrebb'egli riceuer maggiore di questa? Essendosi egli mostrato sempre così partiale della vostra Republica, che frà gli interessi del suo Regno, e quelli delle vostre Prouincie, non hà fatta quasi differenza d'alcuna sorte. Giunto apena, ch'egli fù alla Corona, e stabilite apena le cose sue proprie, dopo tante oppositioni domestiche, e forestiere, il suo primo oggetto fù d'aiutar le vostre Prouincie. Da quel tempo sin'hora egli non hà mancato di somministrarui, e consiglio, e danari, e soldati; e di rendere con la riputation del suo nome più grande in ogni altra cosa la riputation della vostra causa. Hà preteso egli senza dubbio d'aiutare vna causa giusta. Ma non sempre tutte le attioni più giuste soglion riuscir le più fortunate. Anzi queste si poteuano giudicar tanto più pericolose, quanto è maggior la potenza di quelli, che se ne riputauano offesi. Co'l suo fauor dunque principalmente hà nauigato in porto hormai la libertà delle vostre Prouincie. E poiche non

Oratione del Presidente Giannino, per rimediare a tali discordie, e persuadere la tregua.

habbiamo potuto hora stabilirla sù le ancore della pace, procura il mio Rè di fermarla almeno sù quelle d'vna tregua, che possa hauer per la parte vostra quasi gl'istessi vantaggi. Consideriamo perciò, se veramente vn'accordo tale sia per esser vantaggioso alle cose vostre. Che se ciò si conoscera, com'io spero, cesseranno poi facilmente i sinistri discorsi; e non cessando, si vedrà almeno, che vengono da passioni particolari, velate in apparenza di zelo publico. Trattasi hora quì di fare vna tregua lunga, e si deue procurare sopra ogni cosa, che le vostre Prouincie in essa sian riconosciute chiaramente per libere. Da noi altri Ambasciatori vien giudicata sufficiente per questo effetto la clausola da noi proposta; cioè, che dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi, debba dichiararsi di far tregua con le vostre Prouincie, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali non pretendono cosa alcuna. Dall'altra parte non mancano frà voi di quelli, che la ripruouano, come troppo generica, e troppo ambigua; e c'hora vorrebbono quella medesima rinuntia assoluta dal Rè, e da gli Arciduchi, che fù pretesa quando si trattaua la pace. Io nondimeno confesso di non poter partirmi dalla mia opinione di prima; parendomi, ch'oltre alla differenza, ch'è dalla pace alla tregua, si debba ancora giudicar più in fauore della vostra libertà questa, che l'altra dichiaratione. Ditemi (vi prego) non hauete voi publicato sempre d'hauer prese l'armi contro il vostro Prencipe, costretti dalla necessità? e che la guerra dal canto vostro non poteua esser più giusta, perche non poteua esser più necessaria? e con la medesima ragione non hauete voi poste in libertà finalmente d'autorità vostra propria le vostre Prouincie? Dunque se voi pretendete con fondamenti sì forti d'esser liberi, che bisogno hauete voi hora, che si facciano dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi, queste rinuntie? Non vedete voi, ch'ogni rinuntia di tal diritto lo presupporrebbe allora più manifesto dalla lor parte? e ch'in tal caso sarebbe molto più confessato da voi, che ceduto da loro? Non sapete voi, che per qualsiuoglia più assoluta cessione non sarebbe in potestà loro di far pregiuditio alcuno a' lor successori? Non posſono i Regni venire in contratto; nè i Rè farne parte alcuna alienabile. E dando essi nel resto la legge a gli altri, bisogna, che dalle Corone loro anch'essi la riceuano in questa parte. Quanto dunque è meglio, che dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi, con vna clausola generale, siano riconosciute le vostre Prouincie per libere? e

che

che segua l'accordo, c'hora si tratta, con questo presupposto della vostra libertà, senza farla dubbiosa con altra sorte di clausole, in vece di farla più chiara? Questa forma non solo è bastante, ma è la migliore. E quando anche non potesse bastare appresso la parte contraria, credete voi, che gli Spagnuoli, in caso, che non volessero per altri lor fini osseruar la tregua, fossero per citarui in giuditio prima di romperla? e che prima volessero disputare, s'hanno diritto sopra di voi, ò non l'hanno? Questo è l'vso delle liti priuate, e non delle cause publiche; nelle quali si riducon le dispute finalmente all'armi in campagna, e chi vince hà ragione, e della vittoria non si dà conto. In modo che voi non hauete da far caso delle interpretationi, che sia per dare la parte auuersa alle parole, con le quali haurà riconosciute per libere le vostre Prouincie. Quello ch'a voi importa è, ch'i vostri popoli in tali parole si tengano per confessati liberi, e non per fatti; e ch'i Prencipi vostri amici sentano anch'essi il medesimo; si che bisognando tornare all'armi di nuouo siano i vostri popoli più pronti, che mai a pigliarle; e si mostrino più disposti, che mai i vostri amici a fauor della vostra causa. Ma troppo ben si conosce insomma, quanto è più facile ne' trauagli vsar la costanza, che nelle felicità la moderatione. Dicanmi, di gratia, questi frà di voi sì zelanti, quando pensarono essi mai, che il Rè di Spagna, e gli Arciduchi, fossero per discendere a pratiche sì vantaggiose per le vostre Prouincie? E si perderà questa felice occasione? E potranno più frà di voi l'ombre vane, che le ragioni essentiali? e più le scritture seditiose, che si spargono quì ogni giorno, che i consigli prudenti, e sinceri, di due Rè così affettionati alle cose vostre? E' dunque tempo hormai di risoluersi, e d'abbracciar l'accordo, che vien proposto. Vedete voi quel, ch'è succeduto a gli Suizzeri? Proponeteui il loro esempio; e con la similitudine, ch'è frà le cose loro, e le vostre, sperate voi ancora i medesimi successi. Solleuaronsi gli Suizzeri da principio contro i lor Prencipi, per non poter tolerare la durezza del lor gouerno; nè furono più che due, ò trè al principio i Cantoni, e questi i più deboli. Ma spirando libertà i popoli loro, e difendendola vgualmente con la ferocia de' corpi, e co'l vigore de gli animi, fecero sempre vn'oppositione inuitta all'armi contrarie; finche resi inuincibili dalle forze d'altri Cantoni, e da quelle de' lor siti alpestri medesimi, fecero perder la speranza affatto a' loro nemici di potergli sog-

giogar nuouamente. Cessossi al fin dal combattere; e dalle prime vacillanti concordie, si venne poi alle paci ferme, e perpetue. E chi vorrebbe hora mettere in dubbio la libertà de gli Suizzeri? Così può sperarsi, che sia per auuenire alle vostre Prouincie. All'Ollanda, e Zelanda fece pigliar l'armi da principio l'acerbità del gouerno Spagnuolo. Opposero i lor popoli fortissimamente i petti all'armi nemiche. Il mare, i fiumi, & i siti forti della natura in molte maniere combatterono in fauor loro. A quelle due s'vnirono poi l'altre vostre Prouincie; e tutte con tal resistenza alle forze contrarie, che non v'è esempio d'alcun'altra guerra sì lunga. Varij sono stati i successi; ma finalmente hanno piegato a fauor vostro in maniera, che s'è venuto a trattar d'accomodamento per istanza fattane da' vostri proprij nemici, e stiamo hora sù quel d'vna tregua lunga; la quale seguendo, riuscirà senza dubbio molto vantaggiosa alle cose vostre; e sarà poi facilmente, ò rinouata nell'auuenire co'i medesimi vantaggi, ò conuertita in pace perpetua, con altri forse maggiori. Quello ch'io hò discorso fin quì, parmi, che resti chiaro abastanza. Della vostra libertà insomma non resterà luogo da dubitare in quella clausola, ch'è stata proposta; nè meno si può hauer dubbio, che la tregua non vi sia per esser più vtile, che il sottoporui di nuouo senza alcuna necessità a gli esiti incertissimi della guerra. Troppo domina, come ognun vede, la fortuna frà l'armi; e fà troppo spesso, con gran ludibrio del fasto humano, cedere al più debole il più potente, e seguir le perdite, doue s'aspettauano le vittorie. Del che lasciando tanti altri esempij, qual più memorabile è stato di quello sì frescamente succeduto quì sù i vostri occhi in persona dell'Arciduca a Neuporto? dou'egli, in luogo di restar vincitore, come sì fermamente speraua, restò vinto, ferito, e vicinissimo ad esser preso. Di tante, e sì pericolose incertezze della guerra vscirete per via della tregua; stabilirete meglio intanto il vostro gouerno; alleggerirete i vostri popoli dalle spese; continouerete il traffico di prima nell'Indie; e vedrete cessar finalmente quei titoli odiosi, & atroci di perfidia, e di ribellione, che fin'hora hanno hauuto luogo frà i diuersi giuditij del mondo intorno al mouimento, e progresso delle vostre armi. E chi può dubitar, che le vostre Prouincie non siano per concorrere volentieri alle spese, che si faranno per l'auuenire, douendo essere sì leggiere in comparatione delle passate? Anzi tanto più volentieri, quanto più si desidera per natura di

goder

goder la quiete, che di viuer frà l'armi; e quanto più è dolce la libertà, dopo hauer prouata la seruitù. E ben si deue tener per fermo, che quelli, a' quali sarà commesso il gouerno de' vostri popoli, siano per vsare quella medesima vigilanza nell'amministration delle cose publiche in tempo di tregua, c'hanno vsata sì prudentemente fin'hora nell'amministrarle in tempo di guerra. Sopra tutto sarà lor cura di stabilir sempre più la presente concordia frà le vostre Prouincie. Questa è l'anima, che dà vita al lor corpo; questo il cuore, che lo mantiene. E quindi pur anche nasce quel mirabil temperamento, che di molte hà virtù di formarne vna sola, e d'vna sola di nuouo molte; ma però cospiranti sempre ad vn fine, ò separate, ò congiunte, che siano. Così trouandosi bene ordinate le cose frà voi medesimi, poco resterà, che temere di pericoli esterni. E così finalmente poi conuertita la tregua in pace, vedrà il mio Rè quei successi alle cose vostre, c'hà veduti alle sue, e che rendono felicissimo hora il suo Regno; cioè, dopo la guerra, la pace; dopo le turbulenze, il riposo; e dopo i sacchi, gli incendij, e le miserie dell'armi, i cômodi, le sicurezze, e le felicità della quiete. *Nella faccia, e nelle parole del Presidente Giannino parue, che spirasse la maestà, e la presenza del Rè di Francia medesimo. Furono poi messe da lui più amplamente in iscritto le cose rappresentate in voce, perche passassero meglio a notitia de' popoli, e con maggior facilità partorissero l'accordo, che si trattaua. E per assicurar tanto più le Prouincie Vnite, che la tregua fosse per osseruarsi da gli Spagnuoli, offerse egli in nome del Rè a questo fine la lega medesima, che s'era fatta prima, quando si trattaua la pace, come fù mostrato di sopra. E leuò finalmente ogni speranza di nuoui aiuti del Rè, quando si volesse ricusare vn'accordo sì vantaggioso, e continouar la guerra fuori d'ogni ragione, e d'ogni necessità. Altri offitij nell'istessa maniera furono fatti appresso le Prouincie Vnite da gli Ambasciatori del Rè d'Inghilterra. E per finir di vincere la pertinacia de' Zelandesi, fù poi risoluto, che in Zelanda si mandassero Deputati particolari in nome delle sei altre Prouincie, affine d'indurre tanto più facilmente quella ancora ad vnirsi ne' medesimi sensi con l'altre. Il che dopo grandissime difficoltà pur'al fine seguì. E concorrendo hormai tutte in vn'istessa risolutione, cominciarono di nuouo gli Ambasciatori ad affaticarsi, per superar le difficoltà delle materie, sopra le quali si contendeua. Era passata sempre corrispondenza di lettere frà Giannino, e Ricciardotto; e perciò frà lor due particolarmente si continouò a negotiar quello, che bisognaua.*

Offitij del Presidente Giannino dopo questa oratione.

Ambasciatori d'Inghilterra s'affaticano al medesimo effetto.

Zelandesi al fine si lasciano persuadere.

Ma non era stato men necessario in questo tempo di faticare, per disporre

sporre il Rè di Spagna alla tregua. Della proposta fatta da gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra, e della nuoua negotiatione introdotta da loro, s'era dato conto in Ispagna; e sarebbe piaciuta al Rè la tregua nella forma commune di lasciar le cose ne' termini, in che si trouauano dall'vna, e dall'altra parte. Ma il douersi dichiarar le Prouincie Vnite in qualunque modo libere con la tregua, e'l douersi permetter loro espressamente la nauigatione dell'Indie, pareua, che fosse per rendere troppo diuerso dalle tregue ordinarie il presente accordo. Vedeuasi nondimeno, che senza questa dichiaratione di libertà sarebbe stato impossibile di venire a conclusione alcuna d'accomodamento; e che se prima le Prouincie Vnite l'haueuano sì ostinatamente voluta nella semplice sospension d'arme di pochi mesi, hora con molto maggior pertinacia la vorrebbono nella tregua, c'haurebbe douuto durar per molti anni. Gli Arciduchi, i quali più da vicino vedeuano le difficoltà, e pericoli della guerra, quando si fosse douuto continouarla, s'erano lasciati indurre più facilmente a condescendere alla proposta de gli Ambasciatori. E Giannino, prima in voce, e poi con lettere, haueua cercato di persuadere a' Deputati Cattolici, che il douersi dichiarare di far la tregua con le Prouincie Vnite, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali il Rè, e gli Arciduchi non pretendeuano cosa alcuna, non pregiudicaua punto alle ragioni, ch'esso Rè, & Arciduchi, poteuano pretendere sopra di loro. Haueua egli mostrato, che quella era vna dichiaratione generalissima. Che la parola (*come*) haueua senso di similitudine, e non di proprietà. Che volendosi dichiarare vno d'essere amico d'vn'altro, mai non si diceua, io lo tengo come amico, ma per amico. Che l'aggiungersi nell'vltime parole di non pretender cosa alcuna, si doueua riferire all'ambiguità delle prime. E finalmente, che tale dichiaratione non potrebbe nè anche hauer luogo se non per quel tempo solo, che durasse la tregua. Dunque douersi contentare il Rè, e gli Arciduchi di farla, poich'era inuolta frà termini, che poteuano sodisfare all'vna, & all'altra parte. Alla moltitudine imperita delle Prouincie Vnite, per l'esteriore apparenza della pretesa sua libertà. Al Rè, & a gli Arciduchi, per la vera sostanza, che riteneua in sè di lasciar loro tuttauia illese le ragioni di prima. *Et aprendosi anche più alla libera Giannino, e quasi motteggiando, diceua.* Il mio Rè in caso tale non farebbe alcuna difficoltà di conceder questa dichiaratione; poiche se le Prouincie Vnite non hauranno migliori moschetti, e cannoni, quando s'habbia a venir nuouamente all'armi, poco gioueranno loro i sensi delle parole, & i vantaggi delle scritture. *A questo modo, e*

Varie difficoltà nella materia dalla parte di Spagna.

Ragioni efficaci di Giannino per superar le difficoltà da tutte le parti.

con

con questi accorti, e prudenti inganni, Giannino haueua cercato, come buon mezzano, di tirar l'vna, e l'altra parte alla tregua. Onde vi s'erano lasciati persuadere con facilità gli Arciduchi, come hò detto di sopra; e con le medesime ragioni di Giannino, e molte altre essi haueuano procurato poi d'indurui il Rè ancora; mostrando particolarmente, c'hora dal Rè, e da loro, non si faceua niente più di quello, che si fosse fatto al principio nella sospension d'arme. Appariua nondimeno tuttauia molta ripugnanza nel Rè. Giudicauasi in Ispagna, che la clausola, benche limitata, con la quale doueuano le Prouincie Vnite restar dichiarate libere, s'interpreterebbe generalmente in fauore della lor libertà, e ch'in tal maniera esse ottenendo ciò, che voleuano in questo punto, non si conseguirebbe dal Rè l'esercitio Cattolico ne' loro paesi, ch'egli, (come s'è mostrato di sopra) s'era risoluto di volerne per contracambio. E di più consentendosi al punto dell'Indie, quanto pregiuditio in vn tale accordo riceuerebbe il Rè dalla parte sua? quanto verrebbe egli a perderne di riputatione? Alle quali difficoltà nondimeno si replicaua da gli Arciduchi, co'l rappresentarsi da loro, che l'hauer determinato il Rè di volere il contracambio accennato, si doueua solo intendere, quando si fosse conclusa la pace; e che rinuntiando allora assolutamente il Rè, e gli Arciduchi, ad ogni diritto loro, restassero in assoluta libertà le Prouincie Vnite. Essere troppo differenti hora le pratiche della tregua; e per essa il Rè, e gli Arciduchi, non poter perdere le ragioni loro di prima in alcuna parte. Non hauersi a dubitare, ch'vna clausola sì generale, e sì limitata, non fosse per interpretarsi più tosto sempre a fauor loro, che della parte contraria. Così giudicarsi da gli Ambasciatori medesimi; anzi pur da molti del gouerno stesso delle Prouincie Vnite, c'haueuano dissuasa la tregua, come quella, che non sarebbe niente più vantaggiosa per loro di quello, che fosse stata la semplice sospension d'arme. E quanto al punto dell'Indie si mostraua d'hauere speranza di concluderlo in forma tale, che non fosse per esser al Rè d'alcun pregiuditio considerabile. Di queste ragioni non pareua, che si restasse con intiera sodisfattione in Ispagna. Ma dall'altra parte il Rè desideraua grandemente la tregua, e che cessassero tante, e sì inutili spese di Fiandra. Era collocato allora appresso il Rè in altissima autorità il Duca di Lerma; e godendola tutta egli solo con l'arti, che valeuano nella pace, consentiua mal volentieri di compartirla a quelli, che potessero acquistarla co' mezzi, ch'aprisse la guerra. Ond'egli haueua procurata con ogni ardore da principio l'introduttion delle pratiche; e non meno ardentemente si sforzaua hora, c'hauessero qualch'esito di concordia. Il medesimo desiderio, per le ragioni accennate di sopra, si conosceua in Fiandra nell'Arciduca. E per ciò fù presa risolutione da lui,

Arciduchi con le stesse ragioni procuran di persuadere il Rè alla tregua.

Durezze tuttauia grandi in Ispagna.

Arciduchi fanno ogni diligenza per superarle.

Duca di Lerma in sommo fauore appresso il Rè.

Fà quanto può, perche si depongano l'armi in Fiandra.

per

per finire di superar le difficoltà, che veniuanò fatte in Ispagna, d'inuiare a quella Corte il suo Confessore. Il che si giudicò necessario ancora, per dar fine a sì lunghi maneggi, ne' quali s'erano di già consumati più di due anni; e con tanta stanchezza de' Rè mezzani, ch'essi di già si protestauano di volere abbandonargli, se quanto prima non veniuano terminati. Era Confessore dell'Arciduca il Padre Maestro Frà Inico di Brizuela dell'Ordine de' Predicatori, Soggetto di gran dottrina, e bontà, e di lunga esperienza nelle cose di Fiandra. Onde si riponeua speranza grande nell'opera sua, e nella fede, che gli haurebbe conciliata appresso il Rè & i Minstri, l'esser'egli Spagnuolo, e Religioso di Casa nobile, e di lodatissima vita. Doueua egli particolarmente leuare ogni scrupolo al Rè sopra il punto di pretendere il contracambio dell'esercitio Cattolico nella tregua. Anzi per seruitio della Religione medesima doueua mostrar la necessità della tregua; co'l rappresentare, che tornandosi alla guerra si correua manifesto pericolo di far nuoue, e maggiori perdite delle prime in Fiandra dalla parte del Rè, e de gli Arciduchi; e di perder la Religione per conseguenza nelle Prouincie vbbidienti, in luogo di restituirla nelle ribellate.

Al qual'effetto l'Arciduca inuia il suo Confessore in Ispagna.

Ragioni delle quali doueua seruirsi per superar la difficoltà; e massime sopra il punto della Religione.

Non si tralasciaua intanto di caminare inanzi nelle pratiche per via de gli Ambasciatori Regij. Ma perche portaua seco lunghezza, e tedio grande il negotiar per lettere, fù posto in consideratione da' medesimi Ambasciatori a' Deputati Cattolici, ch'erano stati in Ollanda, che sarebbe tornato più a proposito il trouarsi insieme in Anuersa, per finir di superar le difficoltà, che restauano sopra i punti della negotiatione. Accettossi volentieri da gli Arciduchi questa proposta; onde si trouarono in Anuersa gli Ambasciatori, & i Deputati Cattolici sù'l principio di Febraro del 1609. Le maggiori difficoltà sorsero intorno al punto dell'Indie. Gli Ambasciatori haueuano sempre assicurate le Prouincie Vnite, che nella tregua sarebbe lor permesso quel traffico. E perciò essi haurebbono desiderato, che questo articolo fosse disteso con termini chiari, & espressi. All'incontro i Deputati Cattolici voleuano, che quando pure fosse impossibile il farsi la tregua senza condescendere a questo punto, almeno ciò s'intendesse più tosto con giro tacito di parole, che con venire all'espressa nominatione dell'Indie. Voleuano ancora in ogni maniera, che le medesime Prouincie s'astenessero dall'ingresso, e dal traffico in quelle parti dell'Indie, ch'erano soggette alla Corona di Spagna. Finalmente dopo varij contrasti questo punto fù accordato; e fù disteso in tal forma, che le Prouincie Vnite ne rimasero sodisfatte, e sodisfatti ancora i Deputati Cattolici; poiche si tralasciò di nominar l'Indie, e restò vietato alle dette Prouincie l'entrar ne' paesi del Rè in quelle parti. E soleua poi dir Ricciardot-

Ambasciatori Regij, e Deputati Cattolici in Anuersa.

Punto dell'Indie più difficil d'ogn'altro da potersi aggiustare.

Ma s'aggiusta in fine a sodisfattion delle parti.

ciardotto, che questo articolo era sì oscuro, ch'egli stesso non l'intendeua. Disputossi ancora molto sopra l'articolo delle contributioni. Era fama, che le Prouincie Vnite ogni anno raccogliessero intorno a 300 mila scudi di contributioni, ch'era vn'aiuto grande alle spese loro. Gli Arciduchi non ne ritraheuano tante a gran pezzo; ma perche questo danaro si raccoglieua tutto d'hostilità, pareua cosa troppo ripugnante alla tranquillità publica, che si procuraua, l'hauere a continouar questa sorte d'hostili termini etiandio nella quiete. Onde finalmente le Prouincie Vnite si lasciarono persuadere a consentire, che si leuassero le contributioni dall'vna, e dall'altra parte. All'incontro fù necessario di cedere alla pretensione mossa da loro, che si douessero restituire alle Terre possedute di quà, e di là i distretti, ch'apparteneuano a ciascuna d'esse. Intorno al qual punto non ritornaua quasi niente in mano de gli Arciduchi; la doue si restituiuano larghi distretti alle Terre di Bredà, e di Berghes al Som, con alcune altre in Brabante, ch'erano possedute dalle Prouincie Vnite. Operossi da gli Arciduchi però in maniera, e furono sì caldi ancora in ciò gli offitij da noi interposti, che fù lasciato l'esercitio Cattolico solo ne' medesimi distretti, secondo che v'era prima. Alche le Prouincie Vnite s'obligarono a parte con vna promessa a Giannino, & a Rosì suo collega, i quali poi la dichiararono in iscritto, obligando il Rè di Francia a farla osseruare. Intorno al punto della permutatione, non fù possibile di trouar temperamento d'alcuna sorte. Onde fù risoluto, che ciascuna delle parti continouasse a posseder quello, che possedeua. Non si lasciarono nè anche vincer mai le Prouincie Vnite sopra la materia di leuar le grauezze, & altri impedimenti, a' quali erano sottoposti in Zelanda i vascelli, ch'entrauano nella Schelda per venire in Anuersa; dal che nasceua, come fù detto di sopra, vn grande impedimento, e disturbo alla contrattatione di quella Città. Fù rimessa ad esser proposta, & esaminata di nuouo questa materia dopo la tregua per via amicabile. E sperarono ancora gli Arciduchi di poter, co'l benefitio della tregua, accomodar meglio i porti loro proprij di Fiandra, ne' quali hauessero ad entrar molte mercantie, che in tempo di guerra andauano necessariamente in Zelanda, & in Ollanda, perche allora quei porti erano tenuti del continouo assediati da molti vascelli di guerra delle Prouincie Vnite. Questi furono i principali punti, sopra i quali trattauano in Anuersa gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra co'l Marchese Spinola, e con gli altri Deputati Cattolici. Dalla cui parte si procuraua di proceder più lentamente, che fosse possibile, per dar tempo al Confessore dell'Arciduca di negotiare in Ispagna, e d'inuiar la risolutione, che di là s'aspettaua; la quale poco dopo arriuò, e fù quella insomma, che gli Arciduchi haueuano desiderata; & il Confessore, con le ragioni esposte di sopra, finalmente poi persuasa. Precederono però alla determinatione consulte grandi, e nel Consiglio di Stato, e frà persone Ecclesiastiche delle più graui, e più dotte di Spagna; perche il Rè

Punto sopra le contributioni come s'accordasse.

Restitutione di varij distretti a fauor delle Prouincie Vnite principalmente;

Ma saluo però come prima l'esercitio Cattolico solo.

Articolo delle permutationi tentato di nuouo indarno.

Com'anche l'altro di lasciar libero il transito per la Schelda.

Risolutione del Rè di Spagna sopra le cose negotiate dal Confessore dell'Arciduca.

volle ben à pieno rimaner sodisfatto sopra tutte quelle materie, che si doueuano considerare in negotio così importante, prima di lasciarlo condurre alla conclusione. Tornò poco dopo il Confessore medesimo. Onde essendo hormai disposte da tutte le parti le cose all'accordo, parue a gli Ambasciatori de' Rè, i quali, dopo la negotiatione d'Anuersa, erano andati a dar conto del tutto alle Prouincie Vnite, che sarebbe stato a proposito di tornar nuouamente in quella Città, e di condurui i medesimi Deputati delle Prouincie, che prima in Olanda haueuano maneggiate le pratiche. Il che fù approuato da gli Arciduchi; & al medesimo tempo anche vi ritornarono i Deputati Cattolici, frà i quali si ritrouaua il Commissario Neyen, ch'era di già tornato anch'egli di Spagna. Stimauano le Prouincie Vnite questo il più alto, e più sublime negotio, che si fosse trattato frà loro, dopo che s'erano sottratte all'vbbidienza della Corona di Spagna. E perciò parue necessario, che si douesse concludere con l'autorità di tutto il corpo della grande Assemblea generale, solita a conuocarsi ne gli affari di somma importanza; e che nell'Assemblea si trouasse quel maggior numero di Deputati, che si potesse mettere insieme in così grande occorrenza. A questo fine fù eletta la Terra di Berghes al Som, situata in distanza di poche leghe da Anuersa. Quiui si congregò la grande Assemblea, e fù fama, che i Deputati arriuassero al numero d'ottocento; che tutti insieme però formauano i sette voti solamente delle sette Prouincie Vnite. Ragunauansi in Anuersa ogni giorno nel palazzo publico della Città i Deputati dell'vna, e dell'altra parte, con l'interuento de gli Ambasciatori Regij. Da quella Città poi si riferiua di mano in mano quel che passaua a gli Arciduchi in Brusselles, & a' Rappresenttanti l'Vnion generale in Berghes, e con breuità si pigliauano le risolutioni. Aggiustati, che furono dunque tutti i punti delle materie, dopo tante, e sì lunghe difficoltà, fù stabilita, e conclusa alli 9. d'Aprile del 1609. frà l'vna, e l'altra parte, vna tregua di dodici anni. Gli articoli furono trentotto. Nel primo si dichiaraua, che gli Arciduchi faceuano la tregua con le Prouincie Vnite, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali non pretendeuano cosa alcuna, e s'obligauano a far, che il Rè di Spagna ratificasse la medesima dichiaratione; insieme con tutto il resto; come seguì poi nel modo, che bisognaua. Gli altri principali articoli abbracciauano le materie di maggiore importanza, come s'è mostrato di sopra; e ne gli altri si conteneuano diuerse risolutioni spettanti a cose di giustitia, & a priuati interessi più tosto, che publici. Così terminò questa negotiatione di Fiandra, il cui esito s'era aspettato sì lungo tempo in Europa. E veramente parue, che della tregua di Fiandra, come d'vn riposo vniuersale, godesse l'Europa tutta; la qual per tanti anni prima, trà sì fieri, e sì atroci spettacoli, haueua veduto correre, sotto le insegne funestissime della morte, in tanta copia, e con tanto furore, sì miserabilmente il sangue di tutte le sue nationi nell'arena militare di Fiandra.

Torna il Confessore in Fiandra.

Vengono i Deputati delle Prouincie Vnite similmente in Anuersa.

Stati generali delle Prouincie Vnite si ragunano per tale occasione in Berghes al Som.

Conclusion della tregua per dodici anni.

Sostanza de gli articoli d'essa.

IL FINE.

TAVOLA
DELLE COSE PIV NOTABILI, che si contengono in questa Terza Parte.

A

AGostino Messia Mastro di campo Spagnolo. pag. 24
Entra con gente in Cambray. 57
Dichiarato Gouernatore di quella Città. 62
Alessandro Bentiuoglio, vcciso nella battaglia di Neuporto. 170
Almirante d'Aragona occupa la Terra di Montulin. 113
Co'l gouerno dell'armi in Fiandra. 124
Ordini che gli sono lasciati dal Cardinale Arciduca. 129
Piglia la Terra d'Orsoy. 130
Acquista Rembergh. 131
Distribuisce l'essercito in diuersi luoghi neutrali. 133
Sua opinione per assediare il Forte di Schinche. 138
Fà ritirare i nemici dal Forte di Durango. 147
Fatto prigione. 169
Liberato poi, tenta di soccorrere Graue, ma infruttuosamente. 160
Aluaro Osorio Gouernator della Fera. 65
Ambasciatori Cesarei in Brusselles. 158
E poi in Ollanda. 159
Ambrosio Landriano, Luogotenente Generale della caualleria Cattolica. 146
Amiens Metropoli di Piccardia. 91
Custodita negligentemente da' Cittadini. 94
Sorpresa da gli Spagnuoli. 95
E poi saccheggiata. 95
Sua descrittione. 97
Assediata dal Rè di Francia. 101
Sua resa. 113
Ammiraglio Villars Gouernatore di Normandia. 42
Rotto, & vcciso a Dorlan. 45
Ammutinamento della gente Spagnuola. 4. 156
D'Italiani, e Valloni. 12
D'Italiani. 27. 156. 161.
In diuersi presidij Spagnuoli. 124
Frà gli Alemanni, e Valloni. 156. 226
Ammutinati d'Hostrat ridotti in graui strettezze dal Conte Federico di Bergh. 191
Passano alla parte del Conte Mauritio. 193
Accordansi con l'Arciduca. 204
Riceuono sodisfattione de' loro auanzi. 209
Antonio Gonzales. 189
Appio Conti, Capo della gente Pontificia vcciso in priuata rissa. 3.
Arciduca Alberto, per via di procura, sposa in nome del Rè di Spagna nella Città di Ferrara la nuoua Regina. 129
Parte da Madrid con l'Infanta sua moglie. 153
Giungono amendue in Fiandra, doue si fanno chiamare co'l nome d'Arciduchi. 153
Chiama a Consulta i Capi dell'essercito. 163
Risoluto d'assaltare il campo nemico a Neuporto. 166
Sue parole a' soldati. 168
Ferito nella battaglia di Neuporto. 169
Assedia Ostenden. 173
Sua fermezza in proseguire quell'impresa.

presa.

presa. 185
Suo ragionamento al Magistrato di Bolduch. 195
Commette la cura dell'impresa d'Ostenden al Marchese Spinola. 198
Và personalmente in Ostenden. 208
Imprese ch'egli risolue di fare contro i nemici. 217
Spedisce in Ispagna il suo Confessore, per facilitare la conclusion della tregua. 272
Arciduca Ernesto al gouerno di Fiandra. 13
Inuia con nuoua gente il Conte Carlo di Mansfelt in Francia. 13
Procura d'introdurre qualche maneggio di pace con le Prouincie Vnite. 14
Spedisce il Mastro di campo Velasco contro gli ammutinati di Sichen. 28
Muore. 32
Arciduchessa Margherita d'Austria destinata per moglie del Prencipe di Spagna. 125
Ardres assediato dal campo Spagnuolo. 74
Sua resa. 76
Arras assaltato improuisamente da' Francesi. 98
Articoli del matrimonio frà l'Arciduca Alberto, e l'Infanta Isabella. 123
Articoli della tregua. 274
Assedio di Noyon. 2
Di S. Gertrudembergh. 6
Della Cappella. 13
Di Groninghen. 16
Di Chiatelet. 39
Di Dorlan. 41
Di Cambray. 48
Di Cales. 69
Di Ardres. 74
Di Hulst. 80
Di Amiens. 96
Di Bomel. 141
Di Res. 150
D'Ostenden. 173
Di Graue. 189
Dell'Esclusa. 202
Di Rembergh. 223
Assemblea generale delle Prouincie Vnite in Berghes al Som. 274

B

Battaglia di Dorlan. 44
Di Neuporto. 168
Bolduch assediato dal Conte Mauritio. 177
Riceue soccorso. 178
Bomel come situata. 138
Vi si accampa sotto l'esercito Regio. 141
Soccorsa dal Conte Mauritio. 141
Brusselles riceue con solenne pompa i nuoui Prencipi. 153

C

Cales assediato dal Cardinale Arciduca. 69
Preso per assalto. 73
Cambray gouernato dal Signor di Balagny. 36
Assediato dal Conte di Fuentes. 48
Sua descrittione. 48
Soccorso dal Signor di Vich. 52
Valorosa resistenza degli assediati. 52
Sollieuansi i Terrazzani contro il Balagny. 56
Vien resa la Piazza. 57
Cardinale Arciduca Alberto dichiarato Gouernatore di Fiandra. 62
Sua entrata in Brusselles. 62
Assedia Cales. 69
E ne fà l'acquisto. 73
Accampasi sotto Ardres. 74
E se ne impadronisce. 76
Piglia la Terra di Hulst. 76
Muouesi per soccorrere Amiens. 107
Consiglio, che gli vien dato di assaltare i nemici nelle trincere. 111
Non può soccorrer la Piazza; onde ritorna in Fiandra. 113
Depone l'habito Cardinalitio, e và in Ispagna per effettuare il suo matrimonio con l'Infanta Isabella. 125
Vedi Arciduca Alberto.
Cardinale Andrea d'Austria al gouerno di Fiandra. 124
Riceue i Deputati dell'Elettore di Colonia, e del Duca di Cleues. 136

Fa

Fà sodisfare i presidij d'Anuersa, e di Gante. 136
All'assedio di Bomel. 141
Ritirasi da quell'impresa. 144
Fà principiare vn gran Forte nell'Isola di Bomel. 145
E gli dà il nome di S. Andrea. 147
Torna in Germania. 153
Cardinale di Fiorenza, Legato in Francia. 115
Cardinale Maffeo Barberino quali offitij passasse nella Corte di Francia, in riguardo alle cose di Fiandra. 232
Suo pensiero d'vnire con matrimonij le due Corone. 233
Cardinale Millini. 232.233
Carlo d'Harauguer Gouernatore di Bredà sorprende la Terra di Lira. 60
E poco dopo ne vien ributtato. 61
Carlo Vandernot Gouernatore di Ostenden. 175
Carro inuentato dal Targone. 201
Caualiere Bentiuoglio. 224
Caualiere Melzi Luogotenente generale della caualleria Cattolica. 224
Chiatelet acquistato da gli Spagnuoli. 41
Christoual di Moura, Conte di Castel Rodrigo. 118
Sua Oratione, con la quale esorta il Rè a cedere i Paesi bassi in dote all'Infanta Isabella sua Primogenita. 118
Circolo di Vesfalia. 134
Claudio la Barlotta Mastro di campo Vallone. 3
Assalta la gente Francese sotto Laon. 24
Acquista vn Forte vicino ad Hulst. 81
Sua Oratione per muouere l'Arciduca ad assaltare il campo nemico. 164
Vcciso. 171
Colonello Christoforo Mondragone con buone forze nel paese di Lucemburgo. 35
Fà ritirare il Conte Mauritio dall'assedio di Grol. 58
Suo fauoreuole successo contro il medesimo. 59
Muore. 60
Colonello Tesselinghen Alemanno in seruitio del Rè di Spagna. 80
Resta vcciso. 81
Colonnello di Vera Inglese inuiato a sorprendere il Forte di Durango. 146
Ferito nella battaglia di Neuporto. 168
Alla difesa d'Ostenden. 175
Colonello Verdugo co'l comando dell'armi Regie in Frisa. 12
Fà ritirare i Francesi dal paese di Lucemburgo. 35
Muore. 35
Compagnia di Mercanti delle Prouincie Vnite, fatta per la contrattatione dell'Indie Orientali. 258
Congresso di Veruin. 115
Considerationi dalla parte di Spagna per vedere effettuato qualche accommodamento con le Prouincie Vnite. 235
Consulta nel campo Spagnuolo intorno al mettersi l'assedio a Cambray. 37
Intorno all'assediare la Fera. 65
Intorno al modo d'introdurre soccorso in Amiens. 108
E nel campo Francese per opporsi al nemico. 109
Nel Consiglio di Stato in Ispagna intorno al cedere all'Infanta Isabella in dote le Proniucie di Fiandra. 118
Nel campo Spagnuolo in Fiandra intorno all'assediare, ò il Forte di Schinche, ò qualche altra Piazza. 138
Nel medesimo campo Spagnuolo, se conuenisse d'assaltare i nemici a Neuporto. 163
Se fosse meglio di proseguire, ò tralasciare l'assedio d'Ostenden. 198
Se in ogni modo si douesse tentare il soccorso di Grol, ò pur tralasciarlo. 227
Conte di Bucoy in custodia de' Forti fabricati sù'l Rheno. 213
Assedia Vachtendonch. 215
Che viene in man sua. 215
Esercito a parte che gli vien dato in comando, e con qual disegno. 219
Tenta di passare il Vahale. 221
Conte Carlo di Mansfelt passa in Francia in aiuto della Lega. 2

Và

Và co'l Duca d'Vmena sotto Noyon. 2
Acquista diuersi luoghi nella Piccardia. 4
Conduce nuouo esercito di Fiandra. 13
S'impadronisce della Capella. 14
Conte di Dinan Gouernatore di Dorlan. 45
Resta vcciso. 47
Conte Ernesto di Nassau rotto dalla gente Cattolica. 163
Conte Federico di Bergh Mastro di campo generale. 162
Forte piantato da lui sotto Ostenden. 176
Al gouerno di Linghen. 114
Presentasi con parte dell'esercito inanzi al Forte di Schinche. 139
Soccorre Bolduch. 178
Và contro gli ammutinati d'Hostrat. 193
Conte di Fuentes con grande autorità in Fiandra. 2
Suo parere, che dalla parte di Spagna non si ricerchino di pace gli Stati Vniti. 15
Succede nel gouerno di Fiandra all'Arciduca Ernesto. 32
Spedisce il Signor della Motta alla ricuperatione della Terra d'Huy, & il Verdugo contro i Francesi nel paese di Lucemburgo. 34
Risolue d'assaltare la Piccardia. 35
Acquista per intelligenza la Terra di Han. 39
E poco dopo la perde. 40
Assedia Chiatelet. 39
E se ne impadronisce. 41
Fà decapitare il Signor di Gomerone Francese. 41
Si accampa sotto Dorlan. 41
Rompe la gente Francese. 44
Piglia Dorlan per assalto. 47
Mette l'assedio a Cambray. 48
Suoi sensi intorno al continouarne l'oppugnatione. 53
Ne fà l'acquisto. 57
Parte di Fiandra. 68
Sua Oratione con la quale esorta il Rè a non separare dalla Corona di Spagna i Paesi bassi. 118
Conte Guglielmo di Nassau in Frisa. 16
Resta al gouerno di Groninghen. 22
Conte Henrico di Bergh assalta la gente nemica. 59
Al gouerno di Grol. 228
Conte Henrico di Nassau Generale della caualleria de gli Stati Vniti. 216
Assalta il quartiere della caualleria Cattolica. 216
In soccorso di Rembergh. 223
Conte d'Holach spedito dalle Prouincie Vnite a' Collegati Alemanni. 149
Conte di Lippa Generale dell'esercito de' Collegati Alemanni. 135
Conte Mauritio assedia la Piazza di S. Gertrudembergh. 6
Come disponesse quell'oppugnatione. 6
Viene in man sua la Piazza. 11
Conduce l'esercito sotto Groninghen. 16
E ne fà l'acquisto. 21
Accampasi intorno a Grol. 57
Ma poi se ne ritira. 58
Vince i Regij a Tornaut. 78
Occupa Rembergh, con altri luoghi. 114
In aiuto del Forte di Schinche. 139
Soccorre Bomel. 141
Sorprende Vacthendonch. 156
S'impadronisce del Forte di Creuecuore. 156
E poi di quello di S. Andrea. 157
Entra con l'esercito nella Prouincia di Fiandra. 160
Risolue d'assediare Neuporto. 160
Disponsi alla battaglia contro l'Arciduca. 166
Sua Oratione all'essercito. 166
Vince a Neuporto. 169
Assedia Rembergh. 172
E lo piglia. 175
Accampasi intorno a Bolduch. 177
D'onde è costretto a ritirarsi. 178

Assedia Graue. 178
Che viene in man sua. 160
Và in soccorso de gli ammutinati d'Hostrat. 193
Assedia nuouamente Bolduch. 194
E poco dopo abbandona l'impresa. 196
Si accampa sotto l'Esclusa. 202
Rompe il Velasco. 203
Ributta la gente dello Spinola. 205
Acquista la Piazza. 205
Suo disegno sopra Anuersa. 210
Fortificasi vicino al Forte del Sasso. 210
Non può dar soccorso a Rembergh. 225
Si accampa sotto Grol. 227
E ne vien fatto ritirare. 230
Suoi sensi intorno a' maneggi introdotti di pace, e di tregua. 245
Sua Oratione contro le pratiche mosse. 246
Conte Pietro Ernesto di Mansfelt succede al Duca di Parma nel gouerno di Fiandra. 1
Spedisce il Conte Carlo suo figliuolo in aiuto della Lega di Francia. 2
Sue diligenze per soccorrere S. Gertrudembergh. 9
Presentasi a tal'effetto co'l suo esercito a vista del nemico. 10
Passa contro il Forte di Creuecuore. 11
Truouasi nell'esercito destinato al soccorso d'Amiens. 108
Sue parole con le quali dissuade l'assaltare le trincere nemiche. 111
Conte di Sampolo Gouernatore di Piccardia. 41
Conte di Solm Gouernatore d'Hulst. 81
Conte Theodoro Triuultio in Fiandra con vn Terzo di Lombardi. 173
Luogotenente generale della caualleria. 216
Si oppone con gran valore a' nemici. 216
Resta vcciso. 217
Conte di Varas vno de' principali Capi dell'esercito Cattolico. 84
Impedisce le scorrerie nemiche nel Brabante. 77
Rotto, & vcciso dal Conte Mauritio. 78
Cornelio Bentiuoglio vcciso nella battaglia di Neuporto. 170

D

Deputati de' Prencipi, e Terre libere di Germania risoluono, che si venga all'armi contro gli Spagnuoli. 135
Deputati delle Prouincie vbbidienti, & Vnite si ragunano per trattare di qualche concordia. 172
Deputati Cattolici, per andare in Ollanda a trattare la pace, ò la tregua. 235
Giungono all'Haya. 255
Maneggi loro. 256
In Anuersa. 272
Deputati delle Prouincie Vnite per interuenire al trattato di pace, ò di tregua. 256
Maneggi loro. 256
Descrittione di S. Gertrudembergh. 6
Di Groninghen. 16
Di Cambray. 48
Di Cales. 69
D'Ardres. 74
D'Hulst. 78
D'Amiens. 97
D'Ostenden. 174
Dell'Esclusa. 202
Di Linghen. 213
Di Grol. 222
Di Rembergh. 223
D'vn' assalto fiero dato a Dorlan. 46
D'vn'altro dato ad Ostenden. 179
Del Forte di S. Andrea. 147
Del Forte di Schinche, co'l paese all'incontro. 137
Della battaglia di Dorlan. 43
Della battaglia di Neuporto. 169
Delle Prouincie Vnite, e del loro gouerno. 240
Dichiaratione di libertà pretesa dalle Prouincie Vnite. 237
Come interpretata dall'Arciduca, e da' Ministri Spagnuoli. 238
Con quali termini distesa. 239
Ratificata in Ispagna. 240

Non è ammessa in Ollanda la prima ratificatione. 241
Come fosse accettata poi la seconda. 253
Diego d'Yuara in Parigi. 3
Dorlan assediato dal Conte di Fuentes. 41
Preso per assalto. 47
Duca di Cleues. 134
Duca di Feria in Parigi. 3
Duca di Guisa risolue d'aggiustarsi co'l Rè. 22
Duca di Lerma. 233. 271
Duca di Longauilla rompe la gente de' Collegati. 24
Duca d'Humala Gouernatore di Piccardia. 22
Duca di Neuers Gouernatore di Sciampagna. 41
Manda soccorso in Cambray. 48
Duca d'Ossuna. 225
Duca di Retel in Cambray. 48
Duca di Sessa, per via di procura, fà le parti dell'Infanta Isabella nell'effettuatione del suo matrimonio con l'Arciduca Alberto. 129
Duca d'Vmena riceue soccorso di Fiandra. 2
Acquista Noyon. 3
Conclude vna tregua per trè mesi co'l Rè di Nauarra. 4
Tenta di soccorrere Laon. 23
Memorabile sua ritirata. 26
Aggiustasi co'l Rè di Francia. 65
Sua opinione, che debba aspettarsi nelle trincere l'esercito Spagnuolo. 110
Dune, quello che siano. 168

E

Elettore Ernesto di Bauiera fà instanza a Brusselles per la ricuperatione della Terra d'Huy. 34
Danni che riceuono i suoi Stati per gli alloggiamenti dell'esercito Regio di Spagna. 134
Elettore Palatino del Rheno. 134
Elogio di Filippo Secondo Rè di Spagna. 125
D'Elisabetta Regina d'inghilterra. 180
Dell'Arciduca Ernesto. 32
Del Colonello Verdugo. 35
Del Colonello Mondragone. 60
Del Mastro di campo general Rona. 83
Entrata solenne de' nuoui Prencipi in Brusselles. 153
Esclusa assediata dal Conte Mauritio. 202
Sua descrittione. 202
Soccorsa debolmente. 203
Rendesi. 205
Esercito della Lega si muoue per soccorrere Laon. 23
Ma senza frutto. 25
Sua ordinanza nel ritirarsi. 25
Esercito Spagnuolo in soccorso d'Amiens. 107
Presentasi a' ripari del campo Francese. 111
Ritorna in Fiandra. 113
Alloggia per forza ne' paesi neutrali. 134
Esercito de' Collegati Alemanni. 148
A che numero ascendesse. 149
Dissoluesi da se medesimo. 152
Esercito del Conte Mauritio nella Prouincia di Fiandra. 160
Esercito Cattolico a Brugges. 163
Rotto a Neuporto. 169
Esercito dello Spinola, nella sua mossa verso la Frisa. 213

F

Fattione importante sotto Laon trà la gente del Rè di Francia, e l'esercito della Lega. 24. Trà il Conte Mauritio, & il Mondragone. 59. Trà il Marescial di Birone, & il Marchese di Barambone. 76. Tra la gente Regia, e quella degli Stati Vniti. 78. Trà il Marchese Spinola, & il Conte Mauritio sotto l'Esclusa. 205. E poi a Bruch. 216
Federico Spinola. 186. Conduce in Fiandra alcune galere, con le quali danneggia grandemente i nemici. 187. Và di nuouo in Ispagna per ottenerne maggior numero. 188. Perdita che fà di cinque galere. 189. Resta vcciso. 192
Fernando Girone spedito Ambasciatore dal Rè di Spagna in Inghilterra. 261

Fera, assediata dal Rè di Francia. 65. Riceue soccorso. 67. Sua resa. 76
Filippo Guglielmo Prencipe d'Oranges torna libero in Fiandra, dopo vna lunga prigionia patita in Ispagna. 62
Forte di Morual. 74. Acquistato da' Regij. 82
Forte di Schinche, e sua descrittione. 137
Battuto dall'essercito Regio. 139
Forte di Creuecuore preso da' Regij. 141
Ricuperato dal Conte Mauritio. 156
Forte di S. Andrea. 145. Sua descrittione. 147. Acquistato dal C. Mauritio. 157
Forte di Durango assaltato dalla gente del Conte Mauritio. 146
Forte del Sasso. 160
Forte di S. Caterina. 171
Forti piantati dallo Spinola sopra il Rheno. 211. 214
Forti piantati dalle Prouincie Vnite sù le ripe del Vahale, e dell'Ysel. 219

G

Galere Spagnuole in Fiandra. 187
Gasparo Mondragone soccorre la Terra di Lira. 61
Giacomo Maldereo Deputato della Zelanda. 263. Sua Oratione. 263
Giacomo Rè di Scotia succede nel Regno d'Inghilterra. 184. S'intitola Rè della Gran Brettagna. 185. Aggiustasi co'l Rè di Spagna, e con gli Arciduchi. 185
Suoi fini nella guerra di Fiandra. 244
Giouanni di Balen in Groninghen. 17. Sua oratione a quei Cittadini. 19
Giouanni di Guzman introduce soccorso in Amiens. 99. Sua morte. 103
Giouanni d'Idiaquez. 122
Gio: Bentiuoglio Capitano di lance. 180
Gio: Barneuelt Auocato d'Ollanda, e sua oratione a fauore de' maneggi di pace. 249. Opinione sua preuale a quella del Conte Mauritio. 253
Giorgio Basti in Fiandra. 66. Introduce soccorso nella Fera. 67
Graue assediato dal Conte Mauritio. 189
Rendesi. 190
Sig. di Grobedonch Gou. di Bolduch. 177
Grol assediato dallo Spinola. 222. Sua caduta. 222. Torna a stringerlo il C. Mauritio. 227. Soccorso dallo Spinola. 230
Groninghen assediato dal Conte Mauritio. 16. Sua descrittione. 16. Rendesi. 21

H

Haya terra principale d'Ollanda. 255
Han Terra di Piccardia, posta in mano del Conte di Fuentes. 39. Ricuperata dal Marescial di Buglione. 40
Hernando Teglio Portocarrero Gouernatore di Dorlan. 90. Disegna di sorprendere Amiens. 91. Ordine co'l quale dispone l'impresa. 92. Sua oratione alla gente di guerra. 92. Occupa la Città. 95. Chiede soccorso di gente. 97. 105
Sue diligenze in difender la Piazza. 102
Assalta il campo Francese. 104. Resta vcciso. 107
Hulst, e descrittion del suo sito. 78. Assediato da' Cattolici. 80. Rendesi. 86
Huy Terra del paese di Liegge, occupata da gli Stati Vniti. 34. Ricuperata dal Conte di Fuentes. 34

I

INfanta Isabella, Primogenita di Filippo II, Rè di Spagna. 115. Sue qualità riguardeuoli. 117. Parte di Madrid. 153
Giunge a Brusselles. 153. Presentasi a cauallo inanzi all'essercito, e ragiona a' soldati. 162. Sua costanza in raccoglie re l'Arciduca ferito nella battaglia di Neuporto. 170. Và con l'Arciduca a vedere Ostenden. 208
Inico di Borgia Mastro di campo Spagnuolo ributta la gente nemica vicino a Callò. 210. Fatto Castellano d'Anuersa. 120. Piglia la Terra di Lochem. 221
Frà Inico di Brizuela Confessore dell'Arciduca inuiato in Ispagna. 272. Torna a Brusselles. 274
Intelligenze del Conte di Fuentes in Cambray. 53
Intelligenze del Rè di Francia in Amiens. 102
Italiani ammutinati in Sichen. 27. Muouono pratiche d'intelligenza co'l Conte Mauritio. 28. Assediati dal Mastro di campo Velasco. 29. Ritiransi nel paese nemico. 29. Si aggiustano con l'Arciduca. 29

Isola di Bomel. 137. Occupata da gli Spagnuoli. 140

L

LAngrauio d'Hassia. 134. Laon assediato dal Rè di Francia. 23. Rendesi. 27
Lega frà il Rè di Francia, e la Regina d'Inghilterra. 98
Lega frà il Rè di Francia, e le Prouincie Vnite. 260
Lettera dell'Arciduca Ernesto alle Prouincie Vnite. 15. Risposta loro. 16
Linghen in potere del Conte Mauritio. 114. Assediato dallo Spinola. 213. Sua resa. 214
Lira come sorpresa, e come soccorsa. 61
Lochem in mano a' Cattolici. 221. Ripigliato dal Conte Mauritio. 226
Luigi di Velasco Mastro di campo Spagnuolo contro gli ammutinati di Sichen. 28. Fatto Generale dell' artiglieria. 130. E poi della caualleria. 203. Rotto dal Conte Mauritio. 203. In soccorso del Triuultio. 216
Luigi Verreychen, primo Segretario di Stato de gl'Arciduchi porta in Ollanda la ratificatione venuta di Spagna. 240

M

MArchese Ambrosio Spinola. 187 Fà leuata di gente per Fiandra. 188. Vnisce le sue forze con quelle dell'Almirante. 189. Passa in Italia; e di nuouo ritorna in Fiandra. 192. Co'l principale comando sotto Ostenden. 199. Progressi che fà contro quella Piazza. 202 Và in soccorso dell'Esclusa. 205. Ritorna sotto Ostenden. 206. Che finalmente viene in man sua. 207. Notitia, che sopra l'istesso luogo dà a gli Arciduchi delle cose più notabili di quell'assedio. 208. Passa alla Corte di Spagna. 209 Dou'è dichiarato Mastro di campo generale, e Gouernatore dell'armi Regie di Fiandra. 209. Forti che pianta sù'l Reno. 211. Suo ragionamento al Consiglio di guerra. 212. Piglia Linghen. 214. Suo stratagemma per soccorrere il Triuultio. 217. Ritorna alla Corte di Spagna. 218. Esce in campagna, e con quali forze. 219. Non può passar l'Ysel. 221. Piglia Grol. 222. E poi Rembergh. 226. Sua oratione all'esercito. 229. Soccorre Grol. 230
Marchese di Barambone danneggia hostilmente la Piccardia. 35. Vien rotto, e fatto prigione. 77
Marchese Ferrante Bentiuoglio in Fiandra. 215
Marchese di Montenegro co'l comando della caualleria in Amiens. 92. Assalta il campo Francese. 100. Succede al Portocarrero nel comando d' Amiens. 107 Rende la Piazza. 113
Marchese di Belin in Ardres. 74. Resa di quella Piazza. 76
Marescial di Birone rompe la gente de' Collegati. 25. Resta alla difesa di Piccardia. 77. Rompe il Barambone. 76 Sue diligenze per la ricuperatione d'Amiens. 97. Suoi tentatiui contro Arras, e contro Dorlan. 98. Intrepidezza da lui mostrata nel difendere le trincere. 105. Suo parere, che si debba con tutte le forze incontrare l'esercito Spagnuolo. 110
Marescial di Buglione entra con gente a' danni del Lucemburgo. 34. Occupa le Terre della Frettè, e d'Yuois. 34. Ricupera la Terra di Han. 39
Marescial di Balagny Gouernatore, e poi Prencipe di Cambray. 36. Solleuatione di quel popolo contro di lui. 56. Perde la Città. 57
Marescialla di Balagny quanto bellicosa. 51. Muore. 57
Matrimonio proposto trà il Cardinale Arciduca, e l'Infanta Isabella. 116. Conclusion che ne segue, e con quai capitoli. 123. Effettuato in Ferrara da Papa Clemente Ottauo. 129
Matrimonio frà il Prencipe di Spagna, e l'Arciduchessa Margherita d'Austria. 125. Celebrato in Ferrara per mano dell'istesso Pontefice. 129
Matrimonij scambieuoli, frà le due Corone. 253

Mattheo Serrano Gouernator dell'Esclusa. 203
Montulin preso da gli Spagnuoli. 113

N

Naui Spagnuole combattute da gli Ollandesi. 210
Nauigation memorabile de gli Ollandesi, e de' Zelandesi. 31
Negotiatione di pace introdotta da gli Ambasciatori Cesarei in Ollanda. 159 Riesce infruttuosa. 159
Neuporto, e sua descrittione. 161
Neutralità violata dall'esercito Spagnuolo. 133
Noyon assediato dall'esercito della Lega. 2. Rendesi. 3
Nuntio Apostolico in Vesel. 132

O

Oldensel viene in mano del Conte Mauritio. 114. Occupato da' Regij. 213
Ollandesi, e Zelandesi tentano vna piu breue nauigatione all'Indie Orientali. 30. Come s'introducessero nelle Occidentali. 30. Fine loro in tentare la detta nauigatione. 31. Varie difficoltà che incontrano nel viaggio. 32
Opinioni diuerse de' Capitani Regij intorno all'assedio d'Ostenden. 198. De' medesimi intorno al soccorrer Grol. 227
Oratione di Giouanni di Balen a' Cittadini di Groninghen. 19 Del Signor della Motta per dissuadere l'assedio di Cambray. 37. Del Signor di Rona per consigliare quell'impresa. 38 De' fautori del Fuentes a' Cittadini di Cambray. 55. Del Signor di Rona per consigliare l'assedio di Cales. 67. Del Portocarrero per animar la sua gente alla sorpresa d'Amiens. 92. Del Conte di Fuentes, che non si debbano separare i Paesi bassi dalla Corona di Spagna. 118. Di Christoual di Moura, Conte di Castel Rodrigo, che si debbano cedere in dote all'Infanta Isabella i Paesi bassi. 120. Dell'Infanta Isabella a' soldati. 162 Del Mastro di campo Zapena, che non si debba assaltare il campo nemico. 163 Del Mastro di campo la Barlotta in contrario. 164. Del Conte Mauritio al suo esercito, nella battaglia di Neuporto. 166. Del medesimo contro le pratiche introdotte di pace. 246. Dell'Arciduca Alberto, per occasione della battaglia di Neuporto. 168. Del medesimo al Magistrato di Bolduch. 195. Dello Spinola al Consiglio di guerra. 212 Del medesimo a' soldati nel soccorso di Grol. 229. Di Barneuelt a fauore de' maneggi di pace. 249. Di Giacomo Maldereo contro le pratiche d'accomodamento. 263. Del Presidente Giannino in fauor della tregua. 265
Ordinanza della gente Francese sotto Dorlan. 43. Del campo Spagnuolo nell'istesso luogo. 44. Del medesimo nel tentar di soccorrere Amiens. 109. Dell'esercito Cattolico a Neuporto. 165 Del campo nemico nel medesimo luogo. 167. Del campo Cattolico sotto Grol. 228
Ordini generali delle Prouincie Vnite ributtano il maneggio di pace, che l'Arciduca Ernesto tenta d'introdurre con loro. 14. Aiutano il Rè di Francia con gente. 34. Occupan la Terra d'Huy. 34 Donano al Conte Mauritio la Terra di Linghen. 114. Sensi loro intorno al matrimonio concluso trà l'Arciduca Alberto, e l'Infanta Isabella. 123. Procurano che s'vnisca il loro esercito con quello de' Collegati Alemanni. 148. Vigilanza loro in custodire la Piazza d'Ostenden. 175. Piantano vn gran numero di Forti sù le ripe del Vahale. 219 E sù quelle dell'Ysel. 220. Dichiaratione di libertà da loro pretesa, prima d'entrare in alcun maneggio di concordia. 237. Ammettono la proposta de gl'Arciduchi, e stabiliscono vna sospension d'armi. 239. Ributtano la prima ratificatione venuta di Spagna. 241 Risposta ch'essi danno sopra la seconda. 242. Che viene poi accettata da loro. 253
Orsoy preso dall' Almirante d'Aragona. 130.

na. 130
Ostende.173. Sua descrittione.174. Danneggiato dal mare. 178. Assaltato infruttuosamente da' Regij. 179. Stretto gagliardamente dallo Spinola. 202. Sua resa.207. Copia grandissima di artiglierie, e di prouisioni che vi fù trouata.208

P

PAce conclusa in Veruin frà le due Corone. 116. Padre Giouanni Neyen. 237. Inuiato all'Haya per introdurre con le Prouincie Vnite qualche pratica di concordia. 238. Sua proposta nel Consiglio de gli Stati generali. 239 Mandato in Ispagna. 258
Papa Clemente VIII. stabilisce la riconciliatione del Rè di Francia con la Sede Apostolica. 51. S'interpone per accordare i due Rè. 115. E ne conseguisce l'effetto. 116. Per mano sua vengono celebrati in Ferrara i due matrimonij trà il Rè di Spagna, e la nuoua Regina; e trà l'Arciduca Alberto, e l'Infanta Isabella. 129
Papa Gregorio XIII. 231
Papa Leone XI. 232
Papa Paolo V. 232
Officij fatti da lui a fauore delle cose di Fiandra. 232
Parigi riceue amicabilmente il Rè di Francia, dopo essersi dichiarato Cattolico. 13
Pietro di Toledo, Marchese di Villafranca, inuiato dal Rè Cattolico per Ambasciatore straordinario in Francia. 260
Pompeo Targone Ingegnere. 197
Pratiche d'aggiustamento trà il Rè di Spagna, e gli Arciduchi da vna parte, e la Regina d'Inghilterra dall'altra. 160
Prencipe di Gianuilla. 105
Presidente Giannino Ambasciatore straordinario del Rè di Francia in Ollanda. 244. Sua proposta d'vna tregua lunga. 262. Sua oratione, a fine di persuaderla. 265. Ragioni da lui addotte per superare le difficoltà da tutte le parti. 270
Presidente Ricciardotto. 254
Prouincia di Fiandra fa istanza all'Arciduca per l'impresa d'Ostende. 173
Prouincie Vnite. Vedi ordini Generali delle Prouincie Vnite. 16

Q

QValità riguardeuoli dell'Infanta Isabella, e del Cardinale Arciduca 117
Quartieri del campo Cattolico come distribuiti nell'assedio d'Hulst. 82
Querele delle Prouincie Vbbidienti. 114
Querele che fanno i Deputati d'alcune Prouincie, e Terre libere di Germania contro l'inuasione dell'essercito Spagnuolo. 135
Querele de gli Spagnuoli per l'andata de' Deputati Cattolici in Ollanda. 254

R

RAgioni per le quali vengono mossi i due Rè a far la pace trà loro. 116
Ragunanza de' Deputati Cattolici, e di quei delle Prouincie Vnite nell'Haya per trattare di qualche accomodamento. 256 Materie che vi sono proposte. 258. Suanisce in essa ogni maneggio di pace. 261. Proposta che vi fanno gli Ambasciatori Regij d'vna tregua lunga. 262. Viene trasferita la Ragunanza in Anuersa. 272
Ramiro Guzman Gouernatore di Res. 150
Ratificatione inuiata di Spagna la prima volta in fauore della pretesa libertà delle Prouincie Vnite. 240. Non riceuuta. 241. Seconda ratificatione, con quali termini distesa. 242. E come poi riceuuta. 253
Rè di Francia dichiarato Cattolico. 13. Assedia Laon. 23. E l'acquista. 27. Viene a guerra aperta co'l Rè di Spagna. 34. Fà entrare il Duca di Buglione con vn'essercito nel paese di Lucemburgo. 34. Riconciliasi intieramente con la Sede Apostolica. 51. Mette l'assedio alla Fera. 65. Che viene in man sua. 76. Quanto si commouesse per la perdita d'Amiens. 96. Conclude Lega con la Regina d'Inghilterra. 98. Si trasferisce all'assedio d'Amiens. 101. Sue intelligenze nella Città. 102. Quanto affabile

con

con la soldatesca. 104. Rompe alcune truppe di caualli nemici. 109. Esce con la caualleria contro l'esercito Spagnuolo. 112. Entra vittorioso in Amiens. 113 Conclude pace co'l Rè Cattolico. 116 Suoi interessi nelle cose di Fiandra. 243 Sua autorità appresso le Prouincie Vnite. 243. Spedisce vn' Ambasciatore straordinario in Ollanda per assistere a' maneggi di pace, ò di tregua. 244

Rè d'Inghilterra. Vedi Giacomo Rè di Scotia. 184

Regina d'Inghilterra stabilisce Lega co'l Rè di Francia. 98. Manda aiuto di gente a quel Rè. 101. Muore. 180. Suo Elogio. 180

Rè di Spagna Filippo Secondo, e suoi fini intorno alle cose di Francia. 2. Spedisce a Parigi il Duca di Feria. 3. Fà pace co'l Rè di Francia. 116. Suo pensiero di congiungere in matrimonio l'Infanta Isabella co'l Cardinale Arciduca. 116. E ne fà seguire la conclusione. 123. Muore. 125. Suo Elogio. 125

Rè di Spagna Filippo Terzo risolue di formare vn'esercito sotto il comando de' due fratelli Spinosi. 192. Appruoua le imprese stabilite dall'Arciduca contro i nemici. 218. Risolue che si debbano muouere pratiche d'aggiustamento con le Prouincie Vnite. 236

Rembergh in potere del Conte Mauritio 114. Ricuperato dall'Almirante d'Aragona. 131. Assediato da' Confederati Alemanni. 150. Di nuouo assediato dal Conte Mauritio. 172. Rendesi. 173 Assediato dal Marchese Spinola. 223 Sua resa. 226

Res, buona Terra sù'l Rheno, costretta a riceuere la gente Regia. 132. Assediata dall'esercito de' Collegati Alemãni. 150 Restituita da gli Spagnuoli al Duca di Cleues. 152

Rodolfo Imperatore, e sua pretensione in riguardo a' maneggi d'accomodamento nelle cose di Fiandra. 242

S

San Gertrudembergh Piazza forte, assediata dal Conte Mauritio. 6. Sua descrittione. 6. Viene in mano del Conte Mauritio. 11

Signor d'Anneburgh Gouernatore d'Ardres. 74

Signor di Bidossan Gouernatore di Cales. 70. Vcciso. 73

Signor di Campagnola conduce soccorso nel Castel di Cales. 72. E fatto prigione. 73

Signor di Masieres al comando di S. Gertrudembergh. 7. Sua morte. 8

Signor della Motta ricupera la Terra di Huy. 34. Suo ragionamento per dissuadere l'assedio di Cambray. 37. E' vcciso. 42

Signor della Nua nell'esercito delle Prouincie Vnite. 143. Assalta la gente Regia sotto Bomel. 143. Suo tentatiuo contro il Forte di Durango. 146

Signor di S. Luc Generale dell'artiglieria nell'esercito del Rè di Francia sotto Amiens. 101. Batterie da lui alzate contro la Piazza. 103. Resta vcciso. 107

Signor di Rona in seruitio del Rè di Spagna. 36. Suo ragionamento per consigliare la ricuperatione di Cambray. 38 Sua oratione con la quale propone l'impresa di Cales 67. Sotto la qual Piazza egli si accampa. 69. Spingesi con la gente Regia all'assedio d'Hulst. 81. Sua morte. 83

Signor di Vich conduce soccorso in Cambray. 52. Ordini da lui dati nel riuedere la Piazza. 52

Signor di Villeroy, primo Segretario di Stato del Rè di Francia. 233

Solleuatione del popolo di Cambray contro il Balagny. 56

Sospension d'arme in Fiandra. 239

Spagnuoli rompono il Conte Ernesto di Nassau. 163. Senso loro intorno all'andata de' Deputati Cattolici in Ollanda. 254

Stati generali Cattolici ragunati in Parigi. 3

Sta-

Stati Vniti. Vedi Ordini generali delle Prouincie Vnite. 16
Stati generali Cattolici delle Prouincie di Fiandra appruouano i capitoli del matrimonio trà l'Arciduca Alberto, e l'Infanta Isabella. 123. Si ragunano in Brusselles per occasione dell'arriuo de' nuoui Prencipi. 158
Stratagemma del Portocarrero per sorprendere Amiens. 94

T

Telimone assegnato per quartiere alla soldatesca ammutinata. 29
Teiseda Mastro di campo Spagnuolo occupa il borgo d'Ardres. 75
Tregua lunga proposta dal Presidente Giannino. 262. Durezze che si mostrano dalla parte di Spagna in accettarla. 271. Sua conclusione. 274

V

Vactendonch preso dal Conte di Bucoy. 215
Vesel si compone con l'essercito Cattolico. 132
Viaggio dell' Arciduca Alberto per occasione di andar'a condurre in Fiandra l'Infanta Isabella sua moglie. 172
Viaggio de' nuoui Prencipi nell'andata loro in Fiandra. 153

Z

Zapena Mastro di campo Spagnuolo. 140. Sua oratione per dissuader l'Arciduca dall'assaltare il campo nemico. 163. Ferito nella battaglia di Neuporto, e fatto prigione, muore poco dopo. 170.

IL FINE.